COLLEZIONE
di
Manuali
componenti una
ENCICLOPEDIA
di
Scienze Lettere ed Arti

Scienze Fisiche e Naturali

MANUALE

DI

GEOGRAFIA MODERNA

UNIVERSALE

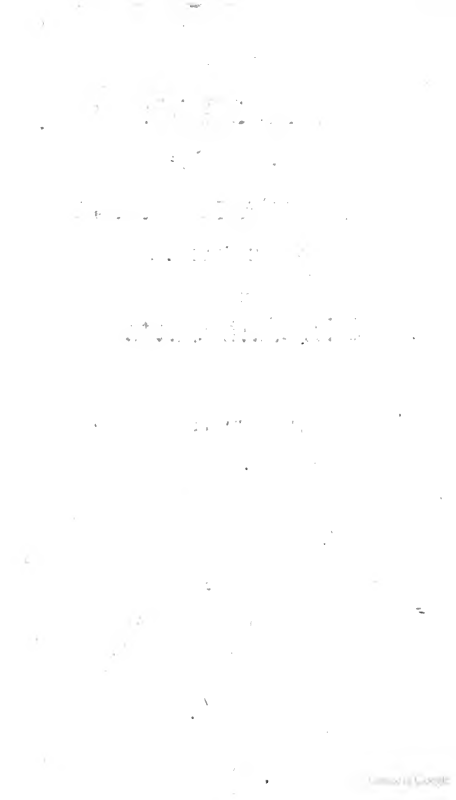
di

Gio. Batt. Carta

VOLUME III

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

CAPITOLO II

ASIA[1]

DESCRIZIONE GENERALE

§. 1

Situazione — Limiti — Estensione.

L'Asia, una delle più vaste parti del mondo dopo l'America, ove la Bibbia colloca la culla dei primi uomini, ove sursero di fatti i primi imperii che trovansi menzionati dalla Storia ed ove operossi il grande atto dell'umana Redenzione, è posta tra 1° 20', e 76° 5' di lat. N., e tra 23° 40' di long. E., e 172° 25' di long. O. I Musulmanni riguardano l'Asia come la sola e vera patria loro, e come il continente di predilezione riserbato dalla Provvidenza all'Islamismo.

I suoi limiti sono l'Oceano Artico al N., il Grande Oceano e il mare delle Indie al S., all'E. il Grande Oceano, all'O. Kara, i monti e fiume Urali, il Caspio, il Kouma, il Manitch, il Don, il mar Nero, il mare di Marmara, il Mediterraneo, il mar Rosso.

Considerata relativamente al clima, l'Asia può dividersi in due parti. Il rialto centrale e tutte le regioni poste al N. del 40 parallelo sono assai più fredde di

1 Asia poliglotta *del Sig.* Giulio Klaproth. *Parigi presso* Luigi Coles, 1823.

quello che indicato sia dalla latitudine: la qual cosa può essere prodotta dalla sterminata altezza di una parte del suolo e dalle immense pianure che vi si trovano, le quali libero lasciano agli agghiacciati venti del Settentrione l'esercizio del potere loro. Il restante del continente al contrario, protetto dalle gigantesche vette dell'Himalaya e dai circostanti monti, collocato presso l'equatore ed esposto al S. O. ai cocenti venti dell'Africa, trovasi generalmente assuggettito a una temperatura più calda di quello che esserlo dovrebbe.

Le differenze della temperatura combinate con quelle del terreno cagionano una grande diversità nei prodotti naturali, e inducono a considerare l'Asia siccome divisa in quattro zone.

La prima che racchiude la parte più al N. della Russia Asiatica, estendesi sino al 62 parallelo: il freddo vi è così intenso, che il mercurio vi gela sovente. I fiumi non didiacciano che nel mese di luglio, e durante il breve corso dell'estate l'atmosfera è quasi costantemente carica di dense nebbie. La vegetazione di questa zona consiste in muschi, in erbe e in alcuni piccioli arboscelli.

La seconda prolungasi dal 62 al 50 parallelo, e comprende il rimanente del pendìo settentrionale, con una picciola parte dell'orientale e del rialto centrale. Abbenchè meno rigida della precedente, il suo clima è tuttavolta asprissimo. L'orzo vi alligna sino al 60 parallelo e sin anche al 62 su la sinistra sponda del Ienissei.

La terza zona è situata tra il 50 e 35 parallelo: essa abbraccia una parte della Turchia Asiatica, della

Persia, della Tartaria, una parte dell'Afghanistan, più di due terzi del rialto centrale del Mantsciuria e del Giappone, la parte settentrionale della Cina, tutta la Corea. Il clima vi è modificato dall'altezza del suolo: vi cade qualche volta la neve anche durante l'estate nelle parti più elevate, ma vi si gioisce nelle parti basse, soprattutto a Ponente, di una temperatura dolce e qualche volta calda. Ricca vi è la vegetazione: il riso, gli altri cereali, il cotone, l'olivo e tutte le specie di frutti vi sono coltivate. Nella parte di questa zona che trovasi al mezzogiorno del 40 parallelo, breve è l'inverno e sì poco rigido, che trovasi neve e diaccio soltanto su le montagne. Rare sono generalmente le piogge nell'estate, per cui debbesi impiegare l'irrigazione artificiale.

I paesi posti tra il 35 parallelo e i limiti meridionali del continente formano la quarta zona: essi contengono 1.° la parte meridionale della Turchia Asiatica, della Persia, dell'Afghanistan; 2.° l'Arabia, il Belotchistan, la parte meridionale del rialto centrale, le due penisole dell'India e l'isola di Ceylan; 3.° la parte meridionale della Cina e del Giappone. In questa regione non si conoscono che due stagioni, assai calde, quella delle piogge in aprile e novembre, e quella della siccità, durante la quale il cielo è sereno costantemente. La vegetazione spiega in questa zona una prodigiosa magnificenza. Egli è sotto questa latitudine che il caffè cresce nell'Arabia, i datteri nello stesso paese e su le coste della Persia; gli alberi di cocco, l'indigofera e le canne da zucchero nelle due penisole dell'India, la cannella a Ceylan; il rabarbaro nelle pianure della Mongolia; il thè alla Cina; qui vi è la patria del *tek* o

legno del Pegu, del bambou, del sandalo, del pepe, e di una grande quantità di altre piante osservabili per i loro vaghissimi fiori, per l'efficacia de' loro semi, delle loro foglie, del loro legno o per le preziose gomme e resine che somministrano.

Al pari dei prodotti vegetali sono numerose nell'Asia le specie degli animali. Nelle due penisole dell'India stanziano gli elefanti, i rinoceronti, le tigri e le scimmie; i leoni, le jene, le pantere, gli orsi, ed altri animali, feroci nell'Arabia, nella Persia e in altre regioni; gli sciacalli numerosissimi, nelle province di Ponente; i lupi nello stesso luogo, nel rialto centrale e nel pendìo settentrionale; le volpi, i martori, gli ermellini, gli zibellini, gli scojattoli, i rangiferi e molti altri piccioli quadrupedi nel Settentrione; diverse specie di antilopi, e uno sterminato numero di sorci, nelle steppe o nei deserti e nelle altre pianure; gli animali del muschio, nel Tibet; i tapiri finalmente nel S. E. Lo sciacallo o *schakal* di sopra menzionato, è una specie di cane o lupo detto dal volgo *oudoui*, perchè tale è il suo grido: in Egitto chiamasi *dib* o *dhil* cioè lupo. Questo animale sconosciuto all'Europa, stanzia a truppe non lungi dalle città e dai villaggi: non assalisce mai gli uomini, nè difende la propria vita che colla fuga. Gli animali domestici sono il cammello, il dromedario, il cavallo, il bue, la capra, il montone, il pollame, e gli altri animali comuni al rimanente del globo; essi sono tutti indigeni dell'Asia, ove quasi tutte le specie vivono ancora nello stato selvaggio. Dall'Asia venne all'Europa il prezioso baco da seta.

L'Asia è assai meno ricca in metalli preziosi del-

l'Africa e dell'America. Nullameno trovansi miniere d'oro bastevolmente abbondanti nel Tibet, nella Cina e nel Giappone; doviziosissime miniere di argento nel regno di An-Nam (India al di là del Gange), nella Cina, nel Giappone, nella Turchia Asiatica e nella Siberia: secondo le più recenti relazioni il platino nativo è stato scoperto in grande abbondanza in quell'ultima regione. Que' diversi paesi racchiudono altresì miniere di rame, e la Cina ne possiede inoltre di mercurio. Lo stagno è comune alla penisola di Malaca (India al di là del Gange), e trovasi in poca quantità nella Cina e nel Giappone: in quanto al ferro è ovunque abbondevolissimo.

I prodotti dell'industria Asiatica sono poco numerosi, ma avvene alcuni di una grande perfezione. Tali sono peculiarmente i tessuti di lana, di cotone e di seta, che gli Europei si studiano di imitare senza potere uguagliare giammai; le armi bianche, la porcellana, la carta di cotone, del libro o della corteccia interna delle piante, e la polvere da cannone.

L'Asia ha 2,275 l. di lung. e 1825 l. di larg.

§. 2

Montagne — Deserti — Mari — Laghi — Fiumi.

Montagne. — Nell'interno dell'Asia sorge il più gigantesco rialto dell'Europa: esso è posto tra 3° 50', e 48° di lat., e tra 69° e 116' di long: ha ricevuto il suo nome dal Tibet, che ne occupa la parte meridionale. La sua forma, non troppo regolare, è determinata da quattro catene di montagne. La prima al N.

racchiude i monti Altai, i monti Sajaniensi e quelli di Daoria; la seconda al S. E. è composta dai monti Siolki e da una parte di quelli del Tibet; la terza al S. O. abbraccia l'altra parte dei monti del Tibet, l'Himalaya e il Mustag; la quarta all'O. è formata dai monti Belours e Zimbal.

Da quel rialto derivano delle grandi catene di montagne, che estendonsi sino alla estremità dell'Asia. Dall'angolo N. E. procede la grande catena dei monti Stanovoi, che prolungasi al N. E. sino allo stretto di Behring. La catena dei monti Ulug-Tag e Algydim distaccasi dall'angolo N. O., si innoltra all'O. N. O. sino al 60 meridiano, ove essa si unisce ai monti Urali, posti sotto lo stesso meridiano, e che estendonsi dal 56 parallelo sino al Capo Olonei, situato sotto il 72.

Due catene partono dall'angolo S. O.: quella dei monti Indou-Kouch, Paropamiso e Elbours protendesi da prima all'O. N. O. sino al di là del Caspio, poscia si dirige al N. O.: quella dei monti Brahouiks, Bucktiri e Elvend discende al S. sino al mare di Oman, si volge quindi al N. O., costeggia quel mare e il golfo Persico, e si riunisce alla precedente col monte Ararat, situato a 39° 40' di lat., e 42° 15' di long. Da queste due catene riunite partono delle ramificazioni al N., le quali raggiungono quelle del Caucaso, catena di montagne situata tra il mar Caspio e il mar Nero; e delle altre ramificazioni all'O., le quali congiungonsi al monte Tauro, che attraversa l'Asia Minore dall'E. all'O, e che si unisce col mezzo del Libano, posto lunghesso l'estremità orientale del Mediterraneo, alle montagne dell'Arabia.

Dall'angolo S. E. protendonsi due catene, quelle dei monti Romboun e Kemoys, che penetrano al S. sino all'estremità dell'India al di là del Gange. Altre montagne osservabili dell'Asia sono quelle dette Ghates nell'Indostan, le quali sembrano formare un sistema onninamente particolare.

Tale, secondo le relazioni dei più recenti viaggiatori, è il sistema delle montagne, con cui l'Asia è divisa in un rialto centrale assai elevato, ma circondato da montagne più alte ancora, e in quattro grandi bacini o pendii, il primo al N., il secondo all' O., il terzo al S., il quarto all' E.

Il rialto centrale ove trovasi il vasto deserto di Cobi, è composto dalla Mongolia, dalla Calmuchia, dalla piccola Bucaria, dal grande e piccolo Tibet, regioni che formano parte o sono tributarie dell'imperio Cinese. Esso è diviso in molti bacini di laghi da diverse catene di montagne, tra le quali primeggiano i monti Sangai, Malhan, Samar-Daban, Musart, Bogdo e Koiran.

Il primo bacino o pendìo, quello del N., compreso tra i monti Urali, Algydim, Ulug-Tag, Altai, Sajaniensi, di Daoria e Stanovoi, racchiude tutta la Russia Asiatica, ad eccezione del Kamtchatka e di una picciola estensione del paese posto lungo il mare di Behring e quello di Okhotsk: esso versa le sue acque nell'Oceano Artico.

Il bacino occidentale è determinato dai monti Algydim, Ulug-Tag, Zimbal, Belours, Indo-Kouch, Paropamiso, Elbours, Tauro e Libano: il mare d'Aral, il mare Caspio, il mare Nero e il Mediterraneo ricevono le sue acque. Esso racchiude la Tartaria inde-

pendente, una parte dell'Afghanistan, della Persia, della Turchia Asiatica e delle regioni del Caucaso.

Il golfo Arabico, il golfo Persico, il mare d'Oman e il golfo di Bengala ricevono le acque del bacino meridionale determinato dai monti Libano, Tauro, Elbours, Paropamiso, Indo-Kouch, Himalaya, da una parte dei monti del Tibet e dalla catena delle montagne Romboun. Questo bacino contiene l'Arabia, la porzione meridionale della Turchia Asiatica, quasi tutta la Persia e l'Afghanistan, il Belotchistan, l'Indostan e una parte dell'India al di là del Gange.

Il quarto bacino finalmente che racchiude la maggior parte dell' India al di là del Gange, la Cina propriamente detta, la Mantsciuria e la Corea appartenenti all' imperio Cinese, e la parte orientale della Russia Asiatica, è determinato dai monti Romboun, da una parte di quelli del Tibet, dai monti Siolki e Stanovoi. Le acque di esso bacino rendonsi nei mari di Behring, di Okhotsk e del Giappone, nel mar Giallo, nel mare Turchino e in quello della Cina.

ALTEZZA IN TESE AL DI SOPRA DEL LIVELLO DELL' OCEANO DELLE PRINCIPALI MONTAGNE DELL' ASIA.

Monti Himalaya	*Tese*
1.° lat. 30° 22' 19" long. 77° 37' 7"	4,024
2.° lat. 3° 18' 30" long. 77° 25' 39"	3,680
3.° lat. 30° 30' 42" long. 77° 31' 18"	3,647
Picco della frontiera della Russia e della Cina	2,635
Monte Libano	1,491
Picciolo Altai (Siberia)	1,130
Elbours (vetta del Caucaso)	904

Deserti. — Le pianure dell'Asia sono quasi tutte molto elevate: molte di esse non sono che deserti arenosi o vastissime steppe ove non crescono che erbe e cespugli. I più grandi di que' deserti trovansi nel rialto centrale, in quello dell'Arabia, nella parte meridionale della Turchia Asiatica, nella Persia e nella Tartaria. Le steppe più estese sono quelle di Barabin e di Ischim nella parte S. O. della Siberia, e quella di Kirghiz nella Tartaria.

Mari. — L'Asia è bagnata da tre parti dall' Oceano, che forma su le sue coste molti mari particolari e un gran numero di golfi. Questi mari sono:

1.° Quello di Behring che comunica coll' Oceano Artico per lo stretto di quel nome;

2.° Il mare di Okhotsk, la cui parte settentrionale ha il nome di mare di Penjina, e la parte meridionale quello di mare di Jesso: questi due mari trovansi all'E. della Russia Asiatica;

3.° Il mare del Giappone tra le isole che formano l'imperio di quel nome, la Mantsciuria e la Corea; esso comunica col mare di Jesso per lo stretto della Peyrouse;

4.° Il mare Giallo e il mare Turchino all' E. della Cina, che si unisce al mare del Giappone per lo stretto della Corea;

5.° Il mare della Cina al S. E. di questa stessa regione e dell'India al di là del Gange, comunica pel canale di Formosa col mare Turchino;

6.° Il mare di Oman tra l'Indostan, il Belotchistan, l'Arabia e la costa di Ajan nell'Africa: quel mare riceve pure il nome di golfo.

I golfi più osservabili dell'Asia sono:

Al N. quelli di Kara, di Obi e di Jenessei;

All'E. quelli di Anadir nel mare di Behring, di Corea nel mare del Giappone, di Tonkino nel mare della Cina;

Al S. il golfo di Siam nello stesso mare al S. dell'India al di là del Gange; il golfo di Bengala ove trovasi quello di Martaban, tra l'India al di là del Gange e l'Indostan; i golfi di Cutch e di Cambaya nel mare di Oman, finalmente i golfi Persico e Arabico nello stesso mare. Il primo comunica con questo mare per lo stretto di Ormus; il secondo che porta pure il nome di mar Rosso e di mare di Arabia, per lo stretto di Bab-el-Mandeb.

Questi mari e questi golfi frastagliano le coste, le quali offrono sei penisole di una grande estensione: quelle cioè del Kamtchatka e di Corea all'E., l'India al di là del Gange, l'Indostan e l'Arabia al S., l'Asia Minore all'O. Il Kamtchatka è terminato dal Capo Lopatka, e la penisola al di là del Gange dalla punta o promontorio di Romanìa. Trovasi al S. dell'Indostan il capo di Comorin, e al S. E. dell'Arabia il capo Rasalgate. I principali capi dell'Asia dopo questi sono quelli di Mocandon nell'Arabia, di Baba nell'Asia Minore, d'Olonei e di Severo-Wostochnoi nella Siberia, il capo Orientale nello Stretto di Behring.

Laghi. — Numerosi sono i laghi nell'Asia e di una grande estensione. Nel rialto centrale trovansi il lago Palkati, che riceve oltre gli altri fiumi l'Ili e il Karatal; i laghi Alactugal e Kiurga, che hanno un canale di comunicazione, ove recasi l'Emil con altri

fiumi di minor conto; il lago Saisan attraversato dall'Irtich, affluente dell'Obi; il lago Upsa; il Lop, ove il Yarkand, fiume che oltrepassa 200 l. di lung., e il Saidu hanno la foce loro; i laghi Terkiri, Hara, Platè; il lago Turchino e altri. Il pendìo settentrionale racchiude i laghi Baikal e Tchany. Oltre il mare Caspio e il mare di Aral, che altro non sono se non se vastissimi laghi, trovasi nel bacino occidentale il lago di Akzakalbarby. I laghi di Zerah, di Baghteghian, di Ormiah, di Van e di Asfaltide sono situati nella parte occidentale del bacino meridionale. Finalmente nella Cina primeggiano i laghi Hinka e Tong-Ting-Hou.

Tra tutti questi laghi merita particolare menzione quello detto mare Caspio: esso ha 300 l. di lung. sopra 160 di larg., e racchiude molti eccellenti porti, che lo rendono assai favorevole al traffico, per cui esso è sempre solcato da vascelli Russi, Armeni, Persiani e Tartari.

LUNGHEZZA E LARGHEZZA IN LEGHE DEI PRINCIPALI LAGHI DELL'ASIA.

	Lungh.	*Largh.*
Mare Caspio	300	160
Lago Baikal	130	18
Mare di Aral	60	25
Lago Palkati	37	24
Lago Asfaltide o Mare Morto . .	24	7

Fiumi — L'Asia è pure bagnata da maestosi fiumi. Nel bacino del N. trovansi l'Obi, il Jenissei e il Lena, che ricevono la sorgente loro nelle montagne del rialto centrale. Nel bacino dell'O. scorrono il Djyhoun e il Scyhoun procedenti dai monti Belours, che gettansi nel mare di Aral; l'Urale che ha la sua sorgente nelle montagne dello stesso nome e la sua foce nel mare Caspio; il Terek e il Kur che scendono dal Caucaso in quel mare; il Kizil-Irmak che precipita dal Tauro nel mar Nero.

I fiumi più rigogliosi dell'Asia trovansi nel bacino meridionale: questi sono l'Eufrate, il Tigri, l'Indo o Sindh, il Gange il Bramapoutre, l'Iraouaddy e il Thalian. I due primi recansi dalle montagne dell'Armenia nel golfo Persico: gli altri cinque hanno la sorgente loro nel rialto centrale, e la loro foce, il Sindh nel mare di Oman, e i quattro seguenti nel golfo di Bengala. Osservasi pure nel bacino meridionale l'Helmend, il quale dopo avere attraversato l'Afghanistan gettasi nel lago di Zerah, sui confini di questo paese e della Persia. Il rialto centrale alimenta altresì cinque grandi fiumi, che scorrono nel bacino orientale: questi sono il Mei-Nam e il Mei-Kong, che hanno la foce loro, il primo nel golfo di Siam, il secondo nel mare della Cina; l'Hoang-Ho e il Yang-Tseu-Kiang che recansi, il primo nel mar Giallo, il secondo nel mare Turchino; l'Amur o fiume Seghalien, che versa le sue acque nel mare di Okhotsk.

LUNGHEZZA IN LEGHE DEI PRINCIPALI FIUMI DELL'ASIA.

	Leghe
Yang-Tseu-Kiang	830
Obi	780
Jenissei	765
Lena	751
Hoang-Ho	720
Mei-Kong	675
Amur	661
Ava o Iraouaddy	652
Mei-Nam	560
Indo o Sindh	510
Bramapoutre	450
Gange	426
Eufrate	416
Tigri	225

L'Asia racchiude quattro volcani attivi tanto su le sue coste meridionali, quanto su le sponde del mare Caspio, e cinque o sei nella penisola del Kamtchatka; ma le isole che circondano questa parte del mondo, soprattutto le Kurili, le isole del Giappone, di Sumatra e di Giava ne contengono un maggior numero.

§. 3

Popolazione — Religione — Governo.

Popolazione. — In una regione ove non esistono regolari allibramenti è ove numerose popolazioni sono tuttora nomadi o erranti, assai difficile se non pure impossibile riesce il raccozzare con quella certezza pro-

pria di siffatti lavori un elenco rappresentante il numero de' suoi abitatori. Molti geografi non esitarono tuttavolta nell' attribuire all' Asia più di 600 milioni di anime: ma sì sterminato numero d'assai diminuisce, quando vogliasi operare un' accurata disamina delle relazioni dei viaggiatori, i quali pubblicarono le più distese ed erudite notizie intorno a quella vastissima regione. Noi quindi col sussidio di esse notizie che servirono pure di guida ai più recenti scrittori di Geografia, esponiamo un elenco della popolazione dell'Asia secondo l' attuale sua divisione.

Popolazione dell' Asia

Stati	Popolazione
Turchia Asiatica	10,500,000
Arabia	12,000,000
Persia	14,000,000
Belotchistan	3,000,000
Afghanistan	10,000,000
India al di qua del Gange o Indostan	100,000,000
India al di là del Gange . . .	65,000,000
Imperio Cinese	207,000,000
Giappone	30,000,000
Tibet e Mongolia	5,000,000
Russia d' Asia	1,604,495
Totale	458,104,495

Religione. — Le principali religioni dell' Asia sono l'*Islamismo*, il *Bramismo* e lo *Sciamanismo*: il pri-

mo domina in una gran parte dell' Asia, e trovasi separato in molte Sette. I *Sunniti* collocano la *Sunna* o libro delle tradizioni tra il numero de' libri sacri, e riguardano *Omar* coi suoi successori come califfi legittimi; gli *schütes* o *separatisti* escludono la *Sunna* e sono seguaci di *Alì*: essi popolano la Persia. Il *Bramismo* è ammesso nell' Indostan e in alcuni paesi dell' India al di là del Gange. Lo *Sciamanismo* che ha per capo il Gran Lama, è sparso nella Tartaria, nel rialto centrale dell' Asia e in una parte della Russia Asiatica. Avvi pure il *Budhismo* o religione di *Budha*, che professata a Siam, a Ceylan, presso i Birmani, lo è pure sotto il nome di religione di *Fo* nella Cina, nella Mantsciuria e in una parte della Siberia. Vi sono altresì nell' Asia dei *Guebri* o adoratori del fuoco che il culto formava degli antichi Persi, degli Ebrei, dei Cristiani ec. ec.

Relativamente ai progressi dello incivilimento, i popoli della Cina propriamente detta, dell' India al di là del Gange, dell' Indostan, dell' Afghanistan, della Persia e della Turchia Asiatica, abbenchè quest' ultima regione conserva tuttora profonde traccie di barbarie, collocare debbonsi nel novero dei popoli semi-inciviliti. Essi conoscono l' agricoltura, e primeggiano nell' esercizio di alcune arti; ma il loro traffico interno trovasi rinserrato in angusti limiti, quasi verun culto tributano alle scienze, e affatto ignari sono di quelle benefiche istituzioni che formano la prosperità delle nazioni. Ove i popoli barbari e semi-inciviliti trovansi in contatto, i primi colla loro indole feroce e bellicosa giungono sempre a soprastare ai secondi. Di questo

l'Asia porge un chiarissimo esempio: i Tartari che abitano nel rialto centrale hanno fatto dall'epoca più remota dei continui scorrimenti nella parte meridionale di quel continente, rintuzzando sempre in cotal modo ogni progresso dell'incivilimento. La razza mongolica offre nei Cinesi il più antico popolo che seppe sottrarsi alla selvaggia condizione; ma l'incivilimento di quella razza conservossi sempre stazionario, ed essa generalmente geme tuttora nell'ignoranza e nella schiavitù.

Numerosi idiomi parlansi nell'Asia. L'Arabo, al quale il Turco e il Persiano d'assai attinsero, è sparso nella parte S. O. dell'Asia, come pure nell'Africa settentrionale. L'Arabo al pari delle antiche lingue dell'Oriente, come l'Ebreo, il Siriaco, il Fenicio, il Caldeo, formano l'importantissimo ramo delle lingue Aramensi. Il Sanscritto, lingua dotta delle Indie dalla quale sono derivati il *Dewangara*, assai sparsa in quella regione, il Tamulico e le altre lingue dell'Indostan, ha moltissima relazione col Persiano, col Tedesco, col Greco, col Latino, coll'Irlandese, il che dimostra che tutti questi idiomi derivano da una sorgente comune. Queste sono le principali lingue della razza Caucasica. Fra quelle della razza mongolica distinguonsi il Cinese e il Giapponese, lingue monosillabiche, le quali quantunque tra di esse diverse, scrivonsi cogli stessi caratteri: avvi pure l'Oigur, dalla quale derivò il Turco, il Tibetano e il Mantsciu. I Malesi hanno sparsa la lingua loro in tutte le isole dell'Oceanica e nelle isole Orientali dell'Africa.

Molta varietà avvi nei costumi degli Asiatici relativamente alle diverse regioni. Gli abitanti del S. e

dell'O. sono molli e voluttuosi, quelli del N. bellicosi ed educati a tutti i disagi della vita. I Giapponesi, i Cinesi e i Birmani, popoli del S. E., presentano nei costumi loro una commestione di effeminatezza e di vigore: gli Arabi, soprattutto quelli del Deserto, sono feroci. Nullameno può dirsi che in generale la mollezza, la mancanza di coraggio, e un ridicolo orgoglio formano gli attributi dei popoli dell'Asia. Altri tratti generali e caratteristici di essi consistono in una fisonomia calma, immobile ed in un'apparente impassibilità, che ammanta le più vive ed anche le più sfrenate passioni. Del rimanente pieghevoli e vili al cospetto de' signori loro, gli Asiatici sono despoti e rigidi coi loro inferiori, e massime colle loro mogli e concubine. Egli è per ciò che le donne ovunque rinserrate e ridotte alla condizione del più abbietto servaggio, non sono che di rado arricchite nell'Asia da quel carattere morale, che le rendono costanti amiche dell'uomo e la delizia della società nelle altre regioni.

Governo. — Dopo tutto questo, inutile è parlare del reggimento: i costumi degli Asiatici favoreggiano sì fattamente il dispotismo, che impossibile è trovare tra di essi alcuna traccia di benefiche politiche istituzioni.

FINE DEL CAPITOLO SECONDO

PARTE I

DELLA TURCHIA ASIATICA

ARTICOLO I

Descrizione generale di questa regione.

Questa parte Asiatica dell'Imperio Ottomano è composta dell'Asia Minore, attraversata dal monte *Tauro* dal quale dipendono i monti *Olimpo* e *Ida;* della Siria ove trovasi il *Libano;* dell'Armenia, ingombra dalle ramificazioni del *Caucaso* e del *Tauro;* della parte inferiore del bacino dell'*Eufrate* e del *Tigri,* che racchiude il Kurdistan, paese montuoso separato dalla Persia dai monti Elvend; dell'Aldjezireh e dell'Irak-Arabi, pianura di una grandissima estensione che giugne sino al golfo Persico.

I limiti di questa regione sono:

Il mare di Marmara, il mar Nero, e il Caucaso al N.,
Il Mediterraneo, l'Arabia, il golfo Persico al S.,
La regione Caucasica, la Persia all'E.,
L'Arcipelago, il Mediterraneo all' O.

La sua lung. è di 500 l., e 300 l. di larg.

Questo delizioso paese, anticamente sì ricco e popolato, è in oggi poverissimo a malgrado la fertilità del suo terreno, e non racchiude che uno scarso numero di abitatori. Le sue bellissime valli e pianure che se fossero coltivate con cura, produrrebbono abbondevolmente tutto quello che è necessario alla vita, sono

in gran parte convertite in pascoli ove errano cavalli, cammelli, buoi e montoni. Le terre coltivate danno cereali e vino. Si raccolgono pure nella Turchia Asiatica datteri eccellenti, olive, tabacco, caffè, cotone, seta, mele, zucchero, mirra, incenso e droghe; vi si scavano alcune miniere, e vi si fabbricano stoffe di pelo di capra, di lana, di cotone, e delle armi bianche eccellenti.

Oltre al *Tigri* e all' *Eufrate*, i principali fiumi sono l' *Oronte* e il *Giordano* nella Siria; il *Tchorok* nell' Armenia; il *Kizil-Irmak*, il *Jekil-Irmak*, il *Sakaria*, il *Sarabat* e il *Meandro* nell'Anatolia. I due ultimi hanno la foce loro nell' Arcipelago; i quattro precedenti nel mar Nero; *l' Oronte* nel Mediterraneo; il mar Morto riceve le acque del *Giordano*.

Tra i laghi distinguesi quello d' *Asfaltide* nella Siria, detto pure mare *Morto*, e quello di *Van* presso alle frontiere della Persia.

Abbenchè l' aria e il clima nella Turchia sieno dolcissimi, la peste sovente vi si manifesta operando orribili stragi: quel flagello è particolarmente dovuto al sucidissimo modo di vivere degli abitanti ed alla mancanza di ogni ordinamento sanitario. I cambiamenti però non ha guari operati nel politico sistema dalla Porta Ottomana, produrranno certamente provvidi rimedj a male cotanto disastroso.

La Turchia Asiatica racchiude gran numero di monumenti della più remota antichità. La Propontide è cinta da celebri ruine, tra le quali primeggiano quelle di Cizica. Le coste pittoresche della Licia presentano i magnifici avanzi di Mira. Presso Balbek nella

Siria trovansi le reliquie di uno de' più belli edifizii che abbiano giammai esistito, e a 25 l. all'E. le famose ruine di Palmira. Le vaste campagne bagnate dall'Eufrate e dal Tigri racchiudono pure gli avanzi di Babilonia, di Ninive, di Seleucia, di Tesifonte, un tempo metropoli di poderosi imperii.

ASIA MINORE

Questo paese famoso nella storia per essere stato la sede dei Trojani, dei Jonii, dei Lidii, dei Carii e di altri antichi popoli, è composto dalla penisola situata tra l'Arcipelago, il mar Nero e il Mediterraneo. Di Lampsaco, di Sardi, di Pergamo, di Filadelfia e di tante altre città magnifiche e potenti non rimangono ora che i nomi o le lagrimevoli ruine. L'Asia Minore è particolarmente doviziosa in minerali.

TOPOGRAFIA

Natolìa o anatolìa (*Anadhouly*). — Kiutaja (*Coyteum*). — Città è capo luogo situata in ridente pianura sul fiume *Pursak*. Vi sono molte moschee, tre chiese armene e dei bagni caldi.

Scutari (*Chrysopolis*. — *Iskodar*). — Grande città poco popolata sul canale di Costantinopoli. Essa racchiude alcune ricche moschee, delle case ben fabbricate, ed è circondata da cimiteri. Popol. 30,000.

Jsmid (*Nicomedia*). — Deliziosamente situata su la pendice di una collina nel fondo di un golfo, sede di un pascià: essa ha un porto e molte case sono abbellite da giardini.

Jsnik (*Nicea*)[1]. — Questa, secondo *Strabone*, era la principale città della Bitinia. Situata in amena pianura lungo la spiaggia orientale del lago *Ascanio* e poco distante dal fiume *Schangar*, fu a' tempi degli imperatori di Oriente una delle più belle, popolose e trafficanti città dell'Asia Minore. È celebre fra i cattolici per i due concilj ecumenici in essa tenuti, il primo nel 325 contro gli Ariani, il secondo nel 787 contro gli iconoclasti. In oggi non è che un misero borgo, popolato da circa 3,000 anime. Il palazzo de' *Lascari*, i templi de' Greci e de' Romani, le chiese de' cristiani e persino le moschee dei Turchi, tutto è scomparso. Le sue torri sono di forma quadrata, e molto vicine le une alle altre secondo l'uso dei Tartari. Sopra maestosi ruderi sorgono ora 7 in 800 case di creta. — Il lago *Ascanio* ha 15 miglia di lung. e uno o due di larg.; è detto dai Turchi *Jznik-ghioli*, ma più comunemente *Ak-sou*, cioè acqua bianca. È da queste due parole che i Turchi dicono *Ak-denghiz* per indicare il mar Bianco o sia la Propontide, e *Sou-Mesr* le paludi di Egitto nel Delta.

Prusa, *Bursa*, o *Bursah*. — Questa città fu considerata per più di un secolo e mezzo come la metropoli dell'Imperio Ottomano, e da taluni è tuttora te-

1 Il Sig. *Rampoldi* non si adonterà certamente, se noi come facemmo per la Turchia Europea, ci serviamo nella descrizione della Turchia Asiatica quasi letteralmente de' suoi eruditissimi *Annali Musulmani*, ove li troviamo acconci al nostro argomento, giacchè ciò operasi da noi soltanto onde raggiugnere in questo nostro lavoro colla guida delle opere maggiormente reputate la più possibile perfezione.

nùta per la principale città delle province Asiatiche del Ponto e della Bitinia, regione chiamata *Othmanjick vilaieti*, il paese degli *Othmanidi*, perchè conquistato dal Sultano *Othman* e da *Our-Khan* suo figliuolo. Situata in ameno ed ubertoso terreno è una delle città meglio fabbricate della Natolia. Veduta da lungi può dirsi magnifica, poichè si innalzano al disopra delle sue mura e torri più di 400 *menareth* o menareti, torricciuole terminate a foggia di freccia colla figura della luna crescente in bronzo o rame indorato. Il castello edificato dai Greci giace sul pendio della montagna e domina la città. In questa stanziano moltissime agiate famiglie ed avvi gran numero di manifatture. Non lungi da essa trovansi celebri bagni di acqua minerale, e nel suo territorio si fa copiosa raccolta di seta. Alcuni recenti viaggiatori fanno ascendere la sua popol. a 60,000 abit.

Angora o *Ancira.*— Grande città popolosa celebre pel suo traffico di pelo di capra. Popol. 40,000.— Nella pianura che da essa si diserra sino al monte *Stella*, *Pompeo* sbaragliò *Mitridate.*

L'*Aidin-ili* cioè il paese di Aidin è la Troade nell'Asia Minore, che per corruzione i moderni geografi europei chiamano *Aldinelli.* Questa regione comprende precisamente l'Eolide, una porzione della Jonia e della Bitinia.— L'*Aindinjuk*, regione pure dell'antica Troade, è contiguo all'*Aidin-ili*, e significa piccolo *Aidin*: esso estendesi nei dintorni di Abido, che i Turchi chiamano *Aidous*, ed è in quella provincia che è stato costrutto uno dei due castelli da noi chiamati i *Dardanelli*, posti all'ingresso dell'Ellesponto, detto dai

Turchi *Aidous-hissar*, cioè il castello di Abido: quello che vi stà di contro chiamasi *Kum-kalla* ed anche *Rhoumeli-hissar*, cioè castello di Europa o di Romania. L'egregio *Rampoldi* osserva però, che non bisogna confonderli coi *Boghaz-hissar*, che sono quelli posti alla foce del Bosforo verso il *Karadenghiz*, cioè il mar Nero, che da taluni erroneamente chiamansi gli Alti Dardanelli.

Allakhars o *Filadelfia*. — Città situata non lungi dal fiume *Hermus* detto ora *Sarabat* e dalle ruine di Sardi, e precisamente nel *Durgut-ili*, che è la regione nominata dai Latini *Phrygia major*.

Smirne (*Smyrna* e *Jsmir*). — Grande città assai trafficante posta in un golfo dello stesso nome con un porto frequentato dai vascelli di tutte le nazioni. Ubertoso è il suo territorio e dolcissimo il clima, ma è sovente flagellata dalla peste e dai tremuoti. Essa esporta seta, cotone, pelo di capra e di cammello, mussoline ricamate in oro e in argento, marrocchini, cera, perle, pietre preziose e tutti gli altri prodotti dell'Asia. — Lat. 38.° 28' 7", long. E. 24° 46' 33". Popol. 85,000.

Gusel-Hissar (*Magnesia*). — Giace sul *Karasu* (*Meandro*), e tra le sue antiche ruine primeggiano quelle di un teatro, di un tempio di *Diana* e di un acquedotto. Il suo territorio somministra zafferano e cotone.

Aja-salouck. — Borgo situato nel fondo di un golfo dello stesso nome, degno soltanto di memoria perchè ivi sorgeva la splendentissima *Efeso*. I cristiani recansi in peregrinaggio ad una vicina caverna del monte *Kavous* situato all'E. del borgo, ove secondo le tra-

dizioni orientali stanziarono per lo spazio di 140 anni gli *Ashab al-Kahaf*, cioè i compagni della caverna, che così chiamansi in arabo i Sette dormienti.

Bodru o *Bodron* (*Halicarnassus*). — Castello munito su di una roccia in vicinanza del mare, con un palazzo del governatore e alcune antichità.

Eskihissar (*Laodicea*). — Città posta in fertile territorio: vi si ammira tuttora un circo tagliato nella roccia di 500 p. di lung. e 90 di larg.

Sinope. — Giace in una penisola dirupata vicino al mar Nero, con un piccolo porto: vi si fabbricano molte navi. Popol. 9,000.

La provincia di *Sivas* era l'antico *Ponto*. — *Sivas* (*Sebastopolis*). — Città posta sul *Kisil-Irmak*, sede di un pascialato: racchiude una picciola Fortezza.

Tokat (*Canaena Pontica*). — È posta su di un colle a foggia di anfiteatro, in un territorio abbondevolissimo di frutti e di squisito vino. Serve di emporio alle carovane che vanno e ritornano da Smirne alla Persia. Vi risiedono due arcivescovi, l'uno greco, l'altro armeno. Il fiume che le scorre vicino era detto anticamente *Ceraunios*, come pure *Ceraunia* chiamavasi il circostante monte: ora sì l'uno che l'altro diconsi *Tounfala*. *Tokat* formava parte dalla Cappadocia ed ora dà il nome a quella provincia detta dai Turchi *Tokat-ili*. Popol. 20,000 Turchi, — 4,000 Armeni, — circa 2,000 Greci. — I bei marrocchini azzurri dei quali si fa un gran traffico in Asia e in Europa, fabbricansi in un vicino borgo chiamato *Khartilik*, e le acque del *Tounfala* contribuiscono alla perfezione loro. Que' marrocchini unitamente ai rossi del *Dijar-bekr* vengono tra-

sportati a Samsoun, porto del mar Nero, e di là a Kilianova, porto di Bessarabia, da dove spargonsi nella Europa settentrionale.

Amassi. — Città su l'*Jris*: le sue case sono in parte tagliate nella roccia: i suoi vini e i suoi frutti sono deliziosi.

Malatia (*Melitene*). — Giace in territorio coperto da vigneti, da olivi e da molte altre piante fruttifere.

Adana. — Città sul *Seihan*, sede di un pascià: nell'estate il calore vi è eccessivo.

Khoniah (*Jconio*). — Questa era una delle più ricche e cospicue città della Cappadocia o piuttosto di Layconia, e sotto l' impero degli Othmanli fu sempre la metropoli di un pascialato, il cui reggimento comprende sette sangiaccati, cioè *Khoniah*, *Nikide*, *Jenischer*, *Kirkani*, *Akscheer*, *Kaisariah* ed *Akserai*. Essa ha due sobborghi assai estesi e il suo circuito oltrepassa 3 l. Tutte le abitazioni hanno un giardino e un campo. Il palazzo de' Sultani posto nell'interno sopra una piccola eminenza, che in altri tempi serviva di castello, è totalmente in rovina. Le sue mura vennero edificate con quelle dell'antica città, e possono riguardarsi come un museo d'antiquaria, giacchè presentano ovunque mutilate iscrizioni greche, pietre sculte, ec. ec. Dell'antica Jconio non rimane alcun vestigio. Popol. circa 12,000.

Kaisariah. — Questa è l'antica *Cesarea*, famosa perchè fu il termine delle conquiste fatte dai Tartari nell'Asia Minore dopo la sconfitta di *Gayato'ddin Kay Khosru* nell'anno 640 dell'Egira, 1242 dell'Era volgare.

Antalia o *Satalia*. — Grande città munita con un porto sul Mediterraneo, posta in ameno territorio ferace in cedri e melaranci silvestri. Il caldo vi è sovente insopportabile.

Tarsus (*Cydmus*). — Città attualmente povera e poco popolosa. — *Ayas* (*Issus*), giace sul golfo di quel nome.

Le isole *Demonessi* ora dette de' *Principi*, sono piene di selvaggina, massime di lepri. — L'isola di *Marmara* racchiude cave di bellissimo marmo. — Quella di *Tenedos* è coperta di vigneti, ed ha 2,000 abit. Nella città avvi un piccolo porto ed un castello munito: la cisterna del mercato è osservabile per la sua antichità.

Metelino (*Lesbo*). — Isola assai ferace, ma poco coltivata: vi crescono particolarmente in abbondanza gli olivi, i terebinti e i lentischi: vi si esporta annualmente circa 50,000 quintali d'olio, molti fichi e vino. Popol. 25,000. — *Castro*, capo luogo, ha 8,000 abit., e vi si fabbricano molte navi.

L'antica città di *Erassus* chiamasi tuttora *Erasso*.

Scio o *Chio* (*Sackys*). — Quest'isola giace in saluberrimo clima: avanti il macello commesso dai Turchi nel 1822, essa era fiorentissima e popolata da 100,000 abit. È poco fertile in cereali e olivi, ma abbondevolissima in vigneti, cedri, melaranci, mandorle, fichi, gelsi, e in piante gommifere. Quest'isola è in ispezie rinomata per la coltura del lentisco, colla cui gomma formasi il mastice tanto prediletto dalle donne turche: l'urbanità è naturale fra gli Sciotti, ma hanno fama di essere i più astuti fra tutti gli iso-

lani dell'Arcipelago. — *Scio*, grande città ben fabbricata alle falde di un monte: le case sono alte e munite di terrazzi. La sua popol. avanti il 1822 era di 30,000 abit, che facevano un operoso traffico marittimo. — A qualche distanza dalla città dischiudesi la deliziosa pianura di *Sclavia*, coperta da eleganti case di campagna, circondate da giardini, da boschetti di cedri, di limoni e di rose.

Samo. — Quest'isola dà moltissimo vino moscado e bellissimo marmo: veggonvisi ancora le ruine del famoso tempio di *Giunone*. — *Megalo-Chori* è il suo capo luogo. — *Stanchio* (*Coo*) ha alcune antiche miniere.

Rodi. — Isola di forma triangolare di 44 l. di circuito, celebre nell'antichità pel suo colosso [1]. Essa

[1] La distruzione del famoso colosso di Rodi avvenne 1360 anni dopo che era stato eretto dai Rodiani, i quali lo dedicarono al Sole, 708 anni prima dell'E. V. Alcuni scrittori vogliono però che gli abitanti di Rodi non innalzassero questa statua colossale che 223 anni avanti l'E. V., e per conseguenza non sia stata la sua durata che di 874 anni. *Plinio* narra che questo colosso fu rovesciato da un tremuoto 56 anni incirca dopo che fu eretto, ma che eziandio nello stato in cui rimase dopo il detto avvenimento, esso poteva essere giustamente considerato come un mirabile monumento della forza dell'umano ingegno nelle arti. La sua altezza era di 450 piedi, e la larghezza che frapponevasi fra le sue gambe era di 300. Tutta la statua venne fusa da *Carete* di Lindo, ed *Al Makin* lasciò scritto che il metallo di cui era composto, servi a caricare 900 cammelli, allorchè un Giudeo di Edessa lo comperò da *Moawyah*, quando questi fece la conquista di Rodi l'anno XXXII dell'Egira. (*Rampoldi* Annali Musulmani Vol. II. pag. 424 seg.)

è fertilissima, ma l'industria giace nel massimo languore. — La città di *Rodi* ora non serba del suo antico splendore che il solo nome: il suo porto è per metà colmato, e quello di *Lindo* è attualmente uno de' migliori dell' isola. La città racchiude alcuni cantieri e 37,000 abit.

Cipro. — Isola famosa del Mediterraneo, in altri tempi fiorentissima, ora incolta e in gran parte deserta. Essa produce eccellente vino bianco ed è particolarmente ferace in molte piante tintorie. La sua popol. è di circa 70,000 abit. — Lat. 34° 38', e 36° 25'; long. 29° 56', e 32° 4'. — *Nicosia* (*Leucosia*) capo luogo, sorge in ridente pianura nel seno dell' isola. Vi sono manifatture di cotone e di marrocchini. — *Famagosta* ha un porto per metà colmato. — *Larneca* è munita di una buona rada, ed è deliziata da vasti giardini. — Nel luogo della voluttuosa *Pafo* sorge ora il miserabile borgo di *Baffa.*

Siria o Soria.

La provincia da noi indicata col nome di *Siria* o *Soria* è chiamata dagli Arabi *Belad al Scham* o semplicemente *Schamah*, che letteralmente significa *Paese della Sinistra.* I geografi Arabi dividono la Siria in sette province o distretti: nel *Kennasserin*, già sede dei sultani di Aleppo, che estendesi dal Mediterraneo all'Eufrate; nell'*Hems* che racchiude il corso superiore dell' Oronte; nel *Dimask* che comprende l'Hauran; nel *Tharabolos*, cioè tutto il paese lunghesso la spiaggia marittima settentrionale; nell'*Al Arden*, che è il paese

del Giordano o la Galilea; nel *Al Falastin*, cioè la Palestina che estendesi sino alla spiaggia marittima occidentale, e nel *Tadmor* o *Palmira* che comprende il paese situato tra l'Hauran e l'Eufrate.

La parte meridionale della Siria, cioè tutta la vallata del Giordano è coperta da volcani. Le sorgenti bituminose e solfuree del lago *Asfaltide* o di *Sale* (*Bahar Louth*, lago di *Loth*, come lo chiamano gli Arabi, e da noi detto mare *Morto*), le pomici, le lave che veggonsi lungo le sue sponde, le solfatare, e le sorgenti calde del lago di Tiberiade dimostrano che tutto questo paese fu esposto a orribili eruzioni. Anche al presente sovente innalzansi dall'Asfaltide trombe di fumo, e molte fenditure avvengono lungo le spiagge. Se, come osserva il *Rampoldi*, le congetture in simile materia non fossero soggette ad essere troppo indeterminate, si potrebbe supporre che l'intera vallata del Giordano ed anche tutto il *Belad Al Arden* non sono giunte allo stato fisico in cui si trovano che pel violento sprofondamento di un terreno, il quale altrove versava le sue acque del Giordano nel Mediterraneo. Sembra almeno certo che il terribile avvenimento che fulminò e distrusse la Pentapoli, fosse opera di un torrente di lava vomitato da una di quelle bocche in allora ignivome. *Strabone* nel lib. XVI dice chiaramente: » la tradizione degli abitanti del paese (dei Giudei) porta che altre volte la valle posta fra i due laghi Asfaltide e Tiberiade fosse popolata da tredici floride città, le quali furono tutte distrutte dal fuoco di un volcano ». Questo racconto sembra confermato dalle rovine che oggidì veggonsi ancora su la spiaggia

occidentale. Se le eruzioni cessarono da gran tempo, i tremuoti però vi esercitarono sempre il loro terribile potere: i più recenti sono quelli degli anni 1759 e 1782.

Il fetido lago Asfaltide è continuamente alimentato dal fiume Giordano, detto nel paese *Arden*. La valle nella quale scorre questo fiume, di una importanza assai minore di quella che sogliono accordargli gli Europei, è in generale feconda in pascoli, soprattutto nella parte superiore. Le sue sponde sono coperte da dense foreste di giunchi, di salci e di altri arbusti, che servono di ricovero a gran numero di cignali, di sciacalli, di lepri e di uccelli, e fra questi ultimi a molti pellicani. Gli Arabi che non conoscono il nome di Giordano, nè di Arden, lo chiamano *Al Chariah.*

Questa vasta regione confina all'O. col Mediterraneo, al N. coll'Aladuliet o Armenia inferiore, verso l'E. coll'Eufrate e al S. coi deserti dell'Arabia.

La Siria è attraversata da molte catene di montagne, tra le quali primeggiano il *Libano*, il *Tabor* e il *Carmelo*. Il monte *Libano*, chiamato dagli Ebrei e dagli Arabi *Lobnan*, cioè *Bianco* per le nevi che in gran parte dell'anno coprono le sue vette, dividesi in due lunghe ramificazioni dette *Libano* ed *Antilibano:* fra esse giace la piccola provincia nominata dai Greci *Celesiria*. In ogni tempo quegli eccelsi gioghi servirono di asilo a uomini prodi onde sottrarsi dalle persecuzioni de' Greci, de' Romani, degli Arabi e de' Turchi. I tanto vantati cedri del Libano consistono ora in una cinquantina di quelle annose piante che coprono una delle vette del monte. Il *Tabor* ha la figura di un cono

troncato di circa 500 tese di altezza; la sua sommità ha più di un miglio di circuito. Ivi in altri tempi sorgeva un castello assai munito, convertito ora in un ammasso di pietre. Dalla sua vetta godesi di una incantevole prospettiva: verso mezzodì offresi una valle che diserrasi sino a Gerusalemme; all'Oriente dominasi il lago di Tiberiade e la valle in cui scorre il Giordano; al di là lo sguardo dileguasi nel vasto deserto di Hauran, che prolungasi sino a Palmira ed all'Eufrate per lo spazio di oltre 100 l.; a settentrione scorgonsi le montagne di Hasbeja e di Quasmie, fra le quali dischiudonsi le ubertose pianure della Celesiria. Il *Carmelo* è una montagna granitica di circa 300 tese di altezza: fra gli arbusti che vi crescono all'intorno, veggonsi delle viti silvestri, il che dimostra che in altri tempi l'operosa mano dell'uomo ridotto aveva quell'inospite terreno a coltivazione.

La stagione estiva è nella Siria insopportabile, ma nelle regioni alpestri il freddo vi è sovente intenso. Il terreno è assai ferace in fromento, riso, maiz, cotone, sesamo, tabacco, indaco, in legno di cedro, in gomme e in molto ferro. Nel regno animale trovansi cammelli, pecore a grossa coda, bufoli, ogni specie di selvaggina, lioni, orsi, sciacalli, tigri, leopardi, bachi da seta e api: le acque sono abbondevolissime di pesci. Spesso le locuste formano l'esterminio di intere campagne. Il *Kesraouan* è uno dei più ubertosi distretti della spiaggia marittima di questa regione.

In oggi la Siria è divisa in quattro pascialati o governi e sono: *Aleppo*, *Tripoli*, *Said* e *Damasco*.

Alessandretta o *Eskhanderoun.* (*Alexandria minor*). — Città situata tra le montagne e il mare: la maggior parte delle case hanno l'aspetto di casolari; il primario edifizio è quello della fattoria inglese. Un vescovo greco vi siede durante la metà dell'anno. Un gran numero di vascelli frequentano il suo porto, vasto e comodissimo. — Nella pianura paludosa in vicinanza della città scorre una sorgente chiamata il *Pozzo di Giacobbe.*

Bailan. — Giace su la pendice di due montagne separate da profondo burrone, sul quale è gettato un ponte che congiugne la città. Le sue case sono fabbricate le une al di sopra delle altre, il che forma una gradevole prospettiva. — Nel luogo dell'antica *Seleucia*, della quale veggonsi tuttora alcune ruine, giace il borgo di *Keps* situato in ridente pianura che confina al mare.

Antiochia o *Antakiah.* — Questa città un tempo famosa pel lusso e per la magnificenza de' suoi abitanti e per essere stata la capitale del Romano imperio in Oriente, non è al presente che un meschino borgo. Nessuna città dell'Asia, giusta *Ammiano Marcellino*, sorpassava Antiochia in possanza ed in splendore: essa era composta di quattro città, o come taluni più rettamente dicono, era divisa in quattro parti, per cui da *Strabone* il nome ottenne di *Tetrapolis.* Il sobborgo di *Dafne*, era considerato come una delle delizie dell'Asia. I tremuoti e le guerre fecero di Antiochia un mucchio di ruine. Il fiume *Al Aasi* cioè il *Ribelle*, del quale, come osserva l'eruditissimo *Rampoldi*, i moderni Antiocheni ignorano persino

il vero suo nome, che è l'*Oronte* dei Greci, scorre vicino al borgo. La pianura di Antiochia è assai ferace, ma incolta; le montagne però, alle cui falde serpeggia l'*Aasi*, sono a così dire coperte di fichi, di gelsi, di oliveti e di vigne. — *Babele* è una borgata presso Antiochia, la quale trasse il nome da *S. Babila*, le cui reliquie erano in venerazione in una delle chiese del sobborgo di Dafne. — Al N. di Antiochia avvi un lago detto *Bahar Karamort* ed anche *Al Amk*, molto abbondante di pesci ed in ispezie di anguille, delle quali si fa copiosa insalatura. Questo lago è formato da molte fonti che servono ad ingrossare l'Oronte.

Aleppo o *Aleb*. — Questa città, sede del pascialato, è una delle più belle e forse la meglio fabbricata di tutte quelle che trovansi nell'imperio Ottomano. Essa giace in seno a deliziosa pianura, che si estende dall'Oronte sino all'Eufrate. Da qualunque parte vi si giunga, la quantità de' suoi minereti, e le argentee cupole delle tante moschee e dei pubblici bagni rallegrano lo sguardo, annojato dall'aspetto tristo e monotono della pianura che la circonda. La città è fortificata da una muraglia e da alcune torri. Fra le principali curiosità si può annoverare l'alto e gran monte artefatto che ergesi nel mezzo di Aleppo, su la cui vetta siede il castello detto *Anah*, tenuto come inespugnabile ne' primi secoli dell'Egira: ora le sue grosse mura cadono in rovina. Questa città è una dei più ricchi emporii delle così dette *Scale di Levante*. Vi si veggono mercanti italiani, francesi, olandesi, inglesi, armeni, turchi, arabi, persiani, indiani, ec.

Da essa partono le numerose carovane per Costantinopoli, l'Armenia, il Dijarbek, Baghdad e la Persia, e comunica col golfo e colle Indie per la via di Bassora; coll'Egitto e colla Mecca mediante la città di Damasco; coll'Europa col mezzo dei porti di Latakia e di Eskhanderoun o Alessandretta. Il traffico però non operasi che per via di cambj. Gli oggetti principali sono il cotone in fiocco e filato; le grosse tele che tessonsi nei circostanti villaggi; le stoffe di seta liscie e damascate; i cuoi, i peli di capra provenienti dall'Anatolia, le noci di galla del Kurdestan, i tessuti dell'Indostan e finalmente i pistacchi del proprio territorio. Questa città che gareggia in estensione con Costantinopoli, col Cairo, con Damasco e Smirne, è assai popolosa e vuolsi da taluni abitata da 200,000 persone, abbenchè altri non gliene accordino che la metà. Gli abitanti, sì musulmani, che cristiani si reputano a giusto diritto i più inciviliti di tutto l'impero Ottomano: i trafficanti e viaggiatori Europei vi godono molta libertà e considerazione. — La sua lat. è di 36° 11' 25", la long. di 34° 60' 0".

Tripoli. — Questa è l'antica *Trablous* o *Tarabolis* de' Greci, ora dagli Arabi chiamata *Tharabolos al Scham* cioè *Tripoli di Siria*, ed anche *Tharabolos al Schark* ossia *Tripoli d'Oriente*. Le tavole arabe le assegnano 69° 40' di long., 34° 20' di lat. N. Questa città della Fenicia trasse il nome dalle tre parti da cui era composta. Essa giace ai piedi del Libano, ed è separata dal mare da una breve pianura triangolare, alla cui punta occidentale sorge

un villaggio presso il quale approdano le navi, giacchè il porto non è suscettibile a ricevere che piccioli battelli. Quella spiaggia è difesa da alcune isolette e da grandi scogli, le prime chiamate dei *Conigli*, gli altri dei *Piccioni*. Nella sponda meridionale osservansi tuttora gran numero di reliquie di antiche abitazioni sepolte nell'arena o coperte dall'acqua del mare. Il commercio di Tripoli consiste in ispugne che si pescano in quella spiaggia, ed in sete molto ordinarie, delle quali gli Europei se ne servono per fare dei galloni.

Il pascialato di Tripoli comprende tutto il paese che estendesi lungo il mare da Latachia (*Ladikia*), che è l'antica Laodicea, sino al fiume o torrente Kelb in vicinanza di Beirouth, e la catena dei monti che soprasta al corso dell'Oronte. La maggior parte di questa regione è alpestre: i prodotti dei monti sono gelsi e vigne; quelli delle pianure, fromento, orzo, tabacco, cotone e olive. In questa parte della Siria la popolazione è più variata che altrove, tanto per la diversità delle nazioni, quanto per la religione loro. Dal Libano sino a Latachia non si trovano nella maggior parte che Ansariani o Karmaziani, setta famosa in oggi ridotta a pochissimo numero, la quale nè dagli Arabi, nè dai Turchi non ha mai potuto essere interamente soggiogata; i Maroniti, tanto Giacobiti, quanto Melkiti, cioè Ortodossi, occupano quasi totalmente le gole dell'Alto Libano e il così detto Kesraouan; finalmente le città situate su la spiaggia del mare sono abitate da Cristiani Greci e Latini, da alcuni Turchi, siccome pure da non pochi discen-

denti degli Arabi, che facilmente si ravvisano per la diversità della loro fisonomia e pel loro pretto idioma. In questo pascialato si è conservata una specie di regime feudale, che sempre più contribuisce a mantenere perenne la ferocia de' costumi e la discordia fra quelle popolazioni.

Latachia, *Ladikia* o *Laodicea*. — Questa città, fondata da *Seleuco Nicanore*, giace su la parte meridionale di un picciolo colle che sporge in mare per quasi un miglio. Distrutta nelle guerre delle Crociate venne rifabbricata dall'agà *Kophan*, che ne fece il luogo più florido di tutte le coste della Siria. Ora però è assai decaduta, e il suo porto quasi del tutto interrato. Fa un gran commercio di tabacco. In vicinanza del porto sorge un bellissimo arco di trionfo di Romana architettura, assai conservato, eretto, per quanto credesi, in onore di *L. Vero* o di *Settimio Severo*. Non bisogna confondere questa città, come alcuni fecero, con Laodicea di Frigia detta ora *Denigzlu*.

Sidone, Tzidon o Saida. — Città potente e splendidissima al tempo dei Fenicii: quasi tutti gli scrittori orientali concordano nel descriverla come la sede di vastissimo traffico, il centro di estesa navigazione, la culla delle arti e delle scienze, la patria di popolo sovr' ogni altro operoso ed industre. Ma tutto sparì, e la moderna Sidone occupa un terreno alle sponde del mare di circa 600 passi in lung. e 200 in larg. L'antico suo porto è quasi del tutto interrato, ed ora una rada non molto sicura serve alle navi di ancoraggio. La città è dominata da due ca-

stelli non però suscettivi di valida difesa. Sidone è nullameno una città trafficante, essendo il primario deposito delle mercanzie provenienti da Damasco e dall'interno della Siria, consistenti in cotone, in lana filata e in sete piuttosto grossolane. La principale industria degli abitanti consiste nella filatura del cotone. L'acqua potabile per i Sidoniani è quella del fiume *Aouba*, che giugne sino alla città pel mezzo di alcuni canali. La popol. è di circa 6,000 abit.

Tiro (*Tyr* dei Greci. — *Sur* o *Tzur* dei Fenicii. — *Sour* degli Arabi). Questa città, metropoli della Fenicia, padrona del Mediterraneo, assai munita dalla natura e dall'arte, è ora ridotta a miserrimo borgo. I numerosi e magnifici suoi monumenti sono affatto annichiliti, e il suo porto è colmato dalle sabbie. Le tavole astronomiche arabiche collocano questo luogo a 68° 30' di long. e a 33° 10' di lat. N.

Acri o *S. Giovanni d'Acri* (*Akka* degli Arabi). — Questa città, l'antica *Tolomaide* dei Greci, giace in vasta e fertile pianura conterminata al N. dal monte Saron, che è un ramo dell'Antilibano; all'E. dagli ameni e fruttiferi poggi della Galilea; al S. dal Carmelo [1]. Dal Saron e dai monti della Galilea precipi-

1 Sul monte Carmelo trovansi due chiese e due monasteri dedicati al profeta *Elia*, e tra l'uno e l'altro una moschea parimente sacra allo stesso profeta che la fabbricò. Sopra la sommità di esso monte vi è poi una chiesuola dedicata al profeta *Eliseo*, ed un mucchio di pietre che si vuol far credere al viaggiatore essere il sepolcro di *Memnone*; come pure si pretende d'indicare il luogo in cui *Pitagora* dimorò per alcuni anni. Da quella cima la vista si estende molto lungi

tano molti torrenti; il più rigoglioso è il Belo. Nelle guerre particolarmente delle Crociate, Acri soggiacque a orribili carnificine; ma ad onta di queste, e delle sciagure che sofferse ne' secoli successivi, e massime in tempi da noi non molto discosti, essa è una delle più belle città dell'impero Ottomano. I moderni edifizii che l'adornano sono dovuti alla lunga residenza fattavi dallo sceiccò *Daher* e al pascià *Diezzar*. Il *djeami* o la moschea che quest'ultimo vi fece erigere, è un sublime lavoro che non ha altro eguale in tutta la Siria. Esso rassomiglia più ad un palazzo che ad un tempio. L'interno è tutto ornato di fini marmi e di bellissime colonne. Il *bazar* o mercato coperto

sopra il mare e sopra il circostante territorio. Verso mezzodì l'occhio gode la veduta di una catena di montagne coperte di querce e di pini; verso levante si vede molto bene il villaggio di Nazaret (*Nasrah*) celebre nella storia del cristianesimo. Questo villaggio lontano 15 miglia da Acri, è fabbricato sul pendio di un colle volto pure a levante, ed è popolato da circa 1,500 persone, metà Maomettani, metà Cristiani di ogni rito. Fra questi ultimi i Latini sono più numerosi, e nullameno vivono in buona armonia. Le donne musulmane escono col volto scoperto, e le feste e le allegrie sono comuni ai due sessi ed agli individui delle due religioni. I frati francescani di Terra Santa, dipendenti dal gran convento di Gerusalemme, vi hanno una chiesa ed un ospizio pei pellegrini; essi sono ordinariamente i fermieri generali del paese. Ai tempi dello scheik *Daher*, usurpatore della sovranità d'Acri, quei frati erano obbligati a fare un regalo di mille piastre ad ogni donna che egli sposava, ed esso si faceva premura di sposarne una ogni settimana. In fatti *Daher*, morendo, lasciò 90 figli maschi, e più di 130 figliuole, tutti viventi. (*Rampoldi*, Ann. Mus. Tom. VII. pag. 428).

è opera di *Daher*, ma è inferiore a quelli di Aleppo e di Smirne; la fontana pubblica supera in eleganza tutte quelle di Costantinopoli. Il porto d'Acri è angusto, ma la rada può contenere numerose flotte, ed è la più comoda e sicura di tutta la Siria. La spiaggia d'Acri, ove le navi gettano l'ancôra, ha un picciolo seno che fu allargato a tempi di *Tolomeo* re di Egitto. La pianura che circonda Acri, produce molto fromento, e gran copia di cotone, dei quali due prodotti fa un gran traffico di esportazione coll'Europa.

Damasco (*Scham* degli Arabi). — Questa città è di una antichità assai remota, poichè dicesi fondata da *Dimask*, uno dei figliuoli di *Canaan*. Gli Assirii, i Macedoni, i Romani e finalmente gli Arabi a vicenda se ne impossessarono. Secondo l'Itinerario di *Antonino*, Damasco era uno degli arsenali dell'Oriente. Dopo l'anno 661 dell'E. V. divenne la sede dei califfi *Ommiadi*. Essa giace in vasta pianura di prospetto al Deserto dalla parte orientale e meridionale, mentre dalle altre due parti è chiusa da montagne altissime. Il territorio Damasceno è il più innaffiato di quanti ve ne esistono nell'Oriente. Il fiumicello *Amanah* attraversa la città, e il *Papah*, il *Chrysorhia* dei Greci, scorre rasente alle sue mura: numerosi canali scorrono nell'interno, e tutte le case sono rinfrescate da fonti perenne. Gli Orientali annoverano questa città fra i loro quattro paradisi terrestri [1], ed invero il suo clima e la sua situazione sono

1 Gli Orientali pretendono che i quattro paradisi terrestri, cioè i siti più belli ed ameni della terra abitata sieno: *Al Gautah Dimask*, cioè il Giardino delle viole di Damasco; *Al*

dei più ameni e saluberrimi che si conoscano. Anche per i suoi edifizii può collocarsi fra le più vaghe città dell'Asia. Tutte le comunioni cristiane hanno in essa le loro peculiari chiese: avvi un convento di Francescani Spagnuoli ed uno di Cappuccini Italiani, e vi risiede il Patriarca greco di Antiochia. Vi sono 8 sinagoghe per gli Ebrei. Il traffico è assai operoso, il che è dovuto alle numerose carovane che periodicamente giungono in Damasco, formandovi così il centro di una estesissima comunicazione. La più ricca e la più copiosa di esse carovane, è quella che parte una volta all'anno per la Mecca. Allora ivi convengono i peregrini dell'Asia settentrionale e dell'Europa orientale, il cui numero in ogni anno ascende dai 40 ai 50 mila. Gli alberghi, le piazze, i caravanserai, le circostanti praterie sono tutte ingombre di uomini, di cammelli, di cavalli, di muli, di mercanzie, il che offre uno spettacolo imponente. La fabbricazione delle armi forma un importante ramo dell'industria di Damasco, abbenchè più non vi esistano le famose fabbriche delle sciabole damaschine, ora tenute come armi rarissime. I confetti e i frutti secchi Damasceni sono pure assai pregiati, ed in ogni anno se ne spedisce specialmente a Costantinopoli per un'ingente somma. La Piscina di Damasco, *Birkah Dimaski*, che consiste in un luogo cinto da mura ove raccogliesi l'ac-

Sibo Bawn, bellissimo e vago distretto della Persia; *Al Nahar Obullah*, amena penisolà vicina al luogo ove il Tigri e l'Obulla uniscono le loro acque; l'ultimo finalmente è il *Soghod* o *Sogd* di Samarkhand. (Rampoldi, Ann. Mus. Vol. II, pag. 305).

qua, è da noi soltanto citata per la curiosa circostanza che i Cristiani e i Musulmani a vicenda credono negli effetti miracolosi di quell'acqua, massime per la guarigione di molte infermità. — Le tavole di *Nassereddin*, celebre astronomo, assegnano a Damasco 70° 10' di long. e 33° 20' di lat.; ma *Khalili* il quale calcolò esattamente la sua situazione, le dà 33° e 30'. — Alcuni recenti geografi e viaggiatori concordano nello attribuire a Damasco 100,000 abit.

L'*Hauran* è una vasta pianura o piuttosto paese posto al S. di Damasco. La sua fertilità è prodigiosa: tutti i villaggi e casolari sono formati cogli avanzi di antichi edifizii, e sorgono su le ruine di città popolose. — *Bosra* ne è il capo luogo; fu la patria di *Filippo di Bosra*, il quale nell'anno 244 avendo trucidato *Giordano* il giovane si fece proclamare imperatore di Roma: nelle Storie latine è conosciuto sotto il nome di *Filippo l'Arabo*.

La *Palestina* detta dagli Arabi *Falastin*, e dai Musulmani *Belad al mobarek*, nello stesso modo che noi diciamo la *Terra Santa*, formò talvolta un peculiare governo sotto la denominazione di *Pascialato di Gerusalemme*, ma il più sovente rimase congiunto a quello di Damasco. Una sesta parte soltanto di questa regione è suscettiva di coltura. Quivi torreggiano altissime montagne, e il caldo vi giugne al grado eguale a quello del Tropico. Non vi sono che torrenti, i quali nella stagione piovosa formando vaste paludi, producono sempre nelle grandi siccità malattie contagiose. Nei terreni coltivati vi crescono tutti i cereali: vi si semina il doura, il sesamo, le fave,

il cotone, il tabacco, e il riso in alcuni luoghi paludosi. Lungo la spiaggia coltivasi il nopal o il *cacto* cochenillifero, sul quale si nutrisce l'insetto che produce la cocciniglia. Anche il caffè del Jemen vi potrebbe prosperare, giacchè i poggi della Palestina hanno un suolo ed una temperatura quasi consimile. Vi frutterebbono pure le canne da zucchero, poichè a Beirouth vi si coltivano con qualche profitto. Le viti danno eccellente vino; gli oliveti vi sono numerosi; il gelso bianco forma la ricchezza della regione montana per le sete che trasportansi anche in Europa: vi crescono pure i datteri, i melagrani, i melaranci, i fichi, le susine, i banani, l'indaco, ec. ec. In questa regione stanziano tutti gli animali domestici comuni alla nostra Europa, ed ha il prezioso vantaggio di possedere il cammello; vi sono molte gazzelle, e una prodigiosa quantità di sciacalli, già da noi altrove menzionati. Il Carmelo, il Tabor, il Libano e il territorio di Nabolos sono infestati particolarmente dalle jene e dalle once, dette impropriamente tigri: tra i volatili, il colibrì e il pellicano sono gli uccelli più osservabili della Palestina. Questa regione, Terra Promessa e oggetto delle Celesti maledizioni, da otto secoli, cioè dalla prima Crociata in poi, non potè mai gioire di un solo periodo di requie: essa più che ogni altra provincia della Siria fu sempre devastata dalle guerre, dalle carestie, dai contagi, e nel seno della pace è pure martoriata dalla cupidigia dei comandanti Turchi e dalle rapine dei Bedouini.

Gerusalemme (*Hierosolyma*) [1]. — Questa città un

[1] Di questa veneranda città è dell'antico regno di Gerosolima ha sì eruditamente parlato il Sig. *Rampoldi* nei suoi

tempo splendida e possente, metròpoli di un regno dello stesso suo nome, culla del cristianesimo, ed incessante oggetto di sublimi rimembranze, è in oggi ridotta a umi-

Annali Musulmani, che noi crediamo assai giovare ai leggenti nostri offerendo qui ad essi in parte quella bellissima e succosa descrizione. — Il regno di Gerusalemme secondo narra *Bohahe'ddin*, durò 90 anni musulmani, 11 mesi e 7 giorni. Il paese che obbediva a Gerusalemme ne' suoi più floridi tempi, è largo 45 miglia e lungo 135, come lo afferma *S. Girolamo*, ed ha a levante e a mezzodì i deserti dell'Arabia e dell'Idumea, a ponente il Mediterraneo, a settentrione il Libano. La maggior parte di questa regione non presenta che l'aspetto di una terra su la quale piombarono le celesti maledizioni. I monti di Sion, di Hebron, di Hebal e di Gelboè, come pure le loro estese ramificazioni, non sono che aridi scogli circondati da orribili precipizii e burroni: non sono che le sponde del lago di Galilea e del Giordano, ed alcune valli irrigate dal Besor, dall'Arnon e dal Jebok che fanno rammentare la fertilità descritta nei Libri Santi. Il circuito della città di Gerusalemme conteneva parecchie colline: in origine non era che di otto stadii; il suo ingradimento fu dovuto a *Salomone* che l'allargò del doppio, e quella fu l'epoca del suo più grande splendore. A' tempi di *Esdra* il circuito venne aumentato. Sion ed Akra erano i due più alti colli che fossero in città: il monte Moria o Moviah poteva avere tre quarti di miglio di estensione nella sua base, ed è su la di lui cima che *Salomone* fabbricò il tempio, per cui dai Maomettani è chiamato, *Kooukh khalil*, il luogo prediletto. Il *Djebal Thor*, detto dai Cristiani Monte degli Olivi o Oliveto, non fu mai nel circuito di Gerusalemme, ma bensì molto vicino e separato soltanto dal torrente Cedron. Il monte Sion comprendeva altre volte tutta quella parte di città che stava a mezzodì, poichè esso estendevasi dall'Occidente all'Oriente. La parte occidentale di Gerusalemme era la più elevata, e confinava colle valli di Hinnon e di Refaim; l'Orientale con quella di Giosafath,

lissimo stato. Numeroso però vi è sempre il concorso de' peregrini, che recansi a visitare il Santo Sepolcro. Le case di questa città sono assai meschine; le contrade

la quale congiungeva l'una e l'altra al mezzogiorno. In quest' ultima parte la città aveva bisogno di poche fortificazioni; nelle altre era circondata da triplice muro. Tredici anticamente erano le sue porte; al presente sono sette: *Dimask*, *Turkman*, *Bezet*, *Cedar*, *Magreb*, *Sion* e *Jaffa*. Ai piedi di quelle balze o dirupati colli vi sono alcune sorgenti d'acqua, e tra le altre quelle di Gehennon, e di Shillo o Siloè, ma furonó sempre di poco conto. Copiosa è quella che i Cristiani chiamano *Fontana di Neemia*, e superstiziosamente credono i Musulmani che i serbatoi di quella fonte comunicano con quelli di Zem-Zem alla Mecca. Dopo che il profeta degli Arabi predicò l' Islam, Gerusalemme salì in grande onore e venerazione presso i Musulmani. Il Corano nel secondo capitolo dice: *Entrate in Kuds*, per indicare una santa città. Tale rispetto e venerazione proviene dalla pretesa stazione che *Maometto* fece in Gerusalemme, e perciò il Califfo *Omar al Khattab.* fu sollecito di fabbricare una sontuosa moschea su le antiche fondamenta del tempio stesso di *Salomone*, e precisamente sopra lo scoglio chiamato *Sakhrat*, di cui è tradizione che il patriarca *Giacobbe* parlasse con Dio nella visione che ebbe dalla famosa scala indicata nella *Genesi* al cap. 28, § 17. Gli Orientali, gli Ebrei, i Cristiani e i Maomettani credono che quello scoglio, oltre all'avere maravagliose proprietà, sia anche il centro della terra. Molti storici ed anche alcuni viaggiatori confondono il *Sakhrat* col *Kenissat al Komamat:* quest' ultimo luogo non è che la chiesa della Risurrezione, appartenente ai Cristiani delle diverse comunioni, e che d'ordinario noi chiamiamo la chiesa del *Santo Sepolcro.* Nè questo ultimo fabbricato deesi pure confondere con quello che gli Arabi chiamano *Akranion*, il quale non è che un picciolo tempio, o diremmo cappella contigua al *Komamat*, e fabbricata su la vetta del colle detto *Calvario*. Questo nome viene

anguste e tortuose. In essa stanziano circa 7,000 Musulmani, e più di 20,000 Cristiani di diversi riti, Maroniti, Greci Uniti, Scismatici, Cattolici Latini, Armeni, Kopti, ec. Assai scarso però è il numero degli Ebrei nell'antica patria loro. Nell'anno 1119 ebbe origine in Gerusalemme il famoso Ordine dei *Templari* o *Soldati di Cristo*, poscia maggiormente conosciuto sotto il nome di *Cavalieri del Tempio*, perchè la loro prima dimora fu nel luogo, ove *Salomone* fabbricato aveva il magnifico suo Tempio.

Betlemme (*Bethalem* dei Sirii. — *Beit al lahm* degli Arabi). — Meschina città, celebre però nei fasti del Cristianesimo, situata su di un monticello a 2 l.

dal greco *Kranion*, che significa lo stesso che *Golgotha* in Siriaco e *Calvaria* in Latino, a cagione del cranio di *Adamo* che dicesi essersi ivi rinvenuto; poichè secondo la tradizione comune in tutto l'Oriente, il corpo di Adamo, il quale era stato posto nell'arca, fu da *Melkisedec*, figlio di *Sem*, figlio di *Noè*, portato dopo il diluvio sopra una delle montagne ove Gerusalemme fu dappoi fabbricata. La Chiesa della Risurrezione venne edificata dalla madre dell'Imperatore *Costantino* ai piedi o piuttosto su le falde dell'Akranion, ove si crede essersi trovata la Croce sotto un ammasso di rovine e di altre cose impure che per disprezzo vi si gettavano da lungo tempo; il che in Arabo si chiama *Komanat;* i Cristiani chiamarono poi quel luogo *Kiamat* significante *Risurrezione*. Non molto lungi da quel sito eravi il *Jasmaniah* o *Getsemani*, altra chiesa fabbricata da *Teodosio* il *Grande* sovra il terreno ove fu il sepolcro della Madre di Gesù, ma fu distrutta da *Khosru Parwiz* l'anno 613, cioè 24 anni prima che Gerusalemme fosse conquistata dagli Arabi, nè più fu rifabbricata. Da taluni si vuole però che il *Jasmaniah* si trovasse fuori del circuito di Gerusalemme.

da Gerusalemme nel terreno più ferace della Palestina, tutto sparso di poggi e di valli. Ivi crescono ogni sorta di frutti, spezialmente le viti e gli u ivi: la coltivazione è però assai negletta per mancanza di braccia, giacchè in questa piccola città annoveransi circa 600 abit., senza contare le donne e i fanciulli, e nel distretto quasi 5,000 capaci a portare le armi.

Gerico (*Raha* e *Arikha*). — Questa città che gli storici Arabi asseriscono, che fosse fabbricata da sette re, non è ora che un misero villaggio abitato da circa 100 famiglie. Non più crescono nei giardini di Gerico quelle rose cotanto decantate ne' libri sacri degli Ebrei che non mai avvizzivano, e da taluni credesi non forse senza fondamento che fossero gli amaranti.

Joppa (*Haifah* e *Yafa*). — Ai tempi dei Crociati assai munita, giace nella campagna detta *Saaron* che estendesi sino a Cesarea. Il suo porto è del tutto colmato, per cui le navi sono ora costrette a gettare l'ancôra nell'aperta spiaggia. Questa città potrebbe divenire il centro di numerosa popolazione e di ricchissimo traffico. Il suo territorio si assomiglia ad amena foresta di cedrati e di palmizii: le ultime di queste piante cominciano a Joppa a produrre ottimi frutti. — *Louddh*, già chiamata *Lydda*, e dai Greci *Dospolis*, non è ora che un meschino villaggio.

Nabolos. — Città situata tra i due laghi creati dal Giordano nel suo breve corso, il cui alpestre distretto formava il regno di Israello. Gli abitanti tutti zelantissimi Musulmani non soffrono tra di essi verun Cristiano. Questa città era l'antica *Sichem* o *Samaria* cotanto famosa per la gara sostenuta per più di quattro secoli tra essa e Gerusalemme.

Rama o *Ramla*. — Questa città giace in fertile pianura, che apparteneva anticamente all'ebraica tribù di *Efraim*, ed alcuni eruditi suppongono che sia l'*Arimatea* citata da *Giuseppe Ebreo*. La sua principale moschea è un'antica chiesa Cristiana, che conserva tuttora un'alta e bellissima torre. Ramla contiene circa 1,000 famiglie; vi si fabbrica del sapone che si manda nell'Egitto. — La circostante campagna rassembra ad estesissimo oliveto; vi crescono pure a dovizia susine e fichi squisiti. — Non molto lungi da Ramla giacciono le ruine di *Yabnè* e di *Ezdoud;* la prima è l'antica *Jammia*, e la seconda *Azot*, città potente nell'età de' Filistei.

Ebron o *Habroun* (*Al Kalil* degli Arabi). — Questo borgo o piuttosto villaggio giace ai piedi di un colle circondato da pianura fertile in olivi, in cotone, in viti e coperta da vaghi boschetti di pini. Il prodotto delle viti convertesi in zizzibo che viene spedito ad Acri, e da quel porto nell'Inghilterra, nella Danimarca e nella Svezia. Ebron è annoverato fra i pellegrinaggi sacri che fanno i Musulmani, perchè pretendono essere ivi il sepolcro di *Abramo*.

Gaza (*Gazza* e *Gazzah*). — Questa è una delle ultime città della Palestina verso la parte conterminante coll'Egitto. Essa fu nell'antichità assai possente, come il dimostra anche il suo nome che significa *forte:* ora però è un complesso di tre villaggi, dei quali l'uno chiamato *Kalat*, cioè il castello, sorge in mezzo agli altri sovra una collina di mediocre altezza. La posizione di Gaza fa sì che trovasi di continuo in comunicazione coll'Arabia, coll'Egitto, colla

Siria e Palestina di cui forma parte. Il passaggio delle carovane contribuisce a renderla una delle più doviziose città della Siria, e siffatta ricchezza viene poi soprammodo aumentata dalla vendita che in essa fanno i Bedouini dei numerosi e sovente preziosissimi frutti delle rapine loro. La popolazione di Gaza è una commistione di tutte le razze d'Arabi che viaggiano o vivono nei Deserti.

Tiberiade (*Tabariyah* degli Arabi). — Questa è l'antica *Genazareth*, situata presso un lago dello stesso nome ed il *Giordano*. Venne edificata nell'anno 17 dell'E. V. dal tetrarca *Erode Agrippa* in onore di *Tiberio Cesare*. Ora essa non offre che un mucchio di rovine abitate da circa 100 famiglie. Quivi il *Giordano* allargasi in modo, che giugne a formare quello che è da noi detto mare di *Tiberiade* o mare di *Galilea*, ma che in sostanza altro non è che il lago di *Genazareth*. Esso ha 20 miglia di lung. e 6 di larg., ed è tutto cinto da alte montagne, signoreggiate dal *Tabor*. Su la sponda orientale di esso lago vi sono delle acque minerali calde.

Beirouth. — Questa città fu chiamata dai Greci *Beritos*, e dai Romani *Felix Julia* dopo che venne collocata da *Augusto Cesare* nel novero delle colonie di Roma. Essa sorge sopra ameno colle, che a guisa di promontorio si protende in mare: ha un piccolo porto, ed all'oriente di esso giace un castello fabbricato sopra due scogli circondati dal mare, con un ponte che li congiugne al continente; nella parte occidentale avvi pure altro castello sopra uno scoglio, ora tutto diroccato. Durante quasi tutto il XVIII se-

colo questa città appartenne ai Drusi[1], ma dal 1780 in poi vi stanziò sempre un presidio turco, continuando nullameno ad essere l'emporio dei prodotti raccolti dai Maroniti, tanto Giacobiti quanto Melkiti, cioè Ortodossi, e dai Druzi; perocchè soltanto da quella scala essi spediscono il loro cotone e le sete quasi tutte destinate per Alessandria e pel Cairo, ricevendone in contraccambio riso, tabacco, zucchero, caffè ed alcun poco di danaro, il quale serve a comperare il fromento e l'orzo di Bequaa e di Hauran che loro abbisogna. Siffatto traffico mantiene in Beirouth quasi 10,000 abit. — Questa città fu assalita per mare dai Moscoviti nel 1774. Tutto il suo territorio è talmente

1 Questi settarii o piuttosto questa piccola nazione conosciuta col nome di *Druzi*, derivato dal soprannome *Al Dorzi* che portava il loro Capo-setta *Hamzan*, non praticano nè circoncisioni, nè preghiere, nè digiuni, non osservano le feste, bevono vino, mangiano carne di majale, maritansi tra fratelli e sorelle, nè veggonsi in somma fra essi veruna di quelle pratiche che costituiscono un vero Musulmano: soltanto al giorno d'oggi più non veggonsi maritaggi nella linea ascendente e discendente, cioè tra padri e figliuoli. Il loro numero ascende ora a circa 160,000 anime. I Druzi sono semplici, liberi, bellicosi, dati alla coltivazione delle terre, e posseggono due qualità che li rendono soldati distinti e valorosi: obbediscono ciecamente ai Capi loro, e sono di una sobrietà e di un vigore di corpo, ormai incogniti fra le nazioni incivilite. Esenti dalle violenze e dagli insulti del dispotismo, si considerano come uomini maggiormente perfetti de' vicini loro, perchè hanno il bene di non essere avviliti; e da questo formaronsi un carattere fiero, ardito, energico, attivo, coraggioso, ed un vero spirito independente (*Ramp. cit.*).

piantato di gelsi, che offre il delizioso prospetto di verdeggiante foresta non interrotta.

Palmira. — A tutti è nòta l'antica magnificenza di questa città. Situata a trè giornate di cammino dall'Eufrate, e circa altrettanto dai confini della Mesopotamia e della Siria, essa fu sempre l'emporio del traffico chè operavasi fra l'India e l'Europa, fra il golfo Persiano e il Mediterraneo. Per essa quelle oasi nel cui seno sorgeva, erano popolose ed opulenti, e dai palmeti che la circondavano, il nome ottenne da *Salomone* di *Tadmor* o di *Palmira.* Ma essa pur cadde, e su i suoi ruderi maestosi giace ora un villaggio assai meschino.

Baalbek. — Altra città un tempo floridissima, conosciuta dai Greci e dai Latini sotto il nome di *Heliopolis* o *Città del Sole.* Maestosa essa pure per i suoi edifizj, in oggi è ridotta a miserabile borgo. Tra le numerose sue ruine è fuor di modo ammirabile un tempio dedicato al *Sole* o a *Osiride* sotto il nome di *Baal*, uno de' più belli, grandiosi e meglio conservati dell'Asia: esso dimostra quanto quell'antico popolo grande si fosse nell'esercizio delle arti belle [1].

ALGESIRA O DIYARBEKR

Questa regione dell'Asia è l'antica *Mesopotamia*, il cui nome sì in greco che in arabo suona *Paese*

[1] Le ruine di quel sontuoso tempio sono state descritte nell'opera pubblicata a Londra nel 1757, compilata da *Roberto Wood*, per le cure di *Dawkins*, il quale visitò Baalbek nel 1751. Quest'operà in un volume in foglio atlantico è rarissima e di caro prezzo, nè trovasi che nelle principali biblioteche d'Europa (*Ramp. cit.*).

rinchiuso: difatti essa giace tra due fiumi, il Tigri [1] e l'Eufrate [2], ed è dagli Arabi chiamata col nome generico di *Jazirat* o *Jezisarh*, che significa tanto un' isola, quanto una penisola. Quel nome non applicasi però a tutta la Mesopotamia, a que' paesi cioè situati oltre que' due fiumi: una porzione dell'Assiria e dell'Armenia forma parte di questa regione. I suoi vasti deserti sono infestati dalle orde dei Kurdi, degli Arabi e dei Turcomani: in que' deserti errano i lioni, le gazzelle, e gli asini selvatici; osservabili sono questi ultimi per essere assai robusti e generosi, dimodochè vengono persino condotti quai destrieri alle battaglie; dal che ne venne il proverbio

1 Il fiume Tigri che fra gli Ebrei portava il nome di *Khiddekèl*, dagli Arabi viene chiamato *Dijelat* e dai Sirii *Diglit*: esso ha la sua sorgente nella provincia di Adherbigian, che è l'Adiabene de' geografi greci e latini, e si scarica nel mare di Fars o sia nel golfo Persiano detto anche mare di *Abbadan*, città più meridionale di Bassora di una giornata e mezzo di cammino (*Ramp. cit.*).

2 L'Eufrate o *Al Forat* è famoso tanto nella Bibbia, quanto nelle Storie profane. Dagli Arabi è conosciuto sotto il nome di grande e picciolo Eufrate. Il primo è quello che ha la sua fonte nei monti Giordani, e gettasi nel Tigri nelle vicinanze di Anbar e di Felougiah; il secondo ha un alveo sovente più esteso del grande; incomincia il suo corso nella Caldea, passa a Kuffa, e gettasi egli pure nel Tigri tra Wasseth e Naharvan, in un luogo chiamato oggidì *Karna*, che significa confluente di questi due fiumi. Dal picciolo Eufrate si passa nel grande col mezzo di un canale che fece scavare l'imperatore *Trajano*, che i Romani chiamarono *Fossa Regia* e i Sirii *Nahar Malka*, lungo il quale l'imperatore *Severo* passò per andare ad assediare Ctesifonte (*Ramp. cit.*).

arabo: l'*asino di guerra non fugge mai*. Le sponde dell'Eufrate sono coperte da vigneti, da alberi fruttiferi e da fiori.

DIYARBEKR. — Questa città giace in vicinanza del *Tigri* ed è assai bene fabbricata: le strade sono spaziose, e quasi tutte le case fabbricate con lave. Vi si fa molto traffico di tele, di stoffe di cotone, e vi sono molte fabbriche di marrocchino rosso. Dicesi popolata da circa 40,000 abit.

Mardin. — Sorge sul *Tigri* tra Mosul e Baghdad: essa è antichissima, ma ora non possiede altro vanto che di servire di sede al patriarca di Antiochia della setta Siriaca.

Orfa o *Osra* (*Edessa*). — Questa città situata nella provincia di *Osroene* ebbe anche il nome di *Giustinopoli*, perchè l'imperatore *Giustino I* ne fece ristorare le mura, considerandola come un antemurale dell'impero Romano contro i Parti. *Plinio* la chiama *Gallirohe* da un fonte posto dentro di essa, dal che gli Arabi dedussero il nome che le danno di *Rohe* o *Roha*. L'*Abulfeda* narra che a' suoi tempi era città assai cospicua, e le assegna una lat. di 37° o'. In essa vi sono molte fabbriche di marrocchini, e vi si fa un operoso traffico di transito.

Mosul. — Grande città situata su la destra del *Tigri* con molte manifatture di marrocchini, di cotone e di tele: le stoffe dette mossoline hanno ricevuto il nome loro da questa città. Il caldo vi è nella estate eccessivo e il freddo rigidissimo nell'inverno. I Mosulani sono doviziosi pel traffico, ed abbastanza poderosi onde contenere le orde erranti arabe, turco-

mane e turche: essi generalmente oltre il persiano, parlano anche gli idiomi di quelle tre nazioni. — Lat. 30° 20', long. E. 42° 50'. — Non lungi da questa e parimente sul Tigri giace un'altra *Mosùl*, ora quasi totalmente in rovina, da moltissimi eruditi tenuta per l'antica *Ninive* già metropoli della Caldea.

JRAK-AÀRAB O JRAK-ARABI

Questa vastissima regione è divisa in due parti, cioè in *Jrak-Aarab* e in *Jrak-Ajem* o *Farsestan*, della quale parleremo altrove. La prima è la Babilonia di *Tolomeo* o la Caldea degli storici Ebraici, e chiamasi *Jrak-Aarab*, perchè confinante coi deserti dell'Arabia e quasi sempre abitata da Arabe colonie. Essa estendesi lunghesso le due sponde del Tigri, e contermina verso l'Oriente colla Susiana o col Khusestan, e coll'alpestre regione che anticamente formava parte dell'Assiria e della Media; verso settentrione colla Mesopotamia o Diyarbekr; verso l'occidente coi deserti di Siria e con quelli d'Jrak propriamente detti; finalmente verso mezzodì colla penisola degli Arabi. La lunghezza dell'Jrak misurasi da Tekrit sino ad Abadan, ove il Tigri sbocca nel golfo Persico, e siffatta lunghezza dal N. al S. è 20 giornate di cammino di carovane; la sua larghezza da Holvan a Kadesia è di 11 giorni.

BAGHDAD O BAGDAD. — Questa città situata sul *Tigri*, in dolcissimo clima e in ubertoso terreno, un tempo luminoso centro delle umane cognizioni, vasta, splendida, popolosa, e ove fiorirono uomini sommi in

ogni genere di dottrina, venne interamente alzata dai fondamenti da *Abū Jaafar Al Mansur*, secondo califfo della famosa dinastia *Abbasside* [1]. Nell'anno 1258 quasi interamente distrutta dal Tartaro *Holakou* potè per la sua felice situazione risorgere dalle sue ruine, per cui essa è tuttora città assai importante e centro del traffico della Turchia coll'India [2]. Po-

1 Onde dimostrare quanto i principi di quella dinastia fossero zelanti protettori e coltivatori delle scienze e delle più utili cognizioni, diremo solo per non parlare degli altri, che *Al Mamoun* innalzò gli osservatorii o le specole di Bagdad e di Rakkah, e quel dotto monarca fece comporre sotto i suoi occhi esatte tavole astronomiche. Si perfezionò quindi il quadrante e l'astrolabio, e si compì la grand'opera della misura di un grado del meridiano per determinare con precisione la grandezza della terra, al quale effetto venne costrutto un sestante di metallo lungo 57 piedi, con cui fu osservata l'obliquità dell'eclittica. *Al Mamoun* fu il vero ristoratore delle scienze, talchè Bagdad divenne il centro delle umane cognizioni, come Alessandria lo fu sotto i *Tolomei*. Questo califfo accordò la pace all'imperatore di Costantinopoli *Michele* lo *Scilinguato* colla condizione di poter far raccogliere nella Grecia tutti i libri di filosofia che si potessero scoprire, e che poi fece tradurre in idioma arabo.

2 Tutti gli storici orientali concordemente asseriscono, che Bagdad all'epoca in cui venne presa e distrutta dal Tartaro *Holakou*, era una delle più belle e fioritissime città del mondo. Secondo leggesi nella *Geografia Persiana* eranvi 30,000 sontuosi palagi; 8 ponti di marmo che attraversavano il Tigri, su le cui sponde vi erano 12,000 mulini natanti; contavansi 840 templi e più di 3,000 moschee; fra i primi ammiravasi quello intitolato *Risaf'e*, che poteva contenere 100,000 persone nell'attitudine di pregare Iddio. Più di 8,000 erano i pubblici bagni gratuiti, fra i quali circa 3,000 soltanto per le donne.

pol. 80,000 abit. — Lat. 33° 19' 40''; long. E. 42° 4' 30''. I geografi Arabi e Persiani le danno 70° 44' di long., 33° 25' di lat. N. — Le rovine che scorgonsi presso

In maggior numero erano gli stabilimenti venali di egual genere. I collegi erano al di là di 800, e più di 12,000 le diverse scuole gratuite. Destinata ad essere la metropoli di uno dei più grandi imperii che abbiano esistito al mondo, divenne il centro del commercio dell' Oriente e dell' Occidente; quindi a più di 1,000 ascendevano i carovanserai, tutti spaziosissimi; ed i bazar o mercati pubblici erano niente meno di 1,400, i quali non solamente somministravano il necessario al vitto e vestito, ma altresì ciò che l' Asia e l' Africa producevano di più prezioso, e quello che l' Europa aveva di più utile. Vi abbisognavano poi due giorni di cammino per fare il giro delle case che formavano i numerosi suoi sobborghi. Le mura che chiudevano il corpo della città e le case di oltre un milione di abitanti, avevano 4 *parasang* (24 miglia) di lunghezza, sopra le quali 10 uomini a cavallo vi camminavano schierati: 320 erano le torri che le fiancheggiavano; 10 erano le porte principali, e 22 le minori, cioè che non avevano un castello che le difendesse. Essa quindi sia per le scienze che per le arti brillò per cinque secoli di uno splendore, a cui mai non giunse veruna città maomettana. Nè Medina, nè Kuffa, nè Damasco sede de' primi califfi, nè il Cairo residenza dei *Fatimiti*, nè Samarcanda, nè Delhi, nè Costantinopoli stessa, a malgrado della felicissima loro situazione, furono giammai tanto floride, ricche, popolate e commercianti. Tanti vantaggi e tanta moltitudine di gente sparirono nei quattro giorni in cui il barbaro *Holakou* permise alla sua ignorante e feroce soldatesca di abbandonarsi a tutti gli orrori che accompagnano il saccheggio e l' incendio. Questa città, secondo asserisce lo storico *Maryba al Hanhbely*, vide scorrere il sangue di due milioni di persone che vi si erano ricoverate come in luogo di sicurezza, le sue case distrutte, e le biblioteche incendiate o gettate nel Tigri (*Ramp. cit.*).

Bagdad credonsi appartenere all'antica *Seleucia* o *Ctesifonte*. — A due giornate di cammino al N. di Bagdad veggonsi non poche vestigia di ampie costrutture, che con molta verisimiglianza si attribuiscono a *Babilonia*.

Bassora o *Basrah*. — Grande città, che puossi appellare dovizioso mercato dell'Oriente, situata non lungi da una delle foci del *Tigri*, col cui mezzo essa comunica col golfo Persico, denominato da taluni *Bahar al Basrah*, cioè *Mare di Bassora*. Il nome di *Basrah* adattato alla qualità del terreno in cui giace, significa *abbondanza di sassi*. Bassora a malgrado il suo decadimento dallo splendore a cui innalzossi nei primi secoli dell'Arabo imperio, è tuttavia la sede di una famosa accademia, e la dimora di molti studenti [1]. Essa fa un grande traffico colla Persia, coll'Arabia, coll'India e con Bagdad, ed esporta particolarmente molti datteri e cammelli. Popol. 60,000. — Quel tratto di terreno posto non lungi da Bassora, irrigato dal fiumicello *Obullah*, viene non a torto reputato dagli Orientali per uno de' più vaghi e deliziosi giardini del mondo, ed uno de' quattro luoghi da essi chiamati Paradisi terrestri. — *Obullah* è una piccola città di quell'ameno distretto.

Küffa o *Kouffah*. — Città un tempo splendida e popolosa posta sul ramo occidentale dell'*Eufrate*, ora affatto rovinata, e soltanto rimarchevole pel sepolcro

1 Nei ridenti secoli dell'Islamismo si radunavano in Bassora moltissimi letterati per leggervi le opere loro tanto di poesia, quanto di eloquenza, il che fece che questa città producesse gran copia di uomini celebri nell'araba letteratura.

di *Alì*, quarto califfo *Abbasside*, che gli Shiiti visitano con molta devozione. Kuffa fu sì celebre al tempo de' primi Musulmani, che l'Eufrate il quale le scorre vicino, non altro nome ricevette che quello di *Nahar Kuffa* cioè *Fiume di Kuffa*. I più antichi caratteri noti agli Arabi chiamansi *Kuffici*: fuvvi pure in quella città una zecca, e in molti gabinetti numismatici veggonsi delle monete colla indicazione di essa città in caratteri Kuffici.

KURGESTAN O KURDESTAN

La catena delle montagne *Gordiane* o piuttosto *Kurdjeane*, che è un ramo del monte Tauro, e separa l'Armenia dall'alta Media forma una regione, la quale nella moderna geografia è conosciuta sotto il nome di *Kurdestan* o paese dei *Kurdi*: esso occupa tutto il luogo che cigne il monte Caucaso, e formava anticamente parte dell'Assiria. La montagna da cui è attraversato, chiamasi ora dai Turchi *Parmak-daghi*, la montagna del dito, a cagione che essa è per ogni dove alpestre e scoscesa.

I Kurdi sono una nazione originaria delle montagne Gordiane, e di essi parlano le più antiche tradizioni orientali. *Beroso* scrive, che *Xisutro*, scampato dal diluvio, salvossi sul *Parmak-daghi*, e *Senofonte* asserisce che i Kurdi si opposero alla ritirata dei Dieci mila. Lo stesso storico narra, che quel popolo, quantunque cinto in gran parte dagli Stati persiani, resistettero sempre alla potenza del gran Re ed all'esercito de' suoi Satrapi. Molti geografi opinano,

che i Kurdi sieno Arabi di origine, i quali essendosi stabiliti nelle paludi Nabathcane presso le foci dell'Eufrate e del Tigri, furono chiamati *Aarab Ajem*, cioè *Arabi barbari*, e di fatti quel nome è rimaso a tutta la nazione persiana. I Kurdi nello stabilirsi presso que' fiumi poco cambiarono de' loro costumi, e anche dopo avere abbracciata la religione maomettana furono quasi sempre nemici dei Califfi: in oggi, quantunque apparentemente tributarii degli Ottomani, si mostrano sempre alieni dall'adempierne gli ordinamenti. Fra que' popoli esiste una specie di governo feudale; ogni vallata ha il suo capo, per cui la nazione essendo separata in molte fazioni, dappertutto regna l'anarchìa. In generale i Kurdi sono pastori ed erranti, arditi ladri e masnadieri. Abbenchè tenuti per Musulmani, non occupansi nè di dogmi, nè di riti, e fra di essi non veggonsi nè imam, nè moschee, nè alcun culto regolare. Il famoso *Saladino*, fondatore della dinastìa degli *Ayubiti*, era kurdo di nascita.

Kerkuk. — Misera città con un castello munito. — *Altun Kupri* racchiude 4 in 5,000 case. — Il Forte *Arbil* sorge nel luogo dell'antica *Arbela*, famosa per la strepitosa vittoria ottenuta da *Alessandro* contro *Dario*.

Amadia. — Fortezza fabbricata su di scoscesa rupe, che serve di emporio al traffico delle noci di galla e del tabacco: ne' suoi dintorni vi sono delle miniere di piombo. — *Gezira*, giace in un'isola nel seno del Tigri, alla quale si giugne sovra un ponte di battelli.

Senna è il luogo del Kurdestan Orientale.

ARMENIA

Questo paese appartiene in parte alla Turchia e in parte alla Persia. Rigido è il clima della provincia turca, a cagione delle alte montagne dalle quali è circondata. In altri tempi vi si scavavano miniere d'oro e d'argento, ma in oggi non trovasi che rame e ferro. Gli Armeni sono dati al traffico, ed è il popolo più industrioso, sobrio ed attivo dell'Asia.

Erze-Roum. — Giace su l'*Eufrate* in fertile pianura; vi sono numerose officine di rame. Popol. 40,000. — Lat. 39° 58', long. E. 39° 10'. — *Bajazet*, città munita su le frontiere della Persia. — *Wan*, altra città munita. — Il lago di *Wan*, le cui acque sono salmastre, ha 60 l. di circuito.

Trabisonda (*Trapezus*). — La fondazione di questa città si riferisce al 12 anno dell'Olimpiade VIII, 747 anni avanti G. C., e vuolsi che fosse una colonia di Sinope. Città libera da prima, sommessa a *Mitridate*, poscia a *Polemone*, finalmente ai monarchi di Costantinopoli, formante nel XIII secolo un impero fondato da *Alessio Comneno* ed ora assuggettita ai Musulmani, è affatto decaduta dal suo antico splendore. Tutti i Geografi parlano del suo ottimo porto, ma secondo la recente relazione del cav. *Gamba* [1] non avvi nè pure un seno di mare sicuro per i piccoli battelli,

[1] Viaggio nella Russia Meridionale e particolarmente nelle provincie situate al di là del Caucaso, fatto dal 1820 sino al 1824 dal cav. *Gamba* console del re (*Francia*) a Tiflis, con 4 carte Geografiche. Vol. 2. Seconda ediz. Parigi 1826.

che debbonsi trarre a terra appena approdati. Vi esistono solamente due rade: l'una all'O. detta *Poulat-Khianè* (campo d'acciaro) e volgarmente *Platana* dal villaggio da cui è dominata, perchè ivi fabbricansi dei chiodi; l'altra all'E. posta all'estremità della città detta Tchumlekchi [1], perchè ivi trovasi il quartiere ove fabbricansi le stoviglie, e serve di ancoraggio alle navi soltanto nella picciola stagione. Quella rada è difesa dai venti dell'O. da una collina, su la quale sorge un vasto palazzo ora tutto diroccato; questa picciola penisola, ove trovansi le ruine chiamate *Eski-Serai*, si protende a sufficienza per formare una seconda baja all'O. colle reliquie del molo edificato dall'imperatore *Adriano*, ma che è solamente frequentata dai battelli. A circa 2 l. ¹/₅ all'E. di Trabisonda trovasi una terza rada detta Kovata. Il traffico di questa città consiste in tela di lino, in tela stampata, in bambagina, in rame lavorato, in nocciuole e soprattutto in tabacco. Secondo il *Gambia* la sua popol. può calcolarsi a 250,000 abit., tra' quali annoveransi 3,000 Greci e 2,060 Armeni; i rimanenti sono Turchi. Il terreno su cui giace Trabisonda, produce tutte le piante cereali e leguminose: vi prosperano gli olivi, le vigne e tutte le altre piante fruttifere, abbenchè la coltivazione loro sia abbandonata alla benefica natura. Essa è la patria del cardinale *Bessarione*. — Lat. 41° 1' 00''; long. orientale di Parigi, 37° 24' 37'', secondo le recenti osservazioni del capitano di vascello *Gautier*.

1 Questa parola è derivata da *tchumlek* che significa *Vaso*.

ARTICOLO II

DELL' ARABIA

Questa regione forma la più grande penisola del mondo, ed è abitata da un popolo antichissimo, il quale in mezzo ai rivolgimenti dei secoli non mai cangiò il suo nome di *Aarab*, che taluni fanno derivare dal figlio primogenito di *Joktan*, e altri da *Arabat*, distretto coltivato da *Ismaele* nel Tehama, estesissimo paese del Yemen, il quale nella maggior parte è arenoso e quindi sterile. L'Arabia ha 700 l. di lung. e 500 di larg.

I suoi limiti sono:

Al N. la Turchia Asiatica;
Al N. E. il golfo Persico;
All'E. il mare di Oman;
Al S. E. e S. il mare delle Indie;
Al S. O. il mare Rosso o golfo Arabico;
All'O. l'Egitto, la Turchia Asiatica.

Tolomeo fu il primo a dividere l'Arabia in *Petrea*, *Deserta* e *Felice*, e siffatta divisione venne generalmente adottata dai geografi. Gli Arabi geografi però, meglio istrutti della situazione del proprio paese, la divisero sempre nelle seguenti sei regioni:

PARTI	SITUAZIONE							
	LATITUDINE				LONGITUDINE			
Nedsjed	20°	0'	34°	0'	36°	0'	50°	0'
Hedjaz	19	0	31	0	30	30	41	0
Yemen	12	40	19	0	39	0	43	0
Hadramouth o Hatsarmout	14	0	22	0	43	0	51	0
Oman	18	0	26	20	51	0	57	30
Lachsah, Hadsjar o Yemamah	22	0	27	0	25	0	44	0

Siffatta divisione è tanto più naturale, osserva il *Rampoldi*, in quanto che è fondata su le diverse maniere di vivere dei singoli abitanti, giacchè gli uni erranti nei deserti non si fermano che ove trovano delle acque pei loro bisogni e pei pascoli delle loro mandre; essi non hanno per tetto che le loro tende, e niun' altra ricchezza che il proprio gregge e le loro armi: gli altri si adunano in città, che per la massima parte non sono che ignobili borgate formate di un complesso di tende, e di case composte da canne e di giunchi; e questi simulacri di città sono talvolta molto distanti gli uni dagli altri, perchè la terra sovente ribelle a qualunque diligente coltura, non saprebbe somministrare bastevoli sussistenze per molti abitanti.

Il paese di *Nedsjed* o *Nedjd* è rimasto sino al presente quasi interamente sconosciuto agli Europei, e le esatte notizie che si sono intorno ad esso ottenute, debbonsi alla spedizione d'*Ibrahym* pascià contra la

setta dei Vecabiti [1]. Il *Nedsjed* forma precisamente l'Arabia centrale, estendendosi dall'E. all'O. sino a poche giornate dalle coste. Esso è da ogni parte circondato da sabbie, in modo che molte delle sue province sono pure le une dalle altre separate da deserti arenosi. Al N. trovasi quella regione comunemente detta Arabia deserta, immenso spazio che divide le montagne del Nedsjed dal corso dell'Eufrate, e che dopo il Saharah è forse il deserto più esteso dell'antico continente. Al S. vi sono le solitudini o i deserti che separano la Mecca dal paese di Bahreyn e da quello di Oman; all'E. trovasi il deserto rasente al golfo Persico tra il paese di Bahreyn e il pascialato di Bagdad, e all'O. finalmente quello che separa Medina dalla Mecca. Debbono quindi riguardarsi le province del *Nedsjed* (eccettuate quelle che sono insieme riunite) come tante oasi bagnate da torrenti al pari di quelle dell'Africa settentrionale.

1 Noi possiamo senza taccia di jattanza asserire, che queste peculiari e sicure notizie sul *Nedsjed* non trovansi sin ora inchiuse in verun' opera di Geografia, almeno in Italia, e lo stesso dicasi di quelle che in appresso esporremo su l'Alta e Bassa Nubia, sul Senahar, sul regno di Darfour e persino su l'Egitto. Noi dobbiamo una sì piacevole circostanza all'opera, che dire puossi per ogni titolo classica, del Sig. *Felice Mengin*, della quale noi pubblicammo varii articoli negli *Annali Universali di Statistica* ec., e che è intitolata: *Storia dell' Egitto sotto il governo di* Mohammed-Aly, o *racconto degli avvenimenti politici e militari dopo la partenza dei Francesi sino all' anno* 1823 *di* Felice Mengin, *opera arricchita di note dai Signori* Langlés *e* Jomard, *preceduta da una introduzione istorica del Sig.* Agoub. 2, *Vol. in* 8° *con Atlante fig. Parigi presso* Bertrand, 1823.

La popolazione di questa regione è di 231,000 anime; il numero delle donne d'assai supera in generale quello degli uomini, giacchè la sola città di *Dareyeh*, capo luogo della provincia di El-Aredh contiene 3,000 uomini e 10,000 tra donne e fanciulli.

Gli Arabi Bedouini, de' quali in appresso si parlerà distesamente, sono in questo paese generalmente male armati, e la maggior parte di essi servonsi tuttora di fucile a miccia, di lance e di picche. Il nutrimento loro consiste in datteri e latticini; di rado cibansi di pane, giacchè è riguardato come alimento di lusso. Sobrii per abitudine, sei di questi nomadi paghi sarebbono del pranzo di un solo Europeo. Dati non sono alla coltura delle terre, nè d'altro si occupano che ne' predamenti: hanno però alcuni armenti, in cambio de' quali gli abitanti ad essi somministrano delle tele.

I grani coltivati nel *Nedjd* sono il fromento, l'orzo, il riso, il doura o mais, il *dokhoun*, picciolo grano giallo e rotondo che si riduce in farina, e il *safraa* altro grano simile al *dokhoun* ma di un giallo più carico: il *barsym* o trifoglio, il cartamo, molti legumi e piante ortensi crescono in quella regione, siccome pure i vigneti, molti alberi fruttiferi tra' quali primeggia la palma dattilifera, e l'arboscello del cotone. D'assai più florida sarebbe l'agricoltura e quindi maggiore il prodotto dei terreni, se i contadini paventare non dovessero di continuo gli scorrimenti dei Bedouini, d'assai raffrenati però dopo la spedizione d'*Ibraimo*.

Gli abitanti del *Nedjd* hanno relazioni di traffico coi paesi che circondano i deserti loro, ed esportano

l'eccedente delle proprie produzioni. Le importazioni sono limitate agli oggetti di pura necessità: il lusso delle donne consiste nelle perle di Bahreyn e nei famosi scialli di Cascemiro [1]. I trafficanti ricevono dalla via di Mascate le tele e gli aromi delle Indie, e loro si spediscono da Bagdad e da Bassora, lance, picche, canne da fucile, e degli *abbaayeh* o lunghe tuniche di un tessuto di lana vergate: il caffè lo cambiano coi datteri, e mandano alla Mecca delle penne di struzzo, dei cammelli, dei dromedarii, dei montoni, della lana che cangiano con olio, pannilani ed alcuni piccoli oggetti di ornamento.

Le arti in questa regione giacciono ancora nella infanzia: a stento trovansi alcuni falegnami, fabbri e sarti: i lavori di orificeria sono rozzissimi, e gli armajuoli i soli che primeggiano, giacchè l'estremo bisogno di avere sempre delle armi ha suggerito i mezzi di conservarle. Non si tessono che alcune stoffe di cotone.

La religione Musulmana è la sola tollerata. La vestitura di questi popoli consiste generalmente in calzoni di tela di cotone, in una camicia e in un *abbayeh;* le persone agiate portano al disotto un *caftan* di panno. Tutti hanno la testa coperta di un fazzoletto di cotone vergato, rosso e verde; nell'inverno avvolgonsi in uno sciallo chiamato *dosmaal* che traggono da Mascate.

1 Que' scialli sono tessuti colla lana delle pecore di Khascemir, che sono la più bella razza delle bestie lanute. In Europa non vengono che gli scarti. I più perfetti che richieggono il lavoro di un anno, costano in Oriente dalle due alle tre mila piastre, e servono unicamente per le favorite dei Sultani, dei Nabab, dei Zemindar e dei Pascià. (*Ram. cit.*).

Gli abitanti sono magri, flemmatici, di un aspetto melanconico, proprio di quasi tutti gli Orientali, e poco assuggettiti a malattie. Gli uomini sono tutti di colore olivastro, hanno la capellatura nera, fronte spaziosa e prominente, bianchissimi i denti, lo sguardo fiero, la fisonomia severa. Le donne in generale sono belle, di forme regolari, e la solitudine in cui vivono in esse imprime un colore meno bruno di quello degli uomini. Non escono giammai senza essere ammantate, in modo che sembrano mobili fantasma: camminano co' piedi nudi, de' quali il dito grosso è ornato di anelli; congiungonsi generalmente in matrimonio all'età di dieci anni e sono assai feconde.

La vita regolata ed uniforme degli Arabi da essi allontana que' morbi che d'ordinario sono il frutto degli stravizzi, della ghiottornìa e della venere lasciva. Nel *Nedjd* non vi sono medici, cioè uomini esercenti pubblicamente siffatta professione: in tutte le malattie ciascuno esercita il trattamento che a quelle si addice, coll'applicare i rimedii consacrati dall'uso e riconosciuti salutari dall'esperienza, nel che forse que' popoli sono d'assai più saggi di noi inciviliti Europei.

Tra i venti che dominano in questo paese si distinguono il *gharby* (S. O.), assai caldo e pernicioso alle campagne; il *hesyeh* (O.) che attraversando le sabbie ardenti dell'Arabia suscita un calore eccessivo; il *chemaal* (N.) assai freddo nel verno, ma nell'estate rinfresca l'atmosfera, e il suo soffio fa prosperare la vegetazione; il *genoub* (S.) e il *charky* (E.) che facendo ammonticchiare le nubi, poscia le dilatano e le risolvono in dolce pioggia vivificante.

Nel *Nedjd* trovansi i migliori e più belli cavalli del mondo, robusti, tolleranti nelle fatiche, nei disagj, nelle privazioni e soprammodo amici dei padroni loro. Le giumente di molto prezzo portano sospeso al collo un borsellino contenente un pezzetto di pelle di gazzella, su la quale è scritta la genealogia loro. In quel paese vi sono altresì molti dromedarii, agilissimi e di una comoda cavalcatura, massime pei viaggi nel Deserto.

L' *Hedjaz*, posto quasi nel centro della penisola, è un paese dei più infelici: la terra nella maggior parte arida somministra poca acqua e scarse messi; e quantunque condannata dalla natura alla sterilità, è per la superstiziosa credulità tenuta come la più doviziosa e fortunata della penisola. Essa fu conosciuta dai Greci nei più remoti tempi sotto il nome di *Madianitide* e poi di Arabia petrea o montuosa. Questo paese deve la sua celebrità e le sue ricchezze alle città della Mecca e di Medina: la prima di quelle città col suo territorio vantasi di essere la *Terra Santa* del Musulmanismo. L'Hedjaz annovera pure altri titoli di antiche glorie: ivi *Abramo* gettò le fondamenta del tempio più vetusto del mondo; ivi *Ismaele* vi cercò una nuova patria; ivi *Mosè*, fuggitivo dalle sponde del Nilo, sposò la figlia di *Jetro* profeta; ivi finalmente torreggiano i monti Oreb e Sinai, ove *Mosè* le leggi ricevette dall'Eterno pel popolo suo.

Il *Yémen* estendesi dall'Hedjaz lunghesso il golfo Arabo sino al mare Indiano. Essa è quella parte da noi detta Arabia Felice, e per la purezza del suo aere, per l'eccellenza, l'abbondanza e la varietà dei

suoi frutti è realmente condegna di quel nome. Di assai però essa ha degenerato dall'antico suo stato di opulenza, il che potrebbesi più che tutt'altra cosa attribuire al deviamento dell'operoso traffico dell'Oriente pel Capo di Buona Speranza. Gli abitanti di questa parte d'Arabia sono detti *Yemeni*.

L'*Hadramouth* giace al S. del Yemen lungo il mare Indiano, e contermina coll'Oman. Fu dai Greci, o piuttosto da *Tolomeo*, inchiuso nell'Arabia Felice sotto il nome peculiare di *Hadramitena*. *Abd'al moal*, geografo persiano, colloca in questa regione una lunga catena di monti, che chiama *Schibam*, abitata da numerose tribù, dalla quale si hanno le più belle onici ed agate di tutto l'Oriente. I terreni arenosi, detti dagli Arabi Ahkaf, nei quali abbondevolissimi crescono i più eccellenti aloè, sono in questa regione: quivi pure si ottiene il migliore incenso di tutta l'Arabia.

L'*Oman* è la parte più meridionale dell'Arabia, e forse la più angusta: essa protendesi da Maskalat nel golfo Persiano sino ai confini dell'Hadramouth e dell'Hedjaz. Il mare d'Oman è famoso per la gran quantità d'ambra grigia che vi si raccoglie; vi si trovano pure molte pietre preziose nelle sue montagne. Gli abitanti di questo paese sono ancora immersi nella barbarie dei primi tempi dell'Islamismo: dati alla vita campestre, sobrii e induriti alle fatiche, essi non amano che la propria independenza, nè punto curanti delle perle che pescansi nel loro mare e della polvere d'oro seminata sul loro suolo, lasciano agli avidi estranei la ricerca di quegli oggetti preziosi.

Il *Lachsah* estendesi lungo il golfo Persiano da

Maskalat sino ai deserti di Bassora, e contermina nell'interno dell'Arabia col Nedsjed e l'Hedjaz. Questo paese è assai propizio al traffico delle Indie, e le sue spiagge marittime sono famose per la pesca delle perle.

Le montagne dell'Arabia formano un solo sistema, la cui catena principale estendesi dal Libano sino all'estremità del golfo Persico, seguitando le coste dei mari Rosso, delle Indie e di Oman. Le catene secondarie staccandosi da quella e penetrando nell'interno delle terre, una di esse attraversa il seno della penisola quasi dall'E. all'O., e sembra innalzarsi in alcuni luoghi all'altezza del Libano. Le parti maggiormente conosciute di queste montagne sono i monti *Sinai* e *Oreb* al N. O., *Chammar* nel centro, *El-Ared* al S.

L'Arabia racchiude, come già si disse, immense pianure che formano veri deserti, e questi sono il *Barrai-al-Scham*, l'*Al-Danah* e il *Badiah* nella parte settentrionale, che attraversano le carovane, le quali recansi da Bassora alla Mecca: al S. trovasi il deserto di *Tchama* lungo il mar Rosso tra il 16 e 21 parallelo, e l'immenso deserto di sabbia, detto dagli Arabi *Al-Ahkaf*, posto tra l'Yemen, l'Hadramouth, l'Oman e il Lachsah. I viaggiatori che attraversano que' deserti, sono costretti a servirsi della bussola, giacchè le arene perpetuamente agitate non vi lasciano alcuna traccia di cammino. Ivi le tempeste sono terribili e pericolose ai viaggiatori al pari di quelle dell'Oceano. Quelle vastissime pianure sono state giustamente chiamate mari di sabbia. Esse (così il *Rampoldi*) hanno i loro seni o baje, i loro golfi ed anche delle isole; quelle arene diventano mobili ad ogni soffio di vento,

si alzano e si sconvolgono come le onde dal mare. Da lungi veggonsi apparire le carovane come appariscono sul mare le flotte: gli Arabi predatori scorrono quegli immensi campi a guisa di altrettanti pirati: viaggiasi per molti giorni senza veder altro che cielo e sabbia: la bussola e le stelle sono la sola guida, e come sul liquido elemento si cerca la terra cogli occhi e col desiderio. A guisa d'isole sorgono alcuni scoscesi scogli, e veggonsi pure alcune volte qua e là sparse varie piante legnose ed alcuni arboscelli, che sembrano l'ornamento delle tombe. Le gazzelle, i lepri, le locuste, i topi e le feroci belve sono gli abitatori di quelle orride solitudini: nè avvi traccia di coltura, nè segno di stanza d'uomo, nè augello che rallegri co' suoi canti. La luce del giorno è finalmente più trista che l'oscurità della notte, poichè fa ai viaggiatori scorgere la lontananza che dalle terre abitate li separa. In quell'ondeggiante suolo non trovasi acqua, per cui gli Arabi danno al deserto l'epiteto di *bahar billamaa*, cioè *mare senza acqua*. E in questa vastissima regione, che da Aleppo e dall'Eufrate estendesi sino al golfo degli Arabi e che dall'Egitto si prolunga sino al mare di Persia, stanziano i Bedouini, tutti Arabi di origine, i quali formano numerose popolazioni o tribù, che debbonsi però ritenere come formanti un istesso corpo di nazione, sempre erranti, bellicosi e predatori, ma nello stesso tempo ospitali, generosi, e che sono immutabili come i loro deserti. Essi si estendono per le arenose pianure non solamente dell'Arabia, ma altresì dell'Africa settentrionale, e quegli esseri prodi ed indomiti che mai nessun conquistatore potè assoggettare,

regnano a così dire dai confini della Persia sino alle estreme parti dell'impero di Marocco. L'origine loro si riconosce sino dall'epoca di *Abramo* e di *Ismaele*, nè quaranta secoli, eccettuata la religione, poterono dipartirli dai primitivi loro costumi. I loro abiti e il metodo loro di vita sono come a' tempi di que' due Patriarchi; i capi loro, sono i padri delle famiglie, nè altri nobili riconoscono se non i loro cavalli, dei quali conservano gelosamente le genealogie. *Maometto* per un istante li deviò dalle loro patriarcali istituzioni, ma alla morte di quel loro profeta a poco a poco ritornarono alle antiche costumanze, e di quegli solo serbarono il sistema religioso.

L'Arabia è quasi sprovvista d'acque: i fiumi numerosi che precipitano dalle montagne, dileguansi per la maggior parte nelle sabbie. Quelli che giungono sino al mare, sono l'*Obur*, il *Sehan*, l'*Abbacy*, lo *Zebyd* e il *Kebyr*, tutti confluenti nel golfo Arabico; il *Chabb*, il *Prim*, il *Masora*, hanno la foce loro nel mare delle Indie; l'*Aftan* gettasi nel golfo Persico rimpetto alle isole Bahrain. Questi fiumi inaridiscono quasi tutti alcune settimane dopo la stagione delle piogge.

Non avvi nè pure un lago in questa immensa regione; e la mancanza d'acqua procede evidentemente da quella di gioghi bastevolmente erti e giganteschi onde conservare in sì cocente clima ammassi di neve sufficienti all'alimento dei fiumi. L'acqua dei pozzi ripara in alcuni luoghi alla penuria di quella delle fontane, ma è di cattiva qualità, sovente salmastra e carica di nitro.

Il clima dell'Arabia è caldissimo; vi cade un poco di neve durante il verno su le montagne del centro, che dileguasi però rapidamente, e quelle montagne stesse sono nell'estate dardeggiate da un sole verticale. Durante quella stagione domina un sì intenso calore nei deserti che sembrano infiammati da torrenti di fuoco.

Le coste abbenchè rinfrescate da venticelli che rendono l'atmosfera meno cocente, sono tuttavia assai calde. Di tutti i venti che soffiano nell'Arabia, il più secco e ardente è quello del N. O, che cagiona delle vertigini e qualche volta la morte. Un altro vento più pericoloso è quello chiamato dagli Arabi *Semoum* cioè veleno: tutti i viaggiatori e gli Europei stabiliti in Egitto e nella Siria lo appellano *vento caldo del deserto.* Nel tempo di questo turbine gli abitanti delle città e dei villaggi si chiudono nelle loro case, e i Bedouini nelle loro tende o pure fra i pozzi; esso dura d'ordinario tre giorni, e, se un tempo maggiore, diventa insoffribile: nullameno qualche volta giugne ai sette giorni, e talora con qualche intervallo sino ai ventuno. Se i viaggiatori sono sorpresi in cammino da quella bufera lungi da ogni asilo, trovansi tratti a sicura morte, prodotta da un soffocamento doloroso. Gli Arabi che conoscono l'arrivo del *Semoum* ne sanno evitare i soffii rapidi, ma mortali, turandosi il naso e la bocca, e gettandosi colla faccia a terra; i cammelli e gli altri animali chinansi per istinto verso terra, e ficcano la bocca e il naso entro alla sabbia. Questo vento formasi su le montagne del centro, e si dirige al N. su le pianure dell'Aldjezireh.

La stagione delle piogge è nell'Arabia regolare come

nelle altre regioni situate nei Tropici; ma varia a seconda delle situazioni: nel S. O. le pioggie cadono dalla metà di giugno sino alla metà di settembre; su la costa meridionale esse cominciano in febbraio, e terminano in aprile; su la costa orientale durano dalla metà di novembre sino a quella di febbrajo. La stagione delle piogge nei deserti del N. succede regolarmente in decembre e in gennajo. Il calore del clima e la sua umidità in alcuni luoghi, per esempio lungo il golfo Persico, congiuntamente alla cattiva qualità delle acque e del nutrimento producono terribili malattie: l'elefantiasi è endemia nell'Arabia, e la peste vi si manifesta sovente.

Nell'Arabia raccogliesi fromento, farro, avena, *dourra* o sorgo: vi si coltivano moltissime piante ortensi. Fra gli alberi più utili agli abitanti debbonsi collocare le palme dattilifere, e fra le più lucrative la pianta o piuttosto l'arboscello del caffè, che procura un traffico di esportazione di molti milioni di dollari. Quantunque i Maomettani non bevano vino, nullameno si coltivano nell'Arabia le viti che danno una grande varietà di uve. Le canne da zucchero vi prosperano mirabilmente e si raccolgono olivi, sena, noci moscate, incenso, laudano, fichi banani, pistacchi, mandorle, peri, pomi, susine, granati grossissimi, cedri, melaranci, cotone, indaco, regolizia in gran copia, ec. ec. L'arbusto da cui si estrae il prezioso balsamo detto della Mecca, celebre presso gli antichi, ha ora una quasi affatto negletta coltivazione. Di molte specie è l'albero *sensitivo* nell'Arabia, e tutte contribuiscono all'utilità e al diletto de' suoi abitatori. Uno di que-

gli alberi abbassa i suoi rami al solo avvicinarsi di un uomo, e sembra, come esprimesi elegantemente il *Rampoldi*, salutare colui che cerca la sua ombra: tale proprietà ospitaliera rende quella pianta sì prediletta agli Arabi, che per tradizione è probito tagliarla o arrecarle nocumento. L'erbe e i fiori odoriferi sono comunissime in questa regione, e sì vago dono non è certamente di picciolo pregio per i contadini Arabi, i quali serbano l'antico costume di coronarsi di fiori nelle solennità e in altri festeggiamenti. Le praterie, rare nei paesi caldi, lo sono altresì nell' Arabia.

Troppo famosi sono ovunque i cavalli Arabi per farne qui parola. Tra gli animali domestici comuni a questa regione annoveransi pure i buoi, i bufoli, i montoni dei quali trovasi una varietà a coda grossissima, le capre, gli asini, molte specie di volatili e soprattutto di piccioni. I deserti e le montagne racchiudono gran numero di animali selvaggi: vi si trovano dei lioni, delle jene, delle pantere, dei lupi, degli sciacalli ed altre bestie carnivore, dei lepri, degli asini, delle gazzelle, dei cignali, dei cani, ec. Le scimmie, delle quali esiste una grande varietà, producono immensi danni nelle piantagioni di caffè. Tra gli uccelli primeggiano l'aquila, il falcone, l'airone, lo struzzo, le galline di faraone o numidiche e il pavone: gli uccelli acquatici sono assai rari. Numerosissimi vi sono i rettili, e i serpenti e le vipere vi si moltiplicano all'infinito. Ad eccezione delle api, non vi si trovano che insetti nocivi: le locuste, mentre producono orribili guasti nelle campagne, servono sovente di cibo agli abitanti. Il pesce è abbondevolissimo nelle vicinanze delle coste.

Le ricchezze minerali dell'Arabia consistono in quarzo, marmo, alabastro, basalte, porfido, diaspro, agate e tormaline; in nitro, soda, zolfo, nafta, asfalto e sal gemma; in ferro, piombo e rame.

L'Arabia è poco popolata relativamente alla sua estensione. La sua popolazione è composta di Arabi che ne formano i sette ottavi, di Baniani, di Turchi, di Negri, di Abissini, di Franchi, ec. Gli Ebrei sono assai disprezzati: i Baniani si applicano al traffico nelle città marittime, e i Negri quasi tutti servono come schiavi. Gli Arabi, popolo aborigene, dividonsi in due classi principali: in Arabi a dimora stabile e coltivatori; in Arabi nomadi e coltivatori, detti *Bedouini* (abitatori delle pianure o dei deserti), dei quali si parlò altrove.

Gli Arabi sono di mezzana statura, ma ben fatti, snelli e robustissimi, hanno il colorito bruno, gli occhi e i capelli neri, la barba folta; impetuosi e sensitivi eglino arrovellansi facilmente, e con eguale rapidità si mansuefanno. I tratti più notevoli dell'indole loro sono la gravità, la temperanza, una acuta penetrazione, la franchezza, la cortesia e soprattutto una ospitalità degna de' più grandi encomii, una inclinazione alle scienze, alle lettere, alle arti belle, e un amore estremo per la libertà e l'independenza: la semplicità dei costumi loro è egualmente lontana dalla vile bassezza e dal fiero orgoglio. A sì buone qualità però congiungono notevoli difetti, siccome quelli della superstizione, della rapina e della vendetta. Quest'ultimo difetto è in essi assai scusabile, giacchè essi hanno per massima che *la vendetta benchè non ripari un*

danno, ne previene cento. Le donne arabe sono di forme ammirande. Quantunque il vino, come già notossi, sia proibito dall'Islamismo, gli Arabi ne beono con diletto in segreto al pari d'altri liquori spiritosi; essi amano pure moltissimo il tabacco, la caccia e il giuoco degli scacchi.

Il commercio dell'Arabia è operato interamente dai Baniani, i quali hanno introdotto nel paese manifatture di tela di cotone: gli indigeni preparano dei colori per dipignersi il corpo e il volto, e fabbricano della polvere da fucile. L'Arabia esporta cavalli e produzioni del suo territorio; essa ritrae dall'India e dalla Persia tele, stoffe di cotone e di seta, spezierie, ec., dall'Africa, schiavi e gomme; dall'America, canapa, ferro, acciajo, masserizie in rame e stagno; dalla Turchia Asiatica, armi; dall'Europa articoli di lusso.

L'Islamismo, nato nell'Arabia, è la religione della maggior parte degli abitanti. La lingua Araba antichissima è divisa in arabo letterale, che è la lingua del Corano e dei dotti, e in arabo volgare [1]. Gli Arabi

[1] L'Arabo è la lingua più ricca dell'Oriente, e siffatta ricchezza è sì strabocchevole, che v'hanno sino a mille sinonimi onde indicare la stessa parola. Se debbesi prestar fede a *Firouzabadi*, lessicografo arabo, vi sono 1,000 parole per indicare un cammello e un lione, 500 per esprimere una spada, ec.

Nessuna delle antiche lingue, osserva il *Rampoldi*, sopravvisse al tempo: non si parla più nè il caldeo, nè il peleviano, nè il sanscritto, nè il siriaco, il kopto, l'ebraico, il greco d'*Omero*, il latino di Roma, nè tanti altri idiomi, il cui nome stesso non ci è pure pervenuto. La lingua araba soltanto sussiste: essa sola trionfò di tutte le rivoluzioni, che sì sovente cambiarono la faccia del globo, confusero o dispersero i po-

già cotanto famosi per la loro letteratura, hanno d'assai degenerato; nullameno sono ancora di molto superiori agli Ottomani loro vicini per quello che concerne l'istruzione. Essi hanno un gran numero di poeti, le cui produzioni non sono spregevoli, ma in fatto di solide e accertate cognizioni non più veggonsi fiorire uomini sommi. La loro filosofia non è attualmente che un'assurda argomentazione scolastica fondata sul Corano, e all'astronomia, in cui essi tanto primeggiarono, hanno sostituita l'astrologia. I loro storici e i loro geografi, numerosi e sapienti, sono dileguati, e la medicina persino è ora degenerata in empirismo.

Assai difficile è indicare con qualche esattezza la popolazione di questa penisola, che da taluni si fa ascendere a 12 o 15 milioni.

---

poli, distrussero i monumenti e snaturarono tutte le tradizioni: essa unica in mezzo a tanti naufragi trascorse i secoli senza mai nulla perdere del suo splendore, acquistando sempre nuove ricchezze. Oltre l'arabica sua culla, questo idioma parlasi generalmente in Siria, in Egitto, in Persia, nell'Asia Minore, a Costantinopoli, a Marocco, a Dehli, ec. ec., e se si stabilisse un paragone, ne risulterebbe ad evidenza che essa è di tutte le lingue viventi la più universalmente diffusa. Trascorsero già più di dodici secoli da che il Corano è stato scritto, pure esso è un modello di eloquenza. Con eguale purgatezza di stile duemila anni prima di *Maometto*, *Giobbe* scrisse nella medesima regione e nella stessa favella; e se si calcola poi col pensiero quanti secoli abbiano dovuto trascorrere avanti che questa lingua raggiugnere potesse un tal punto di maturità, si avrà una idea dell'antichità della sua origine.

TOPOGRAFIA

Nedsjed. — Drehyeh o Dareyeh. — Capitale, residenza dell'Emir, fa un operoso traffico colla Mecca, con Moka e gli altri porti dell'Arabia. Questa città situata a dodici giornate S. E. da Bassora, ne è separata dal deserto: le case sono fabbricate in pietra. Vi si contano 13,000 abit. — Lat. 25° 30', long. 45° 20'.

Al Aijaen. — Questa città è ora famosa per essere la patria del nuovo Profeta o piuttosto riformatore del Maomettismo *Abu' Wekhab*, fondatore poco dopo la metà dello scorso secolo di una setta detta dal nome di lui dei *Wekhabiti*, che rigorosa osservatrice erasi fatta del Corano in tutta l'originaria sua purezza. Quella setta divenuta formidabile venne non ha guari interamente distrutta da *Ibraym* pascià figlio di *Mohammed-Alì*, attuale vicerè d'Egitto.

Nel *Nedsjed* trovasi pure *Khaibar*, capo luogo delle molte tribù giudaiche, colle quali *Maometto* fu per ben tre volte in guerra nei primi anni dell'Egira: veggonsi tuttora le rovine della forte rocca *Al Kamus*, nella quale venne avvelenato l'Apostolo dell'Islamismo.

Hedjaz. — Mecca o Mekka. — Questa città, capitale della provincia detta *Hedjaz* cioè *Terra del pellegrinaggio*, giace in mezzo a tristissima e sterile valle, tutta cinta da dirupati monti. L'origine della sua fondazione è avvolta nella caligine de' secoli. La sua lung. è di circa 3 miglia; la larg. poco meno

di 2. Essa è la patria di *Maometto*. Tra i monti che circondano la Mecca, oltre l'*Aarafat* e il *Norh* debbonsi annoverare quelli di *Aboukais* e di *Gerahem* al N., nell'ultimo de' quali i Musulmani visitano con devozione la grotta ove dicesi sia stata sepolta *Eva*, e nella quale *Maometto* ritiravasi sovente per ottenere le sue pretese rivelazioni. Il monte *Thur* è pure celebre, perchè servì di asilo a quel Profeta nell'epoca della sua fuga dalla Mecca. Questa città è munita da una cinta di alte e robuste mura e da gran numero di torri. L'acqua è stata dedotta con ingenti spese e con lavori mirabili dalle vicine montagne, in modo che ora ve n'ha una quantità sufficiente agli abitanti e alle numerose turbe dei peregrini. La *Mekka* fu sempre il centro dell'entusiasmo religioso di diversi popoli, e in essa è proibito l'accesso a chiunque non sia Musulmano. Fra i più cospicui edifizii primeggia il *Kaabah*, che dagli Arabi, e per conseguenza dai Musulmani, è considerato come il primo Tempio che gli uomini abbiano innalzato all'Eterno. La sua lung. dal settentrione al mezzodì è di 32 braccia; la sua lung. da Oriente ad Occidente è di sole 30 braccia; la sua altezza non oltrepassa i 64. Questo luogo, oggetto del peregrinaggio de' Musulmani, è magnifico, nè è di noi l'intertenerci nella descrizione della sua costruttura, degli scelti marmi e delle numerose colonne da cui è sorretto e rivestito, e della grande copia di preziosi metalli lavorati che servono ad esso di ornamento. La Mecca che altre volte ebbe 100,000 abit., non ne annovera al presente più di 15 o 18,000. Vi sono nei sobborghi alcune contrade affatto deserte, le cui case

cadono in rovina, e senza il concorso de' peregrini sarebbe la città ridotta in pochi anni a picciolo borgo. In tempo delle Carovane o del peregrinaggio, la vasta pianura che circonda la città trovasi coperta da 100,000 tende, tutte di varii colori; giacchè le Carovane non soggiornano nella Mecca, ma nei vicini campi: ivi con una indicibile tranquillità si tiene il più ricco mercato del mondo. — Lat. 21° 28', long. 37° 54'. — Tra la Mecca e l'Aarafat sorge *Minah*, grosso borgo distante un miglio dalla città, composto di una sola contrada lunga più di un quarto di miglio.

Diedah. — Giace all'O. N. O. sul mar Rosso ed è il porto della *Mecca*.

Medina o *Medinah.* — Questa città giace a 10 giornate di cammino lontana dalla Mecca, e nella parte settentrionale dell'*Hedjaz* à 24° 10' di lat. N., e a 20 l. lungi dal golfo Arabo: abbenchè posta in mezzo a una pianura di sabbia, il suo territorio è più fertile di quello della Mecca. La sola cosa osservabile in Medina è il gran djeami o Tempio fattovi fabbricare da *Abu 'l Bekr*, vicino al quale avvi il sepolcro di *Maometto* [1]. Popol. circa 6,000.

[1] La seguente nota del sig. *Rampoldi* servirà certamente a raddrizzare le idee di taluni su la forma e la situazione del sepolcro di *Maometto*, su di che furono sparsi i più assurdi racconti anche da accreditati scrittori. — « Il tumulo nel quale venne deposto il cadavero di *Maometto*, detto dai Musulmani *Raoudath al scherif*, cioè *il Giardino fiorito*, non è che un masso di mattoni d'informe struttura di figura quasi quadrata. Ciò fu eseguito per ordine espresso dell'istesso Profeta, sul timore che se il suo sepolcro fosse stato fatto con magnificenza e sontuosità, il popolo non venisse indotto in errore a prestare

Yemen. — Saanah (anticamente detta *Messahet al Ardhè*). — Questa fu sempre la più splendida città della provincia di *Yemen*, e in oggi è la capit. del più possente principe dell'Arabia, il quale porta il titolo d'*Imam*, perchè vantasi della prosapia di *Maometto*. Essa giace alle falde del monte *Al Nikkun*, ed è cinta da mura del circuito di circa 5 miglia, dalle quali si veggono di tratto in tratto sorgere alte e robuste torri di pietra, le quali sino ai tempi di *Abulfeda* formavano le maraviglie dell'Arabia. Questa città contiene molte moschee, gran numero di palazzi, una zecca nella quale si batte continuamente moneta, e dei

qualche atto d'idolatria, che quel legislatore voleva onninamente tolta fra gli Arabi. A poco a poco si pensò a coprire quel rozzo tumulo con una vôlta o cupola affine di metterlo al coperto dalle ingiurie dei tempi: col tratto successivo fu anche circondato da cancelli composti da grosse sbarre di ferro per tenere lontano il popolo. Da questi cancelli presentemente pendono più di cento lampade d'oro, che giorno e notte vi stanno accese. Non vi è quindi più assurda cosa quanto la credenza invalsa fra alcuni Occidentali che Maometto sia sepolto nella gran Moschea di Medina, poichè gli Orientali e principalmente i Maomettani sono i più rigidi osservatori della savia legge che proibisce la sepoltura dei cadaveri nei templi...., nè avvi cosa pure più ridicola al mondo quanto la credenza invalsa fra la maggior parte degli Occidentali, cioè che il corpo di *Maometto* posto in una cassa di ferro, stia sostenuto in alto, attratto dalla forza della calamita, dalla quale dicesi essere ripiena la cupola sotto cui giace.... È similmente falso che quel Profeta sia sotterrato alla Mecca, come fra tanti altri scrittori lo assicura il *Pananti* nel vol. II, pag. 244 delle sue *Osservazioni su la Barberia*.

vasti *sismserah* o caravanserai per i mercanti e i viaggiatori. — Lat. 15° 21', long. 42° 10'.

Mocca o *Mokka*. — Città e porto sul mar *Rosso* al S. O. con 5,000 abit. — Molti geografi, anche recenti, parlando di questa città credono che il caffè raccolgasi nel suo territorio: questo è un pretto errore, giacchè il caffè si ottiene da *Beit al Farih*, città distante 35 l. dalla prima, e Mokka serve ad esso di principale emporio ed ivi si imbarca. Mokka ben lungi dal produrre quella pianta ora fatta sì preziosa, è forse il più arido e sterile sito di tutto il Yemen.

Hodeya. — Città posta all'O. S. O. sul mar *Rosso*. — *Aden*, porto di mare al S. assai frequentato nel mare Indiano.

Hadramouth. — Sahar. — Porto molto trafficante sul mare delle Indie. — Lat. 14° 15', long. 46° 10'. — Le montagne che circondano la città di *Merbath*, danno il migliore incenso di tutta, l'Arabia.

Oman. — Mascate. — Grande città con ottimo porto assai munito sul mare delle Indie, e serve di emporio alle mercanzie dell'Arabia, della Persia e dell'India. — Lat. 23° 35', long. 56° 25'.

Rostak. — All'O., giace nell'interno delle terre. — *Oman*, all'O. N. O., porto sul mare di quel nome.

I geografi Arabi annoverano fra le isole del mare di *Oman*, *Socotora*, *Karmoua* e *Kothorbah*, con un'altra piccola nella quale vi è un vulcano. — Le isole chiamate *Raneg*, che sono le *Maldive*, furono da taluni considerate appartenere a questo mare, come pure quella detta *Jezirat al Koroud* cioè l'isola delle scimmie.

Lachsah. — Ahassa. — Bella città posta in un territorio fertile in isquisiti datteri, con 10,000 abit.

Jemamah o *Haroudz*. — Giace in deliziosa situazione fra le montagne, ove ha le sue sorgenti l'*Aftan*, che viene considerato siccome il maggior fiume di questa parte d'Arabia, in cui di rado trovansi ruscelli. — *Khatif*, da questa città traggono il nome loro i bei velluti detti nell'Oriente *Kathifeh*.

Le isole Bahrein o Bahrain in numero di tre sono celebri per l'abbondevole pescagione delle più preziose perle di tutto l'Oriente: la maggiore di quelle isole è chiamata *Kisch* o *Keisch* ed ha circa 4 l. di circuito [1].

Il mar Rosso racchiude un gran numero di isolette di poca importanza.

[1] Gli abitanti danno il nome di *maruarid* o *muruarid* alle perle, dalle quali parole derivò il nome di *margaritae* che i Greci e i Latini diedero alle perle medesime. — La regione di *Bahreim* fu celebre sino dai tempi del figlio di *Davide*, di quel sapiente e politico re che appropriossi l'esclusivo commercio delle perle. È in fatti nel golfo Persiano, che quel monarca stabilì il centro del traffico de' suoi sudditi, cioè in quell'*Ofir*, come osserva il *Rampoldi*, su cui fabbricaronsi tante false ipotesi per sapere in qual regione fosse, ma che altro non è se non il ricco commercio dell'Indostan trasportato alle isole di *Bahrein*, conosciute dai Greci e dai Latini sotto il nome di *Tilus*, di *Aradus*, e di *Ofir*. Le successive profonde osservazioni del *Rampoldi* da lui esposte nella stessa Nota (78) del Vol. I a puntello di siffatta sua opinione, che noi ommettiamo per non dilungarci di troppo in questo nostro lavoro, potranno vedersi da coloro che sanno, quanto la reale situazione di *Ofir* abbia occupato ed occupi gli eruditi.

PARTE II

DEL REGNO DELLA PERSIA [1]

ARTICOLO I

Descrizione generale di questo Regno

La Persia occupa la parte occidentale del rialto dello stesso nome con alcune regioni adiacenti lungo il golfo Persiano al S., all' E. e all' O. del mar Caspio.

I suoi limiti sono:

Al N. le regioni del Caucaso, il mar Caspio, la Tartaria indipendente;

Al S. il mar Verde o golfo Persiano e il distretto di Ormus;

All'E. l'Afghanistan e il Belotchistan;

All'O. la Turchia Asiatica.

La sua lung. è di 462 l., la larg. di 320.

Sino dai tempi di *Abramo* la Persia formava uno Stato, il quale però non giunse a potenza e celebrità che sotto il regno di *Ciro*. *Erodoto* scrive, che gli antichi Persiani prestavano il culto loro al sole, all'acqua e principalmente al fuoco: *Strabone* afferma che i Persiani adoravano il sole sotto il nome di *Mitra*, e che onoravano altresì le stelle, i pianeti, i venti,

[1] *Viaggio nella Persia di* Chardin *con note del* Langlés. *Parigi*, 1811, 10 *vol. in* 8°. — *La* Persia *di* Jourdain, *Parigi* 1814, 5 *vol. in* 18 *fig.* — *Lettere su la Persia di* Tancoigne, *Parigi* 1820. — Ann. Mus. *di* Rampoldi ec.

l'acqua e la terra; che non avevano idoli, nè are; che sagrificavano a *Giove* o piuttosto al cielo, da essi così denominato. *Zerdusht* o *Zoroastro* propagò quel culto, che surse circa 1,000 anni avanti il Cristianesimo nel seno dell'Asia, all'Oriente del Tigri e dell'Eufrate, e in quella vasta regione che diserrasi dal Caspio sino al golfo Persico. Molti scrittori però sì antichi che moderni tra gli Orientali, pretendono che *Zoroastro* sia stato soltanto il riformatore e non già l'inventore del *Magismo*, che viene attribuito a *Kaiumarrath*, il fondatore della monarchia Persiana, e il capo della prima dinastia da noi detta degli Assirii. Comunque sia, esistono tuttora in alcune parti della Persia molti seguaci di quel culto, conosciuti ora sotto il nome di *Guebri*. Il reggimento dei monarchi della Persia che intitolavansi *Re dei Re*, e innanzi a' quali conveniva prostrarsi siccome a Divinità, era dispotico, al pari di quello della massima parte dei popoli Asiatici; i Governatori delle provincie al tempo di *Dario Istaspe* portavano il nome di *Satrapi*.

I popoli originarii dell'*Ajem* o della Persia presa nel più ampio significato (così il *Rampoldi*), o gli antichi abitanti di questa regione pretendono trarre l'origine loro da *Kaiumarrath*, che fra di essi è il personaggio che noi chiamiamo *Adamo*, poichè dicono che essi ebbero sempre dei Re nazionali, la cui successione rarissime volte e per poco tempo venne interrotta. I Kurdi, i Dilemiti ed anche i Turchi Orientali pretendono trarre l'origine loro da questo stesso *Kaiumarrath*. La Persia viene pure appellata *Iran*, cioè *Paese dei Persiani*; almeno è in siffatto

modo che si esprimono gli storici Orientali, quando vogliono significare tutto quel gran tratto di paese che in varie epoche formava l'imperio de' Persiani, cioè tutta l'alta Asia.

Questo antico regno che vide l'annichilazione dell'impero dei Medi e dei Parti, e di tante illustri dinastie, ora vede la sua possanza successivamente infiacchita dall'aggrandimento delle sue orde nomadi, dai risultamenti di una amministrazione, della quale i principii e le regole non concordano nè cogli interessi del monarca, nè con quelli del popolo, e dagli effetti prodotti dal suo contatto colle due sole potenze formidabili nell'Asia, l'Inghilterra e la Russia. All'Oriente della Persia il regno di Cabul dopo essere stato smembrato dalla stessa monarchia Persiana, è in oggi spogliato delle sue più doviziose provincie verso l'Indo dai Seicchi sommessi a *Radgy-Sing*, e verso l'Oceano Indiano dai Belodsci sediziosi.

Questo regno è attraversato da numerose catene di montagne, tra le quali primeggiano i monti *Buktiri*, *Elvend*, *Ararat*, *Elbours* e *Demavend*, da noi altrove già menzionati, i monti *Tirok*, *Zerda*, *Bushkurd*, e altri. Dalla recente opera del sig. Cavaliere *Gamba* si raccoglie, che l'*Elbours* è stato non ha guari riconosciuto di 500 tese più alto del monte *Bianco*: la vetta di quel monte divisa in due parti eguali e parallele ha indotto i buoni Armeni a credere, che l'arca nel suo incerto cammino abbia solcata quella montagna avanti di giugnere al monte *Ararat*.

Vastissime pianure trovansi in questa regione, alcune delle quali ricevono il nome di deserti: tali sono

il deserto *Salato* nel centro del regno, il quale ha 130 l. di lung. e 70 di larg., il *Kerman* al S. E. del precedente, di una non minore estensione, e altro di 60 l. di lung. e 20 di larg. al N. di quello di *Kerman* e all'E. del *Salato*. Il terreno di queste pianure arenose è impregnato da grande quantità di sale: quello delle montagne sembra di natura calcare.

In generale il suolo della Persia è aridissimo: i fiumi poco numerosi che scendono dalle montagne, dileguandosi rapidamente nelle sabbie o nei laghi, non possono fertilizzare che un'angusta estensione di territorio. Le parti meglio innaffiate sono quelle del N. O., ove trovansi i fiumi *Aras* o *Arasse* e il *Kizil-Ouzen*, come pure i laghi di *Ormiah* e di *Sebengah*; quelle del N. E. attraversate dall'*Herat* e dal *Murgah*; quelle del S. O. ove scorrono il *Kherkhah* e il *Karoun*, uniti da canali che si incrocicchiano; finalmente quelle del S., fecondate da molti piccioli fiumi o piuttosto ruscelli che dai monti *Buktiri* gettansi nel golfo Persico e nel lago Baghteghian. Il centro è aridissimo, e affine di agevolare le irrigazioni artificiali, quasi ovunque necessarie, si erano scavati molti canali, che sono stati nella maggior parte distrutti duranti le guerre o trovansi ora in cattivo stato.

Riguardo al clima esso varia a seconda dei luoghi. Le coste del mar *Caspio* essendo assai basse, il clima vi è umido, ma molto dolce: nel centro del paese ad estati cocenti succedono inverni rapidissimi; nel S. provasi un grandissimo calore, e sembra dominarvi il clima dell'India.

Se la Persia racchiude vastissimi spazii sterili, vi

sono però terreni fecondi, che producono fromento; orzo, riso, dattèri, melloni, melaranci, pesche ed altri frutti squisiti, vino, sesamo, lino, canapa, ec. ec.; vi si coltivano pure le canne da zucchero, il tabacco, il cotone, i gelsi, e vi sono palme, cipressi, platani, ec., molte piante e radici medicinali. I campi rassembrano in molti luoghi a deliziosi giardini tutti smaltati de' fiori più vaghi ed odoriferi; e la serenità dell'aere fa sì, che i colori vegetali sono arricchiti da vivissimo splendore. Si direbbe, come si esprime il *Chardin*, che il cielo della Persia sia più elevato e di un altro colore che non quello dell'Europa. Rigogliose foreste coprono le montagne del N., dell' O. e una parte di quelle del S., e servono di asilo agli orsi, ai leoni, alle tigri, agli asini salvatici, e agli sciacalli. Le campagne sono pure in questa regione qualche volta devastate dalle locuste (*grillus gregarius* o *migratorius*). Nullameno una gran porzione della Persia non dà alcuna rendita, e un' altra parte è soltanto propria ai pascoli, ove stanziano nomade tribù, le quali vivono coi prodotti delle gregge loro. I montoni persiani hanno la carne succosa e la lana finissima; la loro coda pesa sino a 30 libbre. I cavalli sono inferiori nella velocità a quelli dell'Arabia, ma superiori nella bellezza delle forme; i cammelli vi sono assai comuni e di un uso generale.

La Persia non ha che un picciolo numero di miniere, dalle quali si ottiene un poco di oro, di argento, di piombo, di rame e di ferro: il marmo, le turchesi, il petrolio vi sono abbondevoli; il sale trovasi ovunque in grande copia, e tutti i laghi sono salmastri.

Le produzioni delle arti sono assai numerose: i tessuti persiani sono finissimi e di un splendido colore, ma avvi poca eleganza e correzione nel disegno. I Persiani fabbricano sciabole assai rinomate, rasoj, eccellente cuojo, broccati, velluti, magnifici tappeti e scialli, e minuterie: ma, a malgrado tante manifatture, la Persia è poco trafficante, e sino ad ora essa non ha potuto giugnere a mantenere una flotta sia sul Caspio sia sul golfo Persiano: il suo commercio coi circostanti Stati operasi col mezzo delle Carovane o con navi estranee.

I Persiani sono di statura mediocre, robusti ed operosi: essi amano l'allegria e il fasto: avidissimi di istruzione, le scienze e soprattutto la poesia sono da essi coltivate con grande profitto: tra i molti poeti antichi primeggiano *Al-Ferdousi* e *Mosteddin Saadi*: il primo scrisse particolarmente una storia generale di Persia in una serie di bellissimi poemi, ed esso viene da *Villiam Jones*, nel suo *Trattato su la Poesia orientale* paragonato per la forza dell'immaginativa e per l'originalità ad *Omero*. Il *Gulistan* del *Saadi*, libro scritto la maggior parte in versi e celebre in tutto l'Oriente, venne tradotto dal *Genzio* in Latino col titolo di *Rosarium politicum*, e fu dall'*Oleario* tradotto in tedesco. La parola *Gulistan* significa *Giardino di fiori o rose*, ed altr'opera compose il *Saadi* col titolo di *Bostan*, che suona *Giardino di frutti*. I componimenti lirici di questo poeta furono pure tradotti dal dottissimo *Hammer* ed imitati da *Goëthe*. — Le donne persiane racchiuse negli *harem* o nei serragli spesso rovinano collo sterminato lusso loro gli uomini più doviziosi. I Persiani sono il popolo mag-

giormente incivilito di tutto l'Oriente. Abbenchè Maomettani essi sono assai tolleranti in fatto di culto, e lasciano persino libero esercizio a quello dei Guebri.

Il reggimento è dispotico. In tempo di pace l'esercito ascende a 13,000 uomini, 3,000 dei quali formano la guardia del re: gli altri 10,000 coltivano terre, ad essi dal governo assegnate siccome stipendio. In tempo di guerra l'esercito può giugnere sino a 200,000 soldati, che non sono però troppo bellicosi.

I più accreditati viaggiatori concordano nell'assegnare alla Persia 15 o 16 milioni di abit.

La dinastìa attuale della Persia è della tribù dei Cadjari, ma una parte dell'antica Persia appartiene ora a Cabul, che noi in appresso descriveremo. Il monarca ha il titolo di *padischah*, del quale ora parimente si servono i maggiori principi dell'Oriente [1].

TOPOGRAFIA

Aderbidhan o Adherbijian. — Parte dell'antica Media, regione alpestre e rigida, ma in qualche luogo assai fertile e diligentemente coltivata: vi si educano

1 La parola persiana *Padischah* è composta da *pad* e *schach*, la prima significa *guardia* o *custode* e la seconda *principe*: dall'unione di queste due parole ne provenne il titolo che presero poi i gran re o monarchi di tutto l'Oriente, e che equivale a quello d'*imperatore*. Quella parola è antichissima. Alcuni traggono dall'etimologia di *pad* il nome di *trono* o *padiglione* reale; ma quella di *guardia* o *custode* è la maggiormente ricevuta. (*Ramp. cit.*).

eccellenti cavalli. — Lat. 36° 0', 40° 25', long. 41° 15', 47° 0'.

Tauris o Tabriz. — Questa città celebre nella storia dei *Sofì* e degli *Othmanli* fu edificata da *Zebeidah*, moglie del califfo *Aaroun al Raschid*. Essa è assai vasta con molte piazze, bellissime moschee e vaghi giardini. Vi sono molti bazar o mercati, e numerose officine di stoffe, di broccati d'oro e di pelli marrocchinate. Popol. circa 100,000 abit. — Lat. 38° 10', long. 44° 15'. — Le tavole astronomiche di *Nassireddin* e di *Ulugbeg* le assegnano 82° 17' di long., e 38° 20' di lat. N.

Hamadan. — Questa è l'antica *Ecbatana*, in oggi semplice borgo: la sua numerosa popolazione è scomparsa, le sue abitazioni sono quasi tutte distrutte, e persino la contigua Fortezza posta su di una eminenza, è quasi del tutto demolita. — Su l'*Alwend* sorge un masso di granito rosso coperto di caratteri persepolitani, che viene indicato sotto il nome di sepolcro di *Salomone:* sembra piuttosto che quel monumento appartenga all'antico culto di *Mitra*. — Su quel monte stesso gli antichi monarchi Persiani avevano una magnifica villa, giacchè quella situazione, massime nell'estate, è deliziosa.

Parte dell' Armenia. — Questa provincia posta tra la Georgia e l'Aderbidhan è ingombra da montagne, tra le quali torreggia l'*Ararat* la cui vetta è coperta dalla neve. Un monastero alle falde di quel monte, chiamato *Ichmiazina*, serve di residenza al Patriarca Armeno e racchiude una chiesa di meschina architettura.

Erivan. — Città grande e mal fabbricata a poca distanza del lago *Denyachrin:* essa contiene molti templi, bellissimi bagni e dei carovanserai. Una Fortezza ove sta il governatore Persiano, domina la città: il suo territorio è fertilissimo.

Ghilan. — Questa parte dell'antica *Ircania* è abbondevole in riso, frutti e seta: avvi gran numero di ruscelli e di foreste.

Roescht. — Città trafficante situata sul mar Caspio. Vi sono molte manifatture di seta. Popol. 15,000 abit., tra' quali molti Armeni e Ebrei. — Lat. 37° 10', long. 37° 4'.

Inselly. — Porto di mare ora appartenente ai Russi: ivi le case sono in generale fabbricate di canne: i Russi vi fanno un'abbondante pescagione.

Masanderan. — Questo paese alpestre e paludoso che occupa un'angusta striscia lungo il mar Caspio, era l'antica *Ircania:* vi crescono le canne da zucchero; i fiori v'imbalsamano l'aere duranti sei mesi dell'anno: le bestie selvagge vi sono assai feroci.

Fehrabad. — Giace in vicinanza del mare alla foce di un piccolo fiume. — Lat. 37° 0', long. 50° 10'.

Balfurouch; — *Sari* al S. O., — e *Asterabad* al N. E. sono floride città pel traffico loro.

Jrak-Adhemi o Jrak-Ajem. — In questa regione alpestre, la più vasta della Persia, antica sede dei *Parti*, trovasi il Deserto *Salato* da noi preallegato.

Ispahan o Spahan. — Questa città grande, bella, e popolosa, altre volte metropoli della Persia, è situata in una pianura così fertile e in sì dolce clima, che deesi riguardare come uno dei luoghi più deliziosi del

mondo. Distrutta dai tremuoti e dalle guerre essa più che mai bella risorse per opera di *Abbas sofì*, il quale nei molti sobborghi vi stabilì colonie di Georgiani, di Armeni e di Guebri. Tra i pubblici edificii distinguonsi la grande moschea coi luminosi suoi minereti, incrostati di porcellana dipinta; il palazzo posto in una piazza quadrata di una grande magnificenza; i mercati; i ponti sul *Zenderod* con gallerie coperte e il bellissimo viale di *Cherbag*. Si fabbricano in questa città delle stoffe di cotone e dei broccati. Pop. 200,000. — I geografi Persiani le assegnano 86° 40' di long., e 32° 25 di lat. N.

Kom. — Città posta al S. nella provincia detta *Jebal* o Persia montana [1] che fa parte dell' *Irak-Ajem*, famosa per i suoi tessuti di seta, che tanto nella Persia, quanto nella Turchia ricevono il nome di *Komasch*.

Casbin o *Kazwin.* — Questa città è nella Persia come Fiorenza nell' Italia, chiamata *la bella;* essa servì alcun tempo di metropoli all' imperio Persiano. Le sue fabbriche di tappeti e di sciabole sono assai rinomate. Popol. 60,000. — Secondo le Tavole Arabe ha 85° di long. e 37 di lat. N.

Teheran. — Città cospicua fabbricata in mattoni e

1 Gli Arabi sotto questo nome di *Jebal* o *Djebel* coll' aggiunta di qualche altra parola dinotano sempre un paese montuoso. Dal *Rampoldi* si raccoglie, che anche l' *Etna* in Sicilia dai Musulmani conquistatori di quell' isola venne chiamato per antonomasia col nome di *Jebal* o montagna, che poi i moderni Siciliani corrottamente appellarono *Montejebal*, cioè *Monte del Monte*, e gli Italiani *Mongibello*.

circondata da mura, attuale residenza dei re. Nella cittadella avvi un magnifico palazzo assai vasto. Vi sono molte moschee, dei collegi, dei carovanserai e dei bagni. In questa città, per quanto riferisce il viaggiatore *Johnson*, si trovano raccolti i Giornali di tutte le parti del mondo. Popol. 30,000. — Lat. N. 35° 40', long. 48° 32'. — Al S. della città veggonsi le rovine dell'antica *Bal* sparse ai piedi dei monti.

KHUZESTAN. — Questa provincia, l'antica *Susiana*, situata sul *Tigri* e sul golfo *Persiano* è in gran parte abitata da Arabi.

TOSTER o SCHOUSTER. — Capitale assai trafficante in tessuti d'oro e di seta. Questa città è nel luogo ove trovasi collocata dai Greci e dai Latini l'antica *Susa*. Veggonvisi le reliquie di un castello munito antichissimo su di un colle con grotte ed acquedotti. Avvi un bel ponte sul *Karon*. — Lat. 32° 0', long. 48° 0'. — La città di *Diffoul* con 14,000 abit. ha un magnifico ponte di 32 archi. — Quella di *Ram-Horraus* ha una splendida moschea: il suo territorio è fertile in cereali, cotone e zucchero.

Ahwaz. — Città un tempo splendida che ora racchiude soltanto 6 in 700 case. Vi sono molte reliquie di antichi monumenti. — Il territorio di *Asker-Mokerrem* è fertile in zucchero, gelsi e melaranci.

L'alpestre distretto del *Loristan* è il più ferace di tutta la Persia, racchiudendo deliziose valli innaffiate da fiumi e da ruscelli: in que' monti vivono pastori bellicosi e independenti. — Nel territorio della picciola città di *Lorgan* si coltivano molti vigneti.

FARS, PARS, o FARSESTAN. — Provincia attraversata

da catene di montagne, tra le quali disserransi pianure deliziose: quella di *Chaab-Bewan* offrendo un complesso di giardini e di piantagioni, è vantata come il Paradiso terrestre dai Poeti persiani; quella di *Tadwan* non è meno ridente. I datteri, le uve, il riso e le rose del *Farsestan* sono rinomate : bagnato da limpide acque, vi sono pure delle sorgenti termali. Vi si trovano osservabili monumenti delle arti degli antichi Persiani, siccome sepolcri, rupi coperte di curiose sculture e di caratteri sconosciuti, e avanzo di magnifici edifizj. Le coste di questa regione sono sterilissime. Il *Fars* è la Persia propriamente detta, da cui i Persiani trassero il nome loro.

Schiras — Città situata sul fiume *Sakan* o *Bendemir*, che molti scrittori pretendono essere l'antica *Ciropoli* patria del gran *Ciro*, e che fu riedificata cogli avanzi di *Persepoli*. In questa città, considerata siccome la seconda della monarchia, vi sono delle belle moschee, numerosi carovanserai e bagni, ed alcuni palazzi assai ben fabbricati con mattoni, cosa rara a vedersi nella Persia, ove tutte le case sono fatte di giunchi o canne, preferendosi dai Persiani la bellezza alla solidità delle costrutture loro. Il bazar o mercato di *Vahkil* forma una lunga contrada circondata da portici. Gli Ebrei abitano in un quartiere separato. Le acque limpide e correnti che circondano questa città rendendo l'aria fresca e salubre, gli abitanti sono di una bianca carnagione, di belle forme, e dotati di senno e di naturale eloquenza. I vini e l'essenza di rose di *Schiras* godono d'assai fama in tutto l'Oriente. Vi si fabbricano sciabole, vetri, stoffe di seta e di

cotone, e vi si opera un traffico molto operoso. Questa città è altresì famosa per i sepolcri di *Saadi* e di *Hasis* che dopo *Ferdousi* sono reputati i primi poeti della Persia. — Lat. 29° 45', Long. 50° 20'. Il Samarcandese astronomo *Ulug Beg* le assegna 88° di lat. e 29° 36' di lat. N. — La più bella veduta di questa città godesi dalla vetta di un vicino colle, tenuta dai Persiani come la più incantevole e deliziosa, il che viene confermato da quasi tutti i viaggiatori. Ne' dintorni della città vi sono ameni giardini, alcuni dei quali pertengono alla Corona.

Estekhar, *Isthakhar o Estakhr.* — Quivi trovansi le ruine di *Persepoli*, la più antica e magnifica città dell'Asia, situate secondo le Tavole Arabe a 88° 30' di long. e 30° 27' di lat. N. a 12 parasangh o circa 70 miglia da *Schiras*. Esse innalzansi magnifiche ed imponenti a foggia di anfiteatro, internandosi nel semicircolo formato dal *Kovhivahmet* o *Monte della Misericordia*, detto attualmente *Takti Djemched* cioè il *Trono di Djemched* [1]. Il monte su cui giacciono quelle reliquie maestose forma un'area o superficie ineguale di 1,200 p. di lung. e 1690 di larg., tagliata perpendicolarmente, e circondata da un muro di 4,000 p. di circonferenza, tutto di marmi di diverso colore. Taluni considerano il complesso di que' diroccamenti siccome pertinente a vastissimo tempio, altri ad una reggia. Ora vi domina il genio della distruzione:

[1] Gli storici Orientali non concordano sul fondatore di questi maestosi edificii: generalmente essi sono attribuiti a *Djemched*, principe della Dinastia dei *Pischdad*, detto anche *Jamschid*, che in idioma Persiano significa *Vaso del Sole.*

i tremuoti e la ferocia degli uomini tutto sconvolserò ed atterrarono: in mezzo a que' colossali monumenti, a porte ed archi infranti, a tronche colonne, a sfasciate mura e a marmi per ogni dove disseminati, errano gli armenti, ed i magnifici acquedotti servono di ritiro a rettili velenosi.

Yezd. — Bella città in una pianura arenosa che serve di emporio al traffico della Persia, di Bagdad, dell' Indostan e del Khorasan. Avvi un cospicuo palazzo, delle grandi manifatture di seta e di cotone, un ricchissimo bazar e circa 24,000 abitazioni delle quali circa 4,000 appartenenti ai Guebri o Parsi. In questa città trovasi gran numero di cammelli. — Nel villaggio di *Baft*, posto in ridente valle, si fabbricano tappeti assai pregiati.

La parte orientale del *Farsestan* è abitata da una tribù di predatori detti *Memessari*. Il castello munito di *Kalai-Sefid* su di un monte, è il loro capo luogo. Le uve e le mela in questo fertile distretto giungono a mirabile grossezza.

Arghan. — Città con moschea, bazar e un bel ponte sul *Tab* (*Oronte*), assai rinomata per i suoi fichi, datteri e melagrani. Il suo porto è a *Mahrujan*, e i suoi abitanti sono nella massima parte *cammellieri* o guidatori di cammelli.

Darabgerd. — Giace in una pianura fertile in melaranci, limoni e poma. Le circostanti montagne danno sale, balsamo e mercurio.

Firouzabab. (da alcuni creduta l' antica *Ciropoli*). — Città rinomata per la sua essenza di rose: veggonvinsi le rovine di un antico tempio di *Mitra*.

9*

Charouor. — Città trafficante in ferro, tela e tabacco. Popol. 4,000.

Kasroun. — Città intermedia pel traffico delle coste con *Schiras*, posta in una pianura ferace in datteri di una specie particolare e squisita, in limoni, melaranci, cotone, canapa e in vaghissimi fiori. All'estremità della pianura trovasi un lago salmastro.

Abou-Cher o *Boucher.* — Porto situato nel fondo di una penisola, il più trafficante di tutta la Persia: vi si esporta seta, stoffe, perle, erbe e radici medicinali. Popol. 6,000.

Lar o Laristan. — Questa provincia contermina con quelle di Kerman, Fars, Kuzestan e col golfo Persico: essa è alpestre e arida, ma doviziosa in seta e frutti. Su le coste vi sono alcuni porti.

Lara o Lar. — Sorge alle radici di colline in una pianura coperta di palmeti. Il suo bazar è uno de' più belli della Persia; il suo palazzo e castello cadono in rovina. Vi si fabbricano armi, stoffe di seta, tele e stoviglie. Popol. 12 in 15,000 abit. — Lat. 27° 20', long. 51° 40'.

Kerman. — Questa vasta provincia che alcuni geografi occidentali chiamarono *Caramania Persiana*, confina nella parte orientale col Segestan e Mekran, a mezzodì col Laristan e il mar Verde o golfo Persico ed a Ponente col Fars: trovasi separata dal Khorasan verso Settentrione dal deserto di Naubendigian. Vi sono in questa provincia molte terre incolte e sterili per mancanza d'acque. Il suo clima reputasi il meno salubre di tutta la Persia: le febbri ed altre malattie vi regnano frequentemente. Le valli tra le montagne

non hanno più di 3 a 4 l. di larg.; rare vi sono le pioggie, ma non così le nevi su i monti.

Kerman. — Città capitale all'O. in una pianura alle radici delle montagne, su la strada della Persia settentrionale al porto di *Bender-Abassi*: era altre volte la seconda del regno, ma essendo stata rovinata in diverse circostanze, racchiude 20,000 abit., tra' quali annoveransi molti Guebri. Essa è munita ed ha una cittadella contenente il palazzo del governatore. Vi sono molti carovanserai, delle fabbriche di sciali, di archibusi e di feltro: gli sciali particolarmente gareggiano in bellezza con quelli di Cascemiro, e se ne fa gran traffico.

Bender-Abassi. — Porto di mare il cui traffico è ora assai languente, dappoichè non vi stanziano più fattorie europee. Popol. 20,000.

Il paese tra questo porto e *Kerman* è quasi deserto, nè vi si trovano che meschini villaggi. — A *Kiamir* vi sono delle cave di solfo.

Da *Nurmanchier* sino alle montagne del *Korasan* estendesi il deserto di *Kerman*, della lung. di circa 70 l. Nel suo seno sorge la città di *Khoùbis* (30° 20' lat.) circondata da giardini e da boschetti.

Le coste dei golfi *Persico* e d' *Ormus* sono circondate di isole, tra le quali primeggiano quella di *Kischma* fertile in eccellenti uve, aranci, limoni e poponi; e quella d' *Ormus*, sterile roccia di cui si sono impadroniti gli Inglesi: essa serviva altre volte di emporio alle mercanzie del Levante. Delle isole *Bahrein* abbiamo discorso alla pag. 87 di questo volume.

Korasan. — Questa provincia, nella quale i belli-

così Arabi penetrarono sotto il califfato di *Omar*, è composta secondo *Tolomeo* della *Bactria*, del *Marou-schah*, dell'*Ariana* e della *Dangiana*. Il *Korasan* confina nella parte meridionale con un deserto assai esteso, che lo divide dal Farsestan o Persia propriamente detta; nell'Orientale è separato dal Sejestan e dall'Indostan; nell'Occidentale da altro deserto contiguo al Jurjian e all'Irak; nella Settentrionale finalmente è separato dalla Transoxana per mezzo del fiume Oxo o Gihoua degli Arabi, e Amu o Amur dei Persiani, e dai sabbiosi deserti verso Khowarazm. Quel fiume Oxo, vasto e profondo, che ha la sua sorgente nella Bukharia alle radici del monte Erkeneh-Koun (l'*Imaus* di Tolomeo,) dopo avere bagnato il Korasan gettavasi altre volte nel mar Caspio; ma i Tartari onde liberarsi dagli scorrimenti dei pirati di quel mare, rivolsero le sue acque nel lago di Aral, il che interruppe il traffico delle Indie nell'Europa pei mari Caspio e Nero. Questa provincia racchiude molti fertili terreni, che danno eccellenti frutti, indaco, kermes, rabarbaro, ec.; vi sono delle turchesi e dei rubini; la lana è molto pregiata, e vi si educano cavalli generosi. La razza dei gatti del Korasan supera in bellezza quella di Angora. Questa regione dopo essere stata dominata da varie dinastie musulmane, appartiene ora ai Tartari Usbecchi o Uzbeki.

Herat. — Capitale posta in dolcissimo clima e in ridente pianura, assai celebrata dagli Orientali per i suoi meloni, le sue uve e le sue rose. Se il mondo, dice un geografo persiano, è il mare, e il Korasan la conchiglia, *Herat* ne forma la perla preziosa. Il Khan

degli Usbecchi quivi ha la sua sede. Una cittadella domina la città, che è circondata da mura, da fosse e da ameni giardini. Di tutte le città dell'Asia sommesse a principi indigeni, *Harat* è la più trafficante. Essa racchiude scelti edifizj, molte moschee, ricchi e ben disposti mercati e 100,000 abit. — Lat. 36° 50', long. 63° 10'.

ARTICOLO II
DEL BELOTCHISTAN

Questa regione comprende tutto lo spazio situato tra 24° 50', 30° 40' di lat. N., e tra 58° 55', 67° 30' di long. E.

I suoi limiti sono:

Al N. coll' Afghanistan;
Al S. col mare di Oman;
All'E. coll'Afghanistan e l'Indostan;
All'O. colla Persia.

Essa contiene:

1.° Le provincie di Jahlawan, Saravan e il distretto di Kelat;

2.° Le provincie di Mecran e di Lus;

3.° La provincia di Kutch-Gandava e il distretto di Hurund Dajel;

4.° Il Kohistan (paese delle colline) all'O. del deserto;

5° Il deserto di Sindo.

Un' enorme catena di montagne, abitata dai *Brahous*, attraversa questa regione, e cominciando al capo Mowari si dirige al N. E.; un ramo si protende lungo

l'Indo, e il tronco si volge al N.; nel Sivistan esso riprende la direzione del N. E. e sminuendo improvvisamente si dilegua nelle colline degli Afgani. Queste montagne all' O. hanno maggiori ramificazioni: le une attraversano tutto il Belotchistan e si congiungono con quelle della Persia; le altre dichinano verso la spiaggia del mare.

La qualità del reggimento di questa regione non può essere facilmente diffinita. Tutte le tribù esercitano il diritto di scegliersi i loro *sirdar* o capi; ma una volta eletti, quella dignità sembra divenire ereditaria nelle famiglie. Il Khan di Kelat che conchiude la pace per tutte le provincie, si riserba il supremo potere di approvare la scelta delle tribù: egli stabilisce il numero dei capi in caso di guerra.

Il Belotchistan ha quattro stagioni come l'Europa: il calore non vi è eccessivo, ma il freddo assai intenso. Vi nevica, grandina e piove dirottamente nei mesi della primavera: l'estate e l'autunno sono le più salubri stagioni. Nei paesi di Mecran e di Lus annoveransi due stagioni umide: una calda e una fredda. Il caldo vi signoreggia da marzo sino ad ottobre, per cui il clima è malsano.

Nel Kutchgandava la temperatura è assai cocente: il terreno è generalmente dirupato nell'interno, sabbioso su le coste. Le montagne sono tutte ingombre da profondi strati di grossi e piccioli ciottoli. Si pretende che se il Kutchgandava, naturalmente fertile, fosse coltivato, basterebbe di per sè solo al mantenimento di tutto il Belotchistan. Vi si esporta molto grano, cotone, indaco e olio. Il vento detto *Semoum*,

già altrove per noi descritto, soffia in questa provincia nell' estate con gran danno degli abitanti.

L' oro, l'argento, il ferro, il rame, l'antimonio, il sale ammoniaco o muriato di ammoniaca, il sal gemma, particolarmente comune nelle parti dell' O., il salnitro e l'allume abbondano in molti luoghi. Si trae del sal rosso di una qualità diuretica o aperitiva da una catena di colline su la strada di Kelat a Kutchgandava. Avvi pure del marmo, ma sen giace negletto. I giardini del Kelat sono piantati di diversi alberi fruttiferi, come pomi, peri, peschi, albicocchi, prugni di ogni specie, fichi, pistacchi, ec.; i melloni vi giungono ad indicibile grossezza, e le viti danno uve eccellenti. Vi si coltivano pure tutte le specie di cereali, riso, legumi, cotone e sceltissimo indaco. Nel Mecran si coltivano con particolare cura le palme dattilifere, delle quali avvene un gran numero di specie.

Gli animali domestici sono i cavalli, i muli, gli asini, i cammelli, i bufoli, i dromedarii, le pecore, massime a grossa coda, le capre, i cani, i gatti, i piccioni: tra gli animali feroci e selvaggi annoveransi i lioni, le tigri, i leopardi, le jene, i lupi, gli sciacalli, i cervi, le volpi, ec. Nell' interno appena si conosce il pesce fresco, ma su le coste serve di principale nutrimento agli abitanti. I dromedarii variano molto in grandezza e vigore; quelli di Kelat sono più degli altri tolleranti del caldo e del freddo. Vi si trovano numerosi cani selvaggi che atterrano persino i tori; rimangono nascosti nelle boscaglie.

Due popoli abitano questa regione: i Belodsci dati al ladroneccio e agli scorrimenti, e i Brahoues, po-

polo pacifico, pastore e agricoltore. Questi due popoli puniscono di morte le donne adultere e i seduttori loro. Il Maomettismo è la loro religione. È opinione che si possano levare in questa regione sino a 100,000 soldati.

La prima divisione del Belotchistan è compresa nella catena dei monti Brahocs. Jahlavan contiene i Tuks o Tuchì, o i distretti di Wund, Khozdar, Nal, Pudduran, Zuhrie, Zedee e due o tre altri minori.

TOPOGRAFIA

Zuhria. — Principale città di circa 3,000 case, circondata da mura di terra.

Il Saravan è conterminato al N. dai monti Afgani: esso comprende Nouchky, Kour, Konhuk, Sirroh, Kischtan, Kharan, ec., nè vi sono città.

Kelat. — Capitale di tutte le provincie e sede del solo governo regolare del Belotchistan. Essa è abitata dai *Belodsci*, dagli *Afgani*, dai *Dehwars* e dagli Indiani. Vi sono 2,500 case entro le mura, e la metà nei sobborghi: esse sono in gran parte fabbricate in mattoni. Le contrade sono bastevolmente spaziose, ma le case congiugnendosi qualche volta l'una all'altra per mezzo dei piani superiori, questo rende le strade tenebrose ed umide. Kelat è fabbricato a foggia di un quadrilungo all'O. di una pianura diligentemente coltivata. Da tre parti essa è munita da mura di terra fiancheggiate da bastioni. Nella quarta parte innalzasi una collina su la cui cima sta il palazzo del Khan, circondato da un parapetto. Il bazar o mercato è vasto e assai provveduto di mercanzie,

per cui vi si opera un vivissimo traffico. Un ruscello scendente dalle colline scorre vicino alla città, e mentre l' acqua è tepida durante la notte, è fredda dopo il levarsi del sole. — Lat. 29° 6', long. 62° 20'.

I *Belodsci* si dividono in due grandi classi, cioè in *Belodsci* e *Brahoes*, che si suddividono in moltissime altre: l' idioma dei primi rassembra al Persiano, ma il *Brahoes* è frammisto di molte parole indiane. Le più potenti tribù dei *Belodsci* sono quelle dei *Nahroui*, dei *Rindi* e dei *Marghsics*. I primi, come già notossi, sono coraggiosi, attivi, ma di indole feroce e predatori. Essi fanno degli scorrimenti, guidati dai Capi loro, con rapine ed uccisioni; sono sempre accompagnati da cammelli, e trattano con bastevole dolcezza i loro schiavi o prigionieri.

Fra Balicot e Surkhab estendesi il distretto di *Ningarhar* innaffiato da 9 fiumicelli, ove stanziano gli *Afgani* e i *Taics*, razza mista più industre e incivilita delle orde nomade di questa regione. I *Taics* sono sparsi dalle montagne di Chetar nel Casgar, sino a Candahar e a Balk. Essi coltivano benissimo i terreni, ed hanno in gran parte Capi independenti. Gli altri sono sommessi agli *Afgani* e agli *Usbecchi*.

Jelolabad. — Capitale del distretto di Ningarhar, situata su la grande strada di Candahar a Cabul e a Paichawer.

Il distretto di Hashtnagar (*Achtanagara*, paese degli *Aspari* di *Plinio*) posto nel centro, sembra essere la vera parte degli *Afgani*: vi domina la potente tribù di *Mahmoudzei*.

Il Bangashat, abitato dalla poderosa tribù di *Bangash*, è coperto di montagne.

Sembra che i *Touri* o montanari di *Tirah* discendano dagli antichi *Tireii* ma non bisogna, come taluni fecero, confonderli coi *Totai*, i quali altro non sono che *Bangahs* della setta *Rosceniana*.

ARTICOLO III

DEL REGNO DI CABUL o AFGANISTAN

Questo regno estendesi in una parte della Persia e dell'India tra l'Heraut e l'E. di Cascemiro dal 62° sino al 77° di long. E., e tra la foce dell'Indo e dell'Oxo dal 24° sino al 37° di lat. N.

Tutti gli Stati compresi tra que' limiti non obbediscono allo stesso monarca.

Il regno di Cabul è formato dai seguenti paesi: dall'Afganistan e Segistan, da una parte del Korasan e di Mecran, da Bulkh col Tokarestan e Hilan, da Kuttore, Cabul, Candahar, Sindi e Cascemiro, siccome pure da una parte di Lahor e da quasi tutto il Moultan.

Dalle relazioni de' più recenti viaggiatori si raccoglie che la popolazione di questo regno è composta di

4,300,000	*Afgani*
1,000,000	*Belodsci*
1,200,000	*Tartari* o *Tatari*
1,500,000	*Persiani*
5,700,000	*Indiani*
300,000	*Tribù diverse.*
Totale 14,000,000	di abit.

Altissime montagne coprono questa regione: al N. protendesi la catena dell'Indo-Couch, e maggiormente verso l'O. quella del Paropamiso. Sembra che uno dei picchi dell' Afganistan oltrepassi i 20,000 p. Le catene secondarie sminuiscono di altezza a misura che si allontanano dalla principale. Le più alte vette sono aride e coperte di neve, ma i dossi e tutti i monti inferiori sono selvosi. Una pianura separa la prima e seconda catena, e forse anguste valli dividono i monti dai più alti gioghi. Sui fianchi dei bassi monti veggonsi foreste di abeti, di quercie, di olivi silvestri, ogni specie di fiori e i muschi avvivati dal più splendido colore; nelle regioni inferiori disserransi picciole deliziose convalli innaffiate da limpide acque. La catena del Paropamiso, conterminata all' O. dal Cohistan, ha 350 miglia di lung. sopra 200 di larg. Questa è un ammasso di rupi di un sì difficile accesso, che noi non ne abbiamo se non una imperfetta cognizione, abbenchè abitate sieno dagli *Imaks* e dagli *Hazaurehs*.

La catena del Solimano che comincia a Suffaid-Coh o monte Bianco, non è così elevata come quella dell'Indo-Couch: due catene meno alte ancora protendonsi parallele a quella del Solimano.

La maggior parte dei fiumi in questa regione rassomigliano a torrenti. L'Indo solo è navigabile; si ignora tuttora la sua sorgente, benchè sia stato riconosciuto il suo corso per lo spazio di 1,350 miglia. Il Cabul è guadoso in molti luoghi ne' tempi secchi. L'Elmund o Etymander, procedente da *Cohi-Baba* ha 400 miglia di lung.; allo scioglimento delle nevi diviene rapidissimo.

La stagione delle piogge che dall' Africa domina sino alla penisola di Malacca, innonda questa regione durante quattro mesi dell' anno. Essa è annunziata da nubi ammonticellate provenienti dal mare delle Indie che si avanzano ingrossando verso il N. E. Colpi spaventevoli di tuono e impetuosi soffii di vento precedono in appresso la caduta delle acque.

Progredendo all' E. del Candahar il freddo dell' inverno si fa sempre più maggiore. I venti dominanti nell' Afganistan sono quelli dell' O. In generale il clima è secco, più caldo di quello dell' Inghilterra, e meno di quello delle Indie. Il clima di questa regione non può riguardarsi che come assai benigno, ove lo si voglia giudicare dalla statura, dal vigore e dalla vivacità degli abitanti; nullameno le febbri vi sono comuni nell' autunno e nella primavera; il freddo vi è qualche volta assai dannoso nell' inverno; l' oftalmia vi è generale, e il vajuolo vi opera grande esterminio.

Vi sono molte bestie selvagge: il lione non trovasi che nell' alpestre distretto di Cabul, picciolo però e debole; le tigri e i leopardi sono assai comuni all' E. della catena del Solimano e nella maggior parte dei boschi dell' Afganistan. Le jene, i lupi, gli sciacalli, le volpi e i lepri sono ovunque abbondevoli. Nelle fredde regioni i lupi si riuniscono in istuoli nell' inverno, ed assaliscono le greggie e gli uomini. Nelle montagne selvose vi sono degli orsi neri e grigi. L' asino selvatico abita i paesi di Doramien, di Gusier e le sabbie al S. di Candahar; il daino e l' altra salvaggina percorrono tutte le montagne. Le pecore e le capre selvagge abitano le colline dell' E. Vi sono pure dei

porci spini, dei furetti, e all' N. E. delle scimmie. Vi sono molti cavalli, particolarmente nell'Heraut, dei cammelli, e numerose pecore, soprattutto quelle a grossa coda. Vi si mantiene una gran quantità di gatti a lungo pelo. Tra i volatili distinguonsi le aquile, i falconi, gli aironi, i cigni, le pernici, ec. I serpenti sono innocui, ma gli scorpioni di Paichawer sono velenosi: v'hanno di molte testuggini, e delle api più particolarmente nel Caschemiro. Rare veggonsi giugnere le nubi fatali di locuste.

La maggior parte dei nostri alberi fruttiferi sono comuni all'Afganistan; alcuni vi crescono spontanei. Le montagne sono coperte di abeti, di querce, di cedri, di cipressi giganteschi, di noci e di olivi silvestri: ivi cresce una specie di pomo che dà un frutto, il quale racchiude un nocciuolo simiglievole al pistacchio. Le colline dell' O. sono coperte di piante dette *Wunna* che producono una bacca mangereccia chiamata *chnih*. Nell' Indo-Couch il pistacchio cresce spontaneo. Nelle pianure gli alberi più comuni sono i gelsi, i tamarischi, i salci di molte specie, i platani, i pioppi, come pure alcune piante particolari dette *siahchob*, *popora*, *bolkhouk* e *zorung*. Dei cespugli di saporite bacche, delle vigne silvestri, degli *arghawauns* che si innalzano alla altezza degli alberi, e dei vaghissimi fiori, come rose, giacinti, tuberose, gelsomini, papaveri, adornano tutte le campagne.

Si conoscono pochi minerali: i torrenti dell' Indo-Couch hanno delle sabbie aurifere; nel paese dei Caufirs si trova dell'argento, e vi sono dei rubini nel

Boudoukchan. Abbondevole è la lazulite o il lapis-lazuli (*Lazurus orientalis* di *Linneo* e di *Gmelin*) nel Kauchkaur tra Chitraul e il paese degli Yousefzeis. Si trovano miniere di stagno e di antimonio miste nella provincia degli Afriedics e degli Hazaurehs, e di stagno soltanto nell'alto Bunguch, e nei paesi dei Chainvaurics, dei Kaukers, degli Hazaurehs e degli Eimauks, siccome pure nella provincia di Bulkh. Vizieries, Bajour e le colline adjacenti contengono del ferro. Lo zolfo trovasi à Bulkh e nel Sivistan. Nel Korasan vi sono delle sorgenti e degli stagni salmastri: nel Bulkh avvi del salgemma: si fa ovunque del salnitro: si trae dell'allume e dell'argilla da Callabagh e da Corpiant, da Bulkh e dal paese degli Hazaurehs.

Le tribù Afgane si avvicinano assai al regime patriarcale: ogni tribù è separata in numerose ramificazioni, e ciascuna di esse è governata da un Capo particolare. Una tribù o un ramo di tribù chiamasi *Oulouss*. Le sotto divisioni di un *Oulouss* hanno ciascuno il Capo loro, sommesso al Capo supremo; qualche volta que' rami sono ancora divisi in altre frazioni. Il Capo di un *Oulouss* è nominato *Khan*. Gli affari delle *Oulouss* vengono discussi innanzi ai Khan e all'assemblea dei Capi delle divisioni; queste assemblee chiamansi *Jirgas*. La lingua degli Afgani è il *Pastou* o l'Afgano. Essi sono Musulmani; ma una parte di essi appartiene alla setta dei *Rosceniani* o degli *Illuminati*.

Gli Afgani sono magri ma muscolosi e robusti: hanno i capelli neri o bruni, e sono di un'indole sincera. Si rimprovera ad essi di essere avidi, orgogliosi

della nascita loro, vendicativi, invidiosi e avari: ma compensano largamente questi vizii col loro amore all' independenza, colla fedeltà, colla ospitalità, col coraggio, colla prudenza e con un'indicibile applicazione al lavoro. Una parte della popolazione conduce una vita nomade ed abita nelle tende. La superstizione esercita però su di essi un funesto imperio, e credono ai talismani e agli incantesimi. La poligamia è loro permessa, purchè abbiano i mezzi di mantenere molte donne.

Gli Youzefzeis sono i più distinti e potenti delle Tribù afgane: essi occupano la maggior parte degli alpestri distretti di Sewad, Bajawer, Batheir, Panjkora, Duder e Chech-Hazareh, ove le catene delle montagne sono separate da valli, da torrenti e da burroni. Il distretto di Sewad, uno de' più estesi, ha circa 70 miglia di lung., e racchiude tre valli, ciascuna delle quali è attraversata da un fiume. Quello di Baawe ancora più vasto, racchiude otto valli, delle quali quella di Rod è la maggiore. Ma gli Yousefzeis non occupano che una parte di quel distretto, giacchè il rimanente pertiene alle Tribù Sapi, Schinwari e Tarcalani. Batheir e Duder non hanno ciascuno che circa 40 miglia di lung.; Panikora ne ha 50, e contiene sei spaziose valli.

Gli Hazarah, razza differente degli Afgani e dei Mogolli, occupano un distretto assai esteso tra Gazni e Kandahar da una parte, Maidan e Bulkh dall'altra.

Il sovrano di questa regione ama e favoreggia gli scienziati, i quali occupano tutti i pubblici impieghi: vi sono delle scuole in tutte le grandi città. Il mo-

narca ha il titolo di *padischah*, ed è investito del potere legislativo e esecutivo. Il Corano serve di Codice: nelle città la giustizia è amministrata dai cadì e dai mouftì: nelle campagne ai possessori delle terre è affidata la vigilanza dei costumi e della pubblica tranquillità.

Le rendite del regno ascendono a 50 milioni di lire italiane: non puossi giustamente calcolare la forza dell'esercito, ma credesi che in urgente bisogno il monarca potrebbe levare sino a 200,000 combattenti.

Abbenchè l'Afganistan sia un paese particolarmente agricola, vi esistono nullameno manifatture di stoffe di seta, di cotone e di lana, siccome pure delle fabbriche d'armi e di polvere da guerra. Una parte di questi prodotti è esportata nella Persia, nella Tartaria, nella Cina e nell'Indostan. Il traffico di esportazione consiste pure in cavalli, pelliccie, robbia, noci di galla, frutti, tabacco, assa fetida, ec. Le mercanzie provenienti dello straniero consistono principalmente in oro, argento, stagno, pannilani, strumenti di vario genere, bambou, legno di sandalo, zucchero, thè, porcellana e vasi di vetro.

TOPOGRAFIA

Cabul. — Capit. del regno situata sul fiume *Cabul* in delizioso terreno. Le case sono per la maggior parte fabbricate in legno a causa dei tremuoti. In un quadrato nel mezzo della città trovansi 4 bazar a due piani, ornati di portici. La cittadella fabbricata su di una eminenza racchiude il palazzo reale: orti, giardini

ameni e un gran numero di villaggi circondano la città. La sua campagna è celebre nella Persia e nell'India per i suoi frutti e i suoi fiori. — Lat. 34° 30', long. 66° 10'.

Gaznie. — Già capit. di un imperio, ora non racchiude che 1,500 case non compresi i sobborghi. Le contrade sono anguste e tenebrose. Al S. della città sta il dovizioso distretto di *Chilgaur* con molti villaggi.

Candahar. — Città munita situata tra montagne alte e dirupate: il suo territorio è fertile in frutti.

Paichawer. — Città fabbricata in mattoni in una pianura coperta di giardini, ed ordinaria residenza dell'attuale monarca (1824). Essa ha un magnifico palazzo, molte officine, una popol. di 100,000 abit.; e fa un gran traffico colla Persia e coll'India.

Balkan. — Questa provincia giace al N. O. dell'Afganistan, dal quale è separata dal Paropamiso. Il suo territorio produce canne da zucchero, e frutti di ogni specie; vi si educano molti bachi da seta.

Balck. — Capit., antica città una volta assai splendida, ma fu in gran parte rovinata da *Jenghiz-khan* nell'anno 1220. Essa racchiude nullameno scelti edifizii, dei caravanserai o pubblici alberghi, delle moschee e dei collegi vasti e spaziosi. Dicesi che quivi si parli il più pretto idioma Persiano. Essa fu sempre considerata come una delle frontiere della Scizia. Tanto il suo nome, quanto il delizioso luogo in cui trovasi dimostrano chiaramente essere essa la *Bactria* degli antichi geografi. Questa città forma l'oggetto di continue guerre tra i Persiani e gli Usbecchi, nello stesso modo che la città di Bagdad lo è tra i Persiani e gli

Ottomani. Le religioni che vi dominano, sono il Maomettismo ed il Magismo. Popol. 7,000. — Lat. 36° 50', Long. 63° 10'.

Noi parleremo di *Cascemiro*, di *Multam* e di *Lahor* nella seguente descrizione delle Indie.

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE III

DELL' INDIA

ARTICOLO I

Descrizione generale di questa regione.

Questa vasta e ricca regione che dalla più remota antichità è frequentata dagli Europei per le sue rare produzioni e pei suoi articoli di lusso, è dagli Arabi divisa in due parti, dando alla prima il nome di *Hind* ed alla seconda quello di *Sind*. Questo ultimo nome indica propriamente il fiume da noi chiamato *Indo*, e quindi quella parte di paese che giace a destra ed a sinistra di esso fiume. Sino al principio della seconda metà dello scorso secolo la maggior parte dell'India formò un ricco e poderoso impero conosciuto col nome di *Gran Mogol*.

L'India è bagnata al S. dal mare delle Indie, mentre al N. una sterminata barriera di montagne, delle quali l'Himalaya è il centro, la divide dal Tibet. Questa catena ha delle vette di 22 in 25 mille p. di altezza al di sopra del livello del mare, coperte dalle nevi eterne. Egli è da questi immensi gioghi che precipita il Gange, due rami del quale avanti di congiungersi ricevono i nomi di Baghiratì e Alacananda. La sua principale sorgente zampilla dall'altezza di 12,000 p. Tutta questa parte settentrionale dell'India ha un aspetto selvaggio e deserto; ma a misura che

si inoltra verso il S., il clima si raddolcisce, la vegetazione riceve vigoria e splendore, e le città e i villaggi si fanno maggiori. Gli uomini pure feroci e bellicosi nelle montagne, rattemprano l'indole loro in un clima caldo e in un terreno ferace di ridenti pianure. Delle ramificazioni di montagne si dirigono dal N. sino alle estremità meridionali.

Non si può esattamente determinare la popolazione dell'intera India, ma in via di calcolo approssimativo può stabilirsi in 120 milioni di abitanti.

Sotto il nome d'India o di Indie Orientali noi comprendiamo l'immensa regione situata tra il Belotchistan e la Cina, colle isole Laquedive, Maldive, di Ceilan, di Andaman, di Nicobar, di Sumatra, di Giava, di Borneo, colle Celebi, Molucche, Filippine, ec. La parte continentale dell'India è divisa, presso alla foce del Gange, dai monti Garow e dal golfo di Bengala in due parti: nell'India al di qua del Gange, e nell'India al di là di quel fiume.

L'Indostan contiene sterminate catene di montagne e vaste pianure della più grande fertilità, innaffiate da rigogliosi fiumi e da numerosi ruscelli. Al N. la gigantesca catena dell'Himalaya [1] lo divide dal Tibet. Parallela a questa catena altra se ne protende, che il nome riceve all'E. di picciolo Himalaya, al

[1] Nel gennajó del 1825 eruttò un nuovo vulcano sull'Himalaya, essendosi veduto dalla più alta vetta coperta dalle nevi eterne uscire un fumo densissimo, ma senza alcun segno di combustione: avvennero pure in quell'epoca molti tremuoti in quella parte dell'Asia. (Annali di statistica ec. Milano 1825, vol. VI, pag. 274).

centro quello di Kermaun e all'O. quello di Sewalik: all'E. giacciono i monti Garows e all'O. i monti Brahouiks; al S. i Ghates coprono il Decan. La catena primaria di queste ultime montagne riceve il nome di Ghates occidentali: i Ghates orientali staccansi da questa catena sotto l' 11° di lat. e si dirigono al N. E. verso la spiaggia orientale del Decan. Una ramificazione osservabile dei Ghates è la catena dei monti Gondowan che attraversa la parte meridionale del Ganghistan, terminando alle sponde del Gange.

L'Indo o il Sind, dal quale ricevette il nome questa regione, è un gran fiume che scende dai monti Belours, e gettasi con molte foci nel golfo di Oman dopo avere bagnata la parte occidentale del Sindhistan. All'E. del Sind scorrono il Nerbudah e il Tapty, che scendono dai monti Gondwan e gettansi nel golfo di Cambaja. Il Decan è innaffiato dal Covery, dal Palaur, dal Guadavery, dal Mahanudy, dal Braminy e dal Salundy, de' quali tutte le acque sono ricevute dal golfo di Bengala.

Ma i fiumi più maestosi dell'Indostan sono il Gange e il Bramapoutre nel Gangistan. Il primo che ha la sua sorgente, come già si disse, all'estremità N. O. dei monti Himalaya, scorre da prima al S., poscia all'E., parallelo a que' gioghi, quindi al S. sino al golfo di Bengala: i suoi affluenti sono numerosi e spettabili, e tra questi particolarmente primeggia il Jumna ingrossato dallo Scumbul. Presso la foce del Gange trovasi quella del Bramapoutre, che ha la sua sorgente nella congiunzione del Mustag e dell'Himalaya.

Il clima dell'Indostan è in generale assai caldo, e

sarebbe qualche volta insopportabile se violenti procelle non rinfrescassero l'atmosfera. Nel gennajo e nel febbrajo vi dominano folte nebbie assai insalubri, ma nel rimanente dell'anno l'aria è sana abbenchè alquanto umida. La stagione delle pioggie dura quattro mesi, ma non avviene però nella stessa epoca in tutte le provincie: gli ostacoli che i venti incontrano nei Ghates, fanno sì che le coste del Malabar e del Coromandel vi sono sottoposte successivamente, benchè sieno situate alla stessa latitudine e poco distante l'una dall'altra. Durante questa stagione tutti i fiumi traboccano, e producono una inondazione che copre immensi spazii, in mezzo ai quali non veggonsi che villaggi, alberi, e alcuni poggi soprastanti alle acque a guisa di isole.

Quell'allagamento, le pioggie da cui è prodotto, il gran numero di fiumi, i canali di irrigazione e il cocente calore, imprimono alla vegetazione un vigore sconosciuto in tutte le altre parti del mondo: ovunque l'occhio è stupefatto dalla ricchezza vegetale e dalla varietà che la campagna presenta. Il riso e i grani d'ogni fatta, il tabacco, il lino, la canapa, i frutti più squisiti, lo zucchero, gli aromati più rari e preziosi, le erbe e radici medicinali, le gomme, l'indaco, la cocciniglia, il cotone, la seta, trovansi abbondevolissimi nell'Indostan. Le campagne e le foreste sono ornate degli alberi più belli e maestosi, tra'quali primeggiano le palme di ogni specie, i sandali e gli ebani.

L'Indostan nutre una grande quantità di grosso e minuto bestiame, degli elefanti, dei rinoceronti, delle tigri, delle antilopi, delle scimmie, delle testuggini e dei rettili di ogni sorta: il pesce vi è così abbon-

dante, che in molti luoghi si dà per nutrimento agli animali domestici. In questa parte dell' Asia vi sono dei diamanti, dei rubini ed altre pietre preziose, e si pescano bellissime perle su le coste.

I prodotti dell' industria consistono principalmente in tele di cotone, e in mussoline di un finissimo tessuto e di colori assai vivaci, de' quali articoli si fa uno spaccio grandissimo, siccome pure di tutti i frutti della terra.

L' Indostan è abitato da molte nazioni, ma gli Indous sono i naturali del paese, e formano a un dipresso i sette ottavi della popolazione. Gli abitanti delle province settentrionali hanno il colorito bruno e quasi bionda capellatura; quelli delle province meridionali adustati dal Sole, sono neri, e a prima vista si terrebbero per Negri. Gli uni e gli altri sono di soavi costumi, sobrii, ospitali, cortesi verso gli estranei e dotati di acuta intelligenza; in pari tempo però si dipingono come superstiziozi, assai dati alla venere lasciva, nemici del lavoro e poco atti alle battaglie; e a malgrado la dolcezza dell' indole loro riguardano appena come delitto l' infanticidio, assai comune tra di essi. L' amore del lusso è sfrenato nei maggiorenti, le cui donne sono tutte coperte di perle, di diamanti e di altre pietre preziose. L' uso del tabacco e del betel è proprio di tutte le classi; quello delle carni e dei liquori spiritosi non è tollerato che nelle Caste plebee.

Gli Indous sono divisi in quattro Caste: la prima e la più nobile è quella dei *Bramini*, vale a dire dei sacerdoti, degli scienziati, dei giureconsulti e dei magistrati; la seconda è quella dei *Chatri* o figli del

re, ed è in questa Casta che sono tolti i grandi vassalli e i principi; la terza, quella dei *Vaichies*, contiene gli agricoltori, i pastori e i trafficanti; gli artieri formano la quarta, detta dei *Tchoutries*. Ogni Casta ha le sue leggi e i suoi doveri peculiari; e quanto più le Caste sono distinte, tanto più le leggi sono rigide e i doveri numerosi. Oltre le preallegate quattro Caste, avvene delle bastarde e ignobili, dette *Warna-Sancra*, composte dai discendenti degli Indous che con illeciti matrimonii tralignarono. Dopo le Caste ignobili trovansi gli infelici *Parias*, che gli Indous hanno onninamente esclusi dal consorzio loro, per cui sono costretti di vivere in luoghi solinghi, di fuggire l'aspetto de' loro feroci nemici, di contrassegnare persino le fonti alle quali si dissetano, e di abbandonarsi ai più schifosi esercizii.

La religione degli Indous, il Bramismo, della più remota antichità, ammette la metempsicosi e una schiera di più o meno ridicoli dogmi [1]: essa è accompagnata

[1] *Brahma*, *Bichen* e *Chiven* sono le tre persone componenti la Divinità degli Indiani, il cui mistero trovasi cabalisticamente descritto nel *Vedam*, il primo de' sacri libri loro. *Brahma* o *Brakmen* fu il primo de' tre esseri col cui mezzo venne fatto il mondo; egli diede agli uomini i tre libri sacri *Pouran*, *Chastre* e *Ambertkend*, nei quali sono compresi i dogmi, le cerimonie e i precetti civili: quindi egli è talvolta rappresentato con tre teste: il suo nome significa *penetrante* ogni cosa. *Bichen* o *Wichen* è la seconda persona emanata da Dio; questo essere il cui nome significa *esistente* in ogni cosà, conserva il mondo nello stato in cui è: egli apparve più volte sotto varie forme, ma nella decima che sarà l'ultima, avrà l'aspetto di un guerriero, il quale distruggerà tutte le religioni opposte a quelle di *Brahma*. *Chiven* altro non è che l'emblema della

da numerose cerimonie, nelle quali sempre primeggiano il fuoco e l'acqua. Tra i religiosi riti ve ne sono dei barbari e turpi. Nella processione del nume *Jugrenat*, dei fanatici si fanno stritolare sotto le ruote

generazione e della conservazione del mondo, cioè di *Brahma* e di *Bichen*.

La religione antica degli Indiani, siccome bene lo provò *Robertson*, consistette da prima nel culto dell'Essere Supremo senza mescolanza alcuna d'idolatria; ma finalmente a poco a poco si corruppe, e gli Indous diventarono superstiziosi come gli altri popoli. Essi distinsero due principii, quello del bene e quello del male, ai quali attribuirono eguale potere. Al primo, siccome non occupato per sua essenza che della felicità degli uomini, non rendettero omaggio alcuno; al secondo che temevano, non cercarono che di renderselo propizio con un culto, con preci e sacrifizii, erigendogli templi ed altari, nei quali era rappresentato sotto aspetti terribili e minacciosi. Fu quindi nella nozione di Dio sotto i due principii della luce e delle tenebre, del bene e del male, che da lungo tempo consistette la religione degli Indous. Comparve finalmente un legislatore, e *Brahma* senza proscrivere gli antichi dogmi, pubblicò una nuova dottrina con maraviglioso successo, poichè collo stabilire il dogma della metempsicosi fece credere che l'anima sortendo da un corpo trapassa in un altro, finchè resa degna colla sua purezza di riunirsi alla Divinità da cui emanò, possa godere una lunga felicità e quindi animare altri corpi. Fu sopra tale fondamento, che quel legislatore volendo rendere gli Indous il più mansueto ed umano fra i popoli della terra, proibì di togliere la vita non solamente agli uomini, ma a qualunque animale, esclusi i nocivi; proibì pure l'adulterio, la fornicazione, il latrocinio e la menzogna. La riforma di Brahma essendo unanimamente adottata dagli Indous, quel popolo facilmente si accostumò a rispettare l'autore della pubblica felicità come una persona emanata dal seno stesso della Divinità; e ben presto gli vennero accordati poteri senza limiti, e dopo morte anche gli onori divini (*Ramp. cit.*).

dell' enorme suo carro, e siffatta morte riguardano come la più gloriosa, e come il più sicuro mezzo onde ottenere la felicità eterna. Vi sono delle altre feste ove il *Lingam* è tratto allo sguardo del popolo prostrato, e ove presiede la sfrenatezza. Abbenchè le offerte consistano principalmente in vegetabili, il regno animale non è però escluso, giacchè sacrificaronsi vittime umane sino nello scorso secolo, e di presente ancora nelle epidemmie e nelle pubbliche calamità i Bramini precipitansi dall' alto di una torre in espiatoria offerta. Un uso che ha qualche analogìa con que' sacrifizj, è quello delle donne di gettarsi volontarie nel rogo degli estinti mariti loro [1]. Gli Indous onde purgarsi de' loro peccati impiegano le abluzioni; quelle fatte colle acque sacre del Gange riguardansi come le più efficaci; i peregrinaggi e le penitenze sono pure per essi un possente mezzo di santificazione. I Fachiri formano della vita un incessante tormento.

1 Se ora diminuisce il numero di que' fanatici che si fanno con galloria stritolare dalle ruote del carro del nume *Jagrenat*, non così avviene però dell' infanticidio che tutto dì si rinnovella, e delle vedove che si lasciano abbruciare su i corpi dei mariti loro. Gli elenchi comparativi sommessi al Parlamento Inglese intorno a quegli ultimi orribili sacrifizii offrono nel 1815 la lagrimevole relazione di 378 donne gettatesi nel rogo; nel 1816 di 442, nel 1817 di 707, e nel 1818 di 839. Questo aumento nel corso di quattr' anni e in un medesimo numero di distretti, è certamente spaventevole: nel 1819 quelle insensate vittime non ascesero che a 650, ma in questo numero 421 si diedero a sì tormentosa morte nel solo distretto di Calcutta. Nel 1820 il numero montò a 597, ed i Giornali di Calcutta annunziavano la continuazione di quello spietato costume. (*Annali Statistici* ec. Milano 1824, n. 1, pag. 96).

Nell'Indostan parlansi differenti idiomi, che hanno più o meno relazione col sanscritto, l'antica lingua di questa regione, nella quale è composto il *Vedam* o libro sacro, e colle lingue delle circostanti popolazioni. I monumenti e i libri di questo paese attestano, che l'incivilimento e la letteratura eransi in altri tempi innalzati a sommo splendore, ma l'una e l'altro hanno egualmente degenerato, e ad eccezione di alcune arti meccaniche, gli Indiani in nulla più primeggiano, e sembrano anzi incapaci di liberarsi dallo stato di servaggio in cui sono tenuti da estranee potenze.

Gli Inglesi occupano il primo posto nel novero dei dominatori di questa regione: essi signoreggiano in tutto l'Indostan sia col nerbo delle armi, sia colle arti della politica. Calcolasi a 50 milioni di abitanti la popolazione degli Stati ad essi direttamente sommessi, e se si uniscono a quel numero i paesi tributarii, vi rimane appena il quarto in tutta la regione nella independenza: questa porzione libera dell'Indostan è abitata dai Seik o Seicchi e dai Maratti. Trenta trattati congiuntamente non ha guari pubblicati in Inghilterra, annunziano che trenta potenze nell'Indie hanno piegato o terminato di sommettersi all'Inglese dominazione. Il più antico di quegli atti è del 1819, e l'ultimo del 6 marzo 1824. I paesi che essi comprendono, stendonsi dall'Arabia sino al regno d'Ava, e dal Tibet sino al Capo Comorin.

La Francia, i Paesi Bassi, la Danimarca e il Portogallo hanno pure nell'Indostan de' possedimenti.

Nel seguente Prospetto i leggenti nostri vedranno facilmente la divisione politica di questa vasta regione,

DIVISIONE POLITICA DELL' INDOSTAN

PAESI LIBERI	Confederazione dei *Seik*	*Sindhy, Lahore, Multan, Buthneir, Delhi* e *Agra* (in parte), *Sirinagar, Nepaul.*
	Confederazione dei *Maratti*	1.° *Adjemyr, Cutch, Guzerate*, (in parte); 2.° *Malwa, Gondowanah, Bundelkund, Chandeish, Aurungabad;* 3.° *Bejapour, Berar* e *Orissa* (in parte), *Ascham, Boutan*, isole *Maldive*.
PAESI DOMINATI DALL' INGHILTERRA	*Delhi* e *Agra* in *parte; Oude*, paese tributario; *Allahabad, Bahar, Bengala, Garrows, Siccim,* *Berar, Guzerate,* in parte; *Beeder, Hyderabad, Bejapour,* in parte; *Mysore,* — Paesi tributarii. Coste del *Malabar, Canara, Concan, Madurè, Carnate, Circars, Orissa, Gondowanah,* in parte; Isole di *Cejlan*, Isole *Laquedive*.	
DALLA FRANCIA	*Pondichery, Karikal, Yanaon, Chandernagor, Mahè.*	
DAI PAESI BASSI	*Chinsura, Jagrenat, Palicole, Pallacate, Sadras, Porto-Nuovo, Tuticorin.*	
DAL PORTOGALLO	*Goa* e dependenze Isola *Diu*	
DANIMARCA	*Serampour* *Tranquebar*	

L'*India al di là del Gange* è un poco meno fertile dell'Indostan, ma il suo clima e i suoi prodotti

vegetali sono quasi i medesimi. Vi si trovano pure le stesse specie di animali sì domestici che selvaggi, colla differenza che questi ultimi vi sono in maggiore numero. Le vaste foreste che coprono i monti Garows, Romboun, Kemois e le montagne del regno di Siam offrono pacifici asili ad elefanti della più bella specie, a rinoceronti, a lioni, a tigri, a bufoli, a scimmie e a una moltitudine di altri animali. Queste montagne non racchiudono diamanti, ma oltre ai minerali comuni all'Indostan, vi sono ricche miniere d'oro, d'argento e di stagno. Le montagne dell'India al di là del Gange dividono questa regione in tre bacini: quello di Ava o di Jraouaddy all'O., quello di Mei-Nam nel mezzo e quello di Mei-Kong all'E.

Noi descriveremo ora questa regione, e poscia parleremo dell'Indostan.

ARTICOLO II

India al di là del Gange.

Questa parte, la meno conosciuta del rimanente dell'India, è composta di molti regni tutti abbondevolissimi in naturali prodotti e situati in bellissimo clima. Nel N. stanziano popoli barbari. Molti mesi di piogge e di procelle alternanti con un intenso calore, favoreggiano soprammodo la coltivazione del riso. Miniere di metalli preziosi, boschi di piante utili e rigogliose, frutti squisiti, vaste foreste infestate da belve, ecco i doni di questa regione.

Essa contermina:

Al N. coll'imperio Cinese;

Al S. col golfo di Bengala, collo stretto di Malaca e col mare della Cina;

All'E. colla Cina e col mare Cinese.

All'O. coll'Indostan e col golfo di Bengala.

L'India al di là del Gange contiene i seguenti paesi:

	SITUAZIONE			
	LATITUDINE		LONGITUDINE	
Penisola di Malaca	12° 30'	27° 10'	90° 0'	98° 10'
Regno di Siam	7 40	21 40	95 40	101 0
Imperio di An-Nam	1 20	9 30	96 10	102 0
Imperio dei Birmani	8 45	23 30	97 45	107 0

§. 1

Malaca.

La penisola di Malaca, o la parte meridionale dell'India al di là del Gange, dipendeva altre volte dal regno di Siam, il quale ora non possiede che la parte settentrionale chiamata istmo di *Tanasserim.*

I suoi limiti sono:

Al N. col regno di Siam;

Al S. collo stretto di Malaca e con quello di Sincapoura;

All'E. col mare della Cina;

All'O. collo stretto di Malaca, golfo di Bengala.

La sua lung. è di 250 l., la larg. di 60.

Questa penisola attraversata dalla catena dei monti Romboun racchiude un gran numero di piccioli fiumi, ed è coperta da paludi e da spessissime foreste ripiene di bestie feroci. Vi si raccolgono molti frutti squisiti, ma sì pochi cereali che se ne debbono ritrarre da Bengala e dall' isola di Sumatra: vi sono numerose e ricche miniere, soprattutto di stagno, e delle pietre preziose, fra le quali campeggiano i rubini. I Malesi, abitatori di questa regione, procedono da Sumatra: e qui noteremo che la lingua Malese serve nei paesi Indiani come il dialetto franco in tutte le scale dette di Levante nel Mediterraneo. Oltre i Malesi avvi nelle montagne una razza d' uomini estranea ad ogni fatta di incivilimento.

Il reggimento di Malaca è una specie di feudalità, il cui Capo ha il titolo di Sultano.

Malaca. — Città e porto di mare su la costa S. O. e su lo stretto dello stesso nome in altri tempi fiorentissima, ma assai decaduta dopo che gli Inglesi i quali la posseggono, hanno formato uno stabilimento nell' Isola di *Pulo-Pinang*. Malaca ha alcune pagode o templi Indiani, una fortezza quasi diroccata contenente il palazzo del governatore e le abitazioni degli officiali, una chiesa e vasti magazzini. Gli Inglesi vi mantengono pure un presidio di *cipoys* o soldati indiani. Bellissime case di campagna adornano i dintorni della città. Popol. 12,000. — Lat. 2° 12' 0" Long. 99° 45' 0". — Ad alcune l. della città torreggia il *Gonnong Ladang* o l' *Ofir*, che innalzasi 13,842 p. al di sopra del livello del mare. — Su le coste vi sono molte batterie che dominano lo stretto.

Queda. — Al N. N. O., porto, all' ingresso dello stretto di Malaca.

Jahor. — Al S. E. su lo stretto di Sincapoura, che separa la penisola di Malaca dalle isole *Bintan*, *Galaal* e *Prious*.

Trovansi di molte isole presso la costa S. O. di Malàca, ma quella di *Pulo-Pinang* è la sola notevole per lo stabilimento degli Inglesi: vi sono altre isole su la costa Orientale, tra le quali distinguonsi quelle di *Pulo-Timon* e *Pulo-Ridang*.

§. 2

Regno di Siam.

Questa regione è al pari di moltissime altre assai poco conosciuta.

I suoi limiti sono:

Al N. l' impero Birmano;

Al S. la penisola di Malaca, il golfo di Siam;

All' E. l' imperio di An-Nam;

All' O. l' imperio de' Birmani.

Esso è divisa in tre parti:

PARTI	SITUAZIONE			
	LATITUDINE		LONGITUDINE	
Basso Siam	13° 0'	17° 0'	96° 20'	101° 0'
Alto Siam	16 0	21 40	95 40	100 30
Istmo di Tanasserim	7 40	13 0	95 55	98 20

Di questa regione si sa soltanto, che, fecondata dalle inondazioni del Mei-Nam, la vegetazione vi è rigogliosa, che i metalli preziosi ed altri minerali vi abbondano, ma che gli scavi sono quasi affatto negletti. La religione proscrivendo ogni specie di cibo animale, il numero degli animali domestici è molto scarso, ma le bestie feroci, le scimmie, i camaleonti ed altri rettili, la selvaggina e il pesce vi sono assai comuni.

Il traffico è quasi tutto tra le mani del monarca, che esporta metalli, avorio, pelli di daino, cera, salnitro e varii prodotti del suolo, soprattutto riso: il danaro che ne ritrae, forma la principale sua rendita. Gli Inglesi e i Portoghesi sono quasi i soli Europei che frequentano i porti di questo regno.

I Siamesi sono di belle forme, ma di picciola statura, hanno il volto romboidale, gli occhi picciolí e di un bianco giallastro, le guancie infossate, le labbra tumide e i denti anneriti dall'uso continuo del betel. La poligamìa è loro permessa, ma la prima sposa conserva sempre una certa preminenza su le altre. Le donne sono meno schiave che presso gli Indous. Il calore del clima non permette che abiti leggierissimi, e le case altro non sono che capanne in bambusa. Avvi qualche istruzione tra questi Indiani, giacchè i sacerdoti loro, detti *Talapouins*, ad essi insegnano a leggere, scrivere e l'aritmetica. I Siamesi professano al pari de' Birmani il Buddismo, e la trasmigrazione delle anime forma la loro principale dottrina.

Egli è inutile avvertire che il reggimento è dispotico: le leggi sono rigidissime.

Siam o Juthia. — Capitale del regno e del Basso Siam, assai cospicua, situata sul *Mei-Nam*, le cui case sono fabbricate sopra palafitte a causa delle inondazioni: essa serve di emporio al traffico del regno. — Lat. 14° 20' 40'', long. 98° 30' 0''.

Porselona. — Al N., capitale dell'Alto Siam, città poco importante.

Tanasserim. — Al S. O., nell'istmo e sul fiume di quel nome: dopo Siam è il migliore porto del regno.

Merghi. — Al S. O., altro porto alla foce del fiume *Tanasserim*.

Il mare presso la costa occidentale dell'istmo di *Tanasserim*, che congiugne il regno di Siam alla penisola di Malacca, è seminato di isole. Le più spaziose sono quelle di *Mel*, del *Re*, di *Santa Susanna*, le quali formano con alcune altre di minore importanza l'Arcipelago di *Merghi*.

§. 3

Imperio di An-Nam [1].

L'imperio di An-Nam occupa la parte orientale dell'India al di là del Gange, ed è attraversato dal N. al S. dalla catena dei monti Kemoys, che si divide sotto il 13 parallelo in due rami, l'uno de' quali, i monti Tchampawa, protendesi al S. O. sino al 103

1 *Relazione di un viaggio alla Cocincina di* Barow, *tradotta dall' inglese con note da* Malte-Brun. *Parigi* 1807, 2 *vol. con atl.*—*Stato attuale del Ton-Kin, e dei regni di Cambogia, di Laos e di Lactho* della Bissachère. *Parigi* 1812, 2 *vol. in* 8.°

meridiano: un'altra catena, che noi, colla guida di insigni geografi, indichiamo col nome di monti di Siam, separa questo impero dal Siamese. Egli è tra queste due giogaje che scorre il Mei-Kong, che innaffia le provincie di Laos e di Cambogia. Un altro importante fiume dell'An-Nam è il Sang-Koi, che ne attraversa la parte N. E., e gettasi nel golfo di Ton-Kin o Tonchino.

I limiti di questo impero sono:

Al N. la Cina;
Al S. il mare della Cina, golfo di Siam;
All' E. il mare della Cina;
All' O. Siam, golfo di Siam.

Esso è diviso in cinque grandi provincie o regni:

Province		*Situazione*								
Cambogia — Tsiampa	Lat.	8°	45	15°	0'	Long.	100°	30'	106°	40'
Laos	»	15	0	21	50	»	97	45	105	0
Cocincina	»	11	40	17	20	»	103	15	107	0
Ton-Kin	»	17	20	23	30	»	101	0	106	5

Il clima dell'An-Nam non è caldo a malgrado la latitudine dei luoghi. L'atmosfera è rinfrescata dalla vicinanza del mare, dai fiumi, dai canali, dalle montagne coperte da vaste foreste e dai venti dell'E.

Quest' impero gareggia in fertilità colle più ubertose regioni dell' India: esso nutre molti animali domestici e selvaggi, e contiene metalli preziosi, che sono sorgente pel governo di grande ricchezza. L'agricoltura vi forma un oggetto di particolare attenzione. In un giorno stabilito vedesi l'imperatore guidare l'aratro e lavorare un campo. Le manifatture non vi sono giunte

al grado di perfezione come nell'Indostan; nullameno gli An-Namitani fabbricano assai bene stoffe di seta e di cotone, schioppi, porcellane, carta alla maniera cinese, delle suppellettili di metallo ed altre inverniciate: essi sanno pure lavorare benissimo il ferro, e hanno apparato a fondere de' cannoni. Non avvi alcuna legge che impedisca il libero esercizio dell'industria.

Il traffico interno è molto operoso, e si fa col mezzo de' fiumi e de' canali. Non avvi nell'impero che una sola grande strada tra la capitale del Ton-Kin e quella della Cocincina, e il traffico esterno potrebbe divenire assai importante, se il timore di aprire il paese loro agli estranei, non rattenesse gli abitanti dallo strignere con essi più frequenti relazioni. Gli Europei non concludono che pochi negozii coll'An-Nam; i Cinesi maggiormente, e ne esportano i prodotti del suolo e dell'industria, gusci di testuggini, droghe medicinali, muschio, zenzero, legno di calembac e alabastro. Gli articoli di importazione consistono in farina di fromento, in panni, in stoffe di seta e di cotone, in canapa, lino, aromati, thè, zucchero raffinato, mercurio, porcellana, vetri, minuterie, suppellettili da cucina, ec. La navigazione degli An-Naminatani non operasi che lungo le spiagge, dalle quali si allontanano tutto al più 60 in 70 l. I più grandi navigli loro non oltrepassano le 60 tonellate.

Non vi sono che poche città nell'An-Nam, giacchè ivi non si accorda siffatto nome che ai soli luoghi cinti da mura; vi sono invece moltissimi borghi, che racchiudono da 8 sino a 10,000 abitatori. Una gran

parte della popolazione vive su l'acqua, e trae la sua sussistenza da quest' elemento: i fiumi e i canali sono pieni di battelli, ne' quali albergano numerose famiglie.

Gli An-Namitani pertengono alla razza Mogolla e rassembrano d'assai ai Cinesi: essi sono di mezzana statura, hanno il naso picciolo e corto, le ossa delle guancie prominenti, l'occhio picciolo, nero e vivacissimo, i capelli neri, liscii e molto folti, il colore olivastro: i lineamenti loro sono in qualche modo appariscenti, benchè offuscati da una tinta di ruvidezza, che riceve maggior rilievo dai loro denti anneriti dal betel e dalle labbra loro di un rosso troppo carico. Essi sono d'indole dolcissima, allegri, umani, compagnevoli, ma hanno taccia di essere boriosi, finti, vendicativi, di amare il giuoco, il lusso e il dissipamento. Le donne, ornate da bellezza, non sono dannate a eterno ritiro; ma sono repudiate a piacere, ed è permessa la poligamìa. Tra i trastulli di questo popolo annoveransi il combattimento dei galli, il ballo e gli spettacoli.

L'idioma dell'An-Nam procede dal Cinese: il numero de' suoi vocaboli ascende a 80,000. Avvi gran copia di pubbliche scuole, ove si danno lezioni di morale, di economia politica e rurale, di strategìa o dell'arte della guerra, di eloquenza e di poesia. La base principale degli studii è la conoscenza del Codice di *Confucio*, la cui religione domina nell'impero; il Buddismo vi ha altresì settarii numerosi. I Gesuiti vi predicarono il cristianesimo, ma espulsi dall'imperio, i

proseliti loro, esposti a fiere persecuzioni, ora trovansi in assai scarso numero.

Le cinque provincie dell'An-Nam formavano da prima altrettanti regni separati, in oggi riuniti sotto il medesimo Capo, il quale mantiene un esercito di 150,000 uomini. Vi sono in questa regione delle Fortezze munite all'Europea.

Le rendite dello Stato sono abbondevolissime, e si traggono dallo scavo delle miniere, dal dazio del 10 per 100 a cui trovansi assuggettite tutte le mercanzie, e dall'ottava parte dei prodotti di ogni specie; ogni Comune ha il diritto di ripartire le gravezze e di scegliere i suoi magistrati. Savissime sono le leggi dell'impero, ma l'avarizia dei Mandarini civili e militari tutta ne distruggono l'efficacia.

La popolazione dell'An-Nam ascende a circa 23 milioni di abitanti.

Cambogia. — Questa provincia nella quale trovansi i monti *Tchampawa* e la foce del *Cambogia* o *Mei-Kong*, è una delle più fertili dell'imperio.

Cambogia. — Capitale sul *Mei-Kong* è bastevolmente cospicua e trafficante. — Lat. 11° 40', long. 102° 30'.

Pantiamo. — Al S., eccellente porto sul golfo di *Siam*.

Tsiampa. — Provincia poco vasta situata al S. E. della precedente: non racchiude alcuna città ragguardevole.

Laos. — Questa provincia posta al N. di Cambogia forma una grande valle, che contiene al N. il *Lac-Tchou*, paese abitato in parte da popolo semi barbaro.

Sandepora. — Capitale sul *Mei-Kong.* — Lat. 17° 0', long. 101° 55'.

Lang-Tcham. — Al N., seconda città di questa provincia.

Cocincina. — Protendesi al N. di Tsiampa tra il mare della Cina e i monti Kemoys, e giace al N. E. di Cambogia.

Huefo. — Capitale e città cospicua in vicinanza del mare. — Lat. 16° 4', long. 105° 0'.

Keoa. — Porto di mare al N. O.

Ton-Kin. — Questa provincia la più bella, amena e ferace dell'impero, giace al N. E. di Laos e al N. della Cocincina, dalla quale è separata da una muraglia che estendesi dai monti Kemoys sino al mare: essa è innaffiata da numerosi fiumi: le montagne e le foreste sono popolate da elefanti, tigri, rinoceronti, bufoli, scimmie, ec.

Bac-King o Kes-Cho. — Capit. sul *Sang-Koi*, città assai trafficante. Popol. 40,000. — Lat. 21° 0', long. 103°, 25'.

Hoan. — Al S. E., altra città sul fiume dello stesso nome.

Le principali isole dell'impero di An-Nam sono quelle di *Pulo-Condor*, luogo di ancoraggio pei vascelli che recansi alla Cina, e di *Pulo-Uby* al S. di Cambogia. — Delle isole *Andaman* e *Nicobar* ne sarà fatta parola altrove.

§. 4

Imperio dei Birmani.

I limiti di questa monarchia sono:

Al N. l'imperio Cinese;

Al S. il regno di Siam, il golfo di Bengala;

All'E. la Cina, il regno di Siam;

All'O. l'Indostan, il golfo di Bengala.

Questa regione è poco conosciuta, abbenchè sia il paese dell'Asia il menó avverso all'incivilimento europeo. Rinserrata tra i monti Romboun e Garows, ed attraversata da altri gioghi, essa è poco esposta alle inondazioni. L'Iraouaddy che la innaffia in tutta la sua lunghezza, il Thalian e il Sintang che scorrono all'E., fertilizzano il terreno che copresi di abbondevoli produzioni. Il clima è dolce e salubre, e rigogliose foreste coprono nell'alta regione le sponde dell'Iraouaddy. Il terreno produce riso, fromento, miglio e tutti i grani dell'Indie; cotone bianco e rosso che si esporta in gran copia alla Cina per le fabbriche del Nankino; indaco, canne da zucchero, palme, betel, una grande varietà di frutti, cera, mele, legumi di ogni specie, e finalmente tanti vegetabili, che rarissima vi è la carestia. Il regno minerale dà oro, argento, stagno, zinco, rame, ferro, antimonio, zolfo, salgemma, carbon fossile, succino, cristalli di roccia, smeraldi, topazzi, onici, ametisti, marmi, ec. ec. In molti luoghi trovansi delle sorgenti minerali, delle grotte stalattitiche ed altre naturali curiosità.

I Birmani esportano per la Cina seta greggia e la-

vorata, gemme, cotone, nidi d'uccelli, avorio, frutti secchi, oro e argento in filo e in lamiera. Essi fabbricano molte stoffe di seta e di cotone, e conoscono benissimo l'arte della tintura: fondono pure i metalli, formano eccellenti lacche, carta, stoviglie, torniscono il legno e l'avorio, puliscono e *faccettano* le pietre preziose.

Gli abitanti rassomigliano nella fisonomia e nella statura ai Cinesi: sono operosi, impazienti, curiosi, ma dolci, umani, ospitali: la musica e la poesia hanno per essi incitativi possenti. Le donne, bellissime, vivono liberamente, ma sono assuggettite ai più penosi lavori e trattate con molta rigidezza. I genitori vendono senza scrupolo le primizie o i favori delle figlie loro agli estranei, il che non impedisce che quelle, fatte spose, non sieno caste e fedeli, ove però debbasi prestare assoluta fede alle relazioni dei viaggiatori in sì dilicato argomento.

L'impero Birmano è retto desposticamente: le provincie sono amministrate dai figliuoli del monarca o dai suoi parenti. Il Buddismo è la religione dominante. La popolazione si fa ascendere a 6 milioni di abitanti.

Questa monarchia è divisa nelle seguenti provincie:

Ava. — Ummerapoura [1]. — Metropoli dell'imperio

[1] Difficilmente trovare si potrebbe presso alcun popolo una superstizione più bizzarra e più assurda del culto che i Birmani tributano al loro Elefante bianco, il quale è considerato come il primo personaggio dello Stato. Il capitano *Canning* inviato dal Governo Inglese alla Corte d'Ummerapoura nel 1810 ebbe l'onore

su l'*Iraouaddy*, grande città, floridissima e munita. Vi sono molti palazzi, tra quali primeggia l'imperiale. Popol. 150,000. — Lat. 21° 55', long. 93° 55'. — Vi-

d'essere ammesso alla sua presenza. Ecco la narrazione che fa quell'uffiziale.

La residenza dell'Elefante bianco, dic'egli, è contigua al palazzo del re, e comunica con questo per mezzo d'una lunga galleria adorna di molte file di colonne. All'estremità di questa galleria una gran tenda di velluto nero magnificamente ricamato d'oro asconde l'animale agli occhi del volgo. Innanzi a questa tenda sono stesi dei tappeti, su' quali vedemmo i donativi offerti dalla devozione. Consistevano questi in mussoline fregiate di fiori d'oro e d'argento, in panni fini, pelli di lontra, acqua di rose, broccati di Benares, thè, ec. Fattasi da noi anticamera come fatta si sarebbe per essere introdotti avanti a' principi Birmani, fu tirata la tenda, e si presentò a' nostri sguardi un elefante di piccola statura, di color biancastro; agitava egli la sua proboscide, nè si figurava certamente d'essere circondato da tanta gloria.

I Birmani che ci hanno introdotti, s'inchinarono sino a terra. L'augusto animale abita in un gran salone tutto riccamente dorato, e sostenuto da sessantaquattro pilastri, trentasei de' quali sono adorni di ricca indoratura. Le gambe anteriori dell'Elefante erano legate ad uno di questi pilastri con una grossa catena d'argento, e quelle di dietro erano tenute ferme con delle corde. Consisteva il suo letto in un grosso pagliariccio ricoperto con magnifico panno turchino, su cui era distesa un'altra stoffa più morbida, ricoperta anche questa con drappo di seta cremisi.

L'Elefante ha una Corte montata, la quale è composta d'un *Wuonghèe* o primo ministro, d'un *Moondduk* o Segretario di Stato, d'un *Serighèe* o sotto Segretario, d'un *Nakaun* o introduttore e d'altri ministri inferiori, i quali tutti si trovarono al loro posto per riceverci. Oltre al ministero egli ha degli altri uffiziali incaricati dell'amministrazione dei beni che

cino a *Ummerapoura* giacciono i diroccamenti della città d'*Ava*, antica capitale del regno.

Le regioni alpestri del N. sono poco abitate. — Nelle valli dominano dei *chabuas* o principi tributarii dei Birmani.

Il paese di *Cossay*, all'O. del fiume *Chdeowain*, ha saputo mantenersi independente.

Pegu. — Quest'antico regno, il cui terreno dichina d'assai verso il mare, è innaffiato dai fiumi *Iraouaddy* e *Sitang*, che si congiungono e gettansi con molte foci nel golfo di Bengala. Le sponde del primo offrono un complesso di città e di villaggi. Vi si trovano molti elefanti, tigri e bufoli. Il Pegu somministra pure eccellente legname da fabbrica, riso, frutti dei climi tropicali, gemme, salnitro, nafta, ec. Il clima vi è temperato.

possiede in varie parti del paese; più, gli serve di guardia un corpo di circa mille uomini, in cui sono compresi i suoi servitori, e quelli che sono destinati a formare il suo seguito. La sua bardatura tutta d'oro, è d'una magnificenza eccessiva; la gualdrappa e tutte le suppellettili di suo uso, sono pure d'oro e tempestate di gemme. Allorchè fu tirata la tenda ci accorgemmo, desiderarsi che noi imitassimo i Birmani nelle loro prosternazioni, ma però senza insistenza.

Dicesi nel paese che tutti questi onori si rendono dai Birmani all'Elefante bianco, perchè l'animale della stessa specie, secondo alcune loro dottrine, ha dell'essenza divina. Suole il re dirigere tutte le mattine i suoi omaggi all'Elefante bianco, lo accompagna sovente quando è condotto al fiume per bagnarvisi, e gli rende que' medesimi onori che da' sudditi suoi riceve.

(Ann. Univ. di Statistica ec. *Milano* 1825 *Vol. IV.* *pag.* 271 *e seg.*).

Rangoohn. — Città e porto di mare nel fondo del golfo di *Martaban*, il solo aperto agli Europei. Vi si fabbricano navi, e vi si esporta legname, seta, metalli, ec. Le case sono di legno e fabbricate sovra palafitte. — Le città di *Pegu* e di *Syrian* sono state rovinate.

Bassien. — Altro porto assai trafficante.

Il territorio di *Martaban* sul golfo dello stesso nome è assai popoloso; esso racchiude la città di *Martaban* con un porto.

Arrakan. — Paese fertile, ma insalubre agli Europei: rari vi sono i cavalli, mentre i bufoli, il pollame e il pesce vi è abbondevolissimo.

Arrakan. — Giace sul fiume dello stesso nome ed è ripiena di capanne formate coi rami delle palme e coperte dalle foglie di cocco. Il palazzo abbenchè semplice in apparenza, racchiude appartamenti riccamente ornati, e impiallacciati con legni odoriferi.

Tribù selvagge, siccome quelle dei *Lowas* e dei *Kouwis*, abitano nel N. verso le sorgenti del *Tavay*. Alla foce di questo fiume trovasi il capo luogo del distretto, nel quale vi sono miniere di stagno: vi si coniano monete con quel metallo. Il terreno produce cardamomo e pepe nero.

Asem. — Questa regione è pochissimo conosciuta: si sa però che è fertilissima in riso, maiz, zucchero, seta, ec. I fiumi racchiudono sabbie aurifere; gli elefanti vi sono comuni. Gli abitanti delle montagne sono quasi selvaggi, e cibansi di cani, di gatti e di rettili schifosi.

Ghergon o Cargaun. — Capit. sul fiume *Dekhu*.

Cochanpri o paese degli Shanwas. — Giace vicino alla Cina, e protendesi dal 17.° al 24° di lat.; è innaffiato dall'*Iraouaddy* e dal *Mringgoch*, ed è composto di molti distretti, governati da Capi detti *Chabouas*. Le montagne lungo l'*Iraouaddy* racchiudono dei rubini; quelle di *Boduaen* oltre i rubini, hanno argento e oro.

Kiaintoun., — *Sienni.*, — *Mobraeh*, sono i principali luoghi di questa regione.

I monti *Garrous* innalzansi vicino a Bengala: i loro abitanti robusti e quasi selvaggi sono tributarii degli Inglesi.

Tipra. — Paese pochissimo conosciuto, e coperto da foreste: la sua capit. ha pure il nome di *Tipra*. I *Coucis* o abitatori delle montagne, sono un popolo feroce diviso in piccole tribù, che spesso muovonsi orride guerre fra di esse.

ARTICOLO III

India al di qua del Gange o Indostan.

Questa vasta regione della quale abbiamo distesamente parlato alla pag. 120 di questo volume nella *Descrizione Generale dell'India*, ha per limiti:

Al N. il grande e picciolo Tibet, o l'impero Cinese;

Al S. il mare delle Indie;

All'E. l'India al di là del Gange, e il golfo di Bengala;

All'O. l'Afganistan, il Belotchistan e il mare di Oman.

Essa può dividersi in tre grandi regioni:

Situazione

Sindistan .	Lat.	21°	0'	31°	0'	—	Long.	65°	0'	79°	0'
Gangistan :	»	21	0	32	0	—	»	74	0	93	40
Decan . . .	»	8	5	23	0	—	»	70	40	80	40

§. I

Del Sindistan.

Il *Sindistan* o paese dell'Indo contiene le seguenti provincie:

CASCEMIRO. — Questo paese, uno de' più ridenti dell'India, è formato da una gran valle innaffiata da fiumi numerosi, coperta da villaggi e da vegetabili di ogni specie. Gli abitanti sono ben fatti e assai industri: essi avevano altre volte un gran numero di fabbriche di *sciali*, ovunque cotanto famosi, ma di presente sono assai diminuite. Que' preziosi tessuti formansi colla lana delle pecore e delle capre di Cascemiro e di quelle del Tibet. Il traffico di quelle stoffe produce agli *Afgani*, padroni del paese, ingente profitto.

CASCEMIRO. — Grande città capitale situata su le due sponde dell'*Ihylun*, nella quale oltre ai tessuti degli *sciali* del suo nome, si fabbrica la migliore carta dell'Oriente e molti altri articoli molto pregiati. I suoi abitanti in numero di 150,000, sono fervidi, allegri, amanti dei piaceri ed eccessivamente curiosi. — Lat. 34° 20', long. 72° 30'.

Siringar. — Città posta su di un lago sparso di isolette, con vasto castello tutto fabbricato in mattoni,

Gli Stati dei Seik si estendono dal 28° 4' sino al 32° di lat. N., e sono conterminati al N. e all'O. dal regno di Cabul, all'E. dalle alpestri regioni di Jammai, Nadon e Srinagar, al S. dai possedimenti Inglesi, e dai deserti di Jasalmer e Hansyahisar.

I *Seik* o *Sinh* formano una setta religiosa che detesta i Musulmani, e li destina ai più penosi lavori. I primarii Capi discendono dagli Indous. Essi sono tutti guerrieri, robusti e valorosi: portano ampie brache cilestri, mantello di diverso colore, lasciano crescere la barba, la capellatura, e cavalcano maestrevolmente. Tutti sono armati, persino gli agricoltori, di lance, di sciabole, di archi e di dardi. Essi pretendono di poter riunire in campo 100,000 cavalieri.

Questo popolo forma una grande repubblica retta da molti Capi soggetti al *Khalsa*, specie di nazionale assemblea, la quale si riunisce affine di deliberare su gli interessi comuni a tutti i *Seik*, e che è presieduta da tutti i Capi. Gli *Alcalis*, sacerdoti e guerrieri, convocano quell'assemblea e ad essa comunicano l'entusiasmo loro. Gli *Alcalis*, giudicano tutte le cose attinenti al culto: essi hanno abiti azzurri, e sono ornati di armille o braccialetti e di altre minuterie in acciajo: stanziano a *Amritsar* su le sponde di uno stagno tenuto come sacro, ove tengonsi le adunanze della nazione. Oltre que' sacerdoti, de' quali l'ignoranza pareggia l'orgoglio, vi sono ancora due sette religiose, i *Chahid* e i *Nirmala*, che sono in istruzione e in dolcezza d'assai superiori alla precedente. Avvi pure una tribù pregevole pel suo pacifico carattere, quella cioè di *Ranac-Pautra*, affatto estranea al maneggio delle armi.

I *Seik* abitatori del paese tra Setlej e la Jumna, chiamansi *Malawa-Sinh*: il territorio loro è fertile in alcuni luoghi, ma coperto di boscaglie e di sabbia verso Hansya e Catnal. — *Sarhind*, antica capitale, è distrutta; il luogo più fiorente è ora *Patiala*.

Dopo questo presentasi *Thanesour*, luogo pure venerato dagli Indous al pari del fiume Seraswetì che bagna la provincia.

Jalendra-Duab. — Uno dei distretti più fertili e salubri di tutta l'India, estendesi dal confluente del *Setlej* e del *Beyah* sino alle montagne. I *Duaba-Sinh* o *Seik* di questo paese raccolgono molti cereali, frutti ed altri utili prodotti.

Jalendra. — *Sultanpour*, principali città del *Duab*.

Bari-Duab o *Manyha.* — Paese situato tra il *Beyah* e il *Ravi*, che racchiude la città di *Amritsar*.

D'harphi. — Giace tra il *Ravi* e il *Chanbab*.

I *Sind-Sinh* sono finalmente i *Seik*, che dimorano nel *Sind*, dei quali rapidamente descriveremo le regioni e i paesi che hanno aggiunto alla dominazione loro.

Pendchab o Penkab. — Provincia benissimo coltivata, e ferace in cereali, frutti e sal gemma. Tra le tribù distinguonsi i *Goujars*, popolo che mena una vita pastorale alle sponde dell'Indo. Vi sono vasti deserti arenosi. — Il nome di *Penkab* dato a questa provincia, significa cinque fiumi, e con tal nome i Persiani chiamano pure il fiume *Indo*, a cagione che esso si forma e si ingrossa da cinque fiumi che si uniscono nella stessa provincia.

Lahor o Lahwar (*Lahora*). — Antica città sul

fiume *Ravy* o *Rahver*, una volta capitale dell'impero de' Mogolli; ora in parte diroccata, racchiude nullameno bellissimi edifizii ed ameni giardini. I monarchi Mogolli vi edificarono un magnifico palazzo, ma *Akbar Abad* avendo trasferita la sede dell'impero ad Agra, Lahor perdette assai del suo splendore. Vi sono delle fabbriche d'armi, di tele dipinte e di tappeti. — Lat. 31° 20', long. 71° 30'. — La magnifica strada in retta linea da Lahor ad Agra, che passa per Dehli, di 750 miglia di lung., fiancheggiata da platani, è celebre per le relazioni di tutti i viaggiatori.

Ramdasspour. — Città con uno stagno, in mezzo al quale innalzasi un tempio assai frequentato dai pellegrini Seik.

Salçot. — Fortezza assai valida su di una rupe.

Kangrah. — Città con un castello munito, e un tempio indiano assai frequentato.

Multan. — In questa provincia trovansi vasti deserti, gran copia di cammelli e selvaggina, e delle popolazioni selvagge. I *Seik* che abitano in questo paese, chiamansi *Nakatsinh.* I villaggi sono circondati da campi di cereali, di cotone e d'indaco, benissimo innaffiati: vi sono molte piantagioni di tamarindi e di altre utili piante: i datteri vi crescono numerosi.

Multan. — Grande città capitale a una l. della sponda sinistra del *Chenaub* o *Acesina*: essa è cinta da mura di 40 o 50 p. di altezza, con torri; avvi pure una cittadella assai fortificata. Multan è famosa per le sue sete e per i suoi tappeti: i dintorni sono fertili e diligentemente coltivati. — Lat. 30° 15', Long. 69° 10'.

Poco è conosciuto il paese di Sind, che dal Multan si protende sino alla foce dell'Indo. I *Belodsei* vi conducono una vita nomade.

Tatta. — Capo luogo alla foce dell'*Indo*. — *Apperkot*, città alle radici di un monte, sul quale sta un castello munito.

Guzurate. — Vasta e amena penisola formata dal Paddar e dal Nerbudda. Pingui pascoli con numerosi armenti, campi di cotone, tabacco, riso ed alberi rigogliosi coprono il terreno. Vi si fa gran spaccio di buttiro, e vi si fabbricano molte stoffe di cotone.

Bogde-Bogde. — Grande città presso il golfo di *Coutch*, sede di un raja.

Guzurate. — Sul *Mehindry* con un castello fortificato, e molti monumenti diroccati.

Junagar. — Città alle falde del monte *Ghirnal*.

Doarka. — Città con molte pagode assai frequentate dai peregrini Indous.

Pattan. — Piazza marittima, luogo pure di peregrinaggio.

La spiaggia di *Guzurate* chiamasi *Soret*, ed è qualche volta infestata dai pirati.

La picciola isola Diu somministra bestiame, pesce e zenzero: è posseduta dai Portoghesi.

Diu. — Città con porto e bellissimo castello.

Cambaja. — Giace nel fondo del golfo di quel nome: essa ha dei bazar e delle fontane; nei dintorni vi sono delle saline e vi si trovano agate pregevoli. Esporta avorio, stoffe di cotone e agate lavorate.

Brodera. — Città e sede di un principe Maratto, fa traffico di tele indiane, di indaco e di lacca.

Broach. — Giace sul *Nerbudda*, e vi sono manifatture di cotone e di agate: appartiene agli Inglesi.

Gli Stati dei *Rajeputi*, *Indous* della Casta militare, formanti una repubblica o piuttosto una confederazione fuor di modo bellicosa, comprendono:

Jypore. — Paese abbondevole in cereali, tabacco, bestiame e rame: è stato occupato dai Maratti.

Jypore. — Vasta città forte, con strade regolari, ornate di edifizii in marmo. Il bel castello del raja ha dei giardini disposti all'europea. I dintorni della città sono bene coltivati.

Sopur. — Città con un bel palazzo e un castello validissimo.

Beykanir. — Arida provincia abitata da un popolo feroce.

Beykanir. — Città grande fabbricata con euritmia, sede di un raja.

Chekhavutti. — Paese situato tra il Jypore e il Bikanier, formato da una pianura arenosa di 18 l. di lung., arido e mal coltivato. — Vi sono alcune grandi città come *Siekur; — Futtehpur; — Khetrie; — Gudha.* — I Chekhavuttesi pagano un tributo e danno milizie al raja di Jypore. — Le sabbie di questa regione sono frammiste da cespugli di bambusa, e da un arboscello alto da 4 in 5 p. detto nel paese *phoke*, che i cammelli amano assai, e i cui fiori servono pure di cibo agli indigeni.

All' O. di *Chekhavutti* dischiudesi un deserto, che oltrepassa 60 l. di lung.

Ajemyr. — Provincia e città dello stesso nome posta ai piedi di una collina: essa è vasta, racchiude un

bel palazzo, e uno stagno sacro ove immergonsi gli *Jndous*. — La Fortezza di *Tarrugurh* domina le eminenze.

Nussirabad. — Città di 10,000 abit., rimpetto ad Ajemir, con presidio Inglese.

Jodypore. — Paese dovizioso in biade, armenti, cavalli, cammelli, sale e piombo; ma che i *Pinderis* orrendamente devastarono.

Jodpor. — Città fabbricata in semicircolo ai piedi di un monte con belle abitazioni.

Il raja di *Kichengur* abita una Fortezza presso un lago assai pescoso e in saluberrimo clima.

Udipoure. — Paese fertile in fromento, riso, indaco, zucchero, tabacco, ec., e con una bella e popolosa città dello stesso nome: essa ha un cospicuo palazzo ove risiede il raja, molte pagode e un vastissimo stagno.

Chitore. — Fortezza assai fortificata in un' eminenza.

Malvah. — Provincia montuosa divisa in molte frazioni sommesse a principi Maratti.

Ougen. Bella città in una pianura, cinta da mura con torri, e sede di un raja. Veggonvisi molte pagode con torri piramidali e un osservatorio astronomico. — Lat. 23° 10', Long. 73° 30' — Le ruine dell'antica città d'*Ougen*, cotanto celebri nella storia mitologica delle Indie, giacciono a poca distanza della città moderna. Vi si trovano frammenti di sculture e monete.

Mandu. — Grande città munita, ma mezzo diroccata.

§. 2.

Del Gangistan.

Noi indichiamo col nome di Gangistan il paese innaffiato dal Gange, dai suoi numerosi affluenti e dalla parte inferiore del Bramapoutre. Il Gangistan è situato all' E. del Sindhistan. Gli Inglesi ne posseggono la maggior parte, e quasi tutto il rimanente è ad essi tributario.

BENGALA. — Questa è una delle province più popolose e meglio coltivate dell' India situata tra il Bahar, i monti Garows, il picciolo Himalaya e il golfo di Bengala, ed è attraversata dal Gange e dal Bramapoutre. Vi abbondano il riso, lo zucchero, l'indaco, il cotone, il pepe, le noci d'areca, il sesamo, il sandalo, ec., il bestiame, il pollame, il pesce, ed è in somma cotanto fertile e i suoi abitatori sono così industri ed operosi, che invano tutti gli umani flagelli conspirarono ondo conquassarla. Popol. 25 milioni di abitanti.

Calcutta. — Città situata su la sponda sinistra del ramo occidentale del *Gange* (l' *Ugly*), metropoli di tutti i possedimenti Inglesi nelle Indie Orientali, ed emporio di tutte le mercanzie delle Indie. *Calcutta* è divisa in due parti: nella città *Nera* ove stanziano gli Jndous, i Mussulmani ec., in case di bambusa in mezzo a canali, a piccioli stagni, a pagode e a moschee, e nella città del *Coverno* ove dimorano gli Europei, ed ove trovansi bellissime contrade, edifizii magnifici, tra' quali primeggia il palazzo del gover-

natore. Racchiude altresì vaste dogane, una cattedrale, molti templi anglicani, una chiesa cattolica, un collegio per gli Indous, un convento, molti ospedali, una università, una società scientifica, un osservatorio astronomico, un teatro, molte fabbriche e manifatture e moltissimi stabilimenti di traffico: il lusso vi è sterminato tra i più ricchi mercanti. L'orto botanico è disposto in anfiteatro sopra un poggio vicino alla città, la quale è protetta dal forte *William* solidamente costrutto. A Calcutta pubblicansi i seguenti Giornali: *Il popolo Inglese; lo Scozzese in Oriente; la Gazzetta del Governo*, e *la Gazzetta dell' India*. Popol. 700,000 abit. — Lat. 22° 34', long. 86° 8'.

Serampour. — 1.ª Bella città su l'*Ugly* — 2.ª *Chandernagor*, su l'*Ugly*, con cospicui edifizii e 30,000 abit. — 3.ª *Tchintchura*, bella città fabbricata dagli Olandesi, con un palazzo e un piccolo porto. — La 1.ª di quelle città appartiene ai Portoghesi; la 2.ª, alla Francia; la 3.ª ai Paesi Bassi.

Rajemahl. — Grande città in vicinanza del Gange: veggonvisi le ruine di molti palazzi.

Nelle montagne di *Rajemahl* abita un popolo independente, detto *Tuppah*.

Puranah. — Giace sul *Bunra* e il *Sura*, con un castello validissimo.

Morchedabad. — Vasta città per metà diroccata: vi sono tombe indiane, e delle manifatture di seta.

Cassembazar. — Situata in ridente territorio coperto da gelsi e circondata da due canali, questa città è famosa per i suoi tessuti di seta, soprattutto fazzoletti, taffettà e rasi.

Katna., — *Nadya.* — Città assai trafficanti in seteria e stoffe di cotone.

Dacca. — Grande città fortificata sul Gange: le case sono in bambusa, fabbricate sopra palafitte. *Dacca* è celebre per le sue ricche manifatture di stoffe di seta e di cotone, soprattutto di mussoline. I Francesi e gli Inglesi vi tengono banchi.

Islamabad o Tchatigam. — Città trafficante alla foce del ramo orientale del *Gange*, con un castello fortificato, un porto e dei cantieri.

Mongulhat. — Sorge sul *Durlah* con fabbriche di stoffe di cotone.

Midnapour. — Situata su la spiaggia d' *Orissa* ha un bel palazzo e due castelli muniti.

Behar o Bahar. — Provincia situata lungo il Gange, doviziosa in diamanti, betel, oppio, salnitro e soda boratica o borace [1].

Patnà. — Grande città mal fabbricata sul *Gange*; vi si trovano alcuni scelti edifizii, un collegio per i *Seik*, delle case inglesi di traffico, e delle manifat-

[1] *Borace*, *Tinckal* o *Boram nativo* di *Brochant*, detto da *Hauy*, *borato di Soda*. Non si conosce sotto qual forma questo sale trovisi nella natura, perchè a noi non arriva se non preparato. La figura primitiva della sua cristallizzazione è il prisma rettangolo obbliquo: si crede che si trovi originariamente in qualche lago di poca estensione, o sciolto nell' acqua o deposto nella fanghiglia; forse se ne favoreggia o se ne promuove artifizialmente la formazione. Tutto il borace del commercio viene dall' Asia, e principalmente dal Tibet, dal Bengala e dalla Cina. L' acido boracico è stato trovato in alcuni laghi della provincia di Siena (*Bossi* cit).

ture di stoffe, di cotone, di oppio e di orificeria. Popol. 312,000. — Lat. 25° 30', long. 82° 30'.

Bahar. — Antica città rovinata; vi sono magnifici sepolcri musulmani.

Gajah. — Bella città con pagode assai frequentate. Nei dintorni avvi una vasta caverna con iscrizioni indiane.

Morgy. — Grande città smantellata: veggonvisi tuttora una Fortezza, mura con torri, e un palazzo con spaziosi appartamenti.

Rotass. — Vasta Fortezza di 4 l. di circuito in altissimo monte. — *Choprah*, giace in territorio abbondevole in nitro nativo.

Hadchipour. — Città spettabile sul *Gendak* con un castello munito.

Benares (in sanscritto *Kassi*). — Vastissima, magnifica e antica città in delizioso clima sul *Gange*, lungo il quale avvi una robusta diga con scalee. Le case sono molto alte, ma le contrade anguste e sucide. Vi si trovano molti stagni, ameni giardini e passeggi, molti palazzi, un osservatorio astronomico, e ricchissime officine di *sciali*, di orificeria, d'indaco e di altri copiosi articoli. Benares è famosa per le sue vetuste pagode che vi attraggono gran numero di pellegrini, e per i suoi collegi, ne' quali dotti Bramini insegnano le scienze e le lettere. Si tiene in questa città tutti gli anni una famosa fiera per le gemme ed altre preziose minuterie. Popol. 530,000. —

Ramnaghar. — Città munita sul *Gange* rimpetto a Benares, con un palazzo e altri distinti edifizii.

Audh o Oudhe. — Fertile regione governata da un nabab.

Audh. — Vasta e antica città sul *Dewa*: i suoi più scelti edifizj, come la cittadella, il castello e un gran tempio cadono in rovina.

Luknow. — Città grande e antica posta sul *Gummaty*: il palazzo del nabob è magnifico: vi si fa molto traffico d'indaco.

Beraez. — Giace sul *Sardehon*: le case sono in argilla, ma molti i magazzini fabbricati in mattoni al pari dei templi.

Serabad. — Piccola città con castello fortificato e fabbriche di tessuti in cotone.

Baldchora. — Vi si tengono grandi mercati frequentati dagli abit. delle montagne.

Il Rohilkend, o paese dei *Rohillas* popolo feroce e bellicoso derivato dagli Afgani gioghi, fa parte dell'Audh: giace presso i monti Kommaiun, e dà in copia biade, zucchero, tabacco e aromati.

Brampour o Mustafabad. — Città sul fiume *Cassillah*: le vie sono anguste e le case meschine: avvi però un gran tempio e un facoltoso bazar.

Sahabad. — Grande città in vasta pianura. — *Sumbul*, è circondata da mura con torri. — *Bareily*, città trafficante al confluente del *Joua* col *Sonkra*: avvi un castello munito e molte officine.

Aoulah — Vasta città presso il *Neouabneddy* con un bazar, alcuni palazzi e una grande Fortezza.

Agra. — Provincia sul Gange doviziosa in riso, frutti, legumi, bestiame, indaco e cocciniglia.

Agra. — Grande città sul *Iumnah*, una delle più belle dell' Indostan. Vi sono spaziose contrade, ed avvi l'antico palazzo degli imperatori del Mogol fabbricato

in granito a foggia di semicircolo, con grandiose gallerie da ogni lato sorrette da bellissime colonne: la sala del Divano è magnifica. Sette piccioli palazzi circondano quell' edifizio. Ricchissima in ornamenti è la grande moschea: Agra racchiude altresì altre moschee, bagni pubblici, bazar, carovanserai, e molti monumenti che attestano l'antico suo splendore. Malgrado lo scadimento in cui or trovasi, vi sono moltissime manifatture ed officine. La sua popol. facevasi ascendere a 600,000 abit. — Lat. 27° 5', long. 75° 30'.

Narwah. — Città posta ai piedi di una rupe tutta cinta di fortificazioni con una chiesa Armena.

Gualior. — Vasta Fortezza su di una roccia isolata e malagevole dell'altezza di 400 p., alla quale si ascende da una scala tagliata nella rupe. In essa domina un principe Maratto: ai piedi della roccia sorge la città dello stesso nome.

Batassor. — Città sul *Iumnah* con pagode assai frequentate. — *Mathra*, altra città antica sul *Iumnha*, con un palazzo, un osservatorio astronomico e due belle moschee.

Bendrabad. — Giace sul *Iumnah* su le cui sponde sorgono antiche pagode, delle torri ottangolari ove ritraggonsi i pellegrini per le abluzioni, e delle piccole capanne abitate da bracmani.

Delhi. — Provincia situata tra il Gange e il Setlej abbondevole in riso, ma meno fertile di quella d'Agra.

Delhi. — Vasta città sul *Jumnah* divisa in due parti, l'una abitata dagli Indiani, l'altra dai Musulmani, ed antica metropoli dell'imperio del Gran Mogol. Essa ha due grandi strade spaziose, ove operasi ricchissimo

traffico, mentre le altre sono tortuose e anguste. I bazar, le moschee in granito coi loro minereti, i bagni, i carovanserai, i palazzi dei principi, l'arsenale, un mausoleo sono belli edifizj, tutti però superati in magnificenza dall'antico palazzo imperiale fabbricato in granito rosso. Popol. 400,000. — Lat. 28° 4', longitudine 76' 40'.

Bellasspour. — Sede di un rajà, città popolosa e ben fabbricata.

Thanassor. — Antica e grande città con un Forte in mattoni e uno stagno sacro.

Saharanpour. — Ha un castello munito e delle manifatture di *cotonerie*.

Samly — Bella città con un bazar e una zecca.

Haridwara. — Piccola città posta ove il *Gange* sgorga dalle montagne (29°. 57' di lat.), famosa pel pellegrinaggio e per la grande fiera che vi si fa nell'equinozio di primavera, e che dura un mese. I pellegrini si bagnano nel Gange, e i mercanti dell'Indostan e del Decan vi conducono cammelli, cavalli, muli, gran copia di tessuti in cotone, tabacco, metalli, frutti secchi, armi, ec. In capo a 12 anni sì sterminato è il concorrimento a quella festa, che annoveransi sino a 2 milioni di persone dal principio del mese sino alla fine.

Allahabad. — Provincia situata al S. dell'Audh.

Allahabad (altre volte *Prag*). — Grande e cospicua città al confluente del *Gange*, del *Jumnha* e del *Sirssoty*, con vasta Fortezza, ameni giardini e vetuste pagode.

Callinger. — Fortezza robustissima su la vetta di un

monte: ai suoi piedi giace la città con bellissime pagode.

Chatterpour. — Città nel distretto di *Bundelkund*: vi sono molti templi, e vi stanziano molti fachiri ed altri devoti Indiani.

Panna. — Grande città nello stesso distretto con miniere di diamanti.

Tchetercot. — Giace su l'*Atterganga*, e le pagode vi attraggono gran numero di pellegrini.

Chandery. — Città in altri tempi splendida e ripiena di magnifici monumenti: vi si fanno tuttora sceltissimi tessuti di cotone.

Kotta. — Grande città munita in una contrada fertile di cereali.

Srinagar, Siringar o Sireinagur. — Questa provincia, sommessa ai *Gorkhali* di Nepaul, è formata da una gran valle rinserrata tra alte montagne, e contermina all'O. coll'Afganistan e al N. col Tibet.

Srinagar. — Sorge nel mezzo della valle su la sponda meridionale dell'*Alacunanda*, fiume assai largo che forma molte isole nella parte superiore della città. Le case sono tutte in mattoni, disposte uniformemente, ma la maggior parte diroccate: vi sono due bazar e due officine. Gli agenti dei banchieri di Najibabad e di Douab vi operano un ricco cambio di danaro. Vi si reca pure dalle montagne stagno, rame, gomme, droghe, falconi, lana, canavacci e una specie di flanella: le carovane del Boutan vi conducono giovenche, muschio, zafferano, borace, sale, alcuni sciali, droghe, e tra queste il così detto *nirbisi* che guarisce la morsicatura delle serpi ed altre ferite. Dalla bassa re-

gione si traggono tessuti di cotone e di lana, della seta, delle spezierie, dello zucchero e del tabacco per gli alpestri paesi. — Lat. 30° 5', long. 76° 20'.

L'altra sponda del fiume è sparsa di molti villaggi, tra' quali quello di *Ranihatt* è osservabile a cagione del suo tempio, a cui è annessa una compagnia di ballerini. — *Carnaprajaga*, luogo di purificazione confluente dell'*Alacananda* e del *Pindar*. — A Dhapour molti lavoratori scavano miniere di rame e di stagno, mentre abbandonati si sono gli scavi di quelle più doviziose di *Kagpour*.

Bahdrinath. — Giace al confluente dell'*Alcananda* e del *Ruca-Ganga* tra i monti: il suo tempio fabbricato in forma di cono è frequentato da molti pellegrini. Durante la stagione delle nevi, ivi abbondevolissime, *Bahdrinath* rimane deserta di abitanti e a così dire sepolta. Il gran sacerdote esercita il suo impero in un centinajo di villaggi.

Kommaoun. — Questa provincia assai fertile e ben coltivata è formata dalle montagne dello stesso nome; vi sono numerose foreste di quercie, di abeti, di noci, ec.

Almora. — Bella città per cui transiscono le produzioni del Boutan e delle alte regioni.

Nepaul. — Questo regno è situato in una vastissima valle formata dal grande Himalaya, dai monti Kemaun e dal piccolo Himalaya. Nelle montagne del N. il freddo è nell'inverno eccessivo. Gli abitanti, gli *Indous* ed i *Newars* che sembrano originarii della Tartaria, in numero di circa 500,000 sono neri a malgrado la situazione loro nel seno di montagne coperte

dalle nevi: nelle basse valli essi trovansi deformati da voluminosi gozzi. I viaggiatori asseriscono che in una provincia di questo regno le donne hanno la libertà di cambiare di marito, quando loro attaglia. Si trae dal Nepaul riso, elefanti, avorio, cuojo, legno da fabbrica, kaolin o terra porcellanica; cotone, spezierie, cera e squisito mele. Le miniere danno eccellente ferro e rame, che i *Newars* sanno lavorare assai bene. La Compagnia inglese delle Indie introduce in questa regione tele, tabacco, sapone e minuterie.

Khatmandu. — Capitale del regno su la sponda orientale del *Bichmutty* con case e templi in mattoni e 50,000 abit. — Lat. 27° 40'; long. 82° 40'.

Gorka e *Mokampour.* — Queste due province trovansi al N. del Gangistan e nelle vicinanze del Tibet: sono alpestri, ma assai fertili. — *Pitan* è il capo luogo della prima; — *Kamroup* della seconda.

Il distretto di Silhet all'estremità orientale dei possedimenti inglesi è conterminato al N. e all'E. da alti gioghi, al S. dal Tipprah e dal Mymunsingh, e all'O. dal Mymunsingh. La contrada montana che divide il Silhet dalla provincia Cinese di Yunan, non è punto conosciuta, e sembra abitata da orde feroci che non hanno nè città, nè villaggi.

§. 3

Del Decan.

Questa regione estendesi dal Nerbudda e dalle frontiere del Gangistan sino al Capo Comorin. I Gathes partendo da questo Capo dividonsi in due rami, i quali protendonsi quasi lungo le due coste: que' monti

sono ripieni di foreste. Il caldo è intenso nel Decan, particolarmente su le sponde del Coromandel. Le coste del Malabar attraggono trafficanti pel suo pepe e pei suoi porti.

Antichi paesi dei MARATTI.

I *Maratti* sono Indous dell'ultima Casta, i quali eransi impadroniti di molti paesi e formavano una specie di confederazione: essi erano governati da Capi che obbedivano a un raja e a un supremo visir, nominato *paichwa*, più potente che il raja medesimo. Que' popoli non ha guari sono stati soggiogati dagli Inglesi. I Maratti sono di picciola statura, malfatti, ignoranti, ma eccellenti cavalieri; tutto il nerbo loro consiste nella cavalleria.

Pounah. — Capitale sul *Muthannaddy* assai bene fabbricata, sede del *paichwa*. Nei suoi dintorni vi sono dei diamanti.

Bejapar o *Visapour.* — Questa era un tempo una delle più grandi e doviziose città del mondo, ora in gran parte diroccata. Lat. 16° 40', long. 72° 30'.

Carore. — Fortezza con 24 torri sul *Garurba*.

Aurungabad. — Città munita colle ruine di un magnifico palazzo. — *Ellora*, borgo ai piedi di una roccia coperta di antiche sculture, e in cui veggonsi caverne assai spaziose. — Lat. 19° 50', long. 73° 10'.

Dauletebad. — Città fortificata le cui mura sono tagliate nella roccia, posta su di un monte tutto cinto da opere di difesa: si ascende alla cittadella per mezzo di una scala assai angusta.

Amednagar. — Bella città nel seno delle monta-

gne: avvi un castello con 320 camere e una cittadella.

Burhampour. — Grande città altre volte sede reale: avvi una cittadella, delle moschee, molti altri monumenti, delle fabbriche di stoffe e di tele dipinte. — Lat. 21° 20', long. 73° 50'.

Ruttumpour. — Antica città che racchiude reliquie di palazzi, di pagode e di altri vetusti edifizii.

Stati di Nizam *del Decan.*

In questo paese che giace tra i Maratti e i possedimenti Inglesi, trovansi miniere di diamanti, e in alcuni distretti popolazioni nomade e quasi selvagge.

Hyderabad. — Capitale sul fiume *Moussi*: vi sono magnifici edifizii, tra' quali primeggia il castello: i suoi dintorni sono deliziosi. — Lat. 17° 20', longit. 76° 0'.

Golconda. — Trovasi all' E. d' *Hiderabad*, è città munita ed in essa si custodiscono i tesori del principe. Ovunque celebri sono le sue miniere di diamanti. — *Kandher*, Fortezza fabbricata su la vetta di un monte. — *Kalberga*, grande città smantellata con una moschea.

I seguenti Stati appartengono nella maggior parte agli Inglesi o sono ad essi tributarii: vi si trovano però delle popolazioni erranti e independenti, siccome quelle dei *Gouds*, dei *Kallyeus* e dei *Koulys.*

Costiera di Coromandel.

Mohurbundch. — Trovasi al S. di Bengala: le foreste vi sono piene di pavoni.

Ballasore. — Città marittima con un porto assai trafficante: vi sono molti stabilimenti di mercanti Eu-

ropei: vi si fabbricano delle stoffe di cotone. — *Sadchpour*, città colle ruine di un palazzo e di altri monumenti.

Provincia di Kattak. — *Kattak*, capo luogo, città fabbricata in forma triangolare: vi sono molte fattorie europee, delle moschee e un vastissimo palazzo.

Jagrenat o *Jagannat*. — Città marittima, famosa per le sue pagode che in ogni anno vi attraggono un immenso stuolo di pellegrini. La più grande di esse, fabbricata in granito, situata su di una roccia, è sormontata da una piramide tutta coperta di sculture dell'altezza di 147 p., nella quale avvi un bue di marmo di grandezza prodigiosa. Una delle principali cerimonie che praticansi in quella pagoda, è di dare ogni notte in isposa all'idolo una delle più avvenenti donzelle del paese, la quale viene con solennità racchiusa nel tabernacolo; e talvolta non mancano quelle innocenti creature di rimanere incinte, il che viene dall'ignorante volgo reputato un segnalato favore. Questa città appartiene ai Paesi-Bassi.

Gli Stati di *Sumbulpour*, con miniere di diamanti, di *Soncpour* e di *Padda* sono piccoli e di poco rilievo.

Circars *del Settentrione*. — In questo paese abbondano le manifatture di stoffe di cotone: vi si trovano pure dei diamanti.

Guntour. — Città munita con tre antichi castelli. — *Divy*, borgo assai dovizioso per le sue fabbriche di fazzoletti di cotone.

Mazulipatam. — Città assai trafficante presso la foce del *Kristna*. Vi sono molte fattorie inglesi e vi si fa

copioso traffico di fazzoletti. Popol. 60,000. — Lat. 16° 15', long. 79° 0'.

Gandcham. — Piazza di mare famosa per la sua pagoda, e ricca pel suo commercio di cotone, zucchero cera, e ferro.

Vizigapatam. — Fattoria inglese ove fabbricansi belle mussoline: avvi una pagoda, in cui mantengonsi più di 100 scimmie viventi. — *Raimundri*, città sul *Godavery* con raffinerie di zucchero.

Carnatico o spiaggia di Carnate. — Questa vasta provincia estendesi lungo il golfo di Bengala sino ai Circars. La spiaggia di Carnate ha pure il nome di *Coromandel.*

Arcot. — Capit. e città munita sul *Palar.* — Lat. 13° 0', long. 77° 10'.

Nellore. — Città fortificata con due belle pagode.

Vellour. — Città circondata dai monti, su i quali vi sono dei castelli muniti e delle antiche pagode.

Sinchy. — Vasta Fortezza con un palazzo su di una roccia.

Trinomaly. — Giace su di una montagna con una pagoda fortificata.

Pondichery. — Porto di mare, città grande e cospicua, e colonia francese. Essa è composta della città *Nera* abitata da 40,000 Malabaresi, che forma un semicircolo nel cui seno sorge un vasto bazar; e della città *Bianca* in cui stanziano 3,000 bianchi, ornata di bellissime contrade. Avvi una comoda rada, delle pubbliche scuole per i cristiani, e delle fabbriche e tintorie di cotone.

Su le sponde del fiume *Villenore* o *Arriacoupum*

a poche l. da Pondichery, è situato il villaggio di *Trihrikera*, che racchiude un'antica pagoda, gli avanzi di un vasto stagno cinto da un muro di grossissime pietre ed altre antichità. — Ne' monticelli che sorgono innanzi al villaggio di *Hognes*, trovansi quasi alla superficie della terra dei tamarindi petrificati, alcuni dei quali, puliti e lavorati, rassomigliano a bellissime agate.

Kudalor. — Città ben fabbricata alle sponde del mare con una fattoria, un collegio delle Missioni e molti opificii.

Chillembram. — Città piena di pagode frequentate dai peregrini. La pagoda principale ha una bella piramide, una vasta galleria e un gran stagno, con una scala di granito rosso, e un'ampia sala sorretta da colonne in marmo tutte coperte di sculture.

DCHAGYR. — MADRAS. — Città sul mare sede di un governo Britanno. Essa è divisa in città *Bianca*, ornata di bellissime case, di magnifiche officine e di vasti magazzini; e in città *Nera* ove abitano in capanne di bambusa e di argilla gli Indous, i Malabaresi e gli Ebrei neri. Nella città *Bianca* sorge il Forte *S. Giorgio* assai munito e difeso da moltissimi cannoni; esso racchiude il palazzo del governatore, l'arsenale e molte case d'Inglesi. In questa città vi sono pure chiese, conventi, pagode, stabilimenti d'istruzione, una Missione Britanna, un osservatorio astronomico, un ospizio per gli orfani, un acquedotto, delle fabbriche di stoffe di cotone, di tele dipinte, ec. ec. Popol. 300,000.

Palicate. — Città trafficante con una rada, un Forte, e dei magazzini di stoffe di cotone, particolar-

mente di fazzoletti che in gran copia si spediscono nell'America.

San-Thomè o *Mellapour*. — Giace in un picciòlo golfo, ha molte fabbriche di cotone, e il suo bazar è assai frequentato dai mercanti Musulmani. Popol. 40,000.

Congivouram. — Questa città racchiude una scuola di Bramini e delle pagode assai venerate. In una di esse avvi un Santuario sorretto da 1,000 pilastri scolpiti, e un monumento in rame dorato in forma di colonna. — Vicino a *Sadras*, città diroccata, sta la montagna delle *Sette Pagode* (*Mawalibouram*), ove vi sono pagode tagliate nella rupe, delle figure gigantesche, dei bassirilievi, ec. ec.

Tanjour. — In questa provincia parlasi il *Tamulese*.

Tranquebar. — Città marittima e colonia Danese, con un porto, una Fortezza di poco momento, dei templi, una moschea, una Missione danese, delle pagode, delle fabbriche di stoffe e delle saline. Popol. 8,300.

Negapatam (l' antica *Nigama*). — Piazza di mare con una rada assai trafficante.

Tanjour. — Grande città tra due rami del *Cavery*: avvi una grande pagoda, un ospizio per gli orfanelli e una Missione Luterana. — In *Comboconum* non stanziano che tessitori.

Madurè. — Tutukoria (l'antica *Sosicura*). — Borgo fortificato con una fattoria Olandese, e dei magazzini di stoffe di cotone: nelle sue vicinanze si fa la pesca delle perle e delle *cauris*, conchiglie che servono di moneta: 12 di esse equivalgono a 6 lire italiane.

Madurè. — Grande città sul *Vieiaru*: vi si os-

servano reliquie di antichi edifizii, particolarmente di un vasto palazzo e di vetuste pagode. — Lat. 1° o'; Long. 75° 60'.

Tritchinapaly. — Grande città munita presso un canale del *Cavery*: ne' suoi dintorni vi sono miniere di pietre preziose, e delle roccie molto osservabili per la configurazione loro.

Seringham. — Giace in un'isola formata dal *Cavery* e dal *Colarrù*, e racchiude un'antica pagoda di singolare costruttura: vi si fa un traffico importantissimo. — *Tinevelly*. Fortezza munitissima.

MISORE. — Questo paese somministra molte piante tintorie: è governato da un principe Indiano.

MISORE. — Città fortificata sul canale di *Kabany*, sede del principe.

Andmaly; — *Kohan*. — Fortezze fabbricate in un burrone di 3½ l. di lung., che intersecano i *Ghates* in tutta la loro lung., e dove il vento ingolfasi violentemente.

Pillichatchery, — Città assai fortificata alle falde dei *Ghates*.

Seringepatam. — Grande città munita in un'isola del *Cavery*, ornata di splendidi edifizii, come un palazzo, delle pagode, e il sepolcro d' *Hider-Ali* ec.

Magri. — Città fortificata con molti monumenti di scultura e architettura.

Bangalor. — Città antica e munita con un palazzo edificato da *Tippo-Saib*.

CANARA. — In questa provincia stanziano popolazioni libere dei *Naires*.

HYDERNAGOUR. — Grande e bella città sul *Tom-*

boudra, che era splendidissima nel regno di *Hider-Ali*.

Karwar. — Eccellente porto. — Lat. 14° 47', long. 71° 66'. — *Onour*, altro porto di mare nel quale si fa gran traffico di pepe come in quello di *Karwar*.

Mangalore. — Città e porto al S. di Canara assai trafficante.

Costiera del Malabar, detta dagli Arabi *Belad al ful*, che significa *Paese del pepe*.

Gli abitanti di questa regione sono i *Naires*, che vi hanno dei regni o principati, e i *Mapuleti* discendenti dagli Arabi.

Cananor. — Vasta città assai popolosa, con buon porto, delle moschee, delle pagode e un presidio Inglese.

Telichery. — Città munita con splendido palazzo, un arsenale Inglese, dei magazzini di pepe, di legno di sandalo, di tele, e fabbriche di stoffe.

Mahé. — Giace al N. O. con un buon porto. Avvi una chiesa Cattolica, e vi si fa gran traffico di pepe. Appartiene alla Francia.

Calicut. — Abbenchè questa città abbia un porto quasi colmato, nullameno fa un traffico operoso: vi si trova pure una vecchia Fortezza, e le case ascendono a circa 6,000. — Lat. 11° 30', long. 73° 20'.

Aikotta. — Borgo fortificato con un porto.

Manatchery. — Cospicuo borgo che opera grande commercio cogli Arabi.

Cochin. — Bella città fortificata, con una rada dalla quale esportansi legnami preziosi, cardamomo, pepe e diamanti. Vi sono dei bazar per gli Ebrei bianchi,

neri e mori; e dei cantieri. L'acqua di questa città produce sovente l'elefantiasi. — Lat. 9° 56' 30", longit. 73° 56'.

Edapally. — Borgo con pagode, una moschea, una chiesa Cattolica, e un palazzo ove risiede il gran sacerdote dei Bramini. — A *Waikant* avvi un collegio dei Bramini e un vastissimo tempio indiano.

Perkate. — Città marittima assai trafficante, dalla quale si trae pepe, zenzero, legnami preziosi e cotone.

Collam. — Città industre e trafficante, che somministra gran copia di suppellettili in ebano, stoviglie, stoffe di cotone, legname e pepe. Ne' suoi dintorni vi sono molte testuggini, del riso, degli ananas e dei fichi squisiti.

Travancore. — Capit. del regno di questo nome con ottimo porto. — Lat. 8° 20' long. 75°. — Il mercato di *Kottate* è frequentato da più remoti tempi: vi si vendono in particolare molte stoffe e lavori di orificeria.

Arampally. — Città trafficante ai piedi dei *Ghates*, rinomata per le sue fabbriche di stoffe.

Chaul. — Giace su di un monte; ha una cittadella, un porto e molte fabbriche di seterie.

Kadchapour. — Vasta piazza marittima che opera ricchissimo traffico di pepe, tela e nitro.

Goa o *Tissoari*. — Grande città trafficante situata su molte colline alla foce del fiume di quel nome, capit. degli stabilimenti del Portogallo nelle Indie Orientali. Il suo porto è tenuto pel migliore delle Indie. Tra i molti suoi edifizii, in gran parte diroccati, ammiransi tuttora il palazzo del vice-re, la cattedrale, l'antico collegio de' Gesuiti, il convento di *S. Agostino* e la chiesa di *S. Francesco Saverio*.

Bombay. — Vasta città fabbricata in un'isola vicina alla spiaggia, con eccellente porto ed una cittadella validissima: essa è l'emporio generale delle mercanzie dell'Arabia, della Persia e delle Indie, e sede di un governo Inglese. Vi sono molte case di traffico europee, indiane, armene e maomettane. Il bazar nella città *Nera* offre un complesso di molte case foggiate all'asiatica, e di officine. Vi sono delle chiese cattoliche e protestanti, degli ospedali, un teatro, un bel palazzo del governatore, e delle saline. Vi si fabbricano ottimi vascelli. Popol. 220,000. — Lat. 19° 10'; long. 70° 40'. — In vicinanza della città i Parsi, ascendenti al numero di circa 8,000, hanno due cimiteri ove lasciano i cadaveri insepolti alla voracità degli uccelli di rapina.

Nell'isola assai ferace di *Salsetta* veggonsi delle pagode antichissime, e delle grotte con iscrizioni indiane: si conservano monumenti simiglievoli nell'isola di *Elefanta.*

Surate. — Bella città sul *Tapty* a 5 l. del mare. Essa racchiude splendidi edifizii che sorgono vicino a molte capanne, un castello munito, un picciolo porto, delle chiese cattoliche e armene, delle moschee, dei bagni pubblici, degli ospedali, un ospizio indiano per gli animali, delle fattorie europee, molte case di traffico, delle fabbriche di seta, di broccati d'oro e di argento, di stoffe di cotone bianche e colorite, e vi si fanno vaghi lavori in madreperla, ebano, oro, ec. Altre volte essa era più florida che di presente. Popol. 450,000 abit., tra' quali circa 20,000 famiglie di Parsi o Guebri che sono tutti trafficanti o artefici.

PARTE IV

IMPERO CINESE [1]

Questo grande impero minore in estensione di quello della Russia, e assai maggiore nel numero di abitatori, contermina:

Al N. colla Russia Asiatica;

Al S. coll' India e col mare della Cina;

All' E. col mare Turchino, col mar Giallo, con quello del Giappone e di Okhotsk;

All' O. colla Tartaria independente e coll' Afganistan.

La Cina, propriamente detta, è ricca, popolosa ed occupa un terreno generalmente piano. Vi si trovano tuttavia alcune catene di montagne di sufficiente estensione: la maggiore è quella dei monti May-Ling che procede dal Tibet e protendesi nella parte meridionale. La Cina è chiamata dagli Arabi *Tchin* ed anche *Sin*, e dai Latini fu detta *Sinarum regio*.

Non avvi regione meglio innaffiata della Cina. I suoi più rigogliosi fiumi sono il Yang-tse-Kiang-Keou (bocca del fiume Bianco), e l' Hoang-ho-Keou (fiume Giallo). Dopo avere attraversata la Cina, ove ingrossati sono da gran copia di altri fiumi, essi sboccano all' E.

1 Viaggio nell' interno della Cina e della Tartaria di *Macartney*. Parigi 1804. con atl.

nel mare, il primo sotto il 32 parallelo, il secondo sotto il 34. Al S. dei monti May-Ling scorre il Kiang, che ha la sua foce nel mare della Cina. Tutti i fiumi e i ruscelli sono congiunti da gran numero di canali, i quali agevolando le irrigazioni artificiali e il traffico interno, possentemente contribuiscono alla prosperità della nazione. Tra i monumenti idraulici più famosi primeggia il canale imperiale, alla cui costruttura furono impiegati pel corso di dieci anni 300,000 lavoratori.

Vi sono pure nella Cina vastissimi laghi: quello di Tong-Ting-Hou ha più di 80 l. di circuito: quelli di Poyang-Hou, di Tay-Hou, di Tsiao-Hou, d'Hongtse-Hou senza agguagliare il primo, sono però assai estesi.

La Cina occupando una vasta superficie di terreno, la temperatura vi è necessariamente assai variata. Il S. è esposto al caldo e alle pioggie dei Tropici, mentre nel N. i fiumi rimangono agghiacciati una gran parte dell'inverno. Le produzioni vegetali però illese sono dagli effetti del clima. Le terre colmansi due volte all'anno di abbondevoli ricolte. La Cina produce cereali, riso, cotone, seta, piante aromatiche e medicinali, e the del quale annualmente esportansi più di 45 milioni di libbre. Tra le piante principalmente annoveransi la pianta della cera o mirica cerifera, detta anche da taluni mirto dalla cera, quella del sego, quella della canfora, i banani, il gelso bianco, i bambusi, ec.

Questa regione è sì diligentemente coltivata, che invano cercherebbesi il più picciolo spazio di terreno infruttifero anche in que' luoghi che sembrano i meno idonei all'agricoltura, di modo che sino su le vette dei

gioghi il vomere ha domato la più sterile natura. Gli animali selvaggi, quelli soprattutto di grande specie, hanno quivi d'assai diminuito, perchè la coltivazione coll'atterramento delle foreste e coll'asciugamento delle paludi ha in gran parte distrutti i ritiri loro: vi si trovano però tuttora in alcune parti, elefanti, rinoceronti, tigri, orsi, cammelli, cignali e scimmie. I Cinesi allevano in particolare buoi, cavalli e porci.

Le produzioni minerali consistono in oro, argento, rame, ferro, stagno, mercurio, marmo e carbon fossile. Le tre sostanze che entrano nella composizione della porcellana trovansi abbondevolissime nella Cina, e ognuno sa con quanto valore e vantaggio sieno impiegate da quegli abitanti: nulla agguaglierebbe la bellezza dei vasi e degli altri oggetti da essi lavorati, se alla trasparenza ed alla vivezza dei colori congiugnessero l'eleganza delle forme, che per gli occhi di un Europeo non sono sempre le più gradevoli. Oltre la porcellana, i Cinesi fabbricano carta finissima, un inchiostro avidamente ricercato dai nostri disegnatori, vernici alle quali non saprebbonsi paragonare le europee, e bellissime stoffe di seta e di cotone. Si pretende che la bontà di quell'inchiostro, che invano sin ora tentossi di imitare a perfezione in Europa, sia prodotta dalla sostanza nera e pastosa che un pesce di mare, il quale d'assai s'assomiglia alle nostre seppie, conserva in una vescichetta entro al ventricolo. Queste merci promuovono un florido traffico, il quale, abbenchè molestato dalla proibizione fatta ai mercanti estranei di penetrare nell'interno dell'impero, nullameno reca di grandi vantaggi agli abitanti.

Il reggimento della Cina è un complesso di governo assoluto e di governo benigno. L'imperatore intitolasi Figlio sacro del cielo, Governatore unico della terra e Gran padre del suo popolo: egli esercita il supremo potere, ma lo dee esercitare qual padre su la sua famiglia. La teorica del governo in questo solo consiste: che su tutto impera la legge. In ardue circostanze il monarca non isdegna di rivolgersi al suo popolo e di consultare qual oracolo la pubblica opinione. Eccetto che nella reale famiglia, le dignità non sono ereditarie nella Cina; e quivi regna il sublime principio, che gli uomini debbono essere dal solo merito contraddistinti. Non mancano però scrittori, i quali forse più appoggiati al Codice penale Cinese tradotto dallo *Staunton* e ad altre Opere intorno a questo impero, anzichè guidati dal risultamento delle proprie osservazioni, non cessano dal dipingere quel governo come il complesso del più ributtante dispotismo, e ove, per dire tutto in una parola, l'imperatore, questo figliuolo del Cielo fa battère con verghe pel menomo fallo gli stessi mandarini. Non è di noi il diffonderci in siffatto argomento: diremo solo che le più recenti relazioni intorno a quella regione ne inducono a considerare come romanzi una gran parte degli scritti che su di essa pubblicaronsi.

I Cinesi hanno spaziosa fronte, naso corto, occhi piccioli ma ben disposti, volto largo e quadrato, grandi orecchie, bocca mediocre, capellatura nera e molta pinguedine: la principale bellezza delle donne consiste nell'estrema picciolezza dei piedi, di modo che, ad ottenere sì strana perfezione si fasciano sì strettamente i piedi nell'infanzia loro, che rimangono mutilati ed impediscono ad esse un libero cammino.

Gravi vizj rimprocciansi ai Cinesi, siccome la mancanza assoluta di ogni probità, lo snaturato costume di abbandonare i figli loro alla pubblica pietà, il sucidume nelle classi inferiori, l'indolenza nelle classi elevate e una grande inclinazione alla schiavitù e alla abbiezione. Ma forse questo popolo non è stato ancora studiato bastevolmente, perocchè ove lo si voglia giudicare dalla sua remota antichità, dalle sue leggi, dalle sue imprese, dai suoi progressi nelle lettere, nelle scienze, nelle arti meccaniche, non si potrà allontanare dalla mente un' idea per esso assai vantaggiosa. La bussola, la polvere da guerra e la stampa sono da secoli conosciute nella Cina; nè poca meraviglia desta certamente il numero, l'ampiezza e la mirabile costruttura de' canali che per ogni verso attraversano questa vasta regione. Una sola opera di quel popolo è bastevole a indicarlo come grande; questa è la muraglia che separa la Cina dalla Tartaria Cinese, fiancheggiata da 45,000 torri e che ha più di 500 l. di lung. Fu certamente onde premunirsi contra gli scorrimenti dei Tartari che circa tre secoli avanti l' E. V. venne edificato quel muro, detto *Holam-fou*, che innalzasi dal fiume Giallo sino al mare Orientale: esso ha dappertutto un largo terrazzo capevole di dieci cavalli di fronte, e le torri sono l'una dall' altra distanti un tratto di freccia secondo l' antico metodo di fortificazione.

I Cinesi hanno la testa rasa, ad eccezione di una ciocca di capelli che conservano sul colmo di essa e che intrecciano. Il vestimento loro varia secondo le diverse classi, ed è regolato dalla legge che ha persino stabiliti i colori, dai quali si conosce la diffe-

renza delle condizioni. La nazione è sceverata in tre classi: i letterati, i coltivatori e gli artefici; dalla prima sono tolti i mandarini.

I principali trastulli dei Cinesi consistono nel teatro, nei fuochi artificiali e nei giuochi di mano. La modestia è spinta in questo popolo naturalmente grave sino all'eccesso; le donne soprattutto tanta ne posseggono, da poterne senza danno loro impartire a quelle delle altre regioni. Non avvi paese ove si osservino con tanto scrupolo come nella Cina le regole della civiltà. Le persone delle classi agiate non occupansi a così dire che di salutazioni e di cerimonie.

Giova altresì notare, che in verun altro paese come nella Cina sì grande è il rispetto ai parenti e ai superiori: i Cinesi rendono una specie di culto all'immagine degli antenati loro; essi adorano il loro monarca, prostransi al cospetto di lui, e recano offerte al suo trono e alle sue immagini. Eglino sono generalmente istrutti, ma in fatto di utili cognizioni trovansi ora d'assai inferiori agli Europei. Povera è la loro lingua, e il metodo loro di scrivere soprammodo si oppone ai progressi dello scibile.

Vi sono due religioni nella Cina: la naturale spiegata da *Confucio*, che è quella della famiglia imperiale, e degli scienziati o filosofi; una rozza idolatria che i bonzi predicano alla plebe: si può riunire a quelle religioni il giudaismo, il maomettismo e il cristianesimo, che hanno però fatti di scarsi progressi nell'impero.

Nel 1818, giusta l'ultimo allibramento, la popol. della Cina al di dentro della gran muraglia ascen-

deva a 148 milioni di anime, e la sua propria superficie non arriva a 700,000 l. quadrate. Alcuni con manifesto errore fanno ascendere quella popolazione a 257,830,000, e più peggio ancora lord *Macartney*, il quale ne assicura oltrepassare 333,000.

L' esercito nel 1818 era composto di circa 1,283,000 uomini, cioè 830,000 fanti, 420,000 cavalli e 33,000 marinai.

La rendita pubblica dell' anno 1817 montava a 76,600,600 di *leang*.[1] in oro o in argento ed in articoli naturali, e le spese pubbliche a leang 29 milioni. Una gran quantità dell' annuo ricolto nella Cina viene depositata ne' pubblici granai, ove per provvidente riserva si conservano sempre da un anno all'altro 30 o 35 milioni di *sci* [2] di granaglie.

§. 1.

Della Cina.

La Cina propriamente detta, è divisa nelle seguenti quindici provincie: Pe-tche-li; — Chan-Thong; — Quang-si; — Chen-si; — Ho-nan; — Kian-nan; — Hou-quang o Hukoan; — Se-tchu-en; — The-Kiang; — Kiang-si; — Fo-Kien; — Quan-Tong; — Quan-si; — Hoei — Tobou; — Yun — Nan.

1 Il valore del *leang* (oncia d' argento) è di lire italiane 7, 84 cent. Il *lar* è la sola moneta coniata attualmente nella Cina. Essa è di rame come un mezzo bajocco romano, ma bucata in mezzo per infilarne 100 in una stringa, ed 800 di esse equivalgono ad uno scudo Romano.

2 La misura di vacuo asciutta nella Cina si chiama *sci*. Questa, piena di riso, corrisponde a 187 libbre romane.

Queste provincie per quanto assicurasi, contengono 4,000 città murate, e innumerevole moltitudine di villaggi, e come se la superficie di quell'impero non bastasse a contenere l'immensa sua popolazione, i fiumi e i canali sono colmati di navi che servono di asilo a numerose famiglie, dimodochè può dirsi che ove sorge una città su la terra, altra ve n'ha sul liquido elemento.

TOPOGRAFIA.

Pe-tche-li. — Provincia fredda e poco fertile. — *Pekin* o *Pekino*. — Metropoli e la più vasta città di tutto l'impero, cinta da un muro di 30 p. di altezza. La maggior parte delle contrade, in retta linea e di una l. di lung., sono ornate di bellissime botteghe ridondanti di merci. Il più magnifico edifizio di Pekino è il palazzo imperiale, che oltrepassa due l. di circuito. I più accreditati geografi e viaggiatori differiscono d'assai tra di loro nell'indicare la popol. di questa città, giacchè molti la fanno ascendere da 6 a 700,000, altri a 1,500,000, e alcuni persino, il che però non è credibile, a 3 milioni d'anime: il calcolo più probabile quello sembra di circa 1,300,000. Lat. 39° 54' 13''; long. 114° 7' 30''.

Chan-Tong. — In questa provincia vi sono molte pianure coperte di rosmarino: rare vi sono le piogge: l'arboscello del cotone vi è comune. — Vi si annoverano 140 città, delle quali le principali sono *Tsinan-fou* con manifatture di seta, e *Yeutcheoufou*.

Quang-si. — Paese montuoso con 100 città, che dà ferro, porfido, diaspro e sale. — Taiyuen. — Capo

luogo e città assai industre particolarmente in lavori di ferro e in tappeti. Nei suoi dintorni trovansi sepolcri, statue, colonne ed altri antichi monumenti.

Chen-si. — Provincia alpestre con miniere d'oro: somministra molte erbe e radici medicinali. — Racchiude 140 città: la primaria è *Singan*, vasta e ben fabbricata.

Ho-nan. — Paese fertile soprattutto in riso e frutti. — Contiene 110 città, delle quali *Chaifong* su l'*Hoangho* è la capitale.

Kian-nan. — Questa provincia, su l'Oceano, è la più amena della Cina, ed è attraversata dal Hoangho e dal Jangsekian, fiumi congiunti da molti canali. Essa racchiude più di 100 città assai trafficanti e popolose: vi si tessono molte stoffe, e si esportano seterie, lana, inchiostro, carta, droghe e marmo. Su la spiaggia vi sono delle saline.

Nankin. — Grande città situata sul *Jangsekian*, una volta metropoli di tutto l'impero e floridissima, è però tuttora importante per i suoi tessuti in seta e in cotone, de' quali gli Europei fanno copioso acquisto, per le sue fabbriche di porcellana e di altri oggetti. Molti edifizii sono diroccati, ma moltissimi altri ben conservati e magnifici. Vi si ammira una torre a nove piani sormontata da un globo d'oro massiccio, ed è così alta che bisogna salire 884 gradini onde giugnere alla sua cima; ma essa però non è nè fabbricata, nè coperta di porcellana come si crede comunemente. In questa città le lettere e le scienze sono coltivate con molto amore: vi sono molte accademie e gran numero di

pubbliche biblioteche. Popol. 800,000. — Lat. 32° 4' 0'', long. 116° 20'.

Hoeitchou. — Città trafficante ove fabbricasi molto inchiostro. — *Yangtcheou*, città vasta e popolosa. — *Jsongmong*, isola in cui rilegansi i delinquenti, e che produce molto sale.

Hou-quang. — Provincia alpestre ripiena di fiumi e di laghi assai pescosi, tra' quali primeggia quello di Tongting. — Contiene 129 città. La primaria di esse è *Woutchangfou*, sul *Jangsekian*, ove fabbricasi molta carta di bambusa.

Se-tchu-en. — Alpestre paese che dà molto legname da fabbrica, metalli, succino ed eccellente rabarbaro. — Vi sono 98 città. — *Tchingtoufou* giace su di un fiume che gettasi nel *Jangsekian*.

Tche-Kiang. — Piccola provincia su l'Oceano che somministra molta seta greggia: gli abitanti fabbricano molte stoffe ricamate in oro e in argento. — Vi sono 88 città.

Hantcheufou. — Città capitale assai trafficante situata tra il canale *Imperiale* e il fiume di *Tchiang*.

Ningpo. — Porto di mare molto frequentato dai Giapponesi, e dagli Europei che lo chiamano *Liampo*.

Chaohing. — Bella città con spaziose vie e alcuni canali.

Kiang-si. — Le montagne di questo paese danno metalli, piante e radici medicinali: vi si raccoglie molto riso ed uva squisita. — Vi sono 84 città. — A *Feoulang* si fabbrica bellissima porcellana. — Il lago *Paoyjan* congiugne il fiume Kankian al Jangsekian.

Fo-kien. — Piccola provincia alpestre ma fertile alle

spiagge del mare: essa produce thè, molto legname da costruttura, e vi sono miniere di ferro, di stagno, di mercurio e di pietre preziose.

FOTCHEOU. — Città deliziosamente situata e doviziosa pel suo traffico: avvi un magnifico ponte. — Il porto d'*Emui* è spazioso, e vi sono ricevuti gli Europei.

FORMOSA. — Quest'isola posta sotto il 119 meridiano e sotto il tropico settentrionale, ha circa 75 l. di lung. sopra 30 a 35 di larg. Una catena di montagne abitata da un popolo selvaggio la attraversa in tutta la sua lung. Essa dee il nome di *Formosa* alla sua bellezza. Vi sono miniere d'oro, d'argento, di rame, cave di carbon fossile, canne da zucchero, zenzero, palme, ec. ec. Tra gli animali distinguonsi i cervi, i daini, le alci, le scimmie ec. Esporta molta seta e porcellana. — *Tayouan*, capit., città grande, ricca, trafficante e popolosa con una Fortezza e un buon porto: le case sono edificate in bambusa e in argilla. Le botteghe sono ricolme di stoffe di seta, di vasi di porcellana e di suppellettili verniciate.

QUAN-TONG O CANTON. — Provincia alpestre sul mare delle Indie, che dà ferro, stagno, rame, oro, seta e perle. — Racchiude 94 città.

CANTON. — Questa è la città più trafficante dell'impero, ed è situata in vicinanza di un golfo col quale comunica per mezzo di canali: essa è il principale emporio del commercio tra la Cina e l'Europa. I vascelli Inglesi e Americani ne esportano in particolare una immensa quantità di thè. Questa città è ornata di bellissimi edifizii. Pretendesi popolata da 1,200,000. abit. — Lat. 23° 20', long. 111° 0'.

Macao. — Città ed isola al S. nel golfo di *Canton*: la città fu fabbricata dai Portoghesi, i quali ne sono tuttora i possessori: essa è assai trafficante, giacchè è il solo luogo in cui gli Europei possono soggiornare. I Francesi, gli Inglesi e gli Spagnuoli vi hanno delle fattorie.

Quan-si. — Una parte di questo paese è coperto da monti abitati da popolazioni selvaggie: somministra riso cannella, oro e argento. — Vi sono 94 città. — *Quelingfou* capit. su l'*Eta*.

Hainam. — Quest' isola, a 17° 50' di lat., e 106° 20', 108° 30' di long., al S. della provincia di Canton, dalla quale non è separata che da uno stretto di 10 in 12 l., ha circa 50 l. di lung. sopra 30 a 35 di larg. Essa è fertile in canne da zucchero, tabacco, cotone, indaco, palme, ec. Le sue alte montagne sono abitate da un popolo di piccola statura e di colore olivastro. L'aria e l'acqua vi sono insalubri. — *Kiountcheou-fou*, capit., ha un ottimo porto.

Hoei-Tchou. — Provincia montuosa e assai sterile: somministra rame ed eccellenti cavalli. — Vi sono 48 città. — Nelle montagne stanzia un popolo bellicoso detto *Miaose*. — *Koeiyang*, piccola città.

Yun-Nan. — Paese fertile e ricco in polvere d'oro e pietre preziose. Avvi un popolo particolare, chiamato *Lolos*, che è il più agguerrito tra i Cinesi.

Yun-Nan. — Capit. fabbricata alle sponde di un lago, esporta metalli, tappeti e raso.

§. 2

Della Corea.

La Corea forma una lunga penisola situata al N. E. della Cina tra il mar Giallo e il mare del Giappone. Questa regione è attraversata nella sua lung. da una catena di gioghi, che è una ramificazione dei monti Bianchi, e riceve il nome di Pepi.

Freddo è il clima della regione settentrionale; non vi cresce che orzo e ginseng, ma le pianure fertili e ben coltivate del mezzogiorno producono biade, riso seta, tabacco, ec. Quivi trovansi moltissime foreste e tutte le specie di minerali.

I Coeresi hanno belle forme, una dolce fisonomia e modi gentili: sono nella lingua, nella religione, nelle scienze simiglievoli ai Cinesi; e come nella Cina i dotti vi formano una classe peculiare applicata allo studio delle Opere di *Confucio*. Quel popolo ha tutti i vizii proprii del servaggio: è bugiardo, vile, malizioso, ladro e tutto dato alla voluttà, nè come i Cinesi e i Giapponesi permette agli estranei di penetrare nel paese loro.

La Corea forma un regno, il cui monarca è tributario all'imperator della Cina.

§. 3.

Della Mantsciuria e della Daouria.

Questa alpestre regione è situata al N. N. E. della Cina e al N. della Corea. I monti Stanovoys trovansi al N; i monti Sjolki all' O, e le montagne Bianche

protendonsi lungo il mare del Giappone e della Manica di Tartaria sino alla foce dell'Amur al S. e all'E. Il fiume Amur o Segalien, la cui sorgente è nei monti di Daoura, e il Songary-Ula, suo affluente, attraversano il paese dall'O. all'E. Il clima è freddo a causa dell'altezza del suolo, eccetto che nella parte vicina al mar Giallo, la quale è la solo ferace: le altre parti abbondano in piante di alto fusto, in erbe e radici medicinali, in belve e in minerali. Gli abitanti educano molto bestiame, e sono dati alla caccia e alla pesca. I *Mantsciuri*, *Manchevi* o *Mantcheoux*, Tartari di origine, impadronironsi nel 1644 della Cina ed un secolo dopo dell'Indostan.

La Mantsciuria è divisa in tre governi:

Nel *Tci-ci-Car* al N. che somministra bellissime pelliccerie, e ove sono esiliati i malfattori Cinesi. — *Tci-ci-Car*, capit. — Lat. 47° 30', long. 121° 40'.

Nel *Ki-rin-ula*, al N. E. La parte meridionale è assai popolosa. — *Ki-rin-ula*, capit. sul *Songary*. — Lat. 47° 40', long. 128° 15'.

Nel *Chen-Yang* o *Leao-Tong*, al S. O., paese fertile ben coltivato. — *Chen-Yang*, capit., e città assai importante. — Lat. 41° 50', long. 12° 0'.

All'E. della Mantsciuria, sotto il 140 meridiano, giace l'isola *Segalien*, separata dal continente dalla Manica di Tartaria: essa protendesi dal 46 al 54 parallelo e ha 200 l. di lung., la sua larg. media è di circa 25 l.; forma quattro promontorii osservabili: quelli di *Maria* e di *Elisabetta* al N., — di *Aniva* e di *Crillon* al S.

PARTE V

DEL GIAPPONE

L'impero del Giappone è composto di molte isole, che formano un gruppo prolungato all'E. della Corea e della Mantsciuria, dalle quali è separato dal mare che riceve il nome da quest'imperio.

I confini del Giappone sono:

Al N. il mare di Okhotsk;

Al S. e all'E. il Grande Oceano;

All'O. il mare di Okhotsk, quello del Giappone, lo stretto della Corea, il mar Turchino.

Quest'impero è diviso in 7 grandi regioni, suddivise in 70 provincie. Il terreno è colmato da montagne, da roccie e da colline; vi sono tuttavia delle vaste pianure, ma in parte sterili. Le valli soltanto sono naturalmente ubertose, e il rimanente del paese dee la sua fertilità all'industria degli abitanti.

Le spiagge trovansi esposte a violenti procelle, e frequenti tremuoti pure flagellano l'interno delle terre. Quello del 1703 atterrò una parte della metropoli coll'esterminio di quasi 100,000 abitanti.

La temperatura è assai cangiabile nel Giappone, e vi si provano a vicenda i dannosi effetti di un calore eccessivo e di un freddo rigoroso. Le produzioni naturali hanno molta analogia con quelle della Cina, e l'industria è a un dipresso nella situazione medesima nelle due regioni.

Si trae dal Giappone porcellana, rame in gran copia, argento e oro. I mercanti olandesi, i soli Europei ai quali è permesso di quivi approdare, ottengono quelle ed altre derrate a forza di cerimonie assai umilianti.

I Giapponesi assomigliano di molto ai Cinesi nella fisica costituzione: hanno il cuore umano e generoso, un carattere dolce e compagnevole; sono sobrii, economi, dilicati in fatto d'onore ed amici delle arti. L'idioma loro è primitivo, abbenchè abbiano adottati molti vocaboli Cinesi e che si servano dell'istessa scrittura.

I Giapponesi sono divisi in due sette religiose: gli uni riconoscono un Dio Supremo, la cui maestà, dicono essi, è troppo sublime, perchè possa accorgersi degli omaggi de' mortali; non rendono quindi ad esso alcun culto, ed invocano Numi subalterni: gli altri credono a un buono e cattivo genio, ai guiderdoni, alle pene future, e alla metempsicosi. Il Capo spirituale è chiamato *Dairi:* è venerato come un Dio: il Capo temporale ha il nome di *Koubo;* abbenchè assoluto padrone dell'impero, non lo regge però a volontà, giacchè avvi un'assemblea composta degli uomini più saggi, de' quali dee seguire i consiglii.

L'esercito è formato di 100,000 fanti e 20,000 cavalli, ma potrebb'essere rinterzato in caso di bisogno.

Alcuni viaggiatori fanno ascendere la popol. a 30 milioni d'anime, altri la riducono a soli 10 o 12 milioni; ma se è esagerato il primo calcolo, troppo ristretto per ogni ragione sembra il secondo.

TOPOGRAFIA

Niphon. — Isola vastissima, fertile in cereali.

Jedo o Jeddo. Capit. di quell'isola e di tutto l'impero, grande e assai popolosa, con case basse, piccole e fabbricate in legno. Il palazzo del monarca occupa lo spazio di una intera città. Avvi un ottimo porto. Le case si fanno ascendere a più di 100,000. Secondo *Koempfer* e *Thunberg* questa città a 7 *ris* di lung. sopra 5 *ris* di larg., misura che trovasi comprovata dalla mappa non ha guari pubblicata di quella vasta metropoli. Riguardo ai due grandi sobborghi, i quali, giusta le relazioni dei viaggiatori non hanno che una sola strada, siffatta asserzione trovasi smentita da quella mappa medesima, ove i sobborghi veggonsi intersecati da gran numero di contrade. Si pretende che la sua popol. ascendi a 1,680,000 anime. — Lat. 36° 0', long. 137° 30'.

Meaco o *Kio*. — Giace sul *Kamogawa*, ed un tempo servì di metropoli. Vi sono fabbriche famose di porcellane, di stoffe di seta, di broccati in oro ed argento, e vi si stampano molti libri. Si pretende popolata da mezzo milione d'anime. — Il principato di *Kioto* nel quale sorge *Kio*, produce molto thè. — Quello di *Nambou* al N. E. dell'isola somministra molto legname da fabbrica.

Ximo, Kiusju o Saikof. — Isola mediocremente fertile al S. di Niphon.

Nangasacki. — Capitale con un buon porto. I Portoghesi vi spedirono alla metà del XVI secolo una

colonia, che 30 anni dopo venne espulsa a cagione dei missionarii. Dopo quell'epoca i Giapponesi rifiutaronsi costantemente a qualunque comunicazione cogli Europei in questa città eccetto cogli Olandesi. Vi si esporta riso, rame, vernici ed altre derrate. — Lat. 32° 40', long. 127° 30'.

Xikoko o *Sikoef.* — Giace tra le due precedenti.

Tra le picciole isole distinguonsi all'O. quelle di *Gotto*, e all'E. *Fatsisio*, scoscesa roccia con una Fortezza inespugnabile, ove il monarca Giapponese confina i colpevoli suoi cortegiani.

Le isole *Lieu-Kieu* o *Loutchou*, in numero di 36, sono assai popolose, e producono riso, thè, tabacco, seta e cotone. Quegli isolani parlano un'idioma simiglievole al Cinese. *Napakiang* è il principale porto. — Le maggiori di quelle isole sono *Lieu-Kieu*; — l'isola *Lunga*; — l'isola *Corona*; — *Tamao-Sima*: le rimanenti sono assai minori.

I Giapponesi hanno fondato al N. delle colonie nelle isole *Matsamai*, *Kunaschier*, *Eitouroup* e *Segalien*, che annoveransi pure tra le isole *Kurili*, e che sono abitate da un popolo particolare, l'*Ainos*: quel popolo nella fisica costituzione e nel linguaggio di molto differisce dai Giapponesi e dai Cinesi: è fuor di modo sucido, vive di riso, e dei frutti della caccia e della pesca. — L'isola *Matsamai* ha miniere di piombo, ed assicurasi contenere altresì miniere d'oro e d'argento. — La parte settentrionale dell'Arcipelago delle Kurili è stato preso dai Russi.

PARTE VI

DEL TIBET E DELLA MONGOLIA

---

§. 1

Del Tibet.

Il Tibet colla Mongolia formano il rialto centrale dell' Asia. Il Tibet giace tra la grande catena dell'Himalaya, dei monti Belours, del Mus-Tag e del deserto di Cobi, ed è la regione più alta ed alpestre del globo, giacchè alcune delle sue montagne oltrepassano 24,000 p. al di sopra del livello del mare.

I più grandi fiumi dell'Asia, il Sind o l'Indo, il Gange, il Bramapoutre, l' Irahouaddy, il Mei-Kong, il Yang-tsè-Kiang-Keou e il Yang-ho-Keou hanno la sorgente loro nel Tibet, ove trovansi pure vastissimi laghi, tra' quali il lago Terkiri.

Il clima di questa regione essendo assai rigido non può essere favorevole all'agricoltura; vi si raccoglie tuttavia un poco di fromento, di orzo, di uva e di varii altri frutti: ma se angusto è il dominio del regno vegetale, il minerale però a ribocco abbonda di tutte le sue ricchezze: quivi trovansi ogni specie di metalli, di marmi, di pietre preziose, di acque minerali e termali; i fiumi e i ruscelli vi sono colmi di pagliette d' oro. Il regno animale è pure formato da una grande varietà di specie, tra le quali trovasi la

capra, col cui vello fabbricansi gli sciali tanto rinomati. Quell'animale è della grossezza dei nostri montoni, e la materia che serve a que' tessuti è una lanugine finissima aderente alla pelle esteriormente preservata da foltissimo pelo.

Gli abitanti del Tibet sono meno olivastri e più robusti degli Indous, ed hanno un'indole dolce e pacifica. Infingardi per natura, poco operoso è il traffico loro, al che contribuisce pure il monopolio, esercitato dal governo nei principali rami dell'industria.

La religione dei Tibetani è il lamismo, che vanta un'antichità remotissima. Questa religione oltre al dogma della trasmigrazione delle anime, ammette uno stato futuro di pene e di godimenti, prescrive il culto alle sacre immagini, la confessione dei peccati, le assoluzioni, i perdoni, le indulgenze ec. ec. I Tibetani credono che *Xaca*, da essi tenuto come Dio incarnato, abbia attualmente la sua sede nel Tibet, ove è adorato come vera Deità, e fermamente credono che lo spirito divino il quale animò *Xaca*, passasse dopo la sua morte nel corpo di colui che venne eletto a suo vicario e così successivamente. Onde mantenere la credenza della immortalità del Gran Lama, questi è a così dire pel popolo invisibile, giacchè quando offresi alla sua adorazione, trovasi sempre racchiuso in una specie di tabernacolo, la cui incerta luce mostra piuttosto l'ombra che le fattezze di quel supposto Dio. Allorchè muore, gli viene sostituito un figlio o parente, o un altro sacerdote della stessa statura, e che si assomiglia per quanto è possibile nei lineamenti al defunto. I vicarj di quel gran sacerdote immortale sono chiamati nel

linguaggio mongolo *Khutuktu*. Il Gran Lama, altre volte padrone assoluto di tutto il Tibet, ora non lo è che di una parte. Il lamismo fu sempre molto esteso, e venne abbracciato da quasi tutte le regioni centrali dell'Asia. Oltre al suo antico dominio nel Tibet e nell'Indostan in cui nacque, da circa 1,000 anni fece di rapidi progressi nella Mongolia, e ne' secoli posteriori venne introdotto nelle due Bucarie e in molte provincie della Tartaria: esso poi di presente ha non pochi cultori anche nel Cascemiro, nel basso Indostan, nel Siam, nel Pegu e nella Cina.

Il Tibet dipende assolutamente dalla Cina: dicesi avere 36,000 l. di superficie ed è diviso in grande e piccolo Tibet.

TOPOGRAFIA

Il grande Tibet all'E. racchiude tre parti: il Tibet centrale, il Basso Tibet all' E. e l' alto Tibet all'O.

Lassa. — Capit., città grande e popolosa al N. di *Bramapoutre*, esercita un gran traffico di polvere di oro che raccogliesi nei letti dei fiumi. — Lat. 29° o' long. 83° 40'. — Vicino a questa città sorge il monte *Poutala*, ove risiede il Gran Lama in un sontuoso palazzo o tempio tutto scintillante d' oro e di pietre preziose. — *Teschou-Loumbou*, è un altra grande città all' O.

Il Boutan situato ai piedi dell' Himalaya, attraversato dal fiume *Dauli*, è alpestre e poco fertile. Gli abitanti esportano nell' Indostan sale e borace. Si trovano in questo paese le città di *Malari* e di *Niti*.

Nel gran lago di *Palte* o *Iamboo* avvi un gruppo d'isole ove stanzia una donna, la quale, per quanto assicurarsi dai più recenti viaggiatori, gioisce degli stessi onori del Gran Lama.

Il *Piccolo-Tibet* al N. dell'Himalaya è tutto ingombro da montagne nevose, delle quali alcune contengono miniere d'oro. Esso è attraversato dal Sind, e racchiude molti laghi. — La sola città importante è *Ladak* sul Sind. — Lat. 36°, long. 76°.

§. 2.

Della Mongolia e della Tartaria independente.

Queste vaste regioni formano la parte centrale dell'Asia e racchiudono immense steppe o deserti.

Gli abitanti sono quasi tutti nomadi, e mantengono numerosi armenti, dai quali traggono quasi tutti i mezzi per la sussistenza loro. Nelle steppe errano stuoli di cavalli e di asini selvatichi; le pecore a grossa coda vi sono assai comuni.

La Mongolia, paese poco frequentato, circondato da deserti, è a noi quasi onninamente sconosciuto. Essa forma un rialto altissimo, ove domina un freddo assai rigido, e i venti vi soffiano con tanta violenza, che impediscono agli alberi di prendere radice nel terreno arenoso: vi sono tuttavia dei luoghi fertili nelle valli e su le sponde del picciol numero di fiumi che quivi scorrono.

Questa regione è divisa in due parti: l'una al S. abitata da Mongolli gialli, l'altra al N. ove trovansi i Kalkas o Mongolli neri. I primi sono sommessi al-

l'imperatore della Cina, i secondi fruiscono soltanto della di lui protezione. Questo popolo che salì a tanta fama nella storia dell'Asia e dell'Europa, è ora ridotto a oscuro e miserrimo stato. I Mogoul o Mungul, da noi detti Mogolli, trassero il nome loro da *Mogoul-Khan*. Questa denominazione però è oggidì conservata soltanto da un sole ramo fra i tanti che derivarono da' sì antico monarca, ed è quello che nel XVIII secolo dominava nell'Indostan. La nazione Mogolla è sovente confusa male a proposito con quella dei *Tatar* o *Tartari*. La lingua *Mungula* è divisa in molti dialetti, ma ciascun'orda intende benissimo quello dell'altra. Gli *Eluthi* sono i soli fra i Tartari che conservino l'antico linguaggio Mogollo o Turchesco in tutta la sua purezza.

I Mogolli hanno il colorito bruno, rossastro o giallastro, l'angolo dell'occhio un poco infossato, le ciglia esili, nere e non troppo inarcate, i pomelli delle gote prominenti, la testa e il volto rotondo, le orecchie grandi e discoste dal capo, la barba ispida; sono di mediocre statura ed abitano generalmente sotto le tende: vi sono però in questa regione alcune città.

Naimatschin. — Giace non lungi da *Kiakta*, città del governo Russo d'Irkutsk, e serve di emporio al traffico della Cina colla Russia. — Lat. 50° 10', long. 104° 0'.

Kå..akum. — Al S. O. — *Tzehol*, al S. E. — *Pilontai* al S., sul *Hoang-ho-Keou*.

La Calmucchia è pure un paese poco conosciuto. I monti Musart e Bogdo col grande Altai formano una catena che lo attraversa quasi nel centro dal S. O.

al N. O. Tra questa catena, quella dei monti Zimbal, e quella che è formata dall'Ulug-Tag, dal picciolo Altai e dai monti Sajaniensi trovasi un vasto bacino diviso in cinque bacini secondarii, i quali racchiudono i laghi Palkati, Alactugal, Kiurga, Tuscul, Saisan e Upsa, ed un gran numero di fiumi. Nessuna città esiste in tutto questo paese.

Al S. di questo grande bacino trovansi la picciola Buccaria, il paese di Turfan, d'Ami, di Theontori e dei Calmucchi-Kokonor.

La *Picciola Buccaria*, situata tra i monti Musart, Belours e Mustag, è innaffiata dal Yarkand; essa ha quasi 250 l. di lung. dall' E. all' O. e altrettante di larg. sotto l' 80 meridiano. Vi sono dei deserti, ma molte delle sue parti sono fertili e producono in ispezie piante aromatiche. Gli abitanti trafficano colla Persia, coll' India, colla Russia e colla Cina.

Yarkand o Irghen. — Sul fiume dello stesso nome, capit. della Picciola Buccaria, città bastevolmente popolosa, i cui abitanti hanno fama di abili artefici. — Lat. 40° 0', long. 70° 20°.

Le altre città sono: *Koten* e *Karia*, all' E. S. E; — *Guinnak*, al S. E; — *Kasghar*, al N. E. — Quest' ultima città, altrevolte assai ragguardevole e che il suo nome dava a un grande regno, è ora assai decaduta, abbenchè vi si operi qualche traffico.

I paesi di *Turfan* e di *Hami* sono situati al N. E. della Picciola Buccaria sul rovescio meridionale del monte *Bogdo*. — *Turfan*, lat. 42° 30', long. 82° 10'. — *Hami*, lat. 43°, long. 87° 20' ne sono le capit.

Il paese di Tchontori, posto all' E. della Picciola

Buccaria, è una specie di oasi fertilizzata dal Emar-Yapar che forma il lago Hara. — *Tchontori*, capit. — Lat. 41° 15', long. 91° 40'.

La regione dei Calmucchi-Kokonor giace al S. E. della Picciola Buccaria, dalla quale è separata dal Cobi: vi sono molti laghi, tra' quali si distingue il lago Turchino. — *Kokonor*, capit. — Lat. 37° 30', long. 95° 0'.

Tartaria independente. — Questa regione è nominata *Tartaria independente*, perchè si sottrasse al giogo delle potenze che la circondano, ed è situata tra i monti Paropamiso, Indou-Kouk, Belours, Zimbal, Algydim, il fiume Oural e il mar Caspio, che ne formano i limiti e i baloardi naturali, ai quali, congiuntamente al valore de' suoi abitatori, questo paese dee la sua independenza. Le montagne che rinserranno da tre parti questa regione, in essa protendonsi con alcune ramificazioni, delle quali alcune innoltransi assai nell'interno. Nullameno la maggior parte di questo paese è composta di steppe; quella di Kirghiz è situata al N. ed è separata da quella d' Ischim dai monti Algidym. Avvi purè al S. il deserto che circonda il Carismo, e che stendesi dalle spiagge del mare di Aral sino a quelle del Caspio. Il mare di Aral occupa quasi il centro della Tartaria independente, e riceve un gran numero di fiumi, tra' quali distinguonsi lo Schyhoun, il Djyhoun, e il Kizil. Al N. del mare di Aral nelle steppe di Kirghiz trovasi il lago Akzakalbarby, che è alimentato dal Turgai e da molti altri fiumi: meno osservabili sono gli altri laghi della Tartaria, tanto per la loro estensione, quanto per la qualità salmastra

delle acque loro. Il fiume Tedien sbocca nel mar Caspio.

Abbenchè la Tartaria independente trovisi situata sotto il medesimo parallelo della Turchia Europea, il suo clima è meno caldo a causa delle montagne sempre nevose da cui è cinta, e della vicinanza dei deserti Siberiani: l' inverno vi è meno rigido in alcune parti; in generale però il clima vi è mite e l' aria salubre.

Il terreno è così fertile nel Carismo e nella Buccaria che l'erba cresce su le sponde dei fiumi sino all' altezza di un uomo, e se questa regione si trovasse in tutte altre mani che in quelle de' Tartari, sarebbe fiorentissima. Il riso e gli altri grani, la vigna e tutte le altre piante fruttifere, i gelsi, il cotone e gli altri arboscelli delicati vi crescono perfettamente. Rare, a dir vero, vi sono le piante di alto fusto, ma agevole sarebbe formarne delle ricche piantagioni. L' educazione dei bestiami forma la primaria occupazione dei Tartari, soprattutto dei Kirghis, alcuni dei quali, secondo *Pallas*, posseggono sino a 10,000 cavalli, 300 cammelli, 3 in 4,000 pecore e più di 2,000 capre. La caccia offre pure di grandi vantaggi: la salvaggina è abbondevolissima nelle steppe; vi si trovano pecore, asini, e cavalli selvaggi: i camosci, gli sciacalli e le tigri stanziano nelle montagne del S. e dell' E: le tigri sono formidabili agli armenti e ai pastori. Tra gli altri animali pericolosi giova annoverare lo scorpione, e una specie di ragno della grossezza di una noce, la cui morsicatura è qualche volta mortale: i serpenti del paese dei Kirghis hanno qualche volta 6 p. di lung., ma non sono velenosi.

Sotto il nome di Tartari o piuttosto di Tatari (*Tata* nazione nomade) si comprende un gran numero di tribù sparse nel centro dell'Asia dai monti Siolki sino al mar Caspio; i quali hanno peculiari denominazioni, ma sono quasi tutte simiglievoli nei costumi. Gli individui semi-selvaggi da cui sono formate, conducono una vita errante e pastorale, abitano sotto le tende, sono eccellenti cavalcatori, coraggiosi, robusti, induriti alle fatiche, ai disagi; cibansi della carne di cavallo e beono il latte delle giumente. Tutti gli abitanti però della Tartaria independente non sono nomadi, giacchè quelli del Caraismo e della Buccaria abitano in gran parte città e villaggi, sono dati alla cultura delle terre, al traffico ed alle arti meccaniche: si trova altresì qualche città e villaggio nel paese dei Kirghis.

La religione dominante nella Tartaria independente è il maomettismo e lo sciamanismo. La superstizione esercita un possente impero su i popoli di questa regione: nullameno alcune tribù non mancano d'istruzione, e la grande Buccaria è celebre per l'Università di Samarcanda.

Per quello che concerne il reggimento, ogni tribù ha il suo *Khan* o principe, la cui autorità è raffrenata dalle assemblee generali, ove si decidono tutti gli affari.

Paese dei *Kirghis*. — Questo paese occupa, come già notossi, la parte settentrionale della Tartaria independente. I suoi abitatori vivono a guisa di fratelli, e fannosi servire da schiavi che traggono dalle vicine regioni. Il carattere loro irrequieto e bellicoso, li rende formidabili. I Russi mantengono con essi relazioni di

traffico, e ne ottengono molto bestiame, soprattutto montoni a grossa coda, la cui carne è saporitissima.

Le principali città di questo paese sono *Taros* o *Turkestan* capit. sul *Taro*. — Lat. 44° 30', long. E. 63° 10'. — *Otrar*, all'O. S. O. — *Tunkat*, al S. S. O.

Il Carismo. — Questo paese abitato dagli Usbecchi e dai Turcomani si stende dal mar Caspio sino al 60 meridiano, ed è diviso in due Stati, in quelli di *Khiwa* e di *Konrat*. Il primo situato al S. E. ha 60 l. di lung. sopra altrettante di larg. I suoi abit. nascono con naturali disposizioni per la musica e per la poesia. Le terre, innaffiate da gran numero di canali, sono coltivate diligentemente e danno abbondanti ricolte. Le donne fabbricano stoffe di seta e di cotone, che trasportansi nella Russia con pelli di agnello e con diverse produzioni del suolo. Questo Stato è governato da un *Khan*, ma l' *Inak* o preside del governo esercita il supremo potere.

Khiwa. — Capit. di tutto il Carismo è situata al S. del mare di *Aral*, sul canale che si congiugne al *Dihoun*, l' *Oxus* degli antichi. Questa città è cinta da un profondo fosso e da una robusta muraglia munita di torricelle: essa traffica con Orenburgo. Popol. 10,000. — Lat. 41° 40', long. E. 6° o'.

Lo Stato di *Konrat*, tributario del precedente, è angusto. I suoi abitanti si riuniscono durante l'inverno, ma nell' estate vivono nei pascoli.

Konrat. — Capit., non è in sostanza che un luogo di ricovero nell' inverno degli abit. — Lat. 43° o', long. E. 55° o'.

Grande Buccaria o Zagathai (*Transoxana*). —

Questa è la parte più fertile e più bella della Tartaria, ed è abitata dagli Usbecchi: tutti i viaggiatori ne fanno una descrizione deliziosa. Essa è divisa in molte provincie, che sono governate da *Khan* particolari. Questo paese può riunire 80,000 armati. Gli abit. professano quasi tutti lo Sciamanismo. Vi sono miniere d'oro e d'argento.

Samarcanda (*Maragenda* di *Plinio*, e di *Strabone*, e la *Maracanda* di *Arriano*). — Antica città, grande, popolosa e trafficante, che dal famoso conquistatore *Timur-lenk*, o *Tamerlano* fu prescelta a sede del suo imperio, è ora la residenza di uno dei tre *Khan* Usbecchi che dominano nella Grande Buccaria, poichè gli altri due dimorano a Balkh e a Bukhara. Al tempi di *Ramusio* questa città era popolata come il Cairo, e poteva mettere in campo 60,000 cavalli. Essa giace in una delle posizioni più felici pel traffico colla Grande Tartaria, colle Indie, colla Cina e colla Persia, ed è circondata da gran numero di villaggi e di borghi, i cui deliziosi giardini fanno considerare tutto questo paese per uno dei quattro paradisi terrestri che gli Orientali collocano nell'Asia: la valle di *Sogd* o la *Sogdiana* può invero riguardarsi come un paradiso. L'Università di Samarcanda è reputata come la più famosa tra i Maomettani; avvi pure un' accademia di scienze. Tutte le arti utili e di lusso vi ricevono pure un culto particolare, e la bella carta di seta che vi si fabbrica, stimata come la migliore dell'Asia, è tenuta in gran pregio in tutto l'Oriente Tra i principali oggetti di traffico debbono collocarsi gli squisiti frutti verdi e secchi che a dovizia

raccolgonsi nel territorio di Samarcanda. Quivi tolleransi i Cristiani, i quali sono tutti della setta di *Nestorio*, come pure i Magiani ed i Sabiani. La lingua che vi si parla è un dialetto persiano, benchè vi sieno bene intese l'araba e la mungolico-tartara. Tutti i dotti e massime quelli di remote regioni, ricevono in Samarcanda festoso e cortese accoglimento. Molti pretendono che Samarcanda sia una delle sette città alle quali *Alessandro* il *Macedone* diede il suo nome. — Lat. 39° 30', long. E. 61° 55'.

Bukhara. — All'O. S. O. sul *Sogd*, capit. della provincia del suo nome. Questa cospicua città racchiude numerose fabbriche e manifatture, 100,000 abit., e fa un traffico assai operoso.

Koukan. — Al N. E. capit. della provincia di quel nome, della quale si hanno scarse cognizioni, ma che si sa essere popolosa e fertile.

Tachkend. — Al N. N. E. capit. del *Turkestan*. Popol. 30,000

Hissar. — Al S. E. capit. della provincia dello stesso nome.

Fyzabad. — Al S. E. capit. del *Budchistan*.

PARTE VII

RUSSIA ASIATICA o SIBERIA E KAMTCHATKA [1]

Da più di un secolo si comprende sotto il nome di Siberia tutto il N. dell'Asia assuggettito al dominio della Russia, assegnando ad esso comunemente per limiti le catene dei monti Urali e Altai, l'Oceano Orientale, e il mare Glaciale.

Le sponde del mare Glaciale formano le frontiere settentrionali di questa vastissima regione.

I gravi ostacoli che opporgonsi alle osservazioni astronomiche nelle regioni polari, di rado frequentate da uomini instrutti, producono gravi errori nelle Carte, sulle quali sovente molti punti differiscono di un grado di latitudine; quegli errori si fanno ancora maggiori nelle longitudini.

1 Révue critique de la *Géographie de la Sibérie*, traduite du Journal Russe *Syn Otechestwa.* (*Nouvelles Annales des Voyages* ec. publiées par MM. *Eyriès* et *Malte-Brun*, Tom. XXIII. pag. 289 ec.) — Noi ci distenderemo alquanto nella descrizione della Russia Asiatica, giacchè quell'*Esame critico* che ci è venuto fortunamente alle mani, da taluni attribuito al Sig. *Spaski*, rinomato statista, da altri al Sig. *Speranski*, antico governatore generale della Siberia, ci ha convinti, come ognuno lo può facilmente rilevare, dei grandi errori che generalmente esistono nelle descrizioni di quella regione, la cui topografia, abbenchè non ancora perfetta, poteva riguardarsi sin ora come affatto sconosciuta.

Tutta la parte della spiaggia che protendesi dal Capo Schalagin, o, secondo le nuove scoperte, dal Capo Kosmin al Capo Nord, che era sino ai dì nostri affatto sconosciuta, è stata di recente visitata e descritta dal barone *Wrangel*.

All'O. la Siberia è conterminata dalle sponde dell' Oceano Orientale e dal mare di Ochotus, che generalmente sono poco conosciute, il che indusse sovente i geografi in molte contraddizioni.

I limiti della Siberia al S. sono formati dalle giogaje dell' Altai. Queste montagne abbracciano con diversa denominazione una distesissima zona, e le ramificazioni loro si estendono in quasi tutta la Siberia Orientale. Molte parti di que' monti servono di limiti alla Russia e alla Cina in forza di trattati conchiusi tra quei due imperii. La parte che estendesi dal fiume Gorbiza, è la più esattamente determinata da que' trattati. Nei paesi più popolosi le linee di confine sono sempre più precise: tra i fiumi Tschikoi e Selenga trovasi una serie non interrotta di termini: ma là dove non esistono abitazioni per l' alpestre natura del suolo e per la difficoltà delle comunicazioni, le frontiere sono sempre indeterminate.

All' Occidente di Okinsk e in una superficie di 450 verste, le montagne sono inaccessibili. Dei drappelli di Cosacchi vi formano una linea di confine, che termina alle vette dei monti Sajan.

Al di là di questi monti comincia la frontiera di Abakinsk, nel circolo di Minussinsk (governo di Ienisseisk).

Le regioni occidentali erano in addietro abitate dai

Dsjungari, che nello scorso secolo le abbandonarono, quando i Russi vi stabilirono una linea di fortificazione onde premunirsi contra gli scorrimenti dei diversi popoli nomadi del S. Le frontiere non sono però ancora stabilite da questa parte.

La linea del Kolivan finisce al Forte di Ust-Kamenogorsk. La linea di Jrkutsk si stende di là all'O., e si congiugne al S. alla linea munita di Narumsk presso la nuova linea Cinese, la quale circondando il paese dei *Dsjungari* si protende sino nella Buccaria.

All'Occidente del Forte di Ust-Kamenogorsk finisce l'Altai, e cominciano le steppe o i deserti.

Il rimanente della frontiera meridionale della Siberia, dal fiume Gorbitza sino all'oceano Orientale, non è ancora determinata: i Cinesi intanto occupano la destra sponda dell'Amur, nè si è ancora operata la divisione dei vasti deserti che diserransi al N.

I monti Urali formano i limiti occidentali della Siberia: essi estendonsi d'assai verso il S.; verso il N, presentano una massa sterminata di roccie le quali a poco a poco addimandosi, si dileguano non lungi dal mare Glaciale.

La parte meridionale degli Urali è stata abitata dai Russi avanti che la Siberia fosse soggiogata: ma quegli stabilimenti essendo poco importanti, si poteva supporre che le frontiere della Siberia cominciassero nel punto, ove la sommità dei monti rendeva ardua ogni comunicazione. La popolazione però si accrebbe a misura che prosperava lo scavo delle miniere, e l'industria sempre più operosa abbisognando di limiti più precisi che non quelli dei fiumi, la frontiera venne

dominante un ramo del Baikal; si protende su le sponde del Lena e del Witim. Un terzo braccio dirigendosi maggiormente verso Oriente, forma un'altissima vetta; taglia tutta la Siberia, e separa le acque che gettansi nel mare Glaciale da quelle che sboccano nell'Oceano Orientale. Finalmente i monti che torreggiano all'Oriente, stendonsi sino al Kamtschatka, e formano nel mare l'Arcipelago delle isole Curili.

La parte Occidentale della Siberia racchiude steppe e pianure: non avvi che le sponde dei grandi fiumi, soprattutto le destre sponde, che sieno elevate; e la maggior parte di esse formano dei rialti.

Egli è dalla serie delle montagne che dipende la direzione delle acque, le quali partecipano delle qualità dei terreni da cui sono circondate: nella Siberia orientale il loro letto è petroso, formano quasi ovunque delle cascate, e rotolano materie schistose. Nella Siberia occidentale al contrario il letto è fangoso, le sponde argillose e arenose. Il letto del Tobol che si congiugne all'Irtisch e all'Ob, è la parte più bassa degli Urali, e forma il primario bacino dei fiumi occidentali.

Il solo Jenissei taglia tutta la Siberia in una stessa direzione, dal S. al N., e forma il principale bacino di tutto il paese. Non riceve all'O. che piccoli fiumi; i maggiori vi derivano dall'E., il principale è l'Angora, che esce dal lago di Baykal. Dalle montagne che circondano quel lago precipitano due grandi fiumi, il Lena e il Witim, i quali dopo avere fatto il giro del lago, si ricongiungono e scorrono dal S. al N.

Colla guida di questa divisione fatta dai fiumi, noi

ora indicheremo generalmente le qualità distinte di ciascuna parte della zona temperata della Siberia.

All'Occidente di Tobol trovansi pianure elevate, le quali a malgrado delle paludi che le intersecano, potrebbero essere coltivate.

Tra Tobol e Irtisch vi sono basse pianure non meno fertili delle precedenti, divise da gran numero di laghi ed esposte alle inondazioni.

Tra l'Irtisch e l'Ob domina una vasta steppa: arida al S., racchiude molte acque dolci e salse, ed è sprovvista di boschi, eccetto che la picciola foresta di Schulbinsk, la quale protendesi in due anguste striscie attraverso le sabbie dell'Irtisch. Al N. quella steppa sotto il nome di *Barabinsk*, offre delle paludi, delle terre salmastre, abbondevoli in sale di Epsom, dei laghi e dei fiumi, alcune foreste di betulle, molte praterie e delle parti suscettibili di coltivazione.

Tra l'Ob e il Jenissei si trovano dei metalli: le montagne del S. racchiudono argento, rame e piombo; quelle del N. sono doviziose in ferro. La parte meridionale di questa Zona è alpestre: quella del centro, piuttosto alta, forma il granajo dei cereali della Siberia: l'agricoltura vi fiorisce sino al 56° di lat.: in molti di questi paesi si raccoglie mele e cera.

Questa regione si innalza enormemente tra il Jenissei e il lago Baykal, ed è colmata da tenebrose foreste, le quali ove si sono atterrate, hanno offerto un fertile suolo: lo stesso dee dirsi del paese ove il Lena riceve la sua sorgente; ma verso l'Oriente il terreno è eguale a quello della parte settentrionale: in questo paese stanziano i *Tschuktchis*, popolo nomade quasi indipendente.

Le tre seguenti parti di questa vasta regione sono quasi isolate per la spinosità delle comunicazioni.

Nella parte al di là del lago Baykal, abbenchè questo lago non sia molto largo, ardua è la comunicazione e talvolta impossibile, tanto a cagione delle montagne quasi inaccessibili che la circondano, quanto dei torrenti che ne precipitano, ingrossati dalle pioggie e dalle nevi. Questo paese è inoltre coperto dalle alte montagne conosciute col nome di *Monti dei Pomi*, la cui vetta forma il punto più alto della Siberia. Questo paese è ricco in metalli e fa parte del governo d'Irkutsk.

Il distretto di Ochotsk è separato da un deserto alpestre e paludoso di 700 verste di estensione.

La penisola del Kamtschatka è divisa all'Occidente dal distretto di Ochotsk dal mare, che sino al mese di luglio è coperto dai diacci. Durante il suo breve estate, questo paese è oscurato da nebbie foltissime: al N. è conterminato da un paese inabitato e selvaggio.

Le terre basse e paludose si stendono all'E. e all'O: tra il 60° di lat. e il mare Glaciale. Queste vaste regioni in cui regna un inverno quasi eterno, sono incolte, e sarebbono deserte se l'industria non avesse innalzate alcune abitazioni su le sponde dei grandi fiumi: egli è quasi impossibile che i Russi possano stabilirvisi.

Le steppe basse e salmastre, situate tra l'Ob e il Tobol, formano la parte più popolosa: ma la cattiva qualità delle terre non corrisponde alle laboriose cure degli agricoltori. La parte settentrionale del Circolo d'Ischim, il Circolo di Tara, i dintorni di Tobolsk

e del lago di Tschana potrebbono ottenere uno sterminato aumento di popolazione.

Esistono rialti di mezzana altezza tra il Tobol e gli Urali e tra l'Ob e il lago di Baykal; giova però escludere una parte delle montagne che cingono il Jenissei. La parte occidentale è assai popolosa, ma l'orientale non lo è che fra l'Ob e il Tom. Il paese che diserrasi tra il Jenissei e il lago Baykal offre delle terre attissime all'agricoltura.

Avanti che i Russi penetrassero nella Siberia, tutto il settentrione dell'Asia era abitato da popoli nomadi di diverse razze, separati da vasti deserti, di costumi e di idiomi dissimili, tutti governandosi a seconda del volere loro e non avendo altre relazioni che coi più vicini abitatori. I vittoriosi Mogolli non oltrepassarono i limiti ad essi opposti da que' deserti. Sembra però che quelle razze si sparpagliassero: le più deboli si rivolsero al N., ove trovarono asilo e sicurezza tra le nevi e i disagi, mentre le più potenti si mantennero nei deserti. All'Occidente formossi uno Stato che negli Annali Russi riceve il nome di *Regno della Siberia*.

I Russi soggiogarono queste disperse popolazioni, giunsero a riunirle, a respingere e raffrenare quello sciame di popoli vagabondi che una volta spargevansi nell'Asia e nell'Europa; e la Cina, che che se ne dica, colla sapienza della sua politica, giunse ad impedire che rifluissero, a così dire, nel proprio suo seno.

La Siberia non è certamente stata giammai molto popolata: i Russi, conquistandola, non violentarono gli abitanti a cangiare di religione, di costumi, di linguaggio: essi paghi furono della sommessione loro,

la quale sovente altra malleveria non aveva che nelle promesse. Questo tratto di moderazione, rarissimo nelle storie dei popoli conquistatori, forma il più bell'elogio dei Russi.

Gl'indigeni della Siberia furono da prima chiamati *Jasatni*, *o uomini tributarii in pelli*; ora chiamansi *Inarodsci*, *o coloro di estranea nazione.*

Le primarie razze di questi indigeni sono:

I *Tatari* che era la nazione dominante, quando i Russi entrarono nella Siberia: essi abitano ora nel governo di Tobolsk e Tomsk in numero di 17,000 uomini.

I *Tatari* che si sono commisti colle altre razze che stanziano nel governo di Tomsk e di Jenissei in numero di 12,000.

I *Voguli* all'Occidente, ai piedi degli Urali, dependenti altre volte dai Tatari: 2,150.

Gli *Ostiachi*, al N. O., sono stati conosciuti dai Russi avanti le altre popolazioni indigene: 180,000.

I *Samojedi* che vivono ne' dintorni del golfo dell'Ob e del Jenissei: 3,000.

I *Kirgui-Kaisak* occupano la steppa che ha il nome loro, e in parte il paese formante la linea di frontiera: il numero loro è sconosciuto, nè sono tampoco annoverati tra gli abitanti della Siberia.

I *Calmucchi* non vivono in società che nella parte meridionale del governo di Tomsk: un gran numero di essi sono sparpagliati, e servi o schiavi presso i *Kirgui*, che gli hanno acquistati in cambio e per un tempo stabilito dalla legge.

I *Buccari* e i *Taschkenti* che hanno passate le

frontiere e sono venuti nei paesi limitrofi, abitano in picciolo numero le città di Tobolsk e Tomsk.

I *Burjati* trovansi nei dintorni del lago di *Baykal*, stanziano in un paese particolare, sono divisi in molte razze e di origine Mongollica: il numero loro si innalza a 73,000 individui.

I *Jakuti* nella provincia dello stesso nome: se ne trovano, quantunque poco numerosi, nelle parti del governo di Jenissei e d'Irkutsk, che sono ad essi limitrofi: circa 66,000.

I *Tungusi* sono stati risospinti dalle altre popolazioni in tutto il N. dell'Oriente della Siberia: sono appena 16,000.

I *Kamtschadali*: 1,385

I *Koriachi*, nel paese di Tschuktschis: circa 1,400.

I *Lamuti* e *Jukagiri*, al N. della provincia di Jakutsk: circa 1,500.

I *Karagassi*, popolo nomade nel circolo di Udinsk, governo d'Irkutsk, il meno incivilito del S.: giungono appena a 242 individui.

Gli *Aleuti* e i *Curili* nella penisola del Kamtschatka.

Tutte queste razze si suddividono in molte classi, che hanno tutte una peculiare denominazione. Inoltre vi sono nella Siberia delle popolazioni estranee non dependenti dal governo Russo, cioè:

I *Tschuktschi*, popolo bellicoso abitante nella penisola di questo nome;

La razza dei *Dsjungari* che pagano doppio tributo ed abitano nei dintorni del lago di *Telctsk*, dipendono dalla Cina e dalla Russia.

Si possono nullameno ridurre tutte queste razze a tre classi.

In coltivatori o popolazioni sedentarie o permanenti;

In nomadi;

In popoli vagabondi che vivono della caccia e della pesca.

La deportazione dei colpevoli nella Siberia trovasi inflitta come pena dal codice Russo sino ai tempi dello czar *Alessio Michaelowitsch*. Dopo il 1769, cioè dopo l'abolizione della pena capitale, la deportazione è divenuta un principio generale, il che però dee attribuirsi in gran parte all' idea, sin ora però di nessun vantaggio produttrice, di aumentare la popolazione in sì inclemente regione con quelle colonie di malfattori.

Le steppe di Ischim e di Barabin non sono le sole pianure che si incontrano nella Siberia: tutto il paese posto al N. del 62 parallelo, tra i 65 e 140 meridiani, non forma a così dire che un'immensa steppa colmata da paludi, e coperta quasi sempre dalla neve e dal diaccio. Tutta questa porzione della Siberia, egualmente che i paesi situati sotto le stesse latitudini, non possono produrre alcuna specie di cereali: ma più al S. si raccoglie fromento, orzo, legumi, canapa, lino e rabarbaro.

Le produzioni della caccia e della pesca formano il principale ajuto degli abitanti: le foreste abbondano di salvaggina di ogni specie, e di animali la cui pelle è assai pregiata. Le più belle pelli trovansi nella parte orientale; quelle degli zibellini costano alle volte 250 lire ital., comprate sul luogo medesimo. La pelle delle volpi è pure tenuta in gran pregio.

Oltre i metalli già indicati, lo scavo delle miniere dà platino, allume, zolfo, cristallo di monte, topazi, giacinti, berilli, granati, opali e bellissime onici.

La necessità in cui trovansi gli abitanti di occuparsi in penosi lavori onde procurarsi i mezzi di sussistenza, e il rigore del clima nel quale vivono, mentre robustissimi rende i corpi loro, in essi imprime una tale energia di carattere, che invano cercherebbesi nei popoli meridionali dell' Asia. Il rangifero è il primario loro animale domestico, e ad essi serve di cavallo, di giovenca e di pecora. La industria loro limitasi ad alcuni lavori di ferro, di rame, di cuojo, a fabbriche di colla di pesce, di feltro, di nitro e di pece. Essi danno ai Cinesi delle pelliccerie in cambio di seta, di thè, di nanchino e di porcellana: spediscono in Turchia pelliccerie e caviale, e ne traggono vino, frutti, caffè, seta e riso: fanno lo stesso traffico colla Persia: finalmente danno ai Kirguis dei pannilani della Russia, del ferro e delle masserizie in cambio di cavalli e di animali lanuti.

In oggi la popolazione della Siberia è di 1,604,497 anime, e sembra irrefragabile che questa regione per le sue circostanze fisiche non sarà giammai popolata in proporzione della vastissima sua estensione, giacchè oltre la difficoltà, per non dire impossibilità, di popolare le sue alte montagne, e quella di comunicare colla Russia e cogli estranei paesi, arroge che quando anche la Siberia fosse bastevolmente popolosa e a sufficienza coltivata onde ottenere una soprabbondanza di produzioni, essa mancherà sempre di vie di spaccio, giacchè tutti i suoi fiumi scorrendo dal S. al N. vanno a gettarsi nel mare Glaciale.

TOPOGRAFIA

Governo di Tobolsk. — Questo governo è diviso nei Circoli di *Jalutorowsk*, di *Kurgansk*, di *Tiumen*, di *Jschim*, di *Tobolsk*, di *Omsk*, di *Turinsk* e *Tara* e di *Beresof*: la sua popol. è di 572,471 anime.

Tobolsk. — Capit. situata al confluente del *Tobol* e dell' *Jrtisch*, e città doviziosa pel suo commercio. Essa possiede varie manifatture, un teatro, un seminario ed altri luoghi di pubblica istruzione, e serve di emporio alle pelliccerie della corona. Popol. 16,705, — Lat. 58° 11' 42'', long. 65° 46' 0''.

Tiumen — Al S. O. sul *Toura*: vi si fabbricano in particolare bellissimi tappeti. Popol. 9,886.

Omsk. — Città moderna munita su l' *Jrt'sch*, al S. E.

Tomsk. — Questo governo è separato in 6 Circoli, che racchiudono 340,000 abit. Si calcolano nel Circolo di Tomsk, senza comprendervi il governo di Narimsk, 40 abit. per ogni miglio quadrato, e 27 nella parte meridionale, ove trovansi le miniere di *Kolyvan;* nel Circolo di Kainsk 18, e 3 in quello di Narimsk.

Tomsk. — Capit. sul *Tom*, una delle principali città della Siberia con ricco emporio di pelliccerie. Popol. 9,726. — Lat. 56° 29' 38'', long. E. 82° 49' 36''.

Jenisseisk. — Governo diviso in cinque Circoli con 135,000 abit. Nei Circoli di Krasnojarsk, di Atschinsk, di Kainsk e di Minussinsk il termine medio della popolazione per ogni miglio quadrato è di 20 anime, e 4 nel Circolo di Jenisseisk, eccettuato il distretto di

Turuchansk ove non se conta che un quarto per miglio quadrato.

Krasnojarsk. — Capit. ha 3,141 abit., ed è meno popolosa di *Jenisseisk* città molto trafficante, che ha 5,356 abit.

Jrkutsk. — Questo governo è diviso nei Circoli di *Jrkutsk*, di *Werchi-Udinsk*, di *Nertschinsk*, di *Nischni-Udinsk* e di *Kirensk*. Popol. 400,500.

Jrkutsk. — Capit. e bella città posta sul lago *Baikal*, ricca pel suo traffico e per le numerose sue manifatture. Popol. 11,122. — Lat. 52° 16', long. E. 101° 0'. — *Werchne-Udinsk* ha 2,597 abit. — *Nischni-Udinsk*, 329. — *Nertschinsk* è il luogo d'esilio più disastroso della Siberia.

Jakoutsk. — Questa provincia è divisa in 5 Circoli ed ha 147,015 abit. — La capitale dello stesso nome non racchiude che 1,137 abit.

Kiakta. — Al S. S. E., ai confini della Russia Asiatica e della Tartaria Cinese, città famosa pel traffico del quale ne forma l'emporio.

Il distretto marittimo di *Ochotsk* contiene 6,698 abit. in ragione di 2 per ogni miglio quadrato. — In *Ochotsk* vi sono dei cantieri.

Kamtschatka. — In questa penisola vi sono 4,506 abit.; non vi si trovano che due colonie di coltivatori; il numero degli indigeni è a quello dei Russi come 3 a 8. — Dopo la conquista della Siberia questo paese ha somministrato molti soldati alla Russia; gli indigeni sono dispensati dalla milizia, e in questi ultimi tempi siffatta concessione è stata estesa a tutti gli abitanti del Settentrione della Siberia; coloro che

occupansi nello scavo delle miniere, fanno comprendere le reclute nel numero degli operaj. — *Nij-Ney-Kamtschatka* all'E. N. E., è il capo luogo della penisola. — Il porto di mare principale è quello di *Avatka* o dei *ss. Pietro* e *Paolo* al N. N. E.

Nuova Zembla [1]. — Noi ci interterremo alquanto nella descrizione di quest' isola che sino ad ora si era quasi affatto sconosciuta. Essa è situata nell' Oceano glaciale al N. della Russia, dalla quale è separata dallo stretto di Waigatz: i Russi la chiamano *Novai-Zemlia* cioè *Nuova Terra*. La natura è ivi alpestre e selvaggia: il monte *Glazowischy* è il maggiore, e credesi alto 4,000 piedi; esso scorgesi dall' isola dell' Ammiragliato. Le montagne che stendonsi verso il N. sino al Capo Nassawischy, sono in gran parte coperte dalla neve: il lato meridionale è assai più basso; a mezzogiorno torreggia il *Noss Goussini* (*Becco d'Oca*), montagna non meno elevata del *Glazowischy*, chiamata dal sig. *Litke* la *Prima riconosciuta*, giacchè nel suo viaggio quella fu la prima ad affacciarsi alla sua vista. L' aspetto n'è più orribile che maestoso: essa è coperta dalle nevi perpetue, e la vetta è continuamente nascosta da nebbie densissime. Nella Nuova Zembla non si conoscono sino ad ora che tre stretti, ai quali i Samoiedi danno il nome di *Schars*: nè si potrebbe affermare, che ve ne esistano di più, giacchè le sponde offerendo tanti differenti aspetti a cagione dell' irregolare disposizione delle mon-

[1] *Relazione su la* Nuova Zembla *del Sig.* Zavalischin (Annali di Statistica ec. *Tomo VI pag.* 51 *seg. Milano* 1825).

tagne, è assai difficile a una distanza di 3 miglia riconoscere uno stretto circonscritto. Lo stretto di *Matotchkin* divide la Nuova Zembla in due parti quasi eguali, la settentrionale e la meridionale. La sua larg. non è però la stessa; all'O. è di circa 1 miglio e $^1/_2$ d'Italia, e rimpetto al Capo Ouski essa non è di 400 sagene, a un dipresso 300 tese. La sua profondità in alcuni luoghi è maggiore di 60 sagene: la corrente dell'acqua va dall'E. all'O. Su quelle sponde trovasi una gran quantità di legname ondeggiante, ivi condotto certamente dagli straripamenti dei fiumi della Siberia nella primavera. Oltre ad alcuni piccioli fiumi avvi gran numero di ruscelli che scendono dalle fenditure delle montagne, coperti dalla neve talmente indurita, che vi si può camminare con sicurezza come su l'arco di un ponte. *Kostin-Schar* è uno stretto che separa una piccola parte della sponda S. O. della Nuova Zembla, ove i mercanti di Mezensk recansi per la pescagione, soprattutto per quella dei cani marini: essi vi passano sovente l'inverno e a tale effetto vi trasportano capanne compiutamente allestiste. La situazione dell'isola *Medjou-Scharsky* è bassa: a mezzogiorno vedesi un piccolo golfo, le cui sponde sono sì poco elevate, che al momento del flusso l'acqua si spande talmente addentro nell'isola, che quel golfo sembra allora formare uno stretto: i mercanti lo chiamano *Obmanni Schar*, cioè *Stretto Bugiardo*. Il terzo stretto è quello conosciuto dai mercanti col nome di *Nikolsky*, dal quale viene separata la sponda meridionale della Nuova Zembla. Questa parte così divisa chiamasi l'isola di *Kussof*, e Capo *Kussof* la sua

punta meridionale che forma la costa settentrionale dello stretto di *Vaigatz*, situato precisamente in faccia all'angolo acuto dell'isola di *Waigatz*, propriamente detta.

Le coste della Nuova Zembla sono seminate di isole, delle quali le più rilevanti sono quelle del *Principe d'Orange*, quella dell' *Ammiragliato*, altrimenti *Glazof* o *Opotchipalof*, le piccole isole di *Pankof* all' imboccatura occidentale dello stretto Matotchkin; all' ingresso del Kostin-Schar le due isole *Podrezof* e *Yartzof;* alla punta meridionale della Nuova Zembla quelle di *Sakhan*, di *Brittwin*, di *Oleny* o del Capo *Renny*, e l' isola di *Bratkof*. Il Kostin-Schar e il golfo della costa S. racchiudono inoltre una ventina di altre isole qua e là sparse, ma poco osservabili a cagione della picciolezza loro.

Si è creduto sino nel 1822 che la Nuova Zembla fosse inaccessibile a cagione dei diacci continuamente ondeggianti intorno ad essa, e questo errore venne a così dire consacrato dai viaggi infruttuosi del capitano *Lazaref* nel 1819, e del luogotenente *Litke* nel 1821: ma i mercanti di Mezensk, i quali frequentano le coste della Nuova Zembla asseriscono, che al principio dell' estate e quasi verso la metà di luglio i venti N. E. trasportano bensì assai di frequente nel mare di Karsk dei diacci che coprono le acque sino all' isola di Kalgoujef; ma che nel mese di agosto se ne veggono di rado e che d' altronde i diacci vengono in massima parte dalla foce dei fiumi che gettansi nell' Oceano. Nel 1822 il vascello detto la *Nuova Zembla* non trovò alcun ghiaccio su la costa N. O, nel 1823 il mare ne

era parimente affatto libero sino allo stretto di Waigatz e nulla nel mare di Karsk annunziava la presenza de' ghiacci.

Il mare intorno le coste della Nuova Zembla è diviso dall'isola stessa in due correnti: la prima segue la costa meridionale passando per gli stretti di Waigatz e Yongorsky; l'altra abbraccia tutta la costa settentrionale. Esse si riuniscono in appresso per prendere la direzione loro al N. O., ove talvolta veggonsi degli alberi ondeggianti provenienti dalla Siberia. Questa disposizione delle correnti è affatto naturale, giacchè quella del S., obbligata di passare degli stretti soprammodo rinchiusi, incontra una resistenza assai più vigorosa di quella del N. I fiumi che gettansi nel mare di Timansky [1] vi contribuiscono pure possentemente.

Il clima della Nuova Zembla debb'essere soprammodo rigido, ma non tanto però come lo si crede generalmente, e se puossi prestare intera fede alle relazioni dei mercanti, il freddo non è più intenso a *Kostin-Schar* di quello che lo sia ad Arcangelo.

Le montagne della Nuova Zembla sono primitive, e debbonsi riguardare come una prolungazione dei monti Yongorski, una delle ramificazioni degli Urali. In molti luoghi dell'isola esiste certamente il ferro; in altri trovansi indizii di rame nativo: non avvi, come da taluni fu detto, zolfo e cristallo di monte: assicurasi però che il Kostin-Schar racchiuda una grande quantità di carbon fossile, mentre il Matotchkin-Schar nè è affatto privo.

1 Si chiama mare di *Timansky* quella parte dell'Oceano glaciale rinchiuso tra le coste situate presso l'imboccatura della Petchora e la costa meridionale della Nuova Zembla.

Molti crederanno forse che questo paese durante l'inverno avvolto sia in dense tenebre: la natura invece con maraviglioso lavoro ha riparato alla mancanza dell'astro solare; giacchè il lungo soggiorno della luna al di sopra dell'orizzonte e le aurore boreali illuminano bastevolmente la terra. Nè qui ometteremo un fatto dal quale consegue una profonda osservazione. Durante i due ultimi giorni di navigazione del vascello, il *Nuovo Zembla*, non vidersi che alcune aurore boreali, mentre quando trovavasi nel 1821 continuamente frammezzo ai diacci, quelle furono assai più frequenti. Si è agevolmente osservato che vedevansene molto meno nella Scozia, da poi che i ghiacci portati eransi verso la costa orientale della Groenlandia. Queste particolarità confermano in alcun modo l'asserzione del sig. *Houbé*, il quale opina che l'aurora boreale da ciò proviene, » che il fluido elettrico agglomerato su i diacci, che non ne è in alcun modo il conduttore, si porta verso le regioni superiori dell' atmosfera ove si spande ». Giova desiderare che non sieno trascurate le esperienze onde assicurarsi di sì maraviglioso fenomeno.

L' isola è povera in vegetabili, ed è soltanto al pari di tutte le regioni polari doviziosa in muschi. Su la punta meridionale, ove il paese è in gran parte protetto dai venti del N. ed esposto quasi sempre all'azione del Sole, crescono in copia picciole betulle. La coclearia abbonda in molti luoghi, come pure il *kamenil*, fiore di un bel colore giallo, solo ornamento di quella silvestre e deserta terra.

La mancanza dei vegetabili dee necessariamente pro-

19*

durre quella degli animali: di questi i primarii sono l'orso bianco, la lontra e il cane marino: tra gli uccelli non vedesi che la civetta di rapina. In inverno trovansi alcuna volta degli uccelli, come gabbiani, anitre, cigni, ed altri ancora di passaggio che ivi fanno i nidi loro. La pescagione con tanto vantaggio in altri tempi praticata dalla Compagnia di traffico pel mare Bianco, non lo è ora che dai mercanti di Mezensk, i quali frequentano il Kostin-Schar per la pesca soprattutto dei cani marini.

La parte S. E. della Nuova Zembla è la sola tuttora sconosciuta, e quelle coste soltanto visitate da un mercante di Mezensk, il cui viaggio non riuscì però di alcun vantaggio alla Geografia, meriterebbono di essere osservate da un uomo istrutto. Non meno importante sarebbe esplorare in tutta la sua estensione il mare di Karsk, che sino ad ora si è riguardato come di una impossibile navigazione. Nè qui noi taceremo una bella riflessione dello *Zavalischin*, dalla cui relazione abbiamo attinti questi cenni intorno alla Nuova Zembla: non esisterebbe forse (così egli) dal Capo del Desiderio al N. E. una lunga catena di montagne della Nuova Zembla, che si stenderebbe sino all' isola di Kolten, colla quale essa comporrebbe quel vasto Arcipelago, che abbraccia le coste settentrionali della Siberia? — Ove debbasi giudicare su la poca profondità del mare di Siberia e su una certa inclinazione della parte settentrionale della Nuova Zembla verso l'E., una siffatta supposizione non manca di verisimiglianza.

Le isolette *Degli* Orsi sorgono nell'Oceano Artico,

come pure le otto isole LIAIKHOF, la maggiore delle quali chiamasi *Nuova Siberia*: abbondevoli vi sono le ossa fossili di elefante, di rinoceronti, di bufoli e di altri enormi animali, e i legni impietriti.

Le isole CURILI in numero di 21 formano una catena tra il Kamtschatka e l'isola Giapponese di Jesso, delle quali molte sono deserte. Una densa nebbia le circonda da ogni parte, e la rapidità delle correnti impedisce di ancorarsi nelle vicinanze loro. Quegli isolani sono tributarii della Russia in pelliccerie, e traggono la sussistenza loro dalla caccia e dalla pesca. Tre delle Curili appartengono al Giappone: in molte di esse vi hanno dei volcani, e sono desolate dai tremuoti. Oltre le pelliccerie somministrano legname, rame, solfo e sale ammoniaco. — *Chio-oum-Tchou*, isola la più vicina al Kamtschatka, ingombra da roccie, con laghi, foreste e con una miniera d'argento: non avvi che un centinajo di isolani, e le donne vi fanno del filo di ortiche. — *Poromouchire*, dopo la precedente, è sprovvista di foreste, ma avvi gran copia di volpi e di lupi. — *Chirinki*, produce betulle e alni, vi sono delle volpi, e un uccello detto *ara*, le cui piume servono di ornamento agli isolani: quest'isola manca di acqua dolce. — *Ouroune* o isola di *Alessandro*, racchiude ridenti valli, dei pascoli, e boscaglie di salci, di betulle e di alni; vi si fa la caccia di volpi rosse e grigie, e sembra anche possedere rame e zolfo.

Le isole ALEUTIE, che formano un vasto semicircolo fra il Kamtschatka e le coste dell'America, sono ingombre di roccie e di volcani: l'inverno vi è meno rigido che nella Siberia. Gli orsi, i lupi, le lontre, le fo-

che, i castori, gli ermellini ed altri animali terrestri e marini vi attraggono i cacciatori e pescatori Russi. Le principali di quelle isole ascendono al numero di 40. La catena delle Aleutie si divide in Aleutie propriamente dette in numero di 3, cioè *Atta*, *Agatta*, *Semitche*; — nell' isole dei *Sorci* (in Russo *Crysiè*); — in quelle di *Andreanof*; — finalmente nelle isole *delle Volpi* in numero di 9, senza comprendervi un picciolo arcipelago di 8 isole. — *Ounalaschka*, la più vasta delle isole *delle Volpi*, è ingombra da montagne, tra le quali dischiudonsi delle valli e degli eccellenti pascoli: vi sono alcune boscaglie, e vi abbondano in particolare i castori, le pernici e le aquile. Gli isolani ascendono al numero di 300. — Nell' *Oumnak* trovansi moltissime volpi di diversi colori, e in quella di *Ounimak* copiosi vi sono gli orsi, i cignali, le lontre, i daini e i castori.

Tra la catena delle Aleutie e il Kamtschatka vi sono le isole di *Rame* e di *Behring*. — La prima è tutta ingombra da montagne. — L' isola *Behring* su la costa del Kamtschatka non produce che alcune piante e degli animali preziosi per le pelli loro. — Nel mare di Behring si trovano alcune isole separate, siccome quelle di *S. Mattia*, della *Transfigurazione*, di *S. Paolo*, di *S. Matteo* e il picciolo gruppo delle isole *Sindow*.

FINE DELL' ASIA

CAPITOLO III.

AFRICA[1]

DESCRIZIONE GENERALE

§. 1

Situazione — Limiti — Estensione — Clima — Produzioni Naturali.

L' Africa offresi sotto l' aspetto di un' immensa penisola, la quale non si collega col rimanente del continente che per l' istmo di Suez, della larg. di 26 l. situato alla sua estremità N. E. In confronto della sua estensione l' Africa debb' essere collocata dopo l' A-

[1] Annali Musulmani ec. di *Rampoldi*. Milano ec. — Su i progressi e su lo stato attuale delle scoperte nell' interno dell' Africa. *Annali Universali di Statistica* ec. Vol. IV Milano, 1825. — Spedizioni Francesi e Inglesi a Tombucto nell' interno dell' Africa. *Ivi.* — Storia dell' Egitto sotto il governo di *Mohammed-Aly* ec. di *Felice Mengin*, Opera arricchita di note dai signori *Langlés* e *Jomard*, preceduta da un' introduzione istorica del sig. *Agoub*. Vol. I, II. in 8.° con atlante fig. Parigi presso *Bertrand*, 1823. — Viaggio in Egitto ed in Nubia, ec. di *G. B. Belzoni*, prima versione italiana con note di *F. Longhena*. Milano, *Sonzogno*. — Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere occidentali dell' Egitto fatto nell' anno 1817 dal dottore *P. Della-Cella* e scritto in lettere al sig. D. *Viviani* ec. Milano. *Sonzogno* 1826.

merica e l'Asia; in quello del suo incivilimento non può gareggiare che coll'Oceanica. Essa giace tra i 37° 4' 45'' di lat. N. e 34° 24' di lat. S., e tra i 49° o' di long. E. e 19° 50' 45'' di long. O.

I suoi limiti sono:

Al N. il Mediterraneo;

Al S. il grande Oceano;

Al N. E. l'Arabia, il golfo Arabico e il golfo di Aden;

Al S. E. il mare delle Indie e il grande Oceano;

Al N. O. O. e S. O. l'oceano Atlantico.

La sua lung. è di 1,820 l., la larg. di 1,650: la sua superficie in l. quadrate è di 1,560,000.

L'Africa avendo più di tre quarti della sua superficie tra i tropici, riceve una prodigiosa massa di calorico, la quale, condensandosi nei deserti, si spande poscia nelle plaghe meridionali e settentrionali situate sotto le due zone temperate. Alcuna parte del mondo non ha un clima così caldo come l'Africa, per cui questa penisola considerata nel suo complesso non offre, all'eccezione di un piccolo numero di paesi fertili collocati particolarmente su le spiagge, che un vasto deserto arso dal Sole.

Le produzioni vegetabili dell'Africa consistono particolarmente in fromento, riso, saggina, orzo, che crescono nelle più fertili regioni. I cocchi e i datteri trovansi ovunque; i frutti di quest'ultimo servono di principale alimento agli abitanti dei deserti, i quali ne triturano i nocciuoli per nutrire i loro cammelli. La vigna prospera in Barberia e al Capo di Buona Speranza, ove si fa vino squisito. Le foreste che coronano

la maggior parte delle montagne e coprono verdeggianti pianure, superano tutte quelle delle altre parti del globo tanto nella quantità, quanto nella grandezza delle piante. Esse vanno orgogliose del *baobab*, che secondo i naturalisti vede scorrere una lunga serie di secoli, e vi si trovano i tamarindi, i fichi indiani, le piante della cassia, della sena, il magnifico e spinoso *alto* (*mimosa gummifera*), il *chis* che produce il butirro vegetale; e un gran numero di piante europee. Nei paesi aridi e paludosi la vegetazione ha un aspetto silvestre e bizzarro: la superficie del suolo è ingombra da macchie di piante spinose e di euforbie gigantesche; degli arboscelli ed anche grossissimi alberi vi formano selve impenetrabili.

Delle tre parti dell' antico continente l' Africa è la più ricca in metalli preziosi. La grande quantità di polvere d' oro che trovasi nell' interno, annunzia l' esistenza di numerose miniere non scavate di quel metallo: la parte N. abbonda in rame: il ferro si mostra ovunque, particolarmente nel pendìo occidentale delle montagne, bagnato dal Senegal e dal Gambia. Si trovano in diversi luoghi delle sardoniche [1], delle onici, degli ametisti e degli smeraldi, e certamente se la mineralogìa potesse estendere le sue osservazioni in

[1] Varietà dell' agata, o, secondo *Brochant*, della corniola, detta *quarzo agata Sardonica* da *Hauy*. Si descrive dai naturalisti di color d' aranoio, alterato spesso da una tinta di giallo, di rossiccio od anche di bruno. Il dottissimo conte *Bossi* ne parlò lungamente nel suo libro su le *Gemme* incise, e ne ha pure parlato il sig. *Wad* nella *Litologia* del *Museo Borgiano*.

tutte le parti dell'Africa, si troverebbe un maggiore numero di pietre preziose.

Gli animali che vivono in questa vasta regione sono meglio conosciuti che i minerali: gli Africani debbono paventare i lioni, i leopardi, le pantere, i caracalli, le jene, gli sciacalli, i serpenti più mostruosi, gli scorpioni, ec. ec.: le foreste e i deserti contengono gran copia di altri animali, come rinoceronti, elefanti, cammelli, bufoli, zebri, giraffe, tarsi, gazzelle, scimmie, zibetti, scojattoli: tra gli anfibii primeggia l'ippopotamo. Tra gli uccelli distinguonsi il pappagallo, l'enorme struzzo, l'ottarda, la gru coronata, il marabu, l'aquila, il falcone e la civetta. Le caverne dell'Atlante e degli altri monti racchiudono immensi stuoli di pipistrelli.

Uno de' più terribili flagelli dell'Africa è quello delle locuste, che in brevissimo tempo, particolarmente al N. e al. N. E., devastano le più ubertose campagne e le più vaste piantagioni in modo da non lasciarvi il menomo vestigio di vegetazione. Mentre l'agricoltore ne rimane atterrito come dalla propagazione della peste, gli abitanti accidiosi ed erranti del deserto riguardano l'arrivo loro come un beneficio del cielo, giacchè ad essi servono di facile ed abbondevole alimento. Le locuste hanno un poderoso nemico nel *Samarmarg*, uccello quasi simile al rigogolo, che non solo se ne ciba a sazietà, ma uccide tutte quelle che può raggiugnere, ed è per ciò tenuto in grande venerazione. Le locuste, osserva il *Rampoldi*, sono le *Acrides* che formarono il cibo degli anacoreti nella Tebaide. Gli Ebrei abitanti nella Siria e nell'Egitto

sono tutti persuasi, che i volatili de' quali i progenitori loro cibaronsi sì abbondantemente nella loro stazione nel deserto, non furono che questi insetti, ed essi beffansi de' traduttori de' loro libri, i quali credettero di trovare le quaglie in un paese nel quale non esistettero giammai di siffatti uccelli.

Gli Africani educano dei cavalli bellissimi massime nelle regioni Atlantiche, degli elefanti, inferiori però in istatura e in forza a quelli dell'Asia, dei cammelli, dei montoni, delle capre ed altri animali.

§. 2

Montagne. — Deserti e Oasi. — Promontorii e Golfi. — Mari. — Laghi. — Fiumi. — Vulcani.

L'Africa situata fra l'Europa, l'Asia e l'America, bagnata al N. dal Mediterraneo, all'O. dall'Atlantico, all'E. dal mar Rosso e dall'Oceano, congiunta all'Asia coll'istmo di Suez, contenente ricche e fertili provincie, possiede tutti i vantaggi idonei al traffico universale, e nullameno essa non somministra che infelici schiavi, e il suo interno è in tutti i secoli rimasto incognito a tutti gli abitanti del globo.

Sembra che gli antichi non conoscessero di questa vasta regione che i paesi posti su le sponde del Mediterraneo e del mar Rosso. *Necao*, re dell'Egitto, fu il primo che mandò i suoi vascelli al di là delle colonne d'*Ercole* [1], e venti o trent'anni dopo i Car-

[1] Il dottissimo *Malte-Brun* nella sua *Geografia Universale* ha però promosso di gravi dubbii su la verità, anzi su la possibilità di quel viaggio, che giusta l'avviso di lui può tutto al più qualificarsi per una antica e tenebrosissima tradizione.

taginesi si avanzarono sino all'altezza del Capo Verde, e furono i primi navigatori che maggiormente avvicinaronsi al mare del S.

Dopo quell'epoca e sino al XV secolo, l'Africa fu a così dire dimenticata, ed era riserbata ai Portoghesi la gloria di far conoscere i primi all'Europa tutta l'estensione di sì immenso continente, e di dare un indicibile impulso al traffico del mondo colla scoperta del nuovo passaggio alle Indie. Nel 1412 essi si avanzarono assai vicino al Capo Bojador; nel 1419 scoprirono le isole di Madera; nel 1443 giunsero sino al fiume Senegal; nel 1471 passarono l'Equatore, e nel 1486 *Bartolommeo di Diaz* scoprì il Capo di Buona Speranza.

Sì luminosi eventi promettevano risultamenti ancora più luminosi, e finalmente incominciavasi ad esplorare e studiare il continente Africano, quando la scoperta dell'America fatta da *Cristoforo Colombo* nel 1492, e quella del passaggio alle Indie pel Capo di Buona Speranza nel 1497 da *Vasco di Gama*, concentrarono in questi nuovi punti tutta l'attenzione dell'Europa, e fecero ancora trascurare e dimenticare l'Africa per più di due secoli.

Soltanto nel XVIII secolo i Francesi e gli Inglesi avvisarono di formare importanti stabilimenti sul Senegal e il Gambia: nel 1720 *Franccsco Moore* risalì quest'ultimo fiume e penetrò nell'interno delle terre; e nel 1788 una compagnia formata a Londra col nome di *Associazione Africana*, incaricò uomini sagaci ed intrepidi a riconoscere l'interno di quella vasta penisola. Egli è a questa Società che noi dobbiamo la

maggior parte delle cognizioni ottenute intorno a quelle misteriose e barbare regioni, e si fu dal suo seno che emanò il coraggioso e sfortunato *Park*, il quale, il primo, riconobbe il corso del Niger, e visitò Sego capitale del regno di Bambara.

MONTAGNE. — L'Atlante [1] le cui principali vette

[1] Gli abitatori dell'*Errif*, che così gli Africani chiamano l'Atlante, come quei popoli che abitano al di là del grande Saharah, salvaronsi dalla rapida invasione degli Arabi, e quando questi tentarono di internarsi nelle gole di quella maestosa montagna per portarvi la loro religione e il loro giogo, furono sempre vigorosamente respinti. Questo monte, il quale si estende lungo le coste del Mediterraneo sino a Tanger, e di là alzasi nell'impero di Marocco nella direzione dell'Oceano, divide la Mauritania dal Saharah. Lungo questa montagna sonovi minori monti intermedii che si alzano l'uno dietro l'altro; quivi la natura è nel pieno suo lusso, e le valli essendo irrigate da gran numero di ruscelli, la verzura è per tutto l'anno nel suo splendore. Le nubi trattenute e condensate dalle nevose cime e dalle circostanti foreste di pini, sempre agitati da furiose tempeste, disciolgonsi frequentemente in pioggie, e formando numerosi e rapidi torrenti, portano la fertilità nelle sottoposte valli e nelle limitrofe pianure. Ecco perchè non mai abbastanza viene encomiata l'ubertà della parte settentrionale dell'Africa. — Nell'osservare da vicino l'Atlante, tanto da chi naviga nel Mediterraneo, quanto da chi rade nell'Oceano le Africane coste Occidentali, si rimane penetrato da particolare rispetto nel rammentarsi che esso diede il nome a quella immensa regione stata ingojata dal mare. Questo monte non sembra grande alla vista quanto lo è realmente, perchè non è fatto a picco, ma si eleva in successivi filari; è soltanto verso il Saharah, che egli innalza bruscamente le sue masse aride e nere dal seno di un mare di sabbia: nelle parti settentrionali il suo pendio dolce ed ameno s'orna di foreste, di praterie e di ubertose

sono coperte dalle nevi perpetue, si estende dalla regione settentrionale dal 25 meridiano occidentale sino al 25 all'Oriente di Parigi: esso si unisce alla catena Libica, che protendesi sotto il 27 meridiano orientale. Questa giogaja raggiugne quella dei monti Al-Quamar o della Luna, situata sotto il 7 e 8 parallelo N., la quale manda delle ramificazioni verso il golfo Persico e il golfo di Aden. Non si è potuto osservare la catena dei monti Al-Quamar nell'interno delle terre che sino al 20 meridiano orientale. Quasi rimpetto ai monti Al-Quamar, nella parte occidentale dell'Africa, trovansi i monti Kong sotto il 10 e 11 parallelo N.; essi terminano all'Oceano Atlantico col Capo di Sierra-Leone, e sono stati osservati sino al 9 meridiano orientale. — I monti Kong e Al-Quamar appartengono essi a una medesima giogaja che attraversa l'Africa? Questo è un problema geografico che attende la sua soluzione. — I monti Kong coprono colle numerose loro ramificazioni tutto il paese al N. del golfo di Guinea dal 4 parallelo sino al 18. Le sponde meridionali di esso golfo e le susseguenti sino al tropico del Capricorno presentano una superficie bastevolmente piana. Verso il S. si cominciano a trovare le ramificazioni

campagne. Questo monte poi forma una medesima catena che abbraccia tutta l'Africa, cioè coi monti Trogloditi, i Lupati o la Spina del Mondo, i monti della Luna, quello della Tavolà ed anche il Picco di Teneriffa. — Questo monte chiamato dagli Arabi *Lamihah* ed anche *Djebel al Sous*, trae quest'ultimo nome dalla città di *Sous* posta su le sponde dell'Oceano Atlantico, detto dagli Arabi *bahar al Modhallam*, cioè il mare Oscuro. (*Rampoldi* Vol. II. pag. 441 seg.).

dei monti Lupati o della Spina del Mondo, che ingombrano la parte meridionale dell'Africa, e che si estendono dal Capo di Buona Speranza al Capo Guardafui, parallelamente al mare delle Indie.

Altezza in tese al di sopra del livello dell'Oceano delle primarie montagne dell'Africa.

Atlante (regno di Marocco)	N.° 2,000	tese
Picco di Teneriffa	1,900	»
Monti di Ambotismene (Madagascar)	1,800	»
Monte Saluzzo (isola di Borbone)	1,700	»
Il Picco (Azzore)	1,237	»
Schneeberge (paese degli Ottentoti)	1,000	»
Montagna della Tavola (Capo di Buona Speranza)	631	»

Oasi. — Le montagne dell'Africa sono separate tra di esse da vasti deserti di sabbia. Il più vasto è il Saharah al S. dell'Atlante [1], diviso in due parti eguali dal tropico del Cancro. Questo deserto, inchiudendovi quelli di Bilma, di Libia, e di Barca coi quali confina all'E., si stende dal 19 meridiano occidentale, al 27 meridiano orientale, dall'Oceano Atlantico al Mediterraneo: la sua larg. media oltrepassa le 200 l. Esistono altresì vasti deserti al S. dell'equatore. Questi mari ondeggianti al pari dello stesso Oceano, racchiudono qua e là dei fiumi senza alcun sbocco, delle pa-

1 *Saharah* nell'Arabo idioma significa precisamente un deserto, e si prende ordinariamente per la parte Occidentale dell'Africa, cioè il paese tra la provincia dell'Africa propriamente detta, la Mauritania, la Numidia, la Libia e il Soudan, cioè il paese dei Negri (*Ramp. cit.*).

ludi ripiene di rettili e di animali velenosi e alcune parti provviste di terra vegetabile. Queste Oasi coltivate e ombreggiate da alcuni alberi debbono la loro fertilità alle acque pluviali che si raccolgono nei bassi terreni, o pure alle sorgenti serpeggianti attraverso le sabbie. Gli antichi Greci non conoscevano che la grande e la piccola Oasi: la prima, nella Tebaide, è tuttora frequentata dalle carovane che dall'Abissinia recansi alla metropoli dell'Egitto; la piccola Oasi forma presentemente il principato di Fezzan. Altre Oasi trovansi nei deserti dell'Africa, e le principali sono quelle dette Siouak, Agadez, Ganhat, Taboo, Ulth e Audelath. Opinasi che Siouak formi l'antico paese in cui sorgeva il fatidico tempio di *Giove*, e le ruine di Oummiblia ivi giacciono tuttora maestose. Quelle Oasi generalmente abbondano in datteri, in banani e in altri squisiti frutti, in deliziosi boschetti, in limpide fonti e fruiscono di una deliziosa temperatura. Le carovane che viaggiano negli Africani deserti, cupidissimo volgono il ciglio a quelle Oasi come i navigatori alle isole nel grande Oceano, perchè ivi trovano soave conforto ai sofferti disagi: egli è perciò che esse sono chiamate *Ouah* dagli Arabi, che significa *riposo* e *consolazione*.

Promontorii e Golfi. — I principali promontorii sono il Capo Bon al N., quello di Buona Speranza al S., quello di Guardafui all'E. e il Capo Verde all'O. — Tra i golfi primeggiano quello di Aden al N. O., del Capo Guardafui, quello della Gran Sirte e di Cabes, l'uno all'altro vicini nel Mediterraneo, e il golfo di Guinea situato all'O. tra il 5 parallelo N. e il 2 parallelo S.

Mari. — L'Africa non ha alcun mare che si addentri nel vastissimo suo continente.

Laghi. — Tra i principali laghi annoveransi quelli di Wangara, di Soudan, attraversato dal Niger o Negro, di Semegonda e di Filtre, attraversati dal Misselad, e il Tsad nel quale sboccano il Jaou o il Chary, come lo ha recentemente dimostrato il viaggiatore *Denham:* il calcolo pure fatto dallo stesso circa l'elevazione del Tsad, risolve negativamente l'ipotesi dello scolo delle sue acque nel Nilo dell'Egitto superiore. Vi sono pure i laghi Loudeah, Melgig, Mesila; all'E. quelli di Dembea e di Maravi. L'estensione del lago di Wangara non è conosciuta: il Maravi ha 200 l. di lung. e 15 di larg; quello di Dembea 15 di lung. e 6 di larg.

Fiumi. — I principali fiumi sono il Nilo, che probabilmente scende dalle montagne della Luna, scorre al N. e gettasi nel Mediterraneo; il Niger o Negro [1]

[1] Noi qui innesteremo una bellissima e nuova osservazione del *Malte-Brun* intorno a questo fiume, da pochi forse avvertita, perchè da quel dottissimo geografo inserita in uno dei fogli periodici di Parigi. che egli si importante rendeva coi suoi numerosi articoli. » *Les géographes croient que* Niger *est un mot latin qui veut dire* noir; rien n'est moins décidé. *Le compilateur* Pline *parle à la vérité du fleuve* Niger, *et du fleuve ou source* Nigris, *sans qu'on puisse deviner auquel de deux noms il donne la préférence. Il est évident qu'il en fait le commencement du Nil d'Egypte, et qu' il le place dans l'Ethiopie occidentale, en le faisant couler de l'Ouest à l'Est. Mais* Ptolémée *écrit* Nigeir, *qu'on prononcoit* Nigir, *et il met ce fleuve en contraste avec le* Gir. *Comme nous savons aujourd'hui, par* Burckhardt, *que* Gir, *prononcé* Dschir *dans le Bergou, le Wadey, et* Ghir *en Egypte, est le nom d'un fleuve*

per quanto si raccoglie dalle più recenti notizie, ha la sua sorgente nei monti Kong, e da prima scorre al N. poscia all'E. sino al centro dell'Africa, ove gettasi nel lago di Wangara, come pure il Belad-El-Tybr o Misselad, e il Bah-El-Azurak provenienti dall'E; il Senegal, il Gambia e il Rio-Grande che scendono dai monti Kong nell' Oceano Atlantico; lo Zairo le cui sorgenti sono sconosciute, e la cui foce trovasi sotto il 6 parallelo S. nella Guinea; l' Orange e lo Zambeze che hanno entrambi la sorgente loro nei monti Lupati: il primo scorre all'O. nell'Oceano Atlantico, il secondo all' E. nel canale di Mozambico. Noi non parleremo di molti altri fiumi meno rigogliosi: l' Atlante ne alimenta un gran numero, dei quali quelli che scorrono al N., gettansi nel Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico; ma quelli che vanno al S., dileguansi nelle arene del Saharah.

Lunghezza in leghe dei principali fiumi dell' Africa.

Nilo	più di 700 l.
Niger	*id.* 500 » ?
Senegal	*id.* 300 »
Gambia	*id.* 250 »

entre le Bornou et la Nubie; comme ce nom est hebreu et probablement aussi Kopte, il est très-vraisemblable que Nigir *est aussi un nom indigène d'une signification quelconque. En tout cas c'est dans le pays entre le Bornou, le désert de Bilma, le Darfour et la Nubie, qu'il faut chercher le* Gir *et le* Nigir *de Ptolémée, fleuves qui se perdent sous terre. Ils n'ont probablement rien de commun avec le Ioliba, le Quolla et les autres fleuves du Soudan ou de la Nigritie des modernes. Mais le* Gir *de* Claudien *est autre chose. Les mots similī* mentitos gurgite Nilum *supposent un gran fleuve. Je crois que c'est le* Nil blanc. »

Vulcani. — Non si conosce alcuna bocca ignivoma nell' interno del continente Africano: nullameno le Azzore, le Canarie, la cui scoperta fatta nel 1341 è stata recentemente dal dotto *Ciampi* rivendicata agli Italiani, le isole del Capo Verde, quelle di Madera e di Borbone sono esposte a volcaniche eruzioni.

Le principali isole dall' Africa dependenti, sono situate nel golfo di Oman e nel mare delle Indie sino al 90 meridiano orientale; nell' Oceano Australe sino al 55 parallelo, e nell' Oceano Atlantico sino al 35 meridiano occidentale.

§. 3

Popolazione — Religione — Governo.

Popolazione. — Egli è impossibile di esattamente stabilire la popolazione dell' Africa, ma in via di approssimazione può calcolarsi a 70 milioni di anime. Essa è composta di Negri propriamente detti, che abitano l' occidente e l' interno, dal tropico del Cancro sino a quello del Capricorno; di Ottentoti che trovansi al S. di quest' ultimo tropico e all' O. del 25 meridiano; di Cafri che occupano tutta la costa Orientale dal Capo di Buona Speranza sino al Capo Guardafui, e che hanno penetrato persino nella Nubia e nell' Egitto; di Cofti sparsi al N. del monte al-Qoamar, nel bacino del Nilo; di Mori e di Berberi stabiliti nelle regioni Settentrionali o Atlantiche. Le tre prime varietà sono aborigeni; le altre il risultamento di antichissime commestioni di nazioni Africane ed estranee.

I Negri per la loro mansuetudine e bontà sono chiamati da alcuni viaggiatori gli *Indous* dell'Africa, nè certamente meritano i crudeli trattamenti che i Mori, cioè i loro vicini abitatori della Mauritania, fanno ad essi sofferire dai più remoti tempi, nel che, lo si dica pure francamente; imitati furono da circa tre secoli dagli Europei, da poi che intrapresero la coltura dei terreni loro nelle colonie dell' America. I *Mandigoi* e i *Fulladoi* sono fra i popoli Negri i più pietosi e cortesi, e debbono queste virtù alla religione, giacchè semplici osservatori del Corano, ne seguono scrupolosamente i precetti senza fanatismo, nè intolleranza. I Negri sono naturalmente giocosi, indefessi al lavoro e costanti anche nella più avversa fortuna. Tutti i villaggi della Nigrizia, asseriscono concordemente i viaggiatori, rimbombano sempre di festose grida e di canti, e dopo il tramontare del Sole tutti gli abitanti si abbandonano a danze innocenti.

Gli Ottentoti non sono in verun modo agricoltori, ma pastori nomadi, e vivono co' frutti degli armenti loro. Essi formano una varietà secondaria dell' umana specie assai caratteristica: hanno le guancie soprammodo prominenti e breve l' estremità del mento; il naso schiacciato, le narici molto dilatate, la bocca grande e i denti bianchissimi. Calmi e indifferenti essi non occupansi nè del passato, nè dell' avvenire: il presente è tutto per essi: del rimanente l' indole loro è generalmente dolce a sufficienza. Giova però eccettuare i Boschismani, tenuti come gli esseri più abbietti della natura, e che non sembrano agognare che morte, e di-

vastamento: uno sguardo feroce e lùgubre ed una eccessiva magrezza indicano la loro naturale barbarie, e sono assai temuti nella provincia del Capo, al N. della quale essi abitano. Tra gli Ottentoti distinguonsi pure i Namaquas, i Gonaquas e i Coranas.

I Cafri sono osservabili per la loro alta statura, per le regolari forme, per un' indole cortese e per una grande semplicità di costumi. I vizj degli Europei sono ad essi sconosciuti, e portano anelli d'avorio, pelli di lione, piume e molti altri bizzarri ornamenti: la lotta e la danza sono gli esercizj da essi prelidetti. Amano la pace, ma se assaliti, sono pronti e coraggiosi alla difesa. Divisi in varie tribù sommesse a Capi particolari, questi anzichè coll'imperio ottengono obbedienza e rispetto colla moderazione loro.

Fra le varie schiatte che presentemente abitano l'Egitto, quella dei Cofti è la più antica e forse la più numerosa: nel Said o nell'Alto Egitto occupano interi villaggi. La tradizione, piuttostochè la storia, li fa derivare dagli Egizj della più remota antichità. Sembra però che essi sieno una commestione di Egizj, di Persiani e di Greci, nazioni che sotto i *Tolomei* e i *Costantini* signoreggiarono per lungo periodo in quella regione. I Cofti sono diversi dagli Arabi e dai Turchi, successivi loro padroni, in fatto di religione, perchè Cristiani, della setta però di *Dioscoro* uno de' più vigorosi sostenitori delle massime di *Eutichio*. I Cofti, dei quali ragioneremo altrove, come pure dei Mori e dei Berberi, assai si assomigliano nella loro fisica costituzione ai Mulatti.

Tutti questi popoli parlano differenti idiomi: l'a-

rabo è la lingua sacra e sapiente, il *chilah* o berbero è sparso nel N. e nel N. E.; il *poul*, il *yolof* e il *sangai* sono usati all' O. dal Saharah sino all' Equatore: l' *ambuda* è una lingua assai diffusa nel rimanente dell' Africa.

Gli abitanti di questa regione, snervati da un clima ardente, sono indolenti e molli. Le rozze arti loro non servono che alle cose puramente indispensabili. Il loro traffico, oltre a quello degli schiavi, consiste soltanto nelle naturali produzioni, come fromento; riso, gomme, sena, cassia e altri frutti medicinali, polvere d' oro, denti di elefante, piume di struzzo. Essi ricevono in cambio armi, polvere da guerra, piombo, vasi di vetro, liquori spiritosi, dei quali formano la loro delizia, e vecchi abiti teatrali, con cui, a detta de' viaggiatori, si adornano i principi e tutti coloro che gli avvicinano.

Ma, come altrove si osservò, impossibile è ragionare con qualche precisione dei paesi, della popolazione, dei costumi, delle arti, del traffico di tutta questa vasta regione. Già da circa un mezzo secolo si impiegarono gli sforzi più generosi onde conoscere l' interno della misteriosa Africa, e quasi sempre infruttuosamente: perocchè da una notizia letta alla società geografica di Parigi nel 1824, *Su i progressi e su lo stato attuale delle scoperte nell' interno dell' Africa*, si raccoglie che sopra 1,500,000 leghe quadrate di superficie che si assegnano a quella regione, 28,000 leghe soltanto in mezzo secolo di tentativi sono state esplorate. Quindi l' Europa conosce appena la cinquantesima parte dell' Africa interna, e ad eccezione di que-

sta piccolissima porzione tutto è confusione od incertezza, nel che dovrà certamente convenire ogni geografo di sano giudizio. A gloria però degli Europei e degli Inglesi in particolare dee notarsi, che mai scemossi l'ardore onde superare i formidabili ostacoli che quivi oppongono i cocenti deserti, le impenetrabili montagne, i boschi ripieni di belve, le barbare popolazioni, un mortifero clima, nè nulla valse a rattenere i successori di tante generose vittime di una nobile e scientifica curiosità, di *Lenoir du Roule*, di *Hornemann*, di *Houghton*, di *Mungo-Park*, di *Tuckey*, di *Peddie*, di *Burckhardt*, di *Ritchie*, di *Roenetgen*, di *Bowdich*, di *Tool*, di *Oudeny* e di altri, i quali lungi dalla patria loro, tomba trovarono in quelle arene. Nè qui taceremo del nostro *Belzoni*, famoso scopritore della seconda piramide di *Gizeh*, della magnifica tomba di *Psammetico* e del gran tempio d'*Ibsamboul* nella Nubia; di questo instancabile ed erculeo viaggiatore, il quale se avesse ottenuti mezzi proporzionati al suo zelo e coraggio, con inimitabile esempio spinto avrebbe più oltre le sue imprese, e per esso solo i colossi dell'Egitto ornerebbono ora le sponde del Tamigi, e la grande Sfinge maestosa torreggierebbe in seno a Greenwich. Ma da invida morte fu pur egli rapito a mezzo il corso delle sue glorie, nel momento appunto che ardito continuava il suo cammino nell'interno dell'Africa, in quella terra fomite illecebroso di tante ambizioni e di tanti desiderii! ed ora ancora a perdite tanto deplorabili deesi aggiugnere quella del celebre naturalista *G. B. Brocchi*, che secondo le più recenti notizie è perito nei deserti di Saharah. Nè qui

lascieremo di avvertire che molti oltramontani, ai quali fecero fatalmente eco alcuni Italiani, cercarono di detrarre alla fama dell'animoso nostro archeografo Padovano; ma tali dicerie furono rivendicate e distrutte dalla maggioranza di coloro che non si lasciarono trasportare nè da invidia, nè da parziali viste nazionali o politiche. A *Belzoni* debbonsi le più importanti scoperte dell'Egitto, e dopo le erudite e profonde ricerche ivi fatte dagli *Hamilton*, dai *Banks*, dai *Legh*, dai *Leake*, dai *Light*, dai *Drovetti*, dai *Burkhardt*, dai *Caillaud*, dai *Caviglia* e da altri, a lui sono forse dovuti i maggiori onori per avere saputo con tanto coraggio e con tanta costanza superare tutti gli ostacoli che gli si opponevano; ed in sì pochezza di mezzi spargere tanti lumi e consolidare sì bene quell' Era nuova per l'Egitto, cui avevano dato principio i suoi antecessori: il perchè uno de' nostri coetanei ebbe a dire che *la terra di lui non è terra di morti*, alludendo a quella intrepidezza che rese il *Belzoni* superiore ad ogni avversità, ad ogni pericolo nelle sue investigazioni [1]. Taluni rimprocciarono pure al *Belzoni* la mancanza di qualunque istruzione: ma chiunque, non martellato però da invidia, si faccia a discorrere la rela-

1 Il nome di famiglia di questo intrepido uomo è veramente *Bolzon*, e fu egli che lo raddolcì facendosi chiamare *Belzoni*. L'illustre *Menin* ne scrisse una succinta ma eloquente vita che con ottimo avvisamento fu dai tipografi *Sonzogno* premessa alla loro pubblicazione dei viaggi Belzoniani, egregiamente tradotti con dovizia di note dal chiar. Sig. *Longhena*, ed arricchiti da illustrazioni e dissertazioni archeologiche dal nostro valentissimo dottor **Labus**.

zione de' suoi viaggi, per esso solo scritta, vedrà che una mente la quale alla vista del bello rimane sì vivamente commossa, e sa così eloquentemente agli altri comunicare gli effetti delle sue meraviglie, mente non è essa comune, ma educata ed ingentilita alle fonti de' più nobili studii e delle più profonde meditazioni.

Religione. — La principale religione dell' Africa è il Fetichismo, osservata da tutti gli aborigeni: siffatta idolatrìa è combattuta dai Maomettani al N. e al N. E., favoreggiati in quest' ultima parte dai Cristiani, i quali sono giunti a piantare sì profonde radici col culto loro, che non mai hanno potuto sradicarsi dai fanatici Musulmani.

Governo. — I governi sono ovunque dispotici: quelli di Algeri e di Tunisi che offrono una forma repubblicana, entrano pure nella sfera dell'assoluto dominio per la imperfezione delle leggi. Negli Stati Musulmani il Corano è il solo Codice riconosciuto.

PARTE I

AFRICA SETTENTRIONALE

ARTICOLO I

Dell' Egitto.

L'Egitto osserva l'ab. *Millot*, doveva essere la sede delle favole: l'antica cronologia degli Egiziani procedeva da una sterminata serie di secoli. I sacerdoti di Tebe in vero, secondo la relazione di *Erodoto*, non davano che 11,340 anni di durata alla monarchia loro, mentre altri paghi erano appena di 100,000 anni. Dal loro primo re sino a *Setone* essi annoveravano esattamente 341 generazioni, 341 re, 341 pontefici: ma l'assurdità di siffatto calcolo chiaramente risulta dalla sola ripetizione dello stesso numero. *Manetone*, che scriveva circa tre secoli avanti G. C., racconta che l'Egitto fu governato da principio dà Numi e da semi-Numi, e che *Vulcano*, il primo, regnò mille anni. A queste chimeriche Divinità egli fa succedere 31 dinastie, che occuparono un periodo di più di 5,000 anni. Il *Petau* ed altri eruditi valutano queste dinastie siccome favolose, mentre il *Marsham* e il *Pezron* con lunghi e contorti ragionamenti, e con uno sfoggio di gravissima erudizione si sono studiati di rappresentare que' racconti siccome veritieri. Ma degli Annali ingombri di nomi e

quasi onninamente privi di fatti possono essi meritare uno studio cotanto profondo? Gli eruditi al pari dei geometri cercano segnalarsi con prodigiose combinazioni, che non producono alla per fine che mero stupore. Gli ultimi almeno dimostrano la verità dei calcoli loro, laddove i primi rendono appena le congetture loro verisimili, quando precipitansi negli abissi dei secoli. — Nè insorga per avventura taluno a biasimo nostro, se, scossi da eccelse rimembranze, noi qui intessiamo col sussidio dell' eruditissimo *Agoub*, una rapida narrazione dei principali avvenimenti di questa regione, che non riuscirà certamente a molti leggitori infruttuosa.

Le arti dovevano essere nell' Egitto al pari dei re antichissime. Il Nilo, quel fiume maraviglioso che nominare potrebbesi il creatore dell' Egitto, giacchè questo senza di esso altro non sarebbe stato che un' arida solitudine, servì quasi a primo maestro degli Egiziani. Ne' suoi traboccamenti periodici il Nilo tutti gli anni confondeva i limiti dei possedimenti, per cui dovevasi misurare di nuovo la superficie delle terre. La geometria quindi fu inventata nell' Egitto, quasi nell' epoca stessa in cui venne introdotta l' agricoltura, che ovunque nasce coll' uomo: a quella scienza tutte le altre ad essa sorelle si succedettero rapidamente e furono coltivate con vivissimo amore.

Dopo avere in siffatta guisa provveduto a tutti i bisogni della vita, gli Egiziani governati da leggi che emanate credevano dalla Divinità, concepirono la nobile ambizione di perpetuare nelle età future le glorie loro: quindi con un genere di architettura, che a così

dire fa conversare l'uomo coll'eternità, sursero rapidamente nell'Egitto prodigiosi edifizii, che colle loro cime gigantesche portarono sino al cielo le immagini degli Iddii e gli elogi degli Eroi. Ma se gli edifizii aumentano lo splendore delle città, le istituzioni salvano gli imperii. Quelle degli Egiziani erano l'intangibile palladio della independenza loro: l'arca santa era in cui custodivasi la salvezza del regno. I precetti del civile reggimento, le religiose dottrine, la rimembranza degli antichi, le scienze e i costumi, l'altare e il trono, tutto ivi era deposto. Sin che le antiche leggi, rispettate dai conquistatori illese si mantennero, l'Egitto fu abbastanza potente per allontanare dal proprio seno l'usurpazione. Ma quando quelle leggi vennero conculcate, l'impero dei *Faraoni* rovinò con esse: lo scettro di *Sesostri* fu stretto da estranee mani, e l'Egitto a così dire cadde in dominio delle altre nazioni.

Al principio del secolo VIII avanti l'Era nostra gli Etiopi, guidati da *Sabacone*, si impadronirono del regno: ma quel popolo aveva gli stessi costumi, la stessa religione degli Egiziani, e figlio era di un medesimo incivilimento. Intatto quindi tutto rimase in Egitto, e 40 anni dopo tornò alla libertà. Due secoli scorsero e giunsero i Persi, i quali con diuturna guerra tutto volevano distruggere: gli Egiziani caduti sarebbono certamente in quella lotta, se *Alessandro* accorso non fosse a liberarli da sì odiosa schiavitù.

L'Egitto cangiando di padrone cangiò i suoi destini. I Macedoni vincitori non stesero una mano sacrilega su quello che era sfuggito al furore di *Cam-*

bige: ma siffatta moderazione dei Greci più funesta divenne alle antiche dottrine, che non la brutale ferocia dei Persi. All'arrivo di *Alessandro* i costumi di due popoli inciviliti trovaronsi su la stessa scena: da questo nacquero dei punti di contatto e ne scaturì una funesta commestione. Il genio insinuante dei Greci penetrò a grado a grado in tutte le ramificazioni dell'ordine sociale, e ovunque alterò il tipo primitivo. Civili istituzioni, culto, costumi, tutto fu travolto. Si impiegarono ancora i geroglifici nelle iscrizioni dei monumenti, ma nullameno i pubblici contratti stesi erano nell'idioma dei vincitori, e in epoca più remota l'alfabeto greco, accresciuto e modificato a seconda dei bisogni della lingua nazionale, doveva essere sostituito sotto il nome di scrittura *copta* a quella sapiente e misteriosa degli Egizii [1]. Tuttavolta una novella gloria

[1] Mediante gli importanti studii del Sig. *Champollion* il giovane, sembra che la scrittura geroglifica abbia cessato di essere un mistero per noi: quel dotto ha quasi interamente lacerato il velo che ammantava il sistema grafico degli Egizii. Questa inaspettata scoperta, alla quale si ricongiungono tante archeologiche quistioni, ogni dì acquista maggiore consolidazione e valore. La seguente succinta notizia intorno la teorica dei geroglifici, che l'*Agoub* debbe alla gentilezza dello stesso *Champollion*, di qualche interesse riuscirà ai nostri leggitori.

Gli Egizii avevano tre generi di scrittura: la *geroglifica* o *sacra*, la *jeratica* o *sacerdotale* e la *demotica* o *popolare*.

La scrittura *geroglifica* consisteva nell'impiego *simultaneo* di tre specie di segni ben distinti: 1.° dei caratteri *figurativi* o rappresentanti l'oggetto colla figura dell'oggetto medesimo; 2.° del carattere *simbolico* o esprimente un'idea coll'immagine di un oggetto fisico, che aveva con questa idea una analogia vera o convenzionale; 3.° de' caratteri *fonetici*, cioè espri-

insorse a conforto dell'Egitto. Una città opulente innalzata erasi su le sponde del Mediterraneo, e benchè ingrandita a danno della capitale, sparso aveva vivissimo fulgore su la culla dei *Faraoni*. Durante il regno di *Filadelfo* il traffico dell'India ricevette straordinario incremento, ed il famoso canale di comunicazione tra Suez e il Mediterraneo fu riedificato. Le

menti i suoni: ogni segno *fonetico* era l'immagine di un oggetto fisico, del quale il nome in lingua egiziana cominciava coll' *articolazione* e la *voce* che questo segno stesso era destinato a rappresentare; i caratteri *fonetici* quindi formavano reali segni alfabetici.

Onde formarsi un' esatta idea di questo sistema completivo di scrittura che a prima vista sembra implicato, concepire bisogna che in ogni testo geroglifico le tre specie di segni or ora indicate, erano impiegate in concorrenza e secondo i bisogni della frase. Per tal modo nel numero delle idee componenti una frase qualunque, le une erano disposte ad essere rappresentate *figurativamente*, le altre *simbolicamente*, le altre finalmente con un gruppo o unione di segni fonetici. Ogni testo egiziano è per lo meno composto di due terzi di segni *fonetici*, e nelle parole scritte *foneticamente* si annullano quasi sempre le vocali medie, il che praticasi pure nelle diverse scritture orientali.

La scrittura *jeratica* non è che una semplice *tachigrafia* della scrittura geroglifica, dalla quale deriva immediatamente. In questo secondo sistema, il quale a guisa del primo è alla volta *figurativo*, *simbolico* o *fonetico*, la forma dei segni è d'assai abbreviata.

I segni della scrittura *demotica* tolti dalla *jeratica* sono affatto semplici, meno numerosi e per la massima parte *fonetici*: avvi poca mescolanza di caratteri *simbolici*; e i segni *figurativi* vi sono onninamente esclusi.

ricchezze del Gange a ribocco giunsero su le sponde del Nilo, e Alessandria divenne il nodo dei due continenti.

In cotal guisa la grandezza dell'Egitto raffermata, trovossi, ma in modo diverso: le grazie della Jonia raddolcirono l'austera gravità di quegli abitanti, e ridente alleanza formossi tra il Sapere e le Muse. *Filadelfo* formò allora la famosa biblioteca dei *Tolomei*, che *Amrou* poscia distrusse. In quell'epoca stessa operossi la traduzione del *Pentateuco*, e il gran sacerdote *Manetone* scriveva la sua storia dell'Egitto, della quale preziosi frammenti sono sino a noi pervenuti.

Ma se questa prima epoca dei *Tolomei* fu luminosa, giunse però a breve corso: quella dinastia tralignò, la mollezza e la discordia penetrarono nel palazzo dei *Lagidi*, e la porpora dei re sozzata fu dal sangue di frequenti parricidii. Infiacchiti dalle domestiche discordie, gli ultimi successori di *Alessandro* non poterono per lunga stagione sottrarre l'Egitto all'ambiziosa Roma, che già infrante aveva tante corone. I Romani penetrarono nell'Egitto come mediatori, e come padroni vi si stabilirono. Passando sotto il Romano dominio l'Egitto poteva sperare un nuovo genere di glorie; ma questi Romani che tutto potevano, nulla operarono a prò di quella terra infelice, la riguardarono come una provincia aggiunta alle conquiste loro, ne formarono il granaio di Roma, e i *Cesari* inferiori mostraronsi ai *Tolomei*: che anzi giova meno rimprocciare a *Omar*, fanatico erede di fallaci principj, di avere fatta abbruciare la biblioteca di Ales-

sandria [1], che ai Romani di essersi mostrati indifferenti alle grandi rimembranze dell'Egitto, di quell'Egitto che date aveva lezioni di savièzza agli uomini reputati i più saggi della terra, e in cui vivissime esistevano ancora le orme di *Omerò*, di *Pitagora*, di *Platone*, di *Licurgo*, di *Solone* e di tanti altri uomini sapientissimi.

Intanto un uomo nacque ne' deserti dell'Arabia, che cangiare doveva la faccia del mondo. Armato del doppio potere dell' eloquenza e della spada, mostrossi a vicenda con sublime divisamento profeta e guerriero. Eredi del Corano, i primi successori del profeta ereditarono pure del suo coraggio e della sua ambizione. *Omar* manda i Musulmani al conquisto dell'Egitto, e, nove anni dopo la morte di *Maometto*, l'Egitto è dichiarato provincia del Califfato.

In questo periodo cominciano i tempi moderni: l'antico Egitto più non esisteva. Sotto gli imperatori d'Oriente la religione di *Cristo* già scancellato aveva persino le ultime vestigia del culto egiziaco: sotto i Califfi la legge di *Maometto* insorge a combattere contra il Vangelo. Il Cristianesimo rinserrato nell'Egitto, le sue perdite rattempra stendendosi verso il mezzogiorno, e sino nel fondo dell'Etiopia diffonde la sua benefica

1 Deesi anzi notare che la preziosa biblioteca la quale ebbe a primo fondatore *Tolomeo Filadelfo* fu distrutta durante la guerra di Cesare: nullameno si poterono ancora raccogliere dai dotti Greci i molti libri sparsi qua e là nelle diverse parti dell'Egitto, e in meno di 600 anni formossi una nuova biblioteca ricca di 500 mila e più volumi, che fu quella incendiata da *Omar*.

luce. La lingua araba spargesi rapidamente nelle provincie e diventa l'idioma degli Egiziani. In quel torno gli Abbassidi fondavano Bagdad su le sponde dell'Eufrate e vi stabilivano l'imperio loro: la letteratura araba sotto quel regno si mosse a rapido cammino e toccò il superno splendore.

Gli Abbassidi a vicenda caddero, e gli Egiziani scosso il giogo proclamarono l'independenza loro: ma *Mahadi Obeidallah* si impadronisce di Alessandria, e poco dopo il nepote suo *Moez* conquista tutto l'Egitto: con questi cominciò la dinastia dei principi *Fatimiti*, nome derivato da quello di *Fatima* figlia di *Maometto* e sposa di *Aly*. Il grande *Saladino* annichilò quella schiatta, e i suoi discendenti il nome ebbero di *Ayoubiti* [1]. Questa nuova dinastia traviò dalle orme del suo fondatore: essa produsse pochi principi e all'ultimo di essi fu sostituito uno schiavo. Allora cominciò coi sultani *Bahariti* il conturbato impero dei Mammelucchi, i quali padroni assoluti rimasero dell'Egitto sino al conquisto di *Selimo I*, imperatore di Costantinopoli. Lunghi e atroci concitamenti segnalarono que' tempi di ferocia e di barbarie, nè giammai tante calamità accumularonsi in una stessa regione. Il sommo potere divenne a vicenda il guiderdone della fellonia e dell'assassinio, e in meno di due secoli e mezzo 47 tiranni l'uno all'altro si succedettero. La storia di quest'epoca dell'Egitto è scritta a caratteri di sangue: alcuni segni di gran-

[1] Dal nome di *Ayoub* padre di *Saladino*. Il celebre geografo *Aboulfeda* proveniva da quella famiglia.

dezza di tratto in tratto brillarono, ma essi producevano l'effetto de' lampi in notte profonda. Infine, la possanza dei Mammelucchi fu totalmente distrutta a giorni nostri dall' intrepido e sagace *Mohammed Aly.*

Un avvenimento di eterna memoria che poteva rigenerare l'Egitto, fu certamente la maravigliosa impresa de' Francesi, che cominciata con prospera fortuna esito n'ebbe sì miserando. Ma se l'umanità e la politica videro le lor speranze distrutte, le arti almeno conservano i trofei loro. Fu in questa occasione soltanto che i numerosi tesori delle Egiziane antichità vennero scoperti ed esposti all'ammirazione di tutta Europa, e che fu dato di pubblicare la *Descrizione dell' Egitto*, Opera per ogni modo magnifica la quale vivrà immortale come la ricordanza di quella gloriosa spedizione [1].

1 A coloro che con insana ed invida mente erigonsi di continuo in acerrimi censori del carattere e della condotta degli uomini dedicati al coltivamento dei buoni studii, infruttuosa non tornerà l'osservazione, che i più celebri Francesi nelle scienze e nelle arti furono tratti dall'amore delle arti e delle scienze medesime ad abbandonare i loro pacifici penetrali onde partecipare alle glorie e ai pericoli di quella spedizione. Nè inutile tornò certamente all'Europa quel portentoso sacrifizio, giacchè tutto di essa proseguisce a raccoglierne i più preziosi frutti. Que' dotti, uniti al Cairo in corpo Accademico, eretto vi avevano una biblioteca, officine di chimica, di fisica e di meccanica, un orto botanico, ec. ec. In un vasto terrazzo delineata erasi con molta cura degli astronomi una meridiana. Oltre le sedute periodiche dell'Accademia del Cairo, vi avevano nel giardino dell'Istituto libere adunanze in ogni sera, ove trattavansi oggetti scientifici, e le più importanti quistioni su lo stato fisico e morale dell'Egitto, sì antico che moderno.

§. I

Geografia fisica.

L'Egitto si estende dal Mediterraneo sino al tropico del Cancro: i suoi limiti sono:

Al N. il Mediterraneo;

Al S. la Nubia;

All'E. l'Arabia e il mar Rosso;

All'O. la Barbaria e il deserto di Saharah.

Esso è diviso in Basso, Medio ed Alto Egitto, o *Delta*, *Ouestanyeh* e *Said*.

Questa regione generalmente piana, racchiude nullameno alcune catene di monti, le quali protendendosi alla destra e alla sinistra del Nilo formano una valle, che si allarga a misura che si avvicina al mare. Il solo fiume è il Nilo, dal cui straripamento, prodotto dalle dirotte pioggie che regolarmente cadono nell'Etiopia e nell'Abissinia un poco prima del sol-

I progressi stessi delle scienze fisiche e matematiche occupavano i *Monge* e i *Berthollet* come a Parigi. Ivi *Monge* allargò i confini della geometria; ivi *Berthollet* fece della applicazione dei colori una scienza esatta; ivi *Contè* svelò i tesori dell'industria Europea. In cotàl modo que' Sommi gettarono le fondamenta di una novella scuola di Alessandria, e que' germogli avrebbono prodotto nel corso di 20 anni abbondanti frutti, se tanta luce non fosse stata spenta da rea fortuna.... Chi narrare può quello che un popolo illuminato, generoso, padrone dell'Egitto opererebbe per lo incivilimento dell'Africa e pel ristoramento dell'Asia Occidentale?.... Qual altro paese, collocato in seno ai tre continenti, è al tempo stesso il più ubertoso, il più ricco, il più all'Europa vicino, e tanti beni sì a dovizia racchiude?

stizio d'estate e durano quasi due mesi, dipende tutta l'esistenza fisica e politica dell'Egitto. Questo fiume nel suo corso precipitasi da altissimi scogli, che il nome ricevono di Cateratte del Nilo. La sua periodica ed annuale escrescenza succede verso la metà di luglio e dura sino alla metà di settembre: quando l'inondazione oltrepassa i 24 piedi, riesce assai nociva, perchè le acque, rimanendo troppo tempo nei terreni, impedisce di fare i raccolti e le seminagioni. Ogni anno avanti lo straripamento si spurgano i canali, ma non si possono aprire se non quando le acque sono giunte ad una determinata altezza indicata dal nilometro dell'isola di Roddah. Leggi rigorose per l'aprimento delle chiuse determinano la divisione dell'acque, senza di che i canali inferiori toglierebbono l'acqua ai superiori. Al Cairo l'aprimento del gran canale è accompagnato da feste e da tripudii. Durante l'escrescenza del Nilo tutto l'Egitto rassomiglia a un mare, e tosto che le acque sono ritirate, esso offre l'aspetto più incantevole e delizioso. . .

Fuori del bacino del Nilo trovansi aride pianure e deserti vastissimi: quello della Tebaide, situato tra il Nilo e il mar Rosso, è famoso per avere servito di asilo ai Cristiani perseguiti duranti i primi secoli. E già che abbiamo nominato il mar Rosso o mare di Suez, diremo che secondo il calcolo di *Al Edrissi* ha 1,400 miglia di lung.; che comincia allo stretto di Bab al Mandeb, da noi detto per corruzione Babelmandel, e bagna all'Oriente le spiagge del Yemen, del Tehamah e dell'Hediaz sino alle terre di Madian, di Ailah, di Faran e di Kolzum. All'Occidente si ripiega

lungo le coste del Said o dell' Egitto superiore, e della Tebaide sino a Jiun al Malek, e di là ad Aidhab, indi a Suaken ed a Zalegh, che appartengono al paese di Etiopia posto tra l' Etiopia e la Nubia, e si riunisce col mare di Oman, che è l' Oceano Etiopico. Lo stesso *Al Edrissi* osserva che in questo mare vi sono 15 isole, ma vi si trova un numero pressochè infinito di banchi e di scogli che rendono la navigazione molto difficile e pericolosa.

Il clima dell' Egitto è sì cocente che gli Europei possono a stento sopportarlo dal mese di marzo sino a quello di settembre: durante tutto questo periodo il cielo è senza nubi e si respira un' aria infuocata. Il vento del S. E. che fortunamente non dura che tre giorni, mortifero diverrebbe agli abitanti, se si esponessero al suo violento soffio. Gli altri mesi dell' anno sono più temperati, e nei mesi di calore l' aere insalubre produce la peste e numerose oftalmìe.

L' Egitto è ferace in fromento, orzo, mais, riso, eccellenti legumi, cartamo, lino, cotone, indaco, cocciniglia, poponi, canne da zucchero, datteri, uva, fichi, aranci, limoni ed in molti altri frutti di squisito sapore: i palmizii, i banani, i loti, i sicomori e moltissime altre piante fruttifere o di lusso formano l'ornamento delle campagne. Vi si trovano bellissimi cavalli, buoi, bufoli, dromedarii, cammelli, capre, montoni, asini, coccodrilli, enormi lucertole, sparvieri, pellicani e altri volatili di ogni specie. L' incubazione artifiziale delle uova col mezzo dei forni è tutta propria dell' Egitto, ed ivi praticata da remotissimo tempo. In Europa i *Reaumur*, i *Copineau*, i

Dubois, i *Bonnemain* ed altri molti hanno cercato di imitare quel metodo, ma i loro sforzi ingegnosi non giunsero mai ad uguagliare gli Egiziani in quell'arte cotanto vantaggiosa. In generale l'Egitto racchiude tutte le produzioni dell'Africa. Del regno minerale che esser dee pur dovizioso non si conoscono sin ora che ferro, granito, carbon fossile e bellissimi smeraldi.

§. 2

Geografia politica.

I Veneziani furono i primi Franchi che formarono stabilimenti nell'Egitto, divenuto allora l'emporio del traffico delle Indie coll'Europa. Ma i cangiamenti operati dalle scoperte di *Vasco di Gama*, molti pure ne produssero nel commercio di quella nazione. I vascelli si diedero a seguire la nuova strada indicata dai Portoghesi, per cui non così di frequente si vide la bandiera di *S. Marco* sventolare nei porti di Alessandria, e a poco a poco quel traffico, che esclusivo sembrava a que' fortunati e generosi repubblicani, divenne proprio di tutte le nazioni.

Di tutti i governi che nell'Egitto imperarono pel corso di dodici secoli, alcuno non tentò di innalzare questo paese a quel grado che la fertilità del suo suolo e la salubrità della sua plaga gli permettono di giugnere. *Mohammed Aly* però ben diverso dai suoi antecessori o da quei re schiavi, la cui ignoranza uguagliava la tirannia, ha saputo in mezzo a mille e mille ostacoli con una costanza indicibile operare i più benefici e luminosi miglioramenti. I generosi sforzi

con cui egli cerca di introdurre le arti nell'Egitto, hanno permesso a moltissimi Europei di ivi esercitare l'industria loro, nè si dee omettere che quel vicerè con saggio divisamento manda già da gran tempo dei giovani Egiziani nelle più culte città dell'Europa a riceverví l'educazione loro. Moltissimi di que' giovani riuscirono in Milano meccanici eccellenti sotto il magistero del celeberrimo Cavaliere *Morosi*. *Mohammed* ha pure stabilito a Boulaq un Liceo con una Biblioteca, ove i giovani guidati da buoni maestri apparano la matematica, il disegno e l'agrimensura: vi si insegna pure ad essi la lingua francese ed italiana affinchè possano leggere o tradurre le Opere più convenevoli al genere degli studii loro. Egli ha altresì formato nella cittadella del Cairo un vastissimo arsenale, ed una fonderia di cannoni e di attrezzi da guerra di un ottimo risultamento. Altro sublime concepimento di quel principe si è la piantagione dei gelsi a Ouady-Toumlat, per la quale ha speso 45,000 borse. Una colonia di 500 Sirii è occupata nella educazione dei bachi da seta. Un' altra operazione da quel vicerè intrapresa che gli frutterà immensi vantaggi, è quella del catasto confidata al sig. *Masi*, ingegnere fiorentino. Molti giovani da questo istrutti lavorano sotto la sua direzione; e già 60 villaggi della provincia di Charkyeh, le cui mappe trovansi depositate negli archivii dell'amministrazione, sono stati misurati giusta le regole dell'arte in tutta la superficie loro. Inoltre quel principe ha fatto scavare presso il villaggio di El-Hatfeh un canale onde agevolare le comunicazioni con Alessandria, ed evitare alle navi il passaggio perico-

loso del *Boghaz* di Rosetta o dello sbocco del Nilo in mare. Questo canale che si congiugne al di sotto di Birket-Geytas con quello di Rahmanyeh scarica le sue acque nei due porti: esso è largo, profondo, e in tutta la sua estensione di 80,253 metri, offre un pendìo dolcissimo. Quel canale ha ricevuto il nome di *Mahmoudyeh*, perchè scavato sotto il regno del sultano *Mahmoud*. Un altro canale è stato pure aperto da *Mohammed*, e noteremo come un fatto che portentoso sarebbe tra noi, che nello spazio di 8 giorni 20,000 contadini furono riuniti nei luoghi indicati, e che cinque giorni bastarono a scavare 20,590 metri di terreno sino alla diga del villaggio di Abbassyeh, posto all'ingresso della valle. Quel canale venne felicemente compiuto dal sig. *Coste* architetto francese, e ricevette il nome di *Scander* o di *Alessandro*. Ma ciò basti intorno alle opere grandiose di quel principe, al quale, ove vogliasi contemplare la situazione in cui trovavasi pochi anni addietro l'Egitto, non potrassi certamente negare il titolo di *Rigeneratore* dell'antica terra dei *Faraoni*.

La facilità delle comunicazioni nell'interno dell'Egitto è più grande nel tempo della inondazione del Nilo che non duranti i sei primi mesi dell'anno: i venti dell'O. e la crescenza delle acque favoreggiano la navigazione: le barche vanno dì e notte come nel seno di un lago, e, mentre nel mese di agosto impieganși tre giorni da Rosetta al Cairo, bastano appena dieci giorni in marzo ed aprile.

L'Egitto, circondato da deserti, comunica per mezzo delle carovane coi paesi che il traffico pone in rela-

zione con esso. Quindi veggonsi giugnere delle carovane dal Sennaar e da Darfour, alcune ogni anno, le altre, più lontane o più numerose, soltanto ogni due verso i mesi di settembre e di ottobre. Dei peregrini e mercanti di Marocco, di Algeri, di Tunisi e di Tripoli attraversano annualmente riuniti i deserti della Libia onde recare al Cairo le derrate e rendersi di là in peregrinaggio alla Mecca. L'arrivo di quegli estranei operasi sempre verso il mese del *Ramadan*. Ogni anno dopo quella festa una carovana numerosa, guidata da un *emir hadghy*, parte dal Cairo onde recare a Medina i tappeti destinati a coprire la tomba del Profeta.

Le importazioni dell'Europa nell'Egitto hanno d'assai sminuito dopo l'introduzione del monopolio, e alle più belle produzioni delle fabbriche europee, che in addietro vedevansi comprate a ribocco dagli Egiziani opulenti, sono ora sostituiti degli oggetti di un valore più adattato ai mezzi dei consumatori. Questo nuovo stato di cose è dovuto anche alla decadenza miseranda dei Mammelucchi ed alla crisi disastrosa che ha sofferto il traffico. Gli Egiziani d'altronde sono assai tenaci nell'osservanza delle consuetudini loro, e il cambiamento di un qualche oggetto del loro vestimento è piuttosto l'effetto delle circostanze, anzichè un bizzarro desiderio di variare negli affazzonamenti, che cotanto signoreggia le altre nazioni.

Costantinopoli non riceve dall'Egitto che gli articoli necessarii alla consumazione de' suoi abitanti, che sono cambiati con caffè, riso, zucchero, lino e cotone. L'Arcipelago e la Grecia importano le produzioni del loro

territorio. L'importanza delle relazioni prodotta dal traffico colla Siria, contribuisce assai all'attività dell'industria. Oltre i tabacchi di Latakyeh e il sapone di Palestina, oggetti necessarii agli abitanti, impiegansi pure le sete di Bairouth nelle fabbriche montate alla foggia di quelle di Damasco e di Aleppo. I fabbricanti di queste due città mandano al Cairo una parte delle opere loro. Le perle e gli sciali di Cascemiro vi giungono pure col mezzo dei trafficanti di Damasco che in cambio ricevono della cocciniglia. Tunisi manda dell'olio, dei berretti detti *fez*, ed altri tessuti di lana: Tripoli dello zafferano.

Altre volte l'Egitto riceveva dalla via di Geddah le mercatanzie dell'India. I vascelli estranei giugnevano direttamente in quel porto, perchè erano soggetti a minori gravezze e non esposti alle avanìe dei Mammelucchi. Suez vedeva entrare nei suoi magazzini le droghe, le telerie e le ricche stoffe del Bengala. Questo traffico è in oggi estinto: le stesse cause che produssero un così notabile danno alle produzioni delle altre regioni, ebbero gli stessi risultamenti per quelle delle Indie.

La guerra di Arabia ha pure assai contribuito al tralignamento degli affari. Lo sceriffo della Mecca mandava tutti gli anni i suoi tesori e i suoi vascelli onde trafficare su le coste del Coromandel, e questa operazione manteneva vivissima vita nelle città marittime del golfo. Siffatti viaggi pure cessarono, e soltanto alcuni mercanti di Geddah ricevono tratto tratto gli articoli più abbisognevoli, che spediscono a Suez all'epoca dei monsoni o dei venti regolari.

Le città marittime dell'Arabia fanno esclusivamente il traffico del mar Rosso. I vascelli loro recansi a Souaken e a Masouah pel commercio degli schiavi, e sono a Cosseri e a Suez noleggiati dai trafficanti di Geddali e di Janbo. Quei vascelli sono di due specie: gli *zaimi* e i *daous*, forniti di remi, di vele e di una costruttura propria a quella nazione: essi hanno un equipaggio di 30 a 40 marinai, vestiti di una semplice tunica di tela, e non cibansi che di datteri e di cattivo biscotto.

Gli abitanti di Suez e di Cosseir non sono dati alla navigazione, perchè l'inerzia loro gli allontana da quel faticoso esercizio: d'altronde dal Nilo separati col deserto, non potrebbono che con immense spese procurarsi il legname e gli oggetti necessarii alla costruttura delle navi. Il vicerè d'Egitto mantiene alcuni piccioli bastimenti armati onde conservare le comunicazioni con Hedjaz, e sono destinati soltanto al trasporto delle milizie, delle munizioni da guerra e delle vettovaglie.

I viaggiatori antichi e moderni non avevano data che una imperfetta idea dello stato dell'Egitto, e se ai Francesi debbesi una siffatta conoscenza, non perfettamente però anch'essi giudicarono quanto quella fortunata terra si racchiuda di ricchezze, onde giugnere a somma prosperità, ove vi fosse introdotto un reggimento modellato su quelli più saggi e benefici dell'Europa. La sua popolazione ora così schiava, così abbietta, così ignorante potrebbe ascendere a 8 milioni, e facilmente potrebbesi giugnere a tanto ove i possedimenti fossero assicurati e rispettati, gli abi-

tanti liberati dal terribile flagello delle malattie, e l'agricoltura venisse posta in onore. Non è di noi l'accennare gli immensi miglioramenti che potrebbonsi operare in quella fertilissima regione: diremo solo, che, ricca della sua popolazione e della sua agricoltura, potrebbe nutrire più di 500,000 cammelli e dromedarii, 200,000 cavalli; 400,000 asini di una razza robusta e generosa, 4,000,000 di buoi e bufoli, 10,000,000 di montoni e capre, e vi si potrebbono stabilire 800,000 forni per l'incubazione artifiziale delle uova, che darebbono più di 25,000,000 di polli.

Oltre a siffatti vantaggi, un canale navigabile congiugnendo il Nilo al golfo Arabico, El-Arych, questo punto intermedio tra l'Egitto e la Siria, diverrebbe l'emporio delle mercanzie e il luogo di cambio delle derratetra i due Stati. Col rendere boscosa la parte superiore dell'Egitto, questo preservato sarebbe dai venti del mezzogiorno e dalla maligna influenza loro. Degli alberi vigorosi piantati nelle vicinanze dei deserti guarentirebbono i campi coltivati, e renderebbono salva la popolazione da quelle malattie sovente sviluppate dall'azione di que' venti funesti. L'Egitto alimenterebbe allora colle sue produzioni tutto il mezzogiorno dell'Europa, mentre che delle relazioni di traffico sarebbono mantenute costantemente colle città marittime dell'Arabia e dell'Abissinia col mezzo dei vascelli che spontanei uscirebbono dai porti di Suez e di Cosseir. Da un'altra parte le carovane dell'interno dell'Africa, affatto libere da qualunque ostacolo, recherebbero senza timore gli oggetti del traffico loro, e farebbero rifluire nelle loro remote contrade le produzioni della industria europea.

Dagli elenchi ragionati, pubblicati con somma cura dal *Mengin*, vedesi che le rendite dell' Egitto ammontarono nell' anno 1821 a circa 50 milioni di lire italiane, non comprese le ingenti somme procurate col traffico di monopolio tutto particolare del sovrano: le spese oltrepassarono i due terzi di quella somma.

Allorchè colla pace rinnovaronsi le comunicazioni marittime, alcuni individui delle case di commercio di Livorno, di Ginevra, di Marsiglia e di Trieste credettero essere quello il momento opportuno onde formare stabilimenti nell' Egitto. Nuovi negozianti quindi sursero vicino agli antichi a dividere con essi i benefizii momentanei delle prime operazioni. Dopo quell' epoca a stormo giunsero altri estranei, ivi tratti dalla facilità colla quale *Mohammed* vendeva le sue derrate a credito: ma questi ben presto caddero, perocchè a nulla giova l' audacia quando non è assistita da buona-fortuna, mentre le altre case già erette su solide basi esistono ancora, malgrado le sterminate perdite a cui furono assuggettite in conseguenza dei tristissimi effetti del monopolio.

Gli Egiziani moderni nè pure si possono considerare una nazione, ma una riunione eterogenea delle razze diverse dell' Asia e dell' Africa, senza unità e senza un carattere originale di comune fisonomía. Direbbesi anzi che tutti i paesi della terra hanno contribuito a popolare le sponde del Nilo. Dopo avere subito il giogo dei Re pastori e degli Etiopi, la patria dei *Faraoni*, spalancata a tutte le conquiste, nel seno suo ricevette, come già notossi, gli abitanti della Persia, della Macedonia, di Roma, dell' Arabia, delle contrade del Cau-

caso e del Bosforo, e ciascuno di questi popoli vi lasciò alcuni elementi del proprio carattere o alcune traccie del proprio genio. La sola memoria dell'indole primitiva dell'antico Egitto si ha nelle piramidi e in altri monumenti, che il tempo meno distruttore degli uomini ha saputo rispettare.

Nell'Egitto oltre i Mori ed i Turchi, distinguonsi due classi di Arabi, gli agricoltori e i bedoini; questi chiamansi Arabi *Kheych* o Arabi delle tende, nelle quali stanziano continuamente; quelli diconsi Arabi *Kayt* o Arabi delle mura, perchè hanno abbandonata la vita errante onde vivere nelle città o ne' dintorni loro. Sotto i Mammelucchi, gli Arabi dati erano soltanto alla rapina: ora la maggior parte delle tribù sono stabilmente riunite, trafficano col prodotto dei loro armenti, e partecipano alla sorte dei *fellahs* o contadini [1].

I Cofti sparsi nelle province dell'Alto e Basso Egitto formano la più numerosa classe dei cristiani. Al Cairo circa 10,000 di essi abitano i due quartieri più operosi pel traffico: nei villaggi applicansi generalmente all'agricoltura, e alcuni esercitano mestieri: a Syouth tessono il lino, a Fayoum distillano l'acqua

1. Uno dei risultamenti più osservabili del governo dell'attuale vicerè *Mohammed Aly* che dee certamente destare l'universale riconoscenza, è la sicurezza con cui si possono ora percorrere le parti più remote del Nilo. Da prima appena posto il piede nel deserto o anche in seno della valle, erasi sempre esposto agli assalimenti degli Arabi: ora le scorrerie dei Bedoini sono totalmente raffrenate, nè essi d'altro si occupano che nella custodia e nell'allevamento delle loro mandre numerose.

di rose, nella provincia di Menouf fanno lavori di paglia, al Cairo sono orefici, sarti, falegnami e muratori. Essi sono rigidissimi osservatori delle nazionali loro consuetudini, e quella hanno pure conservata della *excisione* nelle fanciulle, operazione che d'assai si assomiglia alla circoncisione praticata dagli Ebrei, e che a riserva di Alessandria può dirsi comune a tutto l'Egitto. Austera è la condotta dei Cofti e più rigida ancora quella delle donne, che anche alla presenza dei più prossimi parenti serbansi sempre velate. I Cofti, esatti osservatori dei precetti della loro chiesa, obbediscono ciecamente agli ordinamenti del patriarca loro, ed hanno gran numero di templi al Cairo e nei suoi dintorni, nelle province di Kelyoubyeh, di Chargyeh, di Menouf, di Gharbyeh, ec. Un Cofto non può essere sacerdote se non è ammogliato: se egli muore, la moglie dee sempre rimanere nella vedovanza, e siffatta condizione è parimente osservata dal marito: lo stato monacale al contrario esige uomini sciolti da ogni vincolo di matrimonio: i vescovi sono trascelti dai cenobiti. I Cofti stringono tutte le alleanze tra essi, ed a siffatta unione è dovuta la conservazione della Casta loro in mezzo a tante lagrimevoli vicissitudini.

Dopo la decadenza dei Mammelucchi, moltissimi Armení recaronsi colle famiglie loro nell'Egitto, perchè quivi tratti dalla speranza di togliere coll'industria loro una gran parte delle ricchezze ai Turchi. Difatti, colla pieghevolezza ed astuzia del loro carattere, essi godono di prospero stato, ed esercitano con perizia tutte le arti dell'Oriente.

Tutti i Greci cattolici stabiliti nell'Egitto sono ve-

nuti dalla Siria: il perenne mantenimento delle relazioni tra i due paesi, prodotto dalla necessità del cambio vicendevole delle derrate, ha in tutti i tempi tratto i Sirii a frequentare l'Egitto. Da quasi un secolo varii Greci cattolici di Damasco cominciarono a formarvi degli stabilimenti, che a poco a poco si rendettero floridi e durevoli.

I Greci scismatici si dividono in due classi: gli uni, e sono i più numerosi, discendono dalle antiche colonie greche che sonosi perpetuate nell'Egitto, facilmente riconoscibili al loro colorito bruno ed ai tratti caratteristici della loro fisonomia; gli altri sono venuti dalla Grecia in epoche assai più recenti: eglino tutti sono fattori o agenti nelle case di traffico, e hanno un patriarca e delle chiese per l'esercizio del culto loro.

Gli Ebrei sparsi in quasi tutte le parti del globo, trovansi pure in Egitto, e particolarmente al Cairo, ove abitano un quartiere, le cui strade sono così anguste che vi si può appena passare, e tanto sucide al pari delle case che sembrano un vero porcile; gli Ebrei sono dati al traffico, e liberamente osservano il culto loro.

In generale tutti gli abitanti dell'Egitto, a malgrado la varietà delle loro opinioni religiose, sono strettamente uniti tra di essi, a tanto mossi dall'interesse che è la sola guida di ogni loro operazione.

In un paese ove non si tiene alcun registro delle nascite e delle morti è assai difficile offerire un esatto calcolo della sua popolazione. Ma le gravezze assegnate già da alcuni anni dal governo alle case hanno agevolato l'allibramento per ogni provincia, che il signor *Mengin* in 22 anni di soggiorno al Cairo ha

certamente potuto raccogliere colla maggiore esattezza. L'esposizione di un calcolo così intricato è affatto nuovo per quella regione non tornerà disaggradevole ai leggitori nostri, tanto più che esso servirà anche a rettificare molti nomi di città e di provincie, in quasi tutte le Opere geografiche renduti per difetto di ortografia assai deformi.

NOMI DELLE PRINCIPALI PROVINCIE E CITTÀ	NUMERO DEI VILLAGGI	NUMERO DELLE CASE	NUMERO DEGLI INDIVIDUI
Provincie			
Kelyoubyeh . . .	140	44,372	177,488
Menouf	312	56,120	224,480
Gharbyeh . . .	360	57,614	230,456
Charkyeh . . .	310	47,417	189,668
Mansourah . . .	315	49,250	197,000
Bahyreh	280	22,482	89,528
Gizeh	120	25,480	101,920
Fayoum	66	14,620	58,480
Benysouef . . .	367	46,030	184,120
Atfeyhyeh . . .	80	11,482	45,928
Minyeh	250	38,564	154,256
Syouth	306	47,475	189,900
Girgeh	374	81,540	326,160
Esné	195	21,722	86,888
Città			
Cairo	—	25,000	200,000
Alessandria . . .	—	3,132	12,528
Rosetta	—	3,360	13,440
Damiata	—	3,400	13,600
Vecchio Cairo . .	—	840	3,360
Boulaq	—	3,800	15,200
Totale	3,475	603,700	2,514,400

L'Egitto forma parte dell'impero turco, ma il vicerè che lo governa, si riguarda quasi come da quello independente.

TOPOGRAFIA

Basso Egitto o Delta. — Questa parte la più piana dell'Egitto è pure la più fertile, perchè meglio innaffiata delle altre: il *Nilo* vi si divide in due gran rami, che formano una figura simiglievole alla lettera greca dalla quale questo paese ha tratto il nome. Numerosi canali vi favoreggiano l'agricoltura e il traffico. Il Delta racchiude quattro laghi situati in vicinanza del mare, col quale comunicano e non ne sono separati che da piccole striscie di terreno: questi sono, andando dall'E. all'O., il lago *Menzaleh* non esistente che dal VI secolo, e i laghi *Bourlos*, *Edkon*, *Mareoth* o *Mareotide*. Vi si trova pure una valle detta dei *Laghi di Natro*, alcuni de' quali laghi contengono una grandissima quantità di natro o di soda carbonatica, mescolata col sal marino.

Alessandria (*Iskanderi* o *Eskhanderiah*). — Questa città fondata da *Alessandro il Macedone*, del cui antico splendore altro ora non rimane che il solo nome, allorchè fu conquistata dagli Arabi, secondo le relazioni di *Abulfeda*, di *Makin* ed anche di *Pokok*, consisteva in tre città o parti, cioè nel *Mennah* o isola del *Faro* che comprendeva anche il porto, nell'*Eskhanderiah* propriamente detta situata nel luogo ove di presente sorge la moderna Alessandria, e nel *Nekita*, che è probabilmente la *Necropolis*, della quale tanto parlarono *Giuseppe* e *Strabone*. Dei pom-

posi edifizii ridondanti nell' antica Alessandria ora non rimangono che poche e lagrimevoli reliquie. I più grandiosi avanzi degli antichi monumenti che tuttora ammiransi, sono gli obelischi detti di *Cleopatra*, e la colonna di *Severo* nominata anche di *Pompeo:* questa, tutta di granito rosso, è forse unica al mondo nel suo genere; di quelli uno venne trasportato in Inghilterra. Bella è l' osservazione del *Rampoldi*, che que' nomi di *Cleopatra* e di *Pompeo* non debbonsi considerare che siccome moderne aggiunte, giacchè siffatti monumenti erano, a que' personaggi, preesistenti, e che il nome di *Severo* applicato da taluni alla colonna è ancora più assurdo, giacchè *la colonna* nell' arabo idioma chiamandosi *al souari*, da questo alcuni Occidentali credettero con fondamento di trarre il significato di *Severo.* Un circuito di alte e larghe mura di circa 6 miglia con torri in parte diroccate, molti casolari sparsi su le tombe della prisca grandezza, alcuni piccoli orti, non deliziati però da rigogliosa e amena vegetazione, formano il complesso dell' Alessandria moderna. Il suo più bel monumento è una moschea, che nell' età dei Greci era un tempio dedicato a *S. Atanagio:* essa è molto vasta e decorata da magnifiche colonne di granito rosso. I Cofti hanno una chiesa dedicata a *S. Marco*, che taluni asseriscono più grande di quella di Venezia, e che pretendesi racchiudere il corpo di quell' Evangelista, il che forma un curioso contrasto coll' opinione medesima dei Veneziani. Questa città ha due porti assai frequentati; il suo canale comunica col ramo occidentale del Nilo. Su lo scoglio ove sorgeva il fa-

moso fanale o torre del *Faro*, si è fabbricato un castello, che forma la sola fortificazione della città. Popol. 12,528. — Lat. 31° 13' 5", long. 27° 35' 30". — Giova osservare che *Alessandria* per la natura del suo territorio è posta fuori del *Delta*, e quindi appartiene propriamente all' Africa: essa è circondata da ogni lato da larga e lunga pianura di sabbia, che chiamare puossi un vero deserto.

Aboukir. — Questa è un' isola o piuttosto una penisola formata dal Nilo: essa cominciò ad essere abitata, quando *Amur* riconquistò Alessandria. La baja di Aboukir è a metà cammino tra Alessandria e Rosetta. — Questo luogo è divenuto famoso per la battaglia navale del 1798 tra i Francesi e gli Inglesi, e per altri combattimenti.

Rosetta o *Raschid.* — Bella città deliziosamente situata, ove sono deposte tutte le mercanzie che da Alessandria si spediscono al Cairo. Popol. 13,440.

Damiata o *Dimiyat.* — Città trafficante ed industre posta sul Nilo con 13,600 abit. — Il lago *Baheiré* si estende da Damiata sino a Gassah, che è l' antica *Cassius.*

Medio Egitto o Ouestanyeh. — Questa parte dell' Egitto è assai amena, e ricca in monumenti maestosi dalla più remota antichità.

Cairo. — Il Gran Cairo, così comunemente detta dagli Europei, fu edificata da *Iwhar al Kayed*, duce di *Moëz Ledyn-Allah*, primo califfo della dinastia de' Fatemiti nell' Egitto, l' anno 358 dell' Egira (968 di G. C.). Il sultano *Salâh-el-Dyn* fece circondare questa città di mura e fabbricare la Fortezza. L' epoca del

suo più grande splendore fu nel regno dei Mammelucchi, e la sua decadenza cominciò nel regno di *Selimo*, che conquistolla nel 1517. Il suo traffico già aveva ricevuto grave nocumento dalla scoperta del Capo di Buona Speranza. Questa capitale che dovrebbe portare l'impronta del principe che vi risiede, è ben lungi dall' offerire un complesso di magnificenza in fatto di edifizii. In essa contansi 240 strade principali: i *bazar* occupano una parte della città, nei quali separatamente vendonsi i diversi generi di mercanzie. Vi sono 400 moschee, alcune delle quali assai antiche e anche di buona architettura. Nei varii quartieri della città vi si trovano 1,265 *okels*, assegnati al traffico e all' industria. Questi sono grandi edifizii quadrati aventi un cortile nel mezzo e magazzini all' intorno pel collocamento delle mercanzie. Avvi un gran numero di botteghe da caffè, e lo storico *Mengin* ne annoverò sino a 1,170: i bagni pubblici ascendono a 65. Non vi è che uno solo ospedale per gli infermi ed i pazzi, chiamato *Moristan*, mancante però di tutti gli oggetti necessarii alla guarigione delle malattie; ed è assai singolare che presso i Turchi, naturalmente pietosi, non esista alcuna benefica istituzione, alcun asilo aperto alla vecchiaja ed alla infermità. Trovansi nei diversi quartieri 300 cisterne pubbliche che si riempiono in ogni anno. Vi sono 140 pubbliche scuole destinate alla istruzione de' fanciulli, che limitasi allo insegnamento delle preghiere, del leggere e dello scrivere. Popol. 200,000. — Lat. 30° 2' 21'', long. 28° 58' 30''.

Boulaq. — Porto marittimo con 15,200 abit. —

Vecchio Cairo o *Fostat*, 3,360 abit. — All'O. S. O. e al S. del Cairo su la sinistra sponda del Nilo innalzansi molte piramidi di sterminata mole.

Fayoum. — Città al S. O. su di un canale che conduce al lago *Ckeroun.* — A *Ghizeh* sorgono le famose piramidi: nell'interno della seconda di esse, detta anche piramide di *Cefrene*, che ritenuta erasi sempre impenetrabile, discese l'intrepido *Belzoni*, e la dipintura dallo stesso fattane nella relazione delle sue imprese, trae veramente a meraviglia per la gigantesca costruttura di quegli edifizii [1]. — A *Saccara* (*Achan-*

1 Non certamente del tutto infruttuosa, nè estranea all'argomento tornerà una nostra osservazione su le congetture del *Belzoni* intorno al luogo in cui furono tratte le pietre per la edificazione di quelle masse enormi, osservazione che sfuggì alla rara intelligenza del Signor *Depping*, traduttore del viaggio di esso *Belzoni.* Questi parlando della sua scoperta così si esprime: » Osservando l'esterno della piramide vidi che la roccia che la circondava dalla parte di settentrione e di ponente era al livello coll'alto della camera sepolcrale; e siccome è dessa tagliata e levata tutto all'intorno, parvemi che le pietre provenienti da quegli scavamenti sieno state adoperate nella costruzione delle piramidi: il perchè io penso, *che tutte le pietre* di questo *monumento gigantesco non sieno state tratte dalla sponda occidentale del Nilo*, siccome lo ripetono e credono antichi autori. Io non saprei convenire come gli Egiziani avessero ad essere così male intesi di andare a cercare pietre distanti sette od otto miglia, quando potevano procurarsene nella vicinanza e sopra il luogo medesimo dove costruivano le piramidi ». Non troppo chiaro è questo passo del nostro *Belzoni*, e non esatto poi certamente quel suo pensiero, mentre noi invece diremo, che gli antichi autori drittamente avvertivano sul luogo dello scavamento delle pietre, giacchè le piramidi precisamente *innalzansi su la sponda occidentale*

tus) vi sono delle picciole piramidi, e delle gallerie sotterranee tagliate nella roccia, ripiene di mummie. — *Nohannan*, borgo circondato da boschetti di dattili, da piramidi, da colonne, e da altri diroccati monumenti: credesi che quivi sorgesse la celebre *Memfi*. Nel borgo di *Baladkaroun* vi sono grandi ammassi di ruine, che forse appartennero al laberinto.

Suez. — Piccola città su l'istmo di questo nome; abbenchè il suo porto sia per metà colmato, nullameno vi si opera un traffico importante.

Alto Egitto o Said. — Questo paese portava altre volte il nome di Tebaide dalla sua capit., Tebe: ad esso pertengono la grande e le due piccole Oasi che trovansi all' E.

Girgeh o Dschirdschè. — Città vicina al Nilo, assai trafficante. — Lat. 26° 20', long. 29° 50'.

Sint. — Quivi le carovane di Darfour mantengono un operoso traffico, consistente massime nella vendita degli schiavi, di penne d'uccelli, di denti di elefanti e di gomme. — Nei dintorni di *Esnè* (*Latopolis*) veggonsi reliquie di maestosi edifizii. — A *Dendera* (*Tentyra*) sorge il primo tempio Egiziano che presentasi allo sguardo del viaggiatore che rimonta lungo il Nilo, e che puossi anche riguardare come il più magnifico. La indicibile bellezza del lavoro induce

(situazione dal *Belzoni* travolta) per cui non richiedevasi il passaggio del fiume per ire in cerca di materiali che trovansi su la stessa sponda. Noi ci siamo permessa una siffatta osservazione non già per menare vanto di sapere, ma per dimostrare soltanto che inutili diventano tutte le discussioni che si sono fatte o fare si volessero intorno a questo argomento.

a credere che quel tempio fosse eretto sotto il regno del primo *Tolomeo*. – A *Siout*, al N. E. sul Nilo, vi sono altri magnifici avanzi dell'antichità.

Luxor. — Nelle vicinanze di questo borgo giacciono le ruine della grande Tebe o della città delle cento porte [1], e noi, onde offerire ai leggitori nostri una dipintura di quel luogo venerando, ci serviremo delle stesse parole del nostro *Belzoni*. » E quivi (così egli) da prima farò osservare che non si può formare che un'idea bene imperfetta della immensa estensione delle ruine di Tebe, anche secondo le descrizioni dei viaggiatori più esatti e più abili. Egli è assolutamente impossibile immaginarsi un quadro tanto imponente senza averlo avuto sotto gli occhi, ed i più grandi modelli della nostra architettura moderna non basterebbono a farci comprendere quelle forme, quelle proporzioni, que' massi colossali. Nello avvicinarmi alle ruine mi sembrava di entrare in un'antica città di giganti, i quali lasciati avessero quei templi per lasciare alla posterità una testimonianza dell'esistenza loro. Que' lunghi propilei decorati da due obelischi e da statue colossali, quella foresta di colonne enormi, quel gran numero di sale che circondano il santuario, que' begli ornamenti che ricoprono da tutte le parti le mura e le colonne (descritti anche dall' *Hamilton*), il tutto assieme forma un soggetto di stupore per l'Europeo condotto nel mezzo di queste immense ruine, le quali al Nord di Tebe dominano, a guisa di vecchie torri,

1 V. su questa denominazione di *Cento Porte* la nostra nota 1 alla pag. 45 e seg. del Vol. II.

un bosco di palme. Avanzi di templi, di colossi, di sfingi, di facciate, di rovine di architettura e di scultura senza numero ricoprono il terreno a perdita di vista: la loro varietà infinita scoraggia il viaggiatore che ne vorrebbe descrivere il complesso. Su la sponda occidentale del Nilo queste antiche meraviglie si estendono per vastissimo spazio: da questa parte i templi di Gurnah, di Mennonio e di Medinet-Abu attestano colla grandiosità della loro architettura, che hanno fatto parte della grande città, cui appartenevano eziandio le belle figure colossali che sono ancora in piedi nelle vaste pianure di Tebe, le molte tombe scavate nella roccia, e quelle della grande Valle dei Re, adorne di pitture e sculture, e racchiudenti sarcofaghi e mummie. Una cupa rimembranza rattiene lo straniero in mezzo a quella città deserta, e gli fa domandare a sè stesso: Come avvenne mai che un popolo, il quale sembra avere fabbricato per l'eternità, sia scomparso dalla terra senza lasciare alla posterità il segreto della sua lingua e della sua scrittura? » — Nei dintorni di Luxor stanziano molti *Trogloditi*, i quali d'ordinario occupano il passaggio tra il primo e secondo ingresso delle tombe.

Kous. — Borgo al S. E. sul *Nilo* in vicinanza delle ruine di Tebe. — *Cosseir*, al S. E., porto sul Mediterraneo.

Assouan (*Siene*). — Questa antica città sorge sopra una collina che domina il *Nilo:* un bosco di palme alla sinistra ammanta la città moderna: i dintorni sono piacevoli: vi si ammirano bellissimi avanzi di antichi monumenti. — La situazione dell' isola *Elefantina* (*El-*

sag) è assai pittoresca e deliziosa, ed in essa osservasi un antico tempio, solo monumento che meriti di essere ricordato. — Nell' isola di *File* vi sono ruine maestose. — Nel mar Rosso trovansi alcune isole dalla parte dell' Egitto, dependenti da questo paese: le principali sono: *Bell' Isola*; — *Chedouan*; — *Gasatinah*; — *Gebel-Macouar*.

ARTICOLO II

Della Barberia

La regione dei *Berber* o *Berrebres*, popoli che abitano al settentrione della gran catena dei monti Atlantici, è quella che oggidì noi chiamiamo *Barberia*. L' origine di questa parola non deriva già, come da molti si crede, dagli abitanti che ora sono generalmente barbari, ma bensì da *Berber* o *Ber-beracton*, nome dato a quella regione da *Afrikin*, figlio di *Kis*, figlio di *Safi*, dell' illustre stirpe degli *Hemiariti* che ne fece la conquista, e che in quella occasione edificò la città di *Jfrikia* o Africa. La parola *Ber-beracton*, come raccogliesi dall' egregio *Rampoldi*, ha due opposti significati, cioè paese deserto e paese abbondante di biade: ambedue corrispondono perfettamente alla regione da noi chiamata *Barberia*, poichè alquanto deserta è quella parte in cui fu fabbricata la città di Jfrikia, ed ubertosa invece quella che giace in riva al mare.

La Barberia è divisa in due parti: la prima confina colla *Mauritania Tingitana*; l' altra è la *Pentapoli* degli antichi Greci.

Gli Arabi pretendono che i pòpoli di Berber procedano dagli Amaleciti e dai Cananei, i quali furono espulsi dagli Israeliti della Palestina, ma *Abd-al-Ber* nelle sue *Genealogie* scrive, che *Ber* figlio di *Lakis Gailan*, uno dei re pastori dell' Egitto, fuggì nell' Africa settentrionale, alla quale regione diede il suo nome. Comunque sia, i Berberi debbono ritenersi come i più antichi popoli della Barberìa, dai quali ebbero origine i Cartaginesi, i Numidii, i Getuli ed altri popoli della Libia.

Questa regione forma parte dell' Africa settentrionale, cioè di tutti i paesi posti al N. dell' equatore.

I suoi limiti sono:

Al N. col Mediterraneo e coll' Oceano Atlantico;
Al S. col Saharah, e coi deserti di Bilma e di Libia;
All' E. coll' Egitto;
All' O. coll' Oceano Atlantico.

Essa ha 900 l. di lung., e 200 l. di larg., ed è divisa nei seguenti quattro Stati.

STATI	SITUAZIONE			
	LATITUDINE		LONGITUDINE	
Tripoli	25° 0'	34 0	7° 0' E.	26° E.
Tunesi	29 55	37 41 45"	3 40 E.	8 40' E.
Algeri	29 55	37 35	6 20 E.	3 50 O.
Marocco	28 0'	36 10	30 0 O.	13 20 O.

Il clima di questa regione, abbenchè rinfrescato dalle nevi perpetue su l'Atlante e dalle vicinanze del mare, è piuttosto caldo anzichè temperato, e persino cocente nelle parti meridionali vicine al Saharah. Il terreno

è arenoso, eccetto che su l' Atlante ove è di natura calcare: racchiude molto nitro e sale: del rimanente esso è così fertile nelle parti sufficientemente innaffiate, che la Barberia, la quale sotto il Romano imperio formava il granajo dell' Italia, somministra anche di presente cereali all' Europa, a malgrado la cattiva amministrazione del paese, l' ignoranza e la pigrizia degli abitànti. Tutte le produzioni vegetabili dell' Europa vi crescono vicine a quelle che sono alla Barberìa particolari. Il fromento dà le più abbondevoli ricolte, allorchè le locuste non giungono a distruggere le speranze dell' agricoltore.

In Europa e peculiarmente in Italia, credesi che la Mauritania sia il paese dei datteri, poichè sono da questa regione provegnenti: vi sono bensì molti palmizii, ma pochi portano frutti. Il vero paese dei palmizii, quello che in abbondanza produce eccellenti datteri, è il *Belad al jerid*, regione posta 200 miglia al mezzodì di Tripoli, da noi detta *Biledulgerid*. Questo distretto, il cui nome dinota *paese dei datteri*, può avere 180 miglia in lung. ed altrettanto in larg., e somministra datteri non solo alla Mauritania tutta, ma altresì all' universa Europa: il Capo luogo di quel paese è *Touserah*.

L' Atlante coperto da rigogliose foreste nutrisce una gran parte delle specie di animali comuni all' Africa: ma una specie di montoni della Barberia è osservabile pel suo vello che rassomiglia al pelo di capra, un' altra per l' enorme grossezza della sua coda. Quantunque un poco degenerato, il cavallo vi è ancora bellissimo: i cammelli per la celerità loro, sono gli ani-

mali più pregevoli di questa specie; alcuni di essi percorrono lo spazio di 75 l. in un sol giorno.

Le produzioni minerali non sono meno abbondevoli delle vegetali: l'argento, il rame, il piombo, il ferro, la pietra da calce trovansi in grande quantità nell'Atlante. Le cave dalle quali i Cartaginesi e i Romani traevano un bel marmo giallo o marezzato, non sono ancora esaurite: il sal gemma vi è sì comune, che forma delle montagne, e la maggior parte delle sorgenti dei fiumi e dei laghi sono salmastre.

Nella Barberìa stanziano i Mori, gli Arabi e i Berberi. In generale i moderni Berberi non sono dissimili da quelli dipinti nelle antiche istorie: hanno quasi tutti forme atletiche, occhi vivaci, e bianchissimi denti; sono dotati di una indicibile gagliardìa. Su i gioghi abitano le capanne e talvolta le caverne alla foggia dei Trogloditi; nella pianura si formano case di pietra o di legno cinte di mura con feritoie, e sprezzano coloro che vanno a stabilirsi nelle città, che chiamano *Zabbany*, cioè carceri o parchi chiusi per gli armenti. La caccia è il principale diletto loro. Que' feroci o a meglio dire generosi Africani obbediscono fremendo agli estranei dominatori loro, ed animati sono da odio vivissimo contra i Turchi. Gli Arabi venutidall' Asia conservano il loro carattere primitivo: vivono sotto le tende nel seno dei pascoli, e sono governati da Cheicchi che dipendono da un Emir: essi pagano un tributo al sovrano delle terre in cui abitano, ma sono però indipendenti. I Mori vivono nelle città e nelle campagne coltivate.

L'islamismo è la religione dei diversi popoli della Barberìa, i quali però non osservano scrupolosamente

i precetti di *Maometto*, giacchè beono vino e cibansi della carne di majale.

Nella categoria dei Capi delle tre reggenze Africane, il sovrano di Tripoli è il primo; quello di Tunesi il secondo; l'ultimo è quello di Algeri, ma questi è il più forte e possente.

§. I

Reggenza di Tripoli.

Questo Stato occupa la parte orientale della Barberìa, ed è formato dal territorio di Tripoli, dal Fezzan e dal deserto di Barca, ove sono le Oasi di Audjelah e di Syouah, prossime all'Egitto. Vi si trovano i monti Eyre, Tibesty, Maray e Mokarrah, ramificazioni orientali dell'Atlante.

Il clima è in generale molto salubre: nullameno lo scilocco o vento del S. E. soffiando alcune volte per tre giorni consecutivi, costrigne gli abitanti a tenersi rinserrati nelle case loro: la peste vi fa sovente spietato esterminio, siccome pure negli altri Stati barbereschi. Il territorio di Tripoli è il solo veramente fertile, massime in palme, olivi, zafferano, sena, agrumi, ec.; negli altri luoghi non veggonsi generalmente che sabbie ed aride montagne.

Il sovrano di Tripoli che ha il titolo di pascià, esercita il più assoluto despotismo, e abbenchè ricevi l'investitura dalla Porta, può riguardarsi come da essa independente.

Non è possibile offerire un esatto numero della popolazione di questa Reggenza: le forze militari regolari

ascendono a circa 3,000 uomini, e la flotta è composta di 12 piccole navi.

I confini di questo Stato sono:

Al N. col Mediterraneo;

Al S. con Saharah e col deserto della Libia;

All' E. coll' Egitto;

All' O. con Tunesi e con Saharah.

La sua lung. è di 435 l., la larg. di 160.

TRIPOLI. — Questa città è chiamata dagli Arabi *Tharabolos al Jfrikia* o *Tharabolos al garb*, cioè *Tripoli d'Africa* o *Tripoli di Occidente* onde distinguerla da quella descritta alla pag. 38 di questo volume. Essa giace alle sponde del Mediterraneo ed è assai bene edificata: le sue strade sono quasi tutte in linea retta, ed abbastanza spaziose per potervi passare otto cavalli di fronte: le case regolarmente fabbricate si avvicinano nella architettura loro molto più all' Europea che all' Araba Non vi sono in Tripoli nè fontane, nè fiumi, e si beve l'acqua piovana conservata nelle cisterne, delle quali sono provviste tutte le case: per i bagni, le abluzioni ed altri usi, gli abitanti servonsi dell' acqua salmastra dei pozzi. Il traffico di questa città consiste in cereali, olio, datteri, stoffe di lana, pelli, penne di struzzo, polvere d'oro, ed è assai operoso particolarmente con Fezzan, con Darfour e coll' Egitto. Esiste in Tripoli un arco trionfale, opera dei Romani, composto da una cupola ottagona con 4 archi posti sopra 4 pilastri, il tutto senza cemento. Questa città fu posseduta per qualche tempo dagli Spedalieri, i quali ne erano padroni l'anno dell' Egira 957 (1550 dell' E. V.), quando fu assalita da *Dragut* pascià,

il quale poscia l'ottenne in dominio a titolo di feudo. Popol. 25,000 abit. — Lat. 32° 54', long. 10° 58'. — Il Sig. *Della Cella* opina essere più conforme al vero l'ammettere, che *Tripoli* degli antichi geografi debba riconoscersi nelle rovine, che trovansi a ponente di Tripoli, tuttora chiamato *Tripoli Vecchio*. — *Gadames* al S. O. ha un territorio fertile in datteri.

La costa di Tripoli si estende circa 500 miglia, cioè dai confini di Tunesi sino a quelli di Barca, ed in tale estensione contansi i seguenti porti: *Bomba* [1] *Ras al tin*, *Demah*, indi *Bengasi*, che è lontano dalla capit. più di 100 miglia; 25 miglia al di là è il Capo *Mesurate*; *Trabonka* è all'estremità della costa. *Tripoli* è 95 miglia distante da Mesurate; il *Vecchio Tripoli* ne è 25 più all'Occidente; *Scwarah* 60 più in là. In così vasta estensione dello Stato di Tripoli contansi ora appena 2 milioni di abit., i quali oltrepassavano il quintuplo all'epoca del conquisto degli Arabi. A riserva degli abit. della capit., gli altri sono miseri agricoltori. Il distretto migliore e più diligentemente coltivato della Reggenza di Tripoli è quello di *Baissan*, picciola città situata a 16 miglia dalla capit.: esso è innaffiato da ruscelli e da fonti, che lo rendono, a così dire, il giardino di questa parte dell'Africa. — E qui noteremo, che quella regione marittima, che da Tripoli, seguendo le sponde della gran Sirte e traversando la Cirenaica, si protende alle fron-

1 Nel golfo di Bomba giustamente riconoscono i Geografi il porto di *Menelao* rammentato da *Erodoto*, *Strabone*, *Silace*, *Tolomeo* ed altri antichi Scrittori.

tiere occidentali dell' Egitto, offeriva nelle nostre cognizioni geografiche una lacuna, che venne colmata soltanto col viaggio del dott. *Della Cella*, eseguito nel 1817 in quella vasta e deserta regione. La relazione di quel viaggio, da noi citata alla pag. 225 di questo volume, è delle più importanti per le nozioni che racchiude intorno a un paese ora tanto poco conosciuto, quanto fu celebre nell' antichità, e per i documenti che ha somministrati al Sig. *Lapie* di formare una eccellente carta della parte meno frequentata delle sponde mediterranee. Il *Della Cella* nulla ha trascurato nella sua penosa esplorazione onde porgere una esatta idea dell' antica *Cirenaica:* egli ha mostrato lo splendore di quella regione nelle montagne ove furono tagliate le dimore e le tombe de' suoi operosi abitatori; egli ha fatto conoscere la natura delle roccie, descritto l'aspetto del paese, indicate le distanze, dipinti i costumi delle orde che errano cogli armenti loro su la superficie di un terreno esaurito, la cui coltivazione un tempo faceva sussistere tante migliaja di cittadini; finalmente onde compiere questo gran quadro, egli ha diligentemente raccolte le produzioni vegetali del deserto e delle inospiti spiagge della Libia, che sono state poscia con amorosa cura illustrate e pubblicate in Genova nel 1824 dall' egregio sig. *Viviani*. La Geografia botanica ha pure ottenuto di grandi vantaggi con questo prezioso lavoro, pel confronto che ora si può col mezzo suo istituire tra la Flora Libica che ci era quasi affatto sconosciuta, e quella del rimanente delle spiagge del Mediterraneo che era stata meglio osservata. Per tal modo, mentre Italiani co-

raggiosi, dotti, infaticabili rendonsi colle importanti scoperte loro incessantemente all' intero mondo vantaggiosi, l' Italia sempre indolente su le vivissime sue glorie, sa appena di avere figli cotanto valenti e generosi.

Da Tripoli al Capo di *Tagiura* si protende una pianura di forse 12 miglia di lung.: questo è un angusto tratto di litorale di circa 3 miglia di larg., ed ha il suo lembo meridionale tutto cinto di sabbie moventi che lo dividono dagli ultimi colli delle montagne del Goriano. La popol. di *Tagiura*, di forse 3,000 anime, è una commestione di Ebrei e di Mori, dati in gran parte all' agricoltura, alla tessitura de' baracani e di stuoje di foglie di palma. — Una vasta pianura tutta coperta di verdeggianti pascoli, detta *Turot*, conterminata a mezzodì dalla catena dei monti del Goriano, è popolata dai Bedouini e dagli armenti loro. — Di *Lebda la grande* (*Leptis magna*), fabbricata dai Fenici e divenuta in tempi assai posteriori colonia Romana, non rimangono ora che sterminate ruine in gran parte sepolte fra le arene in quel tratto di spiaggia che è finita a ponente e a mezzodì dalle estremità settentrionali e marittime dei monti di Mesalata, e si protendono poscia a levante in vasti piani, ingombri di palme e olivi ben oltre la città di Mesurata. — Vasta e di una mirabile fertilità è la pianura che dal torrente Uadi-Quaam (il *Cinifo* degli antichi) si schiude a levante sino al Capo Mesurata: il *Della Cella* con dotte osservazioni dimostra che questa parte della Libia doveva essere una continuazione della feracissima regione *Bizacina* degli

antichi. — In questi piani trovansi tre grossi villaggi conosciuti sotto il nome di *Sliten* popolati da Ebrei e da Marabotti: questi ultimi formano una classe particolare di abitanti ora talmente moltiplicati, che le contrade più fertili della Reggenza di Tripoli sono da essi popolate. I Marabotti debbono considerarsi come una vera setta, e per essere ascritti nella medesima basta non usare che con una sola donna, non bere vino, nè arak, e sapere bene o male leggere il Corano. In un paese ove ogni maniera d'incontinenza prevale e dove è sbandita ogni tintura di lettere, non è strano se a così poco prezzo si acquista una distinta reputazione: e quest' aura popolare cresce a dismisura, se il Marabotto è istrutto in qualche ciurmeria atta ad adescare la moltitudine. Essi sono cerretani, medici, giocolatori, indovini, e tenuti persino dal principe in grande venerazione. La professione di quegli impostori è trasmessa qual retaggio nelle famiglie di padre in figlio: alla morte loro gli si erge una specie di mausoleo a foggia di torre quadrata, sormontata da una cupola di bizzarra architettura, e quelle tombe sono sempre visitate da gran numero di devoti, e coperte di offerte e di voti. — Vicino al mare, ad 8 ore circa di cammino dal Capo Mesurata, sorgono dalle sabbie gli avanzi di antico paese detto *Orir* dai Mori. Il suo sito corrisponde a *Cisterne* di *Tolomeo*, che appunto rimane tra il Capo Triero, che è il promontorio *Cefalo* di *Strabone*, e le pozzanghere del Cinifo.

Mesurata. — Questa città giace a un miglio di distanza dal mare, presso all' estremità occidentale del Capo Cefalo. Meschino e affatto rozzo è il suo fab-

bricato, e le abitazioni composte di ciottoli commessi con fango sono sparpagliate a gruppi e divise da giardini. Gli abitanti traggono in gran parte la sussistenza loro dalle produzioni del suolo: vi sono però alcune manifatture di tappeti di lana a più colori. Da Mesurata partono le carovane alla volta del Fezzano e del Vadei: il suo governo è affidato ad un Agà.

Murate. — Questo è un luogo assai desiderato dai peregrini e dalle carovane che attraversano gli aridi deserti della Sirte, perchè quivi trovano il refrigerio di buon' acqua. Da Murate apronsi due strade: l'una costeggiando il mare, va a Bengasi; l'altra attraversa la Pentapoli o Cirenaica e scende sul mare a Derna. Tutta questa alpestre regione abbonda in sorgenti e in pascoli, e molte arabe tribù menano quivi una vita patriarcale.

Bengasi. — Questa città sorge in vicinanza del mare in un seno aperto a tramontana, ove possono mettersi al sicuro piccioli bastimenti: essa occupa il luogo dell' antica *Berenice*, è capo luogo della provincia e residenza di un Bey. La sua popol. è di circa 5,000 abit., de' quali la metà almeno sono Ebrei, che esclusivamente esercitano tutto il traffico. Le numerose tribù degli Arabi dei monti della Cirenaica recano quivi gran copia di bestiame, lana, butirro e mele, che cambiano con rozze suppellettili, stoviglie, armi, polvere da guerra ed altri oggetti. — Classica terra è quella di Bengasi: ivi sorgeva *Adrianopoli*, della quale ora non rimane alcun vestigio; dell'antichissima *Tochira*, nome che sotto i *Tolomei* cambiò in quello di *Arsinoe*, riprendendo poscia la sua prima deno-

minazione che tuttora conserva, veggonsi intatti avanzi grandiosi; *Tolometa* è da lungi indicata da una gran torre quadrata, che sorge a levante su l'estremo lembo di que' piani. Le tombe dei Tolometani trovansi disperse tra le rovine della città in tanto numero, che il *Della Cella* crede oltrepassare quello di 4.000, ed osservò anche che mentre in tutti gli edifizii della Cirenaica trovasi lo stile greco innestato sopra un fondo Egiziano, tutto quello che rimane di *Tolometa* è di pretta architettura egizia. — Assai ne duole di non potere per l'istituto nostro parlare distesamente della regione *Silfifera* o *Cirenaica*, delle maestose ruine di *Cirene*, (ora *Grenna*), delle fonte di *Cirene*, degli *Orti Esperidi*, di *Apollonia* antico porto dei Cirenei, e di tanti altri luoghi che risvegliano rimembranze sublimi e venerande, tanto più che il *Della Cella*, colla face della più profonda critica ed erudizione, ha saputo illustrare le esposizioni degli antichi scrittori, rettificare madornali errori e porre in perfetta armonia l'antica colla moderna geografia.

Barca. — Città posta all'Oriente dello Stato di Tripoli, formante parte della Pentapoli, che i Greci avanti che i Romani ne facessero la conquista, chiamarono *Tolomaide.* — Non deesi poi confondere il paese di *Barca*, siccome taluni fecero, col deserto di quel nome.

Gobba. — Questo è un luogo di riposo per coloro che da Cirene recansi a Derna.

Derna. — Il territorio di questa città, secondo il nostro *Della Cella*, è un lembo di pianura feracissimo, raccolto in un seno di mare, chiuso a ponente

dal Capo di *Bon Andrea*, a levante dalla prolungazione delle rupi, che dopo essersi innalzate in giro a questo piano, si protendono a levante scoscese sul mare. In tutto questo circuito crescono molte palme, che spiegano la loro chioma irta e bizzarra su le armoniose forme degli alberi Europei; vi sono ulivi, vigne, fichi, albicocchi, melagrani ed altre piante fruttifere; ma ad esse tutte soprasta con forme veramente asiatiche il fico di Adamo (*Musa Paradisiaca, Linn.*), il primo dal *Della Cella* veduto in quelle sponde. Nel seno di quel piano tutto cinto da giardini di agrumi, sorge *Derna:* le sue vie sono regolari, ma le case basse fabbricate di ciottoli e della più meschina apparenza. Il castello del Bey non primeggia su gli altri edifizii che per una rozza vastità. In questa città vi hanno tutti gli elementi per una agiata popolazione, ma la peste che vi esercita sovente il suo flagello, l'aveva ridotta nel 1817 a circa 500 abitanti.

Fezzano. — Questa regione, antica sede dei *Garamanti* situata al S. E. tra i deserti di Barca e di Saharah, è governata da un principe dependente dal Bascià di Tripoli.

Mourzouk. — Capit. a 100 l. all'E. S. E. di Tripoli, è luogo di riunione delle Carovane, che vengono dall'Egitto, da Tripoli, da Gadames, da Touat e da Soudan. Il suo commercio consiste principalmente in polvere d'oro e in ischiavi. — *Zuela*, piccola città abitata dagli Arabi. — *Traghan*, ha quattro moschee ed è circondata da giardini. — A *Bondjem*, su le frontiere di Tripoli, veggonsi gli avanzi di una Fortezza,

opera de' Romani. — A *Vadei* recansi le carovane dei Negri che portano le mercanzie a Tombucto, consistenti per la maggior parte in tele di cotone, baracani, tappeti, minuterie di vetri coloriti di Venezia, quali formano il più bello e ricercato ornamento delle donne di Tombucto, che cambiano con polvere d'oro, avorio e schiavi.

§. 2

Reggenza di Tunesi.

I limiti di questo Stato sono:

Al N. il Mediterraneo;

Al S. Saharah;

All' E. Tripoli ed il Mediterraneo;

All' O. Algeri.

La sua lung. è di 195 l., la larg. di 90 l.

La parte meridionale di questa regione è arenosa e arida, ma la settentrionale, innaffiata dal Megjerdah e rinfrescata dai venti del Mediterraneo, offre una rigogliosa vegetazione. Nel centro avvi il lago Loudeah, situato tra due ramificazioni dell' Atlante.

La costa d'Africa, da Zerbi sino al Capo Bon, fa ora parte di questa reggenza. I Tunesini in confronto degli Algerini e dei Tripolitani, sono più cortesi, più industri, più applicati alla agricoltura e meno dati alla pirateria.

Le rendite di Tunesi si fanno ascendere a 24,000,000 di lire Ital., e le forze di terra a 25,000 uomini, che in caso di bisogno possono essere rafforzate da 50,000 Bedouini: la marineria è poco importante. Il traffico di

esportazione consiste particolarmente in fromento, olio, lana, cera, sapone, corallo, erbe e radici medicinali.

Tunesi (*Tounes* degli Arabi). — Questa città capit. giace in riva ad un lago di circa 24 miglia di circonferenza, il quale comunica col mare. Il canale che unisce il mare con questo lago chiamasi volgarmente *Fom*, ma dagli Arabi *Halk al ouad* o *Vad al halk* cioè *La gola del lago*, onde quando gli Italiani vi fabbricarono una Fortezza, la chiamarono la *Goletta*. In questa città si fanno velluti, tele, berette rosse pel popolo, marrocchini, e vi si esercita un operoso traffico coll' Europa e coll' interno dell' Africa pel mezzo delle carovane. Popol. 60,000. — Lat. 36° 47' 59", long. 7° 51' 0". — La famosa *Cartagine* sorgeva nelle vicinanze di Tunesi.

Suza. — Porto sul Mediterraneo che fa un gran commercio massime in olio, e in tela. — *Porto-Farina*, buon porto di mare alla foce del *Megjerdah*.

Biserta o *Bensert*. Questa è l'antica *Utica*: i Tunesini vi tengono le loro galere e brigantini pel corseggiare.

§. 3

Reggenza di Algeri.

Il territorio di questo Stato è assai fertile: i suoi principali fiumi sono lo Schalliff che sbocca nel Mediterraneo, e l' Ouadidjiddi che recasi nel lago Melgig. Questa parte d'Africa formava l'antica *Numidia*. In questo paese si fabbricano stoffe di seta, fazzoletti, tela, tappeti meno appariscenti, ma più mor-

bidi e di minor prezzo che quelli di Turchia: su le coste si fa la pesca del corallo.

Il commercio di esportazione consiste in lana, fascie di seta, penne di struzzo, pelli di capra e di montone, pelo di cammello e bestiame: il traffico d'importazione, del quale gli Inglesi si sono assicurati l'esclusivo diritto, consiste in mercanzie lavorate e in derrate coloniali.

Nulla di preciso si conosce intorno alla popolazione di questa Reggenza. Gli Algerini sono famigerati per la loro avarizia, per la loro perfidia e per le loro piraterie. Il reggimento loro è un effrenato despotismo commisto a una specie di aristocrazia. L'esercito sceglie il Dey o Sovrano, e il divano o consiglio composto di antichi guerrieri rattempra il suo potere. I Bey o governatori delle sei provincie nelle quali è diviso lo Stato, sono nominati dal principe: l'autorità loro è assoluta, ma non si estende che alle sole città. Gli Arabi dimoranti nelle campagne pagano ad essi un annuo tributo.

Le rendite dello Stato si compongono, oltre quei tributi, di una gravezza su gli Ebrei e su i Cristiani, del monopolio dei cereali, della vendita dei prigionieri e delle confiscazioni; il che dà una somma di circa 1,900,000 piastre di Algeri. L'esercito ordinariamente consiste in 6,500 Turchi, ma in caso di guerra può giugnere a 16,000 uomini. La flotta è poco importante dopo l'assalimento degl'Inglesi del 1816.

Algeri. — Città capitale posta in fondo di una rada munita, ma poco sicura. Vi sono bellissimi palazzi, magnifiche moschee e bagni pubblici, ne' quali avvi

profusione di marmi. Essa è circondata da vaghe case di campagna, sparse in molti ordini di colline in mezzo a boschetti di olivi, di cedri e di banani, che offrono un aspetto campestre e pacifico, pochissimo analogo all'indole di una nazione di pirati. In questa città operasi lucroso traffico: vuolsi contenere circa 100,000 abit. — Lat. 36° 48' 36", long. E. 0° 41' 5". — *Oran*, all'O.; — *Bonna*, all'E. (l'antica *Hippo Regius* o *Ippona*), porto sul Mediterraneo.

Costantina (*Kassuntina* dei Mori; — *Kos'hinah* degli Arabi). — Questa è l'antica *Cirta*, capitale del regno di *Massinissa*, che precisamente giace in quella parte d'Africa, detta oggidì *Ouasth* o *Ausath magreb*, cioè *l'Africa di mezzo*: fu abbellita dall'imperatore *Costantino*, il quale le diede il suo nome, ed è la città di tutta questa parte del mondo che conserva maggiori monumenti dell'antico suo splendore. L'arco trionfale nominato il *Castello del gigante*, d'ordine corintio, è di una grande magnificenza e solidità. In questa città, tutta cinta da grosse mura, si fa un operoso traffico di cereali. — Nelle sue vicinanze trovansi i famosi bagni, detti *incantati*: in vasta valle, al lembo di scoscese balze, un denso vapore esala da quest'acqua impregnata di zolfo e di bitume: l'acqua è in continua ebollizione: aperture circolari formano un cratere incrostato di depositi calcarei e di belle stalattiti. I Mori frequentano que'bagni: avvi un edifizio ben conservato, opera de'Romani.

Bugia (*Baga* o *Vaga* degli antichi geografi; — *Beggia* di *Leone Africano*; — *Bagiah* degli Arabi). — Questa città posta nell'*Ausath al magreb*, fu ri-

fabbricata da *Joussouf* figlio di *Zeirid* verso l'anno 997 dell'E. V., ed è posta sopra un colle, la cui base è bagnata quasi da tre parti dal mare: avvi un piccolo porto ed una buona spiaggia per gli ancoraggi. — *Pascara*, città al S. E.

S. 4

Impero di Marocco.

Questo vasto impero composto dal regno di Marocco e da quello di Fez, è bagnato dall'Oceano Atlantico e dal Mediterraneo, ed attraversato dall'Atlante: la catena che guarda il Mediterraneo è il piccolo Atlante, che gli Spagnuoli chiamano *montes claros* o montagne appariscenti. Questo gran serbatojo d'acqua è quello che rende fertile la pianura. I principali fiumi sono il Sebou, il Sabra, l'Ommirabib, il Tensit, il Sous, il Neftis, l'Agmed, e il Mulviah che forma i confini con Algeri.

Questa regione faceva parte dell'antica Mauritania [1]. Il Sig. *Jakson* calcola la sua popolazione a quasi

[1] La Mauritania è un vasto territorio dell'Africa settentrionale, che si estende dalla Numidia, cioè dalle foci dell'Ampsagas, sino alle sponde bagnate dall'Oceano Atlantico. Il nome di *Mauri* che portano gli abitanti di questa regione, sembra derivare dalla parola *mahuria* cioè *occidentale*. La posizione di questo paese relativamente alle regioni Asiatiche e la consonanza della sopra indicata parola giustificano siffatta etimologia. È pure probabile che da *Mohub*, alterato nella pronuncia, si sia fatto *Magreb*, che in arabo similmente significa *Occidente*, e quindi ne derivi il nome di *Magrebbin*, che si dà comunemente a tutti gli abitanti delle coste di Bar-

15,000,000 di abit., e quantunque il terreno sia generalmente arenoso e deserto, nullameno per la sua grande estensione e per la prodigiosa fertilità di molte

beria, delle quali la Mauritania forma la maggior porzione. Gli Arabi chiamano questa parte d'Africa *Magreb al ouasth* cioè l'Africa di mezzo, stantechè essi dividono in tre parti l'Africa Maomettana. — Sembra che questa estesissima regione fosse da prima conosciuta sotto il nome di Libia e che comprendesse molti popoli. Fu poi divisa in Mauritania *Cesariense* e in Mauritania *Tingetana*, e poscia con altra divisione ricevette il nome di *Sitifense* e di *Cirenaica*. Fu il paese abitato in appresso dai Numidi, dai Massili, dai Getuli e dai Garamanti: i Romani distrussero la forza e la gloria di queste famose contrade. I Vandali poi trionfarono ben presto dei figli degeneri dei Romani, e portarono il ferro, le fiamme e la distruzione in quel paese cotanto ben coltivato, che formava l'ornamento della terra e della natura. Cent'anni dopo *Belisario* vinse e sterminò i Vandali, infiacchiti dalle loro divisioni e dalla mollezza, e ristabilì nell'Africa la podestà dei *Cesari*. Dopo cento altri anni di oppressione sotto i Greci prefetti, l'Africa cadde sotto il dominio degli Arabi, i quali per tal modo estesero la loro religione e il loro impero dalle sorgenti del Sihoun sino alle occidentali estremità della terra. — Al presente la Mauritania comprende molti popoli tra loro diversi di figura, di nome, di qualità: vi si trovano mescolati i Neri, i Mauri, gli Arabi, i Turchi, gli Ebrei ed i Cristiani; sono indigeni gli uni, gli altri di origine straniera: e siccome taluni abitano le città e le pianure che le circondano, e gli altri dimorano su le montagne o vanno errando per le deserte campagne, così pure alcuni sono di colore bianco, e altri di colore olivastro o nero. — La Mauritania riguardavasi dai Romani come la più ubertosa e ricca delle loro provincie dopo l'Egitto, ed era un raffinamento della mollezza e del lusso dei Grandi di Roma il possedere su questa ridente costa una casa di campagna o un podere (*Ramp. cit.*).

sue parti, potrebbe alimentare un doppio numero di abitatori. Quivi prosperano tutte le piante dell'Africa e dell'Europa, siccome vi frutterebbono tutte quelle dell'Asia e dell'America. L'indaco e la canna da zucchero vi nascono senza coltivazione; gli olivi vi si raccolgono in isterminata quantità; i vini sono più prelibati di quelli d'Italia e della Spagna; comuni sono i dàtteri, i banani, gli ananas ed altri squisiti frutti; il caffè vi prospera come nell'Arabia, e i cereali vi abbondano sì copiosamente, che mai avvi temenza di carestia. Le pecore dette *merinos* traggono l'origine loro in questa parte d'Africa, ove sono numerosissime.

Tre sorta di abitanti trovansi in questo impero. I Berberi independenti stanziano nelle montagne; i Bedouini errano nelle pianure, nè vogliono pagare alcun tributo; i Mori soltanto possono considerarsi i veri sudditi dello Sceriffo o del monarca, de' quali, secondo alcuni scrittori, esistono 4 milioni di famiglie; a queste possonsi aggiugnere 130 mila famiglie di Ebrei, i quali fanno un traffico assai operoso.

Anche questa regione dal più alto grado di splendore cadde nell'imo delle tenebre, nè più in essa scorgonsi vestigia delle sublimi istituzioni e de' magnifici edifizii eretti dagli *Almoravidi* a vantaggio delle scienze; e questa terra, asilo un giorno di ogni sapere, ove esistevano le grandiose biblioteche di Marocco e di Fez, dalle quali l'Europa trasse tanti preziosi manoscritti e tanta dovizia di utili cognizioni, è ora fatta albergo dell'ignoranza più rozza e quasi selvaggia.

Il reggimento di quest'impero è una assoluta tirannide. Il monarca in fatto di dominio può annoverarsi fra i primi dei regnanti Africani; in caso di bisogno potrebbe mettere in campo un esercito di 200,000 uomini, e potrebbe di grandi cose imprendere, se all'ignoranza, alla barbarie, alla schiavitù, succedessero le cognizioni, l'incivilimento, le istituzioni benefiche e generose. Le forze navali sono un nullà, abbenchè lo Sceriffo domini su l'Atlantico e il Mediterraneo per lo spazio di 500 miglia di spiaggia. Cattivi e quasi tutti ingombri dalle arene sono i suoi porti, nè v'hanno che poche navi da corsaro in Salé.

Questo imperio contermina:

Al N. col Mediterraneo e coll'Oceano Atlantico;
Al S. col Saharah;
All' E. con Algeri;
All'O. coll'Oceano Atlantico.

La sua lung. è di 275 l., la larg. di 220.

Il regno di *Marocco* trovasi al S. O.

Marocco o Marakesch. — L'edificazione di questa vasta metropoli fu cominciata da *Jousef al Mansur*, della stirpe dei *Marabouth* o degli *Almoravidi* nel 1070. Le sue alte mura munite da robuste torri, con baloardi nell'interno e profonde fosse al di fuori, ne attestano la vastità: esse formano un circuito di oltre 22 miglia, il cui centro è ora ingombro da ruine e trasformato in orti: la minor parte compone l'attuale città. Quasi tutte le case dei maggiorenti rassomigliano a castella; sono guernite di feritoie, angusto e tortuoso è l'accesso loro, e questo onde premunirsi dai popolari sommovimenti. Vi sono 9 porte, mentre in

altri tempi se ne contavano 24; le spaziose piazze e le vie non sono selciate; il *serai* forma una cittadella che domina la città, e questa vasta reggia può avere 5 miglia di circonferenza: in esso havvi un minereto simile alla gran torre di Siviglia. Fra i *djeami* o moschee tre sono assai ragguardevoli, e sono dette *Kautoubia*, *Muezzin* e *Benious*. Quest'ultima esiste già da più di 7 secoli e mezzo, e presenta una bizzarra architettura antica e moderna, essendo stata più volte in molte parti riedificata. Nella imperiale biblioteca trovasi una ricchissima collezione di manoscritti, ma sgraziatamente sono pel mondo scientifico come i tesori per un avaro. In questa città si fabbricano particolarmente bellissimi marrocchini, stoffe di seta e carta, ma tutto languisce da poi che il sovrano ha trasferita la sua sede a Mequinez. Le carovane portano a Marocco le penne di struzzo, quelle dorate del vago uccello del tropico, i denti di elefante, preziose gomme, polvere d'oro, ec. Nel tempo della sua maggiore prosperità, Marocco contava quasi 700,000 abit., che ora appena giungono a 60,000. — Lat. 30° 40', long. 0° 10'.

Mogodor. — Città marittima al N. O., la più importante pel traffico di tutto l'impero, e sede dei Consoli estranei.

Tarudan, al S. O., — *Tafilet*, all'E. S. E., — *Sedjelmesa* all'E., sono città munite.

Saffié. — Al N. O., città fortificata e porto su l'Oceano.

Il regno di *Fez* giace al N. E.

Fez. — Città capitale vasta e ben fabbricata, con

sontuosi palazzi, deliziosi giardini e fabbriche di marrocchini. Popol. 75,000. — Lat. 33° 30', long. O, 7° 30'.

Mequinez. — Bella città munita, con magnifico castello, residenza dello Sceriffo.

Salah, Salé o *Vecchio Salé.* — Porto su l'Oceano e città munita al N. N. O. ove risiede il Console francese. Vi si fa gran traffico di cuoj e di marrocchini. I suoi abit. coraggiosi e robusti, sono generalmente dati alla pirateria.

Tingi o *Tanger.* — Al N. N. O., bella città e porto su lo stretto di Gibilterra.

Ceuta o *Sebtah.* — Questa città munita giace alle sponde dell'augusto passo di mare, detto dagli Arabi *Kalig Sebthi* e dai Turchi *Sebtah bogazi* cioè Canale di Ceuta, nell'Europa conosciuto col nome di stretto di Gibilterra. *Ceuta* al pari di *Melilla*, altra città fortificata, appartengono alla Spagna.

Tetouan. — Al N., porto sul Mediterraneo e città assai trafficante.

ARTICOLO III

Deserto di Saharah e regno di Asbèn.

La parola *Saharah* significa precisamente, come già altrove si disse, un deserto, ed indica d'ordinario la parte occidentale dell'Africa, cioè il paese tra la provincia propriamente detta Africa, la Numidia, la Libia ed il Soudan o il paese dei Negri.

I confini di questo deserto sono:

Al N. la Barberia;
Al S. la Nigrizia e Senegambia;
All' E. l' Egitto e la Nubia;
All' O. l' Oceano.

La sua lung. è di 1,120 l., la larg. di 375.

Questo è il più vasto deserto del globo; la sua superficie è immensa inchiudendovi i deserti di Barca e della Libia, coi quali contermina all' E. Le sue finissime arene, quando sono agitate dai venti, rassomigliano ai fiotti dell' Oceano. Il caldo vi è così intenso, che l' atmosfera offre l' aspetto di un vapore rossastro, e l' orizzonte sembra infiammato dalla eruzione di molti volcani. La siccità del suolo è tale, che il viaggiatore sovente percorre 100 l. senza trovare una stilla d' acqua.

Una pianta simiglievole al timo, un' altra che produce il grano di Saharah, dei cespugli, dei pruni, delle ortiche, dei boschetti di piante dattilifere e gommifere, formano la vegetazione del deserto.

Il Saharah nutrisce cammelli, cavalli, capre, montoni, leoni, pantere, alcune scimmie, enormi serpenti, gran numero di struzzi, ed è abitato da popolazioni misere, feroci, sparpagliate nelle Oasi, dati nella massima parte al ladroneccio, ed in generale alla caccia ed alla educazione degli armenti. Tra queste popolazioni primeggiano quelle dei *Moselmini*, dei *Mogiarti* presso il Capo Bodajor; dei *Vadelimi*, dei *Labdessebasi* al N. e al S. del Capo Bianco; dei *Trarsas*, degli *Ebraquanas* nelle terre che trovansi tra quell' ultimo Capo e il Senegal; dei *Touarichi*, dei *Tibbos*, ec. nell' interno del deserto. Esse trafficano colla

Barberia, con Senegambia, coll' Egitto, ove mandano del sal gemma, della polvere d' oro, della gomma, delle penne di struzzo e degli schiavi.

Il Saharah racchiude un picciolo regno situato al S. del Fezzano, nominato Asben: i paesi di Zanfara e di Guber nella Nigrizia sono tributarii di quel monarca.

Agades. — Capitale di quel regno, è una città più vasta e più popolosa di Tripoli. Il suo traffico è dovizioso, e il suo territorio assai fertile, produce anche molta sena. — Lat. 18° 40', long. E 11° 2'.

Non si può attraversare il Saharah che con carovane, d'ordinario composte di 2,000 uomini, e di 1,800 cavalli onde difendersi dagli assalimenti degli Arabi o dei Bedouini. Quelle che partono da Marocco per recarsi a Tombucto, sul Negro, impiegano 129 giorni, dei quali 54 di cammino e 75 di riposo, onde percorrere le 425 l. che separano quelle due città: esse camminano di notte colla benefica guida della stella polare.

Del Bidulgerid abbiamo già parlato alla pag. 278 di questo volume.

ARTICOLO IV

Della Nigrizia o del Soudan.

La Nigrizia è divisa nelle seguenti parti:

PARTI	SITUAZIONE			
	LATITUDINE		LONGITUDINE	
Bournou	6° 20'	23° 0'	11° 0' E.	27° 0' E.
Haussa	10 20	19 0	0 0 O.	11 0 E.
Bambara	10 0	18 0	73 0 O.	0 0 E.

I suoi limiti sono:

Al N. il deserto di Saharah;

Al S. Al-Quamar e la Guinea settentrionale;

All' E. la Nubia e Al-Quamar;

All'O. la Senegambia.

La sua lung. è di 830 l., la larg. di 410.

Questa vasta regione dell'Africa centrale è composta dal bacino formato dai monti Kong, Al-Quamar, dalla catena Libica e dalla parte meridionale del Saharah: ciò almeno è quello che puossi con qualche fondamento congetturare nello stato delle nostre attuali cognizioni intorno a quella parte di mondo.

Il Niger o Negro che scorre dall'E. all'O.; il Misselad e il Bab-El-Azurak dileguansi nel luogo di Wangara, che occupa il centro di questa regione.

Inutile è accennare certamente, che il clima della Nigrizia è caldissimo: giova però osservare che lo sarebbe maggiormente rispetto alla latitudine del paese e alla sua contiguità col Saharah, se l'atmosfera non fosse rinfrescata per l'altezza delle vicine montagne, dai fiumi preallegati, dal gran lago di Wangara e da molti altri. In quanto al terreno è generalmente arenoso e arido: nullameno il fromento, il riso, il maiz, il miglio, il manioc, l'indaco, il caffè, il cotone vi crescono quasi senza coltivazione. Tra le piante primeggiano i sicomori, i tamarindi, le palme. Gli animali selvaggi delle più grandi specie, e quelli domestici vi sono numerosi. Si pretende che il regno di Wangara contenga miniere d'oro doviziosissime. La polvere di quel metallo, l'ambra grigia e l'avorio sono pure abbondevoli produzioni della Nigrizia.

Gli abitanti del Soudan, quasi tutti Negri e Maomettani, sono poco operosi, indolenti, non martellati da ambizione, e riguardano la vita come un fuggevole periodo, del quale bisogna affrettarsi di godere: essi appagansi dei cibi più rozzi, e mangiano egualmente la carne coriacea dell'elefante, quella delle scimmie, dei rettili più schifosi e le locuste. Il vino delle palme è la loro bevanda prediletta: gli Europei recano ad essi liquori spiritosi dei quali sono avidissimi, e per i quali sovente perdono la libertà loro. I principi del Soudan a detta dei viaggiatori, adornano le dimore loro di teschi, di ossa e di mascelle degli uomini uccisi in battaglia, e la morte di questi ultimi fa scorrere il sangue di numerose vittime umane sacrificate su i loro sepolcri. Veramente tanta ferocia di costumi forma uno strano contrasto colla dipintura generalmente fatta da tutti i viaggiatori del carattere umano e cortese dei Negri, e della indicibile ospitalità loro verso gli uomini di qualunque setta o colore.

Le arti Europee non sono affatto sconosciute nella Nigrizia: vi si lavora con sufficiente maestria il ferro, e vi si fabbricano alcune stoffe non ispregevoli.

La Nigrizia è divisa in tre grandi parti: nel Bournou all'E., nell'Houssa o Haussa al centro e nel Bambara all'O., e queste parti sono ciascune suddivise in altrettanti regni.

§. I

Bournou.

Questa regione che occupa quasi due terzi della Nigrizia, è separata in 6 regni.

Bournou. — Questo regno situato al N. contermina all' E. colla Nubia e al N. col deserto della Libia.

Bournou. — Città capit. assai vasta, circondata da mura, con belli edifizii fabbricati a foggia di quelli del Cairo, ma più alti. La principale moschea racchiude una scuola che possiede delle opere scientifiche. Il traffico vi è molto operoso: veggonvisi gran numero di mercanti estranei, tra i quali molti Tunesini. Vi si fabbricano delle stoffe, delle minuterie d'oro e d'argento, e delle suppellettili di rame. — Lat. 16° o', long. 33. 40'.

Bergou. — Questo regno al S. E. del precedente confina con quello di Dongola.

Wara. — Capit. — Lat. 16° o', long. 33° 40'.

Darfour. — Questo regno contermina colla parte meridionale della Nubia, ed ha dirette relazioni di traffico coll' Egitto: ivi il trono è ereditario nella famiglia regnante. Nel Darfour si coltivano il fromento, il maiz, il *doukhoua*, il tabacco, i cedri e i datteri; l'aratro non vi è conosciuto, ma adoperasi invece una specie di marra attaccata a un palo, che l'agricoltore maneggia colla mano.

I Darforiani hanno sempre la testa e i piedi ignudi; pochissimi fanno uso di sandali: il vestimento loro consiste in una semplice camicia di tela: le persone agiate portano il *caftan* e le mutande. Le donne hanno una cintura attorno alle reni e si ammantano con un pezzo di seta. Questi popoli ancora selvaggi sono seguaci del Corano. Un *Quady*, nominato dal sovrano, è incaricato dell' amministrazione della giustizia, ed è trascelto nel numero dei Cheicchi. I suoi

giudizii non sono assuggettiti ad appellazione, e le pene vengono inflitte giusta la qualità del delitto. Un'ammenda in derrate è la punizione e il rifacimento dei danni arrecati ad alcuno; le risse che suscitano disordini sono punite col bastone; l'omicida viene dannato a morte. La popolazione di questo regno è di circa 200,000 abit.

GOBBÉ. — Capit. racchiude 6,000 abit. — Lat. 14° 20', long. 25° 4'.

BAR-KULLA. — Questo regno giace all'O. del precedente: è assai vasto, ma in gran parte deserto.

GHAMARA. — Città primaria sul lago di *Wangara*. — Lat. 13° 40', long. 10° 20'.

BARGHEMÉ. — Al N. di Bar-Kulla. Gli abitanti di questo regno sono più inciviliti che i vicini loro; fabbricano e tingono tele che vendono nella parte occidentale della Nigrizia.

BARGHEMÉ. — Capit. — Lat. 17° 0', long. 19° 0'.

WANGARA. — Questo regno trovasi all'O. di Barghemé e al N. di Bar-Kulla, ed è racchiuso tra il lago del suo nome, tra quello di *Semegonda*, il *Missellade* e il *Bah-el-Azurak*.

SEMEGONDA. — Capit. — Lat. 16° 40°, long. 17° 30'.

§. 2

HAUSSA.

L'Haussa o Houssa comprende i tre regni di

KASCHNA, al N. E. che confermina col Bournou.

LAMLEM, al S. del precedente. — *Malel* capit. — Lat. 14° 0', long. 7° 30' E.

Haussa, al N. O. di Lamlem, è attraversato dal *Niger*, e racchiude il lago di *Soudan*. — Dicesi che *Houssa* capit. sia grande quanto Milano o Napoli, che i suoi abitanti esercitino con perizia molte arti, e che superino gli Europei nel rendere malleabile il ferro e raffinare l'acciaro.

§. 3

Bambara.

Il Bambara è pure composto di tre regni.

Bambara. — Situato al centro è attraversato dal *Niger*, il quale è ivi navigabile, abbenchè vicino alla sua sorgente. Gli schiavi di questo paese sono i più pregiati nella costa occidentale dell'Africa e in tutta la Barberia.

Sego. — Città capit. ragguardevole sul *Negro*. — Lat. 14° 0', long. O. 5° 10'.

Tombucto. — Questo regno posto al N. è uno dei più vasti della Nigrizia.

Tombucto. — Capitale ed emporio del traffico dell'interno dell'Africa occidentale. — Lat. 16° 40', long. 0° 47'. — Di questa città che dicesi vasta, ricca, industre e popolosa, e che tante illustri vittime costò sin ora all'Europa, siccome accennammo alla pag. 240 e seg. di questo Volume, noi qui rapidamente esporremo quanto fu intorno ad essa pubblicato da certo *Jonathan-Wasinghton Muggs*, capitano e cittadino degli Stati Uniti. Avendo egli naufragato su le coste dell'Africa non lungi dall'isola di Gorea, fu con tutto l'equipaggio fatto prigioniero dai selvaggi Mandinghi.

26*

Dopo molte traversie ed essersi sottratto a gravissimi pericoli, potè alla per fine giugnere a Tombucto, della quale metropoli egli dà una dipintura veramente non molto aggradevole. Il palazzo del re, per esempio, innalzasi maestosamente in mezzo alla città, ma scorgonsi innanzi ad esso due piramidi formate da teschi umani, e gli ingressi tutti sono custoditi da uomini semi-nudi, armati di archi e di freccie avvelenate. Introdotto lo sfortunato viaggiatore innanzi al monarca (cosa orribile a dirsi!), ei lo trovò assiso su di un trono formato egualmente di teschi. Picciolo, scontraffatto, guercio era quel re: un pezzo di panno rosso gli cigneva le reni: nella mano dritta teneva una mascella di coccodrillo in forma di scettro, e nella sinistra un mazzo di penne, del quale servivasi come di un ventaglio. Due persone erano continuamente occupate nello strofinare col grasso quella testa sacra e lanuta, spolverizzandola anche con fuliggine. Delle guardie situate ai lati del trono erano armate di lancie su la cui punta stava confitto un cranio. Ma questo basta, giacchè i leggenti nostri inorridirebbono a più larga dipintura, e maggiormente ancora se qui si riferissero alcune poesie di quel popolo nel cui studio ed esame il *Muggs* afferma di essersi occupato particolarmente. Noi però non intendiamo di sminuire in alcun modo la fede che deesi prestare alla relazione di quel viaggiatore; ma soltanto diremo, che a malgrado le molte descrizioni date di Tombucto, vivissimo tuttora rimane il desiderio di ben conoscere quella città e quel regno, giacchè tutte esse descrizioni, non quella del marinajo *Adams* esclusa, si pos-

sono riguardare in qualche modo come il faticoso lavoro di quel buon *Vilalpando*, il quale ci diede una relazione in isterminata mole del tempio di Gerosolima colle vedute di esso in ampie dimensioni, senza che l'avesse giammai veduto.

Kong. — Questo regno racchiuso tra le montagne dello stesso nome, giace al S. O.

Kong. — Capit. — Lat. 11° o', long. 6° o'.

ARTICOLO IV

Al-Quamar.

Con questo nome noi indichiamo le regioni situate al N. dell'Equatore, attraversate dalle montagne della Luna, cioè i paesi dei *Muchidas* all'E; — quello dei *Mojacos* all'O.; — il regno di *Gingiro* nel centro; — lo *Schillouk* al N. nella parte superiore del bacino di Bahar-el-Abiad.

L'Al-Quamar contermina:

Al N. coll'Abissinia e colla Nigrizia;

Al S. con paesi a noi sconosciuti;

All'E. col regno di Adel e colla costa di Ajan;

All'O. colla Guinea settentrionale o superiore.

Questi paesi non sono a sufficienza conosciuti onde poterne dare una qualche descrizione.

ARTICOLO V

Della Nubia.

I limiti di questa regione sono:
Al N. l'Egitto;
Al S. l'Abissinia e l'Al-Quamar;
All'E. il mar Rosso;
All'O. il deserto della Libia e la Nigrizia.
La sua lung. è di 271 l., la larg. di 270 l.

Al S. dell'Egitto, risalendo il Nilo, trovasi la Nubia attraversata da quel fiume dal S. al N. Il clima vi è assai più caldo che nell'Egitto, e nei mesi di dicembre, gennajo e febbrajo è sì cocente che i viaggiatori non possono camminare che di notte. La stagione delle piogge comincia in giugno, e finisce nel mese di settembre. Il terreno, all'eccezione delle sponde del Nilo e de' suoi affluenti, il Tacazo e il Bahar-el-Abiad, è arido e sterile. Un vasto deserto protendesi all'E. del Nilo dalla frontiera dell'Egitto sino alla foce del Tacazo sotto il 18 parallelo. Avvene altro quasi di eguale estensione all'Occidente dello stesso fiume, per cui una gran parte di questo paese è deserta.

Le produzioni della Nubia consistono in *doura*, riso, tabacco, canapa, vino, canne da zucchero, legno di sandalo, ebano e polvere d'oro. Le montagne racchiudono metalli e pietre preziose. Vi si educa grosso e minuto bestiame: vi abbondano i rinoceronti, gli elefanti, gli zibetti e gli struzzi.

Gli abitanti di queste contrade cibansi del *doura* e di latticini: amano però fuor di modo le bevande inebbrianti, che ottengono colla fermentazione dei grani del *doura* e del *dokhoun*. L'abito degli uomini consiste in un pezzo di tela posto sopra le spalle, che lasciano cadere in pieghe sino al disopra del ginocchio: quello delle donne è quasi simiglievole, a riserva delle donzelle che portano un grembiule di cuojo cinto intorno alle reni, detto *rahadh*: il fondo è tutto a striscie.

Abbenchè vigorosi e ben disposti, i Nubiani sono nemici del lavoro: molti di essi recansi al Cairo per esercitarvi l'uffizio di servi o di portinai, sola fazione conveniente alla naturale loro apatia. Osservatori del Corano, hanno però una grande venerazione a una specie di santoni o impostori, che riguardano come persone illuminate dal Cielo, e che consultano come oracoli. Ogni provincia ha un Capo independente detto *maleh* cioè principe: egli è assoluto padrone.

La Nubia racchiude il regno di Dongola e quello del Senahar.

Il regno di Dongola è composto:

1.° Della *Nubia Turca*, al N. vicina all'Egitto.

Ibrim. — Città principale, vicino a una cateratta del Nilo, che giace sopr'alta roccia, la quale quasi a picco s'innalza su la sponda del Nilo. Bella ed ardita è l'opinione del *Belzoni*, il quale dalla forma di alcune roccie che in varie dimensioni sorgono nella pianura al di là di *Toskè* a guisa di piramidi, crede avere gli Egizii attinta la prima idea di fabbricare le loro piramidi artificiali. — Nell'isola di *Hogos* veggonsi gli

avanzi di un' antica torre, forse innalzata per custodire il passaggio del Nilo. — Lat. 22° 30', long. 30° 5'.

2.° Del paese dei *Barabras*, popolo nomade, abitante al S. della Nubia Turca e all' O. del Nilo.

3.° Del *Bedja*, regione situata lungo il mar Rosso con tribù nomade e selvagge: ogni padre di famiglia esercita su i suoi l'autorità patriarcale. Di una scrupolosa probità tra di essi e ospitali verso gli estranei, gli abitanti pongono però a ruba gli agricoltori de' dintorni e le carovane de' mercanti. Alcuni viaggiatori narrano che questo paese racchiude una società di donne, che vivono alla foggia delle Amazzoni.

Suakem. Città principale in un' isola del mar Rosso con ottimo porto: questa città in altri tempi ragguardevole, è in oggi di poco momento. Quivi si riuniscono i peregrini per la Mecca. — Lat. 19° 20', long. 29° 5'.

Candy. — Città sul Nilo, e gran mercato degli schiavi per tutti i paesi innaffiati dal Nilo e pel Soudan: vi si vendono pure articoli di orificerìa, cotone, polvere d'oro, avorio, tabacco, ec. Popol. 6,000.

Berber. — Giace in un' Oasi, ove errano cavalli, cammelli ed asini di una bella razza.

4.° Del regno di *Dongola*, propriamente detto, che occupa il centro della Nubia: è famoso per i suoi bellissimi cavalli.

Dongola. — Capit., città sufficientemente vasta, sede del sovrano, e continuamente ingombra dalle sabbie che vi depositano le acque. L'aria essendo quivi malefica, gli abitanti trovansi oppressi da febbri intermittenti, dalla dissenterìa, e il vajuolo esercita su di essi un micidiale influsso: la dieta più rigorosa è

il solo rimedio da essi impiegato nelle malattie loro, lasciando liberamente agire la natura. — Lat. 19° 20', long. 29° 5'.

Il regno del *Senahar* è composto dal regno di *Senahar*, propriamente detto, e dal *Kordofan*.

1.° Il *Senahar* è conterminato al S. dal Faazoql, al N. dalla Nubia, all'E. dal mar Rosso, all'O. dal Kordofan.

Il terreno bagnato dalle acque derivanti dal Nilo è di una grande fecondità, ma nullameno non vi si coltivano che maiz, tabacco, alcune piante leguminose portate dall'Egitto: vi sono moltissimi cedri: il fromento, il *dokhoun* e i datteri vi sono recati dall'Egitto.

La plaga è generalmente insalubre, e questo si attribuisce ai miasmi che escono dalla terra nel tempo delle piogge, e alle acque del Nilo stagnanti in molti luoghi. I Senahariani non cibansi che di maiz, di carne di cammello, di bue, di porco, e la bevanda loro è il latte.

Il vestimento di tutti gli abitanti del Senahar consiste in una semplice camicia di tela di cotone: alcuni portano dei sandali; hanno sempre la testa nuda: le donne intrecciano la loro capellatura, e non portano che un manto, nel quale si avvolgono; le femmine del popolo adornansi con braccialetti e con collane di grani di vetro; siffatti ornamenti delle più agiate sono in oro ed argento.

La principale occupazione dei Senahariani è la cultura dei campi, ed abbenchè situati alle sponde di un fiume, non conoscono ancora l'arte di fabbricare battelli, mancanza che sarebbe forse più ragionevole

attribuire alla naturale indolenza loro. Il Negro attraversa il Nilo colla sua famiglia sul dorso di un bue, o su due pezzi di legno insieme commessi a foggia di zattera; le sue mani gli servono di remi.

La sola occupazione delle donne consiste nel triturare il maiz, nel fare il pane e nello apprestare gli alimenti; alcune sono date al lavoro dei campi. Le madri operano su le figlie loro l'*excisione*, della quale abbiamo altrove parlato. La fecondità delle donne è indicibile, e se gli abitanti non dovessero continuamente lottare col vajuolo, coi morbi prodotti da una vita sfrenata e brutale, e col rapimento che si fa dei fanciulli dei due sessi onde portarli in Egitto, la popolazione sarebbe in ogni luogo numerosissima. Dopo il conquisto del Senahar fatto da *Ismayl* pascià, l'autorità di quel monarca non è più che un' ombra.

Senahar. — Questa città nulla offre di maestoso, o che l'aspetto le imprima di capit. Una moschea è il solo edifizio pubblico. Il palazzo del re è un fabbricato a due piani, composto ciascuno di 8 in 10 camere senza euritmia veruna. Gli appartamenti superiori sono abitati dalle donne: vi sono due grandi cortili; l'uno circondato da stalle e da magazzini è destinato alle bestie; nell'altro il monarca dà le pubbliche udienze. In questa città vi sono de' fabbri, dei falegnami, dei muratori, dei calzolai, dei sarti, dei tessitori di tele e degli orefici: vi si preparano pure i cuoj, ma in modo imperfetto. La sua popol. vuolsi di 100,000 abit. — Lat. 13° 40', long. 30° 0'.

2.° Il *Kordofan* paese tributario del Senahar, è si-

tuato al S. O.: i suoi abitanti hanno fama di essere assai rotti, e veggono freddamente le donne loro abbandonarsi agli estranei.

Ibeit. - Città principale. - Lat. 13° 10', long. 28° 50'.

ARTICOLO VI

Abissinia.

Questo paese, attraversato dai monti della Luna, è in conseguenza della sua elevazione meno caldo che la Nubia; è però più fertile essendo bagnato da gran numero di ruscelli e da fiumi rigogliosi, tra' quali distinguonsi il Bahar-el-Azrec o il Nilo, che riceve il lago Dembea, il Dender e il Taeazo.

Nell'Abissinia abbondano il fromento, l'orzo, il riso, le canne da zucchero, tutti i vegetali dell'Africa, e tutti gli animali tanto domestici, quanto selvaggi di questa regione: tra le belve, le jene fanno ovunque lagrimevoli guasti, e sono sì numerose nell'alta regione che nella notte penetrano persino nei luoghi più popolosi. Una superstizione generalmente sparsa accorda a que' feroci animali una sì fatale sicurezza, giacchè gli abitanti considerandoli come uomini dotati di magica possanza, paventano di arrecare ad essi il menomo nocumento. Quivi, come nella Barberia, immensi nugoli di locuste distruggono le speranze dell'agricoltore. L'Abissinia potrebbe in certo modo chiamarsi l'*Africa in succinto*: circondata da popoli immansueti, avvezza ad idolatrare ed ubbidire ciecamente i suoi principi; ivi la vera e sola osservata legge è la forza, anche denudata di quelle formalità

chè presso gli altri popoli servono ad ammantarla. Quindi la pace fu quasi sempre ed è in questo paese sbandita, nè in diversa condizione trovasi dalle altre Africane regioni.

Quantunque gli Abissini abbiano il colorito olivastro, nullameno il complesso dei lineamenti loro gli avvicina d'assai agli Europei. Essi professano il cristianesimo, deturpato da molte pratiche superstiziose. La testimonianza degli scrittori Greci e Latini e numerosi monumenti dimostrano, che gli Abissini un tempo primeggiarono nella politica, nella guerra, nella navigazione, nelle lettere e nelle belle arti, ma ora sono affatto decaduti, nè avvi tra loro quasi veruna ombra d'industria e di sapere. L'Arabia somministra ad essi articoli lavorati dell'Europa, dei velluti ricamati, delle armi, dei vasi di vetro, delle stoffe di seta e di cotone, e delle mercanzie delle Indie di tutte le qualità. Eglino danno in cambio degli schiavi, della polvere d'oro, dell'avorio, del bestiame ed altre derrate.

L'Abissinia contermina:

Al N. E. col mar Rosso;
Al N. O. colla Nubia;
Al S. coll'Al-Quamar;
All'E. col regno d'Adel;
All'O. coll'Al-Quamar.

Essa ha 210 l. in lung., e 183 in larg.

L'Abissinia è divisa ora in tre parti, l'una dall'altra independenti, delle quali non si possono determinare i limiti con sicura esattezza.

Tigrè — Provincia posta al N. O.

Axum. — Antica capitale dell'Abissinia che racchiude molti obelischi della più grande bellezza ed altri antichi monumenti: vi si fa eccellente pergamena, e vi si tessono stoffe di cotone. — Lat. 14° 0', long. 35° 10'.

Massuah. — All'E., porto in una piccola isola del mar Rosso vicino alla costa.

Dahalac. — Questa è la più grande delle isole del mar Rosso, e giace non lungi da Massuah: essa ha 25 l. di circuito, e dipende dall'Abissinia.

Adowa. — Piccola città di circa 300 case in deliziosa pianura. — *Antalo*, altra città.

Amhara. — Questa provincia racchiude i paesi situati all'Occidente del Tacazo e del 37 meridiano.

Gondar. — Capit. dell'*Amhara* e di tutta l'Abissinia, situata su di una montagna, al pari di quasi tutte le abitazioni della provincia. Questa città è fabbricata in argilla, e i tetti delle case a foggia di cono sono coperti di paglia. Il palazzo del re tutto di pietra, è cinto da una muraglia. Popol. 50,000. — Lat. 12° 40', long. 35° 10'.

Alata. — Questa città giace al S. O., vicino a una cateratta di 40 p. d'altezza formata dal Nilo.

Shoa e Efat. — Queste due province situate al S., sono state conquistate e sono abitate dai *Gallas*, nazione semi-selvaggia e feroce, che si è pure sparsa al S. dei monti della Luna.

Hurrur. — Questa è la più grande città o piuttosto il borgo primario di questa provincia. — Lat. 9° 40', long. 40.

ARTICOLO VII

Regno d'Adel.

Questo regno contermina:

Al N. coll'Abissinia, collo stretto di Bab-el-Mandeb e col golfo di Aden;

Al S. colla costa d'Ajan;

All'E. col mare delle Indie;

All'O. col paese dei Gallas.

In lung. ha 200 l., in larg. 100 l.

L'Adel, posto al S. E. dell'Abissinia, lungo lo stretto di Bab-el-Mandeb [1] e del golfo di Aden, somministra gran copia di aromi, dei cereali e nutrisce molto bestiame: vi si fa un operoso traffico in polvere d'oro, in avorio, ed anche in mercanzie dell'Arabia e dell'India: esso è governato da un Imano.

Auxa-Gurel. — Capit. e città sufficientemente spettabile, ove risiede il sovrano in vasto palazzo. — Lat. 9° 50', long. 41° 40'.

Zeila. — Porto al N. sul golfo d'Aden.

ARTICOLO VIII

Costa d'Ajan.

Questa parte dell'Africa che estendesi dall'equatore sino al Capo Guardafui, è poco conosciuta: la mag-

[1] La montagna detta *Jebal al Mandeb*, posta all'ingresso del mar Rosso, forma colla costa d'Etiopia lo stretto assai pericoloso che porta il nome di *Bab al Mandeb*, cioè *Porta delle lagrime*, da noi generalmente chiamato *Babelmandel*.

gior parte è piana ed arenosa; il N. racchiude delle montagne, che producono mirra ed altri aromati. Gli abitanti della costa sono Arabi, e Negri quelli dell'interno: questi ultimi occupansi pochissimo dell'agricoltura, ma assai della caccia e della educazione degli armenti. Gli Arabi fanno un gran traffico di polvere d'oro, d'avorio, di aromi e di ambra grigia.

Questa regione contermina:

Al N. col golfo di Aden;

Al S. collo Zanguebar;

All'E. col mare delle Indie;

All'O. coll'Al-Quamar.

La sua lung. è di 280 l., la larg....

La costa di Ajan si divide in molti piccioli Stati, de' quali il regno di Magadoxo e la repubblica di Brava sono i principali.

MAGADOXO. — Questo regno ha per capit. una città dello stesso nome, con un porto assai trafficante. — Lat. N. 2° 0', long. 43 1'.

Repubblica di BRAVA. — È situata al S. del regno di Magadoxo e paga un tributo ai Portoghesi.

BRAVA. — Capit. con un buon porto. — Lat. N. 1° 20', long. 42° 0'.

ARTICOLO IX

Senegambia.

La Senegambia trae il suo nome dal Senegal e dal Gambia, che scendono dai monti Kongs, e che la attraversano dal S. E. al N. E. Un altro fiume di non minore conto scorre in questo paese, cioè il Rio Gran-

de, che riceve la sua sorgente nelle montagne della Sierra Leone e che ha il suo corso parallelamente al Gambia.

Abbenchè situata nelle stesse latitudini come la Nigrizia, la Senegambia possiede un clima ordinariamente meno caldo a cagione della sua vicinanza all'Oceano e dell'altezza delle sue montagne: nullameno allorchè soffia il vento del N. E., e che spande le cocenti esalazioni del Saharah, l'aria vi è infiammata ed insopportabile.

In questa regione trovansi vasti deserti: il terreno è però in generale fertile, particolarmente su le coste e nelle montagne. Le canne da zucchero, l'arboscello del cotone, il grano d'India e di Turchia, il riso, le patate, gli ignami, il manioco, gli ananas, l'indaco, molte specie di gomme, vi si trovano in abbondanza: gli aranci, i melagrani, i banani, i baobas, i campeggi, gli ebani, la pianta detta del butirro, gli acajou, ec., adornano le foreste e le campagne. L'erba cresce rigogliosa sino a 14 o 15 p., e forma delle *savanne* o prati incolti vastissimi. In alcuna parte del globo la vegetazione non è così bella, nè in alcuna parte si trova un maggior numero di animali. Gli elefanti, i leopardi, le scimmie, il boa, il più sterminato dei serpenti, vi sono assai comuni. L'oro e gli altri metalli vi sono pure abbondevolissimi.

Gli abitanti sono Mori e Negri: i primi che hanno il nome di *Foulahs*, abitano nell'interno delle terre dal N. sino al S., essi sono cortesi ed accostevoli, ma prosontuosi. I Negri formano molte tribù: quelle dei *Yolofs*, dei *Felupi*, dei *Biafari* e dei *Soussous* sono

sparpagliate lungo le coste. I *Mandinghi* stanziano all' E. nel paese conterminante colla Nigrizia. I *Jolofs* sono osservabili per la loro indole attiva e bellicosa: essi occupano le contrade poste tra il Senegal e il Gambia. I vicini loro al S., i *Telupi*, sono all'incontro melanconici e taciturni, nè abbandonano questa loro specie di apatìa che coll'effrenato bere liquori spiritosi, che li rendono furibondi.

La Senegambia contermina:

Al N. col Saharah;

Al S. colla Guinea e coll'Oceano;

All' E. colla Nigrizia;

All' O. coll' Oceano.

La sua lung. è di 300 l., la larg. di 250 l.

La Senegambia è divisa in una quarantina di piccioli Stati, ai quali non si possono assegnare precisi limiti, e dei quali non giova indicare i nomi e le situazioni per non ingombrare queste pagine di non accertate ed inutili parole. Noi ci limiteremo quindi a parlare delle città primarie di essi Stati, e degli stabilimenti che hanno in essi formato le Europee potenze.

MEDINA. — Città munita vicino al *Gambia* nell' interno delle terre. — Lat. 14° 0', long. O. 15° 10'.

Kourkourani. — Al N. E., su di un affluente del *Gambia.*

Jarra. — Giace al N. E. a 50 l. dalla frontiera della Nigrizia.

Tembou. — Al S., su di un fiume tributario del Rio Grande.

Stabilimenti delle Potenze Europee.

Stabilimenti della Francia. — La Francia possiede nella Senegambia:

L'isola e Forte *S. Luigi* alla foce del Senegal; *Podor*; — *S. Giuseppe*; — *S. Pietro*, Forti situati su lo stesso fiume;

L'isola di *Gorea*, con una città dello stesso nome che racchiude 5,000 abit. Quest'isola, vicino alla punta del Capo Verde, non è che un'arida roccia, ma è assai importante a cagione della sua eccellente rada, e forma l'emporio del traffico della Francia coll'Africa occidentale. — *Albreda*, trovasi alla foce del *Gambia*; — *Joal*, su questo fiume; — *Bintam*, sul fiume dei Cerebi a poca distanza da *Albreda*. — La popol. di questi stabilimenti è di 10 a 15,000 abit. quasi tutti schiavi.

Stabilimenti dell' Inghilterra. — Questi sono formati dal Forte *S. James* alla foce del *Gambia* e da molte fattorie su quel fiume e nei dintorni, e dagli stabilimenti di *Sierra Leone*, vicino al promontorio di questo nome. — *Freetown*, ne è la capit. — *Regentstown* è un'altra città. — Nei dintorni vi sono alcuni villaggi diretti da missionarii della Gran-Bretagna.

Stabilimenti del Portogallo. — Al S. di Bintam e alla foce del fiume S. Domingo trovasi il Forte *Cacheo*, appartenente ai Portoghesi. Questa nazione possiede inoltre numerosi stabilimenti sul Rio Grande, ove intieri villaggi sono popolati dalle colonie loro.

Isole della Senegambia. — Queste isole sono, oltre

quella di *Gorea*, le isole *Bissagos*, alla foce del Rio Grande; — le isole *Sherbro* al S. del promontorio di Sierra Leone.

ARTICOLO X

Guinea Settentrionale.

Questa regione contermina:

Al N. colla Negrizia e la Senegambia;

Al S. col golfo di Guinea e colla Guinea meridionale;

All' E. coll' Al-Quamar;

All' O. coll' Oceano.

Essa ha in lung. 750 l., in larg. 150.

Il clima dell'Africa non è in alcun luogo così cocente quanto nella Guinea settentrionale: gli oragani vi sono spaventevoli, e i venti che soffiano ordinariamente dal S. O. rendono la navigazione soprammodo pericolosa in vicinanza delle coste.

Le principali produzioni di questa parte dell' Africa sono il riso, il manioc, gli ignami, il cotone, l' indaço, il pepe, le canne da zucchero, legnami preziosi, avorio e oro. Gli animali selvaggi e domestici vi sono numerosi. Molti fiumi che scendono dai monti Kongs, bagnano il paese; i primarii sono il Mesurado, il Volta, il Benin, il Rey e il Jamour.

La Guinea settentrionale contiene le seguenti parti, cominciando dal N. O.

Costa dei Grani o Malaguetta. — Questo paese è nominato dei grani per la sua abbondanza di pepe:

essa estendesi dal fiume di Sierra Leone o dal Capo Varga sino a quello delle Palme. Gli Europei non vi hanno sin ora formato alcun stabilimento.

Costa d' Avorio *o dei* Denti. — Racchiude una grande quantità di elefanti, che ivi trovano grato soggiorno per le canne da zucchero silvestri che vi crescono in abbondanza; quegli animali procurano al traffico un bellissimo avorio. Questo paese, boscoso e assai popolato, non ha alcuna città importante. Gli abitanti, ladri, vendicativi, irascibili, sono anche i più orridi di tutti gli altri Africani.

Costa d' Oro. — Si estende dal Capo Apollonia sino alla foce del Volta. Questo è il paese dell'Africa ove gli Europei hanno i più vasti stabilimenti, e nel quale il traffico loro è maggiormente operoso. Coperto da rigogliose foreste, il terreno è idoneo alla coltura di ogni fatta di produzioni; l'oro vi è abbondevole. Gli stabilimenti Europei sono:

Mino e *Nassau*, Forti, degli Olandesi.

Castle o *Cap Coaste* o *Cabo Corso*, Forte, degli Inglesi, e Capo-Luogo degli stabilimenti loro su questa costa, a poche l. dalla città di *Anamabou*.

Christianburgo, Forte, dei Danesi, Capo-Luogo di uno stabilimento.

Al N. giace il regno d'*Ascanti*, che sembra essere il più possente, incivilito e trafficante della costa occidentale dell'Africa: esso è diviso dal paese di *Assin* da quello dei *Fantis*. Gli Ascanti rimasero sconosciuti sin verso il 1700; il viaggiatore *Barbot* fu il primo che ne fece menzione, e li dipinse come assai formidabili. *Dalzel* e *Lucas* ne parlarono in epoca

posteriore, e in quanto all'indole di quel popolo, la relazione loro concordò pienamente con quella del *Barbot*. La possanza però degli Ascanti non fu conosciuta che nel 1807 per la feroce guerra insorta tra essi e i *Fantis*, che alcuni luoghi devastarono anche occupati dagli Europei. Di recente que' popoli guerreggiarono anche cogli Inglesi.

COOMASSÉE. — Città capit. — Lat. 7° o', long. 5° o'.

L'*Agounah*, popolato da circa 10,000 anime, somministra molto riso, frutti ed oro: è diviso in tribù che trafficano cogli Europei.

Costa degli SCHIAVI. — Così detta perchè vi si faceva l'obbrobriosa vendita dei Negri. — Questo paese con quello posto al N. forma il regno di *Dahomey*.

ABOMY. — Capit. — Lat. 7° 30', long. 1° o' O. — A *Grivih* o *Grewhe*, porto di Dahomey, in fertile regione, vi sono delle fattorie europee. Popol. 6 a 7,000.

Costa di BENIN. — Questo paese con quello situato al N. forma un regno, il cui sovrano può, per quánto si asserisce, mettere in campo 100,000 combattenti: somministra molto pepe, mele e cotone.

BENIN. — Capit. sul fiume dello stesso nome, grande città, le cui case sono fabbricate in argilla. — Lat. 6° 20', long. E. 3° o'. — *Lagòs*, città posta in una isola del lago *Cradou* con 5,000 abit. — Nella città di *Gatò* o *Agathou* morì il nostro cel. *Belzoni*.

Costa di CALABAR. — Tra il *Benin* e il *Jamour*: la parte occidentale racchiude il regno d'*Owari*.

OWARI. — Capit. e porto sul golfo di *Benin*. — Lat. 5° 30', long. 20° 30'.

Bony. — All' E. S. E., altra città sul golfo di *Biafra*; ove altre volte tenevasi il più grande mercato degli schiavi: in ogni anno vi si vendevano più di 20,000 di quegli infelici.

La parte orientale della costa di *Calabar* forma il regno di *Biafra*.

Bota. — Capit. — Lat. 4° 40', long. E. 6° o'.

Costa di Gambon. — Questa costa è divisa in molti piccioli regni assai poveri, i cui abitanti sono feroci e dissoluti. Qui giova osservare però, che i viaggiatori in generale troppo generosi danno il titolo di regno a molti luoghi dell' Africa, i quali in sostanza non sono che misere province.

Vicino alla costa di *Gambon* trovansi le isole di *Fernando Po* e di *Annobon*, appartenenti alla Spagna — le isole del *Principe* e di *S. Tommaso*, Portoghesi: quest' ultima tocca all' Equatore.

PARTE II

AFRICA MERIDIONALE

ARTICOLO I

Guinea Meridionale.

Noi chiamiamo Guinea meridionale la regione, che protendesi dal S. dell'Equatore sino al Capo Nero, talora detta Costa d'Angola, tal'altra Paese di Congo.

Essa non diversifica per niente in quanto al clima, al terreno e alle produzioni dalla Guinea settentrionale, ed egualmente somministrava molti Negri alle colonie Americane, avanti che le nazioni dell'Europa non abolissero o non frenassero in parte quel traffico sì vituperoso alla umanità.

La Guinea meridionale è bagnata dallo Zairo, dal Coanza, dal Bamboroago, che sono i suoi primarii fiumi. I Negri di questa regione sembrano generalmente agli altri d'assai inferiori: ignoranti, codardi, rozzi e accidiosi, considerano, per quanto si afferma dai viaggiatori, le scimmie siccome appartenenti alla loro razza: di fatti il loro modo di vivere di molto gli avvicina ai bruti. La pesca e la caccia sono le principali occupazioni loro: non avvi tra essi alcun ombra di scienze nè anche di scrittura: calcolano il tempo dalle stagioni e non per anno, periodo che non è da essi conosciuto.

I limiti della Guinea Meridionale sono:
Al N. la Guinea settentrionale;
Al S. la costa deserta;
All'E. paese sconosciuto;
All'O. l'Oceano;
Lung. 386 l.; larg. 200 l.
Questa regione racchiude molti Stati.

Loango. — Regno situato al N.; esso forma una eccezione alle cose preallegate intorno agli abitanti della Guinea meridionale, giacchè è uno de' più inciviliti dell'Africa occidentale. Vi sono dei tessitori, dei pentolai, dei fabbri e dei carpentieri. I denti di elefante, il rame, lo stagno, il piombo ed il ferro sono articoli di esportazione.

Bouali. — Capit. e porto situata in un piccolo golfo, fa un sufficiente traffico. Popol. 15,000. — Lat. S. 40°, long. E. 10°.

Cacongo. — Questo regno al S. O. di Loango riceve pure il nome di *Malembè*, che è quello del suo primario porto.

Kingelé — Capit. nell'interno delle terre, consistente in molte migliaja di case o piuttosto di capanne. — Lat. 50°, long. 11° 0'.

Engoy. — Questo picciolo regno dipende da quello di Cacongo, ed è un paese ingombro da foreste, ma insalubre.

Cabindo. — Piccola città marittima. — Avvi una bellissima baja dello stesso nome.

Congo. — Questo regno, al S. del precedente, dà due ricolte nel corso dell'anno: è attraversato dallo Zairo, nel quale trovansi molti coccodrilli e ippopotami.

S. Salvatore. — Capit. nell'interno delle terre su

di un affluente dello *Zairo*. I Portoghesi vi hanno un importante stabilimento. — Lat. 6° S., long. 14° E.

ANGOLA. — Questo regno al S. del precedente, dominato dai Portoghesi, è assai fertile. Si pretende che vi sieno delle miniere di rame nell' interno, ma il metallo che i Cassangesi vendono ai Portoghesi, è tratto da Moolooa.

LOANDA S. PAOLO. — Capit. e Capo Luogo degli stabilimenti del Portogallo nell' O. dell' Africa. Questa è una vasta città assai popolosa, con ottimo porto, ove operasi un importante traffico. — Lat. 12° 30' S., long. 11° 0'.

Mapungo. — All' E., sede del Monarca.

BENGUELA. — Questo regno che occupa la parte meridionale della Guinea, appartiene pure ai Portoghesi: somministra molto sale, e contiene vaste foreste piene di elefanti e di altri animali: vi sono ricchissime miniere di solfo, che si manda in gran parte al Brasile. Questo Stato poco popoloso è retto da un governatore che risiede nel regno di Angola.

BENGUELA O S. FILIPPO DI BENGUELA. — Capit. a 80 l. al S. di Loanda, con porto su l' Oceano e presidio di 2,000 relegati. — Vicinissimo a S. Filippo avvi un grande stagno salmastro, convicino al mare e poco distante dalle miniere di solfo.

MATAMA. — Regno situato all' E. dei due antecedenti, abbondevole in legname e in ferro.

PALONGANO. — Capit. — Lat. 10° 0', long. 15° 20'.

Anzigo; — *Fungeno*; — *Dongy*; — *Malemba*, sono regioni situate all' E. delle precedenti, delle quali soltanto si conoscono i nomi.

ARTICOLO II

Costa deserta e Paesi al N. E.

La costa occidentale dell'Africa dal 16° sino al 25° di lat. è deserta, ed ha pochissimi abitatori. Da questa costa sino all'Equatore e seguitando la direzione N. E. esistono immense regioni affatto incognite, o intorno alle quali non si hanno che scarsissime cognizioni. Elle formano colle regioni sconosciute da noi indicate alla pag. 307 col nome di Al-Quamar, le cinque seste parti dell'Africa situate al S. del 10 parallelo N. Quivi stanziano i *Macassi*, i *Cimbebasi*; i *Diagasi*, i *Giagnesi*, i *Barralous*, gli *Eevis*, ec., tribù che rassomigliano a quelle dell' Al-Quamar.

ARTICOLO III

Paese degli Ottentoti.

Questo paese ha per limiti:
Al N. le regioni sconosciute;
Al S. il governo del Capo;
All'E. la Cafreria propria;
All'O. l'Oceano.
Ha in lung. 275 l., in larg. 200 l.

Il paese degli Ottentotti, è attraversato da molti rami dei monti Lupati, e bagnato dall'Orange, dal Konomana, dal Fisch e da gran numero di altri fiumi di minor conto: esso è generalmente assai idoneo al-

l'agricoltura, ad eccezione della parte S., ove trovasi un vasto deserto nominato *Karrou*.

ARTICOLO IV

Governo del Capo.

Il governo del Capo, situato all'estremità del continente è circondato da alte montagne, siccome da quelle della Tavola, dei Leoni, ec.: esso non è ovunque di una grande fertilità, ma racchiude terreni atti alla cultura di moltissime produzioni, ed attualmente somministra cereali, vino eccellente, squisiti frutti e legumi: i gelsi, il caffè, il thè cominciano a prosperarvi. Il ferro, il rame, il petrolio vi si trovano in qualche abbondanza: nel 1814 questo paese fu totalmente ceduto alla Gran-Bretagna.

Questa colonia ha una grande estensione, ma è poco popolosa: i suoi principali articoli di esportazione sono per l'Europa, vini asciutti e dolci, tra' quali distinguonsi particolarmente quelli di Constanza; lana, cuojo, pelli di tigre, penne di struzzo, denti di elefante e di ippopotamo; per le colonie orientali; *salumi*, cavalli, muli, legumi secchi e vino detto di Madera del Capo. In quanto alle importazioni essa riceve dalle Indie, da Java, dalle isole di Francia e di Borbone, fromento, zucchero, caffè, riso, tela di cotone e spezierie: dalla Gran-Bretagna, carbone di terra e le produzioni delle sue manifatture; dalla Francia vini rossi, acquavite, olj e diversi articoli della sua industria. Un nuovo ramo di commercio che fassi

sempre più florido al Capo, consiste nelle barbe o barbigli delle balene, sì impropriamente da noi detti *ossi*, nell'olio e nello spermaceti, detto dai Francesi *blanc de baleine*, intorno alla quale sostanza si sono divolgati anche da uomini che diconsi dotti di sì grossolani errori: ora però quasi tutti i naturalisti concordano che essa sia la materia cerebrale dei balenotti, nominati dai Francesi *cachalots*, colla quale, massime nei paesi settentrionali, fabbricansi candele, che danno splendido lume. Gli Inglesi già da alcun tempo hanno stabilite delle pescagioni di balene assai profittevoli.

Nessun paese è altrettanto ricco in animali e vegetali come questa parte dell'Africa. Le foreste, le campagne, i deserti, le montagne, i fiumi, le costiere ed il mare offrono a gara agli investigatori della natura materiali abbondevoli alla formazione di preziose collezioni. Molti dotti viaggiatori, tra' quali primeggiano lo *Sparmann* (l'amico del grande *Linneo*) ed il *Vaillant*, hanno date minute descrizioni di questo paese, delle sue produzioni e de' suoi animali, dei quali il celebre *della Lalande* portò in Francia una collezione, che sin ora riguardare puossi come la più bella e compiuta in questo genere.

La popolazione libera di questa Colonia è ora composta di Olandesi, di Inglesi e di alcune famiglie Francesi che la rivocazione dell'editto di Nantes o i politici sommovimenti trassero a volontario esilio. Ma siccome la maggior parte di questi abitanti è originaria delle Provincie Unite, alle quali debbesi la formazione di questa Colonia, la lingua, i costumi e gli

usi degli Olandesi sopra ogni altro prevalgono. La Gran-Bretagna però stabilì che dal 1825 in poi l'idioma inglese debb' essere il solo impiegato al Capo negli atti del governo e nei tribunali.

I popoli dell'interno di questo paese sono gli Ottentoti, i Cafri e i Boschismani o uomini dei boschi: i primi sono i più convicini al Capo, e dati alla coltura delle terre; i Cafri, distribuiti in orde erranti, sono saccheggiatori e feroci: ora però trovansi nei limiti loro rinserrati da drappelli di milizie; i Boschismani sono veri bruti, e vivono ne' boschi in mezzo alle belve, ora appollajati, a così dire, su gli alberi, ora rimpiattati nelle fenditure delle rupi o nelle tane scavate sotterra.

Questo governo, diviso nei quattro distretti del *Capo* all'O., di *Dranskenstèn* al N. O., di *Zwellendam* al S. e di *Graff-Reynet* al N. E, ha per limiti:

Al N. il paese degli Ottentoti;

Al S. il grande Oceano;

All'E. il mare delle Indie;

All'O. l'Oceano Atlantico.

La sua lung. è di 230 l., la larg. di 70 l.

Il Capo. — Capit., grande città assai munita con ottimo porto e magnifico ospedale che può contenere 600 infermi. Fabbricata alle sponde del mare ed alle falde delle montagne della Tavola e della Groppa del Lione, essa offre un incantevole aspetto. Le strade dritte, spaziose e selciate, sono nella maggior parte piantate d'alberi, che danno un'ombra deliziosa negli intensi calori. Le case tutte fabbricate con eleganza e dipinte a diversi colori, hanno i loro tetti piani, or-

nati di vasi di fiori e vaghissimi giardini. Una cittadella assai munita, magnifiche caserme, una vasta piazza con due filari di pini e una Borsa, recentemente eretta, sono pure bellissimi edifizj. Alcuni canali attraversano la città, e versano le acque dei torrenti nel mare. L'orto botanico che serve pure di pubblico passeggio, è assai vasto ed ameno; avvi un serraglio di fiere, e nelle sue vicinanze giace il palazzo del governo. — Non lungi dalla città vi sono bagni termali assai reputati. — Da un prospetto pubblicato nel 1822 dal sig. *Colebrooke* intorno alla Colonia del Capo si sono raccolte le seguenti notizie. La popolazione di quella Colonia è aumentata con questa progressione:

Nel 1798, secondo il *Barrow*, 61,947; — nel 1806, in conseguenza di un allibramento, 75,145; — nel 1810 (*id.*) 81,122; — nel 1814 (*id.*) 84,069; — nel 1819 (*id.*) 99,026; — nel 1821 (*id.*) 116,044; — nel 1822, 120,000.

Vi avevano nel 1818, 42,854 Bianchi; — 22,980 Ottentoti; — 33,320 Negri: vi sono ora 28,835 Ottentoti e 32,188 Negri.

La città del Capo ha 1,748 case e 18,422 abit., tra i quali 7,534 Negri schiavi.

Le rendite della Colonia innalzavansi nel 1821 a 1,463,510 tallari e le spese a 1,249,908. — Lat. 34° o'; long. 16° o'.

ARTICOLO V

Cafreria propria o *Costa di Natal.*

Questa regione contermina:

Al N. col governo di Mozambico;
Al S. col governo del Capo;
All' E. col mare delle Indie;
All' O. con paesi sconosciuti.

Ha in lung. 320 l., in larg. 280 l.

Per l'ordinario indicasi col nome di Cafreria tutta la parte S. E. dell' Africa, dalla Nigrizia e dall' Abissinia sino al Capo di Buona Speranza. La Cafreria propria è il paese situato al N. E. del governo del Capo, che si stende sino al 20 parallelo. Noi abbiamo ragionato dell' indole dei suoi abitanti alla pag. 331.

La Cafreria propria è alpestre al N. e all' O., ed al S. E. è sufficientemente piana: essa possiede un clima analogo alla sua situazione, e le sue principali produzioni consistono in cereali, legumi, canapa, tabacco e melloni. Le case o piuttosto capanne sono di terra, e l' ingresso loro è tanto angusto, che bisogna accoccolarsi onde penetrarvi. Non si potrebbe convenientemente applicare il nome di città ai luoghi popolati di questa regione. I principali suoi fiumi sono l' *Orange* che scorre al S. O., lo *Spirito Santo* e il *Mafumo* che sboccano all' E. nella baja di Lorenzo Marquez.

ARTICOLO VI

Governo di Mozambico.

I limiti di Mozambico sono:
Al N. lo Zanguebar;
Al S. la Cafreria propria;
All' E. il mare delle Indie;
All' O. regioni sconosciute.

La sua lung. è di 350 l., la larg. di 150.

Questo governo è composto dall' imperio del *Monomotapa* e dal regno di *Mozambico*, ed è attraversato dal N. E. al S. O. dai monti Lupata; tra i fiumi primeggia lo Zambeze che allaga annualmente il paese e che racchiude gran numero di coccodrilli. All' O. del Mozambico trovasi uno de' più vasti laghi del mondo, o almeno di quelli conosciuti, detto lago Maravi.

Le produzioni principali di questa regione sono il riso, il doura, molte varietà di frutti, le canne da zucchero; gli animali domestici e selvaggi vi si trovano in abbondanza: l' avorio e la polvere d' oro formano importanti articoli di traffico. Il clima è caldo, ma saluberrimo. Per i grandi stabilimenti che i Portoghesi hanno in questo paese, si può considerare come da essi dependente.

Imperio del Monomotapa. — Situato al S. O., è diviso in 6 regni: nel *Monomotapa* proprio; — in quello della *Manica*; — nell'*Inhambana*; — nel *Saria*; — nel *Sofala*; — nel *Rotonga*. — La città primarie sono:

Zembaoé. — Sede del monarca. — Lat. 16° o', long. 31° o'.

Sofala. — Porto al S. E., vicino alla foce di un fiume dello stesso nome.

Sena, al S. E., *Tête* o *Testa* al N. O., su lo *Zambeze*, sono due Forti appartenenti ai Portoghesi.

Regno di Mozambico. — Giace al N. E.

Mozambico. — Capit., città munita, vasta e bella in un'isola dello stesso nome, con ottimo porto, fa un gran traffico, specialmente in denti di elefante. I Portoghesi ne sono i possessori, ed è la residenza del governatore loro. — Lat. 15° 10', long. 38° 30'.

Guerimbé. — Cittadella al N. appartenente al Portogallo, il cui accesso è accordato ai Francesi.

ARTICOLO VII

Zanguebar.

La costa dello Zanguebar ha un clima caldissimo e assai insalubre, ed il suo terreno è in parte arido e sabbioso, in parte paludoso: le sue naturali produzioni sono eguali a quelle della costa di Ajan e di Mozambico. Essa si divide in 4 regni: *Melinda*; — *Monbaza*; — *Quiloa*; — *Mongallo*, assuggettiti al dominio dei Portoghesi.

Melinda. — Capit. al S., ed eccellente porto. I Portoghesi vi hanno una Fortezza.

Quiloa. — Al S. O. in un'isola dello stesso nome con tre buoni porti: questa serviva di emporio al traffico degli schiavi di tutta la costa.

Zanzibar; — *Pemba*, sono due isole vicine alla costa dello Zanguebar e da essa dependenti.

ARTICOLO VIII
Isole dell' Africa

MARI	DENOMINAZIONI	SITUAZIONE — LATITUDINE		SITUAZIONE — LONGITUDINE	
		N.	N.	E.	E.
Mare delle Indie	1.° Socotora	11.° 30.'	12.° 30.'	50.° 30.'	52.° 0'
		S.	S.		
	2.° Seichelles, Arcipelago del Nord dell' isola di Francia	4 0	12 0	51 0	62 0
	3.° Arcipelago dei Chagos	4 0	9 0	68 —	76 0
	4.° Madagascar, isole Comore	8 0	27 0	39 30	51 0
	5.° Isole Mascaregne	15 0	24 0	51 0	62 0
				E.	O.
Oceano Australe	6.° S. Paolo, Amsterdam, Terra di Kerguelen, isola Marion, del principe Edoardo, Diego, Alvares, Tristan di Acunha	36 0	51 0	8 0	15 0
					O.
Oceano Atlantico	7.° S. Elena	15 40	— —	8 0	
	8.° Ascensione	8 0	— —	16 20	
	9.° S. Matteo	2 10	— —	9 30	
		N.	N.		
	10.° Isole del Capo Verde	14 0	18 0	23 0	28 20
	11.° Canarie	27 0	30 0	15 0	21 0
	12.° Madera	32 30	34 0	18 0	20 0
	13.° Azore	36 0	40 0	25 0	35 0

TOPOGRAFIA

Socotora. — Quest' isola, situata al N. E. del Capo Guardafui, ha due ottimi porti. — *Tamarida* è la città principale.

Seichelles. — (*Arcipelago del N. delle isole di Francia*). — Queste isole importanti scoperte dai Portoghesi, indicate nelle loro carte col nome di *Los 7 Jrmahos*, e tuttora non ben distesamente conosciute, giacciono tra il 4° e 5° di lat. S.; e il 53° e 54° di long. orientale, e pertengono ora agli Inglesi. Quest' arcipelago innalzasi sovra un banco di arena corallifera, ed ha circa 50 l. dall' E. all' O, e 30 dal N. al S. — L' isola *Mahè*, la primaria, è composta da una catena di monti dirupati che dirigonsi dal N. al S., la cui base è evidentemente di formazione primitiva. — La città, detta lo *Stabilimento*, è nel fondo di un golfo sopra un rialto, ed è formata da piccole case in legno, tutte appartenenti a mercanti, ad artefici e ad operai, giacchè gli agricoltori che sono la parte più doviziosa della popolazione, vivono ne' poderi loro. Questa città non è quindi che una specie di mercato permanente, ove i Seichellesi vanno a provvedersi di vettovaglie e di altri articoli. — L' atmosfera di queste isole è impregnata costantemente di umidità, il che dee certamente derivare dalla loro situazione in seno ai mari, dalla loro poca estensione, dai numerosi torrenti e dalla loro vicinanza all' Equatore. Gli animali domestici, tutti esotici, sono il bue, il montone, il porco della Cina, il cane, il gatto, il pollame, i piccioni, le oche, le

anitre ed i polli d'India. Le produzioni dell'agricoltura consistono in cotone, garofano, pepe, canne da zucchero, caffè, frutti delle colonie e derrate, come riso secco, mais, miglio, manioc, e patate: non vi si coltiva fromento: tutte queste piante sono esotiche. Il cotone è di ottima qualità, ed è ovunque assai pregiato. Tutte le foreste pompeggiano in alberi robusti e preziosi, e molte piante vantaggiose alla medicina tappezzano il dorso delle montagne. Una delle produzioni più curiose delle Seichelles è il cocco di mare: quest'albero singolare non è indigeno nell'intero mondo a riserva delle isole di *Praslin* e *Curiosa*. I botanici *Linscot*, *Garcias*, *Acosta* e *Gaspare Bauhin*, sono i primi che hanno fatto conoscere questo frutto all'Europa coi seguenti nomi: *nux medica*; *coccos di Maldiva*; *nux indica ad venena celebrata*; e *palma coccifera*: i suoi frutti hanno 2 p. di circonferenza, e pesano da 50 sino a 60 libbre. — Il traffico principale di queste isole consiste in cotone e in gusci di tartaruga. Gli abitanti non professavano ancora nel 1822 alcun culto pubblico, nè avevano templi nè sacerdoti.

Arcipelago di CHAGOS. — Trovasi direttamente all'E. delle isole precedenti e al S. delle Maldive, delle quali sembra essere una continuazione.

MADAGASCAR. — Quest'isola che ha più di 300 l. di lung. e circa 100 di larg., è separata dall'Africa dal canale di Mozambico, la cui larg. diversifica dalle 120 a 150 l. Il suo clima è assai caldo, ma salubre, e il suo terreno presenta una gradevole varietà di montagne, che si innalzano sino a 10,000 p. al di sopra

del livello del mare, di valli, di pianure, di praterie e di foreste. L' argento, il rame, lo stagno, il ferro, le pietre preziose abbondano in que' monti: le foreste somministrano legname nobilissimo, e racchiudono gran numero di animali selvaggi, in ispezie bufoli: vi si trovano pure leoni, tigri ed elefanti. Nelle valli e nelle pianure di una mirabile fertilità, si coltivano canne da zucchero, fromento, riso, legumi, ec. vi si raccolgono frutti squisiti e gomme di ogni specie. Le praterie nutriscono buoi gibbosi; montoni a grossa coda, e molti altri animali eccetto i cavalli. Le sorgenti termali sono assai comuni nel Madagascar, e cotanto calde che vi si possono cuocere delle nova.

Quest' isola è divisa in 14 province o regni, le cui popolazioni primarie sono le seguenti:

Popolazioni della Costa Orientale. — 1.° Gli *Antavarti*: il territorio loro abbonda in riso; — 2.° I *Bestimessari*, che fanno traffico di riso e di bestiame; — 3.° I *Fulpoenti* e i *Tamatavi* alle sponde del mare, ove approdano molti vascelli estranei; — 4.° I *Betanimeni*, dati alla agricoltura: il territorio loro è pieno di villaggi situati alle sponde dei fiumi e dei laghi: il loro capo luogo è *Andevoranta*, borgo poposo; — 5.° Gli *Ambanivoli* e i *Bezonzoni*, agricoltori e assai ospitali; — 6.° Gli *Antcai*, che non sono di così belle forme come gli altri Madegassi: i loro villaggi sono fabbricati su le montagne e assai muniti; 7.° Gli *Ancovi*, astuti ed operosi, fabbricano suppellettili in ferro assai pregiate, delle minuterie in argento e delle ruvide stoffe di cotone: i loro villaggi

sono assai popolosi; — 8.° Gli *Antianassi*, nel cui paese sono miniere di argento; — 9.° Gli *Andrantsai*, che educano moltissimi armenti.

Popolazioni della Costa Occidentale. — 1.° Gli *Seclavi* occupano una gran parte dell'isola: allevano molto bestiame: il territorio loro è fertilissimo: la popolazione è composta da Negri idolatri e da Malesi Maomettani. — *Mouzangaye*, città principale con un porto sul golfo di Mozambico, fa un gran traffico in schiavi, in argento lavorato, in frutti, in gusci di testuggini, ec. Popol. 30,000. — Lat. 15° 10', long. 45° 0'. — 2.° La popolazione della *Baja di S. Agostino* trovasi alla foce del fiume *Darmouth* o *Onglac*.

Isole Mascaregne. — All'E. di Madagascar: vi si raccolgono biade, riso, caffè, tabacco, ignami, noci moscade, chiovi di garofano, cannella, indaco, ec. Quattro sono le isole principali, cioè: *Cargados*; — *Rodrigo*; — *Maurizio* o *isola di Francia* appartenenti ora agli Inglesi: la capit. di quest'ultima è *Porto Luigi*, ora detta *Porto Nord-Ouest*, tutta cinta da montagne, la primaria delle quali è chiamata il *Pouce* (Pollice) a cagione della sua vetta che ha qualche rassomiglianza con quel dito. *Porto Luigi* fu nel 1816 in gran parte distrutta da un incendio. — L'isola di Francia pel suo cielo e per la sua natura è di una indicibile bellezza, ma sgraziatamente essa trovasi esposta duranti alcuni mesi dell'anno a uracani spaventevoli. — Il tenerissimo *Bernardino di S. Pietro* collocò la luttuosa scena del suo romanzo intitolato *Paolo* e *Virginia* in questi luoghi. — L'isola di *Borbone* dominata dalla Fran-

cia, giace all'O. di Maurizio, ed è attraversata da una catena di montagne, ove trovansi volcani ignivomi: essa è popolosa, ma di spinoso accesso, nè avvi un porto sicuro. — La città di *S. Dionigi*, sede del governatore, offre un gruppo di case in legno, cinte per la maggior parte di alberi: il quartiere convicino al mare rassomiglia a vasto borgo: quello che si addentra nelle terre presenta l'aspetto di bellissime strade che si intersecano ad angoli retti, tutte ornate da bellissime case di campagna; quivi avvi il giardino reale delle piante. — Le produzioni di quest'isola consistono principalmente in zucchero, garofani e caffè assai pregiato.

Dall'80 meridiano orientale sino al 20 meridiano occidentale, andando dall'E. all'O., trovansi nell'Oceano Australe molte isole poco importanti; le primarie sono da noi state indicate nel precedente Prospetto pag. 336.

Se dalle isole di *Tristano di Acunha*, la più occidentale tra quelle di cui noi abbiamo parlato, si procede al N., si troveranno prima di passare all'Equatore le isole deserte dell'*Ascensione*, di *S. Matteo*, e l'isola di

S. Elena. — Quest'isola, tomba di *Napoleone*, secondo la relazione di *Beatson* ha 138 miglia quadrate di superficie: vi sono 6,000 jugeri di terreno coltivabile: l'allibramento del 1811 diede 1,522 Europei, 3,000 Schiavi, che formano il totale di 4,522 abit.

Le rendite in quell'anno ascendettero a 300,500 lire italiane; le spese a 2,117,175. Il picco di *Diana* ha 2,700 piedi di altezza.

Isole del Capo Verde. — Queste isole situate nell'Oceano Atlantico, tra il 14° e il 17° di lat. N., e il 15°, 25° di long. O., furono scoperte nel 1440 da *Antonio Noli*, genovese al servizio del re di Portogallo. Esse sono in numero di 10, e non di 20 o di 30 come alcuni recenti geografi asseriscono, e la popolazione loro ascende a 80,000 anime. All'arrivo in esse dei Portoghesi ne trovarono alcune abitate da Negri, che alla struttura loro giudicarono originarii del paese dei *Yolofi*, e da questo congetturarono, che alcuni Negri sbattuti dalle tempeste, dalle coste d'Africa fossero stati gettati in queste isole e le popolassero. Alcune di esse sarebbono fuor di modo feraci sotto la direzione di industri coltivatori; ma l'indolenza dei coloni induce la terra a nascondere i suoi tesori, e, trasformata in vasto deserto, sovente inganna il viaggiatore su la di lei qualità eccellente. Il lavoro è sì odioso agli abitanti, che l'agricoltura invece di progredire con profitto, ogni giorno sminuisce sensibilmente: dee però dirsi che la scarsezza delle acque, e un cocentissimo cielo frappongono pure di grandi ostacoli alla prosperità della coltivazione. Queste isole sono poco selvose: gli alberi che vi crescono più comunemente sono i tamarindi e le palme di diverse specie, il cui tronco serve alle costrutture: il suolo è composto di sabbie, di roccie e di terre volcanizzate. L'atmosfera è costantemente impregnata di vapori umidi anche a grande distanza. Gli animali domestici sono cavalli, muli, asini, buoi, capre, porci e ogni specie di volatili: nelle montagne trovansi alcune scimmie assai intelligenti: la caccia è

abbondevole, massime nella stagione delle pioggie. Non avvi alcun animale nocivo, ma le locuste vi producono lagrimevole sterminio. Vi si coltiva assai la canna da zucchero, particolarmente a *S. Jago*; il caffè prospera a *S. Nicola*: non avvi fromento, e si trae dall' America Settentrionale; il maiz è raro; il manioc serve ordinariamente di pane ai liberi ed ai bianchi: si coltiva poco il riso: la vigna cresce rigogliosa a *S. Jago*, al pari del tabacco, del quale gli abitanti fanno grandissimo uso. Vi sono due specie di cotone: l' una bianca, l' altra gialla, che crescono senza coltivazione; l' indaco vi cresce pure spontaneo. L' oricello (*orchilla*) allignа nelle roccie e nei luoghi più aridi, e serve di mordente ai colori, soprattutto al cilestro e al rosso. I cocchi, gli aranci, i limoni, i cedri, gli ananas, e molte altre piante fruttifere crescono in abbondanza. Vi sono due specie di banani, l' una assai salubre e verdastra, l' altra più grossa e gialla, alla quale si attribuisce una proprietà nociva. Si potrebbe trarre gran vantaggio dalle api, ma sono affatto neglette, e si fa venire la cera dall' America e dalle coste dell' Africa. Il primario ramo di commercio di queste isole è il sale, che si raccoglie a *Bonavista*, all' isola di *Mayo* e all' isola del *Sale*. La religione cattolica è la sola osservata in queste isole. Il carattere degli abitanti è perfido: pronti all' ira, si vendicano solleciti del minimo oltraggio: il latrocinio è in essi una passione irrefrenabile. — *S. Jago*, isola principale, racchiude 20,000 abit., ed è sede vescovile: le altre sono: *Brava*; — *Mayo*; — *Fuogo* o *Fuoco*, così nominata a cagione di un volcano ar-

dente. — Il governatore generale risiede nella picciola città di *Praya*, che è un irregolare complesso di misere capanne.

Isole CANARIE. — Queste isole che il celebre *Voltaire* volle conosciute dai Cartaginesi, erano tuttavia ignorate avanti il XIV secolo, in cui furono scoperte da avventurieri Normanni, i quali approdarono a Lancerotta. Ammirati dalla bellezza di quel cielo le chiamarono isole *Fortunate*, e ne fecero omaggio al re di Castiglia. In epoca non molto posteriore, gli Spagnuoli, volendo approfittare di sì importante concedimento, ne impresero la conquista, che compirono nel XV secolo dopo avere distrutta la razza degli indigeni col ferro e col fuoco; di modo che eglino trovaronsi finalmente padroni di un paese deserto e devastato, che convenne ripopolare e rendere nuovamente ferace: vi si spedirono quindi uomini, animali, viti ed altre piante, e in cotal modo si cambiarono in brevissimo tempo le produzioni del terreno e la razza degli abitatori. Questi all' epoca della scoperta chiamavansi *Gouanches* da *goua*, che accompagnava quasi ogni parola loro: essi erano di alta statura, di belle forme, bianchi e coraggiosi. La loro religione era semplice e pura come i loro costumi: senza templi e simulacri innalzavano nel deserto dei campi, le preghiere loro al grande architetto della natura. La loro principale occupazione era certamente l' agricoltura, giacchè il frumento e l' orzo quivi allignavano copiosamente. Questi popoli imbalsamavano i cadaveri e sapevano preservarli dalla putredine, il che è attestato da alcune mummie trovate dagli Spagnuoli nelle caverne, e che

ora formano l' ornamento di alcuni musei dell' Europa. Quelle mummie fecero supporre a taluni, che gli abitanti delle Canarie traessero forse l' origine loro dal settentrione dell' Africa: ma ove si esaminino attentamente le mummie dei due popoli, egli è impossibile trovarvi la menoma analogia. Quelle degli Africani sono diligentemente disposte e con bell'arte cinte di fascie, mentre quelle dei *Gouanches* non sono involte che in pelli di capra, e rozzamente cucite con spine di pesci, che ad essi servivano di aghi. Sembra pure indubitabile, che gli uomini di questi due punti del globo abbiano di grandi diversità nella conformazione loro. In ogni modo però, l' origine di queste isole e dei loro abitatori è un mistero, che rimarrà certamente avvolto a malgrado tutte le congetture nelle tenebre de' secoli. Il reggimento dei *Gouanches* era temperato: i diversi re di Teneriffa avevano un limitato potere, e la volontà loro non riceveva forza di legge se confermata non veniva da un Consiglio di anziani: esso Consiglio teneva le sue sedute in un circuito murato e scoperto, collocato sempre innanzi al palazzo del monarca. — Queste isole sono tutte di formazione volcanica, e più peculiarmente Teneriffa, in cui avvi un cratere dal quale emana sovente un densissimo fummo. Il suolo di quest' isola è tutto composto da montagne, i cui dirupi e burroni aumentano a misura che si avvicinano al mare, ove esse terminano in promontorii squarciati per ogni verso, e che attestano l' orribile sconvolgimento al quale dovettero l' esistenza loro. Queste masse non sono, a quel che sembra, che il parto di eruzioni successive, e non offrono allo sguardo,

nelle regioni poco elevate, che una terra arida coperta da pietre calcinate. A una certa altezza però, le nubi sciolgonsi in pioggia sul suolo, e questa umidità quasi costante ha ivi trasformato la lava in una terra vegetabile assai produttiva: una grande quantità di ciottoli è sparsa in tutta la superficie dell'isola. — Il picco di *Teneriffa* giace al S. O., ed è il punto più elevato: esso è sempre coperto dalla neve, ed avvolto quasi costantemente tra le nubi. — Tutte le altre isole di questo Arcipelago offrono a un di presso lo stesso argomento di osservazioni: la più fertile è la *Grande Canaria*. — Avendo esse tutte un rapido pendìo dal centro alla circonferenza, non racchiudono alcun fiume navigabile: non trovansi che torrenti, soprattutto a Teneriffa, ove sono incessantemente alimentati dalle nubi che circondano d'ordinario le vette delle montagne. — L'atmosfera delle Canarie, principalmente nell'estate, è assai sovente pregna di vapori umidi talmente densi, che le terre a malgrado l'altezza loro non sono visibili che a pochissima distanza. Il caldo vi è intenso, e i venticelli del N. all'E. vi soffiano generalmente. Durante l'inverno suscitansi tratto tratto delle tempeste dall'O; ma nelle basse regioni non regna giammai il freddo, e le pioggie vi sono assai rare. A *Fuerteventura* particolarmente non piove giammai, e appena trovasi nei pozzi acqua bastevole pel bisogno de' suoi scarsi abitatori. — Il clima di queste isole è salubre, nè vi si riconobbe alcun' endemica malattia: l'elefantiasi, ora assai comune, procede dalle comunicazioni colle coste dell'Africa. — Oltre il fromento e l'orzo, coltivati co-

me già notossi dagli antichi abitanti, le parti elevate di queste isole erano ancora coperte da rigogliose foreste, ora quasi onninamente distrutte dalla incuria e dall'ignoranza de' conquistatori. Le viti ed i legumi vi furono trasportati dalla Spagna. La botanica offre di poche importanti osservazioni [1]. In alcune epoche le une dalle altre però assai discoste, queste isole sono desolate dalle locuste, che i venti del S. all'E. vi portano in sì grande quantità, che esse formano densissime nubi, dalle quali rimane ottenebrato l'orizzonte. — Non esiste in questa regione alcun animale feroce, nè velenoso: gli animali domestici che vi furono trasportati, consistono in cani, gatti, cavalli, asini, muli e buoi; gli animali indigeni sono cammelli che servono ai trasporti, e bellissime capre che somministrano latte eccellente. Vi sono pure tutti i volatili dell' Europa, ma l' ornitologia vi è di poco variata. In quanto a que' vaghi e dolcissimi uccelletti detti in Italia Canerini, e che anche recenti geografi di grave nome asseriscono essere tuttora pacifici abitatori delle campagne nelle Canarie, sono anzi in esse affatto sconosciuti; vi sono bensì dei piccioli uccelli detti *canaris*, ma hanno la forma del fanello e il colore del passero. Se la razza dei Canerini è effettivamente originaria delle Canarie, giova conchiudere che vi si trova in oggi distrutta totalmente [2]. La conchiliologia nulla offre ai naturalisti. — Gli abitanti nati

1 La *Flora Cananiense* del dottore *Broussonnet* di Monpellieri è la più pregevole.

2 *Forse questi uccelletti provengono dal Capo Canaria su la costa d' Africa.*

alle Canarie hanno belle e vigorose forme, dolce fisonomia, il colorito bruno ed i capelli neri. Le donne distinguonsi per l'incantevole linguaggio de' loro occhi, e per una bocca che tutta annunzia la tenerezza del cuore. Gli uomini vestono all'europea; le donne del popolo portano uno zendado o *mantilla* alla foggia delle nostre amabilissime Veneziane. — Gli abitanti di tutte le classi fumano *zigarre* persino nelle più scelte conversazioni. — Le Canarie non conobbero giammai la schiavitù, nè furono giammai innaffiate dal pianto degli sventurati Africani: giammai gli uomini vi furono pareggiati agli animali più schifosi, e questa terra, unica forse nel mondo, nutrì sempre uomini liberi, soltanto dalla legge dependenti. — I principali articoli di esportazione sono vino bianco, soda, cera e zolfo. — Le isole più importanti sono:

Santa Cruz. — Isola con una città dello stesso nome che sorge in aridissimo terreno: belle generalmente sono le case; le strade diritte, selciate di ciottoli e munite di marciapiedi. Avvi una spaziosa piazza, su la quale sorge una piramide quadrangolare di marmo bianco, sormontata da una statua della B. V.; alla sua base stanno i simulacri di quattro re *Gouanches*. Questo monumento venne innalzato, onde perpetuare la memoria del convertimento degli antichi monarchi in conseguenza del miracolo operato, per quanto si afferma, alla presenza loro dalla Vergine della *Candelaria*, picciolo villaggio dell'isola. Le chiese sono vaghe per architettura e splendide per ornamenti. Vi sono molti conventi dei due sessi, siccome pure in tutte le altre isole. Questa città non è, siccome viene da moltissimi scrittori ripetuto, fabbricata ai piedi del

famoso picco di Teneriffa, ma bensì alle falde di un monte, che non è se non una appendice di quello che copre quasi interamente il picco medesimo. — La rada di Santa Cruz è spaziosa, e di facile accesso, ed è protetta dalle alte montagne, da cui trovasi circondata. Su la costa N. avvi una picciola Fortezza, che fu destinata, non ha guari, a luttuoso soggiorno per molti Spagnuoli illustri.

Canaria. — Ha una capit. dello stesso nome con eccellente porto.

Teneriffa. — Quest' isola racchiude 76,000 abit., ed il celebre picco del suo nome con un vulcano ignivomo. Le montagne formanti quest' isola sono foggiate a guisa dei flutti dell' Oceano, quando impetuosi venti gli innalzano ad altezze sterminate.

Palma. — Produce squisito vino. — *Santa Cruz de la Palmas*, capit., ha un buon porto e 4,000 abit. — Nell' isola detta del *Ferro* fu fissato dai Geografi il primo meridiano.

Madera. — Questa isola posta a 100 l. al N. delle precedenti, e a 150 l. all'O. S. O. dello stretto di Gibilterra, giace in delizioso clima, ed è coperta da un complesso di colline bastevolmente elevate; essa è assai fertile, soprattutto in vino, troppo ovunque celebre per abbisognare di elogi: avvi pure abbondanza di zucchero, di mele e di frutti: vi sono molte foreste. I suoi abit. in numero di 92,000, sono Portoghesi, Negri o Mulatti.

Funchal. — Capit. fabbricata irregolarmente nel centro di una baja, sede del governatore e di un vescovo. Popol. 12,000. — Nei suoi dintorni e nell' in-

terno dell'isola vi sono luoghi assai pittoreschi: la valle di *Corret* soprattutto è di una indicibile bellezza.

Azore. — Queste isole prodotte da volcaniche eruzioni hanno ovunque l'impronta de' sommovimenti della natura, ai quali esse debbono l'esistenza loro, e sono assuggettite a frequenti e terribili tremuoti: il loro clima è dolcissimo e sono assai feraci: appartengono ai Portoghesi. Gli abitanti sono bianchi, sobrii, operosi, ma mancanti di istruzione; essi raccolgono cereali, legumi, vino e frutti in gran copia. Le primarie tra queste isole sono:

Terceira. — Fertile in grani, frutti e pascoli ha per capit. *Angra*, porto di mare difeso da un Forte: vi sono molte chiese e de' conventi, ed è sede di un vescovo e del governatore.

S. Michele. — Il suolo di quest'isola è intersecato da montagne e da valli. Nella valle di *Furnes*, ove un lago è alimentato da molte cascate, vi scaturiscono delle sorgenti termali e solforose, e vi si raccolgono cristalli di allume e di zolfo: vi sono pure molte altre sorgenti ferruginose e gasose. Quest'isola racchiude 5 città; 50 parrocchie e una popol. di 120,000 abit.; esporta in particolare aranci e vino. — *Santo del Goda*, città principale situata nel fondo di una baja che si stende dalla punta di Goda sino a Villa Franca, e che offre un sicuro asilo alle navi. Ne' suoi dintorni trovansi foreste di aranci e di cedri. — A Villa Franca vi sono bagni minerali.

Fayal. — Vi si coltiva molto lino, e vi si fa gran traffico di vino e di frutti. Popol. 22,000. — La città

dello stesso nome è collocata a foggia di anfiteatro intorno a una baja.

Picco. — Quest' isola trae il suo nome da un picco che vi sorge di 9,000 p. di altezza, ed è tutta coperta da vigneti e da case di campagna. Il suo terreno è tutto composto di lave. Vi si fa un importante traffico di vino. Popol. 24,000.

S. Giorgio. — Isola angusta, che produce ottimo fromento. Popol. 8 in 10,000.

S. Maria. — Vi si fabbricano stoviglie grossolane. Popol. 50,000. — *S. Maria la Prainah*, città principale. — All' estremità dell' isola innalzansi le roccie dette delle *Formiche*.

Graziosa. — Isola fertilissima in vigneti e pascoli: esporta acquavite, formaggio e butirro. Popolazione 7,500. — Santa Croce, capo luogo.

Flores. — Bellissima isola con 14,000 abit. — *Lagens*, luogo primario.

Corvo. — Isoletta con 700 abit.

FINE DELL' AFRICA

CAPITOLO IV

AMERICA

DESCRIZIONE GENERALE

§. I

Situazione — Limiti — Estensione — Clima — Produzioni naturali.

L'America, la più vasta delle cinque parti del mondo, è situata all'O. dell'Europa e dell'Africa, e all'E. dell'Asia e dell'Oceanica, tra l'Oceano Atlantico e il grande Oceano, tra i . . . . . di lat. N. e 55° 58' di lat. S., e tra i 18° 0', e 170° 0' di long. O. Questa regione essendo stata scoperta da *Cristoforo Colombo* soltanto verso la fine del secolo XV (1492), oltre il nome di America che con sì nera ingiustizia a danno di *Colombo* quello immortalare si volle di *Americo Vespucci*, i nomi riceve altresì di Nuovo Mondo e di Indie Occidentali. E già che pronunziato abbiamo il nome di *Colombo*, cade in acconcio accennare in questo luogo un'Opera pubblicata non ha guari a Friburgo, e forse non ancora in Italia gran fatto diffusa, intitolata *Storia generale dei tempi moderni*, ec. *contenente la Storia dell'epoca trascorsa tra la scoperta delle due Indie e la pace di Vestfalia* del Dott. *Rotteck*, professore nel gran Collegio di Friburgo. Nel primo volume ap-

punto, il solo che sin ora noi conosciamo, abbiamo trovato di profonde osservazioni sopra *Colombo*, le quali, abbenchè spoglie di tutti i prestigj dell' eloquenza e di frivole circonlocuzioni, il più bell' elogio e la più luminosa difesa formano di quell' uomo immortale. Il *Rotteck*, dopo avere parlato di *Amerigo Vespucci*, dei meriti sommi e della gran parte che bene a torto alcuni scrittori ad esso attribuiscono nella scoperta del Nuovo Mondo, così valorosamente prosegue nel suo ragionamento. » Quello che assai più delle pretensioni del *Vespucci* attacca la gloria di *Colombo*, è l' opinione abbastanza generalmente sparsa, che lungo tempo avanti di esso l' America sia stata scoperta, e visitata un gran numero di volte dai popoli antichi e moderni. Si offre a sostegno di questa opinione non solo quella antica dottrina che risale sino a *Platone*, di quella doviziosa e magnifica Atlantide distrutta da uno sconvolgimento della natura, e della quale assai dotti scorgono le reliquie nelle isole Atlantiche; non solo il numero di cognizioni e di notizie di que' navigatori arditi, gli Egizii, i Fenici, i Cartaginesi, intorno all' Africa e all' Oceano Occidentale; non solo finalmente tanti vestigii, più o meno visibili, delle arti, dei costumi, delle favelle degli Egizii e dei Fenici osservati nell' America, e persino i monumenti Romani (*forse Romani, noi osserveremo, mal a proposito nominati, e forse appartenenti a popolo più antico*) scoperti nel Chilì (*questi indicii non riferendosi all' antico mondo, non distruggerebbono ancora la gloria di* Colombo, *il quale avrebbe sempre in cotal modo sco-*

perta una seconda volta l'America); ma si fa puntello pure delle spedizioni marittime del medio evo in conseguenza delle notizie conservate dall'istoria delle trasmigrazioni e dei viaggi verso le regioni occidentali. In questi indicii debbonsi pure annoverare le più antiche discese dei Normanni nell'Islanda e nella Groenlandia nei secoli IX e X, il viaggio di *Leif-Ericson* verso *Markland* all'O. della Groenlandia, riferito da *Snorro-Sturleson* verso il 1003, viaggio che è stato spinto ancora più lungi nell'Occidente verso Winland, terra così chiamata a cagione dei vigneti silvestri che vi si trovano, e che durante un secolo divenne il teatro delle incursioni dei Normanni, e ove riconoscere credesi il Canadà: finalmente si oppone ancora a *Colombo* l'emigrazione famosa di un certo numero di malcontenti Gallesi verso l'anno 1170, guidati da *Madoc*, figlio del principe *Owen-Gùnyeth*. Quegli avendo tentato invano di espellere il proprio fratello maggiore dalla successione nel dominio del paese di Galles, radunò uno stuolo di partigiani e un nuovo stabilimento cercò al di là dei mari: dopo avere navigato per lo spazio di due mesi dalla parte dell'Occidente, scoprì un paese delizioso, vi fermò stanza, e dieci vascelli carichi di uomini, abbandonato in appresso il natio paese, vennero a raggiugnerlo. Esistono certamente meno accertate notizie intorno la migrazione dei Goti Cristiani d'Occidente che abbandonato avrebbono il Portogallo, e che per sottrarsi alla spada e alla persecuzione dei Mori trionfanti, sarebbonsi rifuggiti dalla Spagna e da Fez verso le regioni Atlantiche: nulla-

meno si possono trarre di importanti conseguenze, e si giugne sino a sostenere che dei Genovesi e dei Veneziani molto prima di *Colombo* conosciuto avessero l'America e le Antille: finalmente si indica certo *Martino Beheim*, che detto era il *Sapiente* di Norimberga, il quale, distintosi al servigio del Portogallo per molte grandi scoperte, aveva fabbricato un globo per la Biblioteca della patria sua, e legato ad alcuni concittadini molti altri monumenti spettabili delle sue cognizioni geografiche ed astronomiche; e questi si cita come quegli senza cui il *Colombo* non avrebbe giammai pensato alla scoperta dell'America, ed assicurasi persino, che fossero da quel *Beheim* scoperto il Brasile e il cammino dello stretto Magellanico, da esso disegnato in una carta; che esaminata in epoca più discosta da *Magellano* servì a questi di facile guida onde rintracciare quello stesso cammino. — Forse basterebbe all'annientamento di tutte queste osservazioni la ricordanza delle sterminate amarezze di cui fu vittima il *Colombo* onde difendere il suo disegno delle scoperte dai rimproveri di sogni coi quali veniva accusato, e di orgoglio stravagante ed inudito. Supponiamo nullameno che nel novero dei viaggi or ora menzionati, alcuni di essi sieno stati intrapresi realmente: ma rimarrà altresì inconcusso, che di essi non avevasi alcuna chiara ed accertata relazione: seppellite nelle viscere di libri soprammodo rari, o nascoste sotto il velo di tenebrose tradizioni, le notizie di quelle spedizioni, sprovviste di autenticità, appena qua e là trovavano alcuni uomini solitari che maravigliavano in leggendole, e

tutto al più le consideravano come tante storielle false ed inverisimili. Ma il dominio delle geografiche cognizioni non fu certamente per questo esteso, tanto più che la maggior parte di quelle relazioni non parlano che di perigliose imprese verso le tenebrose sponde meridionali, senza mai additare un fortunato ritorno. Nel N. verso l'Occidente del paese della Groenlandia protendevansi delle inospiti costiere coperte di neve, e che poco o niuno allettamento offerivano alla curiosità o alla cupidigia: sponde che la natura e l'immaginazione coprivano a vicenda de' loro cupi terrori. Forza è quindi conchiudere, che allora quando *Cristoforo Colombo* concepì l'idea della scoperta di America, nol fu per effetto di un semplice sogno, ma in conseguenza di cognizioni profonde, di lunghi studii e di calcoli esatti: quella regione non esisteva ancora per l'antico mondo, nè pure per gli scienziati e i navigatori: egli solo ha gloriosamente operato quello che certamente senza di esso sarebbe avvenuto, ove si consideri l'impulso possente che ricevuto avevano in quell'epoca la geografia e la navigazione, ma con un modo sicuramente più lento e assai più lontano. Da *Colombo* soltanto vita ricevette il commercio, non mai poscia interrotto, e in oggi fatto sempre più florido e vigoroso tra l'antico e nuovo continente, e più ancora per esso operossi il rapido e straordinario corso delle scoperte, che da poi succedute si sono nel seno di tutte le zone del globo [1] ».

1 Alla pag. 252 del II Volume noi abbiamo parlato della Vita di *Cristoforo Colombo*, scritta dal conte *Luigi Bossi*, e

I limiti dell' America sono:

Al N. . . . . ;

Al S. l' Oceano Australe;

All' E. l' Oceano Atlantico;

All' O. il grande Oceano;

qui riferiremo alcune osservazioni di quell' uomo dottissimo onde compiere il dettato del Sig. *Rotteck*. Il *Bossi* pure con irrefragabili argomenti dimostra, che qualora attentamente si esaminino tutte le vaghe ed incerte relazioni per esso esposte, e che non sono state accennate che in minima parte dal *Rotteck*, si vedrà che di nulla eransi accresciute all' epoca del viaggio di *Colombo* le nostre cosmografiche cognizioni; che nulla positivamente sapevasi dell' esistenza dell' America, e che tutto al più si fondavano le congh̄ietture su l' esistenza di una terra all' occidente, o piuttosto su la speranza di trovare l' Asia assai più vicina di quello che essa non era. Gli storici *Gomara* e *Mariana*, martellati forse da invidia onde sminuire la gloria dello scopritore Italiano, sciorinarono il racconto di un capitano di mare, detto *Antonio di Leone*, che viveva in Madera, il quale narrava di essere stato portato dal furore de' venti a terre ignote, mentre occupato era nel traffico dell' Africa; di avere quindi perduti tutti i marinai a riserva di tre o quattro, e di essere con questi tornato a Madera, dove trovò il *Colombo*, al quale morendo, a guiderdone di ospitalità generosa, lasciò tutto il giornale de' suoi viaggi e la notizia della esistenza di nuove terre al di là dell' Atlantico. Il *Mariana* però, forse meno invido del *Gomara*, mostrò di dubitare assai della narrazione di quel piloto, o almeno della influenza delle sue cognizioni sul viaggio di *Colombo*; e l' *Acosta*, diligentissimo nello investigare le più minute notizie per la sua Storia delle Indie, non ne disse parola. Sebbene le mappe o carte geografiche di que' tempi presentassero alcun indizio di terre occidentali, non poteva però il *Colombo* trovare in esse alcuna guida nè per conoscere la situazione, nè per calcolare le distanze, nè per accertarsi della esistenza di un' isola o di un continente: inu-

Essa ha più di 3,400 l. di long., e 1,200 di larg. I suoi limiti al N. non sono ancora in tutti i punti conosciuti, e tutto induce a credere che in quella parte l'America sia terminata da un mare che occupa il Polo, e che si protende in certi luoghi sino al 70 parallelo, mentre che in oltre esso rimane al di là dell'80: questo mare comunica coll'Oceano Atlantico pel mare di Baffin e forse per quello di Hudson, e col grande Oceano per lo stretto di Behring. Taluno stimò conveniente di applicare il nome di *Siberia Americana*

tile sarebbe pure lo estendersi a dimostrare, che anteriori ai viaggi di *Colombo* non erano i supposti viaggi e le supposte scoperte di *Martino Beheim*, cotanto magnificate dal Sig. *Otto*, il che venne posto ottimamente in chiaro dal Conte *Carli*. Il maggiore presidio nella formazione del disegno della sua grande impresa lo trasse il *Colombo* certamente dall'Italia, cioè da un celebre astronomo nato nel 1397, *Paolo Toscanelli*, autore del gnomone di S. Maria Novella di Firenze. Sembra che questi consultato non fosse da prima direttamente dal *Colombo*, ma bensì da certo *Martinez*, canonico di Lisbona, d'ordine del re di Portogallo, intorno alle scoperte che andavansi allora facendo su le coste d'Africa, e intorno a quelle che forse in altra parte si meditavano. Il *Mariana* però invece di *Paolo Toscanelli* credette il *Colombo* istruito da *Paolo Fisico*, parimente Fiorentino, e questi con più grave errore ei confondette con *Marco Polo*, che intitolò medico Fiorentino, d'onde procedette la falsa opinione di taluni, che conferenze si tenessero fra *Marco Polo* ed il *Colombo*. Vero è però, che le lettere del *Toscanelli*, per i tempi in cui scritte furono, ridondano di grandissimi lumi, e che una carta di navigazione egli spedì colle lettere medesime al *Colombo*, per cui il celeberrimo *Roscoe* non esitò ad asseverare, che il mondo doveva ai suggerimenti del *Toscanelli* una non piccola parte di quell'impresa eternamente memoranda.

all' estremità dell'America verso il N., il N. O. e il N. E.; ma queste sono appunto le regioni tuttora in gran parte sconosciute. Il *Mackensie* e l'*Hearne* trovarono colà immense masse di acque, ma ignorasi se queste sieno golfi, laghi o stagni; o una parte o pure continuazione del mare Glaciale. L'*Hearne* asserisce di essersi innoltrato più di 100 l. al N. E., e di essersi trovato su le sponde di un lago o di un golfo comunicante colla baja di Baffin. Mentre alcuno con una incredulità imperdonabile ha dubitato persino della esistenza e della estensione di quella baja medesima, potrebbe piuttosto proporsi la questione se le coste vedute da *Baffin* sono contigue, o se invece non appartengono a un complesso di isolette? Le nuove esplorazioni del *Parry* spargeranno alcun lume su queste incertezze, come molti ne hanno già sparsi i viaggi del *Franklin*. L'estensione della Groenlandia al N. E. e al N. O. è sconosciuta, e solamente si sa che i Groelandesi comunicavano con alcuni popoli della loro medesima razza al N. della baja di Baffin attraversando uno stretto. Trovansi delle isole al settentrione di un capo molto innoltrato della Siberia: si è veduta la grande costa di Jelmer e una terra detta di Liaikhof; si sono vedute molte isole nel mare Glaciale, ma ignorasi tuttora se esse si congiunghino ad un continente, e se questo non sia l'America. Anche il celebre *Cook* più volte esplorò lo stretto di Behring, ma formidabili ostacoli trovò sempre ne' diacci che uniscono i due continenti, i quali sono tenuti perpetui da alcuni viaggiatori Russi, o almeno non facili a sciogliersi se non che per un avvenimento straordinario [1]. Ciò appunto

1 La teorica della esistenza di un mare aperto intorno ai

accadde negli ultimi anni decorsi, il che animò uomini intrepidi a tentare nuove spedizioni verso il Polo. Sembra però indubitabile, che il continente Americano d'assai si protendi verso il N., e formi sotto il Polo medesimo una grande penisola. Una terra scoperta dai viaggiatori Russi al N. della Siberia, è pure da taluni creduta una estremità dell'America, e tra questa terra Artica e la Siberia medesima innalzansi le famose isole composte di ossa di rinoceronti e di elefanti, commiste con frammenti di cetacei e di altri animali, che sembrano ivi stati accumulati da una corrente, che più non abbia trovato alcuna uscita. Alcuni suppongono che la Groenlandia si congiunga all'America dalla parte del N. O., e se ciò fosse, le coste osservate da

due poli va sempre rafforzandosi maggiormente. Una lettera scritta da un officiale di marina di Drontheim dà come un fatto positivo, che il capit. *Sabine* era giunto sino a 80° 81' di lat. N. con un tempo bellissimo e senza avere incontrati diacci, di modo che egli avrebbe potuto innoltrarsi anche di più, se tale fosse stato il suo scopo. Un ufficiale inglese pure nel 1824 con due vascelli spinto erasi sino a 74° 25' di lat. meridionale dal circolo antartico, vale a dire 3° più in là del limite cui era arrivato il capit. *Cook*. Ivi egli trovò il mare totalmente libero di ghiacci, ed avrebbe potuto maggiormente progredire verso il polo, se alcune prudenti considerazioni non ne lo avessero distolto. Non vedevansi alcun banco di diacciò al S., ma si videro molte balene. La long. era fra le isole di South-Shetland, recentemente scoperte, e la terra di Sandwich, il che attesta essere le prime un arcipelago, come già opinavasi, e non un continente. Questo viaggio è osservabile, perchè è il primo col quale penetrato siasi più innanzi verso il S. (*Annali di Statistica e di viaggi* ec. Tom. IV. pag. 279 e seg. Milano 1825).

Baffin non sarebbono che un Arcipelago, il quale coprirebbe un mare Mediterraneo o un golfo come quello del Messico. Forse molti altri bacini o golfi simiglievoli trovansi al N. e al N. O. dell'America, ma impossibile sarà sempre, per quanto a noi sembra, poter penetrare in quelle rigidissime ed inclementi regioni, come impossibile sarà pure, ove si rifletti alla sua natura, che i navigatori possano distesamente esplorare il mare Glaciale.

L'America è naturalmente divisa in due parti, l'una Settentrionale, l'altra Meridionale, coll'istmo di Panama o di Darien, situato tra l'8° e 9° di lat. N., e che non ha che 19 l. nella sua minore larg.

La varietà dei climi e delle stagioni è assai maggiore nell'America di quello che lo sia in alcuna delle altre parti del mondo. Questo dipende dall'immensa estensione e dalla forma di quel continente, il quale egualmente si protende nella zona torrida come nella temperata del settentrione, ed in una gran parte della temperata del mezzodì, occupando altresì una porzione grandissima delle zone glaciali. La temperatura è pure frequentemente esposta a variazioni straordinarie: le regioni equatoriali non sono giammai assuggettite a quel calore concentrato e cocente che domina nell'Africa sotto i medesimi paralleli; e le regioni temperate dell'America Meridionale sono esposte ad un grado più intenso di calore, che nol sono quelle dell'America Settentrionale poste ad una eguale distanza dalla linea. Su la costa N. O. alcune regioni sono avvivate da maggior calore che non quelle del N. E., abbenchè trovinsi situate sotto le medesime la-

gore nella maggior parte dell'America. I pini della Colombia, le cui cime innalzansi maestose a perpendicolo sino a 300 p., possono riguardarsi come i giganti del regno vegetabile, siccome pure i platani e i tulipiferi dell'Ohio, la cui circonferenza giugne sino a 50 p. Le terre basse sono ingombre da immense foreste: un quarto però di quel continente trovasi affatto spoglio di piante, come la regione del Missouri, le terre elevate del nuovo Messico, dei *Llanos* di *Caracas*, dei Campi *Parexis* e dei *Pampas*. Tra le piante più preziose che a dovizia crescono nell'America noteremo: la canna da zucchero, il cotone, il caccao, l'indigofera, la cannella, il caffè, la pianta che fornisce il pepe lungo, le palme di diverse specie, che sono di sì grande importanza per gli Americani, perchè ad essi offrono al tempo stesso il nutrimento, il vestito, e spesso anche l'abitazione o i materiali per le medesime, senza che quelle piante abbisognino di coltivazione; la chinachina, la salsapariglia, il nopal o il *cacto* cochenillifero, sul quale si nutre l'insetto che produce la coccíniglia, il *convolvulus jalapa* o la scialappa del traffico, la vainiglia (*epidendrum vanilia*), pianta che al pari della scialappa prospera all'ombra dei liquidambar e degli amiri; la *copaifera officinale* e la *toluifera balsamum*, alberi che somministrano una resina di gratissimo odore, conosciuta nel traffico sotto i nomi di balsamo del *Copai* e di balsamo del *Tolu*; la *caesalpinia echinata*, nome che cotanto onora un Botanico italiano, detta comunemente legno del Brasile o di Fernambuco; le piante dette da noi di acajou e di campece, delle quali

vi sono immense foreste particolarmente su le sponde delle baje di Honduras e di Campece; gli alberi del guaiaco o legno santo, del sassafrasso, e dei tamarindi; i larici, le quercie rosse e nere, i pioppi balsamici, le betulle nere e rosse, gli acèri rossi; i frassini rossi e neri, i cipressi, i pini di lunghe foglie, i pini gialli, i cedri rossi, le durantie, le barnadesie, le bromelie, i fichi banani, (*musa paradisiaca* e *musa sapientum* di *Linneo*) ed un numero copiosissimo di altre piante, delle quali troppo prolissa diverrebbe una peculiare enunciazione. La flora Americana ha pure contribuito all' ornamento degli orti botanici e dei giardini dell' Europa, e tra i più importanti annoveransi la *salvita fulgens*, cotanto vaga per i suoi fiori di un bellissimo colore chermesino, la *dalhia* e il *sisirinchio* striato, l' elianto gigantesco, la delicata *mentzelia*, ec.

Tutti gli animali dell' America, ad eccezione di alcuni, sembrano formare spezie ad essa particolari, o almeno razze da tutte le altre contraddistinte. Noi non parleremo dei buoi, dei cavalli, dei montoni, delle capre, e degli altri animali domestici che vi furono in gran parte portati dall' Europa. I buoi moscati del settentrione dell' America per la forma singolare delle corna loro si assomigliano ai bufoli del Capo di Buona Speranza. Il bisonte o bue Americano selvatico ha una gobba sul dorso che lo distingue dai zebi dell' India o dell' Africa, e dall' *auroch* o bue gibboso del N. dell' Europa. Il *couguar* (*felis concolor di Linneo*) è il più grande quadrupede carnivoro dell' America, e fu da alcuni viaggia-

tori nominato lione d'America, tigre rossa o tigre poltrona; ma non ha alcuna cosa di comune colla tigre, nè col lione: il *jaguar* è pure paragonato dai viaggiatori alla tigre. Il tapiro Americano di *Linneo* è il più grosso quadrupede dell'America Meridionale; gli Spagnuoli lo chiamano la *gran bestia*, i Portoghesi *anta* o *danta*, dal che venne in Europa la denominazione della *pelle di dante*. Nella Nuova California trovansi alcune alci, e grandi montoni selvaggi non però ancora bene conosciuti; vi sono pure certi animali detti *berendos*, che l'*Humboldt* ravvicina alle antilopi. Il *pecari* è il cignale del Nuovo Mondo, come lo è pure il *patira*. Vi sono due specie di orsi neri, delle quali la prima che ha il nome di orso girovago (*maraudeur* dei Francesi), scorre ed infesta tutte le provincie al pari dei lupi. L'animale però più formidabile, e che risveglia una specie di terrore nelle parti settentrionali, è una specie di grosso gatto detto *catamount* o gatto delle montagne. La lince, la lonza, il *mutgay*, specie di gatto-pardo, sono preziosi per le pelli loro. Avvi pure il gatto del muschio, dai Naturalisti detto ondatra o *mus zibeticus*, il quale imita assai il castoro, fabbricando la sua tana entro ruscelli poco profondi. L'alpaco, detto anche paco (*camelus pacus* di *Linneo*, *ovis peruaria* di *Margravio*), fu talvolta confuso colla vigogna, ma il *Molina* lo asserisce più vigoroso di quella, col muso più lungo e la lana meno fina. La vigogna, non molto dissimile nelle sue forme dalla capra domestica, è famosa per la finezza e beltà del suo vello. Il llama o lama propriamente detto (*camelus glama* o *camelus*

huanacus di *Linneo*) somiglia in molte parti della sua conformazione al cammello, si riduce facilmente allo stato di domesticità, e serve utilmente come bestia da soma. Fra i mirmicofagi o mangiatori di formiche, comuni nei paesi meridionali, meritano peculiare menzione il *tamandua*, che è il mirmicofago tetradattilo di *Linneo* e la *Myrmacophaga jubata* (*Linn.*), il *tamanoir* dei Francesi, di una specie più grande. Tra gli animali silvestri annoveransi pure la volpe grigia e la volpe di Virginia, il gatto di Nuova-York, il *choase* o la *viverra vulpecula* di *Linneo*, che è una specie di martoro, lungo ordinariamente 16 pollici, il quale irritato o atterrito spande un odore disgustoso, l'istrice dorata, specie di porco spino, detta dai Francesi *ursón*, il *manicou* o la didelfi virginiana, il gatto-tigre, l'orso e il cervo grandissimo delle Ande, i sorci o ratti muschiati, gli animali detti dai Francesi *ratons*, la didelfi marsupiale di *Linneo* detta *oposso*, l'*ursus lotor* dello stesso, molte specie di scimmie, di lepri, di scojattoli, e il *coendou* o porco spino, specie affatto nuova e indigena soltanto del Messico. Ma troppo lungi ci condurrebbe una distesa nomenclatura di tutti gli animali singolari di questa regione. Accenneremo però il *boa*, sterminato serpente, de'quali alcuni hanno 30 e più p. di lung. e la grossezza ordinaria di un uomo: essi inghiottiscono gli animali più voluminosi, ma fortunatamente sono assai rari. In America trovansi il *boa constrictor* di *Linneo*, il boa gigante di *Latreille*, il *bojobi* dello stesso, il *cenchris*, l'*hortulana*, detto *boa brodée* dai Francesi, il rattivoro e lo *scytalus*. Il coccodrillo

d' America (*lacerta alligator* di *Linneo*) non ha d' ordinario 20 p. di lung., ed è di color bruno verdastro, macchiato di giallo. Tra i volatili noteremo il condor (*vultur gryphus* di *Latham*) uccello predatore di una smisurata grossezza, che alle volte è il doppio di quella delle più grandi aquile: primeggiano pure fra gli uccelli per la bellezza loro il *tamayra*, il *crax* e alcuni vaghissimi pappagalli. Fra i numerosi insetti non ometteremo i moscherini (*mosquitos* degli Spagnuoli e *maringouins* dei Francesi), i quali rendono quasi inabitabile una gran parte delle regioni Australi, e l' *elater noctilucus* che trae il suo nutrimento dalle canne da zucchero. Non parleremo dei pesci, numerosissimi in tutte le acque, moltissimi de' quali sono di una sterminata grandezza. La pesca delle perle era altre volte assai comune nei mari d' America, ma esercitata con troppa avidità, è stata pel timore di esaurirne la sorgente già da un secolo proibita, onde lasciare a quelle preziose conchiglie il tempo necessario per riparare alle immense perdite loro.

Le ricchezze mineralogiche dell' America debbono notarsi tra le sue particolarità più osservabili. Quivi, come già si disse, trovansi l' oro e l' argento in grandissima abbondanza ed anche alla superficie della terra, specialmente però nelle vene e nei filoni delle roccie schistose, formanti le Cordiliere del Chili, del Perù e del Messico. Nella prima di quelle regioni trovasi in più gran copia l' oro, nell' ultima l' argento. Al N. delle montagne del Nuovo Messico vasti depositi di rame esistono nelle pianure, nelle paludi e nelle piccole catene di scogli. Don *Antonio di Ulloa* fu il

primo che parlò del platino nella relazione del suo viaggio nel 1748. Vi abbonda pure il ferro, la piombaggine, il rame grigio, lo zinco solforato, il titano, ec. ed una grande varietà di marmi.

L'immaginazione degli Europei si lascia stranamente allucinare dalla idea delle miniere del Perù e del Messico: ma l'estrazione di quelle ricchezze dipende da una sostanza che non si è ancora trovata in quantità sufficiente in tutta la vasta estensione dell'America Spagnuola. Il mercurio di Guanca Velica nel Perù è in quantità troppo piccola, e le miniere di Almaden vi potevano supplire difficilmente. Il ministro *Galvez* col perfezionare i lavori di queste, procurò una maggiore quantità di mercurio ai minatori del Messico, per cui vi ebbe un notabile aumento nel prodotto di metalli preziosi: l'anno 1782 se ne ottennero per 27 milioni di piastre, che giunti sarebbero sino a 30, se il mercurio avesse bastato agli scavi. Il governo spagnuolo conchiuse nel 1784 un contratto per la somministrazione dalle nostre miniere d'Idria di 6,000 quintali di mercurio all'anno. E noi per compiere in ogni sua parte questa nostra descrizione dell'America osserveremo, che la quantità di metalli preziosi estratti dalle miniere, fu sempre oggetto di gravi discussioni e disanime, e che vano sarebbe sperare nello stato attuale notizie più autentiche di quelle somministrate dal celebre *Humboldt*, il quale valuta il valore annuo di tutti i metalli preziosi, che pagavano il quinto alla Corona, a più di 36 milioni di piastre, e compresa la esportazione fraudolenta

egli opina che si potesse portare la somma sino a 39 milioni: il seguente prospetto chiaramente lo dimostra :

Prodotto annuo delle miniere dell' America Spagnuola al cominciare del secolo XIX

ANTICHE DIVISIONI POLITICHE	Peso in Kilogrammi o libbre italiane		VALORE IN PIASTRE
	ORO	ARGENTO	
Messico	1,609	537,512	23,000,000
Perù	782	140,478	6,240,000
Chili	2,807	6,827	2,060,000
Buenos-Ayres . .	506	110,764	4,850,000
Nuova-Granata . .	4,714	———	2,990,000
Totale	10,418	795,581	39,140,000

Il prodotto del Perù e delle altre provincie dell' America Meridionale era, come si vede, inferiore d'assai a quello del solo Messico. L' *Humboldt* opina, che le miniere del Perù sieno non solo di una più ardua escavazione, perchè situate a troppa altezza, ma che minore sia anche la loro ricchezza minerale.

La somma di 44 milioni di piastre o di 237 milioni di lire italiane, che l'Europa riceveva annualmente da tutte le Americhe, dovette fuor di modo sminuire dopo il 1810, epoca in cui la guerra civile fra gli Spagnuoli, il sommovimento degli indigeni, la mancanza di mercurio ed i guasti prodotti dalle inondazioni delle miniere, fecero abbandonare gli

scavi più importanti del Perù meridionale, del Messico e della Nuova Granata. In ogni modo però, a malgrado tutte le lunghe e deplorabili vicende dell' America, le miniere diedero sempre sterminati prodotti, e il sig. *W. Adams* nel suo bel libro: *Su lo stato attuale delle miniere del Messico* (1825) con autentiche notizie dimostra, che a Messico soltanto dal 1690 al 1823 fu monetata la prodigiosa somma:

in oro	sterline lir.	60,235,008
in argento	»	1,580,260,770
	Totale sterline	1,640,495,778

la quale somma dà 306 milioni circa all'anno. Il sig. d' *Humboldt* istituì profondi calcoli fra il numerario che l'America somministrava annualmente all' Europa e quello che il traffico spande nell' Asia, ma i politici e portentosi avvenimenti dell' America Spagnuola richieggono supputazioni assai differenti, tanto più che i grandi perfezionamenti ora introdotti dagli Inglesi negli scavi delle miniere, e l'impiego delle macchine che ne agevolano sì mirabilmente l'esecuzione, debbono offerire un sicuro e notabile aumento di metalli preziosi. L'*Humboldt*, e qui sia detto per non inutile notizia, crede che la massa d'oro e d'argento monetato esistente in Europa nel 1810, fosse di circa 8,600 milioni di lire italiane.

§. 2

Montagne. — Volcani. — Mari interni e laghi. — Fiumi. — Canali.

Montagne. — Questa parte del globo è attraversata dal N. al S. in tutta la sua lung. dalle Cordiliere, sterminata catena di montagne che si avvicina alla costa Orientale. Le Cordiliere hanno i nomi di montagne *Rocciose* o *Petrose* (*Rocheuses* dei Francesi e *Rocky mountains* degli Inglesi), di monti Colombiani, di Sierra-de-los-Membres, di Sierra di Madre nell'America Settentrionale, e quello di Ande nell'America Meridionale. Il Chimborazo, situato a 3° al S. dell'Equatore, è il punto più elevato delle Cordiliere, nè la cede in altezza che alle montagne del Tibet. Il Pichinca che contermina alla Linea, e il Cotopaxi che ne è poco distante, gareggiano quasi in altezza col Chimborazo. Le altre montagne osservabili di questo continente sono nella parte settentrionale; i monti Allegani o Apalachi all'E. e il monte S. Elia all'O., che supera d'assai in altezza il monte Bianco. Trovasi pure nella parte meridionale tra il 5° e il 25° di lat. molte catene di montagne quasi tra di esse parallele e colla grande catena delle Ande, delle quali faremo parola nella nostra descrizione del Brasile. Le montagne dell'America non occupano che una picciola parte di questo continente: il restante è composto da immense pianure, chiamate *Savanne* al N., *Llanos* e *Pampas* al S.

Altezza in tese al di sopra del livello dell' Oceano delle principali montagne dell' America.

Chimborazo (*Perù*) . . . . *N.º*	3,350
Cayambé (*id.*)	3,055
Antisana (*volcano del Perù*)	2,993
Cotopaxi (*id.*)	2,952
Il più alto picco dei monti *Rocciosi* (*Rocailleux*)	2,906
Monte S. Elia.	2,829
Popocatepec (*volcano del Messico*)	2,764
Picco d'Orizaba	2,722
Tunguràhua	2,544
Rucu Pichinca	2,498
Sierra Nevada (*Messico*)	2,461
Toluca (*id.*)	2,364
Cofano (*Coffre*) di Perotta	2,066
James (*Monti Petrosi*)	1,877
Arequipa (*volcano del Perù*)	1,382
Picco di Duida (*presso le sorgenti dell' Orenoco*)	1,309
Montagne Turchine (*Giamaica*)	1,138
Washington (*Allegani*)	1,037
Volcano della Solfatara (*Guadalupa*) . . .	798

VOLCANI. — Numerosi sono nell'America i volcani e assai frequenti i tremuoti. I volcani formano al Messico una linea diretta dall' E. all' O. e dal N. al S. al Perù: a 97 si fanno ascendere quelli del continente, a 19 quelli delle isole, e i primi sono tutti situati su la vetta della grande Cordilieria: i primarii sono quelli di Cotopaxi, di Antisana e del monte S. Elia. I tremuoti non sono frequenti che nell' Ame-

rica Meridionale, e nella parte dell'America Settentrionale, posta al S. del 20° di lat.: essi scoppiano irrefrenabilmente, e producono orribili esterminii.

Mari interni e laghi. — L'Oceano Atlantico che bagna l'America dalla parte dell'Oriente, ed il mare Glaciale, dal quale, secondo le nuove scoperte del capitano *Parry*, è circondata al N., formano nell'America golfi vastissimi, che possono riguardarsi come altrettanti mari interni. I principali di que' golfi sono quello del Messico nel mare delle Antille, situato tra l' 8°. e il 30°. di lat. N., quello di S. Lorenzo, la baja di Hudson, e gli stretti di Davis, di Lancaster e di Barrow: questi due ultimi sono stati per la prima volta attraversati dal *Parry* nel suo viaggio al Polo Artico. Nell' Oceano grande o nel Pacifico avvi il golfo della California all' O.

I più grandi laghi di questo continente sono i laghi degli Schiavi, delle Montagne, dei Rangiferi (*Rennes*), Winipeg, Superiore, Michigan, Huron, Eriè e Ontario nella parte Settentrionale. Essi occupano una linea che protendesi dal N. O. al S. E. dal 62 sino al 42 parallelo. I cinque ultimi comunicano tra di loro: il Niagara che forma la comunicazione tra il lago Eriè e il lago Ontario, è famoso per la sua cateratta, che ha 150 p. di altezza sovra 600 di larg., e la cui cascata estendesi a 3 l. di distanza ed anche assai maggiormente allorchè il tempo è favorevole. Questi cinque laghi scaricansi nell' Oceano pel fiume S. Lorenzo. Un altro lago importante dell' America Settentrionale è quello di Nicaragua vicino all' istmo di Panamà. I grandi laghi dell' America Me-

ridionale sono quello di Maracaibo al N., il quale comunica col mare delle Antille pel golfo di Venezuela, nel quale scaricasi, e quello di Patos al S. E. Nella repubblica di Colombia alla distanza di un' ora di cammino da Hacienda d'Echarlecha, su la vetta di acuminata montagna posta da 9 in 10,000 p. sovra il livello del mare; esiste un lago chiamato Guatavita, che supponesi racchiudere immense ricchezze. Quel lago era tenuto dagli indigeni in grande venerazione, perchè lo credevano abitato da Nume tutelare della patria loro, e ogni due anni a quello recavano preziosi donativi. Noi brevemente riferiremo le cerimonie impiegate in tale offerta, perchè serviranno a porgere una idea ai Leggenti nostri dei riti e della superstizione di quegli Indiani avanti la Spagnuola dominazione. In un giorno stabilito tutti gli abitanti riunivansi portando seco i donativi loro, consistenti in oro. La processione, accompagnata da cori musicali, saliva alle sponde del lago per una strada della quale veggonsi tuttora le vestigia, e, giuntavi, tutto intero lo circondava. Il Cacico o principe, e i maggiorenti, entravano allora in grandi barche ed esistono anche di presente i gradi tagliati nel macigno, pei quali essi discendevano sino alla superficie del lago. Giunto il principe in seno alle acque, i principali personaggi del corteo lo ugnevano con olj aromatici, e tutto di polvere d'oro lo cospergevano: e forse da siffatta usanza, allora comune in molte parti dell'America Meridionale, derivò la denominazione di *Eldorado*, dorato o d'oro, su la quale si sparsero tanti ridicoli racconti. Ad un segnale stabilito, tutto il po-

polo volgeva le spalle al lago, e nel momento stesso il Cacico precipitavasi nell'acqua, mentre con grida di gioja ognuno gettava nel lago la sua offerta. Ciò eseguito, si estraeva dalle acque il principe, che ritornavasene alla sua residenza colla intima persuasione di avere con quella pia cerimonia cancellati i peccati suoi e quelli di tutto il suo popolo. Quando gli Spagnuoli penetrarono in quella regione, trattarono i naturali con tanta crudeltà al solo oggetto d'impossessarsi delle ricchezze loro, che questi, onde muovere il Dio a difesa loro contro quelle belve, come eglino dicevano, in figura umana, tutti gli oggetti più preziosi gettarono nel lago. Molti Capi del popolo, fatti prigionieri dagli Spagnuoli e con ogni specie di studiati tormenti martoriati, dissero loro: *Se voi d'oro e non di sangue siete assetati, più che non ve ne abbisogna ne troverete nel fondo del lago.* Posero tosto gli Spagnuoli la mano all'opera, ma indarno, siccome pure infruttuosi tornarono tutti i tentativi che in appresso si fecero incessantemente. Ora un Colombiano, *Pepe Parish*, colla permissione del governo si è nuovamente accinto all'impresa, ed ha formato una società di 16 membri, de' quali ognuno ha già contribuito 500 piastre. Uno Spagnuolo scandagliando, estrasse dalle acque un ramo d'albero a cui era legata una statuetta d'oro del valore di circa 100 piastre; e siffatta circostanza ha servito di mirabile incentivo onde proseguire con maggior coraggio in quell'asciugamento [1].

1 *Archiv. für Geschichte, statistik, literatur und Kunst*, N.° 130, ottobre 1825. — *Annali di Statistica e di viaggi ec.* Vol. VIII. pag. 182, seg. Milano 1826.

Principali laghi dell' America

America Settentrionale	*Leghe.*	
	lung.	*larg.*
Lago Superiore	155	65
— Michigan	100	22
— Erié	95	25
— Huron	90	75
— Winipeg	90	40
— dello Schiavo	80	40
— Ontario	70	25
— delle Montagne	65	12
America Meridionale		
Lago Maracaibo	30	20
— Titicaca o Chicuito	20	10

Canali. — Questo importante oggetto dal quale riceve vita e prosperità il traffico interno delle nazioni, ha nell'America, massime dopo gli ultimi politici avvenimenti, pure indicibilmente promosso le cure di que' diversi governi. Avanti tutto noi segnaleremo la congiunzione del mare Atlantico col mare Pacifico per l'istmo di Panamà o di Darien, e già numerose società e soscrizioni si sono fatte per sì sublime concepimento: non taceremo però che di grandi difficoltà offre quello spinoso lavoro, ma che però saranno certamente superate, ove la costanza pel pubblico bene sia sempre animata come lo è di presente. Nuovo non è però un siffatto divisamento, giacchè sotto il regno di *Filippo II* nel 1559 proposti eransi due disegni pel congiugnimento di quei

due mari o per la formazione di un canale Oceanico attraverso l'istmo. Si è ultimamente aperto un gran canale di navigazione negli Stati Uniti dell'America Settentrionale fra il lago Eriè e il fiume Hudson, alla cui foce giace la città di Nuova York. Gli Stati della Pensilvania e di Nuova York posseggono cinque nuovi canali della estensione di 750 miglia, e per i quali si impiegarono 75 milioni di lire italiane. Tre altri canali si stanno costruendo negli Stati della Nuova Jersey, della Nuova York e dell'Ohio, che avranno circa 300 miglia di lung. Uno di questi condurrà dalle regioni della Pensilvania all'Ohio, percorrendo uno spazio maggiore di 200 miglia: dieci anni or sono nessuno di questi canali esisteva. Per ultimo accenneremo, che, dopo l'invenzione delle navi a vapore, il gran traffico nell'interno degli Stati Uniti operasi dai porti di Nuova York, di Boston e della Nuova Orleans. Baltimora che vedesi in cotal modo privata delle sue antiche ricchezze, ha pensato di stabilire comunicazioni Atlantiche coll'interno, per cui trattasi ora di scavare un canale lungo il Susquehana, fiume sì rapido ed impetuoso, principalmente a Conewago, che non si può navigarvi senza gravissimo pericolo.

Fiumi. — Nell'America scorrono i più grandi fiumi del mondo. La parte Settentrionale racchiude il Mackensie, che scorre al N. nel mare Polare; il fiume S. Lorenzo, che ha la sua foce nell'Oceano Atlantico; il Mississipì, ingrossato dall'Ohio e dal Missouri col Rio Bravo del Norte, che gettasi nel golfo del Messico; il Colombia e il Colorado tributarii del grande Oceano. Oltre il Magdalena e l'Orenoco,

l'America Meridionale è bagnata dall'Amazone, il gigante dei fiumi; dal Tocantin o Grande Para e dal Rio della Plata, che hanno tutti la foce loro nell'Oceano Atlantico. Questi fiumi e i loro numerosi affluenti formano un vastissimo sistema di irrigazione, assai favorevole al traffico ed all'agricoltura.

LUNGHEZZA IN LEGHE DEI PRINCIPALI FIUMI DELL'AMERICA

America Settentrionale

	Leghe
Mississipì, risalendo pel (ramo principale	560
Mississipì, risalendo pel (Missouri	815
Fiume S. Lorenzo, compresi i laghi da cui è alimentato	520
Rio Bravo del Norte	500

America Meridionale

Amazone	980
Rio della Plata	530
Orenoco (*parte conosciuta*)	420
Tocantin	430
S. Francesco	320
Magdalena	300
Colorado	270

§. 3

Popolazione — Religione — Governo.

POPOLAZIONE. — Nell'America annoveransi cinque diverse specie di abitanti: gli Americani nativi o ori-

ginarii, gli Europei di origine o sia nativi dell'Europa, i Creoli nati da un Europeo e da una Americana o viceversa, i Negri tratti dall'Africa nel nuovo continente pel lavoro delle terre, e i Mulatti nati da un padre bianco e da una madre nera, o viceversa. E qui pel nostro tenace amore alla verità dobbiamo notare, che nell'America l'infima classe della società ridotta alla schiavitù è più misertima che in qualunque altra parte del Mondo; che questa schiavitù è più crudele non solo di quella del servo russo, polacco o degli atroci tempi feudali, ma di quella persino dei Greci e dei Romani antichi; che lo schiavo è oppresso da tutto il peso dell'odio e del disprezzo che eternamente fomentossi nella razza bianca contra la nera, e che lo stesso affrancamento non può se non nel corso di varie generazioni ristabilire la concordia e l'eguaglianza fra l'oppresso e l'oppressore. L'America ha la sventura di nutrire nel suo seno uomini variamente contrassegnati dalla marca indelebile che loro impresse la natura, e di avere fatto del colore della pelle un simbolo di astio e di vendetta. — La maggior parte degli Americani, più comunemente nominati Indiani nativi, vivono tuttora nello stato selvaggio: alcuni copronsi con pelli di fiere, altri dipingonsi il corpo con diversi colori, ed hanno generalmente il colore della pelle assai bruno e di un rosso carico che si accosta a quello del rame. Questi, che ora non sono molto numerosi, possono chiamarsi gli stessi figliuoli della natura, siccome trovati furono all'epoca delle scoperte: essi adoperano le antiche loro armi, cioè archi, frecce e clave, sovente guerreg-

giano tra loro; occupansi incessantemente della caccia e della pesca, e i lavori agricoli sono affidati alle donne. Rimangono però pochissime popolazioni che conservata abbiano la independenza loro. Queste non hanno un governo stabilmente costituito, ma in generale è adottato da quelle orde selvagge il regime patriarcale, quella forma cioè di governo che è suggerita dalla natura. Quelle orde sono dirette da un Capo o da varii Capi, o dal consiglio dei più anziani del paese; quelle che sono assolutamente prive di Capi, uno ne eleggono in caso di guerra, che è sempre scelto tra i più valorosi. Si vuole, il che però è di una impossibile esattezza, dai più recenti viaggiatori far ascendere a un milione il numero degli Indiani tuttora independenti, de' quali 600,000 nell'America Settentrionale e 400,000 nell' America Meridionale. Nel seguente Prospetto i Leggenti nostri vedranno qual sia la popolazione e la superficie in leghe quadrate di tutta l' America.

	PAESI	SITUAZIONE				SUPERFICIE IN LEGHE QUADRATE	POPOLAZIONE
		LATITUDINE		LONGITUDINE			
AMERICA SETTENTRIONALE	Groenlandia	59° 0'	— —	18° 0'	— —	90,000	30,000
	America Russa	55 0	— —	127 0	170 0	80,000	50,000
	Possessioni inglesi del N. o Nuova Bretagna . .	42 30	80 0	55 0	136 20	500,000	740,000
	Stati Uniti	24 40	53 0	69 50	130 10	330,000	10,000,000
	Messico	16 0	42 0	96 30	126 0	200,000	8,000,000
	Guatimala	17 0	21 30	83 20	97 0	40,000	1,000,000
	Isole Lucaje, Antille sotto il vento	10 0	28 0	61 50	87 20	——	2,600,000
					Totale	1,240,000	22,420,000
AMERICA MERIDIONALE	Nuova Granata e Caracas o repubblica di Colombia	10 30 N.	7 0 S	59 10	83 0	220,000	2,750,000
	Gujana Francese, Olandese e Inglese	1 30 N.	7 30 N.	54 0	62 0	20,000	300,000
	Brasile	4 0 N.	32 25 S.	37 0	72 0	410,000	3,500,000
	Perù	4 0 S.	22 0	66 0	83 0	70,000	1,500,000
	Rio della Plata o repubblica delle Provincie-Unite	12 0	40 0	54 20	74 0	170,000	2,000,000
	Chili	24 0	41 30	72 0	76 30	20,000	1,200,000
	Patagonia o Terra del Fuoco	37 0	55 58	65 0	77 20	50,000	350,000
					Totale	960,000	11,600,000
					Totale in complesso	2,200,000	34,020,000

Religione — Gli Europei hanno introdotto la loro religione, la loro lingua e le loro leggi nell' America: lo Spagnuolo e l' Inglese sono gli idiomi maggiormente diffusi. Alcuni zelanti missionarii inoltraronsi tra le orde de' selvaggi e nelle foreste, ove operarono alcune conversioni: vi rimane però ancora gran numero di idolatri de' quali alcuni privi di ogni idea religiosa adorano qualche astro o qualche gran corpo della natura, mentre altri, seguaci del fetichismo, fanno simbolo della Divinità ed oggetto dell'adorazione loro un pezzo di legno, una pietra, una conchiglia od altri simili corpi. Ma nel momento in cui tutte le menti rivolte sono ai grandi avvenimenti dell' America, noi crediamo di fare cosa assai accetta ai Leggenti nostri comunicando ad essi le nuove e profonde osservazioni del Sig. Barone di *Humboldt*, di questo uomo sommo, che ai tanti titoli di gloria acquistati nelle scienze, quello ha pure aggiunto di instancabile e diligentissimo viaggiatore. Dai calcoli che ha esso instituiti su le relazioni esistenti nel numero degli abitanti dell' America appartenenti alle diverse religioni, egli crede di possedere documenti bastevolmente esatti per un ragionevole confronto tra i Cattolici Romani e i Protestanti: ma astenere volendosi per ora dall' entrare in alcuna disamina su la chiesa protestante o evangelica, ei offre soltanto le elecubrate indagini fatte in questi ultimi anni su la popolazione del Nuovo Continente. Alcuni calcoli parziali, come per esempio il numero dei cattolici nella Luigiana, nel Maryland e nel Basso Canadà Inglese, sono forse incerti: ma siffatte incertezze dipendono da tali minime quantità,

che esercitano una assai debole influenza su i risultamenti diffinitivi. Egli opina che il numero dei Protestanti in tutta l'America Continentale e nelle isole, dalla estremità meridionale del Chilì sino alla Groenlandia, sta in confronto di quello de' Cattolici Romani come 1 a 2. Su la costa occidentale dell'America del N. stanziano alcune migliaja d'individui, i quali professano il culto greco. L'*Humboldt* asserisce di ignorare il numero degli Ebrei sparsi su la superficie degli Stati Uniti e in molte delle isole Antille, ma quel numero è certamente di poco momento. Gli Indiani independenti, non appartenenti ad alcuna Comunità cristiana, stanno in confronto della cristiana popolazione come 1 a 42.

Popolazione totale dell'America . 34,284,000[1]

1. Cattolici Romani		22,177,000
a. America Spagnuola Continentale	15,985,000	
Bianchi	2,937,000	
Indiani	7,530,000	
Razze miste e Negri	5,518,000	
	15,985,000	

1 Gli elementi numerici su i quali poggia questo Prospetto, è stato minutamente pubblicato dall'*Humboldt* nel Vol. III del suo *Viaggio alle Regioni equinoziali* lib. IX, cap. XXVI, Opera per ogni titolo preziosa. (*Annali Universali di Statistica* ec. Vol. IV pag. 177 e seg. Milano 1825). — Non senza qualche compiacenza veggiamo che i calcoli per noi esposti intorno la popolazione di America combinano quasi perfettamente con quelli del Sig. *Humboldt* medesimo.

b. America Portoghese		4,000,000
Bianchi	920,000	
Negri	1,960,000	
Razze miste e indiani .	1,120,000	
	4,000,000	
c. Stati Uniti, Basso Canadà e Gujana Francese		536,000
Haiti, Porto Rico e Antille Francesi		1,656,000
		22,177,000
II. Protestanti		11,287,000
a. Stati Uniti	9,990,000	
b. Canadà Inglese, Nuova Scozia, Labrador	260,000	
c. Gujana Inglese e Olandese . . .	220,000	
d. Antille Inglesi	734,500	
e. Antille Olandesi, Danesi ec. . .	82,500	
	11,287,000	
III. Indiani independenti non Cristiani		820,000
		34,284,000

Nello stato attuale delle cose [1] la popolazione protestante aumenta assai più rapidamente della cattolica

[1] Ove si ammettano 34,284,000 abit. per la intera popolazione dell'America, si avranno, in conseguenza del calcoli dell'*Humboldt*, al N. dell'istmo di Panamà 19,650,000; nelle isole Americane 2,473,000; al S. dell'istmo di Panamà 12,161,000 abit. L'America Spagnuola sola contiene 16,785,600 abit. sovra 371,380 l. quadrate di 20 al grado: tutta l'America ha, secondo lo stesso *Humboldt*, 1,186,930 di queste l., e 304,700 soltanto l'Europa.

nel Nuovo Mondo, ed è molto probabile, che a malgrado l'apice di floridezza dovuto al nuovo e benefico ordinamento di governo introdotto nell'America Spagnuola, nel Brasile, e nell'isola di Haiti, il rapporto di 1 a 2 si troverà in meno di mezzo secolo fuor di misura modificato a vantaggio delle Comunità protestanti. L'*Humboldt* opina, che nell'Europa calcolare si possono (sovra una popolazione totale di 198 milioni) quasi 103 milioni di Cattolici romani, 52 milioni di Protestanti, 38 milioni di seguaci del Rito greco e 3 milioni di Maomettani. La religione numerica dei Protestanti coi membri delle chiese cattoliche romane e greche è quindi approssimativamente come 1 a 2 7/10; e la religione numerica dei Protestanti o Cattolici romani, isolatamente considerati, è la stessa in Europa come in America. La differenza però delle razze e delle origini, l'individualità del linguaggio e lo stato di domestica libertà influendo possentemente su la mente degli uomini per un tale o tale altro culto, l'*Humboldt* offre i seguenti risultamenti intorno alle sue osservazioni.

La popolazione dell'America dà attualmente

Bianchi . . .	13,162,000	— 38 per 100
Indiani . . .	8,610,000	— — —
Negri	6,223,000	— — —
Razze miste .	6,289,000	— — —
	34,284,000	

La popolazione Negra di 6,223,000, senza alcuna commestione di Bianchi e di Indiani, si compone di 1,144,000 Negri liberi e di 5,079,000 Negri schiavi: di questi ultimi ne esistono 1,144,000 nell'Arcipelago

delle Antille, 1,620,000 negli Stati Uniti, e 1,800,000 nel Brasile.

Il seguente quadro farà conoscere approssimativamente la preponderanza dei linguaggi sparsi nell' America.

Lingua		N.°		
Lingua	Inglese parlata da	N.°	11,297,500	individui
—	Spagnuola		10,174,000	—
—	Indiana		7,800,000	—
—	Portoghese		3,740,000	—
—	Francese		1,058,000	—
—	Olandese			
—	Danese		214,500	—
—	Svezzese			
—	Russa			
			34,284,000	

Dal che risulta per le lingue			Totale per le ling.
dell' Europa latina	N.°	14,930,000	Europee
— del ramo Germanico		11,512,000	26,442,000
— per le lingue Indiane			7,842,000
			34,284,000

Non si è in questo quadro fatta separatamente menzione dell' Alemanno, dell' Irlandese e del Basco, perchè coloro che parlano queste tre lingue madri, sannò nel tempo medesimo di Inglese e di Castigliano. Il numero degli individui i quali parlano comunemente i linguaggi indiani, è ora in confronto degli individui che parlano gli idiomi europei, come 1 a 3 2/5. In conseguenza di un più rapido incremento di popolazione negli Stati Uniti, i linguaggi di origine Germanica vanno insensibilmente primeggiando in confronto del

rapporto numerico totale su i linguaggi dell' Europa latina; ma questi ultimi si diffonderanno nel tempo medesimo in forza dell' incivilimento sempre crescente dei popoli di razza Spagnuola e Portoghese nei villaggi indiani, ne' quali appena un ventesimo degli abitanti intende alcune parole di Castigliano o di Portoghese. L' *Humboldt* crede esistere ancora più di sette milioni e mezzo di indigeni nell' America, i quali hanno conservato l' uso dei proprii linguaggi loro, e quasi intieramente ignorando gli idiomi europei. I pochi Indiani (un milione forse) che hanno onninamente dimenticato le lingue indigeni, abitano le grandi città e i villaggi ad esse convicini. Frammezzo agli individui che parlano il Francese nel Nuovo Continente, si contano più di 700,000 Negri di razza Africana, la quale circostanza, a malgrado i lodevoli sforzi del governo Haitiano per lo spandimento delle più utili cognizioni, è ben lungi dal contribuire alla purezza del linguaggio. Puossi generalmente ammettere, che nel Continente americano e nelle sue isole, trovansi nel numero di 6,223,000 Negri più di un terzo (2,360,000 almeno) che parla Inglese, più di un quarto il Portoghese e un ottavo il Francese.

Questo quadro dell' Americana popolazione, considerata sotto i rapporti della differenza dei culti, delle lingue, degli idiomi, si compone di elementi fra di essi assai variabili, ma rappresenta però approssimativamente lo stato dell' Americana Società in quest' epoca: qui non trattasi che della osservazione di grandi masse, e i calcoli parziali potranno giugnere soltanto a più rigorosa precisione, quando compiuto il sublime

atto dell' Americano incivilimento, spanderà pure il suo benefico splendore nell' arduo cammino di tutti gli elementi numerici delle scienze.

GOVERNO. — I conquistatori stabilirono nell'America le forme dei governi esistenti nell'Europa: vi rimangono tuttavia, come già notossi, molte popolazioni, le quali conservano tuttora l'independenza loro. Non è di noi parlare dei politici sommovimenti che già da alcuni anni tolsero una vasta e ricchissima parte del Nuovo Continente alla Spagnuola dominazione. L'America independente e incivilita non estendesi di presente sino alle regioni glaciali, ma essa contermina verso il 50°. di lat. settentrionale e verso il 46° di lat. meridionale. Entro questi limiti il signor *Buchon* nel suo *Atlante delle due Americhe*, Opera per ogni titolo importantissima non ha guari pubblicata, inchiude 12 milioni di miglia quadrate, il che offre una estensione 50 volte maggiore di quella della Francia. E giacchè abbiamo menzionato quell' Atlante, noi succintamente riferiremo, quanto venne intorno ad esso recentemente esposto in una preziosa Opera periodica [1], tanto più che costretti a racchiuderci in angusto spazio, ciò servirà ai Leggenti nostri come di breve ed ingegnoso Panorama, nel quale potranno fondatamente ravvisare quanto concerne l'attuale situazione politica dell'America.

L'Inghilterra e la Russia si fecero reciprocamente assicurare per via di trattati, il possedimento dello

[1] *Annali di Statistica, di Viaggi*, ec., vol. XII, pag. 227, e seg. Milano 1827.

spazio che da quel limite medio soprallegato protendesi sino al polo artico. Ma la maggior parte di quel Continente è tuttora affatto sconosciuto, e gli abitanti suoi sono ben alieni dal credersi vassalli del re d'Inghilterra o dell'imperatore di Russia, de' quali nè pure udirono giammai pronunziare il solo nome. Una parte, relativamente piccolissima, di quelle regioni polari cedute all'Inghilterra, è per metà incivilita, ed alquanto si estende nelle regioni temperate, perchè la sua punta meridionale tocca il 42°. Il Canadà colle sue dependenze contiene ora 700,000 abitanti. La Russia dicesi padrona di più di 40,000 l. quadrate nella parte N. O. dell'America; ma la regione più meridionale de' suoi possedimenti glaciali è a un dipresso alla latitudine di Pietroburgo, cioè al 60°. La popolazione di que' deserti non arriva a 50,000 anime, delle quali 1,000 appena soggiacciono alla Russia. Il Continente meridionale di cui le nazioni incivilite non sonosi impossessate, e che nelle carte indicasi col nome di Patagonia, comprende circa 31,200 l. quadrate, su le quali un giorno l'incivilimento estenderà il suo benefico imperio.

Nell'America regge il sistema federativo, e tutto induce a credere che vi si debba estendere maggiormente. La confederazione degli Stati Uniti conta 24 Stati costituiti, gli uni agli altri vicinissimi, 5 che sono ancora in embrione, e un piccolo Stato finalmente che pertiene all'autorità federale. La confederazione del Messico ne conta 24; 7 quella di Guatimala e dell'America centrale; quella del Rio della Plata, su la quale l'Atlante del *Buchon* non rac-

chiude le ultime notizie, perchè posteriori alla sua pubblicazione, ne annovera più di 20. Egli è assai probabile, che la Colombia e la Bolivia divengano esse pure reggimenti federali, e che la stessa sorte sia riserbata al Perù ed al Chilì. Ognuna finalmente delle antiche confederazioni si è tenuta in serbo i mezzi per la formazione di nuovi Stati, quando la popolazione sua si sarà distesa nelle contrade, che tuttora sono incolte e deserte.

Siffatte confederazioni però in nulla rassembrano a quelle dell'antico mondo: mentre queste strignevansi fra le città convicine, quelle d'America formansi fra vastissimi Stati continenti uno spazio superiore ai più possenti imperii. Eccettuati i due Stati di Rhode-Island e di Delaware, infinitamente più piccoli di tutti gli altri, non avvi alcuno degli Stati confederati dell'America che non occupi una estensione maggiore di quella delle confederazioni, tutte intiere, della Grecia e dell'Italia antiche, e pochi vi sono di questi Stati che maggiori non sieno della Svizzera o dell'Olanda, le più vaste fra le moderne confederazioni. Il termine medio di queste nell'America oltrepassa l'estensione delle potenze Europee, di second' ordine; come la Danimarca, la Sassonia, la Baviera, le Due Sicilie, il Portogallo. Le confederazioni alla perfine occupano ciascuna maggiore spazio che non le più robuste monarchie degli antichi e moderni tempi. In fatti gli Stati Uniti hanno una superficie di 2,076,400 miglia quadrate, o sia 230,711 l. da 20 al grado, cioè circa nove volte l'estensione della Francia attuale: il Messico ha per lo meno 150,000 l. q.; la Plata a

un dipresso 100,000, mentre Guatimala è grande appena quanto l'Italia, nè le si danno che 16,749 l. q.[1].

Il più angusto di tutti gli Stati americani, Rhode-Island, non ha che 1,360 miglia, o sia 151 l. q., e il Delaware non ne ha che 2,068. Il primo è della grandezza presso a poco del Cantone di Vaud ed il secondo del Cantone di Berna. Sei altri, fra gli antichi Stati, offrono una media di 9,000 miglia q., o circa 1,000 l. ciascuno, che formano approssimativamente l'estensione della Toscana. La media di altri sedici Stati oltrepassa 45,800 miglia quadrate o sia 5,000 l., e questa è l'estensione che si darà ai nuovi territorii a misura che saranno costituiti. La superficie di ciascuno degli Stati del Messico, di Guatimala e della Plata non è per anche misurata, ma non sarà certamente minore.

A lato di queste quattro confederazioni debbonsi collocare quattro Stati colossali, la Colombia, il Perù, la Bolivia ed il Chilì. L'estensione loro non si conosce che imperfettamente; ma in via di approssimazione possono calcolarsi: la Colombia 92,000 l. q., il Perù 41,500, la Bolivia 28,000 circa, ed il Chilì da 14 a 15,000. In mezzo a tutti questi Stati, il Brasile ha 257,000 l. q., il che forma dieci volte la estensione della Francia.

[1] Il sig. di *Humboldt* non assegna agli Stati Uniti che 174,300 l. quadrate di 20 al grado equinoziale, ed al Messico ne da 65,830; perchè ei non comprende in queste due confederazioni le regioni sconosciute che esse si attribuiscono. Da un'altra parte egli assegna 12,770 l. q. alle provincie unite della Plata, prima delle divisioni che esse subirono. (*Ann. di Stat.* ec. cit.).

Giova però osservare che la popolazione di quelle vaste regioni è ben lungi dalla minima proporzione colla loro immensa estensione. Ma l'esperienza degli Stati Uniti ha dimostrato, che, ove tutti gli elementi concorrenti alla pubblica prosperità posti sieno in indefessa e simultanea azione, in venticinque anni la popolazione si raddoppia, e anche più rapidamente si accrescono tutte le altre cause che contribuiscono al pubblico bene. Per tal modo la popolazione degli Stati Uniti potrebbe continuare nel suo raddoppiamento di venticinque in venticinque anni pel corso di un secolo, il che la farebbe ascendere a 160 milioni, e raddoppiare potrebbe altresì per due secoli nelle repubbliche più nuove e meno popolose.

L'America esce appena da una guerra sterminatrice, le cui conseguenze furono terribili; il fine di quella sanguinosa lotta suggellato non fu ancora generalmente colla santità dei trattati. Egli è quindi che tutti que' nuovi Stati in mezzo ad apparente requie, debbono essere sempre parati alle armi; e debbono, quel che è peggiore, paventare i funesti effetti dell'orgoglio degli uomini preponderanti, la perfidia e la viltà dei nascosi nemici. Nullameno tutto sembra presagire che dal seno di sì orrende procelle ne scaturirà pace profonda, e che l'esempio luminoso dell'America, altre volte Inglese, servirà di costante guida a tutte queste nuove confederazioni.

PARTE I

DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

ARTICOLO I

Della Groenlanda [1]

Questa regione che è forse separata dall'America dal mare Polare, è da alcuni Geografi tenuta come una sesta parte del mondo. Essa non è in sostanza che uno sterminato ammasso di scogli commisto ad immense ghiacciaje, per cui taluno eloquentemente disse, che quivi trovavasi l'immagine del verno e del caos. Una lunga catena di scogli attraversa tutta la parte conosciuta della Groenlanda, che racchiude golfi numerosi senza che alcuni di essi si protendi verso la costa Orientale. Le tre punte dette il *Corno di Cervo* sorgono dal mare alla distanza di 25 l.; gli scogli sono pieni di fenditure, e quelle roccie sono ricche di spato, di quarzo, di granati e di talco: in generale però sono esse formate di spato argilloso, di granito e di pietre ollari, disposte in strati verticali. Nel museo Groelandese a Copenaghen conservansi bellissimi pezzi mineralogici di questa regione, fra i quali un minerale

1. *Notizie intorno alla Groenlanda* di *Collin*, nella raccolta delle *Memorie della Società Scandinava*. Copenaghen, 1809.

ricchissimo in rame, uno schisto micaceo, varii saggi di serpentina, di amianto, di asberto, di cristalli di quarzo e di scherlo nero. Il nuovo e curioso minerale detto *fluato di allumina*, è pure venuto dalla Groenlanda. Una immensa montagna di ghiaccio, nominata il *Picco* di *Ghiaccio*, torreggia presso la foce di un fiume, ed è tanto risplendente che scorgesi alla distanza di 10 l.; veggovinsi sottilissime piramidi ed una vôlta enorme che dà al monte l'incantevole aspetto di un edifizio di cristallo. Tre sorgenti calde sono i soli indicii volcanici sin ora trovati in questa regione.

L'inverno nella Groenlanda è rigidissimo e dura otto mesi; caldo vi è soprammodo l'estate. Le tenebre prodotte dalle nebbie, massime nelle isole, e quelle parimente delle notti sono avvivate dalle aurore boreali. Gli animali sono rangiferi di razza Americana, lepri grossissimi, orsi bianchi, grossi cani de' quali i Groenlandesi servonsi per tirare le slitte: gli uccelli acquatici trovansi abbondevoli presso i fiumi, e le acque di questi lo sono di gran copia di salomoni: i pesci marini e in ispecie le piccole aringhe abbondano su la costa. I Danesi e gli indigeni si riuniscono per la pesca delle balene nella Groenlanda settentrionale ed occidentale. Alcune terre sono in questa regione suscettive di cultura: nella parte N., i monti sono coperti di musco; in quell'al S. vi crescono gli arbusti che danno bacche, le erbe, alcune piccole bettule e salci: le carote e i cavoli coltivansi nelle colonie Danesi. La scarsezza delle nevi che cadono annualmente, quella delle pioggie e la grande intensità del freddo portato dai venti di E. N. E, dan-

no luogo a credere che le parti più orientali della Groenlanda formino un vasto Arcipelago avvolto in perpetui ghiacci, che forse da lunga serie di secoli vi sono accumulati dai venti e dalle correnti. Inutile è osservare che il ghiaccio fumante del quale non senza meraviglia parlarono alcuni buoni viaggiatori, non debbesi attribuire che ai vapori, i quali esalano dalle fenditure o dal violento crepolìo dei diacci marini.

Questa regione contermina:

Al N. . . . . ;

Al S. coll' Oceano Atlantico ;

All' E. coll' Oceano Atlantico e Artico ;

All' O. col mare di Baffin.

Essa ha in lung. più di 500 l.; la sua larg. sotto il 75 parallelo è di 300 l.

Gli abit. in numero di circa 30,000 sono Danesi ed Eschimavi, che vivono col prodotto della pesca delle balene. La Groenlanda appartiene ai Danesi, le cui colonie estendonsi sino al 72° di lat.: alcuni gradi più al N. il paese è sconosciuto, come il sono i suoi limiti settentrionali. Non sono abitate che le sole coste per lo spazio di 300 l.: la catena dei monti che vieta l'accesso nell' interno delle terre, non è mai stata superata nè dai Groenlandesi, nè dai Danesi. Il Capo Farewel, formato da un' isola situata al S., è assai noto ai navigatori. Il Capo della Desolazione è formato dalla punta meridionale di altra isola posta al N. O. della precedente.

Gli stabilimenti Danesi sono composti di una ventina di fattorie, divise in due ispettorati, dei quali uno è nell' isola di Disco ; l' altro più vicino al Polo

ha il nome di Upernavick (lat. 72° 30'). La più antica di quelle colonie è quella di *Gothaab* con ottimo porto. Le virtuose associazioni dei fratelli Moravi si sono pure stabiliti in quest' orrida plaga, ed una di esse col nome di *Lichtenau* trovasi affatto vicina al Capo Farewel.

Il significato del nome di Groenlanda che nelle lingue Germaniche e anche Settentrionali significherebbe *terra verde*, fu argomento di gravi disputazioni. Il *Malte-Brun* vorrebbe che invece si scrivesse *Groinland*, avvegnachè nell' antico idioma Scandinavo *Groin* corrisponde alle parole latine *germinans* o *crescens*, e non come altri opinarono a *concreta*. Con tutto il rispetto però che noi dobbiamo a quell' uomo dottissimo, diremo che malissimo convenendo a questa regione le denominazioni di *germinans* e di *crescens*, al pari di quella di *terra verde*, surindicata, noi crediamo quella di *concreta* o *terra concreta* essere a tutte le altre preferibile, applicata forse da alcuni Scandinavi navigatori a que' mari per le immense loro masse di diacci e di scogli; e in questa nostra opinione sempre più ci conferma la testimonianza di alcuni antichi scrittori, siccome il *mare concretum* cioè *agghiacciato* di *Virgilio* (2 *En. v.* 277) e l'*alte concreta glacies* di *Lucrezio* (*L.* 3 *v.* 20). Gli abitanti originarii sono di picciola statura, hanno capellatura lunga e nera, piccoli occhi, viso piatto, colore giallastro-bruno: alcuni scrittori da siffatto fisico carattere argomentano essere essi forse un ramo degli Eschimavi o dei Samojedi dell' America. L' idioma dei Groenlandesi è nelle sue forme grammaticali

ricchissimo, copiose essendo le particelle e le inflessioni, da taluni paragonate a quelle della lingua Greca.

DISCO. — Questa è la più importante di tutte le isole della Groenlanda, e trovasi nel mare di *Baffin* sotto il 70 parallelo. — *Oumanack* al N., è un complesso di isole e di golfi: nel 1802 vi si presero 3,222 foche. — *Upernavick* più al N., è stato abbandonato dai Danesi. — A *Cristianshaab* vi sono 485 abit. — Il distretto di *Egedesminda* racchiude gran numero di isole, ma non vi sono che 220 abit.: il capo luogo è *Ansiet*. — Nelle isole del *Principe* e dei *Cani* si fa ricca pesca di balene.

Nell' ispettorato del S., la colonia più numerosa e più meridionale è quella di *Julianeshaab* con 1,800 abit., ed è il primario deposito delle pelli e dell' olio. — Nella colonia di *Frederikshaab*, di 580 abit., si pesca una specie di balena detta *krepokak*.

ARTICOLO II.

America Russa.

I limiti di questa regione sono:

Al N. . . . . .

Al S. il grande Oceano e la Nuova Bretagna;

All' E. la Nuova Bretagna;

All' O. lo stretto e mare di Behring e il grande Oceano.

Lung. più di 400 l.; larg. 300 l.

L' America Russa è composta da tutti i paesi situati al N. del 55 parallelo tra le montagne Petrose e il fiume Mackensie all' E., tra il grande Oceano e lo

stretto di Behring all'O.: giova però escludere la Nuova Cornovaglia e l'Arcipelago del Principe di Galles, appartenenti all'Inghilterra.

Questo paese è al pari della Groenlanda ingombro da alte montagne, tra le quali primeggia il monte S. Elia. Le nevi ed i ghiacci da cui sono eternamente coperte precipitando sovente in masse nelle valli, strascinano e distruggono tutto quello che si oppone al corso loro. Niun' altra regione offre un aspetto cotanto selvaggio e lugubre. Le coste sono spesso ingombre dai diacci galleggianti, ivi tratti dall'Oceano. La Russia fa amministrare questa regione da una compagnia di mercanti, i quali ne ricavano preziose pelliccie. Gli stabilimenti che quella potenza vi ha formati, consistono in mucchi di capanne circondate da palizzate. Gli abitanti indigeni appartengono alla razza degli Eschimavi, e sono separati in diverse tribù.

Le isole dependenti dall'America Russa sono quelle dell'Arcipelago del Re Giorgio e di Kodiak o Kadiak situate al S. nel grande Oceano; le isole Aleutie che formano in quest'Oceano una curva che estendesi dalla penisola di Alaska sino al Kamtchatka, conterminando al S. il mare di Behring, e le isole di S. Giorgio e di S. Paolo in questo mare. Alcune di esse hanno una grande estensione, ma non sono osservabili che per i volcani e le sorgenti calde che racchiudono.

La punta dell'America Russa, corrispondente al Capo Orientale, porta il nome di Capo del Principe di Galles. Lo stretto di Behring non ha 13 l. tra questi due Capi, ove trovansi però alcune isole di

qualche importanza: per tal modo l'America avrebbe potuto essere popolata facilmente dagli abitanti dell'Asia.

KODIAK. — In quest'isola trovasi il primario stabilimento Russo, che ora vi comincia a prosperare. — L'isola di *S. Giorgio* ne racchiude pure uno de' più importanti, quello cioè di *Sitka*.

ARTICOLO III

Nuova Bretagna.

Noi indichiamo col nome di Nuova Bretagna i possedimenti Inglesi del N. dell'America. Questa parte del Nuovo Continente è attraversata dalla catena delle montagne Petrose (*Rocheuses*), una delle cui numerose sue ramificazioni all'E. protendesi sin sotto il 48 e 50 parallelo, in vicinanza quasi della estremità orientale, e divide il bacino del Missisipì e i cinque grandi laghi che alimentano il fiume S. Lorenzo, dal bacino del fiume Borbone e dalla baja di Hudson, che si innoltra nell'interno delle terre sino al 97 meridiano. Questa parte d'America racchiude gran numero di laghi tra la baja d'Hudson e i monti Petrosi. Noi abbiamo già menzionati i principali, cioè i laghi dello Schiavo, delle Montagne e di Winipeg; essi scaricansi in gran parte nella baja d'Hudson pei fiumi Borbone, Churchill e Daino (*Daim*).

Il clima della Nuova-Bretagna è assai rigido al N., e si raddolcisce alquanto al S. All'eccezione del Canadà, del Nuovo Brunswick e della Nuova Scozia, quasi tutto il paese è incolto, e persino gli alberi vi

crescono con istento e contraffatti. La principale ricchezza consiste in pelli di animali, e in metalli. La popolazione è principalmente composta di Eschimavi, di Chipevianti e di Knistenesi; questi selvaggi abitano in capanne coperte di muschio, vivono della caccia e della pesca, copronsi con pelli di belve, e professano una rozza idolatria. Alcune di quelle tribù si contraddistinguono per una brutale ferocia. Nella gran Bretagna vi sono Inglesi e Francesi; questi ultimi abitano particolarmente alle sponde del fiume S. Lorenzo.

I limiti di questa regione sono:

Al N E. l'Oceano Atlantico e il mare di Baffin;
Al N. il mare Polare;
Al S. gli Stati Uniti;
All'E. l'Oceano Atlantico;
All'O. l'Oceano Pacifico.
La sua lung. è di 1,200 l., la larg. più di 700 l.

Del Canadà.

Questo paese appartenente agli Inglesi, è situato al N. e all'O. della Nuova Scozia, ed estendesi dal golfo S. Lorenzo (65 meridiano) sino al lago Superiore (92 meridiano), ma la sua larg. non è molto vasta. Il fiume S. Lorenzo, lo divide dalla Nuova Scozia e dagli Stati Uniti. Il Canadà produce fromento, riso, maiz, legumi, tabacco, luppoli, piante e radici medicinali, e molta legna. Le sue magnifiche foreste ridondano in pini, abeti, quercie, frassini, faggi, olmi, pioppi, palmizi, arboscelli del cotone, ec. Le montagne racchiudono miniere di argento, di rame,

di piombo, di ferro e carbon fossile. Gli orsi, i lupi, le volpi, gli scojattoli, i castori, le lepri, i gatti selvaggi, le lontre, ec. e molte specie di uccelli vi sono abbondevolissimi: vi si trovano crotali o serpenti a sonaglio e molti altri rettili; gli animali domestici vi sono pure numerosi. I fiumi e i laghi somministrano una prodigiosa quantità di pesce delle specie più distinte. La popol. del Canadà colle sue dipendenze ascende a circa 700,000 abit. L'O. o l'Alto Canadà è abitato dagli Irochesi, dagli Uroni e dagli Algonquini, popoli selvaggi; l'E. o il Basso Canadà è una commestione di Francesi, di Inglesi e di Americani inciviliti. Il Canadà fu scoperto nel 1497 da *Giovanni* e *Sebastiano Cabotto*, Veneziani, allorchè trovarono l'isola di Terranuova e una parte del Labrador. *Francesco I* vi mandò nel 1525 *Giovanni Verazzani*, ma non fu se non nel 1607 che il signor di *Monty* risalì il fiume S. Lorenzo e fondò Quebec.

Alto Canadà. — York. — Città capitale al S. O. sul lago *Ontario*, con ottimo porto.

Monreale. — Città al S. O. posta in un'isola deliziosa del fiume *S. Lorenzo*, che quivi cessa di essere navigabile per i grandi vascelli. Le strade vi sono anguste e le case molto semplici, ma vi si ammirano alcuni pubblici edifizii di buona architettura. Vi si fa molto traffico di esportazione in pelli e legname da fabbrica. Popol. 16,000.

Niagara. — Città e borgo sul lago dello stesso nome: la città alta è ben fabbricata; vi si fa un operoso traffico per mezzo dei laghi. — Gli Inglesi hanno

fabbricato in questo paese il Forte *Chippouay*, e quello di *Erié* sul lago di questo nome.

Basso Canada'. — Quebec. — Città capitale situata sul fiume S. Lorenzo, abbastanza profondo e largo in questo luogo per poter ricevere 200 vascelli di linea. Essa è divisa in alta e bassa: le strade vi sono strette e le case mal fabbricate. Popol. 15,000. — Lat. 46° 47' 30'', long. 73° 30' 0''. — Ad alcune l. da Quebec veggonsi le cascate di *Montmorency* e quelle del fiume *Chandieu*.

Sorella. — Picciola città, abitata dagli Inglesi alla foce del fiume di quel nome: vi si fabbricano molte navi. — *Chambley*, Forte vicino al fiume Sorella.

Tre Fiumi. — Picciola città sul fiume *S. Lorenzo* tra Quebec e Montreale: vi sono grandi fucine e vi si fabbricano battelli. — L'isola di *Anticosti*, di 50 l. di lung. e 10 di larg., situata in mezzo alla foce del fiume *S. Lorenzo*, dipende dal Canadà: il suo terreno alpestre è coperto da foreste.

Labrador

Il Labrador giace al N. E. del Canadà, tra l'Oceano Atlantico, lo stretto della baja di Hudson e il fiume Harricanow, che gettasi nella baja di James, parte meridionale di quella di Hudson. I suoi abitanti, gli Eschimavi, sono cotanto selvaggi, che invano gli Inglesi hanno sin ora tentato di addimesticarli e di formare qualche stabilimento nel seno loro: questi Americani cibansi di carne cruda. Sembra però che i fratelli Moravi sieno giunti ad ammansare alcune di quelle

tribù, ed ai Moravi debbesi la scoperta del bellissimo feldspato *opalino* o *opalizzante*, comunemente detto *Pietra di Labrador* o *Labradorite*, iridescente coi più vaghi colori.

Nuovo Brunswick e Nuova Scozia

Il Nuovo Brunswick da una parte protendesi sul golfo S. Lorenzo, dall'altra su la baja di Funday: all'O. d'assai si approssima agli Stati Uniti, e al S. confina coll'istmo che conduce alla Nuova Scozia: le montagne che lo attraversano possono riguardarsi come l'estremità o l'ultimo tronco dei monti Alegani o Apalachi. Questo paese va sempre aumentando in prosperità e in popolazione: vi sono molte foreste e fertili terreni, e tra gli animali distinguesi il *caribou*, specie di cervo.

S. Giovanni. — Al N. O. città capit. alla foce del fiume dello stesso nome, con un buon porto. — *S. Mattia* alla foce del S. Lorenzo, e *Semseg*, su la baja di Funday, sono altri stabilimenti Inglesi.

Nuova Scozia o New-Scotland (detta anche l'*Acadia*). — Questa provincia trovasi al S. del golfo formato alla sua foce dal fiume S. Lorenzo. Il suolo arido in molte parti, produce in altre fromento, segale, mais, piselli, fagiuoli, lino, canapa, ed alcune specie di frutti, soprattutto i lamponi ed altre bacche. I boschi danno in particolare bellissime quercie, eccellenti per la fabbricazione delle navi. I fiumi abbondano di salomoni, e su le rive del mare e in vicinanza dei porti si sono stabilite pescagioni di aringhe e di altri pesci di passaggio, de' quali si fa gran traffico coll'Europa.

Halifax. — Città capit. assai fiorente e munita con eccellente porto. Popol. 15,000. — Lat. 44° 50', long. 65° 40'. — *Annapolis* all' O., ha un porto che può contenere 1,000 vascelli. —

Al N. E. e vicinissima alla Nuova Scozia trovasi l'isola del *Capo Bretone*, che ha 50 l. di lung. e 30 di larg.: vi sono miniere di carbon fossile che diconsi inesauribili. — *Louisburgo*, capo luogo, è forse il più bel porto di tutta l'America, altrimenti detto *Porto Inglese*. — *Sidney*, piccola città di 2,500 abit. — L'isola *S. Giovanni* o del *Principe Edoardo*, posta al N., di 20 l. di lung. e 10 di larg., è tanto fertile, che i Francesi mentre ne erano i padroni la chiamavano il granajo del Canadà. Le acque abbondano di eccellenti pesci, massime di salomoni, storioni, trote, e vi si trovano molti testacei e molluschi eduli.

Terra Nuova

Terra Nuova detta dagli Inglesi *New-Foundland*, isola posta all' ingresso del golfo S. Lorenzo, è separata dal Labrador, all' E. S. E. del quale è situata da un piccolo stretto. La sua lung. è di 100 l., la larg. di 90. Quest' isola è generalmente sterile ad eccezione dei terreni convicini ai fiumi: vi crescono moltissime piante atte alla costruttura delle navi: nelle valli vi sono alcuni buoni pascoli, e nelle foreste orsi, lupi, volpi ed alci: i fiumi e i laghi abbondano di castori e di lontre: fra gli animali debbonsi particolarmente menzionare i cani famosi di Terra Nuova di una straordinaria grandezza, con pelo lungo e setoso,

e coi diti dei piedi riuniti da una membrana al pari di quelli delle anitre, il che li rende instancabili al nuoto. I banchi di sabbia che all'E. e al S. dell'Isola innalzansi dal fondo dell'Oceano, vi attraggono una sì sterminata quantità di merluzzi o baccalà (corrottamente *stoccofisso* dall'Inglese *Stock fish*, *pesce bastone*), che la pesca loro basta al consumo di tutto il mondo: il primario di que' banchi ha circa 240 l. di lung. sopra 80 di larg. Più di 6.000 vascelli vanno in ogni anno ai banchi di Terra Nuova, e calcolasi che piglino circa 40 milioni di que' pesci: la quantità delle uova è sì immensa, che se non fossero divorati da molti nemici, que' pesci riboccherebbono in tutto l'Oceano; in una femmina di picciola mole se ne contarono sino a 9,344,000: la stagione della pesca comincia col mese di maggio, e non termina che alla fine di settembre.

Piacenza (*Plaisance*). — Città principale con porto assai frequentato. Popol. 3,000. — Lat. 47° 10', long. 56° 0'. — *S. Giovanni* (*S. John*), altra città di quasi eguale grandezza della precedente.

Nuova Bretagna (*propriamente detta*). — Noi indichiamo con questo nome tutti i paesi situati al N. del Canadà e degli Stati Uniti tra la baja d'Hudson e le montagne Petrose sino all'estremità settentrionale dell'America. Vi si trovano alcune fattorie inglesi difese da alcuni Forti, ove gli abitanti selvaggi di que' luoghi recansi a vendere la loro cacciagione. Le principali sono quelle di *Churchill*, di *Severn* e di *Moos* alla foce dei fiumi dello stesso nome nella baja di Hudson.

Nuova Cornovaglia e Nuovo Annover. — Con siffatte denominazioni indicansi i paesi che estendonsi all' O. delle montagne Petrose sino all' Oceano: essi hanno pochissimi abitatori. Vicino alle coste trovansi le isole del *Principe di Galles*, della *Regina Carlotta*, e molte altre, assuggettite a questa parte della Nuova Bretagna: esse formano con quelle del *Re Giorgio* e di *Noutka* l'Arcipelago di *Quadra* e di *Vancouer*, compreso tra il 43° e 58° di lat. Gli Inglesi non hanno ancora fondata alcuna colonia in quelle di queste isole che ad essi pertengono.

Al N. del Labrador trovansi le isole di *Forbisher della Mercede di Dio*, e molte altre meno importanti, situate nel canale di comunicazione tra l'Oceano e la baja di Hudson. — L'isola *Mansfield*, l'isola *Southampton* e moltissime altre sono poste in questa baja. — L'isola o la terra di *Cumberlandia* e la terra *Guglielmo*, più al N., conterminano al N. E. col mare di Baffin e collo stretto di Davis.

ARTICOLO IV

Descrizione generale degli Stati Uniti [1].

Le Colonie Inglesi dell'America Settentrionale staccaronsi dall'obbedienza della Metropoli nel 1775, e i deputati loro riuniti in congresso proclamarono la patria independenza: questo nuovo reggimento assunse il nome di Stati Uniti, ed ebbe a primo Presidente l'immortale *Washington*. Questa repubblica che conta

1 *Descrizione Statistica, storica e politica degli Stati Uniti* di *Warden*, Parigi 1820.

appena quarant'anni di esistenza, possiede nella sua legislazione, nella sua industria, ne' sentimenti da cui sono animati i suoi cittadini e nella fertilità del suo territorio, inesauribili sorgenti di ricchezza e di prosperità che indarno cercherebbonsi presso molte vecchie nazioni. La formazione di questa repubblica, il suo consolidamento, la rapida sua possanza e le altissime sue imprese debbono considerarsi come un vero miracolo politico. La sua popolazione è ancora poco numerosa, ma essa ogni dì riceve nuovo incremento, e questa immensa regione, che allor quando sarà interamente coltivata ed incivilita, potrà facilmente nutrire 100 e più milioni di abitatori, poco più di 10 milioni soltanto ora ne racchiude.

Nella parte Orientale degli Stati Uniti trovansi i monti Allegâni e nella parte Occidentale i monti Colombiani di cui un ramo protendesi verso il grande Oceano, vicino al quale è conterminata dai monti Olimpo, Regnier e Baker. Tra gli Alegani e i Colombiani dischiudesi una immensa pianura bagnata dal Missisipì e dai suoi numerosi affluenti, tra' quali primeggiano il Missouri che ha la sua sorgente nei monti Colombiani, ove vi forma cateratte maravigliose, l'Arkansas, il fiume Rosso e l' Ohio. Quest' ultimo fiume scaturisce negli Alegani, dai quali derivano pure il Delaware, il Potowmac e il Savannah, che sboccano all' E. nell' Oceano Atlantico. Il solo fiume osservabile della parte Occidentale degli Stati Uniti è il Colombia, che ha la sua sorgente nei monti di quel nome, e scarica le sue acque nel grande Oceano.

Il Missisipì esce da un picciolo lago situato all'O.

del lago Superiore, e scorrendo al S. divide il territorio degli Stati Uniti in due parti quasi eguali, l' una all' E., l' altra all' O. La prima racchiude tutti gli Stati propriamente detti della Repubblica, a riserva della Luigiana e del Missouri; essa racchiude altresì il territorio delle Floride al S., e quelli del Michigan e del Nord-Ouest al N.; questi sono separati dalla Nuova Bretagna dai laghi Urone, Michigan e Superiore. La seconda è composta dal territorio dell' Alta Luigiana, tra il Mississipì e i monti Colombiani, e da quello di Colombia, tra quegli stessi monti e il Grande Oceano.

Le coste degli Stati Uniti sono frastagliate da gran numero di golfi e di baje, delle quali la maggior parte sono foci di rigogliosi fiumi: le baje di Chesapeak, di Delaware, di Massachusset, di Narragaset, nell' Oceano Atlantico, sono le primarie.

Il clima degli Stati Uniti è assai vario, giacchè quivi si passa rapidamente dal rigido freddo della Norvegia all' intenso caldo dell' Africa, e dalla umidità dell' Olanda alla siccità della Castiglia. Il vento del N. O. discorrendo le immense pianure di diaccio del continente acquista un grado altissimo di freddo e di siccità; quello del S. E. invece sviluppa su la costa dell' Atlantico quegli effetti medesimi, che da noi provansi quando soffia lo scilocco: quel vento esercita pure la stessa influenza nelle pianure situate all' E. dei monti Apalachi, e quando soffia nell' estate domina un caldo eccessivo e soffocante. Verso le montagne tuttavolta godesi di un clima temperato e di un aere più salubre anche nei paesi meridionali. Le piogge cadono all' improvviso in tutti gli Stati Uniti spesso trabocchevol-

mente; l'atmosfera di questa regione differisce pure per altro punto meteorologico da quella dell'Europa, cioè per la eccessiva quantità di fluido elettrico del quale l'aria è carica: i temporali sono spaventevoli, i fulmini arrecano gravissimi danni, e mentre questa regione sembra la sede primaria di sì formidabili fenomeni, quivi ricevette vita l'immortale inventore dei parafulmini. La febbre gialla, dagli Spagnuoli indicata col nome di *vomito nero*, vi esercita sovente il suo terribile flagello ed è riconosciuta endemica in tutti i terreni bassi e paludosi della zona torrida dell'America.

I pini, i larici, le quercie rosse e nere, i pioppi balsamici, le betulle nere e rosse, gli acèri, i frassini, i noci, i sicomori, le acacie, i ciliegi, i sassafras, i tulipiferi, le magnolie, i liquidambar o lo stiracifero che dà gomma odorifera, l'albero detto legno di ferro, *carpinus ostrya* dei botanici, i micocolieri, il mirto della cera o *myrica cerifera*, gli aranci selvatici, i cipressi e una grande quantità di altre piante crescono rigogliose in questa regione. Tra le produzioni delle campagne primeggiano il fromento, il riso, la segale, l'orzo, il grano turco, l'avena, il maiz, i pomi di terra, la spelta di Germania, le fave, i piselli, il lino, la canapa, il tabacco, il luppolo, ec. Abbondevoli sono pure le piante ortensi e gli alberi che producono moltissime varietà di eccellenti frutti. La formazione delle praterie artificiali pel nutrimento de' bestiami va sempre ricevendo nuovo incremento. Degli animali domestici vi sono ora tutte le specie conosciute anche in Europa, e dei selvatici

noi abbiamo parlato nella descrizione generale dell'America. Tra i minerali debbonsi annoverare l'argento, il rame, il ferro, il piombo, il carbon fossile, lo zolfo, le pietre da calce, ec.

Le produzioni dell'industria sono immense, e le fabbriche di ogni genere che veggonsi in ogni giorno sorgere, affrancheranno totalmente gli Stati Uniti da qualunque tributo allo straniero. Il traffico di questa regione consiste principalmente nei prodotti del terreno, in bestiami, in cuoi, in sego, in pesce, in olio di balena, in butirro, in formaggio, in sapone, in birra, in sidro, in rhum, in acquavite di grani e di frutti, in pelliccierie, in carta, in pergamena, in vernice ed in metalli.

Gli abitanti degli Stati Uniti traggono l'origine loro da diverse nazioni: essi sono vivaci, operosi, sobrii, economi, benefici e della independenza amantissimi. Tutte le religioni sono tollerate nel seno loro. Il loro paese è diviso in 24 Stati e in 5 territorii. Ogni Stato forma una Repubblica peculiare, il cui reggimento è più o meno democratico. I territorii non essendo ancora bastevolmente popolati onde formare degli Stati, sono retti da una amministrazione provvisoria. I 24 Stati riuniti formano una Repubblica federativa, il cui governo è democratico: esso è composto da una Camera di rappresentanti, da un senato, da un presidente e da un vice-presidente, tutti nominati dalla nazione e temporalmente: ogni deputato rappresenta 35,000 abitanti. I rappresentanti debbono avere almeno 25 anni ed i senatori 30: la fazione dei primi dura 2 anni; 6 quella dei secondi. Il potere

legislativo è affidato alle due Camere, ed il potere esecutivo al presidente e vice-presidente che sono rinnovati in ogni quadriennio. Il presidente è il comandante supremo dell' esercito della repubblica. Le forze terrestri non oltrepassano d' ordinario i 10 o 12 mila uomini: ma le marittime, dopo l' Inghilterra, sono ora nel mondo le più formidabili. Le rendite pubbliche giungono a circa 130 milioni, e il debito dello Stato ascende a 528. Le lettere, le scienze, le arti, tutto quello in somma che appartiene allo scibile, è possentemente protetto e favoreggiato negli Stati Uniti: università, licei, collegi, accademie, biblioteche, ed ogni fatta di pubblici vantaggiosi stabilimenti trovansi a dovizia in tutte le primarie città ed anche nelle minori, onde spandere ovunque rapidamente l' incivilimento e le cognizioni, unica sorgente della prosperità e della sicurezza delle nazioni.

Nel gran numero delle tribù selvagge che stanziano in questa vasta regione, distinguonsi i Creeks al S. E., i Chactas al S. su le sponde del Mississipì, gli Osagi, i Kons e i Panis al S. O., i Sioux e i Chipaways al N., gli Indiani Serpenti e Snakes all' O.

Questi selvaggi occupano più di due terzi del dominio della repubblica, cioè l' Alta Luigiana, il territorio del Michigan, quello del N. O. e di Colombia, come pure una gran parte delle Floride, e molte contrade vicine al Mississipì e al Missouri.

In un libro di piccola mole, ma preziosissimo per le molte notizie che racchiude [1], abbiamo attinte le se-

[1] *Notizie varie su lo stato presente della Repubblica degli*

guenti osservazioni intorno al carattere, la letteratura e la religione degli abitanti degli Stati Uniti. Quell'egregio e diligentissimo scrittore che più anni visse nell'America accenna, che in fatto del carattere degli abitanti è impossibile poterlo ritrarre, giacchè la nazione non ne ha ancora spiegato uno determinato, ed ogni parte delle Province Unite risente quello della Nazione Europea, da cui derivarono i primi o più numerosi coloni. Ora perciò si trova la vivacità francese, ora l'anglica serietà; ora si ravvisa il carattere irlandese, ed ora si scorge il laborioso tedesco, ma generalmente parlando, siccome la lingua e le usanze, così ancora il carattere inglese è il più predominante.

Nello stabilirsi colonie di varie nazioni, ne venne l'applicazione a varie città del Nuovo Mondo dei nomi di Londra, Oxford, Dublino, Parigi, Amsterdam, ec., e l'indole del reggimento repubblicano fece sì, che altri luoghi si nominassero Sparta, Atene, Utica, Roma, e che vi abbiano persino e Tevere e Campidoglio. Il carattere tuttavia più distintivo dell'Americano è forse l'essere *indocilis pauperiem pati*, e in esso l'avidità del guadagno va del pari coll'industria e coll'ardire nelle utili imprese: numerose sono quindi le associazioni per fare strade, canali, ponti, e promuovere il traffico e le manifatture. In quanto alla letteratura, il *P. Grassi* osserva, che negli Stati Uniti non mancano uomini dotti, ma si fa forse più conto della varia moltiplicità delle cognizioni, che del profondo

Stati Uniti dell'America settentrionale scritte al principio del 1818 *dal padre* Giovanni Grassi *della Compagnia di Gesù, edizione* 2. *Milano per* Silvestri 1819.

sapere limitato ad un genere solo di scienze. Una certa tintura scientifica superficiale è forse più estesa e più comune in America che altrove. Le greche e le latine lettere sono comunemente coltivate, ma, ad eccezione di pochi esempii, non si coltivano abbastanza per fare conoscere e gustare le bellezze originali dei grandi maestri della Grecia e dell'Italia. La parte, a così dire, materiale della letteratura è assai più avanzata di quello che in Italia si pensi: le tipografie vi sono numerosissime, e le Opere vi sono stampate con mirabile eleganza ed abbellite con rami intagliati egregiamente. L'edizione degli scrittori latini in Boston, dell'ornitologia americana con belle figure miniate, pubblicata in Filadelfia da *Wilson*, e una parimente della Colombiade di *Barlow*, danno un'idea vantaggiosa e saranno sempre un monumento della eccellenza della tipografia americana. Copiosissimo è parimente il traffico dei libri, e si vanno sempre erigendo pubbliche biblioteche. La letteratura italiana, che è tanto e sì bene coltivata in Inghilterra, appena o da pochissimi è conosciuta nell'America. Le scienze poi d'immediata utilità quivi sono assai e bene coltivate: le matematiche ne' rami anche più sublimi, la fisica, la mineralogia, la chimica vi sono insegnate da professori di raro merito. Finora non si è fatto dell'astronomia quello studio che a ragione si aspetta da un popolo gran navigatore, ma non mancano però persone molto intelligenti sì nella teorica che nella pratica di quella scienza, che maggiormente coltivata imprimerà nuovo lustro a quella regione. La mancanza di braccia sublima incessantemente gli ingegni americani onde sup-

plirvi colla invenzione di ordigni meccanici, ed è certamente a siffatta mancanza che debbonsi quelle tante macchine in vero maravigliose che, con una velocità ed una esattezza incredibile, suppliscono al lavoro ed alla forza degli uomini e degli animali. Per ciò che spetta alla religione, il chiarissimo *P. Grassi* accenna, che ardua impresa quella sarebbe di fare una esatta enumerazione delle varie Sette, nelle quali sono divisi gli abitanti delle Province Unite. Tuttavolta egli dice, che si possono ridurre le primarie Sette dell'America alle seguenti; Congregazionalisti, Metodisti, Anglicani, Presbiteriani, Anabattisti, Universalisti, Unitarii, Luterani, Quacqueri, Dunkers e Craistiani, così detti perchè questi settarii pretendono di imitare meglio di ogni altro gli esempii di Cristo. Assai ne duole di non potere per l'istituto nostro seguire il *P. Grassi* nella sua bella spiegazione dell'origine e della credenza di quelle varie Sette, e soltanto noteremo, che la religione cattolica è stimata ed estesa in America più assai di quello che molti possano supporre, e che i ministri della medesima sono rispettati generalmente.

TOPOGRAFIA

Verment. — Questo Stato, attraversato dalle montagne Verdi, bagnato dal fiume di Connecticut, confina col Canadà e col lago di Champlain. Esso abbonda più che ogni altro in pascoli, popolati da buoi e da cavalli eccellenti. Le montagne sono tutte coperte di pini, di quercie e di faggi, e le colline

producono in gran copia gli aceri zuccherini: nelle valli crescono molti alberi fruttiferi. Nella parte N. trovansi in qualche numero le alci, e in quella al S. i serpenti a sonaglio. Le api sono indigene, e fabbricano gli alveari loro nei tronchi delle foreste. Il nome di *Vermont* deriva da quello francese di *Monte Verde*, adottato dagli abitanti, perchè molto amanti dei Francesi del Canadà.

Bennington. — Piccola città di 1,000 abit., vicina alle montagne *Verdi*; ne' suoi dintorni vi sono delle fucine.

Rutland. — Giace in una baja che comunica col lago *Champlain*. Popol. 800. — *Burlington* (Contea di *Chittenden*) su l'*Onion*, ha un picciolo porto sul *Champlain* e un collegio. — *Middlebury*, sorge nella Contea di *Addison*.

Nuovo Hampsire. — Le montagne dette Azzurre secondo la Geografia di *Payne*, e le Bianche attraversano questo Stato, che è diviso da quello di Vermont col fiume di Connecticut: racchiude molti laghi, siccome quelli di Winipiseogee e di Umbagog. Produce molti pini bianchi ottimi per gli alberi delle navi: vi si fabbricano tele, e nell'isola di Shohah si pescano merluzzi.

Portsmouth. — Porto alla foce del *Pascataqua*: le case al numero di circa 1,300 sono per la maggior parte in legno: vi si fabbricano vascelli, vi si fa gran traffico di legname, di pesce e di carne salata: una bellissima strada guida da questa città a Boston. Popol. 7,500. — Il collegio di *Darmouth* con ricca biblioteca giace in una pianura a poca distanza

da Connecticut. — A *Exeter* (contea di *Rockingam*) avvi un' accademia e 2,000 abit., come pure a *New-Ipswick*, ed a *Amherst*, città di 2,000 abit.

MASSACHUSSET. — Vicino al Nuovo Hampsire è conterminato dal mare, la parte O. è alpestre: il Saddle innalzasi 4,000 p. al di sopra del livello del mare. Vi si trovano miniere di ferro, cave di marmo e molto legname da costruttura: vi si fabbrica zucchero d'acero e birra. Molti abit. sono dati alla pesca delle balene, dei merluzzi, ec. e al traffico marittimo.

BOSTON (contea di *Suffolk*). — Grande città ben fabbricata su la baja di *Massachusset*. Vi sono dei templi de' diversi culti, delle scuole, molte società letterarie, degli ospizii, due teatri, una borsa, delle fabbriche di cera, di tela, di stoffe di lana, di rhum, delle raffinerie di zucchero, delle fabbriche di vetro e dei cantieri. Questa città gareggia pel traffico con Nuova York; il suo porto può contenere 500 vascelli. Popol. 50,000. — Lat. 42° 22' 11", long. 75° 19' 20". — La città di *Charlestown* di 10,000 abit. non è separata da Boston che dal fiume *Carlo*, attraversato da un ponte di 75 archi.

Salem (contado di *Essex*) — Città con 16,000 abit. alle sponde del mare che fa gran traffico colle Antille.

Plymouth. — Ha un porto e 4,500 abit. — *Cambridge* racchiude, ad esempio di quella dell'Inghilterra, una università fiorentissima, una biblioteca e molte scientifiche curiosità. — A *Springfield* avvi una gran fabbrica d'armi.

L'isola di *Nantucket* con 7,000 abit., forma una contea: vi sono da circa 12 fabbriche d' olio di ba-

lena. — *Sherburne* è il capo luogo. — L'isola di *Marthas-Vineyard* o *Vigna di Marta* ha pascoli e cave di argilla. — L'isola di *Plumbisland* ha una palude salsa.

Maine. — Questo distretto tuttora dependente da Massachusset, contermina col Canadà. È attraversato da una catena di montagne, delle quali l'Agamantico è la più alta. Il lago *Moosehead* ha 16 l. di lung.: nella baja di Casco annoveransi più di 300 isolette: anche nella baja di Penobscot vi sono molte isole. Vi si pescano merluzzi, e nei fiumi salomoni: vi sono molti castori, volpi e scojattoli: il fiume Pascataqua forma delle cateratte. Si scavano miniere di ardesia.

Portland (contea di *Cumberland*). — Giace su la baja di Casco, ha cantieri, fabbriche di zucchero, d'acèro e vasti magazzini di pesce salato. Il collegio di *Bowdoin* racchiude una biblioteca e una quadrerìa. Popol. 8,000.

Hallovell. — Città con un collegio e 2,700 abit.

Rhode-Island. — Questo Stato contiguo al Massachusset, abbraccia la baja di Narraganset, ed è coltivato in legumi, frutti, grani e pascoli. Rhode-Island debbe la sua origine ad un ministro del culto, espulso come eretico dai Congregazionalisti dello Stato di Massachusset.

Newport. — Città marittima colle case per la maggior parte in legno, che fa operoso traffico in stoffe di lana e di cotone, in suppellettili di ferro, in pesce e in liquori spiritosi. Ne' suoi dintorni vi sono miniere di ferro, cave di marmo e sorgenti minerali. La pescagione somministra grande varietà di pesci. Popol. 8,600.

Provvidenza. — Sorge sul fiume dello stesso nome con una università: dal suo porto esportansi tele, cereali, legnami, chiodi, ancore, ec. Popol. 11,000.

L' isola di *Rhode* o *Rhode-Island* è ferace ed amena, e la ricchezza del suo terreno, la salubrità del suo aere e la sua ridente situazione la fecero più volte nominare l'*Eden* dell'*America*. — A *Portsmouth* vi sono fabbriche di stoffe di lana. — L'isola di *Block* o *Manisses* e quella di *Connonicut* sono meno estese di quella di Rhode.

Connecticut. — Questo Stato è attraversato dal fiume, dal quale riceve il nome, e che sbocca nello stretto di Long-Island. Il terreno abbenchè arido al S., dà molto maiz, e legname di pino; vi si educano cavalli, e si fabbrica zucchero d'acèro. Vi sono sorgenti minerali, miniere di ferro, di rame, di piombo, di cobalto, cave di marmo, di diaspro, di serpentino ec. Si pescano aringhe, storioni e salomoni. Vi sono molte concierie di pelli, fabbriche di panni, di tele, delle fucine, ec.

Newhaven. — Città fabbricata con molta euritmia, con un porto, delle bellissime chiese, un bel palazzo dello Stato ed un collegio ricco di una biblioteca e di un museo. Vi si fabbricano tele di cotone, armi, bottoni di metallo, e si esportano carni salate, sidro, bestiame, legname e cereali. Popol. 6,200.

Newlondon. — Sorge sul *Tamigi* con 4,000 abit. Avvi un' accademia e un ottimo porto dal quale esportansi legnami e cavalli. — Nelle montagne di *Milford*, vicine alla città, vi sono cave di marmo.

Hartford. — Sul *Connecticut* colle case in pietra,

con molte manifatture e un istituto di sordi e muti. Popol. 4,600. — A *Yale* avvi un collegio. — Su la costa trovansi molte isole, come quella di *Mason* alla foce del *Mistick*, la *Grande Isola* alla foce del *Connecticut*, ec.

Nuova York. — Questo Stato protendesi sino al fiume S. Lorenzo, e ai laghi Champlain, Erié e Ontario; è da altra parte bagnato dall' Oceano, ed attraversato dal fiume d' Hudson e da un ramo de' monti Allegani: il fiume Mohawk vi forma una cateratta di 30 p. Tra i laghi distinguonsi quelli di Oneida, di Giorgio e di Onondago. Le foreste dell' O. abbondano in animali selvaggi e le acque di pesci. Vi sono delle saline. Le montagne sono ricche in ferro, piombo, stagno, carbon fossile, marmo ec. In questo Stato vivono tuttora molte selvagge popolazioni.

Albany. — Sul fiume *Hudson*: il quartiere Nuovo è bellissimo. Avvi un teatro, un museo, una biblioteca, delle scuole, degli ospizii ed altri utili stabilimenti. Popol. 10,000.

Nuova York. — Vasta città nell' isola *Lunga* o *Manhattan*, splendidissima per le sue fabbriche, per la sua università, per le sue letterarie e scientifiche istituzioni, per i suoi ospizii e pel gran numero delle sue manifatture. Questa è la prima città trafficante dell' Unione, ed uno de' più fiorenti porti. Popol. 140,000. — Lat. 40° 40' 0", long. 73° 18" 52'.

Hudson (contea di *Colombia*). — Bella città sul fiume dello stesso nome con 4,300 abit.

Vestpoint. — Forte su l' *Hudson* con un' accademia militare. — Vi sono altri forti a *Niagara* all' ingresso

del lago Ontario, a *Oswego*, su lo stesso lago, a *Ticonderoga* nel punto di comunicazione tra i laghi Giorgio e Champlain: il Forte *Giorgio* è sul lago dello stesso nome. — *Saratoga* ha bagni minerali assai frequentati. — Le contee di *Onondago*, di *Seneca*, di *Ontario* ed altre racchiudono saline. — *Longisland* o isola *Lunga* ha un terreno sabbioso e 57,000 abit. — Molte altre isole tanto della costa dell'Oceano, quanto del lago Champlain e del fiume S. Lorenzo appartengono allo Stato di Nuova York.

Nuovo Jersey. — Il suo territorio è generalmente fertile, bagnato dalle acque dell'Hudson, del Delaware, dell'Oceano ed attraversato dalle montagne Azzurre. Le miniere di ferro alimentano gran numero di fucine.

Trenton. — Giace sul *Delaware* con 3,000 abit.

Newark. — Presso lo stretto di *Staten-Island*, con belle case circondate da giardini. Vi si fabbrica molta birra. Popol. 7,000.

Nuovo Brunswick. — Sul *Rariton* con un collegio e 6,000 abit. — *Porto Amboy* sul *Rariton*, è il primario porto di questo Stato. Vi si esporta butirro, formaggio, prosciutto, frutti ec. per i mercati di Nuova York.

Pensilvania. — Questo Stato è da tutti gli altri dell'Unione contraddistinto per la fertilità del terreno, per la varietà ed abbondanza delle produzioni, e perchè esso costituisce il passaggio dalla zona fredda alla calda dell'America Settentrionale. È bagnato da rigogliosi fiumi, come dal Delaware, dal Susquehana, dall'Ohio, e da numerosi ruscelli, i quali alimen-

tando molti canali di irrigazione favoreggiano ovunque la vegetazione e danno moto a infinito numero di macchine. Le montagne Azzure sono in questo paese chiamate Kittatinny. Tra le più importanti produzioni delle montagne e delle pianure annoveransi il fromento, la canapa, lo zucchero acerino e il carbon fossile. Gli abitanti della Pensilvania sono osservabili per la dolcezza de' costumi loro e per una rara intelligenza: essi possono distinguersi in tre classi: una di Quaccheri e di Inglesi detti Episcopali; altra composta di Inglesi per la maggior parte Presbiteriani; la terza di Tedeschi, originarii per lo più della Svezia e del Palatinato. I principali oggetti dell'industria sono le tele da vele, i cordami, tutti gli utensili di ferro, alcuni lavori di acciajo, la potassa, stoffe di lana grossolana ec. ec. Lo Stato della Pensilvania giugne nei suoi punti estremi sino al lago Erié, ed alle baje di Chesapeak e di Delaware.

Filadelfia. — È una delle più belle città del mondo, situata sul *Delaware*, in vicinanza della sua foce, con un porto eccellente ove operasi un immenso traffico. Tutti gli stabilimenti consacrati alle scienze, alle lettere, alle arti, alla pubblica beneficenza quivi trovansi numerosi. Vi sono bellissimi edifizii, spaziose e ben selciate contrade, mercati doviziosi, e molte grandi manifatture nelle quali sono impiegate le più ingegnose macchine. Vi si costruiscono parimente navi, la maggior parte di cedro rosso, di quercia verde della Carolina e di moro Virginiano. Il disegno di questa città fu delineato nel 1683 dal celebre *Guglielmo Penn*, fondatore e possessore della colonia, che il nome suo poscia diede a tutta la provincia.

Popol. 130,000, compresi i sobborghi. — Lat. 39° 56' 55", Long. 77° 31'.45".

Betlem. — Capo luogo dei fratelli Moravi, ove trovansi molti collegi, e molte fabbriche e manifatture grandiose.

Lancaster. — Città trafficante di 6,000 abit. per la massima parte artigiani. — *Colombia*, sul *Susquehana*, fa operoso traffico con Filadelfia. — *York* e *Harrisburgo*, hanno ciascuna da 3 in 4,000 abit. — *Middletown*, alla foce dello *Swetara*, è una picciola città assai trafficante.

Pittsburgo. — Questa città, fabbricata collo stesso disegno di Filadelfia, è situata su la punta di terra formata dai fiumi *Allegani* e *Monongahela*, i quali nel luogo della riunione loro ricevono il nome di *Ohio*. Gli abitanti di questa città sono molto industriosi ed attivi: 1,600 persone incirca sono occupate in diverse fabbriche e manifatture: la costruttura delle navi di ogni dimensione per la navigazione dell'*Ohio*, occupa pure gran numero di uomini. Pittsburgo essendo per la sua posizione il luogo di convegno dei coloni che recansi nelle regioni dell' O., ciò le procura di grandi vantaggi: la maggior parte di que' coloni vendono quivi i loro carri e i loro cavalli, e vi comprano navi e vettovaglie per continuare il viaggio sul fiume: quelle navi sono di un comodo e sicuro ricovero, e capaci a resistere a tutti i pericoli della navigazione. Popol. 5,000. — A *Canonsburgo* avvi un collegio.

DELAWARE. — Questo piccolo Stato è bagnato dal fiume dello stesso nome e da quello di *Brandywina*; vi si raccolgono molti cereali e vi sono pingui pascoli.

Wilmington. — Bella città di 5,000 abit.: avvi una accademia, una biblioteca e dei templi per varie Sette: i mulini dei dintorni somministrano molta farina per l'esportazione. — *Newcastle*, sul *Delaware*, contiene circa 100 case.

Dover. — È fabbricata in mattoni nel seno di Jones. Popol. 1,000. — Su la costa trovansi le tre isole, *Bombay-Hook*, *Reedy* e *Fenwick*.

Territorio di Michigan. — Comprende la penisola tra i laghi Michigan, Huron, S. Clair e Erié, e i paesi tuttora deserti all' O. del lago Michigan e al S. del lago Superiore sino al Mississipì. Quest' ultimo paese è frastagliato da laghi, cioè dal lago Rosso, delle Legna, della Pioggia, ec., e dalla catena di montagne ove scaturiscono i due principali fiumi dell' America settentrionale, il Mississipì e il S. Lorenzo. Vi si trovano vaste foreste di pini, aceri, quercie, cedri, cipressi, e molte pianure paludose. Abbondevolissima vi è la pesca, e vi sono ricche miniere di rame e di piombo. In altri tempi gli Huroni abitavano questa regione, e vi stanziano tuttora alcune tribù di Indiani Chypaways, Wyandots, Miamis e Outawas. Il paese è diviso nelle quattro contee dello *Stretto* (*Détroit*), di *Erié*, di *Huron*, di *S. Clair* e di *Michillimakinac*. Quest' ultima riceve il suo nome da un' isola situata in uno stretto tra i laghi Huron e Michigan, difesa da un Forte. — La città dello *Stretto* giace tra i laghi *Erié* e *Huron* ed è composta di 300 case: esporta molto pesce e cereali: tra gli abitanti trovansi molti Francesi: un Forte innalzasi vicino alla città, ed una Fortezza nella pianura di Chera alla foce dell' Ouisconsing.

Ohio. — Questo Stato che protendesi sino al lago Erié, riceve il suo nome dal gran fiume che lo attraversa per congiugnersi al Mississipì. In questa provincia la forza vegetativa supera d'assai quella di qualunque altra parte dell'America settentrionale: il platano talvolta oltrepassa i 40 piedi di circonferenza, ed enormi sono ancora i tulipiferi: gli altri alberi delle foreste sono il *micocoulier* dei Francesi (*Celtis occidentalis* di *Linneo*), il faggio, la magnolia, l'acacia, l'acero zuccherino, l'acero rosso, il pioppo nero e molte specie di noci. Le foreste sono popolate da cervi, da orsi e da altri animali. Il terreno in generale è fertilissimo, ma poco coltivato. In questa parte degli Stati dell'Ohio le terre di prima e seconda qualità si vendevano nel 1822 da 4 sino a 5 dollari per ogni jugero.

Colombo. — Città su lo *Scioto* con un cantiere e 2,000 abit. — In *Chillicota*, su lo *Scioto*, avvi un'accademia, 2 chiese, 2 stamperie, ciascuna delle quali pubblica una gazzetta ebdomadaria, 2 filature, l'una di cotone, l'altra di lana, un mulino a grano messo in moto da una macchina a vapore, e molte altre manifatture.

Marietta. — Al confluente dell'*Ohio* e del *Muskingum*, si fabbricano vascelli. Popol. 3,500.

Cincinnati. — Bella città su l'*Ohio* che va sempre riceyendo novello splendore. Vi sono fabbriche di birra, di panni, di vetri, una filatura di cotone, delle concierie, delle fucine ec. Questa città fu fondata nel 1789 da una colonia di circa 20 individui. Popol. 10,000, de'quali molti Tedeschi ed Irlandesi di origine.

Stubenville. — Su l'*Ohio* ha una manifattura di stoffe di lana. — *Athens*, picciola città in una penisola del fiume di Hockhockin, racchiude una università, come pure a *Oxford*, altra picciola città. — Lat. N. 39° 5'', long. O. 85° 44'.

Distretto di Colombia. — Questo è una parte della Virginia e del Maryland, del quale si è formato un distretto separato onde servire di sede al congresso degli Stati Uniti. Questo paese, attraversato dal Potomac, ha assai ridente situazione; è molto fertile, e vi crescono in particolare le magnolie, le querce bianche, rosse e nere, ed i tulipiferi. Il Potomac è assai pescoso: avvi una sorgente termale.

Washington o *Città* Federale. — Questa città ricevette il nome del fondatore dell'Americana independenza, e il governo centrale vi fu solennemente stabilito nell'anno 1801. Essa è fabbricata su le sponde del *Potowmak* e del ramo orientale del gran Fiume, e protendesi per lo spazio di circa 4 miglia su ciascuno di que' fiumi. Questa è una delle più amene situazioni dell'America tanto per la purezza dell'aere, e la bellezza del paese, quanto per la convegnenza del luogo a sì sublime destinazione. La città, tutta cinta da eminenze che sembrano innalzarsi a grado a grado, offre una prospettiva incantevole. Il fiume o il canale, nominato ramo orientale, che scaricasi pure nel Potowmak, forma uno de' più comodi e facili porti dell'America. Il Campidoglio Americano sorge sovra un poggio, dal quale la vista estendesi su tutta la città e le campagne convicine; la bella contrada detta *Pensilvania*, che conduce dal Campidoglio al palazzo

del Presidente, ha 160 p. di larg.; quel palazzo posto pure su la parte più elevata, domina la città e il mare. Nel 1814 un ammiraglio inglese con insano avvisamento incendiò questa città novella, ma in breve più bella risorse da quell'esterminio. La fondazione di *Washington* è del 1792, e il suo disegno debbesi a certo l'*Enfant*, ufficiale francese, che ingegnosamente seppe collegare tutti i comodi alla bellezza. Ogni Stato debbe avervi una gran piazza onde erigervi dei monumenti alla memoria de' loro più illustri concittadini. Questa città racchiude un instituto con museo e biblioteca, un teatro, delle caserme, delle chiese di varii culti, un ospedale, un cantiere, delle fabbriche di stoffe di lana, di cotone, delle concierie ec. Popol. 20,000. — Lat. 38° 55', long. 79° 29'.

Georgetown. — Bella città separata da Washington col piccolo fiume di *Roch.* Popol. 5,000.

Alessandria. — Fabbricata con molta euritmìa sorge su le sponde del *Potomac* a poca distanza dalla città Federale. Popol. 7,500.

Maryland. — Il Susquehana e il Potomac bagnano questo Stato avanti di gettarsi nella gran baja di Chesapeak: vi si raccoglie molto fromento, maiz e tabacco: l'albero a cera, i cipressi e la vite silvestre crescono nelle campagne. Numerose paludi rendono il paese insalubre in alcuni distretti, e vi si prova un caldo eccessivo, per cui frequenti sono le febbri accessionali o intermittenti. Nella baja di Chesapeak si pescano aringhe e altri pesci: le miniere danno ferro: gli schiavi formano sgraziatamente, siccome in molti altri luoghi, la metà della popolazione.

Annapoli. — Bella città in una baja che non aggliaccia giammai. Il palazzo dello Stato, situato al centro, è magnifico: avvi un collegio: le case sono tutte in mattoni ed assai appariscenti. Popol. 3,000.

Baltimora. — Separata in quadrati regolari come Filadelfia, è fabbricata in legno e in mattoni: avvi un buon porto difeso da un Forte: vi si fa un traffico operoso. Popol. 36,000.

Fredericktown. — Piccola città bella e trafficante di 4,500 abitanti.

Virginia. — La parte superiore è attraversata dalle montagne Azzurre e dal fiume di Kanhaouah; nella parte inferiore scorrono i fiumi York, James e Potomac: lo Swamp, palude assai vasta, è coperta da ginepri, da cipressi, da giunchi, ec. Vi sono foreste di pini, di aceri e di altre piante. Oltre il fromento, il riso, il maiz e il cotone, vi si coltiva un tabacco ovunque famoso. Vi sono miniere di ferro, cave di marmo, ec. Nella parte Occidentale non veggonsi che Bianchi; nell'Orientale numerosissimi sono gli schiavi negri Africani. Lungo le montagne Azzurre avvi una razza peculiare d'uomini assai vigorosi e di alta statura, tra' quali è ben raro di trovare alcuno che non superi l'altezza di 6 p., e questo si attribuisce al purissimo clima di quella parte montana della Virginia. Tra le curiosità naturali di questa regione citansi una caverna detta il *Sotterraneo di Madison*, il passaggio del Potowmak attraverso la fenditura di una roccia, e il ponte detto della Rocca, formato da un arco immenso di roccia calcare di 40 p. di grossezza, coperto di terra e di infrante rupi, il

quale soprasta a valle assai profonda, il cui orrido seno è squarciato da un fiume detto *Cedar-Creek*: questa sublime opera della natura inspira meraviglia e terrore.

Richmond. — Sorge al S. S. E. di Washington, sul fiume *James*, che vi forma una cateràtta: racchiude fabbriche di armi, di tabacco, di cordami, di stoffe di cotone e di lana, e vasti magazzini di farina, della quale esportansi più di 200,000 barili all' anno. Popol. 12,000.

Winchester. — Nella contea di Frederick con 3,000 abit. — *Wheeling*, picciola città su l' *Ohio*.

Alessandria. — Bella città sul *Potomac*, regolarmente fabbricata in mattoni, con 4,000 abit. — *Petersburgo*, nella contea di *Dinwiddie*, ha un porto e 6,000 abit. — *Williamsburgo*, altra piccola città.

Norfolk. — Città con porto separato dai Forti *Nelson* e *Norfolk*, che fa operoso traffico di tabacco, legname, canapa, cereali e carni salate. Popol. 10,000. — Su le sponde del *Kanhawa* vi sono delle saline e delle sorgenti dette ardenti, perchè ne esalano vapori bituminosi ed infiammabili. — Vicino alle sorgenti del fiume *James* scaturiscono acque termali.

Carolina del N. — Questo Stato al S. della Virginia, attraversato dagli Allegani; dal fiume del N., il Pamlico, e da altre acque, ha un terreno proprio alla coltivazione del maiz, del cotone, dell' indaco, del tabacco ec.: vi si raccoglie principalmente ginseng e salsapariglia: vi sono di rigogliose foreste, massime di pini dai quali raccogliesi sterminata quantità di resina.

Raleigh. — Piccola città di 1,500 abit.

Fayetteville o *la Fayette*. — Questa città, consacrata a generoso guerriero, racchiude 2,000 abit.

Newbern. — Piccola città di 3,000 abit. — *Vilmington*, ha un porto assai trafficante. Popol. 4,000.

Carolina del S. — Un bellissimo clima e una rigogliosa vegetazione rendono questa provincia deliziosa: vi si distinguono i terreni dei pini e di altre piante, o sia foreste, le *savanne* coperte soltanto d'erbe, le paludi ombreggiate dai cipressi, finalmente le terre elevate: vi sono molte varietà di frutti. Quivi l' inverno è per gli abitanti la più piacevole stagione, perchè il freddo non dura mai 3 giorni consecutivi, e il diaccio non penetra entro la terra più di 2 pollici. Il traffico consiste principalmente in riso ed altri grani, indaco, tabacco, pelli, cotone, catrame, cera vegetale (*myrica cerifera*), sughero, legname da costruttura, ec.

Colombia. — Sul *Congaree* ha un collegio, una biblioteca e 2,000 abit.

Charleston. — Città con porto al confluente dei fiumi *Aslhley* e *Cooper*. Delle strade che intersecansi ad angoli retti, delle case ben fabbricate e un assai operoso commercio la rendono splendidissima. Vi sono cantieri, un ospizio per gli orfani, templi di diversi culti, stabilimenti scientifici e benefici, una biblioteca e un teatro. Dal suo porto esportasi molto cotone, tabacco, indaco, legname, ec. Popol. 30,000.

Beaufort. — Bella città di 2,000 abit. — Tra le isole della costa, quella di *Edisto* somministra molto cotone.

Georgia. — Il cotone di questa provincia è di una qualità eccellente: il terreno altresì produce in abbondanza riso, maiz, tabacco, indaco, fichi, aranci, legname ec.: vi si è introdotta la coltivazione delle viti e l'educazione dei bachi da seta. L'aumento della popolazione in questa provincia, siccome pure nelle due Caroline, si è operato in brevissimo tempo in modo indicibile.

Louisville. — Piccola città sul fiume *Ogichy* con 1,500 abit.

Savanna. — Bella città alla foce del fiume dello stesso nome. Tra i suoi 8,000 abit. vi sono molti Negri. Vi si fa ingente traffico di cotone. — *Milledgeville*, 3,400 abit. — *Augusta*, 3,000. — *Washington*, 1,000.

Ketunckey. — Ha ricevuto il suo nome dal fiume principale che l'attraversa, e che va a mettere foce nell'Ohio. Al S. O. di questa provincia trovansi terre spoglie affatto di vegetazione: nelle parti fredde ed alpestri giungono a enorme grossezza i platani, le magnolie, i tulipiferi e le querce. Il clima vi è temperato e salubre: vi sono saline, acque minerali e cave di marmo.

Francoforte. — Bella città sul *Ketunchey*, a cui soprasta un ponte in filo di ferro, dei quali moltissimi sono ora introdotti in tutta l'America. Il palazzo dello Stato è fabbricato in marmo. Popol. 2,000.

Lexington. — Città di scelta architettura con università e moltissime manifatture: ne' suoi dintorni vi sono bellissimi casini. Popol. 6,200. — *Beardstown*, 2,000 abit.

Tenessee. — Questo Stato conterminante col Mississipì, ed attraversato dalla catena dei monti Cumberlandesi, è bagnato dal Cumberland, dal Tenessee e da altri fiumi, cinti da valli e da pianure fertilissime. Vi sono miniere di ferro e di carbon fossile; vi si raccoglie e raffina gran quantità di nitro. Vi sono ancora alcune selvagge popolazioni di Cherochi e di Chickassavi.

Knoxville. — Sul fiume *Holston* con un collegio e 9,000 abit.

Nahsville. — Sul *Cumberland*; popol. 2,000.

Mississipì. — Questo Stato forma parte della Luigiana ed estendesi dal 30° al 35° di lat., ed è conterminato all'O. dal fiume dello stesso nome, il quale dopo avere ricevuti maestosi fiumi, come il Missouri, l'Ohio, l'Illinese, il Tenessee, sbocca nel golfo del Messico. Vaste e ridenti praterie circondano le sponde di quel fiume. Una catena d'isole protendesi lungo la costa, tutta intersecata da baje, cioè le isole dei *Disgraziati*, di *Marianna* (nel lago *Borgne*), dei *Daini*, dei *Gatti*, dei *Vascelli*, dei *Cani*, dei *Corni*. Nelle terre fertili la vegetazione è rigogliosa, ma le inondazioni dei fiumi cagionate dal traboccamento del Missisipì rendono il clima in alcuni distretti insalubre. Nel 1800 questa provincia era quasi deserta, giacchè vi si trovavano appena 9,000 anime; in oggi superano le 75,500 divise in 14 contee. Vi sono però tuttora alcune selvagge tribù di Choctawi, di Cherochi e di Chickassavi: la popolazione dei Natchez è affatto estinta. Nel Mississipì non vi sono sin ora che piccole città, tra le quali primeggiano:

WASHINGTON. — Città di circa 200 case sul fiumicello di *S. Caterina.*

Natchez. — Fondata dai Francesi sul Mississipì con 1,000 abit. — Nei ditorni coltivasi molto cotone.

Greenville (nella contea di *Jefferson*). Tra i due rami del *Collas-Chreek* con 500 abit. — *Gibsonport* (nella contea di *Claiborna*), con 500 abit.

LUIGIANA. — Provincia attraversata dal Mississipì. Il riso, la canna da zucchero, l'olivo, il cotone, il gelso prosperano nelle vicinanze del golfo del Messico, e tutte le terre in generale potrebbono somministrare grande quantità di cereali, d'indaco e di lino: le paludi sono ingombre da cipressi: i boschi abbondano di grandi varietà di preziosi alberi e di animali, le campagne di piante fruttifere, le acque di pesci. La Luigiana, da prima colonia francese, ha gran numero di abitanti originarii di questa nazione.

NUOVA ORLEANS. — Bella città che ogni dì va sempre accrescendo in splendore, posta in un'isola formata dal *Mississipì*, dall'*Iberville* e dal lago *Ponte-Chartrain*. Vi si fa un traffico assai operoso, e in breve diverrà per la sua situazione una delle città più importanti e ricche dell'universo. Vi sono da 30 in 40,000 abit., la maggior parte dei quali parlano il francese. Lat. 29° 57' 45'', long. 93° 18' 45''. — Alla foce del Mississipì è fabbricato il Forte *Balisa*, e nel lago di Ponte-Chartrain quello di *S. Giovanni.* — *Bastone Rosso*, sul *Mississipì*, e *Natchitoches* sul fiume *Rosso* sono due piccole città. — Su le sponde di quest' ultimo fiume stanziano alcune popolazioni d' Indiani. — Vicino al lago Ponte-Chartrain sorge la picciola città di *Maddison.*

Indiana. — Conterminato dall'Ohio e dal Wabash, ed estendendosi dal 37° 45' sino al 41° 52' di lat., questo Stato rinserra di vaste praterie coperte d'erba di 7 sino a 8 p. di altezza, bellissime foreste di quercie, di aceri, ec., e nella parte superiore molti piccioli laghi che sboccano nel Michigan o nel Mississipì. Vi prospera il gelso e il luppolo, e i coloni Svizzeri vi hanno da non molto introdotta la cultura della vite: vi si raccoglie il mais, il cotone ed eccellenti frutti: vi sono sorgenti salse e solforose, delle miniere di carbon fossile e di altri minerali. In questo Stato sono stabilite 8 o 9 tribù indiane.

Corydon. — Capo luogo (1825) e città fondata nel 1809. Popol. 3,000. — *Nuovo Lexington* (contea di *Jefferson*), vicina alle montagne di *Knobs* — *Brookeville*, città trafficante tra gli affluenti del fiume *Bianco*; con 5,000 abit.

Il cantone della *Nuova Svizzera*, così detto perchè popolato nel 1814 da Svizzeri, e conterminato dal fiume *Indiana*, è ferace in cereali, viti, lino e canapa. — *Vevay*, capo luogo, fondata nel 1814, ha circa 1,000 abit.

Jeffersonville. — Al di sopra delle cascate dell'*Ohio*, con 600 abit. — *Vincennes*, città deliziosamente situata sul *Wabash*. Popol. 1,200.

Il villaggio di *Harmony*, fondato nello scorso secolo da coloni Virtemberghesi di una Setta particolare detta degli *Armonisti*, ha molti opificii e magazzini; avvi comunanza di lavoro e di profitto tra gli abitanti, i quali non permettono ad alcuno di stabilirsi tra di essi, se non appartiene alla Setta loro.

Illinese. — Questo Stato giace tra il lago Michigan, il Mississipì, l'Ohio, e le sue parti popolate sono assai feraci.

Kaskaskias. — Città sul fiume di questo nome con 800 abit. originarii francesi, dati all'agricoltura e all'allevamento degli armenti. — *Chartres* e *Cahokia* sono state egualmente fondate dai Francesi.

Floridà o *Pasqua Fiorita*. — Antica provincia Spagnuola ceduta nel 1819 agli Stati Uniti, situata sul golfo del Messico al S. E. della Confederazione. Il fiume di Apalachicola la divide in Florida orientale ed occidentale, e ben a ragione le venne impartito il nome di *Fiorita*, che dovette alla circostanza di essere stata scoperta la Domenica delle Palme; giacchè il suo clima e terreno sono di una dolcezza e di una fertilità indicibile. L'inverno vi è tanto mite, che i vegetabili anche più dilicati delle Antille, come gli aranci, il fico banano, il pero delle Indie non ricevono alcun nocumento dal freddo. La parte Orientale forma una lunga penisola alpestre e paludosa, che fu nel 1512 scoperta da *Ponzio* di *Leone*, uno di que' navigatori Spagnuoli, che, adescati da una antica tradizione conservata tra i Caraibi delle Antille, andavano follemente in cerca della fontana miracolosa, alla quale attribuivasi la proprietà di ringiovenire. Le produzioni delle latitudini settentrionali con raro esempio accoppiansi in questa regione a quelle delle latitudini meridionali, e mirabile è la ricchissima commestione di tutte le varietà di alberi e di arbusti di tutti i climi. Vario è pure fuor di modo il terreno, giacchè ora è coperto da terra vegetabile, ora composto di terra e

di ghiaja, spesso anche paludoso. Vi hanno alcune colline per la maggior parte composte di concrete roccie, che credonsi il centro o la primaria ossatura della Florida: quivi trovansi indizii di minerali di ferro, di rame, di piombo e di mercurio. Vi sono vaste foreste di gelsi bianchi e rossi, e tutti gli alberi fruttiferi dell'Europa vi sono stati introdotti e naturalizzati: il terreno è coperto di viti selvatiche, le quali si avviticchiano alle più alte piante: vi si raccoglie anche molta cera vegetabile, indaco e cocciniglia. La popolazione dei Bianchi e dei Negri non è sin ora molto numerosa, e molte tribù indiane sono sparpagliate nel paese.

S. Agostino. — Solo luogo importante della Florida-orientale, con 2,000 abit.

Ferrandina. — Picciola città in una penisola sul fiume di *S. Maria*, difesa da un Forte.

Pensacola. — In una baja, è il luogo primario della Florida occidentale. — A *Musquito* vi sono piantagioni di cotone. — Su la costa dell'Oceano è posta la piccola isola di *Amelia* con una buona rada.

Alabama. — Situato sul golfo del Messico e sul Tenessee e contiguo alla Florida: questo Stato ha un suolo arenoso e coperto da pini lungo le coste, ma assai fertile nell'interno delle terre e dintorno ai fiumi. Al principio di questo secolo era quasi totalmente deserto, ma si è rapidamente popolato, poichè ora vi si annoverano più di 128,000 anime: vi sono tuttora alcune tribù d'Indiani.

S. Stefano. — Città di recente fondazione sul *Tombekbé*, con 2,000 abit. — Nelle sue vicinanze sorge

ora la città di *Jackson*. — *Blackely*, nuova città. — *Mobile* bella città con porto e 2,500 abit. — Una nuova colonia francese ha ricevuto il nome di *Aigleville* o *Città dell' Aquila*. — Su la costa avvi l'isola *Delfino*.

ARKANSAW. — Questo territorio non ancora interamente conosciuto, è costituito, è situato sul Mississipì tra 30° 40' e 36° 30' di lat., ed innaffiato dai fiumi Rosso, Bianco e S. Francesco. Vi sono molte tribù indiane, ma gli Arkansi, antichi abitatori, sono distrutti. Questa regione è sin ora pochissimo popolatá.

ARKANSAS. — Borgo fondato dai Francesi, ove si fa gran traffico di pelliccerie e di molte derrate. Popol. 6,000.

MISSOURI. — Questo immenso Stato bagnato dal lunghissimo e maestoso fiume da cui ha avuto il nome, trovasi tra il Mississipì e la catena di montagne Petrose (*Rocailleuses*), e il 36° e 49° di lat. Il suolo vi sembra generalmente formato da terreno di alluvione, nè vi si trovano altezze che verso l' O., ove il terreno innalzandosi d' assai sembra formare la base dei monti Petrosi o della grande pianura elevata del Messico. Il Missouri riceve gran numero di fiumi: quello detto Piatto è uno de' più rigogliosi; bellissima vi è la vegetazione: nella pianura erranno immense truppe di bisonti. Il clima di questa regione è generalmente rigido: su le sponde del Missouri non stanziano che tribù d' Indiani detti Panis, Missouriani, Mandani, Sioux, ec. Questa vasta regione è sin ora pochissimo coltivata e popolosa. Il corso lunghissimo del Missouri e tutto questo vasto paese furono per la

prima volta conosciuti col mezzo dei viaggi dei capitani *Clearke* e *Lewis*.

S. Luigi. — Giace alle sponde del *Mississipì*, un poco al di sopra del confluente di questo fiume, del *Missouri* e dell'*Illinese*, il che rende là sua situazione assai propizia per servire di emporio al traffico tra l'alto e basso Mississipì. Popol. 12,000.

Nuovo-Madrid. — Piccola e bella città su la sponda occidentale del *Mississipì* in vicinanza di un lago. — Ne' suoi contorni si coltivano il riso, il cotone e il tabacco.

Il villaggio di *Capo-Gerardeau*, al di sopra della foce dell'Ohio, è abitato da 500 Francesi e Tedeschi. — Molti Forti, siccome quelli di *Osage*, di *Clark*, di *Missouri*, difendono una parte di questa immensa regione.

ARTICOLO V

Del Messico [1].

Allorchè l'*Humboldt* pubblicò l'eccellente suo Saggio intorno alla Nuova Spagna, non avevansi in Europa che particolari e sconnesse notizie sul regno di *Montezuma*, imperocchè nessun osservatore saggio e profondo non erasi occupato nella intera di-

1 *Saggio politico sul regno della Nuova Spagna di* A. Humboldt. *Parigi* 1810, 5 *vol.* — *Notizie intorno al regno del Messico raccolte dalle ultime Opere pubblicate colle notizie istoriche su gli avvenimenti di quella regione dopo il* 1810, *del sig.* Lavenaudière (*Ann. di* Malte-Brun, *Parigi*, *luglio* 1824. — *Ann. di Statistica e Viaggi, vol. II. Milano* 1824).

samina di quella regione. Di molte Opere però esistevano, colle quali si poteva raccorre gran copia di utili e curiose cognizioni sul Messico, ma somma pazienza e lungo studio richiedeva siffatto lavoro. Gli antichi *Historiadores* Spagnuoli pinsero la situazione di questa regione all'epoca della conquista, e le sue coste furono meglio conosciute dopo la pubblicazione dei viaggi di *Dampier* e di *Vafer.* Senza parlare dei viaggi incerti dell'Italiano *Gemelli Carreri*, un Irlandese, *Tommaso Gage*, aveva visitati alcuni luoghi di quell'imperio, ed aveva avuto il destro nella sua qualità di giurista di istruirsi dei costumi e del carattere di quegli abitanti, di rivelare all'Europa tutte le ricchezze della provincia di Guatimala, e di somministrare nuove notizie sul traffico di quel paese. Il *Chappe-d'Auteroche* nel suo viaggio scientifico nella California esaminò da profondo osservatore la città di Messico, e ne abbozzò un quadro esatto e dilettevole. Un altro Francese, amico delle scienze e della sua patria, *Thiery di Mononville*, volendo arricchire le colonie della Francia della coltivazione del nopal o del cacto cochenillifero e del traffico della cocciniglia, affrontò gravi pericoli onde rapire al suolo Messicano delle piante di quel prezioso vegetale. Alcuni metallurgici Tedeschi, tra' quali primeggia il *Sonnenschmidt*, pubblicarono importanti relazioni de' loro viaggi, massime intorno alle ricchezze mineralogiche di quella regione. Ma conviene confessarlo, che dagli scritti degli Spagnuoli medesimi puossi soltanto apparare a fondatamente conoscere il Messico. Sino dall'anno 1746 *Villa Senor y Sanches* col suo *Theatro Ame-*

ricano aveva squarciato il velo, che nascondeva la Nuova Spagna all' Europa: è assai doloroso che quest' Opera, oggidì molto rara, che offre le più ampie ed accertate notizie su la topografia, le produzioni e lo stato politico di quella regione, e che ha servito di costante guida a tutti gli scrittori a quella posteriori, non sia mai stata tradotta: parimente meritevole di encomi è la Storia dell'Arcivescovo di Messico, e soprattutto l'eccellente lavoro del *Clarivero* su le Messicane antichità.

Diremo pure francamente, che il Messico veduto dal sig. *Humboldt* non più a così dire esiste: i rivolgimenti politici e l'anarchia irrefrenabilmente desolarono dopo il suo viaggio quelle deliziose e ricche provincie: le sciagure e i mali che per tanti anni flagellarono la nostra Europa, fecero un orribile strazio di quella terra, vermiglia ancora del sangue che a torrenti vi sparsero gli antichi suoi dominatori. Il Messico quindi ravvisato in questo stante sotto l'aspetto di una forza vitale personale e dei proprii suoi mezzi, diventando agli occhi dell'osservatore filosofo e politico di un oggetto importantissimo, noi brevemente ragioneremo della sua attuale situazione.

Un paese che annovera nella prima serie delle sue naturali produzioni l'oro e l'argento, doveva certamente divenire un oggetto di pascolo alla vecchia Europa; e qui come non troppo diffusa notizia diremo, che l'Inghilterra pure, saranno omai due secoli, volse per la prima volta gli sguardi a quel novello *El dorado*; e gli scritti del *Gage* contribuirono forse d'assai su i disegni, che sembrano stati

da *Cromwello* conceputi di portare la guerra nella Nuova Spagna. Si sa che la flotta del Protettore naufragò innanzi a S. Domingo, ma da quest'ardita spedizione originò la conquista importante della Giamaica. In epoca posteriore l'Inghilterra rinnovò i suoi disegni ostili: la sfortunata impresa dell'ammiraglio *Vernon* innanzi a Cartagena, preservò anche una volta il Messico da una guerra d'invasione: ma la presa dell'Avana, nel 1762, poteva avere, ove gli Inglesi conservato avessero quel conquisto, la più grande influenza su i nuovi destini del Messico.

Dipartendosi dai territorii della Colombia e dell'Alta Luigiana per innoltrarsi al S. si entra nel Messico, che puossi riguardare come una vasta spianata formata dal prolungamento delle Ande di 6 in 8,000 p. al di sopra del livello del mare, ingombra da montagne la cui altezza giugne sino a quasi 17,000 p.: queste sono i monti della Sierra-Madre e della Sierra-de-los-Membres. Avvi gran numero di volcani: quelli di Colima, nella provincia di Guadalaxara, di Tuxtla, vicino a Vera-Cruz, di Jorullo, sono i primarii. Sotto il rapporto della geografia fisica, la struttura della catena delle Ande d'assai differisce al S. e al N. dell'equatore, e nell'emisfero australe la Cordiliera è ovunque frastagliata e divisa da fenditure: nel Messico il dosso stesso delle montagne forma la spianata, su la quale innalzansi le cime volcaniche, siccome quelle che veggonsi sul grande rialto di Anahuac. Il terreno al N. abbenchè si dilati, si abbassa per gradi, incominciando principalmente dalla picciola città di Durango, e termina col non elevarsi

che a qualche centinajo di tese al di sopra del livello dell' Oceano. Tanto all' Oriente, quanto all' Occidente l' inclinazione del terreno è rapida e di malagevole accesso: e se la forma del suolo generalmente favoreggia nell' interno della Nuova Spagna il trasporto delle derrate, la natura però oppone di gravi difficoltà alla comunicazione tra l' interno e le coste, le quali innalzandosi a guisa di baloardi, offeriscono ovunque una grandissima differenza di livello e di temperatura. La spianata centrale o l' Anahuac che soprasta alle nubi durante una gran parte dell' anno, è generalmente arida, essendo tutta riempita di fenditure, le quali assorbiscono l' umidità della superficie del terreno.

La Nuova Spagna manca d' acqua e di fiumi navigabili, a riserva del maestoso Rio Bravo del Norte e del Rio Colorado i quali scorrono nella più incolta parte del regno, per cui non saranno per lungo tempo di importanza alcuna al traffico. Nella parte equinoziale del Messico, non trovansi che piccioli fiumi di un angusto corso, le cui foci però sono vastissime. Da ciò deriva quell' aspetto arido e arenoso che offre tutta la parte montana; e la perfetta sua rassomiglianza colle pianure delle Due Castiglie indusse i commilitoni di *Cortes* a chiamarla Nuova Spagna. Su quel rialto o spianata, non mai verdeggiante, scorgonsi vaste estensioni di terreno coperte di muriato di soda, di calce, di nitrato di potassa e di altre sostanze saline: sì numerose efflorescenze imprimono a questa parte del Messico l' aspetto della spianata del Tibet e dei terreni salsi dell' Asia centrale.

Il Messico abbonda di laghi, ma la maggior parte di essi diminuisce annualmente. I maggiori sono quello di Chapala nella Nuova Galizia, che ha giustamente il titolo di Grande, quello di Pazcuaso nella Intendenza di Valiadolid, che offre uno de' più pittoreschi prospetti del globo, quello di Mecztitlan e quello di Parras nella Nuova Biscaglia. Il lago però di Nicaragua merita di essere separatamente menzionato: esso è sottoposto al flusso e riflusso come il mare, e trovasi tra due Oceani: la sua situazione è ad una grande altezza, abbenchè non sia stata sin ora misurata esattamente.

Il grandioso disegno di aprire una comunicazione tra l'Oceano Atlantico e il Pacifico, offre di grandi difficoltà, giacchè il canale non sarebbe abbastanza largo per ricevere vascelli atti alla navigazione dei grandi mari. Dalle osservazioni istituite su i punti più favorevoli alla costruttura di quel canale si è raccolto, che al S. di Oaxaca nell'istmo di Tehuantepec trovansi i due fiumi di Huasacualco e di Chimilapa, i quali riuniti con un canale della lung. di 7 in 8 l. potranno facilmente porre in comunicazione i due Oceani: avvi pure il fiume Atrato che sbocca nel golfo di Darien al S. E. dell'istmo di Panama, che già trovasi congiunto per mezzo di un picciolo canale navigabile soltanto nella stagione delle pioggie, col Rio S. Giovanni, che gettasi nell'Oceano Pacifico.

Nei luoghi più bassi del livello generale della pianura, e che paragonati colle vicine altezze si possono riguardare come vallee, il suolo è di una mirabile fertilità. Queste specie di valli poco profonde offrono

in generale la figura di laghi prosciugati, ed in quei luoghi appunto spicca la campestre industria degli abitanti della spianata centrale, i quali coltivano ogni genere di cereali e di frutti necessarii alla sussistenza del paese.

Quest' alta regione appartiene per la maggior parte alle *terras frias* (terre fredde): la vegetazione vi si sviluppa meno lussureggiante, e le piante europee non vi crescono così rigogliose come nei paesi nostri situati sotto l' eguale temperatura. Questo difetto trovasi però ampiamente compensato dalla salubrità del clima: i Messicani d' ordinario toccano l' ultimo grado della vecchiezza, e le nascite sorpassano le morti in più grande proporzione che non in tutti gli altri paesi, ad eccezione degli Stati Uniti: siffatta circostanza è stata anche confermata dall' *Humboldt*.

La grande spianata della Nuova Spagna all' Oriente e all' Occidente, trovasi separata dal mare da terre fertilissime. Queste contrade intermedie tra la spianata e i due Oceani sono calde, umide e generalmente mortifere. Gli indigeni le chiamano *tierras calientes* (terre calde), ed ora che l' incivilimento e l' agricoltura in ogni giorno sempre più maggioreggiano, daranno in abbondanza cotone, indaco, zucchero ed i più preziosi frutti. La fiacca e indolente popolazione di questa parte del Messico occupasi sino di troppo nella educazione degli armenti, e queste regioni marittime sono, durante una gran parte dell' anno, il ricettacolo della febbre gialla, conosciuta sotto il nome di *vomito prieto* o vomito nero. Ma per trovare un clima veramente saluberrimo giova cercarlo in quella

parte della Nuova Spagna, ove l'altezza della spianata è discesa da 4 in 5,000 p. al di sopra del livello del mare: tale è quello di Xalapa, di Tasco e di Chilpaningo, tre città famose pel loro purissimo aere, e per l'abbondanza degli alberi fruttiferi che si coltivano nei dintorni.

Una peculiare circostanza degna di attenzione è quella, che il Messico non possiede su quelle coste Orientali alcun porto capace di contenere grossi vascelli, eguali a quelli che d'ordinario navigano su l'Oceano: tutta quella pianura considerare deesi come una superficie leggermente inclinata sotto le acque, contra cui le etesie e i movimenti continui delle onde dall' E. all' O. gettano delle sabbie, che l'Oceano agitato tiene sospese; queste sabbie ammonticchiate dal continuo aggiramento delle acque restringono insensibilmente il bacino del golfo Messicano, dilatando in cotal guisa il continente. I fiumi scendenti dalla Sierra Madre per sboccare nel mare delle Antille, contribuiscono pure d' assai a mantenere le terre basse, e tutta la costa Orientale della Nuova Spagna dal 18° al 26° di lat. è guernita di altissimi banchi arenosi.

La Nuova Spagna trovasi assai meglio naturalmente divisa su le coste occidentali, ove esistono due eccellenti porti, Acapulco e S. Blas: il primo era celebre pel suo traffico con Manillia, in oggi affatto decaduto, e può contenere grossi vascelli e flotte numerose. — *S. Blas* trovasi anche maggiormente favoreggiato, perchè oltre a tutti i vantaggi di Acapulco, trovasi in purissimo clima.

La popolazione del Messico senza i suoi tristissimi

avvenimenti dovrebbe ascendere a più di 10 milioni di abit., giacchè avanti i politici sommovimenti essa aumentava incessantemente: in oggi è rimasa alcune volte stazionaria, ed in recente Opera pubblicata a Messico trovasi il seguente prospetto di popolazione:

Preti	N.°	4,229
Monaci	»	3,212
Monache	»	2,098
Spagnuoli o Creoli Bianchi	»	1,097,298
Indiani	»	3,676,281
Classe mista	»	1,338,706
	Totale N.°	6,121,824

Ma questo sembra un allibramento fatto già da alcuni anni addietro, ed è anzi probabile che in questo numero non siensi compresi gli abitanti di Guatimala, i quali ascendono a 1,200,000, giusta le ultime notizie che si sono potute raccogliere intorno a quella provincia.

La distinzione delle classi viene stabilita al Messico su la differenza o gradazione dei colori, e su la maggiore o minore affinità colla razza europea. I Bianchi d'Europa o gli Spagnuoli della penisola occupano il primo posto, ai quali succedèvano avanti l'ultimo rivolgimento i Bianchi Messicani o Creoli Bianchi. Nel 1792 i Bianchi Europei formavano quasi il 17° della popolazione, ma dopo quest'epoca pochissimi Spagnuoli essendosi stabiliti al Messico, la popolazione bianca Americana è fuor di modo aumentata, per cui gli Spagnuoli non trovavansi nel 1821 che nella proporzione di 1 a 100.

Le razze miste sono più numerose: in queste le variazioni de' colori intermedie tra il Bianco e il Nero sono immense. La vanità le estende all'infinito sotto le denominazioni di *Zambo*, *Mulato*, *Quarteron* e sotto moltissimi altri nomi. Ma la più numerosa delle classi Messicane è certamente quella degli Indiani nativi, che puossi calcolare a tre sesti di tutta la popolazione. Stazionari in seno ai progressi del più rapido incivilimento, essi tuttora conservano i tratti distintivi de' loro antichi costumi: vivono in tribù separate come all' epoca della conquista; e la lingua parlano degli avi loro, commista nullameno ad alcune voci spagnuole, da essi a forza adottate onde esprimere le nuove idee raccolte e i nuovi oggetti ad essi recati dai dominatori loro. L' *Humboldt* fa ascendere al numero di 20 i linguaggi parlati al Messico, dei quali 14 hanno Grammatiche sufficientemente compiute e Dizionari composti da ecclesiastici. Ben lontani dall' essere affini e di offerire segni di comune origine, que' dialetti essenzialmente differiscono tra loro non solo nelle parole, ma anche nella fraseologia. Lo zelo cattolico non è stato trattenuto da siffatti ostacoli: tutti i descendenti dai vassalli di *Montezuma* sono convertiti al Romano culto, e gli ecclesiastici su di essi esercitano assoluto potere. Questi poveri Indiani ignoranti, e quindi creduli e superstiziosi, abitano particolarmente ne' villaggi. Assuggettiti alle leggi o piuttosto al dispotismo del vincitore, l' abitudine del servaggio ha sviluppato negli antichi Messicani tutti i sentimenti che da quello derivano, l' artifizio e l' astuzia velate sotto l' apatia e la stupidità. Giammai

il movimento delle passioni pignesi su i volti loro, abbenchè padroneggiati ne sieno da violenti; e lo scoppio di queste dee tanto più sorprendere e sembrare ancora più terribile, in quanto che gli Indiani passano rapidamente dallo stato della più perfetta calma a quello del più effrenato furore. L'Era luminosa che però è surta nel Messico convertirà in breve quei poveri Indiani in utili ed illuminati cittadini.

Nella Nuova Spagna v'hanno di pochi Negri, giacchè il numero loro non supera i 10,000. Il totale della popolazione è sparso sopra l'immensa superficie di 118,478 l. quadrate, ma questa popolazione non è egualmente ripartita: le due Californie non racchiudono che un picciolo numero di abitatori, come pure il Nuovo Messico, le Intendenze di Sonora, Durango e di S. Luigi Potosì. Egli è in quest'ultima provincia, vicina alla Bassa Luigiana, che dei guerrieri Francesi, sbattuti dalla patria loro, fondarono nel 1815 la colonia del *Campo di Asilo* su le sponde del Texas, colonia che sgraziatamente venne distrutta.

In questo fertilissimo terreno l'agricoltura va pure ricevendo sempre novello incremento. Nella pianura vicina a Guanaxuato con una sola aratura e un dolce annaffiamento nella stagione piovosa, il fromento rende da 50 a 80 per 1, e il maiz, nutrimento della classe più numerosa, dà 100 a 300 per 1. Generalmente il ricolto di un anno basta alla consumazione di due, e l'indigeno che si ciba di maiz può procurare l'alimento annuale alla sua famiglia col lavoro di un sol giorno. Nelle regioni calde, dal mare sino alle radici della spianata, il lavorio de' campi è ancora più te-

nue: dopo la stagione delle piogge pochi grani di fromento sono sotterrati per mezzo di un bastone appuntato, e tre mesi dopo questi grani sono raccolti coll' aumento di 2 a 300 per 1: una sì facile operazione si ripete 2 e 3 volte l' anno. L' *Humboldt* asserisce, che un terreno di 100 metri può produrre annualmente più di 2,000 chilogrammi di biade; un mezzo ettare piantato di banani può nutrire 50 individui, mentre che la stessa quantità di terreno in Europa seminato di grano, anche con ricolto eccellente, non può bastare al nutrimento di due persone. Le altre produzioni vegetabili in questa vasta regione sono di una varietà mirabile: nello spazio di 100 l. trovansi tutti i frutti della zona temperata e della zona torrida: le viti, gli ulivi, le canne da zucchero, la vaniglia e le più preziose piante vi hanno rigogliosa vita: quivi cresce, massime nei terreni di Guatimala, il migliore indaco e caccao. Alla lingua Messicana debbesi la parola da noi adottata di *chocol-atl*, della quale si è addolcita la finale [1]. La coc-

1. Tra le sostanze importanti di cui la conquista del Nuovo Mondo arricchì l'antico, debbesi annoverare certamente il caccao. I Messicani da immemorabile tempo preparavano con questo frutto o piuttosto con questa semente la loro bevanda prediletta, il cioccolatte: essa consisteva nel caccao abbrustolito e sminuzzato che stemperavano nell' acqua, aggiugnendovi per ridurlo a consistenza, della farina di maiz, e del pepe per condirlo: l'esistenza dello zucchero era sconosciuta a quel popolo, giacchè la canna, indigena delle Indie al di là del Gange, non venne portata a S. Domingo che nell' anno 1506 da *Esticaca*, e fu *Belastro* il primo che in America quella pianta ridusse a polverizzamento.

ciniglia è un articolo ricchissimo di traffico. Gli animali domestici e selvaggi, di molte specie, sono in tutti i luoghi abbondevolissimi, e i volatili cotanto numerosi e variati, che il Messico è stato chiamato il paese degli uccelli.

Le miniere d'oro e d'argento, come già altrove notossi, sono famose: tra le più ricche distinguonsi quelle di Guanaxuato, di Catorce, di Zacatecas, di Real del Monte, di Bolanos, di Guarisamey e di Sombrerete. Dietro le supputazioni meno incerte, il termine medio del prodotto delle miniere dal 1813 al 1820 è stato di 4 milioni e 1/2 di piastre per anno. Nel 1821 i tributi su l'argento essendo stati ridotti da 17 a 3 per 100, e la tranquillità essendo cominciata a risorgere, le miniere somministrarono da 5 a 6 milioni di piastre, e 7 milioni nel 1822 dopo l'avvenimento dello sventurato *Iturbido* all'impero. Il ferro, il rame, lo stagno, il piombo e gli altri metalli sono pure abbondevoli, ma l'escavazione di quelle miniere è stata sino ad ora trascurata.

Questa regione contermina:

Al N. cogli Stati Uniti;

Al S. col grande Oceano;

All'E. cogli Stati Uniti, col golfo di Messico e con Guatimala;

All'O. col grande Oceano.

Essa è ora divisa nelle seguenti 3 provincie e 11 intendenze.

PARTI	SITUAZIONE							
PROVINCIE	LATITUDINE				LONGITUDINE			
Nuova California	33	0'	42°	0'	117°	0'	126°	0'
Vecchia California	23	0	33	0	112	0	119	0
Nuovo Messico	29	0	42	0	100	0	118	0
INTENDENZE								
Sonora, Durango								
S. Luigi Potosì	23	0	33	0	96	0	116	0
Zacatecas								
Guadalaxara								
Guanaxuato								
Valladolid								
Messico	16	0	25	0	96	30	108	0
La Puebla								
Vera Cruz								
Oxaca								

TOPOGRAFIA

Le città principali di questa regione sono:

Messico. — Grande città capit. situata nella vallata del Messico in mezzo ai suoi laghi simili ad altrettanti mari, ed a una catena di montagne coronate dalle più alte cime volcaniche, coperte dalle nevi perpetue, il che forma uno spettacolo terribile e maraviglioso. Le strade, le case, i palazzi, le chiese e gli altri pubblici edifizii sono di una bellezza e di una magnificenza indicibile. Molte strade hanno quasi 2 miglia di lung., sono perfettamente dritte, e alle estremità si scorgono le montagne torreggianti al di sopra della vallata. La maggior parte delle case hanno 2 piani, sono di una altezza uniforme, con poggiuoli ornati di ferro o di bronzo dipinto. Molti edifizii sono rivestiti di porcellana risplendente in variati disegni,

o colorita in modo che rappresenta una specie di mosaico, di cui nulla avvi in Europa di simiglievole: le scale sono in gran parte egualmente decorate e scintillanti di dorature: i cortili spaziosi, vagamente piantati d'alberi e di fiori, offrono una piacevole veduta. Tuttavolta l'interno delle magnifiche abitazioni di Messico non corrisponde per nulla al suo imponente esterno. L'espulsione delle più agiate famiglie spagnuole, lunghi anni di rivolgimenti e di intestine guerre, e tutte le calamità figlie di sì terribili avvenimenti hanno arrecato un colpo fatale alle fortune individuali ed alla pubblica ricchezza: ma gli effetti di sì orribili sciagure si dilegueranno rapidamente, e questa città tornerà a quell'antico splendore che cominciò un secolo dopo il conquisto di *Cortes*. Essa è sempre la sola città del mondo ove le cerimonie religiose si celebrano con maggior lusso e pompa, per cui Roma stessa cedere le dee il primato per la magnificenza degli abiti sacerdotali e di tutti gli oggetti che servono al culto: gli occhi rimangono offuscati dallo splendore dell'oro, dell'argento, delle gemme: ed in essa ora sorgono pure numerose tutte le più utili instituzioni, di modo che in breve diverrà il centro luminoso delle scienze e delle arti di questa parte di America. Nuovo vigore acquista pure il suo traffico non solo colle due Americhe, ma ancora coll'Europa e coll'Asia, e la sua popol. che ora vuolsi di 150,000 anime, diverrà pure in breve maggiore. — Lat. 19° 25', long. 92° 20'. — Dopo la metropoli la città più celebre dell'antico impero era *Tezcuco*: i suoi dintorni annunziano una città di remota fondazione: avvi un

lungo acquedotto che le somministra ancora l' acqua, e veggonsi le reliquie di assai edifizii in pietra. In vicinanza della città scorgonsi quelle specie di costrutture in mattoni essiccati, cotanto comuni nelle città fabbricate dagli indigeni, conosciute sotto il nome di *teocalli* che si suppone essere stati dei templi, dei propugnacoli o delle tombe, e che forse erano nel tempo medesimo destinate a que' diversi usi. L'aspetto delle fondazioni, e delle ruine dei templi, delle fortezze, dei palazzi di Tezcuco basterebbono soltanto ad attestarne l' antichissimo splendore. Si sa che questa città era il centro della letteratura e delle arti dell'antico Messico, l' Atene dell' America, l' arena luminosa de' suoi storici, de' suoi oratori, de' suoi poeti, de' suoi artefici, di tutti gli uomini illustri infine nei diversi rami delle scienze e delle arti allora conosciute. Il palazzo degli antichi cacici o re tributari di Tezcuco, che occupava un vasto quadrato di 1,200 p.; gli avanzi del magnifico bagno di *Montezuma*, il vasto serbatojo che somministrava l' acqua al palazzo imperiale, le cui robuste mura sussistono ancora, le maestose piramidi di Chollulà e di Otumba, fabbricate cogli stessi principii e coll' istessa euritmia come quelle di Egitto, ed altre infinite reliquie di grandiose fabbriche testificano l' esistenza di un popolo illuminato, di un incivilimento già fiorentissimo, molto tempo avanti che il continente Americano fosse conosciuto dagli Europei, i cui costumi, la religione, l' architettura e persino le domestiche pratiche rimembrano e ravvicinano in modo maraviglioso le arti e le usanze dell' antico Egitto. E questo noi diciamo, appoggiati alle relazioni di

recenti ed assennati viaggiatori, onde sempre più applaudire alla veracità del dotto *Clavigero* nella dipintura da esso fatta de' suoi compatriotti, che taluni, non ha guari ancora, rimprocciarono di mente esaltata e favolosa, e onde premunire i leggenti nostri dagli scritti di *Paw*, di *Robertson* e di altri, i quali spietatamente asseriscono, che quanto si è propalato intorno all' incivilimento ed alla grandezza degli antichi Messicani dee ritenersi come favoloso. L' aspetto delle reliquie delle Messicane antichità ne inducono sempre più a deplorare il fanatico e cieco zelo di quel potente Spagnuolo, il quale fatti riunire nella piazza del mercato di Messico tutti i monumenti della letteratura e delle scienze di quell' impero, tutte le pitture, i manoscritti, le scritture geroglifiche degli Aztechi, il tutto diede in preda alle fiamme, a malgrado delle preghiere vivissime del popolo che supplicavalo da astenersi da atto sì barbaro e nefando.

Acapulco. — Giace al S. E. della costa del Messico, distante 15 miglia da Panama. Dal porto di questa città, celebre presso tutte le nazioni, partivano nella primavera i ricchi galioni Spagnuoli che esportavano i tesori dell' Occidente in tutto l' Oriente. Acapulco occupa al pari della città di Payta un posto distinto nel bel viaggio dell' *Anson*, e debbe una parte della sua rinomanza alle ardite imprese dei Filibustieri. Questa città è affatto classica agli occhi di un navigatore. Il suo porto offre all' immaginazione tutto il bello ideale di un seno di mare: il suo ingresso è facile, assai esteso ed è così sicuro come un bacino dei cantieri di Portsmouth. L' aspetto degli Acapul-

chiani differisce da quello degli Americani del S.: nel colorito e nei lineamenti assomigliansi ai Malesi: hanno fronte spaziosa, quadrata, occhi piccioli, infossati, guancie prominenti, nera e crespa capellatura; statura ordinaria, forme svelte e ben delineate. Un'altra specie di abitanti distinguesi pel suo colore di rame lucente, ed è probabile che una commistione di sangue Spagnuolo scorri nelle vene loro. I Negri compongono la terza classe ad Acapulco, procedenti in origine dall'Africa: formano cogli Aborigeni una razza mista, e certamente partecipano anche della razza Spagnuola. Acapulco è protetta da un castello ampio e formidabile che padroneggia tutto il porto. — *Queretaro*, bella città di 35,000 abit. al S. O.

Puebla de los Angelos. — Questa è una delle più doviziose città del Messico: la magnificenza de' suoi edifizii e delle sue chiese supera d'assai quella degli altri luoghi: l'eleganza delle case, e la regolarità e bellezza delle contrade sono ammirabili. La chiesa della B. V. della Guadalupa, protettrice del Messico, magnifica per architettura, racchiude in ornamenti preziosi grandi tesori. Da Puebla si scorge la maggior parte dei monti volcanici; soprattutto il *Popocatepetl* e la grande piramide di *Chollula*. Popol. 68,000. — Lat. 18° 40', long. 100° 20'. — *Gholusa*, 16,000 abit.

Cordova. — Giace in clima assai caldo, e in territorio fertile massime in zucchero e tabacco.

Vera-Cruz. — Bella città marittima con porto di difficile ingresso. Popol. 16,000. — Lat. 19° 0', long. 98° 30'.

Oaxaca. — Giace in valle deliziosa. Popol. 24,000. — Lat. 17° 0', long. 99° 15'.

Guadalaxara. — Al N. e presso al lago *Chapala*, con 20,000 abit. — Lat. 21° 0', long. 105° 15'.

S. Blas di California. — Questa città è così nominata perchè trovasi vicina alla California, e per distinguerla dagli altri luoghi del Messico detti parimente S. Blas. Essa è collocata a guisa di un nido di aquile su la vetta di una roccia dirupata di 150 p. di altezza, la quale è cinta da pianura bassa e paludosa, che nel tempo delle piogge rassomiglia a un lago.

Guanaxuato. — Celebre per le sue miniere d'argento. Popol. 70,000. — Lat. 21° 40', long. 104° 30'.

S. Luigi del Potosì. — Popol. 12,000. — Lat. 22° 15', long. 102° 40'. — *Monte Rey*, 11,000 abit. — *S. Antonio*, 2,000.

Durango. — Sorge nel seno della *Sierra Madre.* Popol. 12,000. — Lat. 24° 45', long. 160° 15'.

Arispea. — Capit. dell'intendenza del suo nome con 15,000 abit. — Lat. 31° 10', long. 111° 20'.

Santa Fè. — Capit. del Nuovo Messico. Popol. 4,000. — Lat. 36° 20', long. 107° 30'.

S. Carlo. — Capit. della Nuova California, e città marittima. — Lat. 36° 30', long. 123° 50'.

Le isole principali dependenti dal Messico sono situate vicino alla costa occidentale e nel golfo di California. Tra queste distinguesi il gruppo di *Revilla Gigedo*, composta di 5 isolette poste tra i 110 e 117 meridiani e tra il 15 e 20 parallelo.

in molti luoghi. Guatimala possiede molti porti nel mare del S., i quali fanno un traffico assai operoso col Perù, colla Nuova Spagna e colle altre regioni. Sembra che la popolazione siasi in questi ultimi tempi soprammodo accresciuta, giacchè da alcuni *Cenni Statistici* su questo nuovo Stato federativo pubblicati da un abitante di Guatimala, vedesi ascendere a 2 milioni di anime, delle quali gli indigeni formano la metà, ed i meticci ed i bianchi, che sono in numero quasi eguale, formano l'altra: i neri vi sono in sì scarso numero, che non meritano nè pure menzione. L'istruzione, il traffico, l'industria, le arti tutte sono ora con vivissimo amore favoreggiate e protette in questa regione, nella quale non ha guari si è eretta una scuola centrale di arti e mestieri formata sul modello di quelle che esistono nell'Europa, e che sì proficua pur tornerebbe in alcune parti della nostra Italia.

Guatimala. — Questa provincia protendesi al N. O. lungo il grande Oceano, e confermina coll'Intendenza di Oaxaca.

Guatimala. — Città capit. che fu interamente distrutta nel 1777 da un orribile tremuoto: la nuova città è stata fabbricata a 4 l. dall'antica. Popol. 35 in 40,000. — Lat. 14° 10', long. 93° 50'.

Chiapa. — Provincia e capit. al N. della precedente. — Lat. 17° 0', long. 96° 5'.

Yucatan. — Questa penisola situata al N. di Guatimala, divide il mare delle Antille dal golfo del Messico.

Merida. — Capit. vicina alla punta settentrionale. — Lat. 21° 0', long. 92° 0'.

Campece. — Al S. O., famosa pel legno che riceve il suo nome, e porto sul golfo dello stesso nome, che fa parte di quello di Messico. — Gli Inglesi posseggono la parte S. E. di questa penisola, e gran numero di isole situate presso le coste. Le maggiori sono quelle di *Cosumuel*, di *Caye*, di *Ambar*, di *Terranof*, di *Boatan* e di *Guanaja*.

Vera-Paz. — Questa provincia giace al S. di Yucatan e all'E. di Guatimala.

Coban o Vera-Paz. — Capit. presso il golfo di *Honduras*. — Lat. 15° 20'; long. 92° 0'.

Honduras. — Questo paese all'E. di Vera-Paz è poco conosciuto: è abitato da Indiani chiamati Mosquiti, detti dagli Spagnuoli *Mosquitos Sombos*. Al N. O. trovasi il golfo dello stesso nome e il golfo *Dulce*.

Comayagua. — Capit. Popol. 20,000. — Lat. 14° 40', long. 89° 45'.

Nicaragua. — Giace al S. E. di Honduras.

Leone. — Capit. con 35 in 40,000 abit. — Lat. 12° 25', long. 89°.

Il lago di *Nicaragua*, da noi già menzionato altrove è posto in questa provincia, e racchiude di molte isole amene e popolose: in una di esse trovasi il volcano di *Omo-Tepelt*. Questo lago comunica col mare delle Antille pel fiume S. Giovanni, e non è separato dal grande Oceano che da un'angusta striscia di terra, il che agevola, come già notossi, lo stabilimento di una comunicazione tra i due mari.

All'E. delle due ultime province avvi la costa dei

Mosquiti, appartenente agli Inglesi. — Quivi sorge la città di *Blewfields*, porto sul mare delle Antille, che fa molto traffico di acajou, di salsapariglia e di gusci di testuggini.

Costa-Rica. — Questo paese è posto al S. E. del lago di Nicaragua, tra il mare delle Antille e il grande Oceano.

S. José. — Capit. con 25,000 abit.

Veragua. — Al S. E. della precedente, pure inchiusa tra il mare delle Antille e il grande Oceano.

S. Jago. — Piccola città capit. nell' interno delle terre. — Lat. 8° 25', long. 83° 40'.

ARTICOLO VII

Isole Lucaie, Antille, Sotto il Vento.

L' Arcipelago formato da queste isole era in addietro chiamato India Occidentale, denominazione che è stata in appresso abbandonata dai più reputati geografi. Queste isole sono separate nei quattro seguenti gruppi:

DIVISIONI	SITUAZIONE			
	Latitudine		*Longitudine*	
Lucaje o Bahama . . .	21° 0'	28° 0'	73° 0'	82° 0'
Grande Antille	17 0	24 0	67 40	87 20
Piccole Antille, o isole del Vento, o Caraibe . .	10 0	19 0	61 50	67 40
Isole sotto il Vento . .	11 0	12 40	66 0	73 0

Queste isole sono disposte in una catena che parte dalla sponda della Florida, si innoltra al S. E. sino al 64 meridiano, discende in appresso al S. sino al 10 parallelo, da dove essa estendesi all'E. sino al 3°. di lat. lungo le coste di Caracas. La formazione di queste isole sembra in parte dovuta a volcaniche eruzioni, in parte alla violentissima azione delle grandi correnti oceaniche. La prima di queste origini manifestasi peculiarmente nelle piccole Antille pel loro terreno di volcanica formazione, per le loro sorgenti termali e per i frequenti tremuoti a cui sono assuggettite; la seconda si riconosce nelle grandi Antille e nelle Lucaie pel terreno di alluvione e per la forma delle isole medesime.

L'aspetto generale dell'Arcipelago è alpestre: ora le vette delle montagne sono acute e aride, ora tondeggianti e boscose. Le isole volcaniche racchiudono montagne isolate e coniche, le cui cime dileguansi tra le nubi: la superficie loro è sparsa di roccie tagliate a perpendicolo, con profondi burroni. Le coste essendo dirupate vi si trovano numerosi e comodi porti di sicuro ancoraggio. Le altre isole offrono spianate ondose divise in larghi terrazzi, che raggiungono appena nella loro più grande elevazione l'altezza media dei monti volcanici: le loro coste sono ingombre da segatoi e da scogli, che rendono i porti incapaci di rifugio e di un assai difficile accesso.

La situazione di quest' Arcipelago indica abbastanza che il suo clima è caldo: tuttavolta la temperatura vi è meno ardente di quello che lo si potrebbe credere, giacchè il calore è mitigato dalle etesie di terra e di

mare. Non vi si conoscono ancora che due stagioni ben distinte, la secca ed umida, la stagione del caldo e quella delle pioggie: la prima comincia alla fine di ottobre e dura sino in aprile; la seconda occupa gli altri 6 mesi dell'anno, ma le piogge dei due primi mesi sono poco abbondevoli; quelle all'incontro di luglio, agosto e settembre sono dirottissime, e producono sovente grandissimi guasti, principalmente nelle terre situate sotto le pendici dei monticelli piramidali o isolati. La quantità delle acque che cade su le montagne, è di 150 a 350 pollici. La stagione delle pioggie è accompagnata da calori soffocanti, che fanno salire il termometro sino a 29°, e che sono egualmente nocivi agli uomini, agli animali e ai vegetali, da malattie mortifere, e dallo sconcerto degli elementi, che sono agitati e sconvolti in orribile modo: egli è allora che il tuono scoppia in tutta l'immensità dell'orizzonte, che i tremuoti e gli uracani suscitansi ad atterrire gli uomini e a sterminare le terre.

Il cielo delle Antille e delle altre isole è bellissimo, e può solo paragonarsi a quello dell'Italia; ma l'atmosfera è così umida durante una gran parte dell'anno, che nulla può resistere alla sua azione corrosiva: in poco tempo essa distrugge per la ruggine tutti i metalli suscettivi di ossidazione, scompone i legni più duri dell'Europa, corrompe gli alimenti e produce la febbre gialla. L'umidità dell'atmosfera è soprattutto perniciosa nella notte, e guai a colui che si espone alla libera sua azione.

Il terreno dell'Arcipelago è argilloso o calcare; il primo appartiene peculiarmente alle isole volcaniche,

le quali sono bagnate da numerosi torrenti, e coperti in gran parte da foreste densissime; il secondo è quello delle altre isole, ove non avvi che un' arida terra sprovvista di ombra. La siccità è quivi favorevole alla salute degli uomini, ma nociva alla ricchezza della coltivazione. Il suolo dell' Arcipelago, generalmente esaminato, è 18 volte più produttivo che non quello dell' Europa: ma esso non può nutrire le piante di questa parte di mondo, mentre quelle degli altri paesi vi crescono rigogliose. Gli Europei hanno introdotto in quest' Arcipelago la coltivazione della canna da zucchero, del caffè e dell' indigofera; vi coltivano pure il cotone, il caccao e il tabacco. La produzione di questi vegetabili formano il traffico principale delle Antille coll' Europa. Le altre produzioni consistono in manioc, patate, banani, ignami, maiz, zenzero, chiovi di garofano, noci moscade, cannella, pepe, ec. I sapotiglia, i tamarindi, i calebassi, gli aranci, gli albercocchi, le palme coccifere, i pomi granati, gli ananas e moltissime altre piante fruttifere sono indigene di questo clima. Tutte queste isole sono abbondevoli in piante ortensi e medicinali assai preziose. Le foreste somministrano il gayac, il sandalo, il campeggio, l' acajou, il legno detto di ferro per la sua durezza, il mancenelliere che cresce su le sponde del mare, e che è la più pericolosa tra le piante velenose, ec.

I grandi animali sono rari nell' Arcipelago: il clima non è favorevole a quelli di Europa che vi degenerano rapidamente, ma gli insetti e i rettili di tutte le specie vi sono copiosissimi. Le api sono della metà

più piccole di quelle dell'Italia, e producono uno squisitissimo mele. I volatili, massime selvatici, sono numerosi, e pappagalli di diverse specie soprabbondano ne' boschi, come pure nelle acque i pesci. Il mare abbonda pure in zoofiti [1]; il corallo nero e bianco pescasi vicino alla costa per convertirsi in calce. Si trovano pure in tutte le isole terre atte alla fabbricazione de' mattoni e delle stoviglie: ma Cuba e S. Domingo sono i soli paesi, ove siensi sino ad ora scoperte miniere d'oro: la seconda altresì possiede miniere d'argento, di ferro, di solfo e di carbon fossile, cave di marmo e di pietre.

Tutte le isole dell'Arcipelago, ad eccezione di S. Domingo che forma una repubblica, appartengono a diverse potenze Europee. Ai loro antichi abitanti distrutti in pochi anni dagli Spagnuoli, furono surrogati degli Europei e degli Africani, i cui descendenti formano l'attuale popolazione, composta di bianchi di razza pura, di negri e di meticci. Gli uomini in generale sono ben fatti e dotati d'indole dolce e generosa; le donne hanno le più seducenti forme, e nella fisonomia una espressione indicibile di modestia e di languore.

Lucaie o Bahama. — Questo gruppo d'isole che occupa la parte settentrionale dell'Arcipelago, è diviso in due parti eguali dal Tropico del Cancro, ed è separato dalla Florida dal nuovo canale di Bahama, dall'isola di Cuba dal vecchio canale di Bahama, e dall'isola di S. Domingo dal canale che ha il nome di quest'isola. Il gruppo delle Lucaie è composto da più

1 Fossili che si avvicinano nella loro forma ad alcuni vegetali.

di 500 isole delle quali 30 soltanto sono abitate. Le principali sono: La *Grande Bahama*; — la *Provvidenza*; — *Hetera*; — *S. Salvatore*, la prima scoperta dal *Colombo* nella notte dell' 11 al 12 ottobre del 1492, mentre uscito era da Cadice li 3 Agosto; — l' isola *Lunga*; — *Mogana*; — *Inagna*.

Le Lucaie appartengono agli Inglesi: vi si annoverano 12 in 15,000 abit.

Nel gruppo delle Lucaie osservasi il gran banco di Bahama che estendesi dal 21 al 26 parallelo, e il picciolo banco dello stesso nome, situato al N. del precedente tra il 26 e 28 parallelo.

NASSAU. — Capit. delle Lucaie e sede del governatore: questa città con una Fortezza, delle caserme e un buon porto, è situata nella parte settentrionale dell' isola della Provvidenza. Popol. 6,000.

GRANDE ANTILLE. — Sono situate al S. e al S. E. delle Lucaie, in numero di 4 grandi e di molte piccole.

CUBA. — Quest' isola, la più vasta delle Antille, ha 310 l. di lung. quasi dall' E. all' O. sovra 40 di larg.: essa protendesi contra la punta di Yucatan, dalla quale è separata collo stretto di Cordova. Una catena di montagne la attraversa in tutta la sua lung.; molti piccioli fiumi sono pieni di pagliuole d'oro. Il terreno è ferace, e vi si raccoglie in particolare tabacco eccellente. La popol. secondo l' anagrafi del 1824 è di 630,980 anime, composta di 3/6 di bianchi, di 1/6 di uomini di colore, liberi, di 2/6 di schiavi. Fu scoperta da *Colombo* nel 1494. — *Cuba* possiede un ottimo porto difeso da un castello, ma questa città è ora quasi tutta diroccata.

Avana. — Capit. su la costa N. O., con eccellente porto che può contenere 1,000 vascelli da guerra, fa un grandissimo traffico. Questa città è assai munita. Popol. 70,000. — Lat. 23° 9' 27", long. 84° 43' 8".

Porto del Principe. — All' E. S. E. con 30,000 abit. — *Bayamo* al S. E., 12,000 abit.

S. Jago. — Al S. E. su la costa meridionale con un buon porto. Popol. 35,000.

L' isola di Cuba appartiene agli Spagnuoli, siccome pure le isole di *Pinos* e di *Cayman*, poste al S.

Giamaica. — Quest' isola, al S. di quella di Cuba, ha 60 l. di lung. sopra 20 di larg.: fu scoperta da *Colombo* nel 1494. Le sue montagne innalzansi più di 7,000 p. al di sopra del livello del mare, e sono dette montagne *Azzurre*. Quest' isola è ben coltivata: appartiene agli Inglesi, i quali esportano zucchero, caffè, indaco, cotone, caccao, spezierie, rhum famoso, acajou, salsapariglia, ec. Popol. 350,000.

Spanistown. — Capit. — *Kingstown*. — Su la costa S. E. con ottimo porto, ed emporio del traffico di tutta l'isola. Popol. 30,000. — Lat. 18° 0', long. 79° 0'.

Al S. della Giamaica avvi il banco della *Bivora*, quasi della stessa estensione dell'isola.

S. Domingo o Haiti. — Quest' isola situata all' E. di quella della Giamaica e di Cuba, ha 156 l. di lung. dall'E. all'O., e 24 a 60 di larg., e fu scoperta da *Colombo* nel 1492. Il centro è occupato dal Cibao, gruppo di montagne di sufficiente altezza, da cui staccansi, come da un punto centrale, molte catene, delle quali le tre maggiori protendonsi l' una

all' E., le altre due al N. O. In molti luoghi osservansi scavi, precipizii e caverne. I principali fiumi che bagnano S. Domingo sono l' Oxama, l' Haina, il Nigua e il Yana: breve è il corso loro e nella asciutta stagione sono poveri di acqua; ma dopo dirotta pioggia diventano impetuosi torrenti; sono copiosi in coccodrilli e testuggini, siccome pure un lago salso di 22 l. di circuito, posto quasi nel centro dell' isola.

Il territorio di Haiti è di una mirabile fertilità, e somministra in abbondanza tutte le produzioni delle Antille: il bellissimo paese di Los-Llanos e la deliziosa valle di Vega Reale, nella parte orientale danno maggiore copia di zucchero e di altre derrate che non tutti i possedimenti riuniti dell' Inghilterra nelle Indie occidentali. Quest' isola racchiudeva altre volte quattro specie particolari di quadrupedi, ma in oggi non gliene rimane che una sola, il gatto *agouti*: ma gli animali che gli Europei vi hanno trasportati dall' Europa, come grosso bestiame, montoni, capre, porci, ec., vi hanno prosperato in modo sorprendente. I *Llanos* e le foreste sono popolate da questi animali, che vi errano liberamente. Le importazioni in quest' isola dagli Stati Uniti di America montarono nell' anno 1823 a 6,641,570 dollari, e dalla Gran Bretagna a 3,661,244, onde il governo venne a percepire dai primi un dazio di 822,862 dollari, e dell' ultima di 248,656. All' incontro le esportazioni furono, agli Stati Uniti, di 3,293,892 dollari; alla Gran Bretagna, di 3,002,074; onde coll' America Meridionale il dazio diede 388,928 dollari, e colla Gran Bretagna 499,661. Questo traffico al principio del cor-

rente secolo era quasi tutto proprio della Francia e della Spagna.

La parte occidentale di S. Domingo apparteneva in addietro alla Francia, che vi aveva stabilita la più fiorente colonia d'America, e la parte orientale alla Spagna: ma quest' isola forma in oggi uno Stato indipendente, che promette di giugnere in breve a grande prosperità. La sua popol. è di circa 1,500,000 anime [1].

Porto del Principe. — È situata su la costa occidentale nel fondo del vasto golfo di Gonaves; è ora sede del reggimento; ha un comodo porto. — Lat. 18° 33' 44'', long. 74° 47' 26''.

Il Capo. — Città ricca e fiorente al N. con un porto ove operasi un grandissimo traffico.

1 Il sig. *Granville* agente del presidente *Boyer* agli Stati Uniti ha pubblicato una curiosa notizia intorno a una tribù di Haïtiani, da esso chiamati i *Montanari di Haïti.* Separati dagli altri abitanti dell'isola, sembra che respirino solo per vivere liberi e in pace. Ne' tempi tranquilli scendono al piano onde applicarsi alla cultura di poco terreno, o si rinselvano, e talvolta, ma di rado ed in poca quantità, si mostrano nelle grandi città trafficanti dell'interno. Coltivano il caffè, il cotone ed alcuni legumi; fabbricano per uso proprio del panno grossolano, però senza trafficare i prodotti loro ne' mercati. Se vi è apparenza di guerra si rintanano nelle caverne delle loro montagne, d'onde non escono che al ristabilimento della pace. Se ne ignora il numero: non sanno nè leggere, nè scrivere: parlano un idioma tutto loro proprio, sebbene tenga un po' del francese. Ne è la carnagione bianca, e bianchi pure i capegli, ma lanosi come quelli degli Africani, il che li rende quasi in tutto simiglievoli a quegli Indiani chiamati *Albinos.* (Ann. di Stat. vol. III. Milano 1825).

S. Domingo. — All' E. su la costa meridionale, alla foce dell' *Ozama*, capo luogo della parte orientale dell' isola, riceve nel suo porto gran numero di vascelli. Popol. 25,000. — Lat. 18° 28' 40''; long. 72° 19' 42''.

PORTO RICO. — Quest' isola di 33 l. di lung. e 15 di larg. appartiene alla Spagna, al pari di quella di *Mona* situata all' O. nel canale dello stesso nome, di *Vico* e di *Culebra* poste all' E. di Porto-Rico. Popol. 40,000.

PORTO-RICO. — Capit. su la costa settentrionale con un buon porto. — Lat. 18° 29' 10''; long. 98° 33' 30''.

PICCIOLE ANTILLE O CARAIBE. — Queste isole formano una catena semicircolare che oltrepassa le 200 l. di lung. conterminata al S. dalle isole della Trinità e al N. dalle isole Vergini, convicine a Porto-Rico: questa catena chiude all' O. il mare delle Antille. Le picciole Antille sono divise nel modo seguente tra la Francia, l' Inghilterra, i Paesi Bassi, la Danimarca e la Svezia.

La Francia possiede la *Martinica*; — la *Guadalupa*; — la *Desirada*; con *Maria Galande* e *le Sante* che l' avvicinano; — la parte settentrionale di *S. Martino*.

L' Inghilterra ha *Tortola*; — *Aneguada*; — *Virgen-Gorda*; — *Anguila*; — *Barbuda*; — *S. Cristoforo*; — *Nevis*; — *Antigoa*; — *Monserrat*; — la *Dominica*; — *S. Lucia*; — la *Barbada*; — *S. Vincenzo*; — *Beguia*; — *Granata*; — le *Granadiglie*; — *Tabago*; — la *Trinità*.

Ai Paesi Bassi appartengono la parte meridionale

di *S. Martino*; — *Saba*; — *S. Eustachio*; — *Redonda.*

La Danimarca possiede *S. Tommaso*; — *S. Giovanni*; — *S. Croce.*

La Svezia non ha che *S. Bartolommeo.*

Le più importanti di queste isole, incominciando dal N., sono:

La *Guadalupa.* — È divisa da un picciolo stretto in due isole, delle quali l'una, quella dell'O., è chiamata *Bassa Terra*, l'altra *Grande Terra*: ha 35 l. di lung sopra 11 di larg., e racchiude 160,000 abit., comprese le popolazioni delle picciole isole della Desiderada, di Maria Galande e delle Sante. La Guadalupa è la più vasta e doviziosa delle Caraibe. Vi sono due città con ottimi porti difesi da robuste fortificazioni. La Guadalupa fu scoperta da *Colombo*, al quale con indicibile vigoria si opposero le donne armate di archi e di freccie. — *Bassa Terra*, capo luogo della parte dell'isola che ha il suo nome. — Lat. 15° 59' 30'', long. 64° 5' 15''. — *Pointe-à-Pitre*, al N. E., capo luogo della Grande Terra.

La *Dominica.* — Non avvi alcuna città osservabile.

La *Martinica.* — Ha 20 l. di lung. sopra 10 di larg., e produce il migliore caffè delle Antille. Fu scoperta da *Cristoforo Colombo* nel 1493; i Francesi vi si stabilirono nel 1635. Il terreno è assai ineguale e tutto intersecato da monticelli. Vi sono rigogliose foreste e ridenti vallee, bagnate da copiose acque. Oltre al caffè, la Martinica produce zucchero, caccao, cotone e frutti in abbondanza. Il clima è pernicioso agli Europei, ma i Creoli vi giungono a età

provetta. In diverse epoche quest'isola fu devastata da violenti uracani e da tremuoti: fu dagli Inglesi, che se ne erano insignoriti, restituita ai Francesi nel 1814. Vi sono 100,000 abit. e due città. — *Forte-Reale*, capo luogo, con eccellente porto difeso da una Fortezza. — Lat. 14° 40', long. 63° 20'. — *S. Pietro*, al N. N. O., la più trafficante delle città delle picciole Antille: non ha che una rada. Popol. 20,000. Nell' isola vi sono ancora 4 borghi e 20 villaggi.

S. Lucia. — Quest'isola ha una città principale dello stesso nome con un buon porto.

Barbada. — Racchiude 90,000 abit.

Granata. — Non è assuggettita agli uracani. — *S. Giorgio*, capo luogo con un porto.

Tabago. — *Georgestown*, capo luogo.

La *Trinità.* — Quest' isola è separata da quella di Tabago dal canale della Trinità, e dal continente dalla bocca del *Serpente*, dal golfo di *Paria*, e dalla bocca del *Dragone*. Essa è assai importante per la sua posizione, che signoreggia l'Orenoco e la bocca del Dragone, e racchiude 28,000 abit., dei quali 10,000 Negri. Quest'isola fu scoperta da *Colombo* nel 1498. — *S. Giuseppe di Oruna*, capo luogo. — Lat. 10° 40', long. 63° 45'.

Isole sotto il Vento. — Queste isole sono divise tra la Spagna e i Paesi Bassi.

La Spagna possiede *Testigos*; — *Margherita*; — *Tortuga*; — *Blanquilla*; — *Orchilla*; — *Roques* o *Rocca*; — *Aves*.

Le isole appartenenti ai Paesi Bassi sono: *Buon Ayre* o *Buon Aria*; — *Curassao*; — *Aruba*.

La *Margherita*, la più importante delle isole sotto il Vento, è fortificata e racchiude 14,000 abit. — L'*Ascensione*, situata nel centro dell'isola, ne è la capit. — Lat. 11° 0', long. 66° 10'.

Curassao. — Abbenchè quest'isola sia meno estesa della Margherita, non è però meno importante. Popol. 13,000. — *Curassao*, capit. con buon porto. — Lat. 12° 20', long. 71° 20'.

PARTE II

AMERICA MERIDIONALE [1]

L'America meridionale ha 1,712 l. di lung. sopra 1,100 di larg., sotto il 5 parallelo S.; la sua superficie è di 960,000 l. quadrate.

Questa parte dell'America racchiude: la Repubblica di Colombia; — la Gujana; — l'Imperio del Brasile; — il Perù; — la Repubblica delle Province Unite; — il Chilì; — la Patagonia; — la Terra del Fuoco.

ARTICOLO I

Nuova Granata e Caracas o Repubblica di Colombia

Questa regione ora conosciuta col nome di Repubblica di Colombia e in addietro con quelli di Nuova Granata e di Caracas, occupa la parte N. dell'America Meridionale, e si ricongiugne coll'istmo di Da-

1 Viaggio nell' America Meridionale ec. Parigi 1812. — Viaggio nella Repubblica di Colombia, ec. di *G. Mollien* nell' anno 1823, 2 Vol. fig. Parigi 1824. — Viaggio al Chilì, al Perù, ec. negli anni 1820-21-22 del capit. *B. Hall*, ec. 2 Vol. colla carta di quelle regioni. Parigi 1825. — Compendio della Storia del Brasile con altro compendio storico della Gujana di *Ferdinando Denis*, 2.ª ediz. Parigi 1825. — (*Ci siamo pure giovati dell' Opera eccellente sul Portogallo del valentissimo nostro prof.* Adriano Balbi *per ciò che spetta al Brasile*).

nien o di Panamà all' America Settentrionale. Essa è attraversata dalla catena delle Cordiliere, di cui un ramo staccandosi verso il 5° di lat. protendesi al N. E. sino al mare delle Antille, poscia rivolgesi al S. E. e si inoltra sino sotto l' equatore verso la foce del fiume delle Amazzoni, seguitando il contorno della costa. Questa giogaja copre colle sue ramificazioni il paese di Caracas, nel quale dà origine all' Orenoco e ai suoi numerosi affluenti, tra' quali primeggia l' Apuro e il Caron. Il Maddalena, fiume importante della Repubblica, ha la sua sorgente nel pendio occidentale di quella stessa giogaja, e scorre al N. nel mare delle Antille. Questa regione è pure bagnata da molti altri fiumi i quali per la maggior parte sboccano nell' Amazzone, che forma il limite meridionale della Nuova Granata. Tra questi fiumi il Casiquiaro offre una particolarità osservabile: esso separasi dall' Orenoco, e va a raggiugnere il Rio-Negro, affluente dell' Amazzone, in modo che stabilisce tra due grandi fiumi una naturale comunicazione. Le coste racchiudono molti golfi, tra i quali distinguonsi quelli di Guayaquil e di Panamà all' occidente; quelli di Uraba, di Morosquillo, di Venezuela e di Paria al N. I mari che circondano questa repubblica sono placidi: la temperatura e il clima dalla parte del Grande Oceano che bagna le coste, sono eguali come sul continente: il mare Atlantico offre pochi pericoli, mentre ne ridonda quello delle Antille. Il clima è però generalmente caldo e umido soprattutto al N. Le piogge cadono così dirottamente, che rappresentano l' immagine di un diluvio, e una gran parte del paese è sempre allagata.

L'aere è talmente impregnato di vapori, che in molte province della parte settentrionale è insalubre.

Il terreno è fertile, massime nelle valli settentrionali, perchè quivi più che altrove trovansi egualmente combinate e distribuite l'umidità e il calore: le pianure meridionali invece troppo esposte all'ardore del Sole, non racchiudono che vasti pascoli, ove educansi buoi, muli e cavalli. Le piantagioni di caccao trovansi tutte a settentrione della giogaja che costeggia il mare: nell'interno si coltiva l'indigofera, il cotone, il caffè, lo zucchero, e il tabacco di qualità eccellente: tutte le campagne abbondano nelle piante comuni all'America. Tra gli animali, per non parlare dei domestici che vi si sono moltiplicati in modo straordinario, contansi il jaguar, il couguar, il condor, il llamas, i coccodrilli ec. Lo scavo delle miniere d'oro era in addietro assai trascurato: vi sono nella Nuova Granata filoni di argento ricchissimi, e vuolsi che quelli della miniera detta di Marquetones sieno più abbondevoli in metallo di quelli del Potosì; avvi pure del platino, del rame, del piombo, del litantrace o carbone di terra e bellissimi smeraldi; le cave principali di questi cristalli sono situate a Muzo nella valle di Tunca presso S. Fè di Bogota. Il fiume detto degli Smeraldi scorre dalle Ande sino al settentrione di Quito. L'architettura è l'arte che ha fatto di maggiori progressi nella Colombia in confronto delle altre che vi si esercitano, e siffatti progressi sono tanto più mirabili, in quanto che quella non ha avuto a maestri che soli libri e sole rappresentazioni. La scultura e la pittura però non sono ancora in fiore, ma

ora la via è pure dischiusa al perfezionamento loro. Le città dell'America del Sud sono quasi tutte fabbricate su lo stesso disegno, e quasi tutti i fondatori delinearono una croce, della quale la piazza principale e la chiesa formano il centro. In generale gli Spagnuoli collocarono le città loro ai piedi delle montagne e di rado in seno alle pianure, e questo affine di porle al sicuro dall'insidie e dalle offese di coloro che essi chiamavano selvaggi. Tutti i viaggiatori anche più rigorosi concordano nel fare la pittura più lusinghiera delle donne Colombiane, che noi ometteremo, perchè alcuna troppo vivace digradazione potrebbe muovere a gelosia le nostre amabili europee.

Le eruzioni volcaniche sono in questa regione accompagnate da tremuoti violentissimi, e da scoppj che propagansi alcune volte sino alla distanza di 50 l.: i principali volcani sono il Chimborasso e il Pichincha.

La Repubblica di Colombia ha 570 l. di lung., e 500 di larg.

I suoi limiti sono:

Al N. il mare delle Antille;
Al S. il Perù e il Brasile;
All' E. l' Oceano Atlantico;
All' O. il Grande Oceano e Guatimala.

Questa Repubblica era nel 1823 divisa nelle seguenti provincie:

Istmo. — Provincia lunga e stretta che congiugne le due Americhe.

Panama. — È fabbricata in una penisola ingombra da roccie; le sue sponde sono coperte di cedri, di limoni, di fichi e da gran copia di altre piante frut-

tifere: il tamarindo più rigoglioso di tutte, stende in ampio spazio i suoi rami, ed ha a solo rivale l'albero del caccao, osservabile per la sua cima a larghissime foglie e pel suo ignudo tronco. Alcun luogo forse di tutti i possedimenti transatlantici spagnuoli non aveva come Panamà così poco sofferto pel vizioso sistema di reggimento della madre patria. Essa manteneva un continuo commercio colle Indie occidentali, ed era il punto di riunione di tutte le mercanzie europee dirette per l'istmo al Perù e alle coste meridionali del Messico. Fiorentissima per un lungo corso di anni, essa ha però veduto dileguarsi il suo splendore coll'aureo vessillo degli Spagnuoli. Nell'epoca in cui i porti dell'Oceano Pacifico erano chiusi al traffico, eccettuato quello che il Consiglio delle Indie aveva scelto pel passaggio delle mercanzie attraverso l'istmo, Panamà, solo porto di transito, salita era a grande prosperità. In oggi la navigazione dal Capo Horn è renduta agevole e sicura; essa è libera per tutte le nazioni: e quel passaggio sì famoso nella storia marittima, dopo gli ostacoli coraggiosamente superati dall'ammiraglio *Anson*, e i rapidi progressi fatti in appresso nell'arte nautica, non è più sì formidabile ai navigatori i quali trepidavano alla sola vista di quel Capo, sempre però pericoloso. Dei vascelli in gran numero giungono ora da ogni parte, e tutte le costiere forniscono gli oggetti abbisognevoli ai comodi ed ai bisogni della vita, de' quali Panamà non può sostenere la concorrenza. La situazione di questa città essendo invero assai felice, le dischiuderà nell'avvenire grandi relazioni di traffico: essa diverrà ancora potente: ma intanto altre

città le contenderanno il primato, che riacquistare non potrà giammai, ove perenne vita si ottengono le attuali politiche istituzioni. — *Porto-Bello*, città con un porto in un clima insalubre. — *Veragua*, picciola città con filature di cotone. — *Darien*, città sul golfo in un territorio ricco in oro, caccao e tabacco.

Maddalena. — Riceve il nome dal fiume da cui è bagnata.

Cartagena. — Città ricca, munita e trafficante, particolarmente in smeraldi, piante medicinali, pelliccierie, sego, legno di tintura, balsami, caccao, ec. Le sue case sono appariscenti, ha un ottimo porto sul mare delle Antille ed una baja assai sicura. Popol. 30,000.

S. Marta. — Città marittima, e capo luogo di un distretto che il fiume Maddalena separa da quello di Cartagena. — Il distretto di S. Marta racchiude il lago *Zapatosa*, e la giogaja detta *Sierra Nevada*. — Oltre S. Marta avvi il porto di *Rio della Hache* alla foce di un fiume.

Maracaibo. — Giace all' O. sul canale di comunicazione tra il lago dello stesso nome e il golfo di Venezuela, è assuggettita a cocenti calori ed a terribili tempeste. Popol. 22,000.

Cundinamarca. — Molti fiumi scendono dalle Ande e vanno ad ingrossare l'Orenoco e l'Amazzone: al N. scorre l'Apuro, su le cui sponde abitano gli Ottomachi. Questo paese con pianure assai fertili e circondato da montagne, offre una superficie quasi interamente unita, e somministra oro, platino, rame, piombo, smeraldi, legno di tintura, caccao, cocciniglia e zucchero.

S. Fè di Bogota. — Capit. della repubblica e sede del governo, città vasta e ben fabbricata in una valle deliziosa e in un clima salubre, alle radici di due montagne assai elevate; fu fondata nel 1538. Vi sono molte chiese, de' conventi, una università, una zecca, un teatro, un ospedale e 40,000 abit. Nel 1823 il governo eresse una biblioteca di 6,000 volumi, che ora sarà assai più copiosa, un giardino botanico e un osservatorio. La cattedrale se non primeggia per l'architettura, è però assai osservabile per i tesori che racchiude: una sola statua della Vergine è tutta coperta di pietre preziose di uno sterminato valore. Il palazzo del presidente e quello de' deputati sono semplici, come le suppellettili loro. Le piazze sono vaste e ornate di fontane: in quella del palazzo dei deputati si tiene il mercato. Gli abitanti sono dolci, probi, allegri; le donne belle, amabili, vivaci. Il vitto nella città è a buon prezzo: dopo il pranzo regna nelle case e nelle strade il più profondo silenzio, giacchè quasi tutti gli abitanti dormono saporosamente; costumanza dovuta alla Spagnuola indolenza. I dintorni di Bogota sono ridenti ed abbelliti di ameni passeggi. — Lat. N. 4° 35' 48", long. 76° 34' 8". — A 4 l. da Bogota avvi la cascata di *Tequendama*, che è la più bizzarra e maravigliosa del globo, denominata dagli Spagnuoli il *Salto*: l'apertura delle rupi dalla quale essa precipita, è dagli Indiani attribuita a *Bochica* fondatore dell'impero di Bogota o di Cundinamarca, come dicevasi anticamente. Quella cascata produce in mille punti i più vivaci colori dell'iride, archi celesti che transformansi in ogni istante,

e colonne di vapori che innalzansi come nubi densissime. — Un altro fenomeno naturale degno di moltissima osservazione trovasi nella valle di *Iconpremo* o di *Pandi*, la quale è tutta circondata da rupi di una forma straordinaria, che sembrano tagliate dalla mano dell'uomo. Le loro vette aride e spoglie di qualunque vegetazione formano un singolare pittoresco contrasto colle piante e colle erbe che adornano le due sponde di una enorme fenditura della montagna. In questa si è dischiuso il passaggio attraverso la valle un torrente chiamato nel paese *Rio* di *Suma Paz*, che impossibile sarebbe valicare per la sua profondità, se la natura stessa non vi avesse provveduto colla formazione di un ponte di scogli che congiugne quell'immensa fenditura. Gli abitanti riguardano questo abisso tenebroso come l'ingresso dell'inferno.

S. Giovanni di los llanos. — Alle falde delle montagne, fa grande traffico in zucchero, tabacco, cotone, caccao e frutti. — *Antiochia*, picciola città sul *Cauca*, e capo luogo di una lunga valle cinta da due alte catene di monti.

Zulia. — Questa provincia è bagnata dall'*Apuro*.

Merida. — Piccola, ma bella città. — *Truxillo*, a poche l. dal lago *Maracaibo*, esporta zucchero e caccao. — La città di *Coro* è di poco momento.

Boyaca. — Provincia attraversata da un ramo delle Ande.

Tunja. — Capit. — *Pamplona* e *Casanara*, altre città.

Socorro. — Questa città mal fabbricata, sorge sul pendìo di una montagna, che viene di rado rinfre-

scata dai venti a cagione della giogaja di Opon che stendesi dal S. al N. sino ai monti di Ocana: eccessivo è quindi il caldo, ed il termometro all'ombra difficilmente scende al di sotto del 20.° Socorro racchiude circa 12,000 abit. di una attività ed intelligenza straordinaria: sono soprammodo applicati all' agricoltura, e le fabbriche loro non sono prive di qualche importanza. Il paese produce molto zucchero, cotone e riso, e queste derrate sono a infimo prezzo, perchè poco praticabili sono le strade, e la guerra ha impedito sin ora di occuparsi nel miglioramento di oggetto tanto vantaggioso. In ogni casa, in ogni capanna, che sono sucide e mal costruite, tutti gli individui sono occupati a filare, a tignere, a tessere: ovunque veggonsi telai: i mercanti sono ricchi; essi trasportano le stoffe di Socorro a Giron, ove cambiasi con tabacco e oro; a Cucuta con caccao; a Zipaquira con sale e stoffe inglesi, che sono le sole ricercate con avidità nel paese, giacchè le donne non vestono che all' inglese. Gli abitanti di Socorro hanno spiegato in ogni tempo un' audacia e un coraggio tale, che singolarmente contrasta coll' aspetto loro stupido e grossolano: essi alzarono i primi il vessillo del sommovimento molto tempo avanti che la Spagna nè pure sognasse potere un giorno l' America divenire indipendente. — *S. Rosa* città assai vaga, veramente degna di siffatto nome.

Cauca. — Sul mare del Sud e nelle Ande.

Popayan. — Questa città al S. O. è fabbricata in un modo piacevole ai piedi dei volcani di *Saroco* di *Sotara*. Tutte le sue strade sono ben selciate, e quella

di *Belen* è magnifica; l'architettura delle chiese è bella e regolare e vi sono piazze spaziose. Il principale suo commercio consiste in stoffe di lana, che si spediscono a Quito e a Quayaquil. Gli abit. in numero di 30,000 sono avvenenti, ed hanno conservato l'aspetto grave ed i tratti caratteristici degli Spagnuoli. Il prodotto delle miniere d'oro basta a compensare la spesa degli scavi. — La situazione di Popayan sembra essere stata creata dalla immaginazione dei poeti: essa fu scelta da *Benalcazar*, meno conosciuto di *Pizzaro*, di *Cortes* e di *Quesada*, ma il cui nome meriterebbe di essere sovente rammentato, giacchè ad esso si debbe la fondazione di gran numero di città tutte collocate deliziosamente. — La valle di Popayan non ha la magnificenza gigantesca di quella di S. Fè, ma l'aria vi è cotanto pura, la campagna sì fertile, la temperatura sì dolce, che quasi meriterebbe la preferenza su l'altra spianata della Cordiliera, se una immensa copia di insetti schifosi ed in particolare di pulci non la rendessero quasi inabitabile. — Dal villaggio di Puracé, il cui picco nevoso domina la vallata di Popayan, entrasi nella valle di *Cauca* di cui terremo in appresso parola. — La città di *Choco* è di poca importanza.

Venezuela. — Bella provincia che estendesi tra il mare e l'Orenoco sino alla foce di questo fiume, ed è attraversata da grandi catene di montagne: nelle vaste savanne o pascoli incolti errano stuoli di cervi e di animali selvaggi: il restante del paese è di una mirabile fertilità.

Caracas. — Grande città al N. E. splendida per edi-

fizii ed antica capit. della capitaneria del suo nome: ha una università, un teatro e 50,000 abit. — Lat. 10° 5', long. 68° 30'. — Non lungi da questa città trovasi il porto *La Guayra*, e più lungi quello di *Porto-Cabello*, non che la deliziosa valle in cui sta il lago *Tacarigua*. Su le sponde di questo lago è fabbricata la città di *Valenga*. — *Calaboso* e *S. Fernando di Apuro*, sono due piccole città. — *Varinas* è situata tra le montagne.

Orenoco. — Immensa provincia bagnata dal fiume di questo nome.

Cumana. — Bella città e porto di mare sul golfo *Variaco*, in deliziosa contrada, con magnifici edifizii, un teatro e 30,000 abit. Questa città in cui piove assai di rado, è assuggettita ai tremuoti. — L' isola *Margherita* fa un traffico operoso.

Barcellona. — Città marittima, capo luogo di un distretto assai esteso. — Con gran numero di rami l' *Orenoco* gettasi nel mare vicino al golfo di Paria. Le isole situate tra queste foci sono coperte di palmizii, e abitate dai *Guaraouns* popolo indiano.

L' antica Gujana *Spagnuola*. — Fu la prima ad essere scoperta di questa vasta regione, ed è forse ancora la parte meno coltivata e fertile riguardo alla sua estensione. Ma, ove facciasi a considerare la sua geografica situazione, si vedrà che essa è chiamata ad altissimi destini, giacchè l'Orenoco che forma i suoi limiti, le può procacciare di immensi vantaggi, soprattutto quando verrà renduta più agevole la comunicazione di quel fiume coll' Amazone. Molte diverse nazioni Indiane stanziano tuttora in questa regione, sic-

come quelle dei Guaikeris, dei Quaquas, dei Tamanaqui, dei Cumanagoti, degli Otomachi, ec., delle quali tutte il dottissimo *Humboldt* ha dato una fedele ed importante dipintura. Nel cambiamento politico operatosi nella Colombia, la Gujana Spagnuola si assuggettì con volenteroso animo a quella forma di reggimento. Un moderno viaggiatore fa ascendere la popolazione a 45,000 anime, ma certamente in questo calcolo non si sono inchiusi gli indigeni tuttora selvaggi. Questa regione è fertile in maiz, manioc, acajou, legno da tintura, ec. Avvi il vasto lago di Parimo coperto d'isole, e cinto dalla catena detta Sierra di Mey, che attraversa gran parte della Gujana. L'Orenoco vi forma delle belle cascate, quella soprattutto di Maypuro. Vi sono pochissime città: molte missioni o villaggi d'Indiani furono fondate dai Missionari Spagnuoli.

S. Tommaso. — Al S. E. di Caracas su l'Orenoco, capit. fa gran traffico di bestiame, ed esporta cuojo e tabacco. — *Alta Grazia*, giace su lo stesso fiume. — *Caroni* è fabbricatà sul fiume dello stesso nome, vicino alla sua foce nell'Orenoco.

Quito. — Questa provincia è formata da una bellissima valle alta 1,400 tese al di sopra del livello del mare, tutta cinta da altissime montagne. Quivi torreggiano i terribili volcani che rovesciarono gran parte dei circostanti terreni; intiere città distrussero e sobbissarono, e tutto quasi travolsero il suolo dell'America Meridionale. Il Chimborasso, fatalmente sì famoso per la sua prodigiosa elevazione, non è più ora che un volcano estinto, che può riacquistare però un giorno

la sua funesta attività. Il Pichincha è il più sterminato de' volcani che innalzansi a flagello della terra, e l' *Humboldt* allorchè visitò la sua immensa bocca ridondante di neve, trovolla ardentissima: egli opina che il fondo del cratere trovisi al livello della città di Quito. Il Cotopaxi è il più alto dei volcani delle Ande, che in epoche a noi vicine abbia fatto orribili eruzioni: esso è il più formidabile di tutti gli altri volcani, e le sue eruzioni sono state sempre le più frequenti, funeste e sterminatrici; allorchè è in furore, le scorie, i macigni, gli enormi massi di rupi lanciati dalla sua bocca innondano a così dire tutte le valli all' intorno sino alla estensione di molte leghe quadrate. In mezzo a queste orribili convulsioni della natura, la magnificenza e la ricchezza della vegetazione è indicibile, e il clima dolce e salubre. Bagnato dai numerosi fiumi che scendono dalle Ande, il terreno racchiude bellissimi pascoli, e produce maiz, frutti deliziosi, caccao, zucchero, palme che innalzansi a prodigiosa altezza, palme, piante preziose alla medicina e alla tintura, ec.: abbondevoli vi sono pure le miniere di metalli preziosi.

Quito. — Capit. al S. S. O., città vasta e bella posta a quasi 9,000 p. al di sopra del livello del mare, ed antica capit. della seconda monarchia Peruviana. Nella piazza quadrata centrale sorgono magnifici edifizii, tra' quali distinguonsi l' episcopato, il palazzo della città e la cattedrale: le case sono fabbricate in mattoni e non hanno che un sol piano. Vi sono numerose fabbriche e manifatture, massime di cotone, le quali possono gareggiare colle più cospicue del-

l'Inghilterra. Popol. 70,000. — Lat. 0° 13' 17'', long. 81° 5' 30''.

Limones. — Porto nel distretto di Atacames, ove operasi gran traffico di cera, balsamo, caccao e tabacco. — *Tacuga*, città assai industre con sorgenti minerali, e fabbriche di pannilani, di stoffe di cotone, di stoviglie e di polvere da guerra.

Cuenca. — Giace in fertile territorio, ed ha fabbriche di tappeti, di marrocchini, di formaggio, raffinerie di zucchero, ed esporta chinachina e cocciniglia. — *Loxa*, città al pari della precedente industre ed operosa.

Guayaquil. — Questa provincia trovasi al S. di quella di Quito, e per lo spazio di quasi 100 miglia forma senza interruzione una palude piana tutta ingombra da boscaglie. Una provincia così poco importante doveva essere lontana dal fondare uno Stato separato; nullameno all' epoca del rivolgimento politico, Guayaquil arditamente dichiarossi dalle altre provincie independente, ed ebbe la fortunata sorte di non trovare alcun oppositore. Ma la storia del mondo ha di rado offerto uno spettacolo così sublime come quello dell' America del S. in quell' epoca luminosa; nè giammai forse lo spirito umano nelle sue diverse fasi ricevette un impulso cotanto vigoroso onde giugnere a uno scopo prefisso; nè giammai più vasta fu la scena, nè gli attori furono più numerosi.

Guayaquil. — Al S. O. di Quito, vicina al Chimborasso e alla foce di un fiume che gettasi in un golfo dello stesso nome, ha un ottimo porto, dei cantieri, e vi si fa gran traffico di bestiame, di pesce, di riso

e di cera. La bellezza delle donne di questa città è sorprendente; il loro colorito è bianco e delicato al pari delle più avvenenti Europee. Esse per nulla rassomigliano alle Spagnuole: hanno occhi cilestri e capelli biondi, e sino a provetta età conservano lo splendore delle loro attrattive. Molti opinano che tanta bellezza e la sua conservazione sieno dovute alla umidità dell' aria, abbenchè non troppo agevole torni lo spiegare, come mai questi accidenti di situazione e di clima possano avere sufficiente influenza onde affatto cambiare e generalmente l' ordine della natura. Quelle donne hanno il bizzarro, ma non disgustoso costume di tenersi coricate in brande o letti pensili posti a 20 piedi di distanza dal terreno, che fanno continuamente barcollare mediante un leggiero urto del piede. Popol. 20,000.

ARTICOLO II

Della Gujana

Questa regione contermina:
Al N. coll' Oceano Atlantico;
Al S. col Brasile;
All' E. col Brasile e coll' Oceano;
All' O. con Caracas e col Brasile.
Ha in lung. 200 l., in larg. 130 l.
È divisa nelle seguenti parti:

PARTI	SITUAZIONE			
	Latitudine		*Longitudine*	
Gujana Inglese	4° 0'	7° 30'	59° 20'	62° 0'
— Olandese	3 0	6 15	56 15	59 40
— Francese	1 30	6 0	54 0	61 10

La Gujana fu scoperta due anni prima del Brasile cioè nel 1498. Il *Colombo* essendosi diretto al S. delle Antille, riconobbe l'isola della Trinità, e il continente vide indicato dagli indigeni col nome di Paria. Siffatto avvenimento destò la curiosità degli altri navigatori, che da principio si ebbero esito infelicissimo. In breve la favola di *El-Dorado* radicossi nella parte Orientale della Gujana, e le spedizioni allora si moltiplicarono. Non solo si credeva che l'oro vi fosse abbondevolissimo, ma, come osserva l'*Humboldt,* avevansi allora sul Nuovo Continente le stesse idee che noi abbiamo nutrito per lungo tempo riguardo all'Affrica, cioè immaginavasi di trovare un maggiore incivilimento nell'interno delle terre di tutte quelle regioni. Non giova parlare della famosa spedizione di *Berrio*, che ottenne sì tragico fine, e molto meno dei sanguinosi scorrimenti di alcuni avventurieri, nè dei viaggi di *Ralegh*, e di altri Inglesi nel 1596, i quali sempre più contribuirono a perpetuare gli errori e le favole che intorno alla Gujana eransi propalate. I Francesi non volsero gli sguardi loro a questa regione che in epoca assai più recente, cioè nel 1624. Se debbesi credere a *Laet*, essi intrapresero alcune

relazioni di traffico cogli indigeni, quasi nell'epoca medesima in cui gli Spagnuoli cominciavano le spedizioni loro, ma non vi fondarono alcuna colonia, abbenchè alcuni pretendano, che dei Francesi guidati da *La Ravardière* si stabilissero alla Cajenna nel 1604. Certo è però che nel 1630 alcuni negozianti della Normandia ottennero il privilegio di tutto il commercio che fare si potesse tra l'Amazone e l'Orenoco, e quello di fondare delle colonie.

Tutto il paese situato al N. della parte inferiore dell'Amazone porta il nome di Gujana. La Repubblica di Colombia possiede, come già si notò, la parte N. E., l'Imperio del Brasile la parte meridionale, l'altra parte, della quale or qui si tiene parola, appartiene agli Inglesi, agli Olandesi e ai Francesi. Questa è separata dalle altre da una catena di montagne, che riceve all'O. il nome di Sierra Yauina, all'O. quello di Sierra di Acaray, e all'E. il nome di Sierra Tumucucuraqua.

La Gujana è divisa in alta e bassa: la prima contermina colle montagne; la seconda estendesi lungo il mare. Questa è assai paludosa, il che congiunto a intenso calore contribuisce a renderne il clima insalubre. La Gujana bagnata da gran numero di fiumi, tra' quali primeggiano l'Essequebo, il Maroni e l'Oyapok è assai fertile, e le terre coltivate danno abbondevolissimi ricolti. Il caffè, la canna da zucchero, il caccao, il cotone, l'indaco, il tabacco, l'ipecacuana, il cachou, la vainiglia, il garofano, la cannella, la vite, i pomi granati, i fichi e altri frutti vi crescono mirabilmente. La Gujana ha pure dato alla farmacia la quassia o il così detto legno di Surinam.

Il legname è forse tenuto sin ora come il primario prodotto di questa regione; ve se ne trova di tutte le qualità atte a qualunque sorta di fabbricazioni: vi sono foreste secolari ed impenetrabili. Vi sono pure veleni vegetabili assai funesti, e tra questi due piante dette *duncana* e *wourara*, col cui succo i Gujanesi avvelenano le freccie. Il veleno della *wourara* è tanto potente, che lo *Stedmann* narra, che un bambino morì improvvisamente per avere soltanto succhiata la mammella della madre, la quale poco prima era stata colpita da una freccia avvelenata. Tra gli animali che abitano le foreste e le savanne distinguonsi il tapiro, il jaguar, il cougouar, il gatto-tigre, l'orso, la scimmia, ec. Numerosi sono pure gli animali domestici, e tanta è l'abbondanza delle bestie bovine, che se ne può somministrare a gran parte dell'Europa. Le foreste, le savanne, le sponde dei fiumi, le spiagge marittime sono popolate da una moltitudine di uccelli. Il clima della Gujana è assai caldo e generalmente insalubre, perchè il suolo trovasi in moltissimi luoghi paludoso. La siccità è grande dal mese di luglio sino a novembre, in cui cominciano le piogge dirotte che durano tutto l'inverno: allora i fiumi furiosamente traboccano, e le terre offrono l'aspetto del mare. Vi sono testuggini di straordinaria grossezza, e gli abitanti debbono paventare i serpenti a sonaglio, e una grande quantità di altri rettili ed insetti.

Gli abitanti Europei sono tuttora poco numerosi in questa regione: l'interno è popolato da Indiani selvaggi, formanti tribù formidabili, e da Negri ribelli che hanno stabilite delle picciole Repubbliche.

Gujana *Inglese.* — Questa forma quasi la sesta parte di tutta la Gujana, e racchiude tre colonie, la cui popolazione ascende a 80,000 Negri e 10,000 Bianchi.

Stabroek. — Capo luogo e porto di mare con 10,000 abit. — Lat. 7° 2', long. 6° 10'.

Gujana *Olandese.* — Ha circa 90 l. di lung. sopra 80 di larg., e la sua popolazione agguaglia quella della Gujana Inglese, ed è nella stessa proporzione per i Bianchi e per i Negri.

Paramaribo. — Capit., città bella, assai doviziosa e trafficante con ottimo porto. Popol. 18,000. — Lat. 6° 5', long. 57° 30'.

Gujana *Francese.* — Questa è la più vasta delle tre parti della Gujana, ed ha 170 l. di lung. dal N. E. al S. E. sopra 50 a 60 di larg. La sua superficie agguaglia quella delle due altre parti, ma la sua colonia è pochissimo fiorente. Gli Inglesi eransi impadroniti di questa regione nel 1808, ma la restituirono nel 1814.

Cajenna. — Capo luogo in una picciola isola dello stesso nome, con un porto, una cittadella e 1,000 abit. Bianchi non compreso il presidio. Il suo traffico principale consiste in caffè, zucchero, indaco, cotone, chiovi di garofano, pepe, caccao e oriana (*bixa Orellana*). — Lat. 4° 56' 15'', long. 54° 35' 0''. — Le tre isole della *Salute* sono a 13 l. da Cajenna. — I cantoni di *Oyapok* e *Sinamari* hanno ciascuno un Forte. I Caraibi, popolo robusto e bellicoso, formano tuttora molte tribù independenti nella Gujana.

ARTICOLO III

Brasile.

La natura ha assegnato i suoi limiti al Brasile coi fiumi dell' Amazzone e della Plata al N. e al S.; le montagne di Mato-Grosso lo separano dal Perù; e l'Oceano Atlantico bagna le sue sponde all' E. Se l'agevolezza delle comunicazioni è una delle prime basi della prosperità degli Stati, il Brasile più che ogni altro paese gode certamente di sì importante benefizio. L' Amazone che riceve la sua sorgente nel Perù, offre una lunga e comoda navigazione: l'estremità del Brasile e tutta la Gujana trovansi riuniti in forza del sistema più maraviglioso di fiumi che trovisi nel mondo; giacchè il Rio Negro, che paragonare potrebbesi all' Amazone, ove riflettasi al volume delle sue acque, comunica coll' Orenoco per mezzo del Pimichim e del Cassiquiara: non è che a giorni nostri che si è ottenuta la sicura notizia dell' esistenza di quel passaggio, per cui le città situate tra l'Orenoco e l' Amazone diverranno un giorno le più floride dell' universo.

Le provincie del Settentrione che immediatamente succedono a quelle di Para, sono meno bagnate dalle acque, ma facili comunicazioni possonsi aprire attraverso quelle vaste brughiere, ove pure si potrebbe propagare quella specie cotanto vantaggiosa dei cammelli, che gli Arabi con ardito concepimento chiamano i *vascelli dei Deserti.* Aride pianure incontransi ancora nella provincia di Pernambuco, ma le

giogaje di Carirys racchiudono le sorgenti di molti fiumi, e il maestoso S. Francesco che scaturisce nel Minas Geraes potrebbe essere dalla mano dell' uomo ridotto a placido dominio. La provincia di Bahia è bastevolmente innaffiata per l' agricoltura; ma i coloni sono per lo più astretti a servirsi delle vie di terra per lo trasporto delle derrate.

Quasi che la natura avesse preveduto che le due più importanti città del Brasile avrebbono un dì incessante bisogno delle comunicazioni per acqua coll' interno, il Jiquitihnonha va a gettarsi nell' Oceano col nome di Belmonte tra Porto-Seguro e Jlheos. Inoltrandosi verso il S. i grandi fiumi sminuiscono di numero, ma forse più agevole torna lo stabilimento di strade terrestri. Nel Mato-Grosso trovansi tutti i vantaggi di una interna navigazione, ed ammirabile è vedere i tributarii del Rio della Plata, che forse potranno essere un giorno congiunti coll' Amazzone. I porti del Brasile sono vasti, comodi e sicuri, ma l' arte potrebbe d' assai allargare i doni della natura.

Egli è abbastanza conosciuto, che ovunque gli Europei spinsero le conquiste loro; le nazioni selvagge in uno stante scomparvero. Non tanto le guerre furono il flagello degli indigeni, quanto le malattie e la schiavitù, più terribili delle guerre medesime. Il *Paw* disse: *dell' antica America altro non vi è rimasto che il cielo, la terra e la rimembranza de' suoi spaventevoli trambasciamenti*: queste eloquenti parole tutta la storia racchiudono di molti milioni di uomini. Le grandi nazioni che esistevano all' atto del conquisto sono estinte; le deboli tribù delle quali si ebbe a vile

l' allcanza sopravvissero: l' incivilimento distrusse le prime, la natura agreste conservò le altre: e questo sempre più conferma, che nè debbesi, nè puossi immediatamente far passare un popolo dallo stato di barbarie a quello della civiltà, nè fare avanzare o retrocedere di primo lancio una nazione. Col volgere di alcuni secoli si studierà con un interesse forse maggiore di quello dei giorni nostri la Storia degli Americani, ma la quantità dei documenti contraddittorii che si avranno alle mani, fitte tenebre spargerà su di età cotanto remote: importa quindi assaissimo, attignendo ora a pure sorgenti, additare precipuamente i veri tratti caratteristici di alcune tribù che cessarono di esistere.

La nazione dei Tupis dopo avere debellati i Tapuyas, il suo Impero estese nella maggior parte del Brasile e della Gujana: si divise quindi in varie popolazioni e quella dei Tupinambas divenne la più celebre. I Tupis senza essere agricoli, non trascuravano la cultura di alcuni vegetali di una utilità riconosciuta: il manioc e i pomi di terra in abbondanza crescevano intorno alle loro capanne; la caccia e la pesca compivano l'alimento loro. Que' popoli conoscevano l' esistenza di un buono e di un cattivo principio: Dio manifestavasi ad essi col romoreggiare del tuono, nè privi erano del timore di *Anhanga* o dello Spirito maligno. È assai dubbio che eglino facessero sacrifizii alla Divinità, ma certo è però che cercavano di pacificare il cattivo Genio collocando su la tomba de' parenti gli alimenti e le bevande fermentate delle quali erano amantissimi. Se deesi credere alle antiche relazioni, vi avevano templi (o piuttosto are informi) in alcune borgate,

ove adoravasi il *Maraca*. Questo strumento sacro, ancora in uso a' giorni nostri presso i Selvaggi, consisteva in un pomo di colloquintida ripieno di ciottoli o di grani disseccati, munito di un manico di legno, col quale gli indovini lo agitavano. I sacerdoti esercitavano un assoluto potere su le intellettuali facoltà di que' miseri Selvaggi. Ogni villaggio o tribù aveva un Capo, la cui autorità era assai angusta, giacchè sembra non avesse altro diritto che quello di porgere dei consigli: que' Capi venivano sempre trascelti trai più vecchi, il che era praticato generalmente anche presso le altre selvagge nazioni. Una costumanza, pure comune a quasi tutti gli antichi popoli dell'America, quella si era del sagrifizio de' prigionieri e degli orribili banchetti ai quali erano in alcune tribù destinati. Questi uomini che a noi sempre si dipingono cotanto crudeli, a miseranda morte certamente dannavano alcuni de' prigionieri; ma sì barbaro atto commettevano, perchè alcuni de' parenti loro erano stati immolati dai nemici in circostanze simiglievoli. L'ignoranza e la superstizione impedivano ad essi di sentire quello che avevavi di detestabile nel piacere di quella vendetta: questa però era pronta, nè essi inventate avevano, come i popoli che tanto vanto menano del loro incivilimento, le carceri ove i prigionieri languiscono duranti intieri anni, nè i tenebrosi e pestiferi fondi delle navi, ove quegli infelici sono flagellati a vicenda dall'orrore della loro cattività e dall'incessante desiderio della loro distruzione.

Le principali tribù di questa regione erano quelle dei Tupinambàs, dei Tupini e dei Tupinqui; questi

ultimi accolsero *Pedralvez* o *Pedro Alvarez Cabral*, ma furono tristamente ricompensati della loro ospitalità generosa, perchè dopo lo stabilimento degli Europei si dovettero ricoverare nelle foreste. La provincia di Pernambuco ove trovansi ora pochissimi indigeni, era anticamente abitata dai bellicosi Caeti, i quali possedevano tutto il territorio rinchiuso tra i fiumi S. Francesco e Parahyba. Molte altre nazioni o tribù stanziavano nel Brasile, e tra queste alcune che sembravano quivi venute da estranee e remote regioni: nè forse di molto si allontana dal vero chi le fa derivare dal Perù, giacchè alcuni di que' popoli adoravano il Sole con riti a quelli dei Peruviani quasi in tutto simiglievoli.

Il legno da tintura o del Brasile portato in Europa risvegliò l'attenzione dei trafficanti, e la regione da cui si traeva, divenne agli occhi loro preziosa. Molte spedizioni ebbero luogo: la maggior parte di quelle che erano destinate alle Indie Orientali, recavansi a riconoscere il Brasile, ma non vi lasciavano coloni. La più famosa di quelle spedizioni fu quella di *Solis*, grande pilota della Castiglia, nel 1515: quel navigatore percorse tutte le coste, ed entrò nella baja di Ganabara, conosciuta in oggi col nome di Rio Janeiro. Il celebre *Magalhaens*, da noi detto *Magellano*, lo imitò poco dopo, ma il viaggio di *Diego Garcia* nel 1526 fu il più importante e vantaggioso. Nel regno di *Giovanni III* di Portogallo, il Brasile venne diviso in nove capitanerie ereditarie, ma la prima colonia possente e degna veramente di siffatto nome fu quella fondata nel Sud da *Martino Alfonso di*

Souza, che già côlta aveva distinta fama nelle Indie, e che impose il nome di Rio-Janeiro a quel magnifico golfo; ma questo nome di Rio-Janeiro, fiume di Gennajo, venne impropriamente applicato, giacchè verun fiume scorre o scaricasi in que' luoghi: probabilmente si sarà preso il golfo per un gran fiume.

Mentre che gli indigeni tentavano di contrastare e di distruggere con ogni mezzo i primi stabilimenti degli Europei, formaronsi verso il Sud delle società di uomini intraprendenti, che la maggiore influenza esercitarono poscia in questa parte dell' America Meridionale. I Gesuiti riunivano tutta la possanza loro nelle pianure di Piratininga, e quivi comandavano alle altre provincie Brasiliane. Le imprese loro erano il frutto di saggia e matura riflessione: di fatti nessuno potrà togliere a quella religiosa Società il vanto di avere assai operato per lo incivilimento di quella vastissima regione e di avere fondate le più possenti colonie.

Intanto nell' interno del Brasile, a malgrado tanti trambasciamenti ed esterminii, la popolazione d' assai si aumentava, giacchè gli Europei non sdegnavano di accoppiarsi colle donne indigene. Da questa unione era scaturita una razza di uomini osservabile per vivacità e per robustezza. Gli abitanti particolarmente di S. Paolo, conosciuti poscia col nome di *Mamelucos* o di *Paolisti*, erano padroneggiati dal desiderio delle scoperte, innato a così dire nei Portoghesi, e da quella rara pazienza, tanto comune ai Selvaggi, nel sopportare le privazioni. Nel meditare nuove conquiste, i Paolisti concepirono il disegno di scoprire nuovi tesori. Essi possedevano già le famose miniere aurifere di Tara-

gua, avanti che spignessero le ricerche nei luoghi, dai quali furono poscia arricchiti rapidamente. Numerosi drappelli riunironsi sotto il nome di *bandeiras*, i quali cominciarono a esplorare i deserti, capitanati da Capi detti *Certanistas*, e dopo molte imprese generose e feroci, il concorso dei Paolisti nel distretto di Minas-Geraes fecesi sì sterminato, che convenne fondare un borgo, il quale ricevette in breve il nome di Villa-Rica. Verso quell' epoca, cioè nel 1711, operossi la celebre spedizione francese al Brasile, diretta da *Duguay-Trouin*, che di gravissimi danni riuscì a quella regione: ma la pace di Utrecht, poco dopo, riconciliando la Francia col Portogallo, al sicuro pose il Brasile da ogni estraneo scorrimento. Il suo traffico si fece più operoso e persino si allargarono d' assai i suoi limiti. Nullameno, all' ombra dei benefici influssi della pace, l' interno era ancora flagellato dai Paolisti, i quali avevano fondata la città di Sabara; ma la tranquillità venne interamente ristabilita col dare a quel popolo con saggio avvisamento un Capo tratto dal seno loro. Sursero quindi nuovi edifizii, si fabbricarono delle chiese, si fondarono dei villaggi e persino delle città. Mariana, posta nel centro delle miniere, venne eretta in vescovado; più tardi, nel 1715, Guyaba innalzossi alle sponde del Paraguay, ed offrì in breve lo spettacolo, assai comune in quell' epoca, di una città tutta ridondante del lusso europeo in mezzo ai vasti deserti del Nuovo Mondo.

Si può giudicare dell' abbondanza prodigiosa delle miniere dalla relazione di *Ayrez di Cazal*. La prima flotta che uscì da Guyaba nel 1730 portava un tesoro

maggiore di 22,000 libbre d'oro, che fu in parte predato dai Payagoas; un anno dopo partirono da Mato-Grosso 25,000 libbre di quel metallo che giunsero a S. Paolo: giova osservare che tutte quelle ricchezze erano prodotte da una semplice lavatura delle sabbie aurifere imperfettamente eseguita. A malgrado le continue ricerche dei Paolisti, la scoperta dei diamanti fu dovuta al solo caso: nel 1729 certo *Fonseca Lobo* trovò uno di que' preziosi cristalli, del quale venne conosciuto il pregio da un uomo che stanziato aveva in Goa, abbenchè altri pretendano che quella scoperta debbasi al governatore di Villa-do-Principe, al quale alcune di quelle pietre servivano da lungo tempo come di dadi. Comunque sia, alcuni diamanti giunsero al ministro Olandese residente a Lisbona, il quale gli spedì ad Amsterdamo onde accertarsi della qualità loro: un trattato venne immantinente conchiuso tra l'Olanda e il Portogallo per tutti i diamanti che si trovassero nel distretto indicato col nome di Cerro-do-Frio.

Il territorio diamantifero occupa una superficie di 16 l. dal N. al S. sopra 8 di larg. dall'E. all'O., e sembra che la natura abbia voluto per lungo tempo tenere nascosto agli uomini quel luogo colle erte roccie dalle quali è circondato. Le più minute cautele sono in vigore, perchè gli abitanti non trasportino oltre quel recinto i diamanti greggi che trovano nelle sabbie, che debbono immantinente consegnare al Consiglio o alla amministrazione dello scavo delle miniere di Tejuco. Dietro i più accurati calcoli, risulta che ogni diamante per la spesa degli scavi

ed altre operazioni costa al governo 40 lire ital. e 50 cent. per ogni carato. Agevole è conoscere, che non sono posti in traffico tutti i prodotti delle miniere di Tejuco, giacchè questo sarebbe il solo mezzo di far scapitare d'assai una pietra nobile, la quale non ha al pari di tutte le altre che un valore arbitrario e sovente capriccioso: ed è la stessa riflessione certamente, che ha impedito sin ora gli scavi delle miniere di Goyas e di Mato-Grosso, ricchissime di quella sostanza preziosa. La ricerca dei diamanti esige un faticoso lavoro: qualche volta trovansi facilmente, ma il più sovente conviene deviare il corso delle acque per ottenerne una piccola quantità. Sino ad ora il Iiquitilmonlra è il fiume che somministrato abbia le più grandi ricchezze di questo genere, e si ottengono moltissimi pezzi da quella specie di ciottoli conosciuti nel paese col nome di *cascalho*. L'America Meridionale era in una situazione cotanto tranquilla, che come avvenimento strepitoso riguardossi la scoperta del celebre diamante della corona di Portogallo. Esso fu trovato nel ruscello di Abayté da tre malfattori sbandeggiati, e mandato a Lisbona vi cagionò per la sua grossezza stupore universale; e ben a ragione, giacchè il suo peso è di 95 carati 3/4 secondo il *Mawe*, abbenchè altri lo reputino di un peso maggiore: esso è ancora greggio ed ha la forma di un ottaedro. Con grandi spese rinnovaronsi poscia le indagini su le sponde dell'Abayté colla speranza di trovare altri grossi diamanti, ma tutte riuscirono infruttuose.

Non esiste forse in tutto il mondo un paese cotanto

fertile e ricco come il Brasile, giacchè tutte le produzioni delle altre parti della terra vi si coltivano e vi crescono rigogliose: immense foreste ridondano in piante d'ogni specie, magnifiche e preziose, che servono di asilo a grandi varietà di animali, soprattutto a scimmie ed a pappagalli.

Il Brasile è stato non ha guari eretto in Imperio. La sua popolazione secondo i calcoli del nostro *Balbi* ascende a 3,627,900 abit.; ma il Sig. *Denis*, scrittore recente del *Compendio della Storia del Brasile*, osserva, che assai difficile debb'essere riuscito l'allibramento degli uomini liberi; e che essendosi quel calcolo instituito nell'infimo termine, converrebbe aggiugnere, onde maggiormente avvicinarsi alla verità, qualche cosa alla massa, e portare la popolazione almeno ai 4 milioni.

Questa vasta regione è divisa nelle seguenti provincie:

Mato-Grosso. — Questa grande provincia all'O. di Goyaz, contermina dall'altra parte colle antiche colonie Spagnuole e racchiude 100,000 abit. Il Rio-Grande, che scorre all'E., è navigabile sino al mare; tribù d'Indiani bellicosi abitano su le sue sponde. L'interno è bagnato dal Chingu, che si dirige verso il fiume delle Amazoni, e su le sponde crescono piante aromatiche, caccao e molti altri alberi fruttiferi. Il Tapajos che gettasi egualmente nel fiume delle Amazoni, scaturisce dalle arenose pianure dette *Parexis*, formanti un'altissima spianata, dalla quale procedono il Paraguay e il Madeira, scorrendo il primo verso il Rio della Plata, l'altro verso il fiume delle Amazoni.

Il Tapajos riceve l'Arinos che ha pagliuole aurifere: nel Paraguay sboccano altri fiumi, come il Sypotuba e il Cabaral. Sul primo abitano i *Barbabo*, Selvaggi a lunga barba, e i *Pararionè*; sul secondo i Boriras-Araviras. — Vicino alla foce del Cabaral, nel Paraguay, trovasi il picciolo tenimento di *S. Maria*; nei dintorni vi sono molti pozzi d'acqua salsa.

Cuyaba. — Città situata sul fiume dello stesso nome, che gettàsi nel Paraguay dopo avere formato nel suo corso molte isolette. Il suo territorio è ben coltivato, e vi sono miniere d'oro. Popol. 30,000. — Lat. 14° 40', long. 58° o'.

S. Pedro del Rey. — Al S. E. della precedente sul *Bento-Gomez*, con 2,000 abit.

Del Rey. — Alpestre provincia in clima purissimo, fertile su la costa e nelle pianure, particolarmente in riso, frutti, piante di alto fusto, ec. Il fiume di Coritiba la separa da S. Paolo. — Ad *Armasao* avvi una peschieria di balene. — Un picciolo stretto separa la costa dall'isola di *S. Catterina*, che ha un porto al suo ingresso difeso da due Forti. La città circondata da ameni giardini e da boschetti d'aranci, offre un aspetto piacevolissimo: è ben fabbricata, e racchiude circa 6,000 abit. — Cinque Forti proteggono quest' isola, abitata da 30,000 anime, tutta coperta da rigogliosa vegetazione, e da scelti e vaghi fiori che vi crescono spontanei. Vi si coltivano riso, maiz, manioc, caffè di qualità eccellente, palmizii, squisiti aranci, molti altri frutti, finissimo lino, legumi d'ogni specie, ec. Tra gli animali distinguonsi le scimmie, i tatous, i toucani, i serpenti, le gru: avvi molto pollame; le coste

sono assai pescose. Un' argilla rossa serve alla fabbricazione di stoviglie, che mandansi in grande quantità alla Plata e a Rio-Janeiro.

S. Paolo. — Deliziosa provincia, particolarmente rasente le coste e nelle pianure bagnate dal Corritiba. I suoi 300,000 abit. traggono ricco partito dal bestiame, dal riso, dal cotone, dai frutti, dalla pesca, ec.

S. Paolo. — Fabbricata su di una eminenza bagnata dal *Tieti*, distante 20 in 25 l. dal mare. Vi sono molte chiese, dei conventi, bellissime vie, e vi si fabbricano stoffe di cotone e stoviglie. I suoi 25,000 abit. sono osservabili per la loro cortesia e civiltà. — Lat. 23° 50', long. 48° 50'. — I dintorni della città sono di una fertilità mirabile: i boschi sono popolati da scimmie di diverse specie. — A *Faragua* scavavasi una miniera d' oro. — Il porto di *Santos* è l' emporio delle produzioni della provincia, e quivi tutti gli abit., sono occupati nel traffico: il riso di Santos è tenuto il migliore del Brasile. — *S. Francesco* è un altro porto assai operoso: vi si fabbricano navi; ne' dintorni vi sono foreste di altissimi pini. — L' isola *S. Sebastiano*; su la costa con ottimo porto, è di un prospetto incantevole: i suoi 3,000 abit. vivono della pesca e della costruttura di battelli. — Una serie di isolette protendesi lungo la costa da S. Sebastiano sino alla metropoli del Brasile.

Rio-Janeiro. — Questa provincia estendesi lungo il mare, all' E. della parte inferiore di Minas-Geraes: è la più popolosa dell' Imperio.

Rio-Janeiro. — Metropoli che magnifica innalzasi su i poggi che circondano il golfo e il porto, dal

seno di giardini e di case di delizia. Una grande strada, quella del *Dereito*, tutta ornata di bellissime case e di splendidi palazzi attraversa tutta la città, tagliando ad angoli retti tutte le altre vie, che sono pure regolari, selciate e munite di marciapiedi. Le case non hanno per la maggior parte che un solo piano. Robusti acquedotti conducono l' acqua delle colline nelle fontane pubbliche. Le chiese e i conventi campeggiano per architettura e per ornamenti, massime la cattedrale. Il palazzo del monarca e la zecca superano qualunque elogio. Il porto è uno de' più importanti della costa orientale dell' America, e uno de' più vantaggiosamente situati del mondo. Vi si importano dal fiume della Plata e dal Rio-Grande carni affumicate, sego, cereali; dagli Stati Uniti sale, suppellettili domestiche, pece, catrame; dalle coste occidentali dell'Africa cera, olio, zolfo e diverse specie di legnami; dal Portogallo vino e olio; dall' Inghilterra ogni fatta di stoffe e di oggetti lavorati. Molti vascelli che vanno alle Indie e alle isole del gran Mare soffermansi in questo porto, dal quale i Brasiliani esportano oro, diamanti, topazzi, ametisti, tormaline ed altre pietre nobili, cotone, zucchero, rhum, legname da fabbrica e da tintura, indaco, grande quantità di rozze stoffe di cotone pel fiume della Plata, ec. La popol. compresi i Negri, oltrepassa i 100,000 abit. — Lat. 23° 10', long. 45° 15'. — *Isola Grande* e *Madeira* sono due bellissime isole su la costa.

Minas-Geraes. — Questa provincia è conterminata al N. da quella di Bahia, all'O. da quella di Goyaz, al S. E. dal fiume Paraibuna, che la separa

dalla provincia di Rio-Janeiro, e al S. da quella di S. Paolo: all' E. è divisa da una lunga giogaja dal distretto dello Spirito Santo e dalla costa: essa ha 130 o 150 l. in lung. e altrettante in larg., ed è popolata da 385,000 abit., dei quali 200,000 Negri, non compresi gli Indiani che vivono lungi dagli stabilimenti europei. Egli è soprattutto in questa provincia, che l'oro, l'argento, i diamanti sono abbondevolissimi; vi si trovano pure platino, antimonio e kaolin o terra porcellanica. Vi sono immense foreste, e il terreno è di una mirabile fertilità.

Villa Rica. — Bella e ricca città fabbricata su di una eminenza; tutta cinta da giardini a terrazzi e bagnata dal *Rio del Carmen*. Degli acquedotti somministrano acqua alle fontane pubbliche e alle case. Abbenchè situata sotto 20° di lat., questa città gode di un clima assai moderato: caldo è il mese di gennajo, e il passaggio dal caldo al freddo è rapidissimo. – Popol. 20,000. — Lat. 20° 0', long. 45° 10'. — Nei dintorni trovansi miniere di topazzi, di antimonio, di ferro, e un finissimo kaolin alle falde del monte *S. Antonio*. — *Porto-Seguro*, eccellente porto a 100 l. al S. di S. Salvatore.

Mariana. — Piccola città ben fabbricata sul *Rio del Carmen*, sede vescovile, con miniere d'oro nei suoi dintorni. Popol. 7,000.

Cerro do Frio. — Alpestre provincia, celebre per le sue miniere d'oro e di diamanti.

Tejuco. — Giace sul pendìo di una montagna, e la maggior parte de' suoi 6,000 abit. sono occupati negli scavi delle circostanti miniere. — Il distretto di

Minas-Novas, al N. del Cerro do Frio è attraversato dal Jiquitihnonha e da numerosi ruscelli nei quali trovansi pietre preziose. — *Tocaya*, capo luogo, fabbricata al confluente del *Rio Grande* e dell' *Jiquitihnonha*, col primo de' quali comunica col mare; nei dintorni vi sono piantagioni di caffè, di zucchero e di cotone. — Il distretto di *Paracatu*, all' O. del precedente, è separato dalla provincia di Goyaz da una catena di montagne.

Bahia. — Al N. di Minas-Geraes stendesi lungo la costa dall' 11° sino al 14° di lat. S., ed è conterminata al N. dal fiume S. Francesco e al S. dal fiume das Contas, che la separa dal distretto d' Ilheos. Il terreno di questa provincia è il migliore di tutto il Brasile per le canne da zucchero, delle quali vi sono vaste piantagioni, e si fabbrica anche moltissimo rhum. Il tabacco di Bahia è di eccellente qualità; e se ne fa gran traffico colla Barberia e colla Guinea: il caffè è inferiore a quello di Rio-Janeiro. Popol. 500,000.

S. Salvatore o Bahia. — Sul golfo di *Tutti i Santi*, una delle più belle e fiorenti città dell' impero. Popol. 80 a 100,000 abit. — Lat. 12° 4', long. 41° 30'. — *Ilheos*, distretto marittimo al N. di Bahia. — *Sergipe*, capo luogo in vicinanza del mare.

Pernambuco. — Questa provincia occupa la punta orientale dell' America S., ove trovasi il Capo *S. Rocco*. Il suo territorio somministra zucchero, caccao, vainiglia, legno da tintura e cotone. Popol. 550,000.

Olinda. — Capit. doviziosa e assai trafficante con ottimo porto. Popol. 60,000. — Lat. S. 8° 13' 0'',

long. 37° 25' 30''. — *Paraiba* e *Natal*, città marittime al N.

Goiana. — Città sul fiume dello stesso nome a 4 l. dal mare. Popol. 5,000. — *Seara*, 1,200 abit. — Nella fertile provincia di *Piauhi* trovasi la città di *Oeiras*, capit., nell'interno delle terre. — Lat. 7° 0', long. 49° 50'.

Maranham. — Fertile e vasta provincia attraversata dal fiume dello stesso nome e dal Pinarè.

S. Luigi di Maranham. — Capit. fabbricata in un'isola vicina alla costa. Popol. 12,000. — Lat. 20° 30' S., long. 46° 10'.

Rio-Grande. — In questa provincia avvi il lago Patos, uno dei più vasti dell'America Meridionale.

Rio-Grande. — Capit. all'estremità S. con eccellente porto. — Lat. 32° 20', long. 54° 0'.

Gran-Parà. — Situata al S. della foce dell'Amazone, è attraversata dal fiume che ha il suo nome.

Belen o Gran-Parà. — Città capit. alla foce del *Tocantin* o *Gran Parà*, in luogo basso, paludoso, insalubre e con non molto comodo porto. Popol. 16,000. — Lat. S. 1° 28' 0'', long. 51°, 0' 0''.

Goyaz. — Provincia all'E. di Minas-Geraes.

Villa-Boa. — Capit. — Lat. 16° 15', long. 51° 10'.

Spirito Santo. — Città fabbricata in un golfo.

La *Gujana Portoghese* al N. dell'Amazone e del Rio-Negro, e il paese di *Rio-Negro* al S. di que' fiumi non racchiudono che alcuni borghi e villaggi alle sponde di quelle acque. La parte occidentale della seconda di esse province è sin ora totalmente sconosciuta.

ARTICOLO IV

Perù

L'aspetto fisico del Perù è dei più maestosi: le Ande che vi sono divise in molti rami e si innalzano a prodigiosa altezza, sono coperte da ghiacci eterni, dal cui seno i volcani eruttano continuamente fumo e fiamme: le valli sono di una immensa profondità, assai anguste, e rassomigliano ad altrettante fenditure, ove lo sguardo penetrerebbe con ribrezzo, se il fondo e i lati non fossero tappezzati da lussuriante vegetazione. Le montagne delle Ande che attraversano il Perù da mezzodì a tramontana, generalmente formano due catene, che possono riguardarsi a un dipresso come parallele. L'una che è la grande Cordiliera delle Ande, forma il nocciuolo centrale di tutto il Perù; l'altra catena assai più bassa, riceve il nome di Cordiliera della Costa. Tra questa ed il mare schiudesi una pianura inclinata di larghezza irregolare, e questa è propriamente il Basso Perù. Il paese rinserrato tra le due giogaje o le due Cordiliere, viene nominato comunemente *Sierra*. Quivi non veggonsi se non che montagne e nudi scogli, intersecate, come già si disse, da fertili valli; ma in quelle montagne esistono le più ricche miniere d'argento sin ora conosciute, e nei monti più aridi e nudi di vegetazione vi sono d'ordinario le vene minerali più abbondevoli. Il clima della Sierra è assai salubre. Alcuni scrittori vollero separare la Sierra, così detta dalla più alta giogaja delle Ande

e dalla regione delle nevi perpetue, ma sembra più convenevole riunire tanto la Sierra, quanto la grande Cordiliera sotto il nome di Alto Perù. Questa regione è assuggettita a frequenti tremuoti: quello del 1747 atterrò i tre quarti di Lima, e distrusse interamente il porto; un altro nel 1797 disertò orribilmente cinque o' sei province.

Siccome non piove giammai nella parte del Perù situata tra le Ande e il mare, vi si trovano deserti arenosi, sterili e inabitati di 20, 30 e sino 40 l. di lung. L' Alto Perù, posto tra le catene delle Ande, consiste in montagne sterili, frastagliate da valli fertili e ben coltivate, ove all' altezza di 10,000 p. la vegetazione spiega tutto il suo vigore. I principali fiumi di questa regione sono l' Amazone o il Maragnone che vi ha la sua sorgente; l' Ucayal che lo attraversa nel mezzo; il Madeira o Parana che bagna le frontiere S. E.: un lago situato al S. alimenta quattro fiumi tributarii dell' Amazone.

Il Perù non è generalmente di una grande fertilità per la sua fisica costituzione, ma trova ampio compenso a questo difetto nell' abbondanza e sterminata ricchezza delle sue miniere. Tuttavolta vi si coltiva una grande varietà di vegetali, e nelle foreste trovansi tutte le specie di animali proprie all' America. Le piantagioni del caffè, dello zucchero e del cotone cominciano a prosperarvi; il caccào di eccellente qualità raccogliesi nell' interno delle pianure: la finissima lana delle vigogne è un importante articolo di traffico al pari della chinachina. Le foreste ridondano in piante preziose. La mancanza delle grandi strade, dei ponti

dei fiumi o canali continuamente navigabili si è sin ora opposta alla prosperità del commercio e dell'industria dei Peruviani, ma i nuovi politici destini che hanno essi pure ricevuti, faranno in breve dischiudere queste sorgenti di ogni bene.

Le ricchezze minerali del Perù sono cotanto copiose, che taluni asseverarono, essere il terreno a così dire tutto impregnato di metalli preziosi. L'oro però non è il maggior oggetto di ricchezza, giacchè le vene aurifere sono per lo più poste in luoghi inaccessibili, nè si possono scavare senza gravi stenti e grandissime fatiche. La maggior parte dei fiumi, dei torrenti e dei ruscelli portano arene aurifere, che con assai profitto lavoransi cogli ordinarii metodi delle lavature. Numerosissime sono le miniere d'argento, e se ne annoverano sino a 680: in alcuni luoghi col solo rovistare nelle sabbie trovansi masse staccate d'argento, nominate *papas*, cioè pomi di terra, a cagione della figura loro reniforme. Vi sono pure nel Perù miniere di mercurio, di rame e di piombo: gli smeraldi nel tempo degli Incas vi erano assai comuni, ma in oggi scarse sono le cave lavorate di quelle gemme.

Il traffico di questa regione consiste in oro, argento, vino, acquavite, pimento, chinachina, zucchero, sale, lane fine e ruvide, ed alcuni articoli lavorati dagli abitanti, poco però sin ora importanti; le importazioni consistono in mercanzie d'Europa, bestiame, sego, thè del Paraguay, indaco, legname da costruttura, catrame, cordame, e più di 20,000 muli all'anno pel servigio delle miniere.

Il Perù formava un Imperio particolare retto dagli Incas, il cui dominio cessò nel 1537 non tanto pel valore, quanto per l'astuzia e la perfidia degli Spagnuoli conquistatori *Almagro* e *Pizzaro*. È stato posseduto dalla Spagna sino al 1821, epoca in cui dichiarossi independente. I Peruviani, quasi per due terzi Indiani, sono osservabili per l'indole loro dolce e cortese, e per la loro attitudine alle scienze e alle arti: essi conoscono e praticano tutte le scoperte europee.

I limiti sono:

Al N. la Nuova Granata;
Al S. la Plata;
All'E. il Brasile;
All'O. l'Oceano Pacifico.

Ha 480 l. in lung., 340 in larg.

Questa regione è divisa nelle seguenti sette provincie:

Lima. — Metropoli sul *Rimac*, fondata da *Pizzaro* nel 1535, è di forma triangolare, e tutta cinta da una muraglia in mattoni, fiancheggiata da bastioni. Le case sono generalmente basse a cagione dei frequenti tremuoti, ma sono tuttavia appariscenti ed alcune anche magnifiche; a quasi tutte sono uniti vaghi giardini. Belle sono in generale le chiese e ricche in preziosi ornamenti. Una bella fontana di bronzo con una statua rappresentante la Fama, sorge nella piazza primaria. Un delizioso passeggio, l'*Almeyda*, stendesi lungo il fiume Rimac. Popol. 50,000. — Lat. 12° 2'. 34'', long. 79° 27' 45''. — Il porto di *Callao* è a 2 l. dalla città.

Truxillo. — Città a 1/2 l. dal mare in fertile e ri-

dente contrada, fabbricata da *Francesco Pizzaro* nel 1535, che le diede il nome della patria sua. Popol. 5,800.

Caxamarca. — Bella città con fabbriche di stoffe di lana e di cotone: vi sono sorgenti calde.

S. Giacomo di Meros Tores, altra città. — Nel distretto di *Zana* vi si lavora marrocchino e tabacco.

Tarma. — All'E., popol. 5,000.

Guancavelica. — Al S. E., ha nel suo territorio ricche miniere di mercurio.

Guamanga. — Al S. E., vi si fabbricano molte conserve di frutti, articolo di operoso traffico.

Cusco. — All'E. S. E. antica metropoli e centro dell'antico Imperio Peruviano, fondata da *Manco Capac*, primo monarca, profeta e legislatore. Essa è vasta quanto Lima, e conserva tuttora alcuni monumenti dell'antico suo splendore, massime la Fortezza fabbricata dagli Incas medesimi, ed un edifizio ridotto a monistero, le cui mura credonsi quelle dell'antico tempio del Sole. Vi sono bagni pubblici alimentati da due fontane, una delle quali è calda, l'altra fredda. Il principale traffico consiste in zucchero, in alcune stoffe lavorate nel paese, in panni e tele assai comuni, in galloni d'oro e d'argento, in cuoi, in pelli marrocchinate, e in carta pecora. I suoi 20,000 abit. hanno fama di essere molto ingegnosi ed industri, e primeggiano nel ricamo e nelle pitture, alcune delle quali sono non ineleganti rappresentazioni, tutte formate con penne di uccelli. — Lat. 13° 42', long. 73° 3'.

Arequipa. — A 30 l. dall'Oceano e presso al volcano di *Guyana-Patena.* Popol. 25,000.

Tutte queste città sorgono in vicinanza del mare, o tutto al più a 60 l. dalle coste: l'interno del Perù non racchiude generalmente che borghi di poca importanza.

ARTICOLO V.

La Plata o Repubblica delle Province Unite dell' America Meridionale

La parte occidentale di questa Repubblica è occupata dal rialto delle Ande, e nella parte settentrionale trovasi la catena che unisce queste montagne a quelle del Brasile: il rimanente del paese racchiude vaste pianure innaffiate da gran numero di fiumi, tra i quali distinguonsi il Rio della Plata, formato dal Paraguay e dal Parana, e l'Uraguay, che hanno la sorgente loro nei gioghi Brasiliani.

Il clima di questa regione è caldo in certi luoghi, ma generalmente temperato: i venti dominatori sono quelli dell'E. e del N.; quello dell' O., imbrigliato dalle Ande, vi è quasi sconosciuto. L' atmosfera è umida, e quindi assai favorevole alla vegetazione: il clima è purissimo, e frequenti cadono le pioggie.

Il terreno in generale è fertile, particolarmente all'E., ove coltivansi il frumento, il mais, l'orzo, la canna da zucchero, ec., ma è ovunque sì propizio ai pascoli, che gli abitanti trascurano la cultura del suolo per non occuparsi che dell'allevamento dei bestiami. Annoveransi in questo paese 12,000,000 giovenche, 3,000,000 cavalli e un numero infinito di

pecore. I cavalli e i buoi selvaggi sono sì comuni, che si uccidono unicamente per le pelli, delle quali se ne mandano più di un milione a Buenos-Ayres. Tra gli insetti osservasi il sustillo simiglievole al baco da seta, che fabbrica una specie di carta. Le provincie della Repubblica abbondano in minerali di tutte le specie: vi si scavano 73 miniere, 30 d'oro, 27 d'argento, 2 di stagno, 7 di rame e altrettante di piombo: il ferro, l'allume, il vitriolo, il sal gemma vi sono comunissimi.

Il traffico principalmente consiste in pelli e in metalli preziosi. La popolazione è composta di Spagnuoli, di Americani inciviliti e di Americani selvaggi. Il territorio della Repubblica, composto dagli antichi possedimenti Spagnuoli della Plata e di Buenos-Ayres, è diviso in intendenze, il cui numero non è interamente conosciuto.

La Plata contermina:

Al N. col Perù e il Brasile;

Al S. colla Patagonia;

All'E. col Brasile e coll'Oceano Atlantico;

All'O. col grande Oceano, col Perù e col Chilì.

La sua lung. è di 700 l., la larg. di 400 l.

BUENOS-AYRES. — Metropoli della Repubblica sul *Rio della Plata* a o l. dalla sua foce: è ben fabbricata e racchiude bellissimi edifizii. Popol. 50,000. — Lat. 34° 35' 26'', long. 60° 51' 15''.

Montevideo. — All'E. S. E. su la sponda opposta del suindicato fiume, a 20 l. dalla sua foce. Popol. 20,000.

Santa Fè. — A 70 l. al N. O. su lo stesso fiume. — Villa-Rica, al N. N. E.

S. Luigi; — *Mendoza*; — *Cordova*; — *S. Jago*; — *Rioja*; — *S. Michele*, ed altre città di minore conto sorgono nell' interno delle terre.

Plata o *Chuqui-Saca*. — Bella città con 14,000 abit. — Lat. 19° 30' 0'', long. 68° 11' 50''.

Potosì. — A 30 l. E. S. O. della Plata, città celebre per le sue miniere d' argento. Alcuni recenti viaggiatori ne fanno ascendere la popol. a 100,000. La montagna del Potosì di forma conica ha per due secoli e mezzo prodotta sì strabocchevole quantità di argento, che per lungo tempo si è creduto contenere essa un tesoro inesauribile. — *Sicasica*, giace in un territorio dovizioso in chinachina. — *Orcao* ha miniere d' oro e d' argento. — *Tarapaca* parimente. — *Paria* fa traffico di metalli e di sale. — Nel distretto di *Tomira* abitano Indiani selvaggi. — A *Talavera di Puna* vi sono miniere d' oro e d' argento.

Santa Croce. — A 100 l. E. N. E. dalla Plata.

La Paz. — Bella città assai trafficante al N. O. della Plata, a poca distanza dal lago *Titicaca*. Popol. 20,000. — Lat. 17° 40', long. 71° 0'. — Le sponde dell' Ucayal, dell' Huellago e del Manoa sono abitate da popolazioni selvagge, tra le quali distinguesi quella della *Pampa del Sacramento*, che i Missionarii hanno convertito al cristianesimo. Queste popolazioni hanno un colorito più bianco e sono più robusti dei Peruviani, e parlano tutte idiomi diversi: sono rette da Cacici: pingonsi il corpo con varii colori, e le armi loro consistono in archi, freccie e clave. — Vicino alla Pampa del Sacramento havvi la vasta provincia di *Maynas* abitata parimente da Indiani.

Paraguay. — Questo Stato independente trovasi su le sponde del fiume Paranà, tra il Perù, il Chilì ed il Brasile, e abbraccia tutte le immense e doviziose regioni, che estendonsi verso il mezzodì e il ponente del Brasile sin vicino alle Ande. Questo paese, cui tutti i viaggiatori concordano nell' assomigliare a delizio-sissimo giardino, debbe ogni suo splendore ed incivilimento alle incessanti e generose cure dei Gesuiti. Esso forma il centro dall' America Meridionale, ed suoi abitanti amantissimi della patria loro, sono laboriosi, perseveranti nei proprii divisamenti, di indole dolce, schietta, assai cortesi e di costumi purissimi; parlano lo Spagnuolo, ma nel loro intimo conversare usano l' idioma dei Guarani, del quale hanno una grammatica scritta. Il Paraguay fu sempre riguardato come la più importante delle provincie componenti il vicereame della Plata, del quale la città dell'Assunzione era la capitale molto tempo avanti di Buenos-Ayres, e nello stesso tempo il porto più operoso. Avvi inoltre gran numero di altri porti formati dai diversi fiumi che versano le acque loro nel maestoso Parana, e recansi più lungi ad ingrossare il Rio della Plata. Questa regione nella sua vasta superficie riunisce tutti i prodotti dell' universo, ed appropria al suo clima i vegetali del Brasile, delle Filippine e dell' isola di Cuba. I cereali, la cannella, la vainiglia, la cocciniglia, i frutti di ogni specie, il cotone, la canna da zucchero, il thè detto del Paraguai, il tabacco, molte piante medicinali ed altre che danno preziose gomme e resine, vi crescono in gran copia: le foreste sono formate da alberi maestosi, utili alle fabbriche e alla

tintura. Il regno animale è parimente ricchissimo. Secondo l'ultimo allibramento fattosi nel 1822 la popolazione del Paraguay ascendeva a quasi 500,000 anime: in queste era compresa la milizia di 30,000 uomini. La forza marittima consisteva in tre soli vascelli da guerra per la difesa dei fiumi. Nel sistema delle leggi adottato nel nuovo libero reggimento, si sono conservate moltissime delle saggie politiche istituzioni dei Gesuiti che furono anche i soli legislatori di questa regione, nella quale con maestria indicibile esercitarono per lungo tempo un illimitato ma dolcissimo potere su tutto quello che concerne il temporale e lo spirituale. Il dottore *Francia*, Paraguayese, è stato il *Bolivar* della patria sua.

L'Assunzione. — Capit. e sede del governo sul fiume *Paraguay*. — *Neemboucon*; — *Yapeyn*, altre città.

ARTICOLO VI

Chilì

Il Chilì occupa il pendìo occidentale della catena delle Cordiliere, e forma un'angusta striscia rasente l'Oceano Australe. Questa è la regione più deliziosa e più salubre dell'America, ma vi sono 14 volcani ed è esposta a frequenti tremuoti. Fiorentissima vi è l'agricoltura, e vi si educa gran numero di animali domestici: havvi grande varietà di uccelli, dei lioni formidabili, ma nè tigri, nè lupi, nè rettili nocivi. Vi sono miniere d'oro, di argento, di rame, di ferro

laghi d'acqua salsa e gran numero di fiumicelli. L'esportazione annuale dell'argento può calcolarsi a 20,000 marchi di 8 dollari per ciascuno; ma questa quantità è sottoposta a grandi variazioni. Difficile torna parlare con esattezza delle esportazioni dell'oro: esse non sono molto ingenti, ed anzi non ha guari hanno d'assai diminuito, giacchè i capitalisti maggiore profitto trovano negli scavi delle numerosissime miniere di rame. Questo articolo è di un grande interesse, e le sue conseguenze trovansi collegate coi vantaggi della libertà del traffico. E qui diremo, che il politico rivolgimento del Chili ha prodotto tre circostanze affatto nuove e soprammodo importanti, che possono riguardarsi come divenute proprie di tutta l'America Meridionale: 1°. l'ingrandimento dei mercati, operato dal concorso dei negozianti di tutte le parti del mondo; 2.° l'aumento del prezzo del rame, conseguenza necessaria di una maggiore concorrenza; 3.° lo sminuimento del valore negli oggetti di consumo delle miniere. Per lo addietro gli oggetti di consumazione erano somministrati esclusivamente dalla città di Coquimbo: questo era un privilegio che un fallace sistema creduto aveva di accordare a quella città. Ma esso ora più non esiste: i vascelli che esportano il rame, vanno a deporre i carichi loro a Valparaiso, quindi ritornano muniti di copiose vettovaglie che sono vendute a prezzo moderatissimo. Questo vantaggio incalcolabile sciogliendo il traffico da ogni schiavitù e soprattutto dal monopolio, basta da sè solo a far giugnere a grande prosperità il Chili, tanto più che ora avvi assoluta libertà di traffico. Que-

sto paese dominato dagli Spagnuoli, dichiarossi nel 1810 independente, ma il nuovo reggimento fu soltanto consolidato nel 1818 per opera del generale *San Martino*, nativo della città di Yapeyu nel Paraguay. Gli indigeni della parte S. del Chilì sono intraprendenti e coraggiosi: nullameno essi hanno il carattere meno bellicoso degli Arauconensi, i quali furono spesso vinti anche dagli Spagnuoli, ma non mai soggiogati.

I limiti di questa regione sono:

Al N. la Repubblica delle Province Unite;
Al S. l'Oceano Pacifico;
All'E. la Repubblica delle Province Unite;
All'O. l'Oceano Pacifico.

Larg. 440 l.; lung. 50 l.

S. Jago. — Metropoli a 30 l. dal mare sul *Mapucho*, città bellissima per l'euritmia della sua fabbricazione. Le case di un solo piano e di forma quadrangolare, sono tutte imbianchite ed ornate di deliziosi giardini. — I suoi 40,000 abit. sono agiati, di modi educati e civili, e soprammodo amanti dei forestieri. — Lat. 33.° 20', long. 72° 40'.

La Concezione. — Questa città flagellata dalle recenti guerre, offre uno spettacolo lagrimevole: le chiese cadono in rovina, una gran parte delle case sono state distrutte, e i pochi abitanti superstiti trovansi ridotti alla miseria. — Il territorio della Concezione gioisce di maggiori vantaggi che non tutte le altre parti del Chilì. Il clima è delizioso e il suolo fertilissimo, e vi si trovano vasti pascoli ubertosi. Immense foreste abbondano di eccellente legname da fabbrica: la costa

offre molti porti di un sicuro e comodo ancoraggio, e la provincia è bagnata da molti ruscelli e da un fiume navigabile per lo spazio di quasi 100 miglia. A malgrado tanti benefizii della natura, questa parte del Chilì manca sin ora di abitanti e presenta l'immagine della desolazione. — La baja della Concezione è un gran quadrato aperto al N.; il S. e gli altri punti sono formati da un promontorio che si innoltra nella terra ferma: ogni parte può avere 2 o 3 l. di lung. — *Talcuhuana*, città di poco momento, protetta da un Forte quasi atterrato, forma il porto della Concezione, e occupa l' angolo S. O. del quadrato. — Le montagne circostanti sono coperte da foreste e da rigogliosa vegetazione. — *Tomè* è una piccola baja di delizioso prospetto, tutta cinta da roccie e da alberi giganteschi. Nell' angolo più dirupato innalzasi un piccolo villaggio, quasi invisibile all' occhio perchè nascosto da fronzuti alberi.

Valdivia. — Città munita al S. con ottimo porto.

Coquimbo. — Capo luogo di una provincia dello stesso nome. — La valle deserta di Coquimbo racchiude fenomeni naturali assai curiosi. Veggonsi in essa gran copia di strati orizzontali posti lungo le due costiere della valle, simiglievoli alle strade parallele di Glen-Roy nelle montagne della Scozia, esaminate da *Tommaso Lauder-Dick*, e dottamente da esso descritte nel Vol. XII delle *Transazioni della Società R. di Edimburgo*. Questi strati sono in modo disposti, che l' uno all' altro presentano la loro faccia opposta alla stessa altezza su i due orli della valle, e sono composti di elementi staccati, soprattutto di pietre cor-

rose dalle acque della grossezza d'una noce sino a quella della testa di un uomo. Giova credere che quelle pietre abbiano appartenuto alle sponde di un lago, che copriva la valle sino al livello delle colline. Quelle strade gigantesche hanno in alcuni luoghi un mezzo miglio di larg., ed offrono all'occhio tre gradazioni chiaramente distinte, ed una inferiore che non può scorgersi se non se da vicino. Nel centro della valle, di 6 o 7 miglia di larg., diserrasi una pianura, che, angusta nel suo principio, allargasi d'assai verso il mare, dividendo la valle stessa in due parti. Questo luogo ha l'aspetto di un'isola, sembra interamente piano e orizzontale, ed è per quanto apparisce all'occhio, in un perfetto livello colle strade preallegate. Le pietre sono di granito, di gneis con masse schistose, ec., e conservano tutta l'impronta del lavoro delle acque. Non è di noi intertenersi nella disamina di siffatto fenomeno, ma ci sembra che facile ne sarebbe la spiegazione col sistema di *Hutton* su la terra, il quale suppone che sterminate masse di terreno sieno uscite dopo grandi commozioni dal seno dei mari.

Valparaiso o *Valle del Paradiso*. — Questa città a vero dire non offre a prima vista l'immagine di sì piacevole denominazione. Il suo golfo è di figura semicircolare, e le montagne da cui è circondata, si innalzano quasi a 2,000 p. al di sopra del livello del mare: la vegetazione in quegli alpestri luoghi è tristissima. La città è fabbricata in una lingua di terra tra le roccie e il mare: nella parte superiore o occidentale trovasi il sobborgo chiamato *Almendral* o boschetto di mandorli, più vasto della città medesima.

Nei mesi di estate Valparaiso offre un ancoraggio sicuro e delizioso, ma nel verno gli uracani del N. imperversano furiosamente pel corso di molti giorni, accompagnati da dirotte. In quella stagione l'aria è fredda ed umida, e gli abitanti sono ben fortunati di essere provveduti di carbon fossile che traggono dalla provincia della Concezione, il cui porto è distante da Valparaiso 200 miglia.

Su la costa trovansi le isole *Fernandez* e *Masafuero*: nella prima vi sono copiosi boschetti di mirto popolati da molti uccelli: i mirti vi giungono all'altezza di 70 p. Quest'isola somministra pure legno di sandalo, pimento, molte piante e radici medicinali, selvaggina, e molte varietà di pesci. Le avventure di un marinajo inglese abbandonato duranti molti anni in Fernandez diedero origine al romanzo di *Robinson*. — L'isola *Masafuero* è affatto deserta.

Al S. delle isole Fernandez trovansi quelle di *Chiloe* e di *Chonos* al numero di 82: esse sono poco fertili e sono abitate da Indiani e da Spagnuoli. La maggiore di queste isole è *Chiloe*: il suo interno è deserto e ingombro da montagne. Su le sponde del mare avvi il porto *S. Carlo*, residenza del governatore e del comandante di questo arcipelago. I porti di *Charco* e di *Astillero* sono assai inferiori a quelli di *S. Carlo*.

ARTICOLO VII

Patagonia e Terra del Fuoco.

I limiti di questa regione sono:
Al N. colla Repubblica delle Provincie Unite;
All'E., O. e al S. coll'Oceano.
La sua lung. è di 470 l., la larg. di 200 l.

Questo paese che ha pure il nome di *Terra Magellanica*, è esposta a furiosi venti ed a cangiamenti subitanei di temperatura: il clima della parte meridionale è anzi che no rigido, mentre quello dell'altra è più mite. Il terreno sarebbe fertile, soprattutto al N., se fosse coltivato; ma gli abitanti non applicansi che alla caccia e alla pesca: stanziano in misere capanne, e copronsi con pelli di guanaco. Essi sono divisi in molte tribù: le principali sono quelle dei Pulchi, dei Moluchi, degli Auracani, dei Huilichi, e dei Patagoni. Molti viaggiatori, di soverchio amanti del maraviglioso, hanno propalati i più ridicoli racconti intorno alla gigantesca statura dei Patagoni, ai quali buonamente fecero eco alcuni scrittori di qualche conto: egli è certo però che quei Selvaggi non hanno ordinariamente che 5 p. 6 pollici o tutto al più 5 p. e 8 pollici di altezza. Il regno animale della Patagonia è composto del cavallo, del guanaco, del llama, dello zorillo e del cane, ma non vi sono nè buoi, nè giovenche come vollero alcuni viaggiatori.

Arauco. — Capit. degli Aracuanesi, forma un quadrato di 200 tese, circondato da una muraglia di

12 p. fiancheggiata da torri. Una parte della città è addossata a una collina dirupata di 150 p. di elevazione. Da essa partì il celebre *Valdivia*, e divenne in appresso residenza di *Lautaro* famoso capo dei Selvaggi. Arauco è stata molte volte presa e ripresa dagli Spagnuoli e dagli Indiani. Con una contraddizione assai bizzarra nella Storia di queste regioni, gli Araucanèsi, i quali per lo spazio di tre secoli pugnavano contra gli Spagnuoli padroni del Chilì, si armarono all'invito di un ufficiale Spagnuolo contra i Chiliani, mentre questi proclamavano l' independenza loro.

Terra del Fuoco. — Al S. della Patagonia da cui è separata dallo stretto Magellanico, ha 180 l. di lung. e la larg. varia da 2 a 15 l. Questo è un gruppo d' isole, le une alle altre assai convicine, che ha pure il nome di Arcipelago di *Magellano*. Gli abitanti di questo sgraziato paese vanno quasi ignudi e sono di un' apatia senza esempio: vuolsi però che essi sieno ospitali. Queste isole debbono la denominazione loro ai volcani che racchiudono.

L'Arcipelago della Madre di Dio forma parte della Patagonia, ed è composto da molte isole bastevolmente estese, poste tutte vicino alla costa occidentale di questo paese e all'Arcipelago Magellanico.

A queste isole e a quelle già altrove descritte giova aggiugnere le seguenti:

Isole Falkland o Malouine. — Trovansi a circa 120 l. E. N. E. dallo stretto Magellanico e sono deserte: furono scoperte da *Hawkins* nel 1594.

Isola Wallis o Georgia. — È posta sotto il 40

meridiano e il 55 parallelo: ha 40 l. di lung. sopra 20 di larg. — Le due isole situate a circa 11° di lat., e che i Russi hanno nominate *Kutosof* e *Souwarof* sembrano far parte del gruppo delle isole *Wallis*. — Le isole dette dai Russi *Catena di Rurik*; — l'isola di *Romanzof*; — l'isola di *Krusenstern* (dal nome del venerando decano dei viventi geografi) formano parte delle isole del re *Giorgio* e di *Paliser*, scoperte da *Cook*.

Terra di Sandwick. — Trovasi un poco al N. del 60 parallelo, e un poco all'E. del 30 meridiano; ignorasi se sieno delle isole o il lembo d'un continente australe.

Nuovo Shetland Australe. — Questa nuova terra o isola al S. dell'America Meridionale, fu scoperta nel 1819 dal capitano *Smith* nei tre viaggi che ei fece in quell'anno da Buenos-Ayres a Valparaiso: quel viaggiatore onde superare il Capo Horn si innalzò a una latitudine più al S. di quella che gli altri sogliono portarsi. Il Capo *Nord-Foreland*, la punta più settentrionale, è stata determinata a 62° di lat. S. e a 57° 20' di long. O. di Greenwich (59° 40' di Parigi). La costa volgevasi all'E. di questo Capo in una direzione S. E. A 3 l. marittime al S. O. di quel Capo, si trovò un porto spazioso, sicuro e comodo, al quale fu dato il nome di *Shireff's cove*, dal nome di un officiale comandante un vascello nel mare del Sud. Il capitano *Smith* seguitando la costa all'O. del Capo Foreland, osservò una catena di 6 isole, che protendonsi dal N. E. al S. O., e che offrono le forme acute delle isole di diaccio, ma esse non sono che massi

di roccie spogli di qualunque vegetazione. Dietro a quella catena si vide distintamente la viva terra, che presenta un aspetto simiglievole alle coste della Norvegia. Coi cannocchiali si distinsero alberi eguali ai pini, che sembrarono troppo rigogliosi per quei climi. Dopo queste 6 isole, alle quali lo *Smith* diede il nome di *Lloyd* e di *Nelson*, scoprì un promontorio della grande Terra, che nominò Capo *William*, posto a 62° 15' di lat. S. All' O. di questo Capo trovansi ancora due isole di rocce acuminate, una delle quali fu detta *Hoseoson's Aim*. Lo *Smith* navigò quindi all' O. in pieno mare, quando improvvisamente vide altro promontorio al quale diede il suo nome, e che credesi essere piuttosto un' isola posta innanzi a quel continente. Questo promontorio (Capo *Smith*) è la punta più meridionale che quel navigatore abbia osservata: la sua posizione è di 63° 62' di lat. S. e 63° 40' long. O. di Greenwich (66 di Parigi). Veggendosi la costa estendersi più lontano nella direzione S. O., si presume che il Nuovo Shetland si protenda all' E. verso la Terra di Sandwick: ma supponendosi che reale si trovi una siffatta congettura, e che anche lo Shetland si estendi da un' altra parte sino al polo Antartico, esso non potrebbe meritare il titolo di *Continente Australe*, col quale si è voluto illustrare. Quello che rende il Nuovo Shetland importante, egli è la sua situazione al passaggio del Capo Horn, e in un mare copiosissimo in balene, per cui il porto *Shireff* può diventare un punto soprammodo vantaggioso agli Inglesi.

Sotto il 69° 30' lat. i Russi hanno scoperto due

isole circondate da ghiacci, che hanno intitolate *Pietro I* e *Alessandro I*.

Isole di SAXEMBURGO; — della TRINITÀ; — di S. PAOLO. — Sono vicine al 30 meridiano, all' E. dell' America Meridionale: la prima è prossima al 30 parallelo, la seconda al 20, la terza all' equatore.

BERMUDE. — Queste isole sono in numero di 400, tutte assai piccole, e molte persino non sono che punte di aride roccie. Il clima vi è sano, e vi regna una perpetua primavera: esse appartengono agli Inglesi, e sono situate tra la Terra Nuova e le Lucaie, rimpetto agli Stati Uniti, sotto il 32° di lat. N. e 67° di long. O. La popol. loro è di circa 10,000 abit. Queste isole furono scoperte da *Giovanni Bermudez* Spagnuolo nel 1527.

Isole GALLAPAGOS. — Sotto l' equatore, a circa 250 l. all' O. della Repubblica di Colombia. Esse sono deserte a causa della penuria dell' acqua. Questo è un luogo di ancoraggio per i vascelli che vanno alla pesca delle balene. L' isola di *Abingdon* ha 10 o 12 miglia di lung.; l' estremità settentrionale è una continuazione non interrotta di torrenti di lave: nelle Gallapagos, tutte di volcanica formazione, trovansi delle testuggini che giungono a enorme grossezza, giacchè alcune di esse oltrepassano molte centinaja di libbre.

Isole GALLEGO. — Un poco al S. dell' Equatore all' O., e a 200 l. delle precedenti.

FINE DELL' AMERICA

CAPITOLO V

DELL'OCEANIA O DELLE ISOLE DEL MARE DELLE INDIE E DEL GRANDE OCEANO[1]

DESCRIZIONE GENERALE

§. 1

Situazione — Divisione — Estensione.

In mezzo al grande Oceano al S. E. dell' Asia trovansi la Nuova Olanda e una moltitudine di isole, le quali non sembrano formare che un solo tutto con quella: la Nuova Olanda agguaglia quasi l'Europa in estensione. Egli è dalla riunione di queste terre continentali e da queste isole che si è voluta formare la quinta parte del Mondo chiamata Oceania o Oceanica, o Mondo marittimo. Avvi più di un secolo che il dotto presidente *Desbrosses* propose di dare il nome di

1 A vero dire il semplice nome di *Oceania* che si vuole applicare a questo immenso gruppo di isole, non ci sembra esatto ed anche non molto significante; giacchè vi sono molti Oceani, siccome l'*Oceano Atlantico*, *Indiano*, *Glaciale*, *Artico*, ec.: noi amiamo però di adottare il nome di *Grande Oceano*, dato da *Fleurieu*, perchè ci sembra quello che più di ogni altro conviene a indicare questa sterminata estensione di mari, che occupano più della metà del nostro globo. Siccome però illustri Geografi usano il nome di Oceania, per un rispettoso sentimento noi non abbiamo voluto ometterlo.

Australasia alle regioni situate al S. dell'Asia, e quello di Polinesia alle isole numerose dell'Oceano Pacifico.

La situazione di questa nuova parte del mondo è tra il 34° di lat. N. e 55° di lat. S., e tra il 90° di long. E. e 105° di long. O.

Alcuni Geografi hanno diviso questo Arcipelago in 16 gruppi: le isole Filippine e sue dependenze; Borneo; Sumatra e sue dependenze; Giava; Arcipelago di Timor; le Celebes; Arcipelago delle Molucche o isole degli Aromi; le picciole isole al N. dell'Equatore o Polinesia Boreale; Arcipelago Sandwick; piccole isole al S. dell'Equatore o Polinesia Australe; Nuova Zelanda; Arcipelago Caledonio; Arcipelago di Salomone o di Quiros; Arcipelago di Dampier; Arcipelago di Papous; la Nuova Olanda. Noi però abbiamo adottate coi più illustri Geografi le seguenti divisioni:

GRUPPI	SITUAZIONE							
	Latitudine				*Longitudine*			
Notasia	20°	N.	13°	S.	90°	E.	133°	E.
Australasia	0	•	55	S.	110	E.	158	O.
Polinesia	34	N.	33	S.	133	E.	105	O.

La sua lung. è di 3,900 l., la larg. di 2,225 l.

Abbenchè situata quasi interamente tra i tropici, l'Oceania gioisce in generale di un delizioso clima, e la maggior parte delle isole per la loro angusta estensione hanno una temperatura simiglievole a quella dell'Oceano. L'aria vi è incessantemente rinnovata dalle etesie marittime e terrestri, e vi regna un'eterna

primavera, di rado turbata dagli uracani e dai tremuoti. Le costiere però di alcune isole del N. O. sono esposte all'azione di un intenso calore; ed è assai probabile che la Nuova Olanda se non è intersecata da mari interni, abbia un clima cocente in tutto eguale a quello dell'Africa.

Nell'Oceania al pari di tutti i paesi situati tra i tropici, non si conoscono che due stagioni, la secca e la umida.

Tutte le produzioni naturali dell'India abbondano nell'Oceania, che inoltre ne ha alcune ad essa particolari. Vi sono miniere d'oro, d'argento, di diamanti, di rame, di ferro, di stagno, ec. Vi si raccolgono riso, maiz, legumi di differenti specie, aranci, pomi granati, ananas, mangostani, cacciù, cocchi, banani, tamarindi, canfora, cannella, noci moscade, chiovi di garofano, zucchero, e vi cresce una gran quantità di altre piante fruttifere, aromatiche, o il cui legno prezioso è utile alla tintura e ad ogni fatta di fabbricazione. I quadrupedi, ad eccezione del porco, del cane e del gatto, erano rari nell'Oceania, avanti che gli Europei vi introducessero del bestiame: vi sono in alcune isole dei serpenti mostruosi, e delle scimmie della più grande specie. Vi si trova pure una gran quantità d'uccelli, tra' quali distinguonsi l'uccello del paradiso, il pappagallo, il tordo marino, la tortora, la pernice, l'aghirone, l'uccello del tropico, ec. I nidi di una specie d'uccelli proprii all'Oceania sono con avidità ricercati dai Cinesi come cibo assai dilicato, e se ne fa copioso traffico.

§. 2

Montagne. — Volcani. — Mari. — Stretti e Promontorii. — Fiumi e Laghi.

Montagne. — La natura, dice un dottissimo Geografo, ha delineato con possente mano la fisonomia particolare di questa porzione di mondo: la superficie del globo non è in alcun'altra parte più ingombra di ineguaglianze, nè in alcun'altra parte pure, ad eccezione dell'America, le catene delle montagne non hanno una sì distinta direzione dal N. al S.. Egli è nella Nuova Guinea, situata in vicinanza dell'Equatore; che trovansi le più alte montagne dell'Oceania: le vette loro sono coperte dalle nevi eterne: le montagne Azzurre nella Nuova Olanda sono meno alte, ma esse formano un molto più vasto sistema. A queste succedono i monti Cristallini nell'isola di Borneo e il monte Ofir nell'isola di Sumatra, per cui le più grandi isole dell'Oceania racchiudono le più alte montagne.

Altezza in tese al di sopra del livello dell'Oceano delle principali montagne dell'Oceania.

Mowna Roa (*isole* Sandwick)	*Tese*	2,578
Ofir (Sumatra)	»	2,027
Montagna di Taiti (*mare del S.*)	»	1,705

Vi sono altre montagne gigantesche nell'Oceania, ma l'altezza loro non è ancora ben determinata.

Tra l'immenso numero delle isole Oceaniche, le

une di forma conica innalzansi ad altezza prodigiosa; le altre al contrario hanno una superficie piana, e d'assai poco ordinariamente soprastano al livello dell'Oceano. Le prime sono per la maggior parte terminate da grandi imbuti o da laghi circolari, nei quali debbono riconoscersi i crateri di antichi vulcani. Le seconde sembrano tutte assise sovra roccie corallifere tagliate a perpendicolo: alcune di queste, per esempio Tongatabou, offrono ad alcune centinaja di piedi al di sopra delle acque delle roccie di corallo egualmente bucacchiate come quelle che trovansi al livello del mare: e qui, come singolare fatto noteremo, che gli animali ai quali queste roccie debbono l'esistenza loro, non possono vivere fuori delle acque, circostanza che sembra attestare evidentemente, che l'Oceano trovavasi assai più elevato di quello che non lo è di presente.

Volcani. — Copiosissimi sono nell'Oceania i volcani, tra i quali primeggiano quelli dell'isola di Lusson, di Sumatra, di Giava, di Ternate, delle Filippine, di Celebes, di Banda, della Nuova Guinea, della Nuova Bretagna, dell'isola di Ambrym, delle Mariane, ec.

Mari. — Molte parti del Grande Oceano ricevono nomi peculiari secondo i paesi da esso bagnati, come il mare della Cina, vero Mediterraneo formato dalla costiera dell'Asia e dalle isole Formosa, dall'Arcipelago delle Filippine, e dalle isole Borneo, Billiton, Sumatra, ec., il mare di Celebes fra Borneo, le Filippine e Celebes: il capitano *Filinders* con saggio avvisamento propose di dare il nome di Mare di Co-

rallo o Mare Corallifero alle acque inchiuse fra la Nuova Caledonia e l'isole Salomonè, la Nuova Guinea e la Notasia.

Stretti e Promontorii. — Gli stretti primarii e più frequentati sono quelli della Sonda al principale ingresso del mare della Cina fra Sumatra e la penisola di Malacca; di Bally fra Sumatra e Bally; di Dampier fra la Nuova Bretagna ed un' isoletta situata all'E. della Nuova Guinea; di Torres fra la Nuova Guinea e la Notasia: di Cook fra le due isole componenti la Nuova Zelanda. — I promontorii o capi principali sono la Punta del Diamante nell' isola Sumatra; Capo Giava; Capo Disgrazia (*Malheur*) e Punta Laut nell' isola di Borneo; Capo Walsch nella Nuova Guinea; Capo York; Punta Wilson; Punta Dirupata o Scoscesa (*Escarpée*); Capo Sud nell' isola di Niemen; Capo Nord, Capo Sud nella Nuova Zelanda, ec.

Fiumi. — L' Oceania essendo composta di un sterminato numero di isole, non avvi alcun fiume che meriti di essere indicato per la sua grandezza, eccettuato quelli di Borneo e di Celebes: il continente Australe sembra mancare d'assai in acque correnti: forse il Macquarie, non ha guari scoperto, può formare la parte superiore del corso di rigoglioso fiume. Nel mese di dicembre però, 1822, il tenente *Stone* scoprì un fiume nella Nuova Olanda, al quale ei diede il nome di *Clyde*, e lo navigò pel corso di 40 miglia. Quel fiume sbocca nella baja di Bateman, posta a circa 2° al di sotto di Botany Bay o Baja Botanica. Molti sono i laghi, ma tutti di poca importanza.

§. 3

Popolazione. — Religione e Governo.

Popolazione. — Non si hanno ancora indizii accertati sul numero degli abitanti dell'Oceania, giacchè non sono sin ora conosciute generalmente che le costiere delle più vaste isole: tuttavolta in via di approssimazione si possono calcolare gli abitanti al numero di 20 o 25 milioni. I Malesi indigeni della parte Occidentale dell'Oceania si sono sparpagliati in quasi tutte le isole, e superano in numero tutti gli altri abitatori.

I Negri Oceanici stanziano nella Nuova Olanda, nell'isola di Diemen, nella Nuova Caledonia, nell'Arcipelago dello Spirito Santo, nelle isole Fidji, nell'Arcipelago di Salomone, nella Nuova Bretagna e nella Nuova Guinea; essi signoreggiano in tutte queste isole, dalle quali hanno saputo espellerne i Malesi, e in quell'ultima regione ricevono il nome di Papous. Questa razza è stata in parte annichilita e in parte respinta nell'interno, nelle isole Molucche, ove ha il nome di Haraforas, e nelle isole Filippine ove ha quelli di Ygolotès e di Negritos.

I Malesi superano d'assai per intelligenza, per affabilità e per costumi i Negri Oceanici. Dall'estrema miseria in cui giace quest'ultima razza, dalla mancanza di ogni industria raffinata ed operosa, dal suo irrefrenabile amore alla vita dei bruti, è collocata in un grado assai inferiore nella scala della specie umana. Egli è nell'Oceania che trovansi le varietà

più orribili e più disgustose degli uomini: l'isola di Mallicolo e i dintorni di Glashousebay nella Nuova Olanda racchiudono una razza d'uomini, i quali quasi in nulla differiscono dagli orangotani se non se per la struttura ossea della testa. Nell'interno di Sumatra trovasi una popolazione che, avendo la testa assai grossa e il corpo picciolissimo, offre l'immagine dei pigmei; un'altra varietà ha tutto il corpo coperto d'ispido pelo.

Religione e Governo. — Tutti gli abitanti della razza Malese, qualunque siasi la distanza dalla quale sono tra di essi separati, hanno a un dipresso lo stesso linguaggio, gli stessi costumi, le stesse opinioni religiose e la stessa maniera di governo: il ballo, il canto, la musica e gli spettacoli formano ogni sollazzo loro, nel che, a vero dire, non sono assai discosti dagli Europei. Egli è pure col ballo e col canto che essi onorano i loro capi e gli estranei. Le loro cerimonie e i segni del rispetto loro consistono nel prendere il piede o la mano di colui che vogliono contraddistinguere, e di strofinarsi dolcemente il volto: il tocco della punta del naso è egualmente in uso. In molte isole esiste presso i Malesi un'infame associazione, orribile fenomeno nella storia morale dell'uomo, quella cioè degli Erreoys o Uritoys, composta di uomini e di donne che vivono insieme senza voler contrarre alcun vincolo di matrimonio, e che hanno eretto la corruttela e l'infanticidio in leggi fondamentali. I Malesi Oceanici credono all'esistenza di un Essere Supremo, all'immortalità dell'anima, a un Paradiso e ad un Inferno: ma secondo la credenza di

gran numero tra di essi, non sono nè i delitti che traggano all' Inferno, nè le virtuose azioni che dischiudino le porte del Paradiso. Nella Nuova Zelanda si crede che l' uomo stato ucciso e mangiato dall' inimico sia dannato alle eterne fiamme. I naturali delle isole dei Ladroni pensano che l' Inferno riserbato sia a coloro che muojono di morte violenta. Le cerimonie funebri non sono uniformi: alcune popolazioni conservano in un picciolo edifizio fabbricato nelle case loro i cadaveri dei parenti; altri li fanno seccare all'aria; ma la maggior parte di esse li seppelliscono, e collocano nella tomba alimenti e altri oggetti che credono indispensabili all' uso dei defunti. — Il governo è ovunque una specie di monarchia feudale. I costumi, la religione e le pratiche dei Negri Oceanici si ravvicinano più o meno a quelli dei Malesi: ma il linguaggio loro non è identico come quello di quest' ultima razza: ogni tribù, ogni distretto ha il suo idioma radicalmente differente da quello dell' altra. In quanto ai prodotti dell' industria sono in generale di pochissima importanza, giacchè questi popoli sono nella maggior parte o selvaggi o nell' infanzia dell' incivilimento. Finalmente una sola riflessione basterà a compiere la pittura dei popoli dell' Oceania, quella cioè che la probità e il pudore sono virtù tra di essi affatto sconosciute, e che soltanto si distinguono per una effrenata ferocia.

PARTE I

NOTASIA

Le isole della Notasia sono situate in vicinanza dell' India al di là del Gange e della Cina. Esse sono divise in tre gruppi: le isole della Sonda all' O. e al S.; le Molucche all' E. e le Filippine al N. Gli abitanti sono nella maggior parte Maomettani. Le isole Laquedive e Maldive, di Ceilan, Andamane e Nicobare, situate nell' Oceano Indiano, da noi state soltanto indicate alla pag. 128 di questo volume nella *Divisione politica dell' Indostan*, perchè rigorosamente da questa regione dependenti, essendo da quasi tutti i più accreditati Geografi inchiuse nell' Oceania, nè volendo noi da essi totalmente dipartirci, ne diamo in questo luogo la particolare descrizione.

§. 1

Delle isole Laquedive e Maldive, di Ceilan, Andamane e Nicobare.

Laquedive. — Esse formano all' O. della costa del Malabar, tra 9° e 12° 30' di lat., 69° e 72° di long., un gruppo di circa 32 isolette, nella maggior parte deserte: gli abitanti sono Malesi. Queste isole trovansi sotto la protezione della Gran Bretagna, e somministrano coccos, ambra grigia e corallo.

Maldive. — Queste isole di sterminato numero giacchè alcuni le fanno ascendere a 10,000, altri a 12,000, abbenchè realmente moltissime di esse non sieno che banchi di sabbia flagellati dalle onde, sono situate al S. delle isole Laquedive, tra 0° e 9° di lat., e tra 70° e 72° di long., e formano una lunga catena divisa in 13 gruppi, chiamati *Attoles* o *Attolons*, che significa ammasso di isole in un Arcipelago. Le produzioni loro sono eguali a quelle delle Laquedive. Sono governate da un re independente e maomettano, che stanzia in Malè, la primaria di queste isole.

Ceilan — Quest'isola famosa che decantasi come la più bella e ricca del mondo, giace tra 5° 55' e 9° 55 di lat. N., e tra 77° 40' e 79° 40' di long., e non è separata dal continente che dallo stretto di Manar, ove pescansi di bellissime perle. Essa è attraversata dal S. al N. da una lunga catena di montagne ove trovasi il picco di Adamo, uno dei più alti punti del globo. L'isola di Ceilan somministra in abbondanza tutte le produzioni dell'India, e particolarmente la cannella. Vi si trovano miniere d'oro, d'argento, di rame, di ferro e di piombo, pietre preziose e moltissimo avorio, giacchè gli elefanti vi sono copiosissimi. Gli abitanti sono divisi in due classi: i Cingalesi e i Vadassi: questi ultimi sono una specie di Negri selvaggi, che vanno quasi affatto nudi e non hanno abitazioni. I Cingalesi rassomigliano agli Indous, dei quali hanno i costumi, la religione e l'idioma, ed abitano al S. Quest'isola appartiene agli Inglesi.

Candy. — Capit. dell'isola e di un piccolo regno dello stesso nome che ne occupa il centro, e che è

sotto la dependenza dell' Inghilterra, non è che un complesso di capanne: i suoi dintorni sono della più grande bellezza e fertilità. — Lat. 7° 20', long. 78° 30'. — *Colombo*, al S. O., ha un buon porto e una cittadella: nel suo territorio crescono moltissime piante aromatiche — *Negombo*, all' O. città di qualche importanza. — *Trinquemala*, al N. O., avvi il migliore e più vasto porto del mondo. — L' isola di Ceilan fu scoperta da *Lorenzo Almeyda* nell' anno 1506.

ANDAMANE e NICOBARE. — Queste isole formano due gruppi, il primo situato tra 10° 30' e 14° 10' di lat., e tra 90° e 92° di long.; il secondo tra 7° 0' e 9° 20' di lat., e tra 90° 30' e 91° 40' di long. Le isole Andamane sono in numero di 12 incirca: la primaria, la *Grande Andaman* ha 50 l. di lung. sopra 8 o 10 di larg.; le altre sono di poco momento. Esse somministrano le stesse produzioni dell' India Continentale, ma in picciola quantità a cagione della sterilezza del terreno. Gli abitanti sono una specie di Negri di un aspetto ributtante: essi vanno nudi, si impiastricciano il corpo con fango onde premunirsi dalle zanzare, mangiano i rettili e gli insetti, e non hanno la menoma idea di incivilimento. — Le isole *Nicobare* situate al S. delle precedenti non sono meno numerose, ma la principale ha appena 15 l. di lung. sopra 5 o 6 di larg.; esse sono più fertili delle isole Andamane, e contengono uomini robusti, ben fatti, dolci, e nel fisico simiglievoli ai Cinesi. Sembra che gli Inglesi i quali visitano sovente questi due gruppi di isole, sdegnino di fondarvi colonie.

§. 2

Isole della Sonda.

Sotto questo nome si comprendono tre grandi isole situate sotto l'Equatore. La prima è Sumatra, separata da Malacca dallo stretto di questo nome, e da Giava dallo stretto della Sonda: la sua superficie oltrepassa le 16,000 l. quadrate. Essa è traversata da una grande catena di montagne; delle quali l'Ofir, situata precisamente sotto l'Equatore, è la più alta. Le pianure racchiuse tra queste giogaje sono soprammodo fertili e godono di un clima delizioso. Una parte del terreno di Sumatra è coperto da dense foreste e da vaste paludi che suscitano nebbie assai perniciose. Sumatra è doviziosa in oro e in stagno: le montagne somministrano pure un poco di argento, di rame, di ferro, di solfo, di cristallo di roccia, ec. Nel regno vegetale distinguonsi le palme, il betel, la canna da zucchero, la canapa, della quale si fa uso come di tabacco da fumo, il maiz, l'indaco, gli ananas, i tamarindi ed altri frutti dei Tropici, il pepe, la canfora, la cannella, il legno d'ebano, di sandalo, di ferro, (*carpinus ostrya* dei botanici) così detto per la sua durezza, ec. Nel regno animale primeggiano i bufoli, gli elefanti, i rinoceronti, i gatti selvaggi, molte specie di scimmie, di pappagalli e di fagiani, cicogne enormi, serpenti, e formiche bianche e nere che sono il vero flagello di quest' isola. Si esporta da Sumatra, oltre le produzioni preallegate, nidi di uccelli, denti di elefanti, gomme e resine, gusci di

testuggini, ec. L'interno di Sumatra è abitato da
molte popolazioni indigene, tra le quali distinguonsi
i Battas, che sono in particolare applicati alla colti-
vazione del pepe, ed hanno un linguaggio different
da quello dei Malesi delle terre marittime e delle al-
tre nazioni di Sumatra. I Malesi sono piccioli, ma
ben fatti, e fanno un grande uso di oppio: fabbri-
cano stoffe di seta e di cotone, e fanno alcuni lavor
in oro, argento, legno e avorio: le donne ricaman
in oro e in argento. Sumatra fu scoperta da *Siqueyra*
portoghese, ed è ora divisa in 17 distretti, dei qual
i primarii sono:

ACHEM O ACHEN. — Questo regno ha 8,000 l. qua
drate di superficie: la religione dominante è la Mao
mettana.

ACHEM. — Metropoli, sede del monarca, situat
alla estremità settentrionale, in vicinanza di vast
foresta. Questa città ha un porto aperto a tutti i v
scelli estranei, un bel palazzo e 8,000 case. Gli In
glesi vi hanno delle fattorie. — Lat. 5° 15' N., lon
93° 10'. — Al N. di Achem trovasi *Pulo-Way*, ov
rilegansi i malfattori del regno.

PALIMBAN. — Regione situata su la costa orienta
colla capit. e un fiume dello stesso nome, che som
ministra oro, stagno, cera, pepe, oppio, ec. C
abitanti sono cortesi, ma frappatori. — *Banka*, iso
di qualche importanza, e ricca in miniere di stag
scavate dai Cinesi. — *Indrapura*, regione con vas
borgo di quel nome, capit. della medesima in
picciolo golfo.

MINANCABO. — Regione assai fertile e ricca in r

niere d'oro, alla quale molti Geografi al pari di tante altre anguste terre danno il pomposo titolo di regno. — *Paggarutchung*, borgo mal fabbricato, residenza del principe. — *Pedang*, picciola città di 400 case.

Il regno dei Paesi Bassi possiede in quest' isola *Adjeradja*, deposito per l'oro, il pepe, l'avorio, il cotone e la cera; *Pulo-Chinco*, isola con una picciola città e delle piantagioni di pepe; e la provincia di *Bencolen* su la costa occidentale. — *Malborough*, picciolo forte, residenza di un governatore: le case sono fabbricate con legname di bambusa: non vi sono che 1,500 abit., compresi i marinai e il presidio. — *Natal*, città assai più misera della precedente. — *Tappanuli*, emporio pel pepe e riso.

Vicino a Sumatra trovansi le isole di *Billiton*, al N. E., — di *Nassau*, di *Minton* e di *Mansala* al S. O.

Giava. — Quest' isola all' E. di Sumatra, dalla quale è separata dallo stretto della Sonda, ha 250 l. di lung. sopra 30 a 50 di larg.: le sue montagne sono assai elevate, e l'altezza del volcano di Geté calcolasi 8,000 p. Dalla parte del N. essendo attraversata da numerosi fiumi, il terreno è basso e paludoso, ma coperto di città e di villaggi: la costiera del S. non è quasi accessibile a cagione delle spiagge dirupate guernite di lande alla loro base, contra le quali il mare rompe furiosamente. Il clima è caldo su le coste, fresco e puro nell' interno, freddo nelle montagne. I monsoni soffiano irregolarmente: le piogge cominciano in dicembre; le dirotte o piogge strabocchevoli cadono in febbrajo e marzo. Una rigogliosa

vegetazione copre il fertilissimo suolo di quest' isola: i palmizii adombrano immensi campi di riso: le piante fruttifere più dilicate e i più succosi vegetali circondano i villaggi e le capanne: le montagne sono ingombre da foreste di piante rare e preziose. Tra le palme più utili distinguesi quella che produce il *sagu*, conosciuto collo stesso nome anche in Europa, il cui frutto è turbinoso o globuloso, acuminato all' estremità, e coperto di squame fatte a embrici e rilucenti; da principio esso è polposo, poscia si dissecca e diventa compatto e coriaceo. Col taglio del tronco si ottiene la fecola che è il vero *sagu*, col quale gli Indiani fanno del pane. Gli Olandesi più di tutti ne introducevano in Europa una grandissima quantità, ma in Francia massime dopo l' introduzione della fecola dei pomi di terra ne è assai sminuita la consumazione: il *sagu* è pure una vera panacea in molte malattie. Dalle incisioni che praticansi nel tronco di quella palma, trapela altresì un liquore, chiamato da un dotto Geografo francese buonamente sciroppo, che passa rapidamente alla fermentazione, ma che è tuttavia una bevanda piacevole e salutare. Il legno di *rossamala* o *turennapi* si lavora come l' acajou per suppellettili. Dal *kubab-sini*, albero che cresce soltanto nel regno di Bantam, si ottiene un balsamo soave, e della gomma dal belgivino odorifero. Il coltivatore circonda di bambusi il suo picciolo verziere, in cui crescono le erbe, i legumi e i frutti più squisiti. Il *mango*, uno dei più deliziosi frutti dell' Oriente, non abbonda che ne' dintorni di Batavia e all' O. dell' isola. Ovunque raccolgonsi melloni, ananas,

pomi granati, aranci di varie specie, uve dalle quali potrebbesi trarre grande vantaggio pel traffico, pesche, ec. Le piantagioni degli alberi fruttiferi in ogni luogo avvicendansi coi campi coperti di caffè, di indaco, di betel, di tabacco, di cardamomo, di pepe, di canne da zucchero, di maiz e di una grande quantità di erbe odorose e di vaghissimi fiori, che imbalsamano l'aere in tutte le stagioni. Con poco lavoro la vegetazione prospera rigogliosa: i bufoli sono impiegati nell'agricoltura: le giovenche sono picciole, ma numerose, al pari delle pecore, dei porci, delle capre: avvi gran copia di selvaggina. La razza de' cavalli è picciola, ma vivacissima come quella degli Arabi. Le scimmie riempiono i boschi: le foreste, soprattutto quelle dell'E., sono infestate dalla tigre reale, dalla piccola tigre e da pochi rinoceronti. Ovunque veggonsi serpenti, de' quali alcuni di 30 p. di lung. Le terre paludose della costa abbondano in rettili ed insetti. I Giavanesi paventano il *gekko* serpente velenoso. Un altro serpente, la *petola*, abbenchè non nocevole, è cotanto enorme che inghiotte interi animali, come pecore, porci, ec. Tra gli uccelli distinguonsi i pappagalli, i faggiani, i piccioni con piume vagamente screziate, e gli uccelli del paradiso provenienti dalla Nuova Guinea e da altre isole. Il taglio dei boschi di teck nell'interno occupa più di 200,000 persone. Il gran numero di fiumi su i quali sono fabbricate le principali città, offrirebbono di grandi vantaggi a un popolo industre. Nelle montagne volcaniche scaturiscono molte sorgenti minerali. Una strada militare attraversa ora Bantam sino alla estremità orientale per lo spazio di 140 l.

La popolazione ascende a circa 5 milioni di anime, formata nella massima parte dai Giavanesi: questo è un popolo debole, indolente, che abita nell' interno e dato all' agricoltura. I Malesi, coraggiosi ma vendicativi, abitano le città e le coste, e si applicano al traffico e alla navigazione: fabbricano battelli ed hanno i loro Capi particolari. I Malesi, e Giavanesi professano l' islamismo. Vi sono molti Cinesi, e i coloni Europei stanziano nelle città.

Batavia. — Grande città, ricca, trafficante, su la costiera settentrionale, bagnata da molti rami del fiume *Jacatra* che scende dalle montagne Azzurre, circondata da paludi ed intersecata da canali, de' quali i due primarii la congiungono ai villaggi di *Tangeroug* e *Tjilinching:* i fiumi d' *Ankid* e d' *Angola* bagnano i sobborghi dell' O. e dell' E.. Batavia racchiude bellissimi edifizii, ma l' insalubrità del clima costrigne i doviziosi Europei a vivere una gran parte dell' anno nelle deliziose case di campagna situate all' E. su la strada di Jacatra e all' O. su quelle di Molenvliet e Ryswich. I Cinesi, assai numerosi, abitano nella parte S. O., ed essi soli esercitano quasi tutti i mestieri. Le fortificazioni di Batavia, i vasti cantieri dell' isola di *Onrust* e i magazzini dell'isola *Kuiper* sono stati demoliti; queste isole al pari di quelle di *Edam*, di *Middleburgo* e di altre, sparse nel golfo di Batavia, sono ora deserte. Le milizie stanziano a *Weltervreeden*, luogo salubre, ove avvi un ospedale, un bazar o mercato cinese e una chiesa cattolica. A *Tanabang* tiensi mercato due volte la settimana onde vettovagliare la città. Il porto di Batavia vuolsi il più

bello dell' India. Gli Inglesi insignorironsi di questa città nel 1811, e la restituirono agli Olandesi nel 1816. La sua popol. che oltrepassava in altri tempi le 160,000 anime si dice ora ridotta a 47,000. — Lat. S. 6° 12', long. E. 104° 33'.

Beutenzorg. — Città situata alle falde delle montagne Azzurre con un palazzo dello Stato, un bazar, delle caserme, ec. Il suo clima è assai sano. — *Tangerang*, città altre volte munita che comunica per un canale col fiume Sjidania e con Batavia. Vi si tiene un ricco mercato: i dintorni sono ben coltivati, e le donne, massime Olandesi, sono bellissime.

Ceram. — Grande città in fertile territorio. — *Bantam*, città un tempo assai fiorente, alla foce di un gran fiume, e sede di un sultano o principe povero ed impotente: le paludi rendono l'aere assai pernicioso. — La baja di Bantam, di 2 l. e 1/2 dalla punta di S. Nicola è vasta e coperta da isole, tra le quali primeggia quella di *Panjang.* — Bantam fa gran traffico di pepe. — Il forte *Marack*, sul golfo di questo nome, è stato abbandonato a cagione del clima mortifero.

Anjier. — Città popolosa in una baja vicina a quella di Marack, eccellente luogo di riposo per i vascelli, che vi trovano viveri in abbondanza.

Tjeringhin. — Giace alla foce di un fiume navigabile in ridente contrada coperta da piccioli casali, ombreggiati da palme e da altre piante fruttifere. — A *Tjipanas*, all' E., vi sono acque termali e piantagioni di caffè. — *Tanjora*, nelle montagne, collocata deliziosamente.

Bandong. — È circondata da paludi. — *Samadong*, bella città posta in salubre clima.

Karang-Sambong. — Città importante alle sponde di un fiume navigabile, dalla quale parte una strada della lung. di 120 miglia inglesi che giugne sino a Batavia, attraversando uno de' più deliziosi paesi del mondo. Gli Olandesi vi hanno una fattoria.

Crawang. — Città egualmente importante sul fiume di questo nome.

Cheribon. — Bella città capit. del regno di questo nome ai piedi del monte volcanico di *Cheribòn*. Gli Europei vi hanno gran numero di stabilimenti, ma la popolazione è assai ora sminuita a cagione del contagio. Essa traffica in riso, zucchero, caffè, cotone filato, nidi di uccelli, ed è difesa da un forte. — Vicino alla città avvi una moschea col mausoleo di un Maomettano, nominato *Cheik-Melana*, tenuto come sacro, ma ora cade in ruina.

Taggal. — Picciola città alle sponde del mare, protetta da un forte: il suo territorio dà molto riso. — Nella picciola città di *Paccalongang*, abitata da gran numero di Cinesi, avvi pure un porto e nelle sue vicinanze una foresta vastissima.

Samarang. — All'E. di Cheribon, alla foce di un fiume, assai munita e capit. della costa Orientale. Vi sono alcuni buoni edifizii. Il suo clima è più benigno di quello di Batavia, e i suoi dintorni racchiudono ridenti campagne ingombre da casini e da villaggi.

Oundrang; — *Salatiga*; — *Boyolallie*, al S. di Samarang, sono picciole città fortificate in ridente provincia. — Vicino all' ultima innalzasi il volcano di

Mier-Appi, ai cui piedi sorge la città di *Selo*, nei cui giardini coltivansi molti vegetali Europei.

Soura-Carta. — Grande città fabbricata regolarmente, sede di un sovrano. Gli Europei occupano un quartiere particolare e un forte. Il fiume da cui è attraversata gettasi nel porto di Gressie. — A *Djoejocarta*, residenza di un sultano, vi sono bellissimi edifizii, giardini, e una vasta piazza pel combattimento degli animali feroci. Gli Olandesi hanno un quartiere appartato e un presidio nel forte. Nei dintorni della città avvi una magnifica moschea e molti casini. — Vicino alla città di *Spolonk* vi sono sorgenti termali e solfuree.

Damack; — *Japara*; — *Joonna*; — *Rambang*, sono tutte città assai popolose e trafficanti con forti europei: nell'ultima avvi delle saline.

Salem. — Città trafficante alla foce di un fiume navigabile. — Nelle vicinanze della grande città di *Toubang* le montagne sono coperte da vaste foreste di teck.

Jedayo. — Città importante sede di un Capo indigeno.

Sourabaya. — Sorge alla foce di un fiume con il forte *Calamaas* che domina con quello di *Ludowyk* lo stretto di *Madura*. Questa città assai florida racchiude scelti edifizii e delle raffinerie di nitro: hà una zecca, un arsenale, dei cantieri e un grand' ospedale alle sponde del fiume. Il quartiere degli Europei è separato da questo fiume da quello dei Cinesi e degli indigeni, ma tutti trovansi congiunti da bellissimo ponte. I dintorni sono ben coltivati e popolosi.

Passarouang. — Città popolosa su di un fiume navigabile con belle case e un forte.

Probolingo. — Capo luogo di fertile distretto. — *Banyowangy*, città popolosa con un forte su lo stretto di *Baly*: i suoi diuturni sono deliziosi.

MADURA. — Isola separata con uno stretto da quella di Giava, picciola e poco popolata, ma ferace. — *Samanap*, sede di un principe indigeno, bella città trafficante in una baja assai frequentata dai vascelli mercantili. Il territorio somministra molto riso e legno di teck. — Una strada conduce attraverso la fertile e pittoresca provincia di Madura da Samanap a *Bancallan*, grande città residenza del principe di Madura: avvi un magnifico palazzo e un forte.

Molte picciole isole sono soggette a Madura, tra le quali *Gallion*, popolata e coltivata, e *Pondi* minore della prima.

Carimon-Giava. — Isoletta al N. di Java rimpetto a Samarang e da questa dependente: il suolo nel centro è assai elevato: i Paesi Bassi vi hanno un presidio.

PULO - PYNANG *o isola del* PRINCIPE *di* GALLES. — Quest'isola, da noi già stata indicata alla pag. 132, è ora assai fiorente ed emporio del traffico del pepe: ha in lung. 15 miglia inglesi sopra 7 o 8 di larg. ed è situata sotto 5° 16' — 5° 30' lat. N.. L'ingresso del porto ha un aspetto de' più pittoreschi. Dietro a deliziosi casini ombreggiati da rigogliosi alberi e alla città innalzasi il monte *Olivia* tutto coperto da boschi che signoreggia dall'altezza di 2,170 p. il livello dell'Oceano: vi si fanno i segnali pei vascelli all'avvicinamento loro alla spiaggia. Un'altra montagna, più alta ancora, innalzasi in vicinanza dell'Olivia.

Giorgio-Town. — Vicina al mare, è abitata da Eu-

ropei, Cinesi, Malesi e Indiani: tra gli edifizii primeggia la casa del governatore. I Malesi recano nel porto pepe, betel, un poco di oro in cambio dell'oppio, dei tessuti, dell'arrack, dei dollari ed altre derrate. — Al forte *Cornwallis* si fabbricano navi di ogni grandezza. — L'interno dell'isola è alto, alpestre e boscoso.

High-Islands (*Isole Alte*). — Formano un vasto gruppo e molestano d'assai la navigazione pericolosa in questi paraggi. Vi si trovano porci, scimmie e buona acqua, ma non abitatori: sono alcuna volta visitate dai pescatori e dai corsari Malesi.

Borneo. — Quest'isola stimata la più vasta del globo giacchè la Nuova Olanda è ora tenuta come un continente, ha 288 l. in lung. e 250 in larg. ed è situata al N. di Giava, da cui è divisa dal mare dello stesso nome e da quello della Sonda. Abbenchè separata in due parti quasi eguali dall'equatore, il caldo non vi è tuttavolta insopportabile, ma il clima è in molti luoghi insalubre. Essa è sovente soqquadrata dai volcani e dai tremuoti, ed agguaglia in fertilità le precedenti. Non sono esattamente sin ora conosciute che le sole coste. La parte più vasta della costiera è coperta da grandi alberi, ed intersecata da fiumi e da paludi: quivi stanziano i Mori, i Macassi delle isole Celebi e i Giapponesi. La maggior parte delle case o a meglio dire delle capanne sono collocate sopra zattere avvinchiate alla spiaggia, che dagli abitanti trasportansi altrove facilmente. L'interno del paese è attraversato da una catena di montagne dette *Cristalline* a cagione della grande abbondanza di cristalli

che racchiudono: alle base loro diserrasi un lago vastissimo. Vi si trovano miniere d'oro e anche di diamanti, ma non così pregevoli come quelli di Golconda; di ferro di rame e di stagno: si pescano perle. L'isola è ferace in riso, frutti, zucchero, piante aromatiche, pepe, cotone, e canfora, reputata la migliore delle Indie Orientali. Gli orangotani vi sono assai comuni. I naturali, nominati Biajos, sono neri, hanno lunga capellatura, si punteggiano la pelle e cingonsi le reni con un pezzo di stoffa: abbruciano legno odoroso ad onore di una Divinità benefica. I Capi loro divelgonsi uno o due denti per sostituirne altri d'oro: essi portano un collare di denti di tigre come simbolo del coraggio loro. Borneo è divisa in molti governi o piuttosto tribù, che sono sempre tra di esse in continua guerra: quella dei Dejakkesi tra le altre tribù primeggia per ferocia: dicesi che un giovine onde divenire accetto a una donzella debba recarle l'orribile dono della testa di un nemico. Allorchè alcuno di essi muore, non gli si dà sepoltura, se non allorquando i parenti abbiano comperato uno schiavo, che viene immolato ad onore del defunto. Quest'isola fu scoperta nel 1521 da *Giorgio di Menesez*, Portoghese: gli Olandesi sono i soli Europei che sieno sin ora riusciti a stabilirvi alcune fattorie.

Borneo. — Metropoli su la costa N. O. fabbricata sopra palafitte ed attraversata da un gran fiume: ha un buon porto e fa un operoso traffico colla Cina. Popol. 3,000. — Lat. 5° 6', long. E. 112° 24'.

Pontiana; — *Benjirmassin*; — *Cota*; — *Tengah*; — *Sambas*; — *Succadana*; — *Pavir*, hanno il nome

di città. — Tra le piccole isole al N. di Borneo quella di *Balam-Bangan* distinguesi pel suo porto.

Col nome di *Picciole isole della Sonda* voglionsi indicare 39 isole situate al S. dell'Equatore: ecco le principali.

Bali o *Piccola Giava*. — Isola fertile di 80 l. di circonferenza all' E. di Giava, che fa gran traffico di riso, olio, tabacco e sale. Gli abitanti sono industriosi: la religione loro rassomiglia a quella degli Indous: vi sono molti Cinesi. Essa è divisa nei distretti di *Carang-Assem*; — *Bolihling*; — *Taman-Baly*; — *Koulong-Kong*; — *Tocyanyer*; — *Mongoewia*; — *Tabana*; — *Badong*. È attraversata da una giogaja, che è conterminata all' E. dal picco volcanico di *Baly*, alle cui falde sorge la città di *Carang-Assem* in terreno ferace diligentemente coltivato. — *Bali*, città ben fabbricata e popolosa.

Sumbava. — Isola della lung. di 50 l., fertile soltanto nella parte settentrionale: somministra legno di teck, polvere d' oro, perle e cavalli.

Bima. — Città situata nel fondo di un golfo lungo e angusto con ottimo porto, ove si fa traffico di cavalli, di nidi di uccelli e di legname. — *Sumbava* giace all' O. della precedente, come pure *Dompou*, *Tambora*, *Sangur* e *Pekat*. — Il distretto di *Dompou* è il meglio coltivato. — Pescansi perle a *Pekat* e all' O. del golfo di *Bima*. — Il distretto di *Allas* che offre un bel passaggio ai vascelli, separa *Sumbava* da *Lombock*, isola il cui picco innalzasi più di 8,000 p. al di sopra del livello del mare. Essa è abitata dai coloni di Bali e Sumbava. — *Appenan*, città assai popolosa.

Flores o *Mangarai*. — Isola della lung. di 50 l. suggetta a Bima, il cui interno è poco conosciuto.

Timor. — Isola circondata da dirupi e da montagne selvose: il suolo è generalmente sterile. Le principali produzioni consistono in legname di sandalo, di bambusa, in cera, mele, frutti e piante medicinali. Vi sono miniere d'oro e di rame. Il regno animale offre bufoli, porci, cignali, coccodrilli, testuggini, scorpioni, grossissimi pipistrelli, pappagalli e vaghissime farfalle. I Timoriani fabbricano oggetti di orificerìa. L'isola è divisa nei seguenti quattro distretti.

Coupang (Distretto degli *Olandesi*). — Città importante ben fabbricata con una rada, luogo di convegno per i pescatori delle balene: essa è difesa dal forte *Concordia*.

Distretto dei *Portoghesi Neri*. — Occupa la parte settentrionale dell'isola.

Dilly (Distretto dei *Portoghesi Bianchi*). — Principale emporio dei Portoghesi con una rada dalla quale esportasi legno di sandalo e cera.

Belo (Distretto degli *Indigeni*). — Questa parte ove cresce il più bel legno di sandalo, è poco conosciuta e quasi inaccessibile agli Europei.

L'isola *Semao*, rimpetto a Coupang, è separata con uno stretto da Timor.

Rothy o *Rotto*. — Isola fertile in riso, in orzo e in magnifiche palme. È divisa in 15 distretti, de' quali *Termano* è il maggiore. — Gli abitanti dell'isola *Dao* fanno lavori di orificerìa. — L'isola di *Savo* ha molti bufoli e cavalli. — Da *Solor* esportansi nidi di uccelli, cera ed ambra.

Ombay o *Malloun.* — Ha 50 miglia inglesi in lung. ed è abitata da un popolo immansueto, il che la rende inaccessibile ai navigatori. Lo spazio che trovasi tra Ombay e Giava è ingombro da isole.

§. 3

Molucche.

Le Molucche o isole delle Spezierie, così dette per la loro prodigiosa abbondanza di piante aromatiche, formano un gruppo assai vasto. Nel 1510 dei navigatori Portoghesi essendo in esse approdati, siffatta scoperta suscitò la spedizione Spagnuola comandata dal celebre *Magellano*: ora sono possedute dagli Olandesi, ai quali trovansi assuggettiti i diversi principi. Ad eccezione delle palme, degli aranci, dei mandorli, delle noci moscade, dei chiovi di garofano, del pepe, della cannella e in generale di tutte le piante di simil genere, le Molucche non sono propriamente fertili. Il regno animale ha pochissime specie, ma i pesci sono abbondevolissimi. Gli isolani sembrano originarii dai Malesi, e sono accidiosi, perfidi e selvaggi: eglino cibansi di farina di sagu, di pesce e di selvaggina; i navigli loro hanno 70 in 80 p. di lung. Le principali isole delle Molucche sono le seguenti:

Amboina. — Isola primaria, scoperta dai Portoghesi nel 1515 ed occupata soltanto nel 1564: gli Olandesi se ne insignorirono nel 1607. Essa ha circa 20 l. di lung. sopra 3 di larg., ed il suolo offre un complesso di montagne e di valli, che oltre alle spezierie som-

ministra frutti, caffè ed indaco. Gli abitanti sono Portoghesi, Olandesi, Cinesi e Malesi, de' quali molti hanno il colorito pallidissimo. — *Ambon*, bella città e capo luogo in una baja che addentrasi d'assai nell'isola. Vi sono circa 1,000 case, dei tempii olandesi e malesi, un bel palazzo del governatore, dei cantieri e molti ospedali. Innanzi alla città sorge nel mare il forte *Vittoria*, fabbricato dagli Olandesi: vi sono vasti magazzini. Il forte *Batto-Gantong* domina la città dalla parte di terra. — Popol. 45,000. — Gli Inglesi impadronironsi di Amboina nel 1796, la restituirono nel 1801, la conquistarono di nuovo nel 1810 e la conservarono sino nel 1814. Dopo Batavia, questa è la città più importante che gli Olandesi posseggano in questi paraggi sotto il 3° 4' di lat. S. e 125° 55' di long. E. — Le isole di *Orna* o *Harroucca*; — *Honimoa* o *Saparoa*; — *Malana*, difesa dal forte *Durnstede*; — *Noesa-Laut*, dipendono da Amboina e danno molte spezierie. — Le isolette *Amblauw*; — *Kelang*; — *Bona*; — *Manipa*; sono pure da Amboina dependenti.

Bouro. — L'interno è ingombro da montagne e da dense foreste che somministrano legname prezioso, peculiarmente ebano. La baja di *Chajili*, protetta dal piccolo forte della *Difesa*, offre sicuro asilo alle navi che recansi alla pesca delle balene in que' paraggi da Timor sino a Gilolo. Popol. 6,000.

Grande Ceram. — Isola importante il cui interno è coperto da foreste impenetrabili. Vi stanzia la popolazione feroce degli *Haraforas*. I vascelli approdano al villaggio di *Solama* alla estremità della baja di *Sawa* su la costa settentrionale.

Omo o *Boangbasia*. — Isoletta con circa 5,000 abit.
Le isole di *Banda* in numero di 10 sono popolate da Olandesi, da Meticci e da Negri. — *Grande Banda* o *Lonthor* è la principale. — *Banda* ha 12 l. di circuito. — *Ay* o *Palo-Ay*, di figura circolare, vicina a Banda, è la più fertile di tutte le isole, e somministra tutti gli anni circa 300,000 libbre di noci moscade e 80,000 di macis o mace.

Rosingain; — *Rhoun*. — Isole poco popolate, ma salubri. — Nelle loro vicinanze vi sono 4 isole deserte.

Neira. — Al N. della Grande Banda, con buona rada, ma assuggettita ai tremuoti. Vicino alla rada, sorge una picciola città o borgo di 100 case con magazzini e cantieri, difesa dai forti di *Nassau* e *Belgica*. Una gran parte de' suoi abitanti sono pescatori. Uno stretto separa *Neira* da *Gounong-Api*, isoletta volcanica, alta 1,500 p.: le noci moscade crescono in seno alle lave.

Ternate. — Isola di 15 l. di circonferenza, circondata da scogli e da banchi di sabbia: il clima è insalubre. È fertile in riso, frutti, palme, zucchero, cotone, allume, bambusa e sandalo: vi si trova pure dell'oro. Avvi un volcano, e l'isola è soggetta ai tremuoti. Gli Olandesi forzarono gli isolani a distruggere le piante aromatiche. Gli abitanti sono quasi tutti Maomettani e parlano il Malese; occupansi assai nella filatura del cotone. L'isola ha tre forti: *Orange*; — *Olanda*; — *Williamstadt*. — *Ternate*, capo luogo, sede del sovrano che l'autorità sua estende anche in altri luoghi delle isole circostanti. — A *Talingama* e *Tolako* vi sono comodi porti.

Tidor. — È separata da Ternate da un canale, ed ha 4 l. di circuito.

Gilolo. — Isola grande e popolosa, in parte tributaria a Ternate, in parte a Tidor. Vi abbondano i bufoli, le capre, i cignali, e i cervi. — La città d'*Ossa*, su la baja dello stesso nome, offre ai vascelli ogni sorta di comodi.

Lo stretto della *Pazienza* divide l'estremità di Gilolo dall'isola *Badjan*, che ha 18 l. di circonferenza. Vi si trova della polvere d'oro. — Al N. giace l'isoletta di *Madjan*, alpestre e poco popolata, ma fertile in chiovi di garofani e in frutti: avvi un volcano. Gli Olandesi vi hanno fabbricato alcuni forti, egualmente che nell'isola di Badjan.

Tra le 4 isole di *Xulla*, quella di *Xulla-Bessey* è la più vasta, avendo 11 l. di lung.: è ben coltivata e popolosa: somministra mele e cera. Un villaggio con una rada alla punta S. E. è difeso da un forte Olandese.

S. 4

Celebes.

Quest'isola giace all'E. di Borneo, da cui è separata dallo stretto di Macassar, ed è formata da 3 penisole, attraversate in tutta la lunghezza loro da una catena di montagne. Vi sono molti volcani, ed è assai ferace soprattutto in spezierie, in cotone e in frutti. Vi si alleva gran numero di piccioli cavalli neri, di bufoli e di grossi montoni a grosso pelo. Nelle campagne vi sono molti porci selvaggi, dei pic-

cioni e pappagalli. La pesca è abbondevole. Nelle montagne trovansi alcune miniere d'oro. Gli isolani sono operosi, e fabbricano buona tela di cotone; e navigli o *prohas* assai robusti. Vendono come schiavi i prigionieri di guerra; sono Maomettani ed obbediscono a diversi principi o *rajahs*. Il traffico di esportazione consiste in oro, legno di sandalo, canfora, cotone, armi, pepe e perle. Tra i fiumi che bagnano quest'isola, il Chinrana e il Boli sono ricchi in pagliuole d'oro. I Portoghesi vi si stabilirono nel 1512, ed avevano ottenuto dal sovrano il permesso di formare degli stabilimenti vicino a Macassar, città primaria: ma ne furono espulsi nel 1660 dagli Olandesi, i quali vi giunsero a siffatto potere, che in poco tempo annoveraronsi 370 luoghi abitati ridotti all'obbedienza loro. Gli Inglesi duranti le ultime guerre impadronironsi di quelle colonie, ma le restituirono al monarca dei Paesi Bassi in virtù del trattato di Parigi. Quest'isola è divisa in molti regni o principati: si calcola l'intera popolazione a 3,000,000 di abitanti: sono coraggiosi, ma disonoransi colla ferocia nella pirateria loro: assaliscono furibondi i vascelli con frecce e lance avvelenate col succo di una pianta detta *upas*. Le loro case sono piantate sovra palafitte a causa degli allagamenti durante la stagione piovosa, che imperversa da novembre sino in marzo. La costa occidentale offre ottimi porti, e molte città e colonie Europee. Partendo dal Capo Dundo, su lo stretto di Macassar, trovasi successivamente:

MACASSAR. — Città primaria e trafficante su la costa occidentale della parte S., assai munita con un

porto: avvi un forte chiamato *Rotterdamo*. — Lat. S. 6° o', long. E. 116° 40'.

Dumpalis. — Città situata nel fondo di una baja, la cui costa è coperta di roccie. La pesca vi è abbondevole. I montanari recano a Dumpalis polvere d'oro e una droga medicinale detta *timpost*.

Tombou. — Nel fondo di altra baja, ricovero dei pirati. In questa baja vi sono molte isolette, coperte massime da piante di acajou e di bambusa.

Dungaly. — Nella baja di *Parlow*, è sede del principe della tribù di *Uncuila*: il pesce vi è abbondevole.

La tribù dei *Tremanis* coltiva molto cotone, e tesse ottima tela, della quale fa gran traffico.

Maros. — Al N. del forte *Rotterdamo*, giace in un territorio assai fertile in riso.

Salayer. — Isola al S. di Celebes e da questa dependente, picciola ma diligentemente coltivata e molto popolosa. — *Boutan*, altra isola suggetta a Celebes, popolosa e poco conosciuta.

La penisola dell'E. è abitata dalla tribù dei *Bareos*. — All'estremità N. avvi la città di *Manado* in una baja, protetta dal forte *Amsterdamo*: il suo territorio somministra molto riso.

§. 5

Mindanao.

Quest'isola situata al S. delle Filippine ha più di 4,400 L. quadrate di superficie, racchiude molti la-

ghi, fiumi, paludi e molti terreni sterili e volcanici. L'aere vi è quasi sempre pregno di nebbie. La parte fertile produce riso, maiz, betel, cannella, zucchero, indaco, viti, cera e mele. Vi si raccoglie pure molto oro e sale, e vi sono bufoli, cignali, capre, scimmie, testuggini, oche, anitre, ec. Un volcano sempre in eruzione serve di guida ai navigatori. Gli isolani sono in parte selvaggi, in parte inciviliti e dati al cristianesimo o all'islamismo. Tra di essi distinguonsi: i *Mangindanoens*, che abitano nella parte meridionale, ben fatti, colla testa piuttosto picciola, il colorito bruno e i denti neri: essi sono dati in particolare alla coltivazione del riso, alla fabbrica delle armi, delle navi e di cattiva polvere da guerra; le donne fanno tessuti di filo; — gli *Haraforas* o *Papous* o *Papuani*, popolazione che partecipa dei Malesi e dei Negri: questi selvaggi allungansi le orecchie sino alle spalle, e le caricano di grani di vetro e di anelli di metallo: coltivano il riso e fabbricano della tela; oppressi dai *Mangindanoens*, si sono ritratti nelle montagne dell' interno; — gli *Ilianos*, abitanti su le sponde del lago *Lano*, e descendenti dai *Mangindanoens*, dei quali hanno le pratiche ed i costumi; — i *Bantchili* rassomigliansi agli *Haraforas*, che abitano nei boschi, e ricoveransi nelle cavità degli alberi.

Quest' isola è divisa in 4 parti: 1.° *Mindanao*, capit. su la costa S. O. con ottimo porto. — Lat. N. 6° 40', long. 123° o'. — *Selengan*, è altro luogo importante dell'isola. — In questa divisione sono pure comprese altre isolette, come *Lutangan*, *Batian*,

ec.; — 2.° territorio degli *Ilianos* nel centro dell' isola; vi si trovano 16 o 18 principati, la cui popolazione ascende a 60,000 anime; — 3.° territorio degli *Spagnuoli* su le coste, che ha per capit. *Samboangan*, ove stanziano dei Negri; — 4.° possedimenti *Inglesi*, nei quali primeggia l'isola di *Bounwont* di 26 l. di circuito.

§. 6

Filippine o *Manille*.

Le Filippine furono scoperte da *Magellano* nel 1521, che vi fu spietatamente trucidato: egli avea dato ad esse il nome di Arcipelago S. Lazzaro, al quale venne sostituito quello di Filippine onde onorare *il re Filippo II*: gli Spagnuoli vi si stabilirono nel 1565. Il suolo di queste isole, situate al N. di Celebes e di Mindanao, tutto ingombro da enormi rupi ammonticchiate le une sovra le altre, è composto di lave, di scorie, di basalti, di solfo, di reliquie di animali marini, di ceneri volcaniche, ec. Negli intervalli delle montagne vi sono fiumi, laghi e paludi; e frequenti suscitansi i tremuoti e le volcaniche eruzioni. In quest' isola regna una primavera eterna, ma il clima è insalubre a cagione delle nebbie. Nel mare da cui sono circondate, le trombe imperversano violentemente nell' epoca del cangiamento dei Monsoni. Il fromento, la segale, il riso, il tabacco, il caffè, lo zucchero, l' indaco, il caccao, il pepe, lo zenzero, la noce moscada, la canfora, bellissimo coto-

ne, il betel, moltissimi frutti, ogni specie di legumi, vaghissimi fiori, piante velenose e salutari formano il regno vegetabile. Numerosi vi sono i buoi, i bufoli, le vacche, i porci, i cignali, le scimmie, i caimani, i serpenti, le testuggini, ec. Le montagne racchiudono oro, rame, ferro, piombo, solfo e sorgenti minerali. La popolazione vuolsi di 1,733,000 anime, non compresi gli Indiani independenti di Lusson. Tra gli isolani distinguonsi gli *Ygalòti*, della razza dei Negri; i *Tagali* che hanno il colorito olivastro e bellissimi occhi neri; e sono fuor di modo indolenti: il più prediletto de' trastulli loro è il combattimento dei galli, assai praticato in tutta l'isola. Vi sono pure molti Americani, Creoli e Meticci. Le Filippine sono dominate dagli Spagnuoli.

Lusson. — La più vasta di queste isole, situata al N., racchiude molti volcani e vasti laghi, tra i quali distinguesi quello di *Baya*. I tremuoti e gli uracani vi cagionano sovente grandi esterminii: al N. gli uracani sono più violenti che al S., e non oltrepassano il 9° di lat. Senza la perniciosa indolenza degli Spagnuoli, quest'isola sarebbe assai doviziosa in produzioni di ogni specie: il tabacco e il cotone sono di qualità eccellente. Il clima è generalmente salubre; il più intenso calore regna in aprile e in maggio.

Manilla. — Capit. situata alla foce del fiume *Pasig*, è ben fabbricata e fortificata, ed il suo traffico potrebbe essere molto più operoso. Avvi un gran numero di conventi ed un arcivescovo. La popol. è di 18,000 abit., dei quali 12,000 sono cattolici. Moltissimi Cinesi eransi quivi stabiliti, ma la politica Spa-

gnuola insospettita da sì gran concorso di estranei, mosse ad essi guerra con frivolo pretesto, e nel 1639 ne fu fatta orribile strage. Nel 1769 la scrupolosa religione del governatore fece pur espellere dall' isola i pochi estranei che vi rimanevano; di modo che, dopo quell' epoca, l' industria è sempre rimasa languente. Manilla ha una baja protetta dall' isola del *Corregidore*, ma il suo porto è a *Cavita*, piazza forte con un arsenale. Questa città fu presa dagli Inglesi nel 1762, e restituita agli Spagnuoli due anni dopo. — Lat. N. 14° 40' long. 118° 30'. — Nell' isola *Mactan* fu ucciso *Magellano*.

Col nome di isole *Bissayas* comprendonsi le altre isole di questo gruppo, cioè:

Mindoro. — Isola abitata da selvaggi, che pagano agli Spagnuoli un tributo in cera, canapa ed altre derrate. Avvi polvere d'oro, succino e sorgenti minerali. Il capo luogo chiamasi *Baco*.

Samar o *Ibabao*. — Isola deliziosa, coperta da magnifiche foreste, assai ferace in frutti i più squisiti, in vaghissimi fiori, in mele, cera, selvaggina, ec. Popol. 10,000.

Leyta. — Isola assai fertile, particolarmente in palme. Il riso, le piante di alto fusto, i cignali, i daini vi sono abbondevoli.

Zebu. — Con un capo luogo dello stesso nome composto di 6,000 capanne, è ferace in cotone, tabacco e palme.

Bouglas. — Il suo interno è assai boscoso ed alpestre: vi sono molti Negri acerrimi nemici degli Spagnuoli.

Panay. – Isola bella e fertile, ma sovente infestata dai corsari Illanos. — *Antigua*, capo luogo.

Paragua. — Vasta e ridente, somministra in abbondanza riso, cera, mele, testuggini e nidi d'uccelli.

Le Picciole Filippine sono in numero di 45. Distinguonsi in questo gruppo le isole *Calamianos*, doviziose in cera, nidi d'uccello e perle, e quelle di *Cuyo* parimente feraci.

---

nale della Terra di Diemen o Van-Diemen, e *Cook* s'impossessò nel 1770 di queste coste in nome del re della Gran Bretagna. Le coste della Nuova Olanda furono in appresso esplorate da *Furneaux* nel 1773, da *Vancouver* nel 1791, e in epoche posteriori da *Bass*, da *Flindres*, da *Baudin* e ultimamente da *Freycinet*, del quale pubblicasi ora in Parigi con ogni maniera di lusso tipografico e di magnifiche rappresentazioni vagamente miniate la relazione del suo viaggio importantissimo massime per la storia naturale.

Della Nuova Olanda non si conoscono sin ora che le sole coste, le quali presentano il più variato aspetto: in alcuni luoghi esse sono ingombre da isolette sterili; in altri sono dirupate e inaccessibili. Al N. il paese circostante al mare è piano, arenoso e arido: la costa orientale è seminata di scogli coralliferi per lo spazio di 345 l. Il solo fiume di qualche importanza è l' *Hawkesbury* che gettasi nella baja di Broken, in vicinanza del porto Jackson; nè annovereremo tra i fiumi il *Clyde* da noi menzionato alla pag. 532 scoperto nel 1822 dal tenente *Stone*, perchè siffatto avvenimento non sembra ancora confermato. Si presuppone però che l' interno di questo straordinario continente, che a ragione dir potrebbesi una delle più magnifiche ed insieme orride aberrazioni della natura, racchiuda uno o molti mari in cui recansi le sue acque. Il clima delle coste è sufficientemente dolce, eccetto nelle parti più prossime alla linea, ove avvi intenso calore. Le piante fruttifere dell' Europa degenerano nella Nuova Olanda, ma i cereali offrono di abbondanti ricolti. L' albero più rigoglioso (*eucatalyptus robusta*), giugne qualche

Le coste della Nuova Olanda hanno i seguenti nomi: *Nuova Galles-Meridionale* all' E.; — Terra di *Carpentaria*, dintorno al golfo dello stesso nome e terra di *Witt* al N. O.; — terra di *Arnheim*, al N.; — terra di *Endracht* all' O.; — di *Edels* e di *Lewin* al S. O.; — terra di *Nuyts* e *Costa* del S. O. al S.: — Vicino a questa costa sta l' isola di *Kangarous*.

Gli Inglesi hanno formato su la costa orientale della Nuova Olanda una colonia ove mandano i colpevoli condannati alla deportazione, ed essa colonia nel 1810 ascendeva a 10,500 abit.

Porto-Jackson. — Attuale capit. — Lat. S. 33° 45', long. E. 149° 0'.

Botany-Bay o *Baja Botanica*. — Così detta da *Cook* a causa della grande quantità di piante ivi trovate, quando vi approdò li 20 gennajo del 1788. Errano que' geografi che persistono a indicare Botany-Bay come il luogo di esilio: lo fu bensì da principio, ma trovato essendo il clima assai mortifero, venne trasportato a Porto-Jackson.

Il capitano *Summer* ha di recente scoperte due isole situate fra il porto Jackson o lo stretto di Torres, alle quali si è dato il nome di isole d' *Avon*. — L' *Hunter* capitano del vascello detto *Donna Carmelita*, ha pure scoperto non ha guari nel mare del S. un' isola alla quale diede il nome di *Hunter*, situata a 15° 31' lat. S. e 176° 11' long. orientale del meridiano di Greenwich. Gli abitanti sono a un dipresso del colore dei Malesi, ma i lineamenti della loro fisonomia s' assomigliano di più a quelli degli Europei. Gli uomini e le donne hanno il mignolo della

mano sinistra tagliato alla seconda falange: molti di essi hanno la pelle bizzarramente punzecchiata, e tutti sono eccellenti nuotatori. Nelle relazioni cogli Europei si mostrarono probi e generosi in modo non comune. L'isola è in gran parte coperta di lava, la quale in alcuni luoghi ha l'aspetto lucente del metallo.

Terra di *Diemen.* — La terra di Diemen o Van-Diemen giace al S. della Nuova Olanda, dalla quale è separata da un canale di 30 l. di larg., chiamato lo stretto di *Bass.* Quest'isola fu visitata da *Cook* nel 1777 e da *Entrecasteaux* che scoprì il canale che porta il suo nome, e fu ultimamente riconosciuta dal *Freycinet;* ha 66 l. di lung. sopra 40 di larg., è bene innaffiata, gioisce di un clima dolcissimo e possiede un fertile terreno. Avvi una grande catena di montagne che dirigesi dal N. E. al S. E., e altra che si protende dal S. O. al N. O. Le loro cime più elevate si coprono di neve nel mese di maggio. Vi sono molti ruscelli e laghi. Vi si distingue il porto *Dalrympe*, scoperto da *Flinders*, allorchè visitò lo stretto di *Bass* e fece il giro dell'isola: esso è divenuto non ha guari la sede di una colonia inglese: vi si distingue pure la baja di *Tampises*, comprendente quella dell'*Avventura*, ec. Su la costa orientale avvi l'isola *Maria*, scoperta da *Tasman;* la baja *Fleurieu*, riconosciuta dal *Freycinet*, la nuova baja del *Geografo*, e quella dei *Cani Marini*, visitata anticamente da *Dempier.* Non è raro di vedervi delle piante di 160 p. di altezza sovra 30 di circonferenza: vi abbondano gli uccelli acquatici, i cigni neri, i cangùru, e diversi animali della famiglia degli

opossi e delle jene: vi si trovano ferro, carbon fossile, schisto, granito e fossili di ogni genere. Gli abitanti rassomigliano a quelli della Nuova Olanda. — L'isola *Macquaria* è assai frequentata dai pescatori a cagione della gran quantità di foche che trovansi su le coste. — La terra di *Diemen* fu scoperta da *Tasman*, celebre navigatore Olandese, il quale le diede siffatto nome onde eternare quello di *Van Diemen*, governatore generale delle Indie Orientali.

§. 2

Nuova Zelanda.

Questa parte dell'Australasia fu scoperta nel 1642 dal preallegato *Tasman*, ma sette uomini della ciurma, essendo discesi imprudentemente a terra senza armi, furono uccisi dagli abitanti. Il celebre *Cook* riconobbe distesamente la Nuova Zelanda nel 1779 e scoprì lo stretto che poscia ricevette il suo nome, dal quale quella terra è divisa in due grandi isole: la meridionale è dagli indigeni chiamata *Tavia Poenamou* e la settentrionale *Eaheinomauwe*: quello stretto ha 4 in 5 l. di larg. Vi sono ancora molte isolette situate al S. e al S. E. L'isola *Eaheinomauwe* ha 180 l. di lung. sopra 30 a 50 di larg., e racchiude una lunga catena di montagne, delle quali una assai elevata ha il nome di Picco di *Egmont* coperto dalle nevi perpetue. Quest' isola, fertile e ben coltivata è assai boscosa, produce bellissimo lino, patate ed altre utili piante. L'altra grand' isola, *Tavia Poenamou*, ha

200 l. di lung. sopra 30 a 100 di larg., è coperta da boschi, ma sembra meno fertile e meno popolosa della precedente.

Gli abitanti di queste isole hanno la statura degli Europei, lineamenti regolari e dolci, e sono divisi in tribù, sempre tra di esse in guerra sterminatrice: dicesi che uccidono e mangiano i prigionieri. Le abitazioni e le canoe sono fabbricate con molt' arte. Sembra che essi abbiano dei sacerdoti, e che credano nell' immortalità dell' anima.

Gli Inglesi gelosi di conquistare la Nuova Zelanda senza spesa e senza strepito, e bramosi di convertirla in colonie proficue agli stabilimenti loro nella Nuova Galles del S., adottarono il sistema delle Missioni, il più vantaggioso per ogni riguardo, giacchè ammantandosi esso di tutte le sembianze della filantropia non esige di armamenti dispendiosi, che maggiormente gravi diverrebbono per una nazione costretta a mantenere sotto la propria dependenza degli immensi dominii col minor numero d' uomini possibile. Nel 1815 furono quindi spediti Missionarij nella parte N. delle isole della Nuova Zelanda. Dalla relazione di un recente viaggio di certo *Marsden*, cappellano visitatore di quelle Missioni, sembra che gli Zelandesi poco o niun profitto abbiano sino ad ora tratto da quelle benefiche istituzioni, giacchè il carattere loro, pertinacemente ferino, rifiutasi di adottare delle idee che distruggerebbono i loro cruenti costumi. Alcuno Zelandese nell' epoca del *Marsden* non erasi ancora lasciato indurre a convertimento, e l' *ammansamento* loro consiste nel tollerare soltanto la vista degli Euro-

pei, onde ottenere da essi armi da fuoco per distruggere più facilmente le tribù dell'interno. Molti Zelandesi furono condotti a Sidney e anche spediti in Inghilterra, affinchè vi potessero ricevere delle nozioni su la vita sociale, su le forme dell'ordinato reggimento e onde ingentilire le menti loro: ma non sì tosto furono tornati in patria, che affatto dimenticarono tutte le sane idee che attinte avevano in Europa. Il *Masden* però che lungo tempo visse anche isolato nel seno di que' selvaggi, dice, che non ebbe mai alcun motivo di lagnarsi della condotta loro che fu sempre ospitale ed affettuosa. Nel suo primo viaggio egli visitò gli indigeni che abitano i contorni della vasta baja di *Thames*, e quelli del paese compreso nella baja *Mercurio*, su la costa E. sino alla costa O., al S. del fiume *Shukeangha*, che egli nomina *Gambier*. Un altro viaggio di quell' instancabile religioso durò 9 mesi e alcuni giorni. In questo spazio di tempo egli molte volte attraversò la parte N. dell'isola, e visitò successivamente le baje e i distretti di *Wyematti*, di *Ponkauni* e di *Tiami*, i dintorni del fiume *Tamigi*, di *Wyecoto*, di *Wyeroa*, di *Hippah*, di *Kiperro*, di *Mogoceh* e di *Wungaroa*, i quali strani nomi sonosi qui da noi registrati, perchè difficilmente si troveranno sin ora esposti in altre Opere Geografiche.

§. 3

Nuova Caledonia, Nuova Guinea o Terra dei Papous.

La nuova Caledonia all'E. della Nuova Olanda, scoperta da *Cook*, è compresa tra il 20 parallelo e il tropico del Capricorno. Essa ha circa 100 L. di lung. sopra 25 di larg.; le sue produzioni e i suoi abitanti hanno una grande analogìa con quelli della Terra di Diemen.

Tra la Nuova Zelanda e la Nuova Caledonia è situata l'isoletta di *Norfolk*, di 6 l. di circuito, assai fertile, appartenente agli Inglesi, che vi hanno fondata una colonia numerosa e possente. La vegetazione vi è rigogliosa, e vi prospera assai il lino della Nuova Zelanda. Gli abitanti di bassa statura, vigorosi e ben fatti, hanno la pelle bruna e bellissimi lineamenti.

La Nuova Guinea o Terra dei Papous o Papuani al N. della Nuova Olanda, è da questa separata dallo stretto di Torres, coperto da una moltitudine di isolette. Essa ha quasi 500 L. di lung. sopra una larg. media di 80 in 100 l. Sembra assai fertile, ma gli Europei non vi hanno ancora fondata alcuna colonia. I suoi abitanti sono Negri, difformati da una specie di lebbra, e rendonsi formidabili alle popolazioni di Ceram, di Amboina e a quelle delle altre isole circonstanti. La caccia del cignale è la primaria occupazione loro. Questo animale, il cane e il gatto sono, per quanto dicesi, i soli quadrupedi dell'isola. Gli *Haraforas* che abitano l'interno, vivono sotto gli alberi. I Ci-

nesi hanno delle relazioni di traffico colla Nuova Guinea e le isole vicine; cioè: *Arrou*; — *Vesel*; — *Mysol*, al S. O.; — *Waigiou* al N. O.; — *Schouten* al N.; — *Trabiand* e d'*Entrecasteaux* al N. E. — Queste isole sono state scoperte da *Andrea Vidanita*, navigatore Spagnuolo, nel 1528, che impose ad esse il nome di Nuova Guinea, perchè gli abitanti sembrarongli simiglievoli a quelli della Guinea.

§. 4

Arcipelago della Luisiade e Nuova Bretagna.

L'arcipelago della Luisiade è composto da grande numero di picciole isole, situate alla punta S. E. della Nuova Guinea: quella di *Rossel* è la maggiore: queste isole furono scoperte da *Bougainville*, e poscia riconosciute interamente dal contrammiraglio d'*Entrecasteaux*.

La Nuova Bretagna trovasi al N. E. della Nuova Guinea, ed ha 120 l. di lung. sopra 20 di larg. Il suo terreno, le sue produzioni e i suoi abitanti rassomigliano a quelli della Nuova Guinea.

§. 5

Arcipelago della Nuova Irlanda, di Salomone, di S. Croce, e Nuove Ebridi o Arcipelago dello Spirito Santo.

Questi quattro arcipelagi formano una catena non interrotta, che, comprendendovi le isole basse degli

Anacoreti, degli *Eremiti* e dell' *Ammiragliato*, protendesi al N. E. della Nuova Guinea, della Nuova Bretagna e della Nuova Caledonia, dal punto ove il 140 meridiano divide l' Equatore, sino a quello ove il 170 divide il Tropico. Tutte le isole componenti quella catena sono di mirabile fertilità. Le principali sono la *Nuova Irlanda* e il *Nuovo Annover*, nel primo arcipelago; — le isole di *Bougainville*, d' *Isabel*, di *Guadalcanal*, nel secondo; — *S. Croce*, nel terzo; lo *Spirito Santo* e *Mallicollo*, nel quarto.

PARTE III

POLINESIA

Col nome di Polinesia indicasi uno sterminato numero di isolette sparse nel grande Oceano Equinoziale al N. e all' E. del Australasia, dal Giappone sino al 30° dell' America Meridionale. Queste isole sono tutte fra loro simiglievoli, massime per quello che concerne le naturali produzioni. La Polinesia è divisa dall' Equatore in due parti eguali.

§. I

Parte della Polinesia situata al N. dell' Equatore.

Questa parte è composta di quattro arcipelagi:

1.° *Arcipelago* di Magellano. -- In questo arcipelago collocansi le isole *Bonin*; – di *Amsterdamo*; dei *Ladri* (*Voleurs*); dei *Volcani*; *Grampus*; – *Guadalupa*, e altre situate al S. E. del Giappone sino al 20 parallelo N. e al 15 meridiano. Breve è l' estensione loro, nè nulla offrono di osservabile.

2.° *Arcipelago* di Anson. – È situato all' E. del precedente: è attraversato dal tropico del Cancro e dal 160 meridiano, ed è composto da 12 isolette.

3.° Questo Arcipelago comprende le isole *Mariane*, *Caroline* e *Mulgrave*, che formano un gruppo prolungato, posto tra il 20 parallelo e l' equatore.

Le isole MARIANE o dei LADRONI, situate al S. dell'Arcipelago di Magellano e all'E. delle Filippine, sono in parte signoreggiate dagli Spagnuoli, e non hanno che una scarsa popolazione. — *Guam*, isola primaria, racchiude una picciola città chiamata *S. Ignazio*, ove avvi un governatore Spagnuolo e un presidio.

Le CAROLINE protendonsi parallelamente all'Equatore tra il 138 e il 170 meridiano, il 4 e il 12 parallelo: esse sono numerose, ma poco popolate. — *Hogoleu* è la primaria, posta quasi in mezzo a tutte le altre.

Le isole PELEW che possono riguardarsi come la parte Occidentale delle Caroline, sono situate tra queste isole e le Filippine: esse hanno un sovrano, miserrimo però, perchè tutti i suoi sudditi vanno ignudi.

Le isole MULGRAVE formano la parte S. E. dell'Arcipelago, e sono pochissimo conosciute: gli abitanti sono ospitali e periti navigatori: furono scoperte nel 1788 da *Marshall* e da *Gilbert*. Debbesi riunire a questo gruppo le isole situate al S. tra l'Equatore e l'8 parallelo S.

4.° *Arcipelago delle isole* SANDWICK. — Questa parte dell'Oceania, la più vicina all'America Settentrionale, è attraversata dal tropico del Cancro e dal 16 meridiano occidentale. Queste isole furono scoperte da Cook nel 1778, che ad esse diede il nome di *Sandwick* onde attestare la sua riconoscenza al personaggio dello stesso nome, dal quale egli era possentemente favoreggiato nelle sue imprese. Avanti l'arrivo degli Europei il regno animale annoverava soltanto i porci, i

conigli, i cani, i sorci e il pollame; ora vi abbondano i buoi, i cavalli, i montoni, le capre e gli altri animali d'Europa. Il suolo è assai fertile, e sempre più lo diventa ogni giorno per l'industria degli abitanti, i quali si sono particolarmente dedicati alla agricoltura. Il maiz ed altri grani, le patate, le castagne, le canne da zucchero, il tabacco, frutti eccellenti, le palme, molte piante aromatiche e medicinali annoveransi tra le principali produzioni. Tra i volcani di quest'isola distinguesi quello di *Owhyhee*, ora detto *Havaii*, di forma elittica con un perimetro non minore di 2 l. 1/2: i fianchi della famosa montagna di *Mouna-Roa* offrono anch'essi molti crateri, forse già estinti, che non furono fin ora veduti che da lontano e col sussidio dei cannocchiali. Gli abitanti sono di bella statura, atanti, dolci e sinceri, buoni navigatori, assai operosi e di sottile ingegno. Le donne hanno una fisonomia spirante tenerezza ed amore. Il clima è più mite di quello delle Antille, posto sotto la medesima latitudine. L'infima classe del popolo è occupata nel lavorio de' campi, nella costruttura delle navi, nel formare stoffe con fibre legnose e stuoje di diversi colori, arnesi pescatorii, vasi, ec. Eglino recano vettovaglie su la costa N. O. dell'America, e le cambiano con pelli di lontra, che portano nella Cina ove sono assai ricercate. I vascelli che approdano in queste isole ottengono vettovaglie in cambio di armi e di altre mercanzie. La popolazione è divisa in 4 classi: i sacerdoti, i nobili, la classe media, e la plebe non troppo numerosa, ma come in tutte le altre regioni assai disprezzata. Nel

1810 tutte le isole Sandwick trovavansi riunite al dominio del re *Tamahama*, il quale risedeva a Owhyhee o Hawaii, e poneva ogni studio nell'introdurre ne' suoi Stati le arti dell'Europa. Assistito dai consiglii di alcuni Europei, egli fece fabbricare un elegante palazzo in mattoni con invetriate, cosa rara in quelle regioni. Il capitano *Vancouver*, durante il suo soggiorno in quelle isole, fece construire un vascello pel monarca, e questi, venti anni dopo, trovossi padrone di 20 navi, alcune delle quali munite di cannoni: i soldati della sua guardia erano vestiti all'Europea, e molti artefici Europei si stabilirono nei suoi Stati. Questo principe che puossi paragonare a *Pietro* il Grande, morì nel 1819 poco avanti l'arrivo del capitano *Freycinet* a Hawaii, ed ebbe a successore il figliuolo suo *Tamahama II*: ma i grandi del regno, stanchi della suggezione in cui erano tenuti dal defunto monarca, ribellaronsi al nuovo loro signore, che era di assai debole carattere. *Tamahama II* implorò allora il soccorso degli Inglesi, e a siffatto fine recossi a Londra colla sorella e in un moglie sua *Kamhamarou*, ove nel 1824 per malattia entrambi morirono. I Sandwickiani che erano idolatri superstiosi, e sovente facevano umani sacrifizii, hanno non ha guari rinunziato a sì barbari riti.

Owhyhee o Hawaii. — Isola primaria che sembra diventare il centro dell'incivilimento Europeo nel grande Oceano. Owhybee ha pure acquistata lugubre rinomanza, perchè in essa fu trucidato il celebre suo discopritore *Cook* li 14 febbrajo del 1779, nel mentre che con generoso animo raffrenare voleva l'effusione del sangue.

Mowee. — Isola al N. della precedente, e seconda in questo Arcipelago, che fu visitata anche dal celebre e sfortunato *La Peyrouse.* L'aspetto di *Mowee* è veramente incantevole per le cascate che precipitansi dalle cime dei monti e per mille ruscelli che bagnano una costiera talmente popolosa, che lo spazio di 3 o 4 l. sembra formare un solo borgo.

§. 2.

Parte della Polinesia situata al S. dell' Equatore.

Questa parte è composta delle isole seguenti:

Isole Fidji e *degli* Amici all' E. della Nuova Caledonia e dell' Arcipelago dello Spirito Santo. Esse formano due gruppi assai ravvicinati, il primo all' O., il secondo all' E. del 180 meridiano. Sono tutte circondate da scogli coralliferi. Il clima vi è puro e salubre, e il terreno coperto da piante fruttifere e aromatiche: esse mancano di acqua dolce. — L' Arcipelago degli *Amici* scoperto da *Cook*, e che siffatto nome gli impose pel cortese modo con cui fu accolto dagli abitanti, racchiude *Tongatabou*, isola assai fertile e ben coltivata. — Il *Tasman* che pure vedute aveva queste isole nel 1643 aveva dato il nome di *Amsterdamo* a Tongatabou.

Isole Kermadec. — Al S. di quella degli Amici e al N. E. della Nuova Zelanda.

Arcipelago dei Navigatori. — Situate al N. di quelle degli Amici, queste isole sono le più importanti della Polinesia per la bellezza del clima e la fertilità

del terreno. Gli abitanti sono assai feroci, di alta statura e vigorosi: le donne avvenenti. Furono scoperte da *Bougainville* nel 1768, e chiamolle Arcipelago dei Navigatori pel gran numero di piroghe che avevano gli abitanti. Secondo la *Peyrouse*, l'isola *Oyolava* è almeno eguale a Taiti in superficie, in fertilità e in popolazione. Nell'isola di *Maouna* il capitano *Langle*, il naturalista *Lamaon* e 9 marinai furono trucidati dagli abitanti. Quest'isolani sono assai industri; fabbricano molte suppellettili in legno con semplici stromenti fatti di basalte, e delle stoffe con fibre vegetali e con lino che si assomiglia a quello della Nuova Zelanda. Queste isole sono ammantate da alberi fruttiferi di ogni specie; e i boschi popolati da stuoli di piccioni selvaggi e di tortorelle, che gli abitanti in mezzo alla ferocia loro dilettansi di addimesticare.

Arcipelago di Mangea. — Al S. E. del precedente.

Arcipelago di Roggewein. — All'E. N. E. di Mangea, e all'E. di quello dei Navigatori. Vi si distinguono *Thienoren* e *Groninga*.

Arcipelagi della Societa'; — Cattivo; — Pericoloso. — Questi tre Arcipelagi non ne formano propriamente che un solo all'E. dei precedenti. Le isole da cui è composto sono assai numerose e fertili, soprattutto quelle della Società, tra le quali primeggia *Taiti*, la più famosa delle isole della Polinesia.

Taiti [1] — Quest'isola scoperta nel 1767 dall'In-

[1] Moltissimi Geografi scrivono e pronunziano Otaiti: questo è un pretto errore; la lettera O posta innanzi alle altre

glese *Wallis* che volle conservare il nome ad essa dato dagli isolani, visitata poscia distesamente da *Cook* meritò il titolo di Regina dell'Oceano Pacifico. Essa è situata sotto il 18 parallelo e il 152 meridiano Occidentale ed ha 39 l. di circuito. Siccome le descrizioni tutte date di quest'isola nelle diverse opere geografiche anche più recenti non sono che una stucchevole ripetizione dello stato di ferocia e di barbarie in cui vivevano gli abitanti all'epoca della scoperta, della loro corruttela e superstizione; e siccome invece i più mirabili cangiamenti si sono operati nei loro costumi, nella loro religione, nella loro vita domestica e civile, come avemmo il destro di conoscere da una relazione autentica intorno a Taiti da noi tradotta e pubblicata negli *Annali Universali di Statistica, di Viaggi* ec., così ci è caro potere anche intorno a quest'isola offerire ai Leggenti nostri le più accertate notizie. — I Missionarii spediti a Taiti sino dal 1797 con generosa perseveranza sono giunti ad ammansare totalmente le rozze e feroci menti degli abitanti. La religione evangelica è ora la sola dominante. L'istruzione trovasi in pieno vigore: una gran parte degli isolani sanno leggere e scrivere; ma giova però notare che molti di essi scrivono e leggono senza intendere gran fatto quello che si operano. Abbenchè l'incivilimento abbia d'assai progredito, nullameno molto rimane ancora a compiersi, giacchè è impossibile trascorrere di primo lancio dallo stato di assoluta

significa *questo è*: i primi navigatori quando si fecero ad interrogare gli abitanti del nome dell'isola loro, essi risposero *O-Taiti*, cioè questo è *Taiti*, e quindi così dee scriversi e pronunziare.

ignoranza a quello di perfetto sapere. Ma lo scopo principale è interamente raggiunto, giacchè i costumi sono totalmente ingentiliti, e le donne che sì possentemente contribuiscono a raddolcire il carattere, e che sono dai popoli barbari riguardate come esseri immondi, sono ora dai Taitiani tenute in onore. Il vestimento loro è assai semplice: un pezzo di stoffa suscettivo a cignere una o due volte le reni, è per un gran numero di essi il solo abito che copre in parte la nudità loro: i fanciulli sono generalmente muniti di una specie di grembiule formato da un brano di stuoja di paglia o della corteccia di gelso papiraceo o di altra pianta. Gli uomini più agiati e massime i capi portano inoltre una camicia, o un *tipouta* o *puneho* degli Spagnuoli, che è un ampio pezzo quadrato assai lungo di stoffa, aperto nel mezzo onde introdurvi il capo. Nel corso di pochi anni quegli isolani saranno interamente vestiti all'Europea, giacchè avidissimi si mostrano di procurarsi gli abiti nostri e di adottarne i costumi: difficilmente si adatteranno però essi alle calze e alle scarpe, giacchè sono troppo sovente costretti a guadare gli immensi ruscelli da cui è bagnata l'isola. La nuova generazione altresì non più offrirà quelle punteggiature in bizzarri disegni, che deformavano cotanto agli occhi di un Europeo gli ignudi corpi dei Taitiani, giacchè quella dolorosa operazione trovasi ora rigidamente proibita. Il linguaggio di Taiti è quasi in alcun modo positivamente stabilito: i missionarii pubblicheranno in breve una grammatica e un dizionario. Molti libri di preghiere e un alfabeto corredato di un epilogo della storia sacra, di un trattatello di aritmetica, dei giorni

della settimana, dei mesi, di una tavola cronologica dei principali avvenimenti dell' isola sono già stati pubblicati dalle stamperie di Eimeo e di Taiti. L' alfabeto dei Taitiani è composto dalle sedici lettere *a*, *b*, *d*, *e*, *f*, *h*, *i*, *m*, *n*, *o*, *p*, *r*, *t*, *u*, *v*, *w*; quest' ultima debbe però appartenere agli Inglesi, i quali non possono dispensarsene nel linguaggio loro. Le parole taitiane sono quasi interamente composte di vocali, come p. e.: *iorana*, che significa buon giorno; *atua*, Dio; *eaaou*, rasojo; *eooo*, russare; *aoao*, cuore ec. Questa lingua che ha molta relazione con quella della Nuova Irlanda, sarebbe dolcissima, se i *Taitiani* non avessero l'abitudine di gridare altamente quando parlano, il che però dee in gran parte ascriversi alla composizione del loro linguaggio medesimo. Le relazioni loro cogli Europei gli hanno fatto adottare di molte parole, il cui uso è ora divenuto ad essi necessario.

L' Arcipelago *Pericoloso* ha giustamente ottenuta una siffatta denominazione pel gran numero di isolette basse, arenose, e circondate da scogli e da segatoi coralliferi da cui è tutto ingombro, che presentano gravissimi pericoli ai navigatori. Le isole da cui è composto hanno forme assai bizzarre, e i nomi di isole dell' *Arpa*, dell' *Arco*, della *Catena*, ritraggono esattamente la figura delle terre a cui furono applicati.

Isole Marquesas o Marquises. — Queste isole sono situate al N. E. dell' Arcipelago del mare Cattivo sotto l' 11 parallelo. Furono scoperte da *Mendana* nel 1595, che così chiamolle ad onore del march. *Garcia di Men-*

doza vice-re del Perù; per cui sono pure talvolta chiamate. *Mendozes*. Queste isole sono assai fertili, e gli abitanti loro diconsi ascendere a 50,000. La più conosciuta dagli Europei è l'isola di *Ohittahoo* al S. di una più importante detta *Ohevahoa*. *Cook* le visitò nel 1774.

Isola di Pasqua. — Quest' isola situata sotto il 113° di lat. O. e 26° 30' long. all' E. dell' Arcipelago Pericoloso, offre questa particolarità, che gli abitanti beono l'acqua di mare senza soffrirne alcun nocumento. Le patate, gli ignami e le canne da zucchero vi crescono in abbondanza. La *Peyrouse* vi vide delle figure colossali in pietra, delle quali non potè spiegare l'origine.

Nuove Marchesi o *isole di* Washington. — Queste isole furono scoperte nel 1791, quasi nel medesimo periodo, dai due navigatori *Ingraham* e *Lemarchand*. — *Nukahiva*, la primaria di esse, è stata non ha guari osservata da *Langsdorf*, compagno di viaggio del celebre *Krusenstern*. Le sue coste generalmente dirupate, non offrono allo sguardo che roccie tenebrose e sterili. Ha circa 25 l. di circuito e comodi asili per i vascelli.

FINE DELLA GEOGRAFIA

INDICE

DEL TERZO VOLUME

CAPITOLO II. — ASIA

CAPITOLO III. — AFRICA

CAPITOLO IV. — DELL' AMERICA

CAPITOLO V. — DELL' OCEANIA o DELLE ISOLE DEL MARE DELLE INDIE E DEL GRANDE OCEANO

INDICE GENERALE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEI TRE VOLUMI

VOLUME I.

CAPITOLO I. — EUROPA

VOLUME II.

VOLUME III.

CAPITOLO. II. — ASIA

CAPITOLO III. — AFRICA

CAPITOLO IV. — DELL' AMERICA

CAPITOLO V. —

FINE DELL' INDICE GENERALE

ELENCO

DEGLI ERRORI PIU IMPORTANTI DI TUTTA L'OPERA

Vol.	*pag.*	*lin.*	ERRORI	CORREZIONI
I.	2	25	Il sole è il primo tra i corpi celesti, il quale avviva ec.	Il sole è il primo tra i corpi celesti del nostro sistema, il quale avviva ec.
»	3	23	la velocità di un siffatto movimento è doppio un poco più di ec.	la velocità del moto diurno della terra è doppia un poco più di ec.
»	4	26	*Galileo*, nativo di Pisa, fu l'inventore dei telescopi, e le osservazioni del *Keplero* su la gravità dei corpi aprirono in appresso la via a *Newton* ec.	*Galileo*, nativo di Pisa, avendo ridotto a principii la costruzione del cannocchiale, ritrovata per fortuita combinazione dal *Mezio*, fu il primo a rivolgerlo alle osservazioni celesti. Le scoperte sue su le leggi della caduta dei corpi e quelle del *Keplero* su la figura delle orbite planetarie aprirono in appresso la via a *Newton* ec.
»	29	11	dell'Africa	dell'Asia
»	37	6	*Luppmark*	*Lappmark*
»	44	14	267 p.	267 l.
»	141	22	*Kereford*	*Hereford*
»	150	14	*Calcedonio*	*Caledonio*
»	253	27	La sua long. è dai gr. 41 sino ai 43, e la lat. dai gr. 26, 10 sino ai 27, 15.	La sua lat. è dai gr. 26, 10 sino ai 27, 15, e la long. dai gr. 41 sino ai 43.
»	305	7	kaodin	kaolin
II.	136	15	Traele	Fraele

Vol.	pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
II.	144	25	l'Adige . . . . . non lungi da Chioggia sbocca nel golfo Veneto;	l'Adige . . . . . sbocca nel golfo di Venezia un miglio circa più al mezzodì del Brenta pel posto detto di Fossone;
»	»	27	il Brenta . . . . . si getta nel golfo di Brondolo;	il Brenta . . . . . si getta nel golfo di Venezia tre miglia al mezzodì di Chioggia pel così detto porto di Brondolo;
»	145	2	il Piave che scendendo dalle Alpi Noriche si divide in due rami, bagna il Cadorino, ec., e scende esso pure nel golfo di Venezia tra Burano e Caorle;	il Piave che scendendo dalle alpi Retiche bagna il Cadorino, ec., e sbocca nel golfo di Venezia sette miglia circa a mezzodì di Caorle pel porto di Cortelazzo,
»	»	6	il Livenza che nasce ai confini del Bellunese,	il Livenza che nasce non lungi da Polcenigo al confine del Trevigiano col Bellunese
»	»	7	il Tagliamento che sorge nel Cadorino,	il Tagliamento che sorge nel distretto di Ampezzo, provincia di Udine,
»	»	9	finalmente l'Isonzo che scende dalle Alpi Carniche ec.	(*Si espunti questo periodo, giacchè l'Isonzo appartiene al governo di Trieste*).
III.	406	13	*Forbisher della Mercede di Dio*	*Forbisher*, *della Mercede di Dio*
»	414	23	VERMENT	VERMONT
»	439	9	*Clarivero*	*Clavigero*
»	464	17	GRANDE ANTILLE	GRANDI ANTILLE

FINE